

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il L. 5, e per i soci della Gazzetta il L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

Incominceremo domani la pubblicazione del romanzo **NUOVISSIMO**

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora Sofia Fortini Santarelli.

Di questo romanzo, che è veramente bello, interessante e morale, ci siamo assicurati l'esclusività per una vasta zona nell'intendimento di dare ai nostri lettori un lavoro che abbia, tra le altre attrattive, anche quelle di essere, per un tratto di tempo, solamente per essi.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 1.º AGOSTO

Abbiamo parlato l'altro giorno di fantasia insudiciata, di un'orgia di lubrica fantasia. Questo ricordiamo, perchè non volemmo dire che il numero dei peccati sia aumentato, ma che è malata la fantasia, e più si pecca appunto colla fantasia.

L'immaginazione sudicia ha eccitato negli uomini la curiosità della sudicia altrui, e così potrebbe spiegarsi la tendenza generale delle arti contemporanee, poichè ufficio delle arti è di rispondere appunto alle tendenze e ai bisogni della fantasia.

La paura di essere detti beghini, ha avuto per conseguenza una deplorevole confusione tra la questione di libertà e una questione di nettezza pubblica. La libertà è divenuta una superstizione, per la quale si crede che, se non si vuol violare la libertà dei cittadini, si debba permettere a tutti di far tutto. Come sulla pubblica via non è permesso ai cittadini di fare ciò che fanno i bruti, così non dovrebbero essere permesse le esposizioni delle brutture nelle vie, nei teatri e nei Tribunali.

Non avviene troppo spesso che le serve vengano sul balcone e scuotano i panni sudici sulla testa dei passanti? Questi protestano e fanno levare le contravvenzioni alle serve. Che altro si pretende fare in troppi casi, colla copertella della libertà, se non scuotere i panni sudici sulla testa dei passanti? Si mettono in contravvenzione e si lasci da parte la libertà del pensiero, che qui non ha nulla da fare.

E avvenute che quelle sozzure che sono inseparabili da ogni consorzio umano, furono poste sotto gli occhi di tutti. Il monte di quelle sozzure non è più alto di quello che fosse prima. Credete forse che la memoria

umana si sia improvvisamente smarrita, e non ricordi più i peccati delle nostre nonne, complici i nostri nonni?

I nostri peccati sono quelli dei collegiali emancipati dalla disciplina del Collegio. I liberti, ipocriti quand'erano servi, diventarono cinici.

La sozzura nazionale è ammonchiata così in mezzo al gran banchetto della nazione come un trionfo. Non è vero che non esistesse prima, il vero è invece che prima la si nascondeva e ora la si è portata appunto in mezzo al gran banchetto della nazione, dando ad ogni mascello il gusto di venire ad annusarla, portando il suo personale tributo. Non si può certo dire che questa ostentazione sia fatta per istuzzicare l'appetito del patriottismo!

Eppure, se non si fosse confusa la libertà colla pubblica nettezza, tutto questo avrebbe potuto essere impedito.

La legge vi autorizza pure ad ordinare che i processi, nei quali vi sono particolari che offendono il costume pubblico, sieno tenuti a porte chiuse. Il Governo sarebbe pure autorizzato non solo, ma obbligato, a togliere dalla strada pubblica, come un pubblico spazzino, ciò che ne offende l'occhio, o l'orecchio, o il naso.

Certi giornali illustrati, i quali fanno pompa di oscurità schifose, potrebbero pure essere sequestrati continuamente! Che cosa hanno da fare gli sgorbii osceni di quei giornali colla libertà?

La censura per i teatri non esiste sempre? La Questura non può proibire gli spettacoli che offendono il costume pubblico?

Ma tutto si è lasciato correre per paura dell'accusa di bigottismo.

Quello che non si è fatto si può fare. L'ambiente dev'essere purgato, senza che la libertà — se si eccettui la libertà dei mascello — venga a soffrire per la pubblica via — ne sia offesa.

E una questione di mondezze stradali in realtà. Eutro questi limiti ridotta, ne diventa più facile la soluzione.

Anche i Governi liberalissimi possono, devono anzi far rispettare i Regolamenti di pulizia, come ogni altro Governo, e qui non dovrebbe stare la differenza. Non vorremmo alcun limite al pensiero umano, ma il limite alla pubblica sconoscenza, ci si permetta la frase, noi crediamo di avere il diritto di esigerlo.

E la superstizione della libertà, dalla quale vorremmo liberarci; è la libertà del pensiero che difendiamo, non confondendola colla licenza di buttar sulla pubblica via tutte le sozzure che dovrebbero finire nei pozzi neri. Non è l'immoralità che sia aumentata, ma

essa è più ostentata, ed è questa ostentazione che vorremmo toltà, combattendo la funesta superstizione della libertà. Così crediamo che la libertà trionferebbe definitivamente contro quelli che la vituperano, dopo averla in passato conculcata.

## Il generale Robilant e la triplice alleanza.

(Dall' Opinione.)

I nostri lettori non ci moveranno certo rampogna, se finora abbiamo taciuto di un tema che fornisce da alcun tempo ampia materia alle elucubrazioni del giornalismo politico. E nostra consuetudine di non lasciarci impigliare nel dedalo delle ipotesi. A noi piace invece tener dietro ai fatti e trarne quelle conclusioni concrete che meglio giovino a chiarire la situazione.

Alcun nostro confratello parla di un prossimo viaggio del generale Robilant a Vienna, come se la notizia gli venga da tal sorgente che sfidi ogni smentita. Vorremmo ben conoscere codesto informatore che pretende sapere, delle mosse dell'onorevole generale, assai più che probabilmente non sappia egli stesso. Più modesti, e più discreti, ci limiteremo, circa questo argomento, ad una semplice osservazione. Tali sono i rapporti fra l'Italia e i due imperi, tali le relazioni personali tra il nostro ministro degli affari esteri e i ministri dirigenti di quei due Stati, che un reciproco incontro nulla avrebbe di straordinario, e possiamo anche aggiungere che sarebbe mutuamente gradito. Se, poi, codesto incontro sia, o non, per aversarai, è, agli occhi nostri, questione di mera opportunità.

Confessiamo candidamente che non abbiamo gli elementi per risolvere la questione. Ma già fin d'ora, conoscendo le abitudini essenzialmente pratiche del generale di Robilant, abbiamo una certa certezza che questi si muoverà se il viaggio abbia uno scopo, e se ne attenda se tale scopo facesse difetto. Inutile, quindi, lavorare di fantasia.

Passiamo a dire dell'alleanza. Della quale poete, l'opposto di quello che, come cantano i poeti, è occorso dell'araba fenice. Tutti parlano dell'alleanza come se ne avessero avuto sotto gli occhi i singoli capitoli, con le auguste firme e i suggelli solenni. Si additano i punti riconosciuti difettosi, e si suggeriscono gli emendamenti, se pur già non si annunciano concordati in vista di una pattuita rinnovazione. Tutto ciò è eminentemente puerile. L'importanza del patto stretto fra l'Italia e i due imperi sta in ciò che, meglio di un'alleanza, esso costituisce, per la politica generale dei tre Stati, un programma comune. Che ciò veramente sia, ben possiamo affermarlo, senza avere la menoma pretesa d'essere addentro nelle segrete cose, o d'aver carpito più o meno interessanti rivelazioni.

Gli avvenimenti stessi, che si vennero svolgendo in questi ultimi mesi, hanno mostrato che, pur di servire concordemente alla causa della pace, le tre Potenze hanno conservato piena libertà di movimenti nelle questioni attinenti ai propri interessi speciali. Di questa libertà ha fatto ampio uso l'Italia, come risulta dalle nostre raccolte di documenti diplomatici, le quali sono venute alla luce in buon punto a dimostrare ingiusta la più acerba tra le censure che si sogliono fare all'alleanza: d'aver, cioè

reso l'Italia poco meno che mancipia delle due potenti Monarchie.

Così stando le cose, ci sembra che l'opinione pubblica, in Italia, piuttosto che lasciarsi sviare e confondere da cervelotiche supposizioni, dovrebbe attingere argomento di calma e di sereno giudizio dalla certezza che la rinnovazione dell'alleanza, qualora dovesse effettuarsi, non sarebbe e non potrebbe essere, per quanto ci concerne, che la riconferma di quella politica di pace con dignità, la quale, confortata dall'unanime suffragio di quanti hanno in cuore il bene e la grandezza della patria, ci premunisce da ogni pericolo e lasci aperto l'adito a tutte le contingenze della buona fortuna, se sapremo meritarsela.

## La Francia, il Papa e la Cina.

(Dall' Opinione.)

Se in Italia si prestasse alle questioni importanti l'attenzione che, troppo vivamente, si presta alle piccine, non passerebbe inosservata una polemica ardente tra la Paix di Parigi, giornale che riceve l'ispirazione dal Presidente della Repubblica, e il *Moniteur de Rome*, che tutti riconoscono essere assai autorevole organo del Vaticano. La polemica vivace rivela un dissidio profondo tra la Repubblica francese e la Corte pontificia, e il motivo del dissidio è la pretesa che il Governo francese avrebbe d'impedire al Papa la stipulazione di accordi colla Cina, mercé i quali dovrebbe essere attribuito a quest'Impero il protettorato dei cattolici nell'estremo Oriente, che la Francia vuol riservare esclusivamente per sé.

Il Governo della Repubblica, che, sul suo territorio, si mostra tutt'altro che tenero per la religione e per il clero, si atteggia a protettore dell'uno e dell'altro nell'Africa e nell'Asia, e si direbbe che il Presidente si senta, fuori della Francia, commosso dalle memorie dei Re che lo precedettero nel Governo della figlia primogenita della Chiesa, e che invidi loro il titolo di Re cristianissimi, del quale li ha fregiati la Santa Sede.

Noi abbiamo più volte richiamato l'attenzione del nostro Governo sulla questione, politicamente assai grave, delle missioni religiose all'estero, e combattuto quei giornali che, mossi da pregiudizi anti-religiosi, non mostrano di comprendere l'importanza d'un problema, al quale, invece, tanta se ne attribuisce dalla Francia, senza distinzione di partiti.

Noi encomiamo il ministro Mancini quando presentò al Senato quel progetto sulle missioni scientifiche e religiose, che era pieno di difetti, ma il cui concetto essenziale ci pareva degno di un Governo saggio e illuminato; e vorremmo che, colle debite modificazioni, quel disegno di legge venisse ripresentato al Parlamento, se non per altro, al fine di obbligare la rappresentanza nazionale ad occuparsi di un argomento, che, più di tanti altri, merita studio ed esame.

Il Governo francese è in lotta col Papa per una questione che in Italia farebbe sorridere; e quel Governo minaccia nientemeno che di ricorrere a rappresaglie contro il clero e all'abolizione completa del Concordato, se il Papa stabilisce colla Cina relazioni ufficiali.

L'Italia ha una legge, la quale assicura ai rappresentanti diplomatici presso il Papa gli onori e le prerogative di cui godono quelli presso il Re, e garantisce al Pontefice pienamente

za di libertà nelle nomine dei suoi Nunzi all'estero.

La Francia vuole impedire al Papa d'invviare un Nunzio a Pechino e di ricevere in Roma un rappresentante del Celeste Impero...

La Francia, evidentemente, ha torto nella sua pretesa, e il *Moniteur de Rome*, nel giudizio delle persone savi e imparziali, risponde trionfalmente ai suffragi dell'organo del Presidente della Repubblica.

Il *Moniteur*, meravigliandosi delle minacce della Paix, con arguta ironia dichiara: «I repubblicani radicali, per provare la loro attitudine a proteggere i cristiani in Cina, perseguitano e spogliano i cattolici francesi».

Al giornale francese, che prevede gravi guai per i cristiani se la Francia sarà costretta ad abbandonarli, il *Moniteur de Rome* domanda:

«Se degli eccessi impreveduti di fanatismo succedessero nuovamente, i cattolici della Cina sarebbero essi molto più senza difesa, di quel che lo sieno stati durante le persecuzioni degli ultimi anni col protettorato attuale? E lecito, per lo meno, di dubitarne?»

La polemica continua su questo tono tra i due autorevoli giornali del Presidente della Repubblica francese e del Vaticano; e noi l'abbiamo notata per dimostrare quanta importanza si dia in Francia ad una questione, che, in Italia, non si vuole o non si sa studiare e risolvere, e colla quale hanno attinenza strettissimi interessi morali e politici assai gravi, come noi dotremmo aver imparato, anche dall'esempio, che la Francia stessa ci ha dato nella Tunisia.

## Strane rivelazioni.

(Dalla Gazzetta di Mantova.)

Nell'udienza pomeridiana del 26 corrente del processo contro i mangiatori di milioni, che sta svolgendosi alle Assise di Ancona, fece la sua deposizione il deputato Lina.

Nella prima parte della testimonianza l'onorevole deputato si scagiona dell'imputazione d'essere stato amico di quel famigerato Baccarini (\*), la cui morte fu un enigma al pari della vita.

L'onorevole Elia dice che nella sommossa contro il Municipio d'Ancona (\*\*) egli salvò la vita al sindaco con pericolo della propria, che in corso perciò nell'odio del Baccarini, e dovette per un anno restare a Perugia.

Aggiunge che un suo cognato, il Baldini, fu assassinato di pieno giorno senza che nessuno volesse dare indizi sugli autori dell'assassinio, che la voce pubblica attribuisce agli amici (sic) del Baccarini.

Nella seconda parte della deposizione, il deputato Elia spiega come egli poi abbia dovuto entrare in rapporti con quel bel mobile.

La prima volta fu in occasione del giudizio seguito in Ancona a carico di due patrioti si ciliani, i fratelli Loisecco, perseguitati dalla camorra. Egli si rivolse al Baccarini per smontare la camorra.

La seconda fu in occasione del passaggio del Re. Fu necessario, dice il deputato Elia, *officiare* (sic) Baccarini, per evitare disordini.

Omettiamo l'ultima parte della deposizione, che riguarda una gherminella fatta all'

(\*) Questo Baccarini era nato nella tipografia del Corriere della Sera.

(\*\*) Questa sommossa popolare avvenne il 22 marzo 1877, e la si disse organizzata dal Baccarini.

con quest'ultimo, scelto come arbitro dai miei confratelli della stampa.

Non mai, né egli, né io, abbiamo voluto ammettere la parata della mano.

La conclusione a tirare da questo duello è la necessità d'interdire, assolutamente, ogni parata con la mano, perchè senza premeditazione alcuna, può accadere che, istintivamente, senza rendersene conto, un uomo afferrì la spada del suo avversario, e renda, così, il duello sleale.

A questo desiderio di Anatole de la Forge, in Italia, si è già risposto da un pezzo. Vincenzo Bellini, fin dal 1881, nel suo *Manuale del duello*, pubblicato in Napoli, per i tipi del de Angelis, ed approvato pienamente dai signori: marchese Mario del Tufo, Almerico Melina, cav. Carlo Dusmet, barone Ottavio Anzani e Raffaello Parisse, allora componenti il Consiglio tecnico dell'Accademia Nazionale di scherma, vieta assolutamente l'uso della mano sinistra, o quello della mano destra, nel caso che i duellanti si battano con la sinistra. E propone l'unico mezzo, efficacemente pratico, per impedire ogni qualsiasi trasgressione a questo divieto.

Ecco le sue parole, che si leggono a pagina 60-61:

«Fissata così la distanza, e fatte abbassare ai due primi, immediatamente dopo, le armi, il secondo incaricato del comando del terreno, scostandosi di un passo, ricorderà loro e racconterà vivamente di fermarsi non appena data da qualunque dei secondi la voce di *alto*; ricorderà, altresì, e racconterà di non servirsi mai della mano rimasta libera, avvertendoli che col trasgredire, per qualsivoglia ragione, a tal divieto, s'incorrerebbe nello inconveniente, inevitabile, di aver legata la mano alla cintura, il che, essendone il caso, si fa legandola, propriamente, col braccio ripiegato indietro, poco prima del punto dove capita la fibbia dei calzoni».

Come si può notare facilmente, se i testimoni del Mayer e del Drumont avessero ricorso a questo espediente, dopo il secondo assalto, in cui il signor Duruy si accorse che il Mayer aveva sviato, con la sinistra, la spada del Drumont, non sarebbero deplorato il secondo atto del Mayer, e si sarebbe risparmiata al tribunale della Senna la noia di distendere una sentenza che lascia il tempo che trova, perchè, insom-

ma, finora, nella discordia dei pareri, rimane vera la sentenza del perito signor Saucède, che, pur essendo contrario alla parata della mano, ha detto che, in quanto all'ammetterla o al respingerla, è una questione di scuola.

Parè, intanto, che la scuola italiana siasi modificata in quanto a ciò. Dopo il *Manuale del duello* del Bellini, che non ammette la parata della mano, trovo lo stesso divieto nel *Codice cavalleresco italiano* del tenente generale Achille Augelli. Nella seconda edizione (1886), di questo importante lavoro, a pagina 116 si legge:

«Nel duello alla spada non è lecito afferrare la spada dell'avversario o pararne il colpo colla mano disarmata».

«Nel duello alla sciabola, invece, è bensì proibito di afferrare la lama nemica, ma è permesso di parare col braccio o colla mano disarmata».

Anche nel libro del signor Gelli, pubblicato in quest'anno, con questo titolo: *Il Duello nella storia della giurisprudenza e nella pratica italiana*, è sancita la proibizione della parata della mano nella spada, e il prendere la sciabola con la mano disarmata.

A pag. 121 si legge:

«Nel duello alla sciabola resta interdetto l'uso della mano disarmata per afferrare il ferro nemico, benché sia concesso di parare con la mano o col braccio il colpo dell'avversario».

«Nel duello alla spada non è lecito afferrare l'arma dell'avversario, né pararne il colpo colla mano disarmata».

Non ostante la concordia, sopra di questo importantissimo fra i doveri dei combattenti sul terreno, dei nostri principali trattatisti modernissimi, seguiti, in Francia, dal Tavernier nella sua *Arte del duello*, ancora molti amatori e maestri italiani e francesi la pensano in altro modo.

Eppur a me sembra che vi sia grande necessità di sottoporre, una buona volta, l'elegantissima e delicatissima questione all'esame di un Congresso internazionale di scherma, per formulare una soluzione, chiaramente precisa, da prender posto, come uno dei caposaldi, in un Codice internazionale del duello.

[C. DEL BALZO.]

## APPENDICE.

## La mano sinistra in duello.

(Dalla Rassegna.)

Il Tribunale della Senna ha emanato la sua sentenza nell'affare Meyer Drumont. L'onore del Meyer, accusato di avere slealmente, perchè premeditato, afferrato la spada del suo avversario, ferendolo nel tempo stesso, è stato salvato. I giudici, dopo un maturo esame di otto giorni, hanno affermato che il movimento del Meyer fu istintivo, essendo avvenuto in un corpo a corpo accanissimo, in cui non era possibile essere compiutamente padrone di sé stesso. Ha esclusa la slealtà, non provata la meditazione, condannando nondimeno l'imputato ad un'ammenda, e rivolgendogli un severo monito ai suoi testimoni per non aver saputo impedire la scorrettezza del loro primo.

Io non mi propongo di esaminare la sentenza del Tribunale della Senna, per vedere se vi sia coerenza, strettamente logica, tra le sue parti. Dovrei troppo dilungarmi sopra i particolari del duello, e troppo fermarmi sopra i considerandi della sentenza. Dal punto di vista personale, non può avere, nè per me nè per voi, molto interesse. E la questione di principio che può richiamare l'attenzione di tutti quanti, ed ugualmente l'essenziale è di risolvere la questione seguente: si può in duello parare con la mano sinistra? si può, dopo aver così parlato, subito rispondere, o contemporaneamente?

Parrebbe che la sentenza del Tribunale della Senna, emanata lunedì, avesse deciso per la negativa. Tuttavia, dalle risultanze del dibattimento e dalle parole dei periti, sembra che la questione, che un penalista chiamerebbe *elegantis sima*, è rimasta non poco ingarbugliata. La verità è che, dopo la sentenza, se ne sa meno di prima.

In meno di ventiquattro mesi abbiamo avuto, in Francia, due processi per duello, in cui si è dibattuta la questione sull'impiego della mano sinistra. Nel mese di giugno dell'anno passato, innanzi alle Assise di Dunkerque, fu

svolto il processo contro il sig. Dekeirel, accusato di aver fatto uso della mano sinistra nel duello col tenente Chupais, che rimase ucciso.

I giurati, dopo avere udito i periti e la stringente ed eloquentissima difesa dell'avv. Hatt, col loro verdetto negativo affermarono, in sostanza, che è permesso in duello di servirsi della mano sinistra.

La sentenza, al contrario, pubblicata non è guari, esclude questo diritto, assolvendo il Mayer soltanto perchè ei non fu sleale, non avendo premeditato il suo atto, non *cavalleresco*, secondo l'opinione dei giudici.

La questione è, ancora, e, per vederci un po' chiaro bisogna fare un po' di storia. Molti trattatisti del duello ammettono la parata della mano sinistra. I seguenti maestri: Girard (1740), Angelo (1763), Pietro Grisetti (1811), Michele Cambogi (1837) insegnano nei loro trattati di scherma, messi a stampa, non solamente a parare con la mano sinistra, ma ancora a servirsi per impadronirsi della spada dell'avversario.

Danet (1766), De Meuse (1778), La Boessière (1818), reputato come uno dei migliori maestri, insegnano a parare con la mano sinistra.

Gomard ammette la parata della mano sinistra in duello, e ne raccomanda lo studio.

Cordelois ammette anch'egli (1872) questa parata senza restrizione, e la stima correttissima e lealissima.

Dopo questi ricordi non farà meraviglia che i seguenti schermatori: De Aldama, Roulez, Waskiewicz, L. Mérignac, Jules Jacob, E. Oswald, Chazeau e Goupil, interrogati nel processo Dekeirel, se debbasi considerare sleale, in duello, il parare con la mano sinistra, rispondano recisamente: no.

Il sig. Roulez, specialmente, negoziante a Parigi, ed uno dei migliori spadaccini di questa città, si esprime così:

«La scuola italiana, la scuola madre della scherma, insegna la parata della mano sinistra. Il libro del sig. Cardenas, apparso nel 1872, vi consacra un intero capitolo».

Ed a domanda:

«Si risponde sempre dopo aver parato; è un movimento istintivo».

Altri pensarono diversamente. Il perito signor Saucède disse:

«Io non approvo l'uso della mano sinis-

tra, perchè quando si muove la mano, si possono fare dei gesti irregolari. Tuttavia molti maestri e molti miei amici l'ammettono perfettamente. È una questione di scuola. Il moto della mano sinistra è, generalmente, inconscio. Io proserivo l'uso della mano sinistra come irregolare in prima, e poi come pericoloso per colui stesso che se ne serve. Il Griseir lo proibiva, specialmente, per quest'ultima ragione. E ben chiaro: il tiratore che agita la mano sinistra, presenta tutto il corpo, senza difesa, alla punta della spada del suo avversario».

Un altro perito, l'illustre Vigeant, si esprime con queste parole:

«L'impiego della mano sinistra è un atto sleale. Durante trent'anni di esercizio schermistico io non l'ho veduto insegnare mai; io non mi batterei con un uomo che se ne servisse. Non si è obbligati di battersi in duello, si può ottenere giustizia altrimenti. Quando uno si batte, è necessario che osservi le regole del duello. Io non ho bisogno di aggiungere che la slealtà è più grande ancora, quando si avia la spada dell'avversario per ferirlo tosto».

Come vedete, l'opinione del Vigeant sta agli antipodi con quella del Roulez.

Paul de Cassagnac, interrogato dall'avvocato Panet, rispose in una lettera in data 23 maggio 1885, col suo abituale linguaggio reciso: che un duello, con parata di mano sinistra, non è un duello, ma un assassinio. E conchiuse dicendo che *dans aucun cas* l'uso della mano sinistra poteva essere ritenuto irresponsabile. Non si può, secondo lui, nemmeno scusare come un movimento istintivo, perchè il duello è stato creato, precisamente, per impedire che l'istinto prenda la mano alla testa.

Anatole de la Forge fu dello stesso parere:

«Io non ammetto punto sul terreno, in qualsivoglia duello, la parata della mano sinistra. Questo è un esercizio tollerato qualche volta nella sala d'armi, in un assalto, giammai altrove».

So bene che il mio amico Fery d'Escland, molto competente in materia di scherma e buon giudice in questioni d'onore, ha scritto che egli ammette la parata della mano; ma io mi permetto con Paolo di Cassagnac di opporgli gli autori del *Codice del duello*, il signor de Châteaue-Villard e il marchese di Halley-Cotignon, lo sono stato, durante moltissimi anni, insieme



le parti  
ano ad



# Corriere del mattino

Venezia 1.º agosto

## La Regina a Courmayeur.

Da una corrispondenza da Courmayeur al Caffè stralciamo il brano seguente:

All'Hotel Royal è attesa il 6 agosto S. M. la Regina col Principe di Napoli. Per la nostra gentile Sovrana si sta ora costruendo una piccola palazzina unita all'albergo. Ho detto si sta costruendo, e ho detto giusto, perchè la palazzina è ben lungi dall'essere terminata, le scale, i terrazzini non hanno ancora raggiunto, le finestre mancano d'imposte, le stanze di tappezzeria e di mobili; dubito che — come mi ha assicurato l'albergo — abbia ad essere pienamente in ordine per la settimana ventura. Da quel che si può vedere ora, si comprende già come l'abitazione di S. M. sarà modestissima e piccola; a pianterreno, due sale piano grandi, l'una di ricevimento, l'altra da pranzo. Al primo piano due stanze molto piccole, l'una quella da letto ha il soffitto dipinto a pezzi di fiori e a vetri sparsi di margherite, con poco buon gusto; la tappezzeria sarà a fiori, finto arazzo; vicino alla camera il boudoir.

Il Principe di Napoli abiterà al secondo piano, in due stanze piccole e dal soffitto molto basso.

Come vedete, la futura dimora della Regina a Courmayeur, non avrà nulla di maestoso. Non posso dirvi se l'arredamento sarà elegante per la semplicità e buona ragione che i mobili non sono ancora arrivati.

L'albergo non ha assicurato, che fu Sua Maestà, a volere la palazzina così modesta. Ella stessa ne tracciò in massima il disegno, e la posizione.

La posizione non potrebbe essere migliore. Dalle sue finestre, si domina tutto questo gigantesco anfiteatro, che va dal Cermont, e al Mont Sam, e ha il suo punto culminante nelle cime nevose del Monte Bianco; un sottile che comincia brullo, e diventa man mano verde, coi boschi di abete e coi prati, e termina alla Dora spumeggiante. Davanti proprio alla palazzina, al di là del fiume, si distende come incastonato nel verde il piccolo villaggio di Courmayeur, molto pittoresco, e che rammenta una sventura abbastanza recente; pochi anni fa, una frana ne ha distrutto una terza parte. Si vedono ancora le tracce della grande ruina.

## Scandali elettorali.

Leggesi nella Sentinella Bresciana:

Notizie sconcertanti ci vengono delle elezioni amministrative di Napoli. Nei vari seggi lo scrutinio è proceduto con una lealtà e col massimo disordine. In alcune sezioni vennero mercanteggiati i voti fra le liste dei mercanteggiatori e delle persone. I presidenti si arrogavano facoltà assolute ed arbitrarie, e la legge loro non concede; aprivano e chiudevano i seggi a loro talento.

Perché vi facciate un'idea chiara, scrivono da Napoli alla *Rassegna*, del modo come qui procedono le cose, vi dirò che vi furono domenica alcuni seggi i quali, dopo il secondo appello, sospesero ogni altra operazione, riprendendo il lavoro alle ore 12 pom. per risponderlo al tocco, riprendendo alle ore 6 del mattino di lunedì, riprendendo alle 6 1/2 e così via, scrutando cinque o sei schede per volta. Tutto questo, come intendete, per slanciare la sorveglianza, restar padroni della posizione e aver campo libero a perpetrare le solite indecorose patte.

Una potente coalizione si è formata fra pentarchi e clerico reazionari contro la lista delle cinque associazioni riunite. In frazioni dove i voti a favore di nomi contenuti in essa sono attestati da quelli stessi che li hanno dei posti nell'urna, lo scrutinio non ne ha dato alcuno, o due, o tre. Parecchie schede appaiono tutte cancellate e accanto al nome già scritto è stato apposto l'altro, o pentarchico o clericale. Ad alta voce si parla di aggiungere o di togliere voti, secondo le simpatie o le antipatie del seggio per candidato. In alcune frazioni i presidenti sono stati abbandonati dagli scrutatori, perchè da questi non trovati disposti a seguirli nei loro illegali propositi. A Chiusa una frazione rimase lunedì chiusa tutto il giorno per diserzione degli scrutatori. In altre vi sono state scene violente, indegne di un paese civile.

Tutto ciò che vi ha di più basso ed obliquo nella pazzia spadroneggia nel campo elettorale; e così viene fuori dall'urna la volontà degli elettori, e così trionfa il duca di S. Donato.

Si potrebbe domandare se, dinanzi a tali sconcezze, le autorità non abbiano altro obbligo che quello di star a vedere e di aiutare, col loro contegno impassibile, il discredito del sistema elettorale.

## Il censimento della popolazione a Massaua.

Nell'ultimo censimento della popolazione che si fece nel 1881, fu tenuto conto del possedimento italiano di Assab.

Per avere il censimento di Massaua e delle altre località occupate dall'Italia in Africa verrebbe, a rigore di legge, attendere il 1891. Siccome però mancano la i registri dello stato civile e i registri della popolazione, il Governo studia ora se non convenga anticipare quella data.

Il tenente di vascello signor Amore, ha fatto, insieme a molte altre osservazioni su quella colonia italiana, la proposta d'istituire i registri dello stato civile, e fare il censimento della popolazione indigena, distinguendo quella che ha residenza fissa da quella nomade, sia per Massaua, sia per ciascuna delle altre località occupate; ma siccome le operazioni ora dette incontrerebbero non lievi difficoltà, giacchè fino a questo momento nessuno di affitti registri ha esistito, dovrebbero incoraggiare in un modo qualunque quelli che si iscriveranno come protetti, per impegnarli ad annunciare almeno le nascite e le morti volta per volta che occorrono, e nello stesso tempo obbligare quelli che dichiarassero di non avere residenza fissa e di non volersi inscrivere, a trasportare in sito appartato la propria capanna.

Quanto all'età dei viventi presentemente non si potrebbero avere che indicazioni approssimative, perchè pochissimi sono quelli che conoscono.

Non è d'uopo aggiungere che converrebbe fare il censimento, e stabilire i registri anche per la popolazione non indigena.

## Il parere di un radicale.

Il deputato e pubblicista radicale Jves Guyot, scrive nel *Globe* un articolo contro il rigetto della Convenzione di navigazione, articolo di cui riporteremo la chiusa, che ci pare, nella situazione attuale della repubblica, molto caratteristica:

Grazie alla Convenzione del 1863, le nostre navi erano arrivate, sulle coste d'Italia, ad avere un movimento di 10.000 viaggiatori e di 50.000 tonnellate, rappresentando 800.000 franchi all'anno. Gli è questa somma che noi gettiamo in mare, per paura di perdere 12.000 franchi di patente per la pesca del corallo, 57.000 franchi di cabottaggio, e per lasciare intatto il privilegio dei sensali marittimi!

Noi diminuiamo il movimento dei nostri affari, le nostre relazioni, i nostri cambi col l'Italia; meraviglioso mezzo di creare degli sbocchi!

Noi dimentichiamo che la Repubblica non può avere che i popoli per alleati; gli è rendendo solidi i nostri interessi coi loro, che noi possiamo formare con essi quei legami, che le famiglie reali stabiliscono con matrimoni, alleanze, relazioni private. La nostra deplorevole politica protezionista, di cui il voto del 13 luglio è una delle espressioni, non cerca che stabilire antagonismi tra essi e noi!

Siamo arrivati a questa aberrazione, che i bonapartisti, per odio verso la Repubblica, rinnegano la politica dell'impero, e che un buon numero di repubblicani seguono docilmente la politica economica della Destra!

## Olivier ridotto all'elemento.

Leggesi nel *Pungolo*:

In una riunione elettorale che ebbe luogo a Saint Tropez, dipartimento del Varo, per le elezioni ai Consigli generali — c'era anche Olivier, che portava la sua candidatura, contro quella del signor Magnier.

Magnier salì alla tribuna, e disse che la candidatura Olivier era un'oltraggia alla patria, uno scandalo senza nome!

Olivier allora salì anch'egli alla tribuna e volle parlare in propria difesa.

Ma l'ordinanza vi si oppose energicamente; ne avvenne una confusione indescrivibile.

Da ogni parte si gridava:

— E una vergogna!

— Abbasso!

— Via dalla tribuna!

— Via Olivier!

Olivier, pallidissimo, discese dalla tribuna; ma i tumulti continuarono così violenti, che la presidenza dovette sciogliere la riunione.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 31. — Il Re di Grecia arriverà domani alle 3 pom. Ripartirà probabilmente alle ore 6 1/2 per Milano.

Krasnyen 31. — Bismarck è partito oggi a mezzogiorno per Monaco.

Monaco (Baviera) 31. — Barbolani ha presentato oggi a Luitpoldo le sue credenziali. Il Re regente era circondato da tutta la Corte.

Ajaccio 31. — Patrimonio, ministro di Francia a Cettigue, è partito per raggiungere il posto.

Marsiglia 31. — Per decisione del ministro delle poste e telegrafi, gli scali di Napoli, Messina e Palermo sono definitivamente soppressi dagli itinerari della Compagnia Messagerie marittime per andata e ritorno. Il Comitato dei pescatori di Marsiglia indirizzò al Ministero della marina una petizione contenente il periodo seguente: «Le popolazioni del Mar zodi sono sopperite abbastanza largamente per la concorrenza sfrenata dei pescatori italiani. Vi supplichiamo di non attenuare i felici effetti della decisione presa dal Governo con concessioni o mezzie misure che, incoraggiando gli stranieri, finirebbero per rovinare la fiducia dei nostri compatrioti.»

Madrid 31. — Sagasta e Camacho sono indisposti. Il Ministero approvò il trattato di estradizione colla Danimarca.

Bruxelles 31. — Il Nord, rispondendo ai giornali che contestano il mantenimento dell'accordo dei tre imperi, afferma che le relazioni della Russia coi due imperi del Centro sono così buone come nell'anno scorso. L'esperienza acquistata consoliderà i vincoli di questa tripartita alleanza.

Hanoi 31. — Il riconoscimento fatto dall'Inghilterra dell'alta sovranità della Cina sulla Birmania che continuerà a spedire a Pechino i regali decennali, è qui male accolto, e si teme che tale successo renda la Cina meno conciliante per la definizione della frontiera del Tonchino.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 1.º. — Nella sala Tarsia, per iniziativa della Società africana, vi fu la solenne commemorazione di Lucrezia morta a Giledda. Grande folla di cittadini, molte Associazioni con bandiere. Parlarono applaudissimi il deputato Flauti, Della Valle e Correy.

Badgastein 1.º. — L'imperatrice è arrivata ed è discesa alla Villa Meran. Fece subito visita all'imperatore Guglielmo.

Monaco (Baviera) 1.º. — Il principe e la principessa Bismarck sono arrivati. Vennero salutati alla Stazione dal personale della legazione prussiana e dal conte Hohenhausen. Si recarono subito in vettura alla Corte al palazzo della legazione; la folla alla Stazione scelse il principe.

Parigi 31. — Le navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani* hanno lasciato Brest oggi alle ore 10.

Londra 1.º. — Baring conferì con Salisbury sugli affari d'Egitto, che nelle altre sferse considerano poco soddisfacenti. Il Ministero delle colonie ha comunicato alla stampa informazioni ufficiali dal Labradore, che fanno sperare che le notizie allarmanti sieno infondate.

Amsterdam 31. — Il socialista Wandegadt è arrestato.

Madrid 31. — Confermasi che Comacho inviò tersa le sue dimissioni a Sagasta.

Sofia 1.º. — Il Principe Alessandro firmerà oggi la nomina dei delegati bulgari per la revisione dello Statuto della Rumelia orientale. Essi sono: Dimitroff prefetto di Filippopoli, e Zaekoff, già agente diplomatico a Bucarest.

Washington 1.º. — Notizie dal Texas dicono che cresce l'eccezione fra gli Americani ed i Messicani alla frontiera.

## Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 8 15 p.

Capocelatro, direttore generale delle Poste; D'Amico, direttore generale dei telegrafi, e Carloni, direttore generale dei poul e strade, chiesero il collocamento a riposo per motivo di salute o per com-

piuto servizio. Le rispettive Direzioni generali saranno rette temporaneamente da due ispettori generali del Ministero dei lavori pubblici.

Ballerini è nominato ispettore scolastico a Feltre.

Amidei fu nominato idem a Belluno.

Ferro idem, trasferito da Breno a Padova.

Roneaglia idem, da Cividale a Como.

Agabiti idem, da Belluno a Treviso.

Ferrazzi idem, da Bassano a Rovigo.

Magliani andò a Livorno.

Sono pronti i Decreti di nomina a sottotenenti degli allievi della Scuola militare di Modena che terminarono gli studi quest'anno.

## Processo Vecchi-De Dorides.

Roma 31, ore 8 15 p.

Prosegue l'audizione dei testimoni deponenti favorevolmente sulla condotta degli imputati.

Rinunciati all'audizione di parecchi testimoni.

Maldura depone che anni addietro De Dorides aprse in Roma una Fotografia che poi cedette. Era il suo unico mezzo di sussistenza.

Carry, redattore del *Moniteur de Rome*, crede che la famosa lettera sulla congiura vaticana sia opera del noto Schumann.

L'avvocato Parlati, uno dei difensori di Lionello Vecchi, riduce a quattro la lista dei testimoni in favore del suo difeso.

Avanzini, direttore del *Fanfulla*, depone in favore di Vittorio Vecchi.

Fincati depone che Vittorio Vecchi fu imbarcato sotto i suoi ordini; non crede che i documenti comunicati potessero pregiudicare la sicurezza dello Stato. Dice che gli scritti di Vittorio educano la gioventù a nobili sentimenti.

Il seguito a lunedì.

## Ultimi dispacci particolari.

Roma 1, ore 10 40 ant.

L'Opinione e il *Popolo Romano*, parlando della visita di Boulanger ai confini orientali della Francia, riconoscono che ciascuno Stato ha pieno diritto d'ispezione le sue frontiere. Però l'Opinione chiede se sia utile fare tali ispezioni con gran pompa, annunciandole anche col telegrafo.

Il Comitato centrale del colera inviò ieri sussidii d'urgenza ai Comuni nuovamente colpiti dal morbo.

Nel treno diretto, ieri, da Firenze a Roma, il macchinista, sporgendo la testa per verificare l'arroventamento delle ruote, battè la testa contro il ciglio del ponte a Ponte Salario ed è morto sul colpo. Dovette chiamarsi un altro macchinista da Roma. Il treno giunse in ritardo di tre ore.

## L'abate Liszt.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Bayreuth 1.º. — L'abate Liszt è morto alle ore 11 e un quarto d'ora.

(\*) Francesco Liszt nacque a Rodding, villaggio d'Ungheria, vicino a Pest, il 22 ottobre 1819, secondo il Paloschi, e nel 1811, secondo il Clement; ma, tra i due, siamo col nostro Paloschi, che è più coscienzioso ed esatto in fatto di date.

Fino dalla prima età, diede tali saggi di vera vocazione per la musica, che tra le *chateaux de l'amour*, dato nel 1825 all'Accademia *royale de musique* (lavoro che non piacque) e poco scrisse e scrisse molto, e messe, e lavori sinfonici — tra altri la *simfonia dell'Harold*, l'*ouverture des Francs jure* e quella del *Re Lear*; scrisse pure dei vari poemi sinfonici e tra questi: *Tasso*, *Orfeo*, *Prometeo*, *Maspepa*.

Liszt compose pure parecchi *Quartetti*, un *Dies irae* e tanta altra musica, sia in quel tempo che in un tempo che fu il suo gran culto e Wagner, il quale caldeggiò le opere. Ma laddove il Liszt toccò regioni eccelse fu come pianista. E, lì, di lui si può tener a ieri riempi il mondo del suo nome ed ebbe tali successi che il solo Rubinstein può contrapporre di eguali, quantunque quelli di Liszt, appunto per quei contrasti che si verificavano nell'esser suo e che gli davano ora un colore tutto mondano ed ora una spicata tinta di ascesi, siano stati più clamorosi e più affascinanti.

Non è a dire quanto abbia guadagnato quest'uomo e di quali straordinarie feste egli sia stato oggetto. — Narra un distinto scrittore che nel suo primo concerto dato a Pletburgo incassò 60 mila franchi! E sono poi note a tutti le attenzioni usategli, particolarmente in Germania ed in Ungheria, attenzioni che toccavano allora non solo l'esagerato ma il pieno del barocco. Spose si sporse fuori sul suo cammino e più spesso ancora il pianoforte sul quale Liszt suonava veniva ingrandito di rose!

Narra — ci pare — il Clement che una volta in Ungheria tra altro gli venne regalato persino una spada! Come dimostrazione di stima ad un pianista, non si può negare che l'idea non sia stata barocca! Il Liszt fu parecchie volte a Venezia anche in questi ultimi tempi ed aveva qui caldi amici ed ammiratori sinceri.

Nota della Redazione.

## Fatti Diversi

Il Re a caccia. — Telegrafano da Torino 30 alla Lombardia:

Oggi Re Umberto recossi a caccia nella regione di Valcasale sopra Valdiere, uccidendo una decina di camosci. Era accompagnato dal generale Bertoldi, dal conte Agheamo, dai commendatori Rattazzi, Bertola e dal direttore delle caccie. Domani avrà luogo una gran partita di caccia.

## Lo stato delle campagne.

Ecco il riassunto della seconda decade di luglio:

La tribbitura del frumento è in generale presso al termine; è soltanto nelle località elevate che la mietitura non è finita. Nell'Italia settentrionale soltanto si lamenta il diffondersi della peronospora; la ragione più colpita è il Veneto, dove pare che l'uso dell'irrigazione di calce non valga ad arrestarla; del resto in generale, le condizioni della vite sono molto promettenti. Il mais è rigoglioso nel Sud; tuttavia sente il bisogno di pioggia. Nella valle del Po le alte

temperature degli ultimi giorni tornarono assai favorevoli al riso. Nell'Emilia sta per cominciare il taglio della canapa, che è assai bella. In questa decade non si ebbero a lamentare danni per grandine.

Incendio a Bologna. — Telegrafano da Bologna 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La notte scorsa è scoppiato uno spaventoso incendio vicino alla Clinica Medica, per cui si temette della sorte dell'Ospedale. I danni sono ingenti.

Evadono. — Telegrafano da Savona 31 all'Arena:

Stanotte sono fuggiti da questo reclusorio militare tre soldati.

Durante tutta la notte si girò nei fossi colle fiascole per cercarli, ma non si poterono scoprire.

## Una scena d'ignoranza e d'imperfezione.

È accaduta ieri sul corso Sempione a Milano. Colpita da insulto epiletico, una bambina, la Masi Felicità, contorcevasi al suolo. La madre, accorse, buttò i ginocchi presso la sua creatura, e si fece a pregare ferventemente intanto che la piccina si straziava. La madre diceva che la sua bambina gli avevano maliziata, e questo tutte le vicine di casa lo sapevano.

A dar termine al triste spettacolo intervennero diverse persone, che si presero in braccio la povera creatura portandola da un medico. (Corr. della Sera.)

## Scontro ferroviario.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Bruxelles 31. — Avvenne uno scontro ferroviario nella Stazione di Fraeneries; dieci viaggiatori gravemente feriti.

## Notizie sanitarie.

Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 30 a quello del 31, in città casi nessuno, e nel suburbio casi 4.

In Provincia casi 88, morti 24.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 31:

Bollettino del Municipio dalla mezzanotte del 29 a quella del 30:

In città casi nuovi 8, morti 3 dei giorni precedenti, guariti 0; restano in cura 30.

In Provincia casi 130, morti 39.

Ad Arignano. — Il prefetto comm. Bianchi questa mane è partito per Arignano, dove il colera ha preso proporzioni vaste, essendo stati denunciati nelle ultime ventiquattr'ore 48 casi.

Lo accompagnavano il signor procuratore del Re e il dott. Tausi, membri del Consiglio provinciale sanitario, il signor capitano dei Reali carabinieri, e il sig. dott. Squaglia, segretario del gabinetto. Ci si assicura da un venuto stamane, che ad Arignano i casi sviluppati nelle ultime ventiquattr'ore sono 60.

Provincia di Verona. — In città quattro casi.

In Provincia, in due giorni, casi 89, morti 40.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 30 al mezzogiorno del 31, casi nuovi:

In città casi 2;

In Provincia casi 153, morti 25.

Provincia di Udine. — In città casi 1, morti 1.

In Provincia casi 19, morti 11.

Provincia di Bologna. — Totale dei casi del giorno 31: in città casi 19, morti 6.

A Trieste. — Dalla mezzanotte del giorno 29 alla mezzanotte del giorno 30 luglio:

In città e suburbio casi 6.

A Fiume. — Dalle ore 8 ant. del 29 alle ore 8 ant. del 30 luglio: Casi nuovi 1.

## La sconfitta di Bartoletti.

La Capitale del 29 scrive:

Bartoletti, il famoso atleta, il famoso lottatore, l'invincibile eroe del Circo Reale, è stato vinto.

Egli, che piegava sotto le sue braccia gagliarde il gigante francese, che aveva rotto nove robusti e giovani avversari in 10 minuti, egli è stato ieri sera rovesciato nel Circo in un colpo solo, e le sue spalle hanno toccato quella rena, che finora non aveva accolto che quelle dei suoi competitori.

Fino da ieri l'altro, egli era stato sfidato da due incogniti, i quali gli avevano inviato un cartello di sfida pieno di mistero, come quelli che spesso si scambiano i campioni del medio eve.

È inutile aggiungere che il mistero, nel quale si avvolgeva questa sfida, aveva attirato ieri sera al Circo Reale una folla immensa, ansiosa di assistere alle gesta dei due incogniti lottatori.

Easi si presentarono alle ore 11.

Impegnata subito la lotta, il primo fu dal Bartoletti atterrato in un batter d'occhio.

Allora si avanzò il secondo.

L'uomo mascherato, con una mossa rapida, gli si scagliò addosso, lo afferrò alla cintura, e con un gagliardo colpo improvvisò lo conficcò colle spalle a terra.

Il popolo, sempre avverso ai forti quando cadono, si alzò in piedi entusiasta.

E in mezzo alle grida, ai fischi, agli urli di ogni genere, mentre Bartoletti si ritirava, esclamando feramente: «A domani sera!» l'incognito vincitore, con alto sospiro, si portò la destra alla faccia, e, toltasi la maschera, il pubblico riconobbe in lui uno dei più forti lottatori romani.

Era Bocalone! il celebre Bocalone, ossia Luigi Del Bigio, che aveva già lottato domenica scorsa con Bartoletti, ed era stato atterrato.

(\*) Ci permettiamo di soggiungere che il Bartoletti era stato atterrato ripetute volte e a Venezia, e a Trieste, e a Bologna e altrove. Però dubitiamo assai sulla sincerità di queste lottte spesso evidentemente combinate per scaldare l'ambiente, per interessare il pubblico, ed in ultima analisi per far quattrini, ed in quest'arte Basilio Bartoletti è maestro.

Anni addietro, a Venezia il Bartoletti veniva atterrato dal lottatore Scali, al quale le sberle Bartoletti diede il premio; la scorsa sera, nella rievocata, fu atterrato lo Scali dal Bartoletti, e così avvenne la terza sera nella lotta di decisione, per cui lo stesso Bartoletti gli ritolse il premio; e questo, molto probabilmente, avverrà a Roma, dove dovrebbe essere ricordate le stesse sfide che seguivano a quel teatro Capricorno nell'autunno del 1879.

Sono le solite storie alle quali la stampa, ammantata dalla speranza, non dovrebbe dare che l'importanza che merita.

La Tribuna scrive in data di Roma: «L'assalto al Circo Reale erano corso perfino delle scommesse fra il pubblico azzardoso.

Chi scommetteva per Bocalone, chi per Bartoletti.

Verso le 11 i due campioni si misurarono, ma Bartoletti non riuscì ad atterrare Luigi Del Bigio detto Bocalone; e Bocalone, al secolo Luigi Del Bigio, non riuscì ad atterrare Bartoletti. Trascorsi i dieci minuti di prescrizione, Bocalone disse che non era obbligato a lottare più a lungo.

E così finì...

Annali di agricoltura, 1886. — Su alcuni recenti studi e tentativi di pozzi trivellati in Italia (con due tavole); pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Singapore 28 luglio 1886.

Esportazioni.		Doll. 6.35	
Gambier	Ord. Singapore		
Papa Nero		20.5	
Bianco		38.87 1/2	
Perle Sago		2.87 1/2	
Farina		2.27 1/2	
Borneo		26.	
Malacca		—	
Bally		—	
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 31.5 3/4	
Nolo vettore Londra per Gambier la ton. ing.		17.6	

## BULLETTINO METEORICO

del 1 agosto 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0° 12' long. Est. — R. Collegio Rom.)

Il barometro al livello di m. 21,23 sopra la comune alla misura.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.0	753.18	755.43
Term. centigr. al Nord.	21.6	23.2	24.3
Tensione del vapore in mm.	12.34	13.77	14.13
Umidità relativa.	63	63	62
Direzione del vento super.	6°.	80°.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	Coperto	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	0.80	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.60

Temper. mass. del 31 lugl.: 27.0 — Minima del 1. 17.0



...e Istituto Veneto di scienze,  
lettere ed arti.

Adunanza ordinaria dei giorni 19 e 20 maggio.

Presidenza  
del senatore Fedele Lampertico  
Presidente.

Dopo l'approvazione dell'Atto verbale della  
precedente adunanza, si diede lettura del rin-  
graziamento del nuovo socio estero, sig. A. E.  
Nordenskiöld, e si annunciò il dono, da lui fatto  
di una copia del volume col titolo: «Le avventure  
di Marco Polo», facsimile d'un manoscritto  
del XIV secolo, che conservasi presso la Reale  
Biblioteca di Stoccolma.

Poi il membro effettivo, G. A. Pirone,  
lesse una Memoria del membro effettivo, sen. F.  
Cavalli, che ha per titolo: «Di due scrittori  
politici del secolo XIII»; ed il membro effec-  
tivo anziano, D. Turazza, presentò uno scritto  
del prof. G. Garbieri, che tratta «sulle super-  
fici polari covarianti e sui loro invarianti si-  
miliani (2ª parte)».

Indì il membro effettivo, A. Favaro, pre-  
sente la terza ed ultima parte della sua «Mi-  
scellanea Galileiana inedita», contenente i ca-  
pitoli settimo, ottavo, nono e decimo di tale  
suo lavoro.

Nel settimo capitolo vengono pubblicati ed  
illustrati 43 documenti, per la massima parte  
desunti da un codice Ashburnhamiano e dal-  
l'Archivio Nazionale di Parigi, mercé i quali è  
rifatta con ogni particolare la storia del manoscritto  
originale, contenente il Processo originale  
di Galileo, dal momento in cui venne tolto  
da Napoleone agli Archivi segreti del Sant'Uffizio,  
fino alla restituzione fatta a Pio IX, mercé la  
mediazione di Pellegrino Rossi.

Il capitolo ottavo illustra «alcuni scritti  
inediti di Galileo», già pubblicati dall'autore,  
indstrandosi come essi contengono in genere  
alcune delle principali scoperte, più tardi da  
Galileo sviluppate nei dialoghi delle Scienze  
nuove.

Nel nono capitolo sono fornite curiose ed  
inedite notizie circa l'anello lunare, regalato  
dal Principe Federico Cesi a Galileo.

Finalmente il capitolo decimo contiene lo  
spoglio dell'Archivio della famiglia Galilei, at-  
tualmente nell'Archivio di Stato a Firenze, colla  
illustrazione dei principali documenti di esso,  
i quali si riferiscono o a Galileo o agli im-  
mediati di lui discendenti.

Alla comunicazione del prof. Favaro tenne  
dietro la lettura di una Nota del membro ef-  
fettivo A. De Giovanni «sopra una rarissima  
affezione vaso-motoria della lingua». L'autore  
comunica il caso di una donna che, insieme ad  
altri sintomi di alterata innervazione, presentò  
il singolarissimo fenomeno dell'ingrossamento  
della lingua sulla metà sinistra. Il quale ingros-  
samento col trasportarsi spontaneamente degli  
altri sintomi nervosi da sinistra a destra, si  
spostò pure nello stesso senso e rapidamente  
mostrando con ciò in modo evidente la sua ne-  
vrosica origine. Questo fatto non venne mai ri-  
cordato da altri autori.

Il membro effettivo P. A. Saccardo, presen-  
tò la prima parte della «Miscellanea phylogica»  
dei signori dott. G. B. De Toni e D. Levi.  
Nella prima parte di questo lavoro gli autori  
offrono una contribuzione alla dialettologia ve-  
netola, con una serie di specie nuove per il Ve-  
neto, e la revisione di altre già prima rinvenute  
in tale regione. Di ciascuna specie sono presen-  
tati quei dati micrometrici, di cui pur troppo  
sino a pochi si sono curati.

Nella seconda parte prendono in esame  
l'Halpadium confertum, alga pure nuova per  
il veneto, mettendola a confronto colle descri-  
zioni e coi disegni dati da altri autori, ed  
arrivano a concludere sulla incerta sistemazione  
di tale alga.

Nell'ultima parte prendono occasione dalla  
comparsa della Trentepohlia lignifera, alga ae-  
rofila, per la prima volta rinvenuta in Italia,  
per esaminare i caratteri, stabilire la grande  
variabilità e constatare quali ne siano i più si-  
cure criteri specifici.

Il socio corrispondente F. Galanti diede po-  
scia comunicazione di alcuni «scritti inediti  
di Carlo Gozzi», fermandosi sopra il più im-  
portante di questi, ch'è una lettera indirizzata  
dal poeta veneziano a Giuseppe Baretti, il quale  
trovarsi a Londra. La lettera è in data di Ve-  
nezia, 1776.

Occasione a questa lunga lettera del Gozzi  
fu la pubblicazione, fatta dal Baretti, del suo  
libro, scritto in inglese: «Gli Italiani, ovvero  
usi e costumi d'Italia», in risposta a Samuel  
Sharp, il quale aveva acerbamente parlato del  
nostro paese. Il Baretti, il quale a Venezia, quan-  
do pubblicava la sua «Frusta letteraria», aveva  
conosciuto ed ammirato il Gozzi e l'aveva  
sostenuto contro il Goldoni, nel suo libro in  
risposta al Sharp riparla con entusiasmo dello  
strano e immaginoso autore delle «Tre melarancie»  
e del «Mostro Turchino».

Il Gozzi, nella lettera comunicata dal Ga-  
lanti, ringrazia il critico torinese e coglie il  
destro per esporre alcune sue idee artistiche,  
per assillare di nuovo il Goldoni, il Chiari, i lo-  
ro seguaci, l'Alberghetti Capacelli ed altri; per  
fare la propria apologia; per rettificare alcuni  
errori di fatto e di giudizio, che correavano al  
suo tempo riguardo alla famosa lotta fra lui ed  
il Goldoni e all'attacco al teatro francese e special-  
mente il Voltaire; attacca pure vivamente i gio-  
nalisti.

Il Galanti illustra la lettera, mostrandone  
l'importanza, analizzandola, mettendola a ri-  
scontro d'altri documenti, entrando in alcune  
questioni letterarie e specialmente in quella tra-  
te fra il Goldoni ed il Gozzi, e presentando  
nella sua luce la caratteristica figura del poeta  
delle «Fiabe» e delle «Memorie inutili».

L'altro socio ab. B. Morsolin trattò infine  
di «Valerio Vicentino» nelle vite di Giorgio  
Vasari. In queste vite è detto, presso a poco,  
che Valerio Vicentino, l'autore della famosa  
ossessione, custodita nella Sala delle gemme della  
Galleria degli Uffizi in Firenze, non ebbe pari  
all'eccellenza dell'intaglio la pratica del disegno,  
e si giovò, per conseguenza, nelle opere sue dei  
disegni degli altri. Questa asserzione, esagerata  
da qualche critico delle età posteriori, ha tratto  
taluno a rompere una lancia in favore del ce-  
lebre artista. Il Morsolin fa vedere, che l'accusa  
del Vasari non è, come si vorrebbe, fondata sul  
falso, e ne trae le prove dall'indole delle «Vi-  
te», dalle consuetudini delle opere e da alcune  
lettere inedite di Domenico Boninsegni e di Va-  
lerio Vicentino a Michelangelo Buonarroti, pub-  
blicate a corredo dello scritto.

Nell'adunanza poi del giorno 20, il vice-  
segretario E. F. Trois comunicò una nota del sig.  
E. Luzzatto, intitolata: «Sopra un antimonio del  
Vicentino». In essa l'autore dà i risultati  
di alcune analisi d'una antimonio, ch'è ac-  
compagnata da dolomite, quarzo, kerometite,  
volgerite, cervantite, feldspato e solfo.

Trascurando l'umidità (0,35 Ojo) e la ma-

triga variabile tra (3,87 - 21,6 - 23 - 23,35 Ojo),  
le analisi fornirono sotto 27,63 Ojo, antimonio  
(99,61, piombo 1,84, ferro 0,30 Ojo, arsenico (de-  
terminato col processo Selmi) tracce.

Lo stesso vicepresidente presentò infine la  
continuazione del lavoro del dott. V. Cavaniga  
e contro il virus tubercolare e la tubercolosi,  
con un'appendice avente per titolo: «Contributo  
sperimentale sulla ereditarietà della tuber-  
colosi».

Anche in questi due giorni l'Istituto si oc-  
cupò di parecchi suoi affari interni in adunanza  
segreta.

In queste stesse adunanze venne distribuita  
la dispensa 6ª del tomo IV, Serie VI degli Atti,  
nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Ab. G. Beltrame, m. e. Disposizioni che de-  
vono avere chi viaggia, specialmente fra popoli bar-  
bari o selvaggi, perché i suoi viaggi riescano  
piacevoli, ecc.

Dott. C. Anfuso: Sull'esame microscopico  
della cosiddetta polvere da pane. Nota.

Dott. L. Camerano: Osservazioni intorno  
alle Ranae fuscae italiane.

G. Carrara: Contributo alla tossicologia  
dell'antipirina, tallina e caicina.

F. Bonatelli, s. e.: Intorno allo svolgimento  
psicologico delle idee di esistenza e di possibi-  
lità. Memoria II.

G. Marinelli, m. e.: Materiali per l'altimetria  
italiana. Regione veneto-orientale e veneta  
propria. Serie VII ecc.

C. Vigna, m. e.: Comunicazione intorno a  
gli studi batteriologici sulla pellagra, fatti dal  
prof. Giuseppe Cuboni.

Il m. e. e. Vice segretario  
E. F. Trois.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.  
31 luglio 1886.

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

PREZZI	CONTANTI	GOI. 1° GENNAIO 1887	GOI. 1° LUGLIO 1886
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da
Numerali	da	da	da
Industria	da	da	da
Valore	da	da	da

GRANDE DELLA STRADA FERRATA  
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Verona-Ferrara-Bologna.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	(da Venezia) a. 5.35 p. 5.55 a. 6.15 p. 6.35 a. 6.55 p. 7.15 a. 7.35 p. 7.55	(a Venezia) a. 4.30 p. 4.50 a. 5.10 p. 5.30 a. 5.50 p. 6.10 a. 6.30 p. 6.50

Il prescelto dovrà assoggettarsi a due  
di prova, trascorso il quale, se avrà sodi-  
centemente corrisposto alle diverse mansi-  
incombentigli, potrà dal Consiglio Comunale



Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere a richiesta devono essere affrancate.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 AGOSTO

Si discute sempre del trattato d'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania che sta per scindersi, e si suggeriscono al ministro degli affari esteri le clausole da introdurre nel trattato da rinnovare.

Tempo fa i giornali avevano riferito le voci che correvano di cessioni di territorio dell'Austria all'Italia, e si mostravano anzi malcontenti perché si diceva che l'Austria avrebbe ceduto il Trentino, avrebbe acconsentito ad una rettifica dei confini orientali, ma non avrebbe ceduto anche Trieste e l'Istria.

Contemporaneamente però, vanno dicendo che in Italia suonerebbe male una partecipazione per difendere interessi austriaci in Oriente.

Se continueremo così, noi ci faremo rider dietro dagli alleati e dai non alleati. Comprendiamo una politica estera dell'Opposizione diversa da quella del Ministero, non comprendiamo un'Opposizione la quale non oppone una politica ad un'altra, per esempio l'alleanza francese all'alleanza coll'Austria e colla Germania, o magari la politica del raccoglimento colle mani libere, ma accetta l'alleanza austriaca, in quanto voglia dire cessione di territorio, senza prendere impegni e senza rendere servigi corrispondenti all'Austria.

La politica sinora valeva la formula *de ut des*, e l'Opposizione non ci pare in forza di mutare la formula in quest'altra: *dà tu ch'io non darò niente*. Sta bene far la guerra al Ministero, ma non a patto di far ridere gli stranieri alle spalle nostre. L'Opposizione così non fa male al Ministero, ma a se stessa e, quel che è peggio, al paese.

Noi non abbiamo la fortuna dell'Opposizione che parla come se avesse visto il trattato e possedesse tutti i segreti della diplomazia.

Ma se si può arrischiare di dire qualche cosa, è questo che il trattato della triplice alleanza garantisce ai tre Stati il territorio posseduto, nel caso che una delle tre sia attaccata.

Ognuna delle tre Potenze è dal suo canto libera di adoperarsi per il raggiungimento dei suoi fini speciali, senza poter sperare, per questo raggiungimento di fini speciali, l'aiuto d'una delle altre due.

Lo scopo dell'alleanza è il mantenimento della pace, che sinora si è potuto magnificamente raggiungere, tanto è vero che le enormi difficoltà che si presentarono a più riprese, furono vinte. Questo è un vantaggio abbastanza prezioso, perché il trattato debba essere rinnovato.

Nessuno del resto può escludere la possibilità che da un momento all'altro sorga qualche grave complicazione in Oriente, ma sinora, malgrado le voci sinistre che corrono, o piuttosto ricorrono, nulla fa credere che il pericolo tante volte superato, non possa esser ancora. La rivalità tra la Russia e l'Au-

stria in Oriente, non è nuova, ma come non ha impedito che, malgrado questa rivalità, la Russia fosse alleata della Germania e dell'Austria, non par tale ancora da render necessario che quell'alleanza si rompa.

Che se altre eventualità, nel caso che lo scopo dell'alleanza, cioè la pace, non potesse essere raggiunto, fossero previste, allora è probabile che di fronte ad impegni positivi presi da una parte, fossero assicurati vantaggi dell'altra.

Queste eventualità però sono ancora remote, se pure sono previste, e non sappiamo se sieno stati presi impegni formali. Ne dubitiamo anzi moltissimo, ma se non furono presi impegni ci pare che non sieno da aspettare nemmeno i vantaggi che sarebbero la conseguenza di quegli impegni, nel caso che le eventualità si presentassero.

L'Opposizione, di domande prodiga, esige dall'Austria territoriali, supremazia italiana nell'Adriatico, ed anche garanzie per il Mediterraneo. Se tutto questo si spera dall'alleanza, si può rinunciare. A noi pare che un accordo per il mantenimento della pace, colla garanzia reciproca dei territori in caso di attacco, e con eventuali compensi, nel caso che una Potenza avesse ad aiutare la politica speciale di un'altra, sia tutto quello che si possa ragionevolmente chiedere, e valga il disturbo di rinnovar l'alleanza.

Coccepieller è stato eletto a Roma. Ne avevamo il presentimento. L'effetto dell'errore dell'onnipotenza dei Collegi elettorali, che, secondo la dottrina inglese, apparteneva al Parlamento, si vede ad occhio nudo.

I Collegi elettorali si sono armati contro la giustizia. Essi pretendono di annullare le sentenze passate in giudicato.

In Inghilterra la dottrina dell'onnipotenza del Parlamento, si poteva anche comprendere come una reazione contro l'onnipotenza della Corona, ma in Italia, ove la Corona non è in opposizione col Parlamento, è una vera bestemmia costituzionale. È una frazione di sovranità, che vuol soverchiare la sovranità della nazione.

Coccepieller tornò a galla, grazie al processo del furto dei milioni ad Ancona, perché egli è stato il primo che ha accusato Lopez di essersi appropriato in parte il denaro rubato dai ladri ch'egli difendeva. Questo bastò per far risuscitare il coccepiellismo.

Speriamo bene che, essendo la sentenza contro Coccepieller passata in giudicato, il Governo non commetterà la debolezza di metterlo in libertà. Bisogna che i Collegi elettorali si persuadano che la loro onnipotenza è una illusione, e che le carceri restano chiuse, malgrado le elezioni.

Parlavamo ieri della sozzura nazionale che si ostenta e si ammonticchia in mezzo al banchetto nazionale come un trionfo. È necessario o togliere questo trionfo, o non meravigliarsi più se molti disgustati ricusano di sedere a quel banchetto, e sdegnosamente si astengono. È vero che le astensioni perpetuano il male, ma dall'altra parte la sfiducia di por-

tar via la sozzura di là dove è ostentata, non sarà guaribile, se non si mostra energicamente che si fa rispettare la legge contro le aberrazioni di tutte le specie.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 15 marzo 1886:

A cavaliere: Laureti Gerolamo, membro della Camera di commercio di Rovigo, dal 1860.

Ascoli Clemente, direttore della Banca nazionale succursale di Padova — 3 anni di servizio.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Gerometta Luigi, segretario di ragioneria di 3.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato segretario di ragioneria di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Venezia.

## Quanto costino le elezioni in Inghilterra.

A proposito degli scandali dei nostri bigotti della libertà, leggiamo nella *Riforma*:

« Diceva John Bright che per mantenere l'ordine in una città del Regno Unito, che conti 200 elettori, ci vogliono due squadroni di dragoni, due compagnie di fanteria e 150 poliziotti.

« I fatti di Dublin e di Belfast hanno dimostrato che ciò in certi casi può esser vero, ma le elezioni inglesi, spesso turbolente, sono anche e sempre costosissime.

« Nei tempi andati il candidato organizzava a sue spese delle orgie, dei veri saturnali, per divertire ed ubriacare i suoi elettori. La più piccola borgata non consumava in queste occasioni meno di 50 botti di birra e di mille pinte d'acquavite.

« Oggi le elezioni sono meno costose: per l'addietto erano un mercato vergognoso; un elettore ubriaco poteva, come avviene spesso, gridare dinanzi all'urna: « Io voto per Master Post (per il signor Più, cioè per quegli che paga di più).

« Il deputato Wilberforce, il liberatore degli schiavi aveva pagato fino a cento scellini un suffragio.

« Nel 1874 le elezioni inglesi costarono ai candidati 16 milioni di franchi; nel 1880, 45 milioni. Un voto viene a costare a Gladstone circa 42 franchi nella sua circoscrizione.

« Con ciò non s'intende però che questo denaro venga consegnato sempre nelle mani dell'elettore; sono le spese inevitabili che porta seco l'elezione e che stanno tutte a carico del candidato.

« A Londra, nelle ultime elezioni, 6 candidati hanno speso 327,070 franchi per 24 mila voti.

« Tra le contee, è quella di Lancashire che ha costato di più; solo per stampati la spesa ammonta a 250 mila franchi.

« Oltre a queste spese, vi sono le gratificazioni che distribuiscono gli eletti, nel 1880 si elevarono a 20 milioni di franchi.

« Si prepara ora in Inghilterra la statistica delle ultime elezioni. Esse sono costate certamente molto care ai 1500 o 1600 candidati.

« Da tutto ciò si deduce che, meno pochi casi speciali, una candidatura alla Camera inglese è un lusso che possono offrirsi soltanto i milionari.

La storia inglese fa venire più volte il triste sospetto che la libertà debba essere temperata

dalla corruzione. E pericoloso ogni reggime assoluto, ma i temperamenti qualche volta sono molto deplorabili.

Macaulay dubita nella sua Storia che la grandezza inglese fosse stata possibile colla libertà della stampa, e che molti degli uomini politici che sono stati i più grandi ministri inglesi avessero potuto fare quello che hanno fatto senza i borchii putridi, che erano l'ultima espressione della corruzione. La corruzione politica sarebbe quello che è il concime nell'agricoltura. Si direbbe che sieno da farsi due grandi categorie; degli uomini di Stato, che molto spendono e dei politici che molto guadagnano. Se è cinismo, questo pare pur troppo più il cinismo delle cose, che il cinismo dei giudizi.

## Il generale Boulanger.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* annunciato ieri da un nostro dispaccio da Roma:

Il telegrafo ha riferito la notizia che il generale Boulanger verrà ad ispezionare i confini tra la Francia e l'Italia.

Se il ministro francese della guerra porrà ad effetto l'intenzione che gli viene attribuita, noi dichiariamo fin d'ora che non ce ne muoviamo punto. Ciascuno Stato ha il diritto di munire i propri confini o di assicurarsi che le opere di difesa sono sufficienti. Ciò non implica necessariamente disposizioni bellicose. Al contrario, quanto più gli Stati si sentono forti, tanto maggiori sono le probabilità che la pace venga conservata.

Noi pertanto troviamo naturale che il generale Boulanger visiti i confini, come sarebbe naturalissima anche una ispezione da parte delle autorità militari italiane.

Soltanto domandiamo se sia opportuno e utile d'intraprendere siffatte ispezioni con gran pompa, annunziandole anche per mezzo del telegrafo. Ma, a questo proposito, bisogna tener conto dell'indole di certi uomini. Il generale Boulanger è un ministro della guerra che fa continuamente parlar di sé. Noi non eravamo punto ch'egli mediti colpi di Stato o altre imprese arrischiata. Ma gli piace il favor popolare, e chebecché se ne dica, lo ricerca. In tal guisa, ha acquistato un'importanza che forse riesce poco gradita agli stessi suoi colleghi del Gabinetto.

Ora noi non possiamo mutar l'uomo, le sue abitudini, le sue aspirazioni, e per dir così le sue debolezze. E perciò dalla progettata visita del generale Boulanger ai confini non vogliamo trarre la conseguenza che le relazioni tra l'Italia e la Francia sieno divenute meno cordiali.

Certo è che, da parte nostra, non abbiamo dato ai nostri vicini alcuna ragione di lagnarsi di noi. Il naufragio della Convenzione di navigazione non è imputabile al Governo italiano, il quale durante le trattative, ha spinto l'arditezza fino all'estremo limite. Se il Parlamento francese ha respinto quella Convenzione che ci possiamo fare? Noi siamo i primi a subire gravi danni dei quali non abbiamo colpa. Ne soffriva anche la Francia, ma perché li ha voluti, mentre era in poter suo di evitarli.

Quanto alle condizioni generali di Europa, nulla vediamo in esse che valga a giustificare atti di diffidenza del Governo francese a nostro riguardo. Come noi abbiamo detto, se la base della nostra politica seguita ad essere l'accordo con la Germania e l'Austria Ungheria, che non lode punto la nostra indipendenza, lo scopo di questo accordo è la pace con dignità. Questa politica nulla contiene che, per quanto ci riguarda, metta in pericolo le nostre buone relazioni con la Francia; anzi lo scopo pacifico che ci muove dovrebbe quelle relazioni render

nei suoi pensieri, colla testa piegata in modo, che rimanevano nell'ombra la bocca ed il mento. Siccome portava i guanti era impossibile sapere se avesse o no in dito l'anello di matrimonio.

Del bambino non si scorgeva altro che una gran massa di capelli dorati; la donna lo aveva tutto involto in un ampio scialle di lana e se lo teneva stretto al seno. Non dava noia a nessuno perché pochi minuti dopo la partenza del treno s'era addormentato profondamente. Insomma, i suoi compagni di viaggio erano così tranquilli, che il giovane signore, al quale era scattato molto di veder entrare nel suo compartimento una donna ed un bambino, cominciò a sperare di non aver più bisogno di cambiar vagone alla prima fermata.

Il treno correva rapidamente tra la nebbia fitta e biancastra. Era un treno celere, ma non tanto celere da darsi delle arie rifiutando di fermarsi più di due volte ogni centinaio di miglia. Presso Reading rallentò la corsa. Il signore dal libro pregò il cielo in cuor suo per non essere disturbato. Non osservò che la donna quando il treno si avvicinò alla Stazione, si alzò a mezzo da sedere, come se fosse giunta al termine del suo viaggio; che dopo un momento di esitazione, tornò a sedersi e riprese il solito atteggiamento meditabondo. I viaggiatori non furono disturbati. Il treno tornò a correre velocemente, il giovane seguì a leggere e la donna silenziosamente a tener in grembo il fanciulletto addormentato.

La mezz'ora giunsero a Didcot. La donna, dopo aver gettato dinanzi a sé un rapido sguardo per assicurarsi che il suo compagno era assorto nella lettura, posò teneramente le labbra sulla bionda testa del bambino, e rimase in quell'atteggiamento finché il treno non si fermò. Per un paio di minuti stette immobile; poi, mettendogli il bambino sul sedile, s'alzò ad un tratto ed aprì lo sportello. L'impressione del freddo

sempre più salde. E, certamente, la visita del generale Boulanger ai confini non modificherebbe punto l'indirizzo lealmente pacifico e dignitoso al tempo stesso, che il Governo italiano segue nelle questioni internazionali.

## Quello che avviene a Cremona.

Su queste considerazioni molto giuste della *Perseveranza* richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Quello che avviene o, meglio, quello che continua ad avvenire a Cremona, lo abbiamo riferito ieri.

E strano! Se fosse avvenuta per opera di una invasione barbarica la strage di donne inermi e di fanciulli innocenti; se il nemico alle porte avesse cominciato a far sentire la violenza del numero; se fossimo ritornati alle sanguinose repressioni del 1848, non si potrebbe immaginare — a leggere certe relazioni e certi documenti — una commovente, anzi una convulsione più grande di quella che ora, a Cremona, cittadini, Municipio e giornali vogliono far credere a tutto il mondo che ci sia.

Il fatto che fu occasione a tutto questo commovente fu, certo, grave; ma — oltretutto — lo si è voluto giudicare sommariamente, appassionalmente, e prima ancora che l'Autorità giudiziaria si sia pronunciata — si è fatto intorno ad esso un rumore che nessuno spirito equanime non può non trovare sproporzionato ed eccessivo. Non è bastato, infatti, il vedere dei privati cittadini accalararsi fortemente, che anche l'Autorità municipale, perdendo quella serenità, che specialmente in simile caso era il supremo dovere suo di mantenere, accrebbe ed aiutò l'agitazione della piazza.

Ma un cittadino è stato ucciso! Sì, e ammettiamo anche, per un istante, che sia stato ucciso senza provocazione, anzi per mero impulso di malvagità. Ma, Dio buono, è questo, proprio in Italia, un caso tanto straordinario da dover mettere a soqquadro tutta una città da far perdere il senno a tutta una cittadinanza?

Forse che abbiamo fatto tutti gli sforzi, ch'era in poter nostro di fare, per non conservarlo? Forse che, retori sempre, e in Tribunale e in piazza, non facciamo sempre dell'alta sentimentalità in favore dei più ribaldi e pericolosi malfattori? Forse che, abbiamo avuto nei codici, e altri stati assai più avanzati di noi l'applicazione senza tante fime, applichiamo, quando è il caso, la pena di morte? E se, con la più trista tra le statistiche penali degli Stati civili, noi abbiamo una folla così dolce e umanitaria per gli assassini, come mai, a un tratto, si diventa ora tanto severi da voler — se si potesse — incrudelire ferocemente, e senza nemmeno un giudizio, contro chi ha ammazzato un uomo? — Ma, si grida, l'uccisore è un agente di polizia! E con ciò è detto tutto, per chi lo dice e per certuni che ascoltano! Ma per gli altri è come dir nulla. Fors'è che le guardie di Questura per loro istituto ammazzano i cittadini? forse che il fatto di Cremona ha colma la misura, così che la coscienza popolare abbia finalmente il diritto di volere una supremazia definitiva vendetta? Quel fatto, invece, non esce dai confini di un caso triste, lacrimevole, ma individuale; per cui se una famiglia può eccedere nel dolore, non lo deve una città.

Ma è proprio tutta una città — ci domandiamo a questo punto — che ha perduto il senno? O anche questa volta — i meno hanno tirato il più —, e il chiasso dei primi si è voluto far passare per il grido di tutti? Non è possibile, giudicando serenamente, credere che non debba esser così. Lo abbiamo già detto uno dei giorni scorsi, che a Cremona, assai più che la pietà per l'ucciso, è saltato agli occhi l'odio implacabile per l'uccisore; anzi, per la qualità dell'uccisore; e questo sentimento non può essere quello di tutta una cittadinanza, di tutta Cremona, mentre dev'essere una manifestazione

umida, che penetrò nel compartimento, fece alzare la testa al lettore.

— Non avete tempo di scendere, — esclamò — il treno si ferma un minuto solo.

Se la donna udì il cortese avvertimento non se ne curò affatto. Senza rispondere scese, e chiuse lo sportello dietro a sé. Il giovane scivolò le spalle e riprese a leggere il paragrafo interrotto. Non gli importava nulla se una donna sciocca volesse prendersi il gusto di perderlo il treno.

Ma quando, due minuti dopo, s'accorse che il treno aveva ripreso la corsa, e che lui ed il bambino addormentato eran rimasti soli nel compartimento, capì che in fin dei conti quella faccenda lo riguardava direttamente. La madre, non curando il suo consiglio, era rimasta in terra, ed egli si trovava in una posizione poco invidiabile, avendo la responsabilità di un bambino fino alla prossima fermata.

Sebben fosse celibe e non avesse nessuna pratica dei ragazzi, pure non gli parve che fosse il caso di tirare la cordicella di allarme. Nei treni inglesi v'è modo di avvertire il conduttore perché fermi il treno in caso di bisogno. In poco più di un'ora sarebbero arrivati a Sivaudon — e lì avrebbe chiesto d'esser liberato. Sicché non gli rimase da far altro che mandare delle benedizioni alla sbadata madre, e raccomandarsi al destino perché il bambino non si svegliasse. Ma qualunque effetto produssero le sue benedizioni, egli dovette ben presto accorgersi che la sua preghiera non era stata esaudita. Il bambino, non sentendo più la calda stretta della sua protettrice, aprì gli occhi e cominciò a dimenarsi; sarebbe ruzzolato giù dal sedile, se l'individuo, che per caso era diventato suo custode e che per fortuna era un buon giovane, di cuore affettuoso, non lo avesse riparato e preso sulle sue ginocchia. (Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (°)

## CAPITOLO I.

### Il piccolo abbandonato.

Era una giornata d'inverno trista e cupa. I lampioni della Stazione di Paddington bastavano appena a vincere la fitta nebbia che riempiva da un capo all'altro le grandi arcate; il frastuono ed il movimento che accompagnano la partenza di un treno erano al colmo; solo i ragazzi, i quali vendevano i giornali, parevano relativamente poco affacciati, giacché il primo atto di ogni passeggero, appena entrato in vagone, era quello di chiudere il finestrino per tener fuori la nebbia, e di opporsi all'apertura dello sportello quando qualche altro viaggiatore, avendo pagato il biglietto, voleva far valere il suo diritto a prender posto nel treno — procedimento che al primo passeggero, il quale ormai s'è accomodato, sembra sempre un egoismo inaffrontabile. I nuovi venuti avrebbero potuto scegliere qualunque altro compartimento invece del suo!

Il carrello che trasporta i lumi da distribuirsi ai vagoni era arrivato in fondo al treno; la robusta guardia che li porgeva all'agile com-

pagno il quale correva sopra le carrozze saltando dall'una all'altra con vertiginosa rapidità, alzò con un scatto l'ultimo globo di cristallo illuminato; la guardia di sopra, destra come un giocoliere indiano, afferrò il lucente protettile, e dopo averlo agitato nel foro, spicciò subito un salto dal treno ch'era già in movimento. La guardia di servizio chiuse l'ultimo sportello che qualcuno aveva sbadatamente lasciato aperto; poi, quando gli passò dinanzi il suo casotto, vi saltò arditamente, ed il treno delle cinque pomeridiane partì da Londra cominciando la sua corsa verso Penzance, senza il ritardo di un minuto secondo.

Uno dei compartimenti di prima classe v'erano tre passeggeri, sebbene la Società delle ferrovie avesse guadagnato soltanto sopra due biglietti, perché uno di quei passeggeri era un bambino, che tutti, all'infuori forse di qualcuno di quegli individui scrupolosi i quali fanno le restituzioni di denaro al cancelliere dello Scacchiere, avrebbero giudicato esente dal pagamento. I due viaggiatori i quali avevano accettato i proventi della Società erano un uomo ed una donna.

Si vedeva chiaro che tra loro non si conoscevano, e più chiaro ancora che l'uomo era un viaggiatore provetto. Appena il treno si mise in movimento ed egli fu sicuro di non esser più disturbato per qualche tempo, accomodò la coperta che aveva seco nel miglior modo possibile per difendersi dal freddo, si mise in testa un berretto, accese un lampione e si aprì a fondo nella lettura di un libro. Era un uomo giovane; ma siccome egli non fa in questo racconto che una semplice apparizione, è inutile il descriverlo minutamente. Basti il dire che aveva l'aspetto signorile, ch'era ben vestito, e che non era fuori di posto in una carrozza di prima classe.

Per la donna la cosa era diversa. Non esi-

stevano ragioni evidenti per credere che essa non potesse o non volesse pagare tre pence ed un mezzo penny invece di un penny al miglio per ottenere il beneficio d'essere trasportata alla sua destinazione; nonostante si sarebbe capito benissimo che ad un vecchio ispettore di ferrovia, di quelli un po' burberi, fosse venuta la voglia di chiamare una guardia e di fargli esaminare il biglietto della viaggiatrice, tanto più che egli ispettori i quali viaggiano gratis, preme molto che la Società non sia defraudata.

Siccome poi si sa che in queste faccende le donne commettono sbagli con moltissima facilità, poteva anche venire in mente a qualcuno di fare, senza nessuna malizia, questa osservazione: « Come son comode queste carrozze di prima classe! ». A me almeno sarebbe accaduto lo di certo — e non per benevolenza, ma perché, avendo pagato il mio bravo biglietto di prima classe mi sarebbe sembrato d'esser giuocato, se alla fine del viaggio la guardia che ritira i biglietti avesse bonariamente lasciato passare la persona che aveva commesso quel comodissimo errore.

Eppure l'aspetto di quella donna non aveva nulla di notevole; anzi, l'unica cosa che poteva forse dar nell'occhio era l'assoluta mancanza d'individualità. Non si capiva se era ricca o povera, vecchia o giovane, bella o brutta, signora o donna del volgo. Se il suo compagno di viaggio fosse stato curioso quanto era in quei momenti indifferente, avrebbe potuto vederla dinanzi da Londra fino alla fine del mondo senza arrivare a classificarla. Era vestita semplicemente di nero — ed il nero, come la carità e la notte, copre e nasconde molte cose. Un perseguitato di nostro incanto, né una striscia di colore qualsiasi interrompevano la cupa monotonia di quell'abbigliamento, ed un velo nero molto fitto celava la parte superiore del suo volto. Stava seduta tranquillamente, tutta assorta

(°) Questa traduzione è posta sotto la tutela della vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



di una minoranza, che dal triste fatto trasse l'occasione di un'agitazione.

In Italia la vittima, di solito, è assai presto dimenticata, perché non ci resta tempo che d'impetuosità alla sorte del colpevole, e il veder ora invertita la tenera consuetudine, è già un indizio per sé troppo sospetto. Noi, di cuor dolce, passato il primo momento, troviamo che a chi è morto non giova più la nostra pietà, e la serbiamo tutta per il vivo. *Res sacra miser!* diciamo allora. A Cremona, dopo il primo giorno, non può esser durata tanta effervescenza — se pure scoppiò mai così terribilmente generale, come si volle far credere — e fu una minoranza che volle per i suoi fini sfruttare il sentimento pubblico. I maggiori, confondendo quella minoranza con la città, perdettero la misura e il senso della situazione; credettero, per solo inopportuno, mettersi alla testa del movimento, quasi per guidarlo, e non sono riusciti che a dargli ansa e solennità, per poi lasciarsi sopraffare e rivolgersi a predicar la calma al popolo libero e grande!

Ab, se, invece di crederci e gridarci ogni di liberi e grandi, ci mostrassimo un po' più forti, quanto non saremmo, agli stessi occhi nostri, più grandi e più liberi! E la forza che ci manca; e quando, in un momento appena scabroso, dobbiamo operare, indirizzare l'azione e l'influenza con robusta volontà ad onesto e serio fine, invece ci facciamo piccini, esitanti, paurosi, vinti sempre dalla piazza.

## ITALIA

### L'alleanza coll'Austria e colla Germania.

Telegrafano da Torino 31 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'articolo pubblicato ieri dall'*Opinione* circa la rinnovazione degli accordi dell'Italia coll'Impero d'Austria e di Germania è vivamente commentato. Si dice che con quel comunicato si è voluto lanciare un *balloon d'essai* onde testare l'opinione del pubblico sul progetto di un viaggio del ministro Robilant all'estero, per conferire coi due ministri che negoziarono i nuovi patti di Bismarck.

Secondo la *Rassegna*, il rinnovamento dell'alleanza austro-italica tendeva ad assicurare il mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo; altrimenti l'adesione dell'Italia all'alleanza dei due imperi non avrebbe scopo, ed anzi sarebbe dannosa.

Come vi ho telegrafato altra volta, sinora nessuna delle tre Potenze contraenti ha intavolato trattative concrete circa il rinnovamento dell'alleanza, che scade in fine d'anno. Forse non è lontano il giorno, in cui quelle trattative avranno luogo, ed allora soltanto si discuterà se sia opportuno il viaggio del Robilant, di cui sinora non si parlò che assai vagamente.

Il *Popolo Romano* smentisce che i nostri circoli militari siano preoccupati del viaggio annunciato dal ministro francese Boulanger alle nostre frontiere militari. Quel viaggio non ha alcuna significazione ostile all'Italia.

### La diminuzione dei direttori ai lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Vi riconfermo che i tre direttori generali del Ministero dei lavori pubblici, ufficialmente non sono dimissionari. Capocelatro, direttore delle Poste, D'Amico, direttore dei Telegrafi e Carboni, direttore dei Ponti e Strade, intendono ritirarsi, ma il ministro Genala si oppone. È difficile che si ottenga che restino Capocelatro e D'Amico. Speri invece che resti Carboni. Questa è la situazione vera. È probabile che l'antico sostituto Capocelatro alle Poste e Salvaioni il D'Amico ai Telegrafi essendo essi ispettori generali anziani. Ma questo provvedimento sarebbe momentaneo. Si aspetta che venga a Roma Depretis.

La *Rassegna* dice che la ragione per cui vogliono ritirarsi il Carboni e il Capocelatro è la salute. Il Capocelatro infatti scrive alla *Tribuna* aggiungendo il motivo dell'età. Del D'Amico militano i quarant'anni di servizio oltrepassati.

### Ministri di socialisti vietato.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Parecchi operai, appartenenti all'Associazione recentemente disciolta, *La Lega dei figli del lavoro*, fecero in questi giorni le pratiche necessarie per avere in affitto il teatro Carlo Porta a P. Ticinese, allo scopo di tenervi alcune conferenze.

Il proprietario del teatro aveva già con essi conclusi i patti di affitto, ma l'Autorità, informata in proposito, proibì al proprietario di concedere per questo uso il detto locale.

Gli operai, in seguito a ciò, delegarono alcuni di loro a recarsi dal questore a far valere presso di lui il loro diritto di riunione.

Infatti, ieri sera, alle ore 11, dieci di quei giovani si presentarono al commendatore Santagostino.

A questi delegati il questore rispose di non poter dare il permesso vietato, se non condizionatamente.

Le condizioni erano tali che i delegati non ereditavano di doverle accettare — e se ne andarono anzi sorridendo, come chi dicesse: bel profitto!

La questione è che, appena sciolta, per decreto ministeriale, le varie sezioni del partito operaio socialista, si trovò subito modo di costituire un Comitato provvisorio per riprendere i lavori interrotti negli arresti del 23 giugno e le disposizioni conseguenti.

Il questore, venuto a conoscenza del nuovo tentativo, intervenne col veto, di cui s'è detto più sopra, soggiungendo però che, dal canto suo, non si sarebbe affatto opposto alla costituzione d'una nuova Società operaia, qualora il carattere di essa fosse stato puramente di mutuo soccorso, o anche di resistenza, ma non per azione collettiva, cioè da creare la necessità di una propaganda e la formazione di nuove sezioni.

### Un preside di Liceo distratto.

Scrivesi da Catania 28 alla *Capitale*:

Siamo agli esami, e 148 candidati alla licenza liceale sono lì trepidi ad aspettare che venga loro dettato il tema italiano.

Ecco che il preside impone silenzio e detta le tesi così:

«In quindici generi di poesia, gli Italiani imitarono più specialmente i classici greci od i latini?»

Stupore generale!

I candidati restano lì come trasognati per un buon quarto d'ora.

Si guardano in faccia, e fanno questo ragionamento.

«Ma come hanno potuto gli Italiani imitare i Greci in quindici generi di poesia...»

«Dove sono questi quindici generi?...»

E contarono, quelle dita, per esser sicuri di non errare:

«Uno, due, tre, quattro;» e dal quattro tornavano all'uno, e si disperavano; poiché essendo giovani modesti, nel loro animo, inclinavano a persuadersi che i quindici generi di poesia dovevano esserci; ed egli non li sapevano; non essendo possibile che il ministro, il preside ed i professori avessero dettato una bestialità si marcia.

Ed appunto per questo, molti si diedero a sborriare la tesi, quasi senza sapere ciò che si facesse.

Era già trascorsa una buona ora, ed ecco inaspettatamente ripresentarsi nella sala d'esami il preside, il quale, in forma sempre accademica, viene ad annunciare che la tesi bisognava invece svolgerla a questo modo:

«In quali generi di poesia più specialmente gli Italiani imitarono i classici greci e latini?»

Non aveva finito di leggere che il vocio, le proteste e la satira divennero generali ed assordanti.

La giornata destinata agli esami era andata a monte, e con essa la licenza che tanti e tanti poveri giovani si ripromettevano ottenere.

Difatti, su 148 candidati, 48 semplicemente vennero licenziati.

La sostanza, il preside, invece di leggere quali, aveva letto quindici.

### Un oltraggio al P. Ministero.

La Corte d'Assise di Livorno condannava a sette anni di casa di forza il ventitreenne caloso Giardi, che aveva gettato nello scorso marzo uno stivaleto sul volto al rappresentante il P. M., producendogli una lieve ferita.

Il titolo dell'accusa era di reato di violenza pubblica in odio all'ufficio di magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Figuriamoci con che ripugnanza l'infelice caloso lavorerà gli stivaletti, nei sette anni di pena!

### Il prefetto di Cremona alle prese con un club.

Nella Provincia di Cremona troviamo una lettera del signor G. Brambati, dalla quale togliamo:

Nei giorni scorsi si è tentato di far circolare una lettera, nella quale un gruppo di soci — gruppo, ad onor del vero, molto minuscolo — dava le proprie dimissioni, per non trovarsi nello stesso Circolo dove è socio il comm. Giacomelli, prefetto di Cremona.

La lettera non ebbe altri firmatari che i promotori.

Ma il comm. Giacomelli seppe dell'ingiuria sanguinosa ch'egli stava minacciata, e con una lettera vibratissima, in cui sentiva qualche cosa dell'antico ribelle all'Austria, invitò la presidenza della Patriottica a radiarlo immediatamente da socio, e perché la sua dignità di uomo e di magistrato non gli permettesse di trovarsi consocio di firmatari di un atto tanto incivile e tanto inconcludente.

La rappresentanza della Società Patriottica pregò vivamente il comm. Giacomelli di ritirare le dimissioni, dovendo pur ammettere l'atto oltraggioso ch'era stato tentato contro di lui. Ma il comm. Giacomelli, ottimamente provvedendo alla propria dignità, respinse ogni preghiera, e mantenne irrevocabilmente le dimissioni, tanto che la rappresentanza della Patriottica fu costretta di accoglierle, mostrandosi nello stesso tempo dolentissima di perdere un socio «rispettabilissimo, per divergenze, alle quali sarebbe stato assai desiderabile che la Società Patriottica, per l'indole sua, rimanesse totalmente estranea».

Questo si legge in un verbale assennatissimo dettato dalla presidenza della rappresentanza, e di cui si è dato cognizione a tutti i soci.

Le guardie di pubblica sicurezza a Cremona.

Leggesi nella *Provincia* di sabato:

Le guardie di Pubblica Sicurezza hanno ripreso ieri il loro servizio tanto in città che nei sobborghi. Dello servizio è fatto cumulatamente coi reali carabinieri, perché le nuove guardie possano prendere conoscenza della città e dei vari servizi.

Il R. prefetto ha annunciato in precedenza al ripresa del servizio con un proclama.

### INGHILTERRA

Inghilterra e Cina.

Il telegrafo ci annunziò un accordo fra l'Inghilterra e la Cina relativo alla Birmania.

Secondo questo accordo firmato a Pechino, l'Inghilterra riconosce la sovranità della Cina sulla Birmania; ed ammette che la missione decennale che s'invia, secondo l'uso birmano, alla Corte di Pechino, con regali, avesse per scopo di pagare il tributo. L'Inghilterra si impegna quindi a far partire la missione nel termine prescritto, incaricando a tale scopo le autorità britanniche di Mandalay. La missione sarebbe composta per la maggior parte di Birmani; ma è probabile che sarebbe accompagnata da un funzionario inglese.

Dall'altro lato, il Governo britannico consente a richiamare la missione commerciale, che, col consenso della Cina, doveva percorrere il Tibet, e che si trova attualmente pronta a mettersi in viaggio a Darjeeling. La Cina torna pure sopra alla sua autorizzazione, allegando che lo apparire di una missione inglese nel Tibet provocherebbe disordini.

La Cina, dall'altro lato, promette di lasciare che l'Inghilterra tenga l'amministrazione che più le piace in Birmania, e di facilitare il commercio fra questa colonia e l'India; e conclude a tale effetto una Convenzione commerciale, designare una Commissione per determinare la frontiera birmano-cinese; incoraggiare finalmente il commercio fra l'India e il Tibet.

L'accordo, di cui riassumiamo così le principali condizioni, e che dovrà essere ratificato fra breve, costituisce, a detta del *Tempo*, una vittoria diplomatica della Cina, poiché questo Impero ottiene, contro una serie di vaghe promesse che a nulla lo impegnavano, la riconoscenza di una delle sue più care pretese, quella sua sovranità sopra una parte lontana dell'Indo-Cina, e cioè sotto forma molto lusinghiera per il suo prestigio. L'Impero del Centro potrà pretendere che l'Inghilterra gli paghi un tributo, e riceva da lei l'investitura di una delle sue colonie.

Il nuovo Gabinetto inglese dovrà esaminare questa Convenzione, conclusa da lord Rosebery, e se esso potrà sanzionarla, bisogna pur dire che la situazione in Birmania fosse più critica di quello che si credeva ora che l'Inghilterra valuta tanto la benevolenza della Cina, sia riguardo a quella colonia, sia riguardo ad un paese molto più a levante, cioè alla Corea.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 agosto.

**Visita di S. M. la Regina alla Casa Paterna.** — Questa mattina, alle ore 9 e tre quarti, S. M. la Regina recavasi a visitare la Casa Paterna per i figli degli inondati a S. Maria Elisabetta del Lido. Allo scalo erano a riceverla il R. prefetto ed i consiglieri d'Amministrazione cav. ing. Pellissier, avv. cav. De Marchi, cav. Gidoni col segretario co. avv. A. Vogador, ed il comm. Mussi fece la presentazione di tutti questi signori.

Accompagnavano S. M. la contessa Marcello e gentiluomini.

S. M. la Regina visitò l'edificio in ogni sua parte e percorse tutta la parte del terreno fino ad oggi coltivata, e chiese con molto interesse notizie sugli scopi ai quali tende l'istituzione e sui programmi coi quali si aspira a raggiungerli. Dopo di aver avuto ogni desiderato schiarimento, S. M. lodò il tipo della scuola e l'indirizzo che s'intende darvi, promettendo, con espressioni assai gentili e lusinghiere per quella istituzione, di visitare nuovamente la Casa Paterna nel prossimo anno quando si troveranno già ivi raccolti i fanciulli poveri per i quali è destinata nel pratico intendimento di fare di essi altrettanti eccellenti vigaiuoli.

La visita di S. M. fu oltremodo gradita a tutti quelli, e sono molti, che s'interessano caldamente a vantaggio di quella nobile e praticissima istituzione.

**Presentazione a S. M. la Regina.** — Oggi fu presentata a S. M. la Regina dal cav. F. Ongania, l'animoso e valente editore dell'opera sulla Basilica di S. Marco — opera che vede la luce appunto sotto gli alti auspicci della nostra Regina — la facciata della stessa Basilica, riprodotta colla cromolitografia sulla scorta degli splendidi dipinti di Alberto Prociomidi. — A S. M. fu pure presentato dall'Ongania il volume dei documenti che si riferiscono allo stesso edificio, raccolta importantissima codesta intorno alla quale soltanto, l'Ongania ha speso quattro lunghi anni.

S. M. la Regina accettò l'omaggio con parole molto lusinghiere verso tutti quelli che sperano tanto ingegno e tante cure a questa pubblicazione, che è tra le primissime dei tempi nostri, ed a capo dei quali è l'Ongania.

**Sindaci al Comune.** — Abbiamo il piacere di annunciare che, dietro gli uffici fatti dal nostro sindaco presso il Comitato centrale in Roma, del quale è membro, vennero inviate lire 4000 a vantaggio dei Comuni maggiormente colpiti dal morbo.

Ecco il telegramma col quale ieri gli veniva annunziato l'invio:

Roma 1.° agosto.

Sindaco Venezia.

Invio ieri altro sussidio lire 4000 prefetto Venezia.

Oseguì.

**Assessore Bastianelli.** — Abbiamo telegrammi di ringraziamento per l'intervento preso a favore dei Comuni della Provincia pervennero al nostro sindaco dai sindaci di Cavarese e Chioggia.

**Il cecce di Sicilia proibito.** — Il sindaco ci avverte che, valendosi delle facoltà accordategli dalla legge comunale e provinciale, nonché dalla legge sanitaria, sul voto del chimico municipale che dichiara nocivo alla salute il Cocco di Sicilia, ha disposto oggi stesso perché venivano confiscate e distrutte le partite esistenti presso i droghieri, confetturieri, ecc., della città.

**Consiglio Provinciale.** — Venne diramata ai signori consiglieri provinciali la seguente circolare:

Nel giorno di lunedì 9 agosto p. v. alle ore 11 ant. verrà, a norma di legge, aperta la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

In corso della sessione verranno accennati gli altri argomenti dei quali il Consiglio avrà da occuparsi.

**Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1886 del Consiglio Provinciale di Venezia.**

**Seduta pubblica.**

1. Nomina dell'ufficio di presidenza.
2. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali uscenti di carica per anzianità.
3. Resoconto morale della Deputazione provinciale.
4. Surrogazione dei membri cessanti della Deputazione provinciale.
5. Nomina dei revisori del conto consuntivo provinciale 1885.
6. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.
7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.
8. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali per la tassa di fabbricazione degli alcool.
9. Nomina dei membri della Commissione per la requisizione dei quadrupedi in servizio dell'esercito.
10. Nomina di tre consiglieri provinciali a formar parte della Commissione degli appelli elettorali.
11. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Colletti.
12. Nomina di un membro rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomii.
13. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1885.
14. Comunicazioni circa alla rifusione da parte del Governo dei quotti ferroviari per la costruzione delle linee Mestre-Portogruaro ed Adria-Chioggia, a termini della legge 27 aprile 1885, e conseguenti proposte.
15. Conto preventivo principale per l'anno 1887.
16. Sussidio all'Ateneo per l'insegnamento della storia patria.
17. Sussidio all'Associazione della Croce Rossa italiana.
18. Sussidio alla Società Ippica provinciale di Treviso, onde istituire un premio assieme alle Provincie di Udine e Treviso per una corsa di puledri nati ed allevati nella zona ippica friulana.
19. Istituzione di borse per cinque alunni nella Casa Paterna per i figli degli inondati.
20. Sussidio alla Società operaia di S. Donà di Piave per l'istruzione atta a favorire lo sviluppo delle piccole industrie agricole.
21. Domanda della Società musicale Benedetto Marcello per un aumento del sussidio provinciale.
22. Sussidio all'Osservatorio Meteorico del Seminario patriarcale di Venezia.

**23. Domanda della Società di Solferino e S. Martino** per concorso della Provincia nella spesa per il collocamento delle tabelle commemorative nella Torre monumentale di S. Martino.

**24. Domanda del Comitato promotore dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia** per un concorso della Provincia nelle spese relative.

**25. Domanda del Comune di Noale** per un sussidio per la costruzione di pozzi.

**26. Domanda della Casa Paterna** per i figli degli inondati di un mutuo dalla Provincia sul fondo cavitato dalla concessione dei prestiti ai danneggiati dalle inondazioni 1882.

**27. Comunicazioni di una domanda del Comune di Venezia** per concorso negli studi sulla costruzione di una linea ferroviaria Mestre-Bassano da allacciarsi colla ferrovia Bassano-Primolano, che figura al N. 1 della Tabella B, annessa alla legge 29 luglio 1879; informazioni relative ed eventuali deliberazioni.

**28. Proposta di costruzione di un tronco ferroviario**, che staccandosi da Pontelongo sulla ferrovia Padova-Chioggia arrivi a Cavarese.

**29. Proposta di costruzione di un guidovia a vapore** da Mestre per Chirignago, Spinea, Mirano, Salzano a Noale.

**30. Proposta intorno alla costruzione di una strada provinciale** da Mestre a S. Giuliano.

**31. Contributi per le opere idrauliche di 3.ª categoria.**

**32. Aggregazione di fondi del conte Pietro Zeno** al Consorzio Caserata.

**33. Proposta di articolo aggiuntivo al disciplinare per la suistazione delle zattere lungo il Piave.**

**34. Sulla proposta di modificazione degli articoli 16 e 71 del regolamento sulla pesca marittima.**

**Seduta privata.**

**35. Domanda di pensione del ragioniere in quiescenza Giuseppe Riva.**

**36. Sistemazione del personale tecnico e di sorveglianza** addetto all'ufficio tecnico provinciale, e nomina dell'ingegnere capo.

**37. Motione del consigliere ingegnere Saccardo** per il miglioramento degli stipendi del personale di servizio della Deputazione Provinciale.

**38. Domanda di quiescenza dello scrittore contabile** presso la Deputazione Provinciale sig. Giuseppe Lombardini.

**Comunicazioni delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.**

a) Sussidio a favore dei colerosi di Palermo.

b) Premii in occasione del Congresso degli allevatori di animali domestici ad Oderzo, e della fiera di S. Donà per i migliori prodotti equini e bovini.

c) Sussidio all'Opera pia dei soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari.

d) Sussidio per l'eruzione di un monumento commemorativo la sortita di Marghera nel 27 ottobre 1848.

e) Acquisto di otto azioni della Società Veneta promotrice di belle arti.

f) Sul collocamento nell'Istituto dei ciechi del fanciullo Imolese.

g) Transazione colla Società Veneta lagunare per servizio di navigazione sul Sile.

A) Assegnazione di L. 3000 sui fondi del bilancio provinciale 1886 da conferirsi in sussidii ai Comuni della Provincia che istituirono la cucina economica.

**Tassa di famiglia.** — Il sindaco avvisa ch'è stato esposto per 10 giorni, a tenore di Regolamento, nella Residenza municipale il Ruolo dei contribuenti di questa tassa riferibile all'anno 1885.

Ora, nel termine di giorni 15 dal giorno dell'intimazione dell'avviso, i contribuenti, che trovarono di aggravarsi contro la notificazione, potranno produrre il loro gravame all'apposita Commissione. I reclami saranno prodotti al protocollo del Municipio.

**Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica coll'esecuzione della lezione ottava di tiro a fuoco accelerato. Terminata la lezione, s'iscrissero in gara domenicale 16 tiratori e si ottenne il presente risultato:

Medaglia di primo grado il signor Bonotto Angelo, con punti 72.

Medaglia di secondo grado il sig. Zamarchi Federico, con punti 68.

La medaglia per la miglior lezione del giorno 25 luglio a. c. è stata assegnata al signor Zamarchi Federico, con punti 11 nella sesta lezione, e al sig. Zona Giuseppe, con punti 10 nella settima.

**Bagni marini per i poveri scrofolosi.** — Secondo Elenco delle offerte per bagni marini giornalieri dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia:

Papadopoli conti Nicolò ed Angelo lire 500 — Treves di Bonifazi famiglia, 400 — Levi cavaliere Giacomo fu Angelo, 100 — De Reali comm. Antonio, 40 — Della Torre Moisè e C., 5 — Mandelli cav. Luigi, 20 — Missaglia Angelo, 5 — Levi Jacob e figli, 50 — Levy Angelo, 15 — Malabotich G. Batt., 10 — Giudica Angelo, 5 — Colbaltardo Pietro, 20 — Totale lire 1170.

**Teatro la Fenice.** — Teatro piuttosto scarso ieri alla terza della *Favorita*; ma, in compenso, successo artistico pienissimo.

Gli artisti furono tutti assai festeggiati; ma il primo posto spetta sempre al cav. Kaschmann, il quale ha dovuto ripetere anche ieri l'ultima parte dell'aria: *A tanto amor*, ecc. ecc.

Oggi vi fu prova del *Rigoletto*, il quale sarà certo un grande trionfo per tutti gli artisti, ma specialmente per il protagonista *Giuseppe Kaschmann*.

L'aspettativa si fa sempre più intensa.

**Serenata.** — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti nel Canal Grande, questa sera, 2 agosto, alle ore 8 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale.

2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*.

3. Apolloni. Aria per basso nell'opera *L'Ebbero* — Sig. I. Massaro.

4. Waldeufel. *Waltz Il mio sogno*.

5. Malipiero Fr. *Serenata alle belle*, per tenore e coro — Sig. G. B. Crovato.

6. Marasco. Fantasia per clarinetto su motivi dell'opera *Lucia* — Prof. G. Marasco.

7. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi* — Sig. Zuliani, signori Crovato e Urbanis.

8. Verdi. Rimembranze dell'opera *Nabucco*.

9. Cagnoni. *Mariaresca* nell'opera *Papà Martin* — Coro.

10. Verdi. Romanza per tenore nell'opera *Luigia Miller* — Sig. Crovato.

11. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*.

12. Massolani. *I Corralani* — Coro.

13. Marasco. Parte 1.ª nel ballo *Enchiridion*.

**14. Gabetti. Marcia Reale.**

La galleggiante partirà dal Fondaco dei Turchi verso S. Marco.

**Gioco in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 2 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ascolse. Marcia *Magenta*. — 2. Dotti. Aria finale nell'opera *Lucia*. — 3. Unglio. Schottisch sulle *Educatore*. — 4. Ricci. Terzetto nell'opera *Crispino e la Comare*. — 5. Carisi. *Mazurka Giulia*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Mossè*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

**Perimento.** — (B. d. Q.). — Venne arrestato B. Giuseppe per ferimento in danno di B. Antonio. Venuti costoro a contesa per frivoli motivi, il primo dava all'altro una spinta, facendolo cadere a terra, e in seguito a quella caduta, il B. Antonio riportava una ferita alla testa, giudicata guaribile in giorni 3.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 31 luglio a quella del 1.° agosto: Casi nuovi 3, morti 1, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati cinque nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 31 luglio a quella del 1.° agosto:

S. Michele del Tagliamento casi 7, morti 3 — S. Donà casi 4 — Cavarese casi 4 — Campolongo casi 3, morti 4 dei giorni precedenti — Chioggia casi 3 — Portogruaro casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Cavazuccherina casi 4 — Grisolia casi 1.

**Corriere del mattino**

Venezia 2 agosto

**Personale giudiziario.**

Nel N. 30 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* per la Magistratura veneta non c'è che il trasferimento del pretore Gaggioli Giuseppe da Castelbolognese a Valdobbiadene, e nelle cancellerie. Fiscal Giacomo, nominato sostituto segretario alla R. Procura di Venezia, e Menghini Antonio, vice cancelliere del Tribunale C. C. di Novara; Chiminati Antonio di Torino, nominato vice cancelliere alla Pretura di Vicenza; Schinelli Francesco vice cancelliere di Tribunale in Padova, trasferito al Tribunale C. C. di Domodossola; Carminati Giuseppe, vice cancelliere del Tribunale di Domodossola, trasferito al Trib. di Padova; De Luigi Paolo, vice cancelliere della Pretura di Cavarese, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di commercio di Venezia; Frassinelli Napoleone, vice cancelliere di Cavarese, e Massi Giovanni Domenico nominato vice cancelliere aggiunto al Trib. C. C. di Udine.

**La Germania e le Esposizioni.**

(Dall'*Opinione*.)

È degno di nota che mentre il Governo francese foggia di continuo nelle esposizioni di ogni specie, il germanico si mantiene in grande sobrietà. Era stato di recente il programma di una esposizione nazionale a Berlino, ma è rimasto in tronco per la tenacità nel rifiuto dei principali fabbricanti tedeschi. Ciò che preme ai Tedeschi è la sostanza e non l'apparenza, e i denari profusi nelle vane Mostre essi li volgono con maggior profitto a preparare e a stimolare le esportazioni. In verità, ci paiono più saggi anche in questo di noi latini! Coi rapidi mezzi di comunicazione, colla precisione quasi fotografica delle moderne statistiche, col sistema dei brevetti d'invenzione, coi giornali tecnici che registrano ogni più minuto progresso di un'industria, le troppo frequenti Mostre quasi nulla più insegnano a quelli che se ne intendono, e sono argomento di ozio infelice ad agli sfaccendati e agli incompetenti. S'intendono le Esposizioni a lunghe distanze e che riguardano esperimenti comparati di macchine, di processi tecnici, ecc. ecc.; ma anche di queste non conviene abusare. I Tedeschi, in luogo di incoraggiare le Esposizioni, incoraggiano la produzione e la esportazione, e non vi è dubbio che, così operando, spendono meglio di noi latini il loro danaro. Le Mostre ch'essi prediligono sono quelle di portare i loro prodotti all'estero e di venderli, e a tale uso non risparmiano cure e diligenza, persino ricorrendo alle Esposizioni randagie fatte di porto in porto delle loro produzioni caricate su appositi battelli a vapore.

Vi è tutto un sapiente ordinamento di informazioni e di pubblicità inteso a provocare le esportazioni. I consoli tedeschi all'estero sono in relazione diretta coi principali centri industriali della Germania, e non vi è incanto di prodotti siderurgici, a mo' d'esempio, che un Governo forestiero bandisca in qualsiasi angolo del mondo, il quale non sia illustrato e commentato dal console tedesco ai competenti fabbricanti tedeschi. E alle idee corrispondono i fatti, e idee precise, mosse formidabili e con esse proporzionata. La tariffa doganale e la tariffa delle ferrovie, l'una e l'altra nelle mani dello Stato, mirano al fine precipuo di favorire l'esportazione dei principali prodotti tedeschi, e nulla si nega, né il grande, né il piccolo; dalla ricerca di accaparrarsi la costruzione delle ferrovie cinesi sino alla somministrazione di poche migliaia di tonnellate di rotaie all'Italia, tutto è buono, tutto giova al fine unico, ch'è quello di vendere il più possibile all'estero e di comperare il meno possibile dall'estero.

I recenti tentativi coloniali connessi con linee di navigazione dirette mirano anch'essi a questo scopo; e mentre i Francesi pensano sin troppo alle Esposizioni, i Tedeschi si adoperano a sostituire i loro prodotti nei mercati neutrali del mondo. Veggi, per esempio, il grande partito ch'essi sanno già trarre, per i traffici coll'Italia, dall'apertura del Gotardo, senza che l'Italia sappia ancora risarcirsi con una corrispondente copia di proprie esportazioni in Germania, dove gli alti dazi sulle uve, sui vini, ecc. ecc. paralizzano i noli ferroviari diminuiti di prezzo. Nessuna grande fabbrica sorge all'estero, specialmente nella siderurgia, nella metallurgia, nella ceramica, che non sia argomento di concupiscenze studi del Governo e dei fabbricatori tedeschi.

In Italia, a mo' d'esempio, colle acciaierie di Terni, si è fatto manifesto il massimo ardimento economico e tecnico; è un atto di vera emancipazione economica che può far riscontro coi maggiori atti della nostra emancipazione politica; potremo quindi innanzi fabbricarci qui in Italia le corazzate che comperavamo al Creusot, le rotaie che comperavamo in Belgio, in Germania, in Inghilterra; e questa sola potentissima fabbrica, mirabilmente ordinata, potrà darci tutte le corazzate che occorrono per le nostre navi da guerra, tutte le rotaie che occorrono al

l'armamento navale. Così di tri prodotti si ci venivano a Terni, di Volt di produrre e uopo di espos gl'industriali un altro gior cui sperano d In verità, noi l'esempio facili e inutili de in Italia i ed edulmente diminuendo i guidando i me si guadagnare bagliore. Ma come nel pass sposizioni, i aggrarie hanno e costituiscono nomico, che n airo paese.

**La storia**

Il Corriere facendo la storia Romagna, not

La Tribuna chia, si scande non si scand sennò gli e è sola; la su serto.

Per la el delineano and maggio.

Pasolini combinazione non val nulla binazione. m si mostrano trarsi si mos vuto portare far figurare u altri, ma alle urne i nostri nostra bandie uomo solo a egli noi volle altri poco pi lustre pentar vamo il cont tica, non pre tamente min per gli altri una dedizion fu il meglio ravvolti nella che mendica

Ma andio loro scudi C uniscono a Caldesi con apparenza al datura Ciprie giunge l'inci conte Pasolin

Dueque sisti o megli questi al lor far stare ind voti. Infatti, circondario e forte influen Caldesi ment soli progress

Se i pro sola candida tino avrebbe di voti di p rono a poco

Come s candidatura tato la *Piem* come la pen posizione di del 23 magg all'onor. Fa o contro De

No, la c v'ha bisogno nali, ma di

Il partit questa forza alla sua sup

Macarini vo dei suoi vot sono i Cava ciomai illu dianzi agi

Baccari potuto form costituziona non ha osat

Sulla c di Forl Rav e nota:

«Tutti Cesenatico, a da repubb a protestare la







# ATTI UFFICIALI

**Sono estese all'anno 1885 le disposizioni relative alla Commissione istituita per dar parere sulle ricompense a favore dei benemeriti della salute pubblica durante l'ultima invasione colerica.**

N. 3707. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto dell'11 novembre 1884, N. 2773, col quale fu istituita presso il Ministero dell'Interno una Commissione per dar parere intorno alle proposte di ricompense a favore delle persone rese benemerite della salute pubblica in occasione dell'invasione colerica di quell'anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Articolo unico.** Le disposizioni del detto Decreto relative alla costituzione della menzionata Commissione sono estese all'anno 1885, perchè essa Commissione possa dar parere intorno alle proposte di ricompensa a favore delle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante l'ultima invasione colerica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

N. 3689. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 marzo.

Il Comune di Modena è autorizzato ad esigere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulla carta da stampa e sui vasi vinari aperti.

R. D. 21 febbraio 1886.

**È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della Marina mercantile.**

N. 3683. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 11 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge in data 6 dicembre 1883, N. 3547 (Serie 3<sup>a</sup>), per provvedimenti a favore della Marina mercantile;

Sentiti i pareri del Comitato per i disegni delle navi, del Consiglio Superiore di Marina e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri delle Finanze, della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

**Articolo unico.** È approvato l'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dai Ministri delle Finanze, della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione della legge in data 6 dicembre 1883, N. 3547 (Serie 3<sup>a</sup>), per provvedimenti a favore della Marina mercantile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1886.

UMBERTO I.

B. Brin.

A. Magliani.

B. Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

**Regolamento per l'esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della Marina mercantile.**

CAPO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Quando nel presente Regolamento si cita la legge senza indicarne la data, s'intende quella del 6 dicembre 1883, N. 3547 (Serie 3<sup>a</sup>), portante provvedimenti per la Marina mercantile.

Navi e galleggianti.

Art. 2. Per gli effetti della legge sotto il titolo di navi si comprendono i bastimenti mercantili muniti di atto di nazionalità; tutti gli altri che navigano, sia lungo il litorale dello Stato, sia sui fiumi, canali o laghi, sono considerati galleggianti.

Staza.

Art. 3. Il tennellaggio lordo e netto delle navi mercantili e dei galleggianti è quello determinato secondo le vigenti norme e risultante dal certificato di staza formato nei modi prescritti.

Verificazione della staza.

Art. 4. La staza delle navi mercantili e dei galleggianti che hanno diritto al compenso di costruzione, o al premio di navigazione, potrà essere verificata da un ufficiale governativo, il quale, riconoscendola regolare, apporrà analoghi certificati di staza.

Se la staza non fosse regolare, l'ufficiale del Governo procederà ad una nuova misurazione della nave, alla quale potrà assistere in contraddittorio il perito che l'aveva operata.

Delle eseguite verificazioni e ristazature sarà riferito al Ministero della Marina.

Liquidazione del compenso e dei premi.

Art. 5. I compensi e i premi stabiliti dalla legge, saranno liquidati dal Ministero della Marina su proposta della Capitaneria di porto, e sentito, dove occorra, il parere del Consiglio superiore della Marina mercantile, o del Comitato per i disegni delle navi, in base ai documenti prescritti dal presente Regolamento.

Sindacato sui registri di classificazione nelle navi.

Il registro italiano per la classificazione delle navi, e quelli che saranno allo stesso paraggiati a sensi dell'art. 1<sup>o</sup> della legge, dovranno sottoporre all'approvazione dei Ministri della Marina e della Agricoltura, Industria e Commercio il regolamento tecnico e tutte le deliberazioni, che venissero prese dai rispettivi Consigli generali d'amministrazione e da quelli direttivi.

Il Ministro della Marina potrà porre il suo voto sulla nomina degli ispettori e dei periti di detti registri.

Eserciterà questo diritto per mezzo delle

Capitanerie di porto, alle quali i registri dovranno comunicare preventivamente una nota delle persone che intenderebbero nominare ai detti uffici.

Diritto di veto per la nomina dei membri dei Consigli direttivi dei registri.

Art. 7. Ai Ministri della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio è pure riservato il diritto di veto per la nomina dei membri del Consiglio direttivo dei registri di classificazione, di cui nell'articolo precedente, compreso il direttore.

Ricorsi contro le decisioni dei registri.

Art. 8. Contro le decisioni dei registri di classificazione indicati nell'art. 6, o dei loro agenti, a riguardo di navi che possano aspirare ai benefici della legge, gli interessati, i capitani di porto e i Regii consoli all'estero potranno ricorrere al Ministero della Marina, il quale giudicherà in modo definitivo, sentito il Comitato per il disegno delle navi.

CAPO II.

SEZIONE I<sup>a</sup>.

Compensi di costruzione.

Obbligo delle dichiarazioni.

Art. 9. Per concorrere al compenso di costruzione delle navi mercantili in ferro, in acciaio e in legno, dei galleggianti in ferro ed in acciaio e delle macchine e caldaie per le navi mercantili al compenso per la riparazione delle caldaie delle navi stesse, e alla restituzione del dazio sui materiali impiegati nelle riparazioni delle navi in legno, in ferro e in acciaio, il costruttore o l'armatore, secondo i casi, dovrà, dentro il decennio dalla data dell'applicazione della legge, farne dichiarazione nell'ufficio circondariale di porto, se trattasi di luoghi compresi nella giurisdizione marittima, o nell'ufficio doganale competente negli altri casi, iniziarne ed intraprenderne effettivamente la costruzione durante lo stesso periodo.

Sotto la denominazione di costruttori si comprendono gli ingegneri navali e i costruttori navali di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, i maestri d'ascia autorizzati a tenore dell'art. 34 del Codice per la marina mercantile, gli ingegneri meccanici e i capi degli stabilimenti ed officine che costruiscono macchine e caldaie per uso della navigazione.

Dichiarazioni di costruzioni di navi.

Art. 10. La dichiarazione per la costruzione delle navi mercantili deve contenere:

a) cognome, nome e paternità del costruttore;

b) luogo della costruzione;

c) dimensioni principali e tipo della nave;

d) natura della costruzione (se di ferro, d'acciaio o di legno);

e) registro presso il quale intende classificarsi;

f) stabilimento in cui si costruiscono le macchine e le caldaie se trattasi di piroscavi (mod. 1 e 2).

Dichiarazioni di costruzioni dei galleggianti.

Art. 11. La dichiarazione per la costruzione dei galleggianti in ferro od in acciaio conterrà soltanto le indicazioni di cui alle lettere a, b, d, ed, ove ne sia il caso, quella di cui alla lettera f dell'articolo precedente (mod. 2).

Dichiarazioni di costruzioni di macchine e caldaie.

Art. 12. La dichiarazione per la costruzione di macchine e caldaie ad uso della navigazione mercantile, deve contenere:

a) cognome, nome e paternità del costruttore e denominazione dello stabilimento che le costruisce;

b) luogo della costruzione;

c) denominazione del piroscavo o del galleggiante al quale sono destinate, e nome del suo costruttore;

d) forza indicata presunta delle macchine (mod. 3).

Dichiarazioni di riparazioni delle caldaie.

Art. 13. La dichiarazione per le riparazioni delle caldaie di costruzione nazionale per le navi mercantili indicherà il luogo, lo stabilimento o il costruttore incaricato dei lavori, il piroscavo o il galleggiante al quale le caldaie appartengono (mod. 4).

Dichiarazione per le riparazioni di navi.

Art. 14. La dichiarazione per le riparazioni delle navi in legno, ferro e acciaio deve indicare:

a) cognome, nome e paternità del costruttore, o della persona che eseguirà le riparazioni, e luogo dove sono fatte;

b) tipo, denominazione, nazionalità, compartimento marittimo di iscrizione e numero di matricola della nave e del galleggiante;

c) specie delle riparazioni, e se fatte allo scafo, alla macchina o alle caldaie (mod. 5).

Uso delle dichiarazioni.

Art. 15. Gli uffici che hanno ricevuto le dichiarazioni di cui negli articoli precedenti, le trascurano in appositi registri (mod. 6, 7 e 8) numerandole per ordine progressivo e per anno e poscia le trasmettono al Ministero della Marina per mezzo delle Capitanerie da cui dipendono; se trattasi di uffici circondariali di porto, per mezzo della Intendenza di finanza se trattasi di uffici doganali.

Vigilanza sulle costruzioni.

Art. 16. Le costruzioni e le riparazioni che danno diritto al compenso potranno essere sorvegliate da ufficiali governativi, ai quali i costruttori dovranno agevolare con ogni mezzo il compimento del loro mandato.

Detti ufficiali si assicureranno principalmente che gli scafi delle navi siano costruiti secondo le norme stabilite per l'iscrizione alla prima classe dei registri nazionali, e che nessuna delle volute prescrizioni sia stata trascurata.

Relazione degli ufficiali incaricati della sorveglianza sulle costruzioni.

Art. 17. Gli ufficiali, di cui nel precedente articolo, riferiranno sommariamente volta per volta al Ministero della Marina il risultato delle ispezioni da loro eseguite.

Disparità di giudizio fra gli agenti del registro e gli ufficiali governativi.

Art. 18. In caso di disparità di giudizio fra gli agenti del registro presso il quale la nave dev'essere classificata e l'ufficiale del Governo, la decisione spetta al Ministero della Marina, sentito il Comitato per il disegno delle navi.

Navi e galleggianti non classificati nel registro.

Art. 19. L'obbligo dell'iscrizione nella 1<sup>a</sup> classe del registro di classificazione non si estende ai galleggianti ed alle navi di legno di portata non maggiore di 100 tonnellate nette e a quelle di ferro o acciaio non maggiori di 50.

Terrà luogo di questa classificazione un certificato dell'ufficiale governativo che ne compri le ottime condizioni.

(Continua.)

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5.32 p. 9.55 D p. 2.5 p. 6.55 p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 M a. 8.10 D a. 1.10 a. 4.45 a. 9.45

<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5.— p. 7.5 M p. 1.— D p. 3.55 p. 11.— D	a. 4.55 D a. 8.5 M a. 10.25 p. 3.45 D p. 10.55
---------------------------------------	--	--

<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.</b>	a. 4.30 D a. 7.50 (*) a. 11.5 p. 2.5 D p. 3.45 p. 5.10 (*) p. 9.— M	a. 7.30 M a. 11.35 (*) a. 1.40 D a. 5.30 a. 8.5 (*) a. 9.55 D a. 11.35 D
--	---	--

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.30 ant. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda.**

da Treviso part. 6.45 ant. 12.30 ant. 5.15 pom.

a Cornuda arr. 8.55 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.

a Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.

a Treviso arr. 10.5 ant. 2.50 pom. 8.32 pom.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.**

da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.

a Portogruaro a. 5.— a. 10.45 ant. 6.50 pom.

**Linea Monselice-Montebelluna.**

da Monselice part. 8.30 ant. 2.— pom. 8.30 pom.

da Montebelluna a. 6.— ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

**Linea Treviso-Motta di Livenza.**

Treviso part. 5.20 a. 12.45 p. 5.15 p.

Motta arr. 6.40 a. 3.— p. 6.40 p.

Motta part. 7.10 a. 3.30 p. 7.15 p.

Treviso arr. 8.30 a. 4.45 p. 8.30 p.

**Linea Rovigo-Adria-Loro.**

Rovigo part. 8.5 ant. 2.15 pom. 8.35 pom.

Adria arr. 9.35 ant. 4.17 pom. 9.38 pom.

Loro arr. 9.33 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.

Loro part. 5.58 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.

Rovigo arr. 7.10 ant. 1.23 pom. 7.30 pom.

**Linea Treviso-Venezia.**

da Treviso part. 5.25 a. 2.24 a. 1.15 p. 7.1 p.

da Venezia a. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 a. 8.45 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 a. 4.44 p. 9. p. 9.45 a. A

A e B nei soli giorni di venerdì marcano a Conegliano.

**Linea Venezia-Thiene-Schi.**

da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 4.20 p. 9.20 p.

da Schi a. 8.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

da Venezia 8.— ant. da Chioggia 10.30 ant.

da Venezia 5.— pom. da Chioggia 7.30 pom.

da Chioggia 6.30 ant. da Venezia 9.— ant.

da Chioggia 5.— pom. da Venezia 7.30 pom.

**Linea Venezia-Cavallotti-Corona e viceversa.**

PARTENZA da Venezia ore 4.— pom.

ARRIVO A Cavallotti ore 7.30 pom.

PARTENZA da Cavallotti ore 5.— ant. circa

ARRIVO A Venezia 8.30 ant.

**Tramvie Venezia-Fusina-Padova.**

Dall'1 aprile.

P. Riva Schia-

vegni — a. 6.31 a. 10.— a. 1.30 p. 4.53 p. 8.34 p.

Zattere — a. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 a. 8.44

A. Fusina — a. 7.01 a. 10.30 a. 2.— p. 5.32 a. 9.04

A. Fusina 4.54 a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 a. 5.37 a. 9.09

A. Padova 6.56 a. 9.08 a. 12.37 a. 4.07 p. 7.39 a. 11.12

P. Padova 5.— a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.

A. Fusina 7.02 a. 9.08 a. 12.37 a. 4.07 p. 7.35 a. 9.43

A. Fusina 7.07 a. 9.13 a. 12.42 a. 4.12 p. 7.40 a. 9.48

A. Zattere 7.27 a. 9.33 a. 1.02 a. 4.32 a. 8.— a. 10.08

A. Riva Schia- 7.37 a. 9.43 a. 1.12 a. 4.42 a. 8.10 a. 10.18

**Mestre-Malcontenta.**

Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.

Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4.— p. 9.26 p.

Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO**

SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto

l'anno, oltre le docce fredde e le scosse

(fredde e calde) ci sono le docce ascendenti,

circolari, ecc. — Docce idro-elettiche — Docce

di vapore semplice e medicato — Vasca d'im-

mersione, semicubi scuzzesi — Bagni d'aria

calda secca — Bagni di vapore semplice e

medicato — Bagni dolci, salini, minerali, medicati,

caldi e freddi in vasche separate — Cure

elettiche complete — Aria compressa e rarefatta,

inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Mas-

sage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tec-

chio e Franchi, direttori e proprietari, e nel-

l'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla

Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spa-

zio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte

le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente

è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento

che sono modicissimi, come appare dal seguente

programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . . . L. 1.25



**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85.  
Nuovo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 4 AGOSTO

I fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e il conte Des Dorides furono assolti dall'accusa di alto tradimento, dopo che il procuratore del Re aveva ritirato l'accusa. Silarono gli ammiragli e gli ufficiali superiori della Regia Marina innanzi agli accusati Lionello e Vittorio Vecchi, e manifestarono loro pubblicamente la maggiore stima. E i giornali subito si meravigliarono che il processo avesse avuto luogo, e colsero una nuova occasione di dire male dell'amministrazione della giustizia.

Per dire il vero, non crediamo neppure noi che sia questo il caso di dirne bene. Se il processo non aveva fondamento, perchè ci volle un anno per persuadercene?

Nella Gazzetta del 20 agosto dell'anno passato, cioè quasi un anno fa, quando gli accusati erano già arrestati, e i giornali gonfiavano le accuse e gridavano al tradimento quasi dei moderati, perchè Vittorio Vecchi, col pseudonimo di Jack la Bolina, era scrittore di giornali moderati, specialmente del *Fanfulla*, e affermavano che il Vaticano aveva comperato i segreti delle nostre navi per mandarle a picco colla sua flotta invincibile, noi scrivevamo:

« Nel processo che si sta istruendo adesso contro un giornalista francese e contro un impiegato dell'Arsenale di Spezia per titolo d'alto tradimento, mancherebbe di rispetto a se medesimo il giornale, che volesse anticipare il giudizio. Come il solito si pubblicano particolari più o meno fantastici contraddetti qualche volta nelle colonne dello stesso foglio. Si raccolgono le voci che corrono, e nell'eccezione delle fantasie le voci sono molte, che non vanno naturalmente d'accordo fra di loro. Due correnti si sono già formate, una che tende a mitigare, l'altra ad aggravare. Per rispetto alla giustizia crediamo che non si debba seguire né una corrente né l'altra. Non da noi certamente, che deploriamo la rilasceatezza nell'amministrazione della giustizia, verrà una parola che tenda a diminuire la gravità del reato. Amiamo la giustizia severa e inflessibile, perchè la repressione mite di reati gravi, è immorale in quanto attenua l'orrore del delitto. Se vi sono rei, sieno dunque esemplarmente puniti, ma non affrettiamoci a fare il processo e a giudicarli sulle voci che corrono. Deploriamo ieri che i processi sieno gonfiati dalla stampa prima del dibattimento, e al dibattimento si sgonfino, e che la stampa, la quale aveva esagerato nei primi momenti dell'istruzione, dopo attenti tutto, sicché il pubblico va perdendo sempre più la fede nella giustizia. Alle requisitorie formidabili dei giornali rispondono, molto tempo dopo, le sentenze blande, troppo blande. Vorremmo che i processi fossero lasciati ai Tribunali e sottratti alla giurisdizione della stampa, la quale non esita a giudicare, o piuttosto a pregiudicare, col pericolo di contraddire se stessa.

« Troviamo già nei giornali le requisitorie e le difese, mentre non dovremmo trovarci se non informazioni discrete sui fatti.  
« Segno della confusione morale che ci affligge la difesa cui già si accenna, non trattasi d'altro, che di corrispondenze di giornali, non di comunicazioni delittuose di segreti militari.

« Questi documenti dimenticati in una bottega di tabaccaio, tra la compera di un sigaro e di un francobollo, contenevano segreti di stato così importanti, che in tal caso darebbero alla distruzione del proprietario un carattere fenomenale? Dall'altra parte in quali giornali si pubblicavano queste informazioni, che il signor Dorides chiedeva ad un impiegato di un'Arsenale italiano? Tutto accenna ad una grande oscurità in questo affare, e arresta per ora il giudizio.

« Però è un fatto che seguendo il principio che il giornalismo sia un'organizzazione e impunita indiscrezione, ogni difesa è possibile, e un giornalista può stampare tutto colla scusa che ciò che si sa è obbligato quasi a raccontarlo ai lettori. Non si fa nemmeno più distinzione, dai giornalisti della scuola nuova, tra vita privata e vita pubblica, tra segreti di Stato e segreti di famiglia, tra apprezzamento di atti pubblici e privati, e commenti, di atti supposti. Non solo ciò che si viene a scoprire per che si possa raccontare, ma persino ciò che si sa per confidenze avute, o per ragione del proprio ufficio.

« Molti impiegati sono giornalisti, appunto perchè sono in grado di sapere molte cose, e perchè si crede che possano renderle pubbliche nei giornali. Di qui la difesa la quale fa distinzione tra comunicazioni di segreti di Stato a Governi esteri, e corrispondenze a giornalisti esteri, queste ultime innocenti, come se ciò che è un reato nel caso che la comunicazione o la vendita sia fatta a un Governo estero, cessi d'esserlo quando sia fatta ad un giornalista che può dir ciò che sa a chi vuole, oltre al pubblico.

« Sino a non abbiamo che voci e stille voci non possiamo giudicare, ma piuttosto ci pare che sia aggravata la posizione degli imputati da certi tentativi di difesa.  
« Siamo scettici del resto su questa specie di segreti. Sono segreti di troppa gente, che si possono sapere per mezzo di indiscrezioni non calcolate della stampa nazionale, o per discorsi confidenziali e creduti ancora più innocenti. Ciò che per i profani resta un segreto, non lo è per gli uomini del mestiere, i quali possono giovarsi anche di indiscrezioni incomplete, e magari erronee, per colmare le lacune e correggere gli errori.

« Crediamo che gli uomini del mestiere in tutta Europa conoscano reciprocamente i segreti degli altri, quanto i propri. E se un Governo estero possiede i disegni della *Morosi*, non crediamo che per questo i destini di questa corazzata cambieranno.

« Non si sa bene ancora se alla Francia questi famosi segreti sieno stati venduti, e meno ancora si sa esattamente quali segreti sieno stati venduti. Vediamo che molti giornali vogliono far risalire la colpa al Vaticano, perchè uno degli accusati è un giornalista clericale. Non ci sembra che il Vaticano, malgrado i soldati che vi stan dentro, debba essere il più interessato a comperare i disegni delle nostre navi, e conoscere i punti deboli delle nostre coste, per fare uno sbarco sulle coste, o mandarci a picco le navi. Questa non sarebbe la parte del Vaticano, nella peggiore ipotesi, e l'interesse fosse realmente. Con queste prerogative egli era già benissimo accolto ed anche festeggiato dalle famiglie distinte del vicinato. Per quanto soddisfatto sul conto proprio, egli per altro non mancava mai di portare ad esempio ai suoi figli il brillante matrimonio della loro sorella, parlando sempre della necessità che anch'essi avevano di scegliere gli amici tra la gente più nobile; e insisteva tanto, che fu un vero miracolo se i due giovani non diventarono rapidamente scimmioni o vanagloriosi.

Ma neppure adesso, giunti com'erano all'età matura, poteva dirsi che fossero scimmioni o vanagloriosi — sebbene il fatto che non avrebbero volentieri conosciuto né voi, né me possa indicare il contrario. La peggior cosa di cui si potessero accusare i Falbert era questa: fino da principio avevano detto a se stessi: « Noi possiamo trovare amici simpatici e sinceri nella classe superiore — tra la gente che non campa negoziando — quanti ne possiamo trovare tra i commercianti. Leghiamo dunque coi migliori. A nessun individuo si può contestare il diritto di scegliersi i propri amici. Non ci prenderemo l'incomodo di piaggiare i grandi, ma colle nostre idee su questo argomento non ci verrà fatto di cercare compagnia che nella classe di gente che a noi sembra più cospicua. Un duca di Badminton può legarsi con chi gli piace: rimarrà sempre il duca. Noi non siamo duchi; nostro padre fece fortuna nel... non importa dire in che cosa. Non siamo neppure milionari. Abbiamo denari abbastanza per vivere agiatamente e signorilmente, ma non tanti da agguantarli dentro. Lo spazio di tempo che ci divide da quello, in cui esercitavamo il commercio, è così breve, che se noi facessimo combriccola

resse di comperare i segreti della difesa degli Stati che hanno più soldati del Vaticano; e vediamo difatti che ebbero processi simili a questo in Austria, in Germania e altrove.

« Questo non attenua però minimamente la colpa dei rei.

« Non è il danno quanto la gravità morale del reato che può preoccuparci. Se il reato è provato, si punisce con tutta la severità possibile, con quella severità che va mancando sempre più per una colpevole debolezza, la quale, diminuendo l'orrore del delitto colla mitezza della pena, è il più grave incentivo al delitto. Intanto però che il processo si istruisce, non ispetta a noi sentenziare, e i giornali si guardino dal dare il deplorabile spettacolo, che hanno dato tante volte oramai, di chiedere le pene più severe quando il delitto è scoperto, per finire a meravigliarsi che si sia data tanta importanza al processo, quando se ne discutono pubblicamente i risultati. I giornali in questo caso dovrebbero meravigliarsi dell'opera loro, piuttosto che dell'opera della giustizia.

« Se nel giudizio universale delle opere degli uomini saran puniti gli spropriosi, i giornalisti si troveranno in una posizione straordinariamente infelice se non avranno un trattamento di favore.

« Guai se non si terrà conto del fatto che se stamparono molti spropriosi, e per più grave stamparli che dirli, erano obbligati per la professione loro a stampare ogni giorno la loro opinione su tutte le questioni che di per di si presentavano.

« Come si fa a saper tutto? A conoscere i pensieri più reconditi del principe Bismarck, e a insegnar diritto ai magistrati, a dar consigli ai legislatori come ai poeti e agli scultori, e ad essere informati dei pettegolezzi più misfatti della città?

« Ciò che s'ignora crearsi d'indovinare, e sebbene per essere un giornalista anche mediocre, occorra ingegno, o almeno versatilità molta d'ingegno, è certo che i giornalisti, dovendo giudicare di tutto, sono obbligati a dire più spropriosi dei più grandi imbecilli loro contemporanei, che hanno l'invidiabile facoltà di tacere. Ah! se si potesse tacere! Se fosse possibile trovare abbonati, stampando le quattro pagine del giornale senza macchia d'inchiostro, colla firma sola del direttore e del gerente responsabile, il quale assumerebbe così una responsabilità niente pesante! Il guaio è che non si troverebbero abbonati a questo giornale, il quale sarebbe pure il più originale dei giornali, e quello che, non facendo bene, non farebbe neppure male a nessuno, nemmeno alla reputazione dei suoi scrittori.

« Noi vorremmo che i giornalisti fossero stimati un po' più, e intesi alla lettera un po' meno. Le sciocchezze che dicono hanno la grande attenuante che i giornalisti sono obbligati a scrivere sempre, e scrivendo sempre è impossibile evitare gli spropriosi. Lasciateli dunque passare con una certa indulgenza, alla quale i giornalisti hanno diritto, perchè sono in tanti, e tutti hanno il bisogno di parere un po' più informati e più dotti degli altri.

« L'anno passato, per iscrivere l'articolo di fondo, bisognava dire che l'Italia era minacciata e tradita, che i moderati erano traditori

della patria, d'accordo col Vaticano. Se uno scrittore moderato scrive corrispondenze che non sa in qual giornale sien pubblicate, e le affida ad uno scrittore clericale, il quale può comunicare a chi vuole, qual prova maggiore si può esigere che i moderati sono tutti d'accordo coi clericali per far mandare a pezzi la flotta italiana dalla flotta del Vaticano?

« Adesso invece che gli accusati furono assolti, e gli ammiragli li hanno quasi glorificati, che il presidente delle Assise documentò al Dorides come si amministri la giustizia in Italia, la quale, assolvendo, ha il solo inconveniente di tenere in carcere un anno gli accusati assolti, adesso la materia dell'articolo di fondo è quest'altra: « Perchè si è fatto il processo? » Ma se un anno fa volevate giustizia sommaria, e chiedevate le pene più severe, come non fare il processo? La giustizia ha torto di dare troppo importanza ai vostri articoli, e questo è il suo torto massimo.

« Se vi sono per la stampa sciocchezze obbligatorie, quelle per esempio sulle intenzioni segrete degli uomini di Stato che governano l'Europa, e che si deve fingere di sapere, ve ne sono di volontarie, e sono quelle che si dicono per dirigere la giustizia e servono a confonderla. Si dovrebbe capire che sarebbe più comodo, oltre che più legale, narrare senza anticipatamente giudicare. Ci guadagnerebbero l'amministrazione della giustizia e la reputazione dei giornalisti. Le sciocchezze volontarie saranno punite severamente, nel di del giudizio, senza beneficio delle attenuanti.

« Intanto continua la missione della stampa poco lodovole dal punto di vista della giustizia, quella cioè di gonfiare i processi durante l'istruzione, e di sgonfiarli appena comincia il dibattimento, provocando i processi prima, e le assoluzioni dopo.

« Con questo sistema non è lecito meravigliarsi tanto se non vi è fede nella giustizia. Questa si è potuta sempre ingannare, ma in condizioni così difficili ad evitare l'inganno e a mantenere prestigio, non fu forse mai. Gli autori principali del male appaiono così quelli che lo rimproverano.

I ministri nelle elezioni in Inghilterra.  
(Dall'Opinione.)

Sotto l'impressione delle discussioni e delle polemiche suscitate, nel nostro paese, sul tema vecchio dell'ingerenza del Governo nelle lotte elettorali, noi abbiamo voluto esaminare alcuni dei documenti che il signor Gladstone ha pubblicato durante la lotta elettorale ultima nell'Inghilterra, ed abbiamo acquistato sempre più fermo il convincimento che non vi sia Governo, al mondo, il quale si disinteressa dalle elezioni. I falsi pudori che, talora, si manifestano non sono che ipocrisie, come noi dimostrammo anche nella circostanza del chiosso che si fece dopo l'interpellanza dell'onore Cavallotti.

« Fu citata l'opinione di Cavour sulla necessità d'una ingerenza del Governo nelle elezioni. Veggasi dalle lettere seguenti quale parte attiva abbia preso nella lotta il primo ministro inglese, e quali giudizi egli abbia esposto pubblicamente sui candidati avversari, e quali eccitamenti abbia diretto in appoggio dei candidati ministeriali.

« Queste lettere, che noi riproduciamo dal *Times*, si presteranno a molte considerazioni per ora ci limitiamo ad additarle all'attenzione dei nostri lettori:

« La lettera seguente è stata scritta dal signor Gladstone a lord Canarvon, ed è nel *Times* del 6 luglio:

« Hawarden Castle, Chester, 5 luglio.

« Carissimo lord Canarvon,

« Ho letto ora nel *Daily News* una parte d'una lettera, in data 29 giugno, che io vorrei ben volentieri supporre non autentica. Se è così, piacciavi tuttavia di considerare ciò che vi fu attribuito. La lettera afferma che, scrivendo al signor Tait, io abbia interpretato il vostro discorso alla Camera dei Signori nel senso di un'accettazione della mia legislazione irlandese. Si adduce poi scortemente ch'io l'ho fatto a scopi elettorali. La mia lettera, da me diretta al signor Tait, non dice punto di ciò che voi adottate o accettate. Essa dichiara che noi adottiamo il linguaggio del Viceré, lord Canarvon. Avendo adottato il vostro linguaggio, come una fedele descrizione della nostra politica, non riferendoci affatto alla legislazione irlandese, come posso io fare a meno di considerare, che, siccome le vostre parole descrivono la nostra politica, la vostra politica è pure la nostra? Non avendo quindi detto nulla di ciò che voi imputate, non occorre neppure che vi dimostri non averlo io detto per scopi elettorali. Ho procurato di evitare in questa lettera il tono che mi sembra biasimevole, e mi dichiaro

« Vostro affezionatoissimo  
« W. E. GLADSTONE.

Il sig. Gladstone, telegrafando da Hawarden Castle relativamente alle elezioni di Warwickshire, dice:

« Se i cittadini di Warwickshire non desiderano che duchi e conti dominino la nazione e ne rovinino le sostanze, essi eleggeranno candidati liberali, non tory, né dissidenti, che cooperino coi tory. Fra tutti i campioni della causa della giustizia, della pace e della vera unione coll'Irlanda non ce n'è stato di maggior coraggio del signor Cobb.

Il sig. Gladstone, scrivendo a un sostenitore del sig. John Roberts, nel distretto di Flintshire, dice:

« In risposta alla vostra richiesta, io esprimo la mia ferma speranza che i nostri amici e vicini di Flintshire eleggeranno ad immensa maggioranza il loro sperimentato amico, signor Roberts, come deputato al Parlamento. Non conviene affatto di votare per taluno che, chi mandosi pure liberale, intende però di opporsi, non solamente al Governo liberale, ciò che non importa tanto, ma di opporsi perfino alla giusta e ragionevole richiesta fatta ora per la prima volta dalla gran maggioranza del popolo irlandese, mediante i suoi rappresentanti alla Camera. Tale atto sarebbe un insulto al liberalismo, e non farebbe altro che inceppare gli affari e ogni buona legislazione, e perpetuare una discordia, assai dispendiosa, fra le due isole, ed eternare così la vergogna della nostra cattiva condotta verso l'Irlanda, oggetto di stupore per tutto il mondo civile. Vorrei venire tra voi, ma non posso. I miei saluti al signor Roberts, e Dio prosperi il diritto fra i nostri carissimi e fedelissimi cittadini del principato di Gales!

Il sig. Thomas Lough, candidato gladstoniano, nel distretto di Truro nella Cornovaglia, ricevette la lettera seguente dal primo ministro:

« In risposta alla vostra lettera, ho due cose da dirvi. Anzitutto, null'è più importante se non che si mandino al Parlamento assennati protestanti irlandesi a patrocinare ciò che chiamasi la causa dei tre Regni. Secondariamente, i Cornovagliesi, che furono teste affrancate, avrebbero combattuto i tory nelle ultime elezioni, se i nuovi eletti fossero mandati a operare alla Camera per i tory e coi tory, e arrestare così la legislazione inglese, la quale non può progredire, finché non sia regolata la questione irlandese.

Dal *Times* del 7 luglio:

Il telegramma seguente fu ricevuto a Edimburgo dal sig. P. W. Campbell, agente del signor Gladstone, in risposta al telegramma che annunciava il risultato dell'elezione:

« Non occorre che vi dica quanto io mi sia rallegrato che la capitale della cara vecchia

vennero tra loro a parole, perchè una cosa simile non era nelle abitudini di casa Falbert; ma ambedue i fratelli rimasero fermi: nessuno di loro volle cedere. Ne nacque una freddezza tale, che per sei anni di seguito si parlarono soltanto quando s'incontrarono in società.

Finalmente morì il vecchio Falbert. La sua fortunata figlia era morta già da molto tempo. Il vecchio lasciò i suoi due figli comproprietari di Hazlewood House e di tutto quello che conteneva. Il rimanente del suo patrimonio lo divise in tre parti uguali tra i figli o i figli loro, se ve n'erano. I due giovani si recarono ad Hazlewood House per conferire insieme.

Prima di tutto, e come si conveniva, fecero la pace. Fu detto poco dall'una parte e dall'altra, ma fu inteso che i rapporti cordiali erano stabiliti. Questa felice conclusione rallegrò grandemente ambedue i giovani, perchè i sei anni di separazione erano stati una faccenda terribile: ognuno di loro fece voto tacitamente che, da quel giorno in poi, le faccende del fratello sarebbero state una distinta e privata proprietà.

Gli amici nostri si erano un po' stancati delle loro peregrinazioni. Inoltre, la posizione della famiglia richiedeva che avessero una dimora fissa. Per quasi vent'anni avevano vissuto nelle varie capitali europee, e sapevano di aver conquistata la società; anzi, eccezion fatta dalla celebrità, non v'erano forse altri due uomini conosciuti quanto Orazio ed Oscar Falbert. Sicché risolvettero di fermarsi e di metter su casa per conto proprio.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Educo i figli secondo questo principio che cioè tutti hanno il dovere di salire nel mondo tanto nella sfera commerciale, che nella sfera sociale. Grazie ai suoi sforzi ed alla sua buona stella, la prima metà di quell'obbligo era stata soddisfatta; spettava principalmente ai suoi figli di soddisfare la seconda metà. Non disse loro tutto questo con termini definiti, ma, predicando sempre con eloquenza su questo tema, ebbe la consolazione di raccogliere i primi frutti della sua educazione allorché sua figlia sposò sir Maligny Clauson, rispettabilissimo e ben provvisto baronetto della contea.

Queste nozze ben auspicate servirono ad innalzare i Falbert nella scala sociale, sebbene per ciò che riguardava Oakbury ve ne fosse poco bisogno. Il sig. Falbert era già da dieci anni uscito dal commercio: era un uomo tranquillo, ben educato, e se non poteva dirsi riservato, almeno non aveva, né dava noia a nessuno. Lo giudicavano tre volte più ricco di quello

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



Scotia abbia scosso le sue catene e fatto sentire un'altra volta la sua voce, il cui suono si ripeterà per tutto il paese a favore della giustizia, della pace e dell'unione dell'Irlanda.

In una lettera diretta al sig. G. P. Macdonnell, il quale sosteneva la candidatura del signor H. Sturgis nel South Dorsetshire, Gladstone scrive:

«Due anni fa noi combattevamo contro i tory nell'intento, riuscito felicemente, di rendere giustizia ai lavoratori, assicurando loro il diritto parlamentare. Nutro fiducia che essi vorranno ora raccogliere intorno allo stesso stando, a fine di assicurare una simile giustizia ai loro più poveri e più dipendenti fratelli d'Irlanda, i quali hanno molto più ancora sofferto in seguito al mal governo e alle oppressioni degli inglesi, e i quali ora ragionevolmente richiedono, che sia loro permesso, come lo fu prima del 1800, di sbaragliare da sé i loro propri affari, che non in complesso abbiamo amministrato così male. Ne mi sfugge che le classi agricole attendono ansiosamente, e a ragione, ulteriori leggi, atte a migliorare le loro condizioni. Ed è appunto perciò che io desidero ardentemente di regolare quanto prima la questione irlandese, perché so, che se noi dovessimo nuovamente, come vorrebbe lord Salisbury, risolverci alla disgregata opera della coercizione, dovremmo deporsi ogni speranza di un reale progresso nei lavori pratici relativi all'Inghilterra e alla Scozia. Ciò mi stava a cuore di far notare, tanto più che alcuni amici delle classi agricole, come p. e. il signor Jesse Collings, il quale una volta si scagliava ad ogni occasione impaziente d'alcuna indugio in rapporto alla legislazione a favore dei lavoratori, ora però è tra i più ardenti oppositori della deliberazione di concedere all'Irlanda i suoi giusti diritti, e impedisce così il pubblico progresso e la soppressione degli abusi nella Gran Bretagna».

Lord Wodehouse, presidente del distretto liberale di Mid Norfolk, ha ricevuto la seguente lettera dal signor Gladstone, in appoggio della candidatura del signor Toller:

«Caro Lord,

«Io considero come un pubblico guadagno ogni elezione di un fittaiuolo, stante che questa classe è rappresentata ora inadeguatamente alla Camera, mentre, d'altronde, mi pare una sciagura pubblica l'elezione d'un candidato anti-irlandese, dacché un Parlamento, con una maggioranza d'uomini tali, trascurerà di dar mano agli affari del paese e soprattutto s'aggraverà dell'obbrobrio d'una ingiusta e perdita politica contro l'Irlanda e ci condannerà a lunghe ed aspre controversie, terminando probabilmente con una concessione più ampia di quella da noi proposta, certamente almeno fatta con minore libertà e di gran lunga meno opportuna a produrre quell'unione sincera e solida dei due paesi, la quale è l'oggetto della politica del Governo. I miei più caldi augurii sono quindi per voi».

Il sig. Gladstone scrisse quanto segue al signor Williams di Llanelli, raccomandando la candidatura di sir Arthur Stepey:

«Io considero come un infortunio pubblico l'elezione di ogni candidato contrario all'*Homes Rule*, come stanno ora le cose; doppiamente la elezione in maggioranza d'uomini tali non può avere che il solo risultato d'involgarire il paese in una lunga e aspra contesa, terminando poi con concessioni più ampie, probabilmente, di quelle che noi proponemmo, ma tuttavia di gran lunga meno acconce a ristabilire fra i due paesi quell'armonia e quell'unione sincera, che la nostra politica ha per scopo d'assicurare».

Il signor Ferguson, candidato liberale per Dumbartonshire, ha ricevuto il telegramma seguente dal signor Gladstone:

«Di faccia alle stupefacenti dichiarazioni di lord Hartington, io esprimo la speranza che il Dumbartonshire non elegga un tory, per tener vive le pene dell'Irlanda, e giovare a quelli che, disonorando l'Irlanda, l'hanno tanto maltrattata, ma manderà alla Camera il sig. Ferguson; perché prestò aiuto all'opera della pace e della giustizia, dando in tal modo facoltà al Parlamento di decretare buone leggi per questo paese».

Il sig. Gladstone, interrogato se non avrebbe preferito di veder contestato il seggio del signor Courtney, telegrafò:

«Se io avessi 20 voti, li darei tutti venti contro uno che vota contro l'Irlanda e la nostra politica irlandese».

Il seguente telegramma è stato ricevuto dal signor R. L. Everett, candidato gladstoniano al berale del Collegio di Woodbridge di Suffolk, da parte del sig. Gladstone:

«Attenderò con vero interesse alla vostra lotta. I nostri amici delle contee non hanno certamente dimenticato che fu il partito liberale quello che combatté le loro battaglie per lo passato, ed ora ci appoggeranno pure nei nostri sforzi, tendenti a rendere giustizia ai loro compagni lavoratori dell'Irlanda».

Un elettore di Newton, Lancashire, avendo richiamato l'attenzione del primo ministro su una dichiarazione fatta da sir Richard Cross, che, cioè, la sua politica gli fosse stata imposta dai ribelli irlandesi, il signor Gladstone ha telegrafato così:

«Non c'è parola di vero nella dichiarazione fatta da Cross. Lo siedo a provare ciò che disse. Già il 9 novembre, allorché io non sapeva nulla delle violenze dei Feniani, dichiarai ad Edimburgo, che questa gran questione stava avanzando. — Vedi lettera diretta a Bright».

Dal Times del 8 luglio:

Nel discorso tenuto a Cardiff, martedì notte, il signor Chamberlain attribui al sig. Campbell-Bannerman l'asserzione che, sebbene Gladstone non sia stato in relazione cogli irlandesi d'America, tuttavia egli s'era messo in grado di conoscere le loro opinioni e di ricevere da loro suggerimenti. Il redattore del *South Wales Daily News* riferì per telegrafo questa dichiarazione al signor Gladstone, dal quale ricevette ieri la seguente risposta:

«La dichiarazione attribuita al mio amico sig. Bannerman è assolutamente falsa. Nulla di simile ho fatto io».

«GLADSTONE».

Il sig. Gladstone, scrivendo al signor Bowen Rowlands, Q. C., candidato ministeriale per il collegio di Gardiganshire, dice di contare sul forte e schietto liberalismo del principato di Galles: egli crede che la popolazione di quel principato non mancherà di riconoscere, che, prestando ascolto alle moderate richieste degli irlandesi, essa non farà solamente un atto di giustizia, ma provvederà esaudendo a' suoi migliori interessi. Finché non sia regolata, in modo soddisfacente, la questione irlandese, non è a sperarsi progresso, per mezzo di quelle tante riforme, che il partito liberale è bramoso d'inaugurare nell'Inghilterra, nella Scozia e nel principato di Galles».

In seguito alla pubblicazione del telegramma diretto dal sig. Gladstone a Govan, il sig.

Pearce, candidato unionista, mandò il seguente telegramma al primo ministro:

«È falso il ragguaglio fattovi, ch'io cono sso sette membri della Camera sciolta, i quali appoggiarono il vostro *bill* irlandese, perché riceverebbero promesse di parlati e baronie. D'altronde, io so bene che S. M. soltanto può conferire simili onorificenze. Il telegramma relativo vi si spedì evidentemente per deludere, allo scopo di ricevere da voi una replica tale, da farne uso. Vi richiedo quindi in difesa del vostro onore, di ritirare l'ultima parte del vostro telegramma».

Il signor Gladstone rispose:

«Non comprendo il ricorso che mi fate. Io parlai di fatti; non accusai persona alcuna. Il telegramma da me ricevuto era firmato Stewart».

Il sig. Gladstone ha indirizzato la seguente lettera, per mezzo del suo segretario, al signor Harry H. Marke in risposta ad una sua pubblicazione nel *Financial News* del 29 m. p. p.:

«10, Downing-street, Whitehall, 7 luglio 1886».

«Signore,

«Il sig. Gladstone mi prega di confermarle la ricezione della sua lettera del 29 p. p. Il confronto, a cui Lei accenna, tra le rendite dei fondi consolidati e quelle irlandesi, non fu mai fatto da lui. Non è possibile d'investire denaro nelle rendite irlandesi semplicemente; quest'è il difetto della presente legge. Il signor Gladstone trova nel discorso di Parnell un esatto rapporto intorno a questa circostanza. La sua curia costituisce tutta la rendita irlandese e tutto resta nelle nostre proprie mani».

«Vostro umilissimo servitore  
G. W. SPENCER LITTLETON».

Dal Times 9 luglio:

L'on. Pascoe Glynn, candidato ministeriale per l'East Dorset, ha ricevuto la seguente lettera dal sig. Gladstone:

«Considerando il sentimento pubblico rivelatosi nelle ultime elezioni a Dorsetshire, e le alte qualità che voi ed i vostri colleghi possedete, come candidati all'eminente grado di deputato, non posso che rassicurarvi nella speranza che, insieme colle altre contee rurali, l'East-Dorset darà il suo voto in questa grande occasione a favore della causa della pace, della giustizia e dell'unione vera, non forzata, coll'Irlanda, aiutando così a dare facoltà al Parlamento di rivolgere le sue cure alla legislazione in favore della Gran Bretagna; legislazione, ch'è attesa ansiosamente dal popolo».

«Non fa d'uopo ch'io assicuri voi e i vostri colleghi come ardentemente io desideri il vostro successo».

Scrivendo in appoggio della candidatura del sig. Charles Crompton, candidato ministeriale per il Collegio di Staffordshire, il sig. Gladstone osserva:

«Il sig. Crompton non ha mestieri d'essere raccomandato. Egli si è procurato un'alta stima e un alto grado nella Camera dei Comuni, ed ha ampiamente giustificato la fiducia in lui riposta l'anno passato».

«Il sig. Gladstone esprime la sincera speranza che il Collegio rinnovi ora questa fiducia e rimanga fedele alle tradizioni del North-Staffordshire».

Il sig. Gladstone telegrafò a lord Kilcubbin quanto segue:

«Spero fermamente che i liberali di Somerset voteranno per gli uomini che sosterranno il Governo nei suoi tentativi di rendere giustizia all'Irlanda e di stabilire un'unione reale, invece d'un'unione vergognosa, fra i due paesi».

Dal Times del 10 luglio:

L'on. P. Stanhope, eletto deputato a Wednesday, ricevette la seguente lettera dal signor Gladstone:

«In questi giorni piuttosto tristi mi rallegro assai che un raggio di luce sia caduto sopra di voi, e che voi contiate ora fra i membri del nuovo Parlamento. Vostro padre, mio vecchio e buon amico, era uomo di sentimenti liberali e assai imparziale. Egli avrebbe stimato, come ben merita, l'infame storia dell'Unione, quando fosse accaduta ai tempi suoi, e ritengo fermamente che, se gli fosse toccato, come storico, di trattare delle controversie, nelle quali noi siamo impegnati, la sua lesita ed equità lo avrebbero indotto a schierarsi dalla parte nostra. Vi auguro lunga e felice la carriera parlamentare, che ora propizialmente incominciate».

Il seguente telegramma, diretto dal signor Gladstone al sig. I. Macdonald Cameron, fu affisso a Wick:

«Nella vostra lotta s'accompagnano oggi i miei migliori augurii. In mezzo a tanti rovesci, la condotta della Scozia m'ha arrecato una dolce consolazione, e io spero che Wick darà nuovo saggio del giusto criterio che il popolo scozzese ha dimostrato nel giudicare la gran questione che gli è posta dinanzi».

In rapporto alla lotta elettorale che si combatteva nei Collegi del Principato di Galles, il sig. Gladstone ha telegrafato ad un corrispondente da Hawarden Castle:

«Mi rallegro della condotta dei nostri vicini nelle borgate. Essi riconoscono che, se le questioni del Galles possono risolversi nel paese stesso, eziandio l'Irlanda deve poter risolvere da sé le proprie questioni. Il Galles e la Scozia hanno riconosciuto prestamente il dovere che loro incombe. L'Inghilterra avrà ancora da apprendere; ma sarà un affare lento e penoso».

Al redattore del Times.

Stimatissimo signore,

«I raccoglitori di scritti gladstoniani avranno il piacere di poter fare un'aggiunta alle numerose Bolle spedite da Hawarden; questa è una, che è stata affissa ampiamente nel distretto orientale di Tife».

«Miro con grande interesse la candidatura del signor Asquith, che io ritengo altamente adatto a sostenere in questa grande lotta l'onore della Scozia e la sincera unità dello Stato contro coloro che mi sembrano poco abili a comprendere tanto l'uno che l'altra».

«W. E. GLADSTONE».

Il risultato pratico si fu che il candidato del signor Gladstone ricevette 2862 voti sopra 9233 iscritti. Così riportò vittoria con una maggioranza di 374 voti. Le numerose attenzioni che si verificarono nella maggioranza sono da attribuirsi in parte all'indifferenza per ciò che in quel distretto consideravasi come una mera questione irlandese, in parte alla gran sicurezza che si aveva del successo dell'Unione. Ma il fatto che le sforzate più solenni non poterono indurre un terzo degli elettori a votare per il candidato personalmente raccomandato, mostra ad evidenza che l'idolatria di Gladstone va scomparendo finalmente dai distretti rurali della cara vecchia Scozia».

«Vostro servo umilissimo  
J. BOYD KEMMER».

Dal Times del 13 luglio:

Il signor Gladstone ha inviato la seguente lettera al dottor Foster, il candidato che fu vinto a Chester:

Hawarden Castle, Chester, 9 luglio 1886.

«Caro signore,

«La ringrazio della sua gentile lettera. Lei sostiene una lotta eroica e nella sua sconfitta io rimpiango la perdita del suo aiuto alla Camera, la perdita fatta da Chester, e l'opera del del duca di Westminster, che io ritengo come un nuovo colpo dato da lui all'aristocrazia».

«Rimango suo affmo».

«W. E. GLADSTONE».

Dal Times del 14 luglio:

Il signor Kitson di Leeds ha ricevuto la seguente lettera dal primo ministro:

«Soddisfare per una buona causa è tanto nobile e onorevole, che non voglio neppure dolermene con voi; però sono veramente addolorato che, dopo un'opera tanto intelligente e patriottica, voi non abbiate più a formar parte del nostro gruppo parlamentare. Noi abbiamo da parte nostra la Scozia, il Galles, l'Irlanda, il Yorkshire e, come spero, il Nord dell'Inghilterra: inoltre sta con noi tutto il mondo civile. Da questo momento è probabile che la nostra causa acquisti terreno. E in verità ne ha acquistato immensamente in questi ultimi dodici mesi. Il suo trionfo finale è sicuro. Si tratta solamente di sapere quante sciagure siano riservate ancora all'Irlanda, quante difficoltà e indugii, quanta pena e vergogna all'Inghilterra, prima che si giunga al compimento del fatto. Spero del resto istantemente che voi riesciate a prender posto fra noi. In ogni caso, sono sicuro che la condotta vostra durante la presente lotta farà vieppiù apprezzare l'elevatezza del vostro carattere».

Il signor Gladstone spedì al signor John Coward, Dunelmout, Darham, il seguente telegramma relativamente alla lotta nel collegio elettorale di Houghton-Le Spring:

«Auguro di tutto cuore successo al signor Wilson, che si mostrò degno rappresentante alla Camera. La contea di Durham ha dimostrato finora un giusto giudizio sulla gran questione che le fu sottoposta, e io spero che il Collegio di Houghton-Le-Spring confermerà codesto giudizio, rimandando alla Camera i suoi deputati di prima».

Dal Times del 17 luglio:

Il signor Gladstone ha scritto quanto segue al signor George Leveson Gower, candidato liberale, che fu vinto recentemente nel Collegio di Staffordshire Nord-Ovest:

«Mio caro Giorgio,

«Sono gravemente addolorato della vostra sconfitta; ma voi soffrite almeno in una buona causa. Vi sarà d'una certa consolazione il mirare, che in questo momento tutto il mondo civile è con noi. Innanzi a voi avete, spero, lunghi anni ancora, e io ritengo che non ne passeranno molti, sebbene probabilmente parecchi, prima che perveniate ad ottenere la rivincita. Vi consiglio d'applicarvi risolutamente allo studio della storia irlandese. Io ho fatto da questo lato il poco che ho potuto, e sono stupefatto del lusingo che dimostra l'opinione pubblica rispetto alla briciole e alla base, non c'è termine che sia abbastanza forte, che insinua l'intera storia dell'Unione. Io penso che, se dura ancora questa follia, si giungerà difficilmente ad ottenere la revoca dei torti fatti, lo che deplorasi grandemente. Il tempo sarà il gran maestro; e di fatti, se tutto consideriamo, bisogna riconoscere che molto si è fatto in un tempo limitatissimo. Sono lieto che voi abbiate avuto la vostra parte».

«Vostro affmo  
W. E. GLADSTONE».

## ITALIA

### Coccepieller e la legge.

Leggesi nell'Opinione:

La notizia, pubblicata da qualche giornale, che Coccepieller, in seguito alla sua elezione a deputato, debba essere posto in libertà, non ha fondamento.

Trattandosi di un condannato che espi la pena in forza di una sentenza passata in giudicato, non v'è alcuna disposizione di legge che autorizzi il potere esecutivo ad ordinarne la scarcerazione.

Sappiamo che in questo senso ha pure ricisamente risposto l'on. guardasigilli ad una Commissione di coccepielleristi, che si erano recati da lui per domandare che il nuovo eletto fosse senz'altro liberato dal carcere.

La Rassegna scrive:

La questione che può dirsi veramente del giorno è la seguente: Sarà rimesso in libertà il deputato di Roma Francesco Coccepieller o continuerà a rimanere in carcere sino alla espiazione completa, o s'incine ottenga nei modi di legge la grazia sovrana?

E utile innanzi tutto stabilir bene che, a nostro avviso, tal questione non ha nella nostra storia parlamentare che un precedente solo, che risale al tempo del Parlamento subalpino. Didaco Pellegrini, che trovavasi condannato per aver partecipato ai moti di Genova del 1849, fu eletto deputato, e continuò a rimanere in carcere, s'incine la Camera con apposito voto non ne ordinò la scarcerazione. Meno questo precedente altro non v'è, poiché ne il caso dello Sbarbaro, la cui condanna non ancora era passata in giudicato, né il caso del Moneta, che trovavasi ancora libero al momento dell'elezione, e quindi protetto dalla disposizione dell'art. 45 dello Statuto, né infine il caso del Cipriani, ineleghibile, possono essere menomamente invocati in occasione dell'elezione Coccepieller.

Questi, infatti, trovatisi in espiazione di pena in virtù di sentenza passata in giudicato.

La Gazzetta Piemontese, organo dell'opposizione piemontese, scrive:

«Egli andò in carcere perché, menando lo staffile di qua e di là contro tutti quelli che a lui parevano disonesti o bricconi, colpì uomini superiori o innocenti. Ma mentre faceva del male a costoro e li offendeva gravemente, è innegabile che, menando botte anche all'impazzita, colpì molti cittadini cattivi e ricacciò molti farabutti e perversi. Un anno fa si diceva che aveva fatto assai più male che bene. Ma poi venne il processo d'Ancona e questo processo scoprì che il Coccepieller fin da principio aveva reso maggiori servizi che non si credesse alla causa dell'onesta e della giustizia; Coccepieller da anni aveva accennato e segnalato la colpevolezza e la complicità di gente che solamente l'odierno processo d'Ancona ha potuto condurre sul banco degli accusati».

A questo spettacolo il popolo grosso, che non sottilizza legalmente, fu quasi obbo che

il suo Coccepieller rimanesse in carcere e i bricconi da lui segnalati fossero lasciati per tanti anni all'aperto a sciupare in orgie ed in tresche i milioni rubati. Il popolo a questo punto disse che solo Coccepieller aveva ragione ed era una ingiustizia tenerlo in prigione.

Il male è quello che ogni volta che a torto o a ragione una condanna pure eccessiva si voglia del condannato far un deputato!

L'on. Mancini avvelenato?

Telegrafano da Napoli 3 al Caffè:

Per la città conturbata si è sparsa stamane la notizia che l'on. Mancini è stato prodigiosamente salvato dal pericolo di morire avvelenato.

Si teme che possa essere stato tentato un reato a scopo di rapina, avendo l'egregio uomo incassato il giorno prima una forte somma.

Telegrafano da Roma 3 alla Persu.

Anche la Tribuna ha da Napoli che l'on. Mancini sarebbe stato vittima d'un principio d'avvelenamento. Contro un attacco di gotta, gli sarebbe stato recato un medicinale pernicioso, che fortunatamente non bevve interamente.

Si fanno indagini per iscoprire se il fatto fu casuale o colposo; in quest'ultimo caso, su chi ne pesi la responsabilità.

Il Mancini aveva riscosso, il giorno avanti, una cospicua somma di denaro.

FRANCIA

Boulanger-d'Aumale.

Alla lettera scritta nel 1880 dal generale Boulanger, oggi ministro della guerra in Francia, al Duca d'Aumale, l'ultimo dei Principi espulsi, e che, pubblicata prima, poi dichiarata apocrifa, viene oggi assolutamente confermata dal Temps, che ne pubblica il testo esatto, fanno un riscontro, assai poco onorevole per il Boulanger, le parole sue pronunciate alla Camera dei deputati quando si trattò di espellere il Duca.

Ecco il testo della lettera:

Belley, 8 maggio 1880.

7° CORPO D'ARMATA

13.ª Divisione

25ª Brigata

33.ª Regg. fanteria

IA COLONNELLO

« Monsignore,

« Siete voi che mi avete proposto generale; è a voi ch'io debbo la mia nomina.

« Per questo, in attesa ch'io possa farlo a viva voce la prima volta che passerò a Parigi, io vi prego d'aggradire l'espressione della mia viva riconoscenza. Io sarò sempre fiero d'aver servito sotto un capo quale siete voi, e benedetto sarà il giorno che mi richiamerà sotto i vostri ordini.

« Degustatevi, monsignore, di aggradire la conferma della mia più profonda e rispettosa devozione.

« Generale BOULANGER.

A mons. il Duca d'Aumale

a Parigi.

Ed ecco ora le parole pronunciate dallo stesso generale alla Camera dei deputati nella seduta del 13 luglio 1886, quali si leggono nel Journal Officiel del 14, pagina 1481, prima colonna:

Boulanger, ministro della guerra. — Mi si dice di non rispondere; ma io non posso di spessarmi dal rispondere all'onorevole interuttore, che io non conosco, e che afferma che il Duca d'Aumale mi ha fatto generale.

On. De la Rocheffoucauld, duca di Bisaccia. — Sono io che l'ho detto.

Boulanger, ministro della guerra. — Io sono stato nominato generale allorché il generale Wolff comandava il 7° corpo d'armata, e il generale Farre era ministro della guerra. Io non vedo, dunque, in che cosa il Duca d'Aumale abbia potuto entrare in questa mia nomina.

Si legge nel Figaro:

« Parigi, 1.º agosto 1886.

« Signor redattore in capo.

« Il generale Boulanger fa smentire di nuovo dalla France e dal Temps l'autenticità della lettera che avete pubblicata questa mattina.

« Siccome vi occorre di fronte ai vostri lettori uno che risponda di quella pubblicazione, dichiaro che sono io che vi ho data ieri la lettera dell'8 maggio 1880: vi mando due altre lettere, che la preparano e la completano, e che vi prego di pubblicare.

« Ho qui, a vostra disposizione, gli originali e le fotografie di queste tre lettere.

« Aggradite, ecc.

« H. LIMBOURG.

Ecco le due lettere al Duca d'Aumale a cui si accenna in quella del signor Limbourg:

« Belley, 5 gennaio 1880.

« Monsignore.

« Io non ho altro appoggio che quello dei generali, sotto gli ordini dei quali ho servito.

« Vi chiedo, adunque, di volermi appoggiare presso la Commissione di classamento, nella quale, per molti titoli, voi avete una influenza preponderante.

« Non vi parlo dei miei servizi: voi sapete chi sono io.

« Mi permetto solo di dirvi che sono il tredicesimo fra i colonnelli d'infanteria proposti in seguito all'ispezione generale del 1878 per il grado di generale di brigata; e che, se le vacanze che ci sono oggi fossero riempite, io sarei passato a poco l'ottavo.

In queste condizioni spero molto, e fidando sul vostro benevolo interesse da me già conosciuto, vi prego, monsignore, di aggradire la nuova espressione della mia gratitudine e l'assicurazione de' miei sentimenti più rispettosi e più devoti.

« Colonnello BOULANGER.

« Belley, 13 febbraio 1879.

« Monsignore.

« Voi lasciate il comando del settimo corpo. Permettetemi di dirvi, in nome degli ufficiali del mio reggimento e nel mio, quanto sia rincorrevole per noi di perdere un capo che amavamo, e nel quale avevamo una grande fiducia.

« Siate persuaso, monsignore, che giammai noi dimenticheremo le grandi lezioni e gli esempi così elevati che ci avete dati; e degnatevi di aggradire la nuova assicurazione dei rispettosissimi sentimenti e della inalterabile devozione del vostro obbediente subordinato.

« Colonnello BOULANGER.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 3. — Il generale Boulanger scrisse

a Limbourg che comunicò ai giornali le lettere del gen. Boulanger al duca d'Aumale, e che riceveva che le tre ultime lettere pubblicate sono autentiche. Il ministro aggiunge: « Quando la cospirazione dei Principi forsommi a scegliere fra il mio antico capo e la Repubblica, restai fedele alla Repubblica. Votata la legge la feci eseguire. Se gli amici del duca d'Aumale volessero mai passare dalle parole agli atti, io farei semplicemente, ma molto energicamente, il mio dovere contro di essi. »

Parigi 4. — Limbourg risponde a Boulanger che non gli farà la grazia di considerare la sua lettera come una provocazione che possa rilevarsi; egli la abbandona all'apprezzamento degli uomini d'onore.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 agosto.

Partenza di S. M. la Regina.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

« Cittadini!

« S. M. la Regina lascia oggi la nostra città alle ore 4.54 pm.

« All'Augusta Donna, che colla Reale Sua presenza in momenti non lieti per Venezia rese tanto più gradito il Suo soggiorno, rendiamo l'omaggio del più riverente affetto.

« Venezia li 4 agosto 1886.

« Il Sindaco

« D. DI SERREO ALLIGHIERI ».

Alle ore 5 pm. si trovavano alla Stazione il R. prefetto comm. Mussi col consigliere delegato co. Gabardi Brocchi, il co. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale colla deputazione provinciale, i senatori Bargoni, Fornoni e Giustiniani, i deputati Galli, Maurogato, Papadopoli e Pascolato, rappresentanti della Corte d'appello, della Procura generale, del Tribunale, della Procura del Re, dell'avvocato erariale, della R. Intendenza di finanza, rappresentanze dell'esercito e della marina, e di tutti i principali istituti scientifici educativi, ecc. ecc.

Vi era la banda dell'Istituto Coletti.

Qualche minuto dopo le ore 5, preceduta dalle gondole del Municipio, nelle quali vi erano il sindaco, tutti gli assessori, ecc. ecc., giungeva alla Stazione S. M. la Regina.

L'Augusta Donna vestiva un elegante costume da viaggio noiset con guarnizione pure in noiset foncé, ed aveva un cappellino a cono di color marron a piume scure elegantissime.

Fu allora un acclamazione entusiastica e tale che S. M. la Regina sembrava commossa.

Infatti, essa, appoggiata al braccio del sindaco co. Serreo, dopo di aver salutato il Regio prefetto ed altri, avviandosi all'interno della Stazione, disse al co. Serreo ch'essa partiva commossa da questa città, che trovava tanto bella e tanto cara.

Ed il sindaco le diceva: Che vostra Maestà sia le mille e mille volte benedetta, e per l'affetto suo a Venezia, e per il bene che le fa del continuo, e del quale tanto prove la mia città ebbe anche adesso.

Per aderire a desiderio espresso dall'Augusta Sovrana, il sindaco le presentava una rappresentanza della Società Buncinoro nelle persone dell'avv. cav. Clementini e del signor Orsace, e S. M. ringraziava questi signori per quanto fece a suo riguardo la Società da essi così degnamente rappresentata.

Subito dopo il treno speciale partiva tra le più vive acclamazioni della grandissima folla la quale, malgrado il grande rigore, era pur riuscita a penetrare nella Tettoia.

Nuovo nobilissimo tratto di S. M. la Regina. — Sono così frequenti i tratti nobilissimi di S. M. la Regina, e sono sempre tutti così improntati di indusse tenerezza verso quelli che soffrono, che l'annunciarli degnamente è cosa assai ardua.

Infatti, oggi dobbiamo annunciarne uno di questi slanci del cuore alto e generosissimo di S. M. la Regina, e ad un tempo della prima tra le donne italiane per la mente elevata e per il cuore sensibilissimo ad ogni sventura. S. M. la Regina, ha voluto lasciare nella nostra città tale un ricordo, da provocare tutto un coro di benedizioni da parte di tanti innocenti fanciulli e fanciulle, e delle povere loro famiglie.

S. M. disse al comm. Mussi, R. prefetto, di mettersi d'accordo colla Congregazione di Carità al fine di trovare un locale adatto per ricoverarvi 250 tra fanciulle e fanciulli poveri da 5 agli 8 anni — di preferenza tra le famiglie che furono colpite dal colera — e di mantenerli a tutte sue spese per quattro mesi del prossimo inverno. A tale oggetto S. M. ha messo a disposizione del comm. Mussi L. 12,000 (dodicimila).

Un commento qualunque a questo slancio di carità ne scemerebbe il valore; esso deve parlare al cuore di Venezia colla eloquenza della sua semplicità.



( V. l' Avviso nella quarta pagina. )







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1ª e 2ª pagina cost. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 5 AGOSTO

Se si osa proclamare oramai dai negatori del privilegio il privilegio dell'ignoranza, e si pretende che il lavoro manuale sia un titolo prevalente sul lavoro intellettuale per rappresentare la nazione in Parlamento; se si cercano nelle carceri i candidati, e questi trionfano e diventano deputati, abbiamo ragione certo di sdegnarci, ma saremmo imprevedibili se non ne interrogassimo le cause.

Pur troppo la disfatta delle classi dirigenti non è soltanto opera dello spirito rivoluzionario livellatore, ma delle stesse classi dirigenti, che non hanno in tempo avvertito il pericolo, e non si sono accorte che il potere, che una volta consideravano come un loro diritto, ora deve essere da loro continuamente riconquistato.

« Le dernier hommage que la démocratie rend à la noblesse de race, c'est de se montrer avère pour elle. »

Questa sentenza non è abbastanza meditata, e se non sarà meditata nell'avvenire, giorni sempre più tristi si appaieranno per l'umanità.

Il potere è del Numero, e il Numero rappresenta le più torbide e le più ignobili passioni. Per istruire il potere al Numero, le classi dirigenti devono rinnovarsi, e imitare precisamente i primi rappresentanti gloriosi delle classi popolari, i quali fecero la rivoluzione, appunto perché erano l'aristocrazia morale e intellettuale del popolo e intuirono che per istruire il potere a quelli che lo tenevano per privilegio, era necessario valere più di loro per intelligenza, per carattere, per virtù.

Le classi dirigenti non possono più lasciarsi guidare dalle proprie passioni, colla sicurezza che avranno il potere, quale che sia la loro via. No, esse devono riconquistare il potere, appunto perché non ne hanno più il privilegio, e devono mantenerlo cogli stessi mezzi con cui lo riconquistano. Solo la dignità e la serietà della vita, potranno strappare il potere al Numero, il quale, se trionfa senza l'aiuto della selezione degli esseri migliori che dev'essere la vera aristocrazia, ed è garanzia unica di progresso e di civiltà, vuol dir la barbarie.

Le classi dirigenti non possono governare oramai più, se non sono l'aristocrazia dell'intelligenza e della virtù. A questo sono condannate. Ci pensino sinché sono in tempo, e intanto preparino l'avvenire, che vuol dire la generazione futura che ci deve governare.

L'educazione delle classi dirigenti dell'avvenire non è in verità tale da acquistare le angosce patriottiche, e oramai più che patriottiche, umane.

Non è un'educazione severa, come dovrebbe essere. Da una parte non si distrugge nelle nuove generazioni il pregiudizio che il potere sia la conseguenza naturale della nascita e delle posizioni sociali. Dall'altra si insegna loro a nascondere questa fiera credenza, che pure potrebbe essere una forza, se fosse fieramente accolta, e non meno fieramente manifestata. No, si insegna loro a disprezzare in realtà quelli che potranno veder preferiti nelle lotte della vita, ma nello stesso tempo ad avere una certa umiltà innanzi a loro, se hanno probabilità di essere prescelti.

Così si alimenta l'orgoglio, e nello stesso

tempo la timidezza che fa commettere all'orgoglio le maggiori bassezze. Alla fiera delle grandi razze, si sostituisce l'ipocrisia, che è la peggiore educazione che si possa immaginare, e male così si preparano le classi dirigenti dell'avvenire alla lotta per l'esistenza e per il potere, il quale nelle società bene ordinate dovrebbe pur appartenere logicamente alle classi che l'hanno conquistato e agli individui degni di conquistarlo.

Bisogna soprattutto educare, o meglio creare il carattere, vale a dire la piena corrispondenza tra le opinioni e gli atti della vita e la subordinazione di questi alle opinioni.

Così le classi dirigenti acquistano in origine il potere. Che se l'hanno a lungo mantenuto per abitudine, esse lo hanno perduto o sono sotto l'urgente minaccia di perderlo. Cogli stessi mezzi con cui l'hanno conquistato, devono ora riconquistarlo.

Invece di apprendere loro per tempo, che la posizione sociale oramai rappresenta, quanto più è alta, una maggior somma di doveri, e che sarà per loro dura la vita nella lotta appunto del dovere, si preparano, temiamo, alla vita allegra degli accomodamenti e poezie delle delusioni. Questo temiamo soprattutto perché le delusioni delle classi dirigenti sono delusioni umane. Non può essere la società in balia di coloro che nulla sanno e nulla sono, senza pericolo più o meno prossimo di barbarie intellettuale e morale.

Se il torrente allaga tutto, e abbate tutte le dighe, la colpa non è tanto del torrente quanto della debolezza delle dighe.

Ora bisogna rinforzare le dighe. Bisogna educare le classi dirigenti dell'avvenire a non fidare più che in sé medesime, ad essere convinte, che solo coll'intelligenza, colla virtù con quella nobile fiera, che sdegnano di conculcare il diritto altrui, ma non indietreggiano mai nella difesa del proprio diritto, sarà possibile la grandezza loro, e insieme la grandezza della patria e dell'umanità, contro il Numero che minaccia le più grandi conquiste della civiltà. Ai demagoghi è lecito ora, come una volta ai nobili, ogni eccesso. Ma chi cerca strappare il privilegio del potere al Numero sarà condannato in avvenire alla intelligenza e alla virtù. Ecco una verità che vorremmo che fosse il cardine dell'educazione dei giovanetti che dovrebbero far parte delle future classi dirigenti.

## La Magistratura.

La *Tribuna* deplora ciò che deploriamo noi sempre da tanto tempo, a proposito della soggezione della Magistratura alle correnti dell'opinione pubblica, nel seguente periodo:

« L'opinione pubblica, che dovrebbe solo vigilare e controllare, si sostituisce all'organo supremo del diritto, così questo in faccia ad essa proclama la propria decadenza, commette un suicidio. »

Ma se i giornali non sentenziassero con tanta disinvoltura, pretendendo di giudicare, e formando questa opinione pubblica fittizia e funesta, la *Tribuna* non avrebbe a deplorare ciò che deplora.

## ATTI UFFICIALI

E autorizzato il Municipio di Venezia ad accettare la donazione Isacco-Pesaro-

sero ad Oakbury una posizione distinta. Erano un onore per tutto il vicinato, e se non fossero stati buoni e cortesi per natura, avrebbero potuto benissimo mostrarsi sprezzanti con tutte le altre famiglie di riguardo, senza temere rappresaglie. Se la gente rideva un po' delle loro maniere femminili, delle loro fanciullesche leziose e della loro economia domestica, era per altro sempre lieta di ricevere i Falbert e d'esser ricevuta da loro. Quest'ultima cosa non deve far meraviglia, perché i desiderati di Hazlewood House erano la perfezione della civiltà culinaria — la cristallizzazione della scienza gastronomica più raffinata.

## CAPITOLO III.

## Un argomento ed un arrivo.

La sera in cui il treno di Londra trasportò a Blackton il bambino dalla testa dorata, i Falbert avevano pranzato in casa senza compagnia. I due uomini erano rimasti a tavola, centellando il Bordeaux e fumando le sigarette. Non erano ne grandi bevitori né grandi fumatori, e se quelle due abitudini sono peccati, i Falbert avrebbero potuto seguitare anni ed anni a quel modo, eppoi ottenere l'assoluzione molto facilmente. Non occorre dire che i due fratelli erano vestiti nel costume da sera, severo ed inappuntabile, del secolo diciannovesimo, e si capiva senza bisogno di assicurarlo, che anche la tavola era messa con molta eleganza. Sebbene si fosse a mezzo inverno, la rallegravano i fiori. Antichi e curiosi cucchiaini d'argento, colle for-

Maurogonato, la quale è eretta in Ente morale e ne è approvato lo Statuto organico.

N. MMCCXXI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli atti 28 giugno e 28 luglio 1884, coi quali il comm. Isacco Pesaro-Maurogonato donava al Municipio di Venezia un capitale di L. 15.800 24 per la fondazione di un'Opera pia a favore dei benemeriti della difesa di Venezia, e di coloro che abbiano ottenuto la medaglia al Valore militare per la difesa interna od esterna d'Italia;

Veduta la domanda del predetto Municipio per essere autorizzato ad accettare l'anzidetta donazione, chiedendo la erezione in Corpo morale dell'Opera Pia e l'approvazione del rispettivo Statuto organico all'uopo compilato;

Veduta la corrispondente deliberazione 18 maggio 1886 della Deputazione provinciale;

Vedute le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere Pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali;

Sentuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Municipio di Venezia è autorizzato, ad accettare il suddetto capitale di L. 15.800 24 donato dal comm. Isacco Pesaro-Maurogonato con gli atti surriferiti 28 giugno e 28 luglio 1884.

Art. 2. L'Opera Pia Isacco Pesaro-Maurogonato, istituita come sopra, è eretta in Corpo morale.

Art. 3. È approvato lo Statuto organico di detta Opera Pia con la data del 14 agosto 1885, composto di quattordici articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 13 luglio 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, Taiani.

## L'elezione di Roma.

L'opinione scrive:  
L'elezione di Cocciopieri è in gran parte un frutto di stagione. La Roma estiva è molto diversa dalla Roma degli altri mesi dell'anno. Durante l'estate, le cosche delle classi dirigenti si allontanano dalla capitale per andare ai bagni e alle villeggiature, poiché ad esse piace di dirigere senza loro troppo grave incomodo. È naturale pertanto che, quando abbandonano la direzione, altri se ne impadroniscano, e succedano i fatti, dei quali quasi ogni anno al tempo della canicola siamo spettatori.

Su oltre 25 mila elettori ne sono andati a votare poco più di otto mila. Gli assenti erano in gran parte fautori del principe Colonna e si sapeva che non sarebbero ritornati. Gli amici del Cocciopieri hanno abilmente approfittato di questo stato di cose, e, raddoppiando gli sforzi, sono riusciti a conseguire la vittoria. Cocciopieri, eletto in buona fede, impiegati malcontenti, e lettori che sono felici di far la barileta, si sono riuniti a tal uopo, senza contare l'aiuto che probabilmente hanno ricevuto da un manipolo di clericali.

Non sappiamo qual valore abbiano le proteste che si dicono mosse contro questa elezione. Se veramente furono presentate, le giudicherà la Camera. Nell'ipotesi però che l'elezione sia stata fatta regolarmente, possiamo dolerci di questo risultato nell'interesse di Roma, che dovrebbe essere altrimenti rappresentata in Parlamento, ma riconosciamo di buon grado che, per quanto riguarda la persona dell'eletto, questa elezione non ha carattere politico di opposizione.

chelte del medesimo genere, facevan l'ufficio delle posate moderne di modello abbinabile. La biancheria era finissima e d'un candore meraviglioso; la lucentezza del cristallino era tale, che avrebbe eccitato lo stupore e l'invidia della padrona di casa o del cameriere più coscienzioso. A proposito del cristallino voglio narrarvi un fatto.

Una volta, una signora essendo andata a desinare ad Hazlewood House, domandò con perdurabile curiosità ai suoi ospiti come facevano ad ottenere che la loro servitù mandasse in tavola le bocce ed i bicchieri in quello stato di splendore straordinario. Orazio Falbert rispose sorridendo, con aquista semplicità:

« Non ci verrebbe mai l'idea di affidare i nostri cristallini alle mani della servitù. Mio fratello ed io ci occupiamo della ripulitura. »

Allora la signora, che aveva delle sorelle da marito ed era convinta che i Falbert erano due partiti attendibilissimi, disse:

« Quanto siete carini nel prendervi questo incomodo! »

Ma suo marito, che aveva sentita la domanda e la risposta non poté trattenere una sonora risata. Era una mente abietta, volgare, rozza, assolutamente incapace di distinguere l'ideale dalla materia. Ad una natura così bassa lo spettacolo di quei due uomini tarchiati ed alti sui piedi, i quali lavavano e ripulivano i loro cristallini rari e preziosi, sembrò addirittura comica.

I Falbert non mostrarono d'essersi avuti a male della risata, anzi corrisposero con un

posizione al Governo, e tanto meno all'ordine di cose da sedici anni stabilito nella nostra città. La maggior parte degli elettori di Cocciopieri, lo ripetiamo, erano in buona fede; e credo che abbia reso notevoli servizi alla causa della giustizia e della verità, e che subisca la pena della sua schiettezza e del suo coraggio. Queste sono grossolane aberrazioni; però se si considera che egli ha combattuto principalmente i radicali, se ne può trarre la conseguenza che questi non hanno alcuna base negli strati inferiori di Roma, il che, d'altronde, è pure dimostrato dallo scarso numero di voti che ottennero nel primo scrutinio.

Ma senza ritornare sulle polemiche sostenute, nel modo che tutti rammentano, dal Cocciopieri, è sempre certo che a lui mancano in sommo grado l'autorità e l'attitudine per sedere in Parlamento, dove si trattano questioni vitali che richiedono cognizioni, competenza e tante altre qualità che nessuno ha mai pensato di attribuire al direttore dell'*Ezio II*.

Comunque sia, se gli elettori di Roma se ne contentano, nulla abbiamo a dire. E chi non se ne contenta, si rivolga agli elettori assenti, che sono i veri colpevoli. Il lato brutto della questione è un altro, e va cercato nella pretesa di render superiore la volontà popolare alle sentenze dei magistrati. Cocciopieri è stato condannato dai tribunali con tutte le garanzie volute dalla legge. In una certa categoria di elettori vien sempre più accreditandosi l'opinione che agli altri gradi di giurisdizione, nell'amministrazione della giustizia si debbano aggiungere i Comizi elettorali. Ci siamo inoltrati poco per volta in questa via. Prima l'elezione ha sospeso i processi in corso, poi l'esecuzione delle condanne quando i condannati avevano trovato modo di sottrarsi all'arresto.

Ora si va più innanzi; si sostiene che l'elezione deve liberare dal carcere chi vi è rinchiuso in seguito da una sentenza passata in giudicato. Siamo in presenza di un'opera di demolizione del potere giudiziario, il quale, se può qualche volta commettere degli errori inseparabili dalle istituzioni umane, è però sempre, o almeno dovrebbe essere, la principale garanzia della sicurezza dei cittadini.

Ancora un passo e non resterà da far altro che proporre l'abolizione dei Tribunali, e deferire i processi al corpo elettorale.

## ITALIA

## L'on. Righi rifiuta un segretariato.

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova, che l'onorevole Righi, deputato di Verona, interpellato dal ministro Taiani se volesse accettare il segretariato generale al Ministero di grazia e giustizia, ha risposto negativamente anche a cagione delle occupazioni, alle quali deve attendere nella sua professione di avvocato.

## Lionello Vecchi e Cocciopieri.

Telegrafano da Roma 4 all'Italia:  
Sono curiosissimi i ricordi che Lionello Vecchi ha di Cocciopieri essendo entrambi nello stesso partito.

Egli ebbe con lui spessi colloqui nelle ore di passaggio, e mi disse che Cocciopieri è il vero tipo del mattoide. Infatti, egli posa sempre a tribuno del popolo di Roma, e appena ha intorno a sé due guardie, o due spazzaturai qualunque delle prigioni, salta su d'una sedia a predicare le sue massime, e cioè la distruzione della massoneria, delle sette degli affaristi, l'abolizione del Parlamento e dei ministri, ed altre simili sciocchezze, che egli dice però in buona fede.

Una volta il Lionello Vecchi gli disse: — Sor Checco, perché non chiedete la grazia al Re? Egli ve l'accorderà subito.

Lo so, rispose fieramente Cocciopieri, — e lo faccio non per disprezzo al Re, ma perché voglio uscire trionfalmente, con gli onori dovuti al mio nome, e senza abbassarmi. Non mi parli più di firmare domande di grazia se vogliamo restare amici.

Altra volta, parlando di ciò che farebbe, appena uscito di prigione, disse che andrebbe subito

sorriso grave a quell'allegria volgare; ma Hazlewood House non vide più quell'individuo.

Sebbene quella sera il cristallino fosse, al solito, tutto lucente, non v'era nessuno che potesse ammirarlo, all'infuori dei suoi padroni e curatori. In virtù della sua qualità di fratello maggiore di un anno, Orazio Falbert sedeva in capo di tavola, Oscar alla sua destra. I due fratelli si somigliavano singolarmente, tanto nella persona che nel volto. Erano uomini dai capelli bruni, dal naso lungo ed aquilino, dagli occhi calmi e serii colle sopracciglia piuttosto arcate e la fronte di larghezza media. Portavano ambedue baffi e barba, la barba assai corta e tagliata a punta — moda che si confaceva molto bene alle loro facce ovali, ed aggiungeva forse all'insieme della loro figura una certa aria cavalleresca. Insomma, riassumendo, i Falbert avevano l'aspetto di persone che dovevano possedere in casa loro una galleria di ritratti di illustri antenati. L'assenza di questa ambita proprietà pareva un crudele scherzo di natura.

La stanza in cui sedevano i fratelli era ammobiliata con un'ardita miscela di moderno e di antico. Ove il comodo e l'utilità erano stati la considerazione principale, prevaleva il moderno; ove era occorso provvedere all'ornamento ed alla decorazione, l'antico e spesso l'antico grottesco, aveva servito a meraviglia. Sul caminetto, alto e scolpito, vedevansi dei vasi orientali, di bronzo, con orribili draghi attorcigliati; e accanto delle figure di porcellana che a bocca aperta o sghignazzando guardavano intrepide in aria di canzonatura i feroci

da Re Umberto, e gli porterà a firmare un decreto di espulsione dal territorio italiano degli attuali ministri, cacciando nello stesso tempo 404 deputati.

Questi discorsi dimostrano le disposizioni da cui è animato il neo deputato di Roma. Il Cocciopieri è poi di carattere irruente, e non vuol essere mai contraddetto.

Egli litiga facilmente con le guardie carcerarie, le quali, per dir vero, gli usano molta deferenza. Quando il Cocciopieri urla, si fa sentire per tutto lo Stabilimento, e i detenuti, che conoscono la sua voce, lo applaudiscono. Una volta si fece così tanto chiasso, che le sentinelle fuori delle carceri, dettero l'allarme, credendo che fosse per scoppiare una rivolta.

## Elezioni amministrative a Napoli.

Scrivono da Napoli 1º all'Opinione:

La gazzarra elettorale è finita. Ci hanno voluto sei giorni per creare il nuovo quinto dei consiglieri, precisamente come nostro Signore quando creò il mondo, il cielo e le altre stelle. E, come per Lui, il settimo giorno è il giorno del riposo, perché solo domani il presidente, col collegio di tutti i presidenti delle varie sedi, inizierà i lavori di computo generale.

La forma è questa: ci vorrà quindi, per crear questo quinto, quasi il doppio di quanto ci volle per crear l'universo. E, ci scherzate? la cosa è gravissima.

Quanto alla sostanza, de' 19 consiglieri eletti, perché ormai il risultato delle elezioni è come il segreto di Pulcinella, sei appartengono alla lista Sandonato, sei alla lista Giusso, cinque alla lista del Comitato napoletano, due erano candidati fuori lista. Il massimo numero di voti è stato riportato dall'onorevole di Sandonato e dal suo correligionario signor Parascandolo. Seguono quindi il Vetere (lista Giusso); il Gattola (fuori lista), impiegato municipale, che, avendo chiesto innanzi la riunione di Comizi cittadini il suo collocamento a riposo, ed essendogli stato rifiutato dal Consiglio, diede immediatamente le sue dimissioni; il Fratta (Comitato napoletano), l'Ariotta e il S. Marco (lista Giusso), il Passano (C. n.), il Vitozzi (lista Sandonato), il Candida Gonzaga (lista Giusso), il Cotronei, il Contreras, il Gatti (lista Sandonato). Gli ultimi sei nomi sono divisi tra le due liste, Giusso e Comitato (due della prima e tre della seconda), ed uno fuori lista, il Serra Caracciolo.

Così, a parità di numero di eletti, la lista Sandonato si trova moralmente superiore per forza di voti. Perché l'ultimo degli eletti di questa lista, il Gatti, ne ha raccolto 2785, mentre l'ultimo degli eletti della lista Giusso si trova essere il diciannovesimo, con 2421 voti, cinque, cioè, meno dell'ultimo eletto nella lista del Comitato napoletano.

La posizione, come vedete, è abbastanza grave: « l'ombra sua torna, ch'era dipartita ». Alla vigilia dei lavori di bonifica, questo fatto ha un significato abbastanza eloquente. Tutto il lavoro fatto in otto anni cade d'un colpo: l'ombra sua torna, e torna reincarnata potentemente, sovrannamente, con 5735 voti, e sostenuta da altri cinque correligionari mandati in Consiglio comunale con una volazione relativamente imponente.

E un po' il torto di tutti: dei promotori delle liste, dei candidati che si batterono fra di loro, benché solidali, per essere nella stessa lista, del sistema adottato dai seggi di spezzare, cioè, in vari periodi lo scrutinio, ciò che costituisce il più grave scandalo di queste elezioni amministrative, perché si tratta della corruzione, non degli elettori, ma dei seggi medesimi!

Io non commento, riferisco semplicemente ciò che si dice qui, in pubblico ed in privato, ciò che si proclama qui ad alta voce, nelle sale, nelle piazze, dappertutto. Già una pubblica protesta si va coprendo di firme, per chiedere al Ministero l'annullamento puro e semplice delle elezioni. Vi è, anzi, chi va ancora più in là, e mette in questione l'esistenza stessa del Consiglio comunale. Dinanzi ai lavori di bonifica imminenti, il paese ha diritto a che l'amministrazione, cui essi debbono venire affidati, possa offrire le maggiori e più solide garanzie. A ciò sono interessati paese e Governo; e, dinanzi

mostri di metallo. Sapevano — le figure di porcellana antica sanno più cose di quello che si creda — che i draghi erano attaccati ai loro vasi più irrefragabilmente, che non Prometeo al suo scoglio. Qua e là vedevansi un piatto di smalto riccamente colorato, una porcellana di Nankin, un pezzo di rame antico lavorato, una mensola veramente antica di quercia scolpita, o una lampada antica o qualche altro articolo caro al raccoglitore di oggetti artistici. Alle pareti erano appesi una decina di quadri di mezzana grandezza, ma di molto pregio; copriva il pavimento un tappeto persiano, dalle tinte tranquille e, s'intende, un fuoco ben nutrito ardeva nel caminetto.

I Falbert avevano l'aspetto grave — grave e solenne come i padri romani impegnati in una discussione di grande importanza; ed infatti anch'essi discutevano di una faccenda molto seria. Dopo un intervallo di silenzio, Oscar, alzandosi, si avvicinò al fratello, ed ambedue guardarono con occhio critico la tavola, dalla parte dov'erano in giù; poi andarono in fondo e la percorsero collo sguardo all'insù. Passarono ai lati e la guardarono per il largo; gittarono anche diagonalmente un'occhiata da uno spigolo all'altro.

« E un gran miglioramento, davvero — disse Orazio, in aria di tranquillo trionfo. »

« Un gran miglioramento — echeggiò il fratello. — Echeggiare è la parola propria, perché anche le loro voci si somigliavano. »

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Raccolsero i loro tesori artistici ed essenziali, se non più negoziati, gente molto ordinata negli affari e che voleva evitare qualunque questione che potesse sorgere anche nel più remoto avvenire, fecero due inventari esattissimi delle loro rispettive proprietà, uno alla più piccola tazza sbocconcellata ed al più inutile piattino rotto. Poi riunirono le loro collezioni ed ornarono Hazlewood House in modo molto singolare, coi quadri, le porcellane e i brici di brace.

Fatto questo, incominciarono la loro tranquilla vita domestica, tenendo la casa metodicamente ordinata e forse assai meglio di quello che avrebbero potuto tenerla due vecchie donne.

S'intende dunque che coi loro gusti raffinati, le loro cognizioni generali, la loro esperienza consumata e le cospicue relazioni che i Falbert avevano fatte all'estero, essi acquista-

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



alla protesta, dicono alla quistione di fiducia...  
Sera: Il piccolo smentisce le voci corse sull'avvelenamento dell'on. Mancini. A me consta che questa smentita fu mandata dallo stesso Mancini. Il figlio di lui mi ha assicurato trattarsi di una soluzione alcolica di iodio per uso esterno. Esso disse al padre:

L'avvelenamento dell'on. Mancini smentito.  
Telegrafano da Napoli 4 al Corriere della Sera:  
Il piccolo smentisce le voci corse sull'avvelenamento dell'on. Mancini. A me consta che questa smentita fu mandata dallo stesso Mancini. Il figlio di lui mi ha assicurato trattarsi di una soluzione alcolica di iodio per uso esterno. Esso disse al padre:  
— Prima di berla, sentiamo qualcuno.  
E chiamarono un medico diverso da quello che aveva ordinato. Il medico chiamato verificò l'errore. E poi falso che si trovasse in casa trentacinquemila lire; com'è falso che sia stata spesa quella contro il primo medico, ritenuto responsabile dello sbaglio.

FRANCIA  
Ferry e Freycinet.  
Scrivono da Parigi 1.° al Corriere della Sera:  
Nous sommes conspirateurs...  
Quindici giorni fa, era il ministro della guerra che doveva fureur i suoi colleghi a Mazzas, impadronirsi della Repubblica e proclamarsi dittatore, in attesa di cogliere, sulle rive di un fiume o alle falde di una catena di montagne, quegli allora che gli abbisognano per fare il Bonaparte.

Oggi invece ci si promette, per novembre prossimo, un colpo di Ferry. Il piano è bello e combinato: si comincerà col buttar giù il generale, con un espediente tenuto per ora nascosto; poi si darà una grande battaglia a proposito della Mairie centrale di Parigi. Ferry approfitterà dell'occasione per fare un discorso programma, domanderà la restituzione del diritto di riunione, e una nuova legge sulla libertà della stampa; insisterà specialmente sulla necessità di mettere al dovere il Consiglio municipale.

Il centro, gli opportunisti, i brissonisti e i moderati della destra lo appoggeranno; Freycinet si ritirerà, e si sa che, cedendo il posto al Ferry, Brissot, l'indignato riavva, in cambio del suo onore, la presidenza della Camera; alla destra si prometterà di non toccare più lo stipendio dei curati e dei vicari, e gli opportunisti avranno l'opportunità di cantare insieme ai banchieri loro amici — Degli affari di Stato occupiamoci, ecc.

Il progetto è ardito, ma a noi che a novembre ci corrono tre mesi e Orfeo-Freycinet ha tempo di studiare sul proprio strumento nuove e più dolci arie.

#### Assicurazioni Generali di Venezia.

Riceviamo or è un tratto di tempo i Rapporti ed i Bilanci per l'anno 1885 (cinquantaseiesimo della Compagnia) di questo grande Istituto di Assicurazione; ma l'importanza dello studio e l'indole di esso non ci consentirono di parlarne in proposito prima d'oggi, abbiamo avuto, per farlo con coscienza, lungo e paziente studio basato su calcoli e su confronti, lavoro che addimanda molto tempo e mente serena.

Eccoci oggi a presentare — come negli anni scorsi — questo studio, il quale, per essere appunto il frutto di costosi calcoli e di costosi confronti, speriamo riesca esauriente, se non completo in ogni sua parte, per tutti quelli, i quali si interessano con amore dello studio di questi rami tanto importanti della vita economica del paese.

L'annata 1885, come giustamente rileva il Rapporto della Direzione, è stata colpita da crisi di vario genere, politiche, finanziarie ed agricole. Tuttavia l'entrata del Ramo Incendi si è aumentata di L. 329,806.52 (1), e quella del Ramo Marittimo si mantiene alle stesse proporzioni dell'anno scorso, con tutto che, per prudenza forse esuberante, ma appunto per questo tanto più lodevole — perchè viene a mostrare con quanto acume e con quanta cautela si procede — siano state rifiutate molte ed importanti proposte d'affari.

Tutto questo è già assai confortevole. Nella entrata di premi del Ramo Grandine vi fu invece una diminuzione; ma questa, giudicata alla sua vera stregua, non ha valore, perchè va attribuita unicamente o principalmente al generale deprezzamento dei prodotti campestri.

I risultati finali delle operazioni presentano nel complesso delle diminuzioni al confronto di quelli dell'anno precedente, ma l'anno scorso fu eccezionalmente favorevole. I risultati di uno Stabilimento della natura di quello in esame non vanno confrontati anno per anno, ma periodo per periodo di anni parecchi, e chi li prende in esame deve basare i propri criteri sulle medie che risultano appunto da questi periodi.

E poi assai ma assai confortevole, e per gli azionisti, e per tutti quelli che hanno rapporti di interesse con questo grande Istituto di assicurazione, il rilevare dal Bilancio che, malgrado la predetta diminuzione nella cifra degli affari, gli Utili sono anche maggiori al confronto di quelli dell'anno precedente, il quale ebbe un eccezionale movimento; e questo ha la sua spiegazione nella aumentata importanza delle varie riserve, a qualche realizzazione eccezionale che si è potuto e saputo conseguire ed anche ad una minor somma di deprezzazioni.

Il Ramo Vita continua nel suo progressivo incremento, e questo risulta chiaro dal seguente specchio.

Alla chiusa di ciascuno dei 5 ultimi anni gli affari in corso ascendevano

a L. 164,019,136.58 nel 1881, a L. 326,638.30 nel 1882, a L. 685,039.05 nel 1883, a L. 1,031,175.10 nel 1884, a L. 1,408,196.53 nel 1885, a L. 2,073,327.01 nel 1886, a L. 2,832,327.01 nel 1887.

E tale progressivo incremento è di grande conforto, perchè se da una parte il Bilancio patrimoniale del Ramo Vita è scosso dall'aumento continuo nei prezzi delle carte di impiego, locchè porta la conseguenza naturale di una minore rendita, dall'altra il maggior lavoro viene a vantaggio del Bilancio industriale del Ramo stesso e lo compensa largamente. — E di questo maggiore e più cauto e più produttivo lavoro è seria garanzia l'esclusione degli affari di minor importanza, che la Direzione delle Assicurazioni ha tanto providamente adottata.

Non va trascurato di rilevare che nel 1885, per la anormale mortalità, la Società ebbe a patire danni ben maggiori di quelli che, stando alla media ordinaria, avrebbe dovuto avere; e così

(1) Questo Ramo in Italia ed in Boemia ha lasciato un vistoso guadagno; ma in altre regioni i risultati furono negativi, perchè buona parte di quel guadagno restava assorbita dalle perdite.

me non va pure trascurato di far emergere che le Assicurazioni Generali hanno il sistema di ammortizzare completamente nel primo anno tutte le spese di acquisizione di ogni affare, ammortizzazione che, secondo il disposto della legge sulle Assicurazioni, si avrebbe il diritto di ripartire in più anni.

Questo sistema ha doppio vantaggio: quello di levarsi subito d'attorno tale onere ed avere la operazione netta; e quello di apparecchiare con questa previdenza ai Bilanci successivi dei notevoli frutti.

Nell'esercizio nuovo, del quale dovremo occuparci l'anno prossimo, con parabola ascendente; ecco qualche dato preciso:

A tutto marzo 1885 furono emesse polizze 1187 — rendita 9,674,963.75.  
A tutto marzo 1886 furono emesse polizze 1192 — rendita 10,334,800.30.

Ed ecco ora uno specchio che dà chiara l'idea del movimento grande e facendo che si ebbe nel 1885:

Dopo dotate le riserve premi dei vari Rami dell'ingente somma di L. 3,270,647.10, (riserve che ora ascendono a L. 53,712,128.07), che furono calcolate secondo le norme adottate precedentemente e che fecero buona prova di sé, il conto Utili e Danni salda con un avanzo di Lire 3,361,471.38, che si decompone come segue:

Utile indiviso Bilancio A 1884 L. 2,532.38  
• del Ramo Incendi L. 824,877.75  
• Trasporti L. 413,300.93  
• Grandine L. 141,337.85  
• Vita L. 63,170.47

Totale utile industriale L. 1,442,687.—  
Prodotto Patrimoniale del Bilancio A. L. 880,816.85  
B. L. 680,823.45  
Maggior valore degli effetti pubblici L. 354,614.70

Totale come sopra L. 3,361,471.38

dalle quali vanno dedotti:  
L. 33,611.70 devolute alla Riserva per oscillazioni Valori  
• 100,655.32 agli assicurati vita con partecipazione agli utili della Compagnia: restano da ripartirsi

• 2,906,204.36

Questi i risultati finali; — ed ecco ora il riparto proposto dalla Direzione, approvato dai Revisori, e che fu approvato a pieni voti dal Congresso degli Azionisti.

Premettiamo però una spiegazione per la prima cifra (L. 871,556.87) alla voce « Riserva immobiliare » perchè ci sembra necessaria. Questa cifra ha la sua origine dalla seguente operazione. Nel conto Profitti e perdite (pag. 12) sotto la voce Rendita netta della proprietà immobiliare, figura la cifra di L. 678,802.13 la quale capitalizzata al 4 per cento dà l'importo di L. 16,970,053.04. Deducendo questa cifra da quella di L. 17,841,609.91 che rappresenta il totale della Riserva immobiliare esistente a 31 dicembre p. p. si ha la cifra appunto delle predette L. 871,556.87, che si preleva dagli utili dell'anno e che va ad incrementare la Riserva predetta.

Premesso questo, ecco il riparto:

L. 871,556.87 alla Riserva Immobiliare.  
• 12,500.— alla Cassa di Previdenza degli Impiegati.  
• 151,405.51 al Fondo di Riserva degli utili.  
• 127,500.— • disegni per pagamento del Dividendo.  
• 181,753.81 Competenze statutarie alla Direzione.  
• 367,500.— Dividendo ordinario a L. 73.50 per Azione.  
• 1,182,500.— Sopradividendo • 236.50 •  
• 1,432.17 Riparto a nuovo.

L. 2,906,204.36

Cotesti risultati splendidissimi misero in grado di assegnare una copiosa cifra per il sopradividendo, cifra che supera quella dell'anno precedente, quantunque quell'anno sia stato straordinariamente buono. Difatti se l'anno precedente (1884), oltre al dividendo ordinario di L. 73.50 per Azione, gli Azionisti ebbero un sopradividendo di L. 236.50, in quest'anno essi ebbero di L. 236.50, cioè di L. 10 in più per Azione: quindi se in totale dei due dividendi ogni Azione ebbe per il Bilancio 1884 L. 300, per quello del 1885 ebbe L. 310.

Il punto cardinale sul quale un Istituto di questo genere basa è rappresentato dalle sue Riserve, e quelle della Compagnia Assicurazioni Generali sono così importanti da mettere la più grande tranquillità nell'animo di tutti quelli che hanno rapporti di interesse con essa. — Non è il caso certamente di spendere parole a provarlo, perchè il seguente prospetto, che ci emerse esattamente in seguito ad un minuzioso controllo fatto bilancio per bilancio, titolo per titolo, parla eloquentemente colla solenne maestà delle sue cifre.

Capitale sociale L. 13,125,000.—  
Riserva d'utile e riserve disponibili L. 7,706,371.83  
Riserva immobiliare L. 2,639,424.—  
Riserva per oscillazioni sul corso dei valori L. 2,468,549.02  
Riserva in contanti per rischi in corso L. 53,712,128.07  
Riserva per danni pendenti L. 2,416,688.48  
Dividendi da distribuirsi agli assicurati vita L. 1,139,382.12

L. 83,197,540.52 in totale

E degno di attenta osservazione il Riepilogo generale dei danni pagati nel 1885 dalle Assicurazioni Generali:

	Numero dei danni	Totale dei risarcimenti e spese
Regno d'Italia	15380	6,821,954.81
Impero Austro-Ungarico	6483	5,510,294.32
Altri Stati d'Europa	10954	5,773,748.90
Africa	6729	4,400,264.12
Asia	13	28,216.73
America	15	23,781.77
Totale	1	47,619.28

Sono circa 23, diciamo ventitré milioni, che il nostro grande Istituto ha pagato nell'anno 1885, e questa somma non ha certo bisogno di commenti!

Degna di un cenno è pure la Cassa di Previdenza a vantaggio degli impiegati della Compagnia, la quale dal 1.° gennaio 1885 aveva un capitale di L. 374,766.73, capitale che il 1.° gennaio 1886 è salito a L. 484,563.27, per cui ha segnato un aumento di L. 109,796.54.

Come ben si vede, questo Istituto già tanto robusto in tutta la sua compagine, sente sempre meglio ringagliardito questo suo organismo in tutte le sue parti. Decisamente all'assicurazione non sono serbati altri destini; e se vi sono Istituti che fanno del loro meglio per accreditarla, questo non reca ad essa nessun danno ma serve anzi a far rifluire di bella luce quegli Istituti di prim'ordine i quali assumono quegli impegni che sono ben sicuri di poter adempiere e lavorano con serietà e con equità, e fra questi tiene posto distintissimo fra tutti gli Istituti

del continente le Assicurazioni Generali di Venezia.

Questi, riassunti per sommi capi, sono i punti che riguardano più direttamente in linea economica il Bilancio in esame; ma ve ne sono altri in esso che riguardano l'andamento che chiameremo morale.

Di questi vi sono tracce luminose nel Rapporto della Direzione che accompagna i Bilanci particolareggiati e che chiaramente li riassume. Nell'importante documento si fa prima parola, con nobile espressione dell'animo e con sentito rimpianto, della perdita avvenuta del bar. Ambrogio di Stefano Ralli, che era l'ultimo superstita fra i fondatori della Compagnia. Il bar. Ralli, infatti, per ben 47 anni copse e con tanto onore varie cariche nella grande Azienda — e alle parole della Direzione, che furono lette nel Congresso generale degli Azionisti, il Congresso stesso rispose alzandosi.

La Direzione soggiunge in esso poi che in seguito a delle ragioni che adduce, essa non ha ereditato di procedere alla sostituzione del bar. Ralli, né a quella del sig. L. nob. de Goldschmidt chiesta da lui stesso per motivi di salute, ed esprime caldi voti che le cause che con siglirono questo passo al nob. sig. de Goldschmidt sieno presto rimosse, e che egli possa prestare ancora l'opera sua validissima a vantaggio della Compagnia.

La Direzione dà pure partecipazione nel suo tesoro morale della avvenuta aggregazione alla Direzione del segretario generale della Compagnia sig. Marco Besso, che fu approvato all'unanimità dal Consiglio. A successore del sig. Marco Besso il Consiglio nominava il di lui fratello Giuseppe, il quale da 23 anni si dedica alle Assicurazioni e da 7 anni disimpegnava con grande onore le funzioni di segretario generale sostituto della Compagnia.

A questo punto la Direzione volle rilevare, con belle parole e con raro esempio di memoria affetto e di gratitudine verso un suo impiegato, che dalla data della nomina a segretario generale del sig. Marco Besso, cioè dal 1877, si è verificata per la Compagnia un'era di sviluppo e di guadagni, e si citano dei fatti. — Nel posto di segretario generale sostituto lasciato dal sig. Giuseppe Besso fu insediato il sig. Carlo Levi, del quale pure si rilevano i pregi distinti.

E a questo punto il chiarissimo presidente del Congresso degli Azionisti, sig. bar. Giuseppe de Murgurio, rivolge parole di sentito encomio alla Direzione Veneta per l'incremento da essa recato agli affari della Compagnia, e noi lo registriamo con particolare compiacenza trattandosi di cose che più direttamente ci riguardano, e che rispondono semplicemente ad un senso di giustizia.

Il Congresso faceva inoltre atti di omaggio alla pur cara memoria dei signori bar. Wodianer e co. Muratti, benemeriti entrambi della Compagnia, e che formavano parte del suo Consiglio di Amministrazione.

Da questa rapida rivista dei Bilanci e dei Resoconti della Compagnia delle Assicurazioni Generali risulta chiaro che le condizioni di essa, sotto il doppio punto di vista morale ed economico, sono eccellenti e tali da far accrescere, se fosse possibile, la fama così estesa e così assodata di questo nostro Stabilimento di previdenza che tanto onore e tanto vantaggio arreca alla vita economica del paese; fama che si rispecchia in ogni cosa, ma soprattutto nella correttezza colla quale essa conduce a termine le liquidazioni dei danni, provocando dei conti suoi lodi calde e sincere da parte degli indennizzati.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

S. M. il Re all'Istituto Coletti.  
— S. M. il Re, con uno dei suoi nobili tratti del suo cuore, elargì all'Istituto Coletti L. 2000.

Onorificenza. — Il sig. Plinio Nelli, il bravo direttore dell'Istituto Coletti, al quale, naturalmente dopo il grandissimo merito che ha quel Consiglio direttivo così degno di lode, fu attribuita tanta parte dell'ottimo andamento preso dall'Istituto stesso, veniva nominato di motu proprio da S. M. il Re cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ecco il testo del documento inviatogli dal ministro della R. Casa:

« Sant'Anna Valdieri 31 luglio 1886.  
« Sua Maestà il Re, apprezzando l'opera umanitaria e civile compiuta con tanto amore e con singolare intelligenza della S. V. nel dedicare le sue cure alla educazione morale dei giovani corrigendi, degnarsi, in attestato di Sovrana considerazione e benevolenza, nominarla motu proprio cavaliere della Corona d'Italia.

« L'augusto Sovrano, essendosi pure compiaciuto di destinare alla S. V. le insegne della onorificenza a Lei conferita, mi affretto a trasmetterle questo nuovo pegno di Sovrano favore, con riserva di mandarle quanto prima il diploma magistrale.

« Accolga intanto, signor cavaliere, le mie felicitazioni, nonché gli atti di mia distinta osservanza.

« Per il ministro  
« R. BATTISTINI.

— Questo documento veniva accompagnato al sig. cav. Nelli da una pur nobile lettera del comm. Mussi R. Prefetto.

Magazzini generali. — Il Pungolo di Milano, parlando nei giorni addietro sul commercio di Venezia e facendo auguri, per i quali gli sappiamo grado, accennava anche ai nostri Magazzini generali, soggiungendo che Venezia li stava ancora aspettando.

In seguito a ciò il signor bar. Eugenio Cantoni, in nome anche del comm. V. Stefano Breda e del senatore Rossi, che formano la triade concessionaria, faceva sapere al giornale milanese, che i Magazzini generali sono già da tempo in costruzione, e che i lavori saranno spinti innanzi con grande alacrità.

Il giornale milanese soggiungeva poi: « Per l'interesse del commercio italiano e per quello che portiamo alla prosperità e all'avvenire di Venezia, siamo lieti di prendere atto di autorevole ed esplicita assicurazione, e siamo lieti di portarne la buona notizia a Venezia.

« Riconoscendo all'ottimo giornale milanese per i voti cordiali, non possiamo astenerci dal soggiungere che la questione è a Venezia perfettamente conosciuta in ogni sua fase.

Difatti a Venezia si sa che fin dagli ultimi mesi del precedente anno seguiva da parte del Comune la consegna dell'area e la relativa chiusura di essa da parte della Compagnia acquirente di quei lavori, che è appunto la Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche.

E Venezia sa pure che i lavori, per i quali la Società assuntrice ha 30 mesi di tempo per la consegna, (questa, computando naturalmente i 30 mesi dall'epoca della consegna dell'area,

va a scadere nella primavera del 1888) sono bene avviati e procedono alacramente.

Anzi possiamo aggiungere in seguito a sopraluogo da noi fatto che tre grandi corpi o palazzoni capaci di 5 grandi Magazzini, sono assai avanti nella costruzione e che si sta dissodando il terreno per gettare le fondamenta, sempre in trachite euganea di altri 3 grandi corpi di fabbrica posti sul davanti in linea alla banchina. Il corpo centrale di questi ultimi tre servirà agli Uffici ed all'Amministrazione. Vi saranno in esso le sale per le lamiazioni e per le altre varie operazioni doganali, per gli Uffici propriamente detti, per le guardie doganali e daziari e per i custodi. Di fianco al corpo centrale verranno costruiti due corpi di Magazzini, traie cinque grandi scomparti, ma ad un solo piano; mentre i tre magazzini in seconda linea — cioè quelli la cui costruzione è tanto bene avanzata, — saranno a due piani. Nel secondo piano correrà sopra un binario un treno di servizio di un metro circa di scartamento allacciandosi a mezzo di ponti coi vari Magazzini. A questo secondo piano le merci verranno alzate con gru e con altri elevatori di vario sistema.

Questi sei corpi di fabbrica costituiranno i Magazzini generali al progetto finora assunto; ma la Società concessionaria, ove il Municipio lo creda, sarà tenuta a costruire in terza linea altri tre consimili Magazzini nello spazio di 10 anni e verso l'importo di L. 280 mila. Per questi Magazzini, che chiameremo di riserva, abbiamo un'area che non si può avere se non acquistando e demolendo parecchie case; ma questo oggi è un bisogno remoto.

Il servizio ferroviario sarà regolato assai bene. I treni, facendo una curva, saranno messi in comunicazione diretta colla Stazione marittima a mezzo di un ponte che attraverserà il Canale Sotomera.

Questi treni correranno lambendo i magazzini perchè le operazioni di carico e scarico siano pronte e facilissime, cosa che è indispensabile per questo lavoro.

I magazzini generali resteranno chiusi alle testate delle banchine e tutti aperti nella parte che guarda il Canale della Giudecca; per il lavoro coi bastimenti che a quelle approdano.

Vogliamo sperare che oltre ai lavori per i magazzini generali procedano presto quelli per il Puntale franco e per la banchina a destra della attuale, guardando verso la Giudecca; ma sarebbe opportuno che fosse costruito un secondo braccio della banchina verso le Zattere, il quale, lasciando libero lo spazio per il Puntale franco, accentrerebbe il movimento ferroviario e marittimo in quella località e facesse che Venezia potesse aspirare sempre a più vasti e più proficui obbiettivi.

Al lavoro dei Magazzini generali attende con molta attività e con grande amore l'ingegnere Minio dott. Giuseppe della Società concessionaria.

Commercio colla Cina. — Si richiama l'attenzione dei signori negozianti ed industriali sul seguente articolo inserito nel N. 28 del Bollettino di notizie commerciali pubblicate per cura del R. Ministero d'Agricoltura industria e commercio.

Commercio diretto fra l'Italia e la Cina.

Il R. console a Scianghai riferisce che, in seguito alla partenza da Hong-Kong per l'Europa di un primo piroscafo delle Navigazioni generali Italiane, la Ditta Carlowsky & C. in Scianghai rappresentante della nostra Compagnia in Hong Kong e Scianghai, gli ha dichiarato di esser pronta a prendere nella più seria attenzione tutte le domande che potranno esserle rivolte da industriali e commercianti italiani, nell'intento di promuovere l'importazione diretta di prodotti italiani in Cina.

Per norma del nostro commercio, la Ditta suddetta ha trasmesso l'elenco seguente di alcuni articoli principali, che si esportano attualmente in Europa, e dei quali una notevole quantità arriva in Italia di seconda mano ed a prezzi più alti.

Quantità approssimative di alcuni prodotti esportati da Scianghai nel 1885:

	Per l'Inghilterra	Per la Francia	Per altri paesi
Setele	171,678	5,561	1,753
Canteristi	513		
Notizie di galle per l'istituzione del tassano	65,482	103,974	706,861
Lana di pecora	252,458		910,073
Id. di cammello	680,667		600,948
Id. di capra	231,870		
Rabarbaro	200,694	51,383	142,964
Gomma grigia da lavorare	56,219	15,717	1,142,505

Si esportano inoltre: trecce di paglia, stuoie di giunco e cappelli di giunco in quantità grandissima. E soverchio far menzione delle seterie e pelli, nei quali articoli ha già luogo uno scambio attivissimo coll'Italia. — Da Canton e Hong-Kong si esportano pure in quantità grandissima i seguenti articoli: canteristi: furmeric (radice, dalla quale si estrae una apprezzata tintura gialla); galanga (radice medicinale); setole nere e bianche; stuoie di giunco.

Esposizione nazionale artistica. — Sappiamo che i lavori per la costruzione degli edifici che dovranno servire per l'Esposizione artistica si pubblici Giardini furono assunti dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche col ribasso del 23 p. 100.

In seguito a ciò, ieri seguiva la consegna dell'area.

Dono all'Archivio di Stato di Friuli. — Il sig. conte Marco avv. Soranzo ha fatto dono al locale Archivio di Stato, oltre di alcuni documenti privati membranacei relativi a famiglie patrinie e cittadinesche, ducali ecc., di un fascicolo di bolle pontificie dei secoli XIV-XVI, relative a privilegi della chiesa di S. Severo in Ven-zia.

La Direzione dell'Archivio di Stato esprime al sig. conte Soranzo, per mezzo del nostro giornale, la propria gratitudine per tal dono fatto al patrio Archivio.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, e nutriamo piena certezza che le cose andranno molto meglio di martedì. Ce ne affida il valore indiscutibile degli artisti tutti, e in ispecie del *Kaschmann*, veramente grande artista.

Procurio di concertarsi in modo da ottenere un tutto simpatico, equilibrato, omogeneo, stando in questo, proprio in questo, il segreto di un vero successo scortistico.

Saremmo lietissimi, se domani ci sarà dato di constatare un successo pieno e sincero, degno di essi e della Fenice.

Lieco Benedetto Marcollo. — Nei giorni 7, 8 e 12 corr., alle ore 2 1/2 pom., avranno luogo in questo Lieco i saggi annuali degli alunni.

E. Istituto di belle arti. — Venne pubblicata la seguente Circolare:

In seguito ad ordinanza del R. Ministero si avvertono gli alunni che, principando col p. v. anno scolastico, la tassa d'iscrizione, in luogo di essere versata, come per il passato alla cancelleria dell'Istituto, dovrà essere pagata alla locale Ricevitoria delle tasse, la quale rilascerà apposita quietanza da allegarsi, in prova dell'eseguito pagamento, alla domanda d'iscrizione.

Si avvertono del pari che, in seguito ad altra disposizione ministeriale, le domande di esonero per povertà, contemplate dall'art. 45 del vigente Statuto, dovranno essere trasmesse direttamente dall'alunno al R. Ministero della Istruzione pubblica, il quale si riserva, di caso in caso, e d'anno in anno, concedere o no la domandata esenzione.

Di ciò si dà notizia fin d'ora agli interessati, perchè possano, all'avvicinarsi del p. v. anno scolastico, compiere in tempo queste pratiche, mentre, in caso contrario, la cancelleria sarebbe nella spiacevole necessità di respingere qualunque domanda di ammissione, la quale non fosse accompagnata o dalla prova dell'esonero pagamento, o dalla sanatoria ministeriale.

Esami di notario. — Presso questa R. Corte d'Appello sarà tenuta la prima sessione ordinaria degli esami al notariato nei giorni 19, 20 e 21 agosto 1886 alle ore 10 ant.

La Banca nazionale, sede di Venezia, sconta anche cambiali pagabili sulle seguenti piazze:

Andria in Provincia di Bari — Castel S. Pietro, id. Bologna — Porretta, id. Bologna — Palma di Montechiaro, id. Girgenti.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio.

Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 agosto: Casi nuovi 5, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid., d'oggi, furono denunciati tre nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 agosto:

Mestre casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Campolongo casi 2 — Mirano casi 1 — Cavareze casi 4, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Giarole morti 1 dei giorni precedenti — Gruaro casi 2 — S. Donà casi 1 — Cavazuccheria casi 1, morti 1 — Ceggia casi 1 — S. Michele del IV casi 1 — Chioggia casi 7 (dei quali casi, 5 del giorno 3 e casi 2 del giorno 4), morti 6, dei quali 5 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 14.

DECESSI: 1. Colavini Teresa, di anni 68, nubile, ex cappuccina e r. pensuaria, di Venezia. — 2. Carretta Vecchi Anna, di anni 62, coniugata, casalinga, di Serravalle S. Maria. — 3. Lavina Strozzi Anna Maria, di anni 61, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Fagazzari Teresa, di anni 30, nubile, sarda, id. — 5. Barnabò Maria, di anni 22, nubile, domestica, di Dogemeg. — 6. Cecchin Ermenegildo, di anni 7, di Venezia.

7. De Mattia Gio. Batt., di anni 78, coniugato, caffettiere, id. — 8. Brizzoduro Gio. Batt., di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 9. Facchetti Costante, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 10. Gai Giovanni, di anni 47, coniugato in terze nozze, barbiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Maria di Sala.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'Istruzione pubblica, con Decreto del 18 marzo 1886:

A commendatore:

Fenili Francesco Paolo, R. provveditore agli studi per la Provincia di Verona — uffiziale dal 1874.

Venezia 5 agosto

Coccepieller

non deve essere scarcerato.

(Dalla Perseveranza.)

È questa la gran questione che ora occupa la stampa, e della quale si è occupato anche il Ministero, risolvendola, come doveva, negativamente. In verità noi non sappiamo come possano seriamente venir sollevate simili questioni, in uno Stato che non ha da ieri, ma da ben 38 anni una Costituzione, che parla assai chiaro, che dovrebbe conoscere cosa s'intende per divisione dei Poteri, e quali sieno le prerogative di ciascuno di essi. Sia pure che degli elettori vogliano, dimenticando tutto ciò, eleggere a deputato un condannato correzionale, che non ha però perduto i diritti civili e politici; e magari un forzato, che sia inleggibile; ma se que gli elettori, per un falso concetto dei propri diritti, o per una aberrazione che li abbia invasi, hanno con ciò fatta una elezione, o, per momento, senza effetto, o assolutamente nulla, non può, certo, essere questo un motivo perchè le leggi fondamentali dello Stato debbano essere violate da chi soprattutto ha il dovere di far che siano sempre e dovunque rispettate.

E vero che il Coccepieller, in conseguenza della condanna avuta e che sta espiando, non è divenuto inleggibile, ma è altrettanto vero che non c'è alcuna legge che possa far sospendere











**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta della Legge it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Masso foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 7 AGOSTO

La popolarità dura poco nella terza Repubblica francese. Lo stesso Gambetta, per vedere svanire il suo potere in una settimana, non ebbe a fare che una sola cosa: divenire ministro. Il suo grande Ministero ebbe, come ognuno ricorderà, più breve e più ingloriosa vita dei Ministeri comuni che lo precedettero e lo seguirono.

Eppure Gambetta aveva governato prima senza responsabilità, colle teste dei ministri, dei quali si supponeva che tenesse i fili. Appena divenne ministro, non seppe più dirigere la Camera, e cadde come i suoi predecessori, quando chiese un voto di fiducia sullo scrutinio di lista. La Camera anzi votò lo scrutinio di lista, poco dopo, alla prima domanda d'un ministro che non aveva la pretesione di essere un grande ministro.

Gambetta cadde come tutti quelli che salgono sul tetto per la stessa scala. Essi vorrebbero buttar giù la scala, e con essa quelli che tentano salire, ma la scala è tenuta ferma, e quelli che vogliono salire salgono e li scacciano. E una fatalità. Questi eroi non hanno forza di resistenza, e audacissimi sinché attaccano, danno prova della stessa pochezza d'animo dei conservatori da loro attaccati e vinti, quando dovrebbero alla loro volta difendersi.

Da qualche tempo la Repubblica francese non aveva un eroe popolare. Ferry, il più vituperato in questi ultimi anni, aveva almeno la popolarità dell'odio, ch'è una popolarità anch'essa, ma nessuno aveva ora quella dell'amore.

Un giorno venne il generale Boulanger, il quale conquistò la plebaglia parigina, per l'attitudine sua nella discussione per l'espulsione dei Principi. Un ministro della guerra che vuol cacciare i Principi, si disse, dev'essere un ministro della guerra repubblicano, vale a dire una specie di mosca bianca. Viva dunque il generale Boulanger!

Questo grido si udiva oramai tutte le volte che il ministro della guerra si presentava al pubblico in qualche festa ufficiale. Era anzi il solo ministro applaudito, e destava per questo una certa inquietudine nei suoi colleghi, i quali dovevano avere l'inquietudine facile, perché i nomi hanno la loro fortuna, come le parole e come i libri, e si prova una grande renitenza a credere che un ministro della guerra che si chiama Fornai, possa fare cose grandi che cambino la faccia del mondo. E vero che gli uomini sono una pasta, e una cattiva pasta, ma i fornai fanno, di pasta buona o cattiva, buoni o cattivi pani, ma non sono chiamati a impastare Governi nuovi.

Tuttavia si credeva che il generale Boulanger dovesse fare un giorno o l'altro un colpo di Stato a beneficio non di una dinastia, ma di se medesimo. Si diceva che egli sarebbe stato padrone del popolo di Parigi e quindi della Francia. Peccato che questa credenza sia oramai sfatata, e il generale Boulanger sarà presto rimandato alla Boulangerie.

Non è solo la memoria del cuore che gli manca, ma la memoria di ciò che ha scritto. Alla Camera, difendendo l'espulsione dei Prin-

cipi, dopo aver inveito contro il Duca d'Aumale, e negato che avesse legittimamente conquistato il suo grado, smentì chi gli rinfacciò che doveva gratitudine al Duca d'Aumale per grado di generale. Egli s'atteggiò fieramente ad uomo che non ha mai fatto transazioni, e trattò il Duca d'Aumale come un uomo, dal quale non ha mai ambito i favori. Ed ecco che gli pubblicano le lettere sue, nelle quali comincia a dare al Duca d'Aumale il titolo di Monsignore, sebbene il Duca d'Aumale in una circolare avesse proibito, così si dice, ai suoi ufficiali di dargli questo titolo, egli esprime gratitudine per grado ottenuto di generale.

Questo ministro della guerra, convinto di menzogna, fa la più meschina figura innanzi a coloro che lo salutavano come il nuovo Bardi della Repubblica. La millanteria, con cui egli risponde al signor Limbourg, che ha pubblicato le lettere, e la coartata affettata verso il Duca d'Aumale, mostrano la sua cattiva educazione, come la sua mancanza di gusto e di tatto. Egli si sente mancare il terreno sotto i piedi, e fa quegli sforzi di equilibrio, necessariamente goffi, che fa sempre uno che sta per cadere. Chi è convinto di menzogna non può riacquistare la rispettabilità compromessa, provocando, e questa attitudine in un ministro della guerra è odiosa oltre che ridicola.

La popolarità di Boulanger ha decisamente durato troppo poco. La plebe di Parigi dovrà trovare qualche altro da acclamare. Visto poi che gli uomini della terza Repubblica non sono fatti per parlare alla sua fantasia, e siccome la plebe ha pur bisogno d'applaudire qualcheuno, così, se non troverà uomini della Repubblica abbastanza geniali per essere applauditi, potrà un giorno cercarne in altro campo, che sieno almeno più accorti, per non esporsi ad essere riconvinti di grossolana menzogna, come questo generale, che è per giunta ministro della guerra.

## La Santa Sede, la Francia e la Cina.

L'Osservatore Romano, in un importante articolo sulla questione dei rapporti fra la S. Sede e la Cina e relativa vertenza colia Francia, fa la storia delle trattative corse fra il Pontefice e quest'ultima Potenza, per concludere che la condotta del Pontefice è stata delle più corrette e legittime, ed affermare il diritto ad avere in Cina un rappresentante della S. Sede, sottratto ad ogni ingerenza e controllo della Francia. Questo articolo, pertanto, viene a smentire formalmente le voci che si erano diffuse, e che anche noi abbiamo raccolte, secondo le quali la Santa Sede avrebbe piegato alle pretese della Francia.

Fatta la storia delle prime trattative colia Francia, l'Osservatore Romano così prosegue: « Sebbene il Governo francese avesse riconosciuto il diritto del romano Pontefice d'invitare in Cina il suo rappresentante, nondimeno addiventavasi preoccupato dei pericoli che potrebbero risultare dall'esercizio di quel diritto, la vista del dualismo che verrebbe per tal guisa a costituirsi. — A dileguare le preoccupazioni del sig. ministro della Repubblica francese si faceva riflettere, che il rappresentante pontificio in Cina avrebbe innanzi tutto in vista la propagazione del cattolicesimo, il migliore assetto religioso di quelle cristianità, l'aumento dei vicariati apostolici, l'ordinamento interno e lo sviluppo della vita cattolica nelle più ampie forme che le verrebbero consentite. Rimaneva poi alla Francia il libero esercizio della tutela praticata per il passato, tutela che nello stato attuale delle cose si considerava venisse continuata e favorita. Conchiudevansi quindi che,

cartoncino strappato o tagliato in modo irregolare. Sotto non c'era nessuna lettera. Cercarono poi nelle tasche del vestitino del bimbo, ma neppur lì trovarono nulla. La loro perplessità andava crescendo.

— Signori, vi auguro la buona notte, disse il facchino. La vettura costa sei penny.

I Falbert rimasero in un dilemma. Gli occhi capaci di accorgersi che le calze di Anna Jenkins erano scomparse, s'accorsero pure che il bambino era vestito bene, anzi molto bene. Poteva darsi che qualche lettera si fosse smarrita; era possibile che qualche signora venisse ad Hazelwood House senza invito e senza avvisare, e che avesse perduto realmente il treno a Didoct; possibile pure che la signora arrivasse tra un paio d'ore e spiegasse tutto. La via più sicura era quella di tenere il bambino in casa per un po' di tempo.

Dopo aver presa questa risoluzione, Orazio pescò in una delle sue tasche cinque scellini, e mandò via il facchino tutto contento. Allora Oskar mise fuori una mezza corona, pergondola al fratello che la mise in tasca senza fare nessun commento. Era una cosa intesa. Non erano avari, ma volevano essere scrupolosamente giusti ed esatti nei loro rapporti l'uno coll'altro, tenendo anche conto del soldo. Se tutti gli uomini somigliassero a Falbert rispetto alle piccole somme, si eviterebbero molti inconvenienti. Nonostante, questa rigorosa sistemazione delle loro faccende pecuniarie era un tratto di carattere, il quale divertiva grandemente il signor Mordie.

Intanto il bimbo, disteso sulla larga tavola di quercia dell'ingresso, dimenava le sue gambette grosse e robuste, il lampione di vetro co-

regolato per tal guisa lo scopo ed il compito delle due rappresentanze, l'azione di amendue, sebbene distinta, nondimeno sarebbe indiritta al medesimo intento.

« Non ostante queste formali dichiarazioni, atte a dileguare qualsivoglia preoccupazione o malinteso, il Governo di Francia tornò ad insistere, perché al rappresentante pontificio non fosse dato il carattere diplomatico, e perché la missione da commettersi ad esso fosse straordinaria.

« Dopo la precedente sinottica esposizione dei fatti, sarà opportuno rilevare i punti principali della condotta della Santa Sede in questa vertenza.

« I. La S. Sede si è astenuta di prendere qualunque determinazione prima di averne reso consapevole il Governo francese.

« II. La S. Sede ha dichiarato alla Francia che punto non s'immederebbe sui rapporti derivanti alla Francia e alla Cina da impegni preesistenti.

« III. Inoltre la S. Sede espresse formalmente anche alla Cina il suo desiderio che si mantenessero gli impegni esistenti fra essa e la Francia.

« IV. Fu altresì dichiarato che l'azione, di cui era in possesso la Francia nella Cina, per parte della S. Sede sarebbe rispettata.

« V. Venne quindi aggiunto essere supremo intendimento del S. Padre che il rappresentante della S. Sede ed il ministro di Francia esercitassero di comune accordo la rispettiva azione, la quale non avrebbe tratto che vantaggio dalla reciproca coordinazione.

« L'azione pertanto della S. Sede non poteva essere né più corretta, né più ragionevole, né più benevola o delicata verso il Governo francese.

« Tra la S. Sede e la Francia non vi è alcun precedente che limiti l'azione del Pontefice; non privilegio religioso hanno accordato i Papi alla Francia su quel vasto Impero. Eppure si contrasta al Pontefice l'invio colà di un suo rappresentante con carattere diplomatico!

## Il protettorato francese sui cattolici in Cina.

La Koelnische Zeitung ha da Berlino, a proposito del protettorato della Francia sui cattolici in Cina, un notevole articolo... che già ci fu segnalato dal telegrafo... e che certamente è ispirato e si rannoda colla visita dell'ambasciatore cinese marchese Tseng, a Kissingen. Non è certo effetto del caso che il marchese Tseng prima di partire da Londra per Kissingen abbia conferito col cardinale Manning, e che, a pochi giorni di distanza dal colloquio dell'ambasciatore cinese col principe di Bismarck, venga fatta da un giornale, notoriamente ufficioso, una proposta, che tende ad annullare il protettorato francese sui cattolici di tutte le nazioni in Cina. Dell'importanza politica di questo protettorato noi ci siamo ripetutamente occupati. Ecco ora quanto scrive la Koelnische Zeitung:

« Non si potrà mai abbastanza rammentare ai cattolici ed ai missionari cattolici, ai quali sta a cuore lo sviluppo del cattolicesimo in Cina, che questa metà dipende esclusivamente da loro. Sino a che sussiste il presunto protettorato francese su tutti i cattolici nel Celeste Impero, ossia, sino a che i cattolici colà si fanno dare passaporti francesi, non v'è da attendersi salvezza pel cattolicesimo. Dall'ultima guerra, tutto ciò che è francese è visto di mal occhio; ma ogni cattolico, ed ognuno che abbraccia il cattolicesimo, passa naturalmente per francese, e viene riguardato dalla popolazione come uno dei peggiori di tutti i diavoli. La confessione religiosa s'identifica colia colta nazionalità francese: nulla è, quindi, più necessario pel cattolicesimo, della sollecita separazione dell'amalgama di religione e di nazionalità, che ha le sue radici nel protettorato francese.

« Già sin da quando si manifestarono le pretese francesi, la cifra di due milioni di cattolici in Cina fu ridotta a circa 400.000 e questa riduzione durerà sino a che i francesi stenderanno i passaporti. Esistono prove irrefrag-

lorato, appeso al soffitto, proiettava una tinta calda sopra i suoi capelli biondi. Non pareva né spaurito, né timido, anzi, se qualcosa si poteva trovare da ridire sul suo contegno, era questa: faceva troppo a confidenza con persone che conosceva da così poco tempo. Quando i dignitosi fratelli tornarono a piegarsi su di lui per ricominciare l'esame, egli offrì colla sua manina paffuta la catena dell'orologio di Oscar e principiò a ridere tutto contento, riso a cui fece eco il signor Mordie. Da un pezzetto questi aspettava una scusa plausibile per esprimere a quel modo ciò che provava. La situazione era tanto ridicola! Un fanciullo sconosciuto, scaraventato in casa degli amici suoi a quell'ora di notte! E non il sudicio marmocchio di qualche miserabile, ma un bel bimbo, vestito bene, pulito, d'età sufficiente per avere in bocca due fila di dentini bianchi, ma non abbastanza grandicello per poter dare nessuna spiegazione della sua inqualificabile comparsa in casa d'altri. Il bimbo aveva certi occhielli celesti e lucenti, una capigliatura bionda così meravigliosa, un'aria così viva ed interpetta, che Oscar, al quale piacevano molto i bambini, accarezzò la testina dorata e tirò fuori l'orologio perché il birbanetto si divertisse a sentirlo battere; mentre Mordie, scappando nella stanza da pranzo, tornò con un paio di biscottini in mano.

« La via più breve per arrivare al cuore di un fanciullo è lo stomaco, disse, ed il bimbo infatti attratto dai dolci, abbandonò subito il suo primo amico.

Orazio osservò con aria contenta quelle premure.

« Ma che ne faremo? riprese a dire. Appunto allora della porta chiusa del sa-

bili in proposito. Il Papa, che è esattamente informato di questo stato di cose, non vorrebbe, per motivi facili a comprendersi, essere il primo a dare la parola d'ordine, giacché la Francia è sempre in fama d'essere la figlia fedelissima della Chiesa, ed i gesuiti francesi sono rappresentati in Cina da membri numerosi ed attivi. Ma in Italia, nella Spagna come nel Portogallo, si è molto propensi a sbarazzarsi della camicia di forza dei passaporti francesi, se uno Stato di primo rango, come la Germania, desse il buon esempio.

« Basterebbe che il principe di Bismarck ingiungesse ai consoli di dare ai missionari tedeschi ed ai cattolici passaporti tedeschi, ed il protettorato francese, il quale non si basa su un trattato scritto, e neppure sopra un accordo, sarebbe ridotto al nulla. Un'abolizione formale non è possibile laddove non esiste alcun accordo formale. Qualora poi, da parte dei Francesi, si sollevassero proteste, gli Spagnuoli ed i Portoghesi, presso i quali gli ordini religiosi e sistono di diritto, avrebbero, nella politica della espulsione degli ordini religiosi adottata dalla Repubblica, l'arma migliore per liberarsi dal giogo dei passaporti. « Ci è impossibile — così potrebbero dire — accordare alla Repubblica francese un protettorato su quelli dei nostri, che appartengono agli ordini che furono espulsi dalla Francia »; e di fronte a questa conclusione, il Ministero francese degli affari esteri dovrebbe abbassare le vele. Alla sede papale non sarebbe presumibilmente sgradito che il principe Bismarck si decidesse al succedaneo passo perché in tal caso monsign. Agliardi, che si reca nell'agosto o nel settembre a Pechino, vi troverebbe soltanto un'ombra del protettorato francese.

## Nostre corrispondenze private.

Roma 4 agosto 1886.

(?) Dunque Roma, la capitale d'Italia, ha di nuovo tra i suoi deputati alla Camera Francesco Coccepieller. — E così che, offendendo manifestamente le istituzioni, noi continuiamo a discendere. Che importa che il trionfo di questo cavallerizzo, acclamato (parrebbe per celia) il tribuno, sia dovuto a bottegai, camerieri, cuochi e facchini, cui la nuovissima legge elettorale affidò le sorti della patria, che importa pel risultato?

La gazzarra indecente, che monelli e plebe fanno da alcune sere, per questa sciagurata elezione, lascia scorgere donde salga e a chi sia caro questo Checco, che sconta nella carcere le sue diffamazioni, e le violenze sue all'autorità del rappresentante della legge.

Se vi dicessi che viddi domenica della gente quasi ebbra di allegrezza per tale elezione, lo credereste? Eppure è così. Quale significato abbia poi cotesto voto, sarebbe difficile dire. Scometto che non lo sanno neppure coloro che lo hanno dato; molti dei quali hanno tanta cultura, da non saper scrivere neppure bene il nome del loro eletto, e fecero esercizi di scrittura per non sbagliare.

Egli non è né socialista, né repubblicano, né reduce di patrie battaglie, né affezionato a forte monarchico. Non ha cultura, né naturale ingegno. Educatore di cavalli, e valente cavallerizzo, ha però forte animo, e naturale coraggio. Ne diede prova nei giorni della sua fortuna popolare; e si può dire francamente che non avrebbe mai commessa la viltà dello Sbarbaro d'insultare una donna, poi, per paura del duello chiedere umili scuse e perdono al di lei figliuolo.

Perché poi il popolo di Roma, che del resto è buonissimo, né in generale amante di queste scene e delle dimostrazioni, si sia appassionato per Checco, è difficile capire. Noi, che la esperienza della vita rende ogni giorno più scontenti e scettici, noi innamorati di quegli ideali che fanno grandi e individui e popoli, guardiamo con triste sorriso questi morbosissimi fenomeni di libertà male esercitata.

Una persona coltissima, molto nota, di cui non pronuncio il nome, non avendone chiesto il permesso, mi diceva l'altra sera: — lasciate fare: la libertà corregge la libertà. Ma io repli-

lotto penetrò confuso nell'ingresso il suono di un pianoforte.

— Credo, disse il curato, che fareste bene a chiedere consiglio su questo argomento a miss Clauson.

## CAPITOLO IV.

## La proposta di Beatrice.

Nel descrivere Hazelwood House e tutto ciò che conteneva, non ho fatto menzione di miss Clauson, per la ragione che la sua posizione in quella famiglia così ben regolata non era ancora definita. Essa non era né padrona, né ospite, ma soltanto l'unica figlia, il solo prodotto superstiti di quel brillante matrimonio conchiuso da miss Falbert, quando si unì con Sir Mangay Clauson, baronetto della contea.

Non v'è ragione di parlare a lungo del modo ammirabile, col quale lady Clauson disimpegnò gli obblighi della posizione che aveva guadagnata coi suoi meriti, o che il destino le aveva assegnato. In società e tra le mura domestiche, nella vita esterna come nella vita interna, essa era tutto quello che doveva essere la moglie di un baronetto; soltanto non era stata capace di offrire al marito un erede al suo titolo ed al suo patrimonio. Quella fu una dolorosa omissione, ma, in grazia delle altre buone qualità della dama, sir Mangay non vi attaccò grande importanza e fu un buonissimo marito per meriti che si usano adesso. Quando lady Clauson venne a morte, circa dodici anni dopo la nascita della bambina, sir Mangay pianse disperatamente. Aprì perfino la Bibbia, cosa che non aveva fatta da molto tempo, e, coll'aiuto di un commentario, lesse un testo adatto alle numerose virtù della defunta. Inoltre, per amor suo,

cavo che anche questa, per me, è una di quelle tante frasi, che si dicono, si ripetono; e delle quali sarebbe difficile dimostrare la verità.

Quanti errori non fece commettere il famoso lasciate fare a lasciate passare? E a quante corbellerie non servì di sugello, non avendosi migliore risposta da dare? Si metta intanto anche la nomina di Coccepieller tra le prove splendide dei benefici portati dalla legge elettorale. Se ne vedranno di belline ancora e di molte.

L'ignoranza, l'istitutudine, la corruzione, sono diventati i coefficienti della grande funzione elettorale; si che i buoni, gli onesti, gli illuminati che per grazia di Dio sono ancora in Italia in numero sufficiente, scoraggiati, disillusi, si tengono in disparte, e sdegnano l'esercizio di un diritto, che hanno in comune con gente assolutamente incapace o non degna, e dalla quale sentono di essere sopratatti.

Ammissa la nomina di questo uomo alla deputazione, il governo finora resistette alle pressioni, che da molte parti gli sono state fatte per mandarlo libero dalla carcere. Mi auguro che non ceda. Troppe e troppo frequenti furono le concessioni alle intemperanze ed alle esigenze piazzaiuole. Qui l'offesa al diritto sarebbe poi massima.

Vorremmo dunque arrivare fino a questo punto, che gli elettori (e quali sieno ora gli elettori politici, che accorrono alle urne vediamo) possano cancellare le sentenze dei magistrati e aprire la carcere ai condannati? Abbiamo allora il coraggio di dire che vogliamo la rivoluzione in permanenza, e aspiriamo ad una nuova età barbara, in cui imperi il privilegio della forza cieca.

Ieri i giurati mandarono assolti il De Doriges e i fratelli Vecchi. Il pubblico ministero ha dovuto ritirare l'accusa, perché, a differenza del processo scritto, molti testimoni cambiarono le loro dichiarazioni.

Devesi credere che il mutamento avvenuto nel processo orale corrisponda alla verità. E però deplorevole che taluni abbiano diversamente deposto durante l'istruzione, e abbiano dato così fondamento all'accusa. La gente grossa, ed è molta, e i disonesti, che aumentano, traggono da questi esempi pericolose conseguenze.

Ora poi che il più sciocco degli scrivani, in pubblico ufficio, si attegna a pubblicista, e non gli ripugna nella sua ottusa coscienza di confidare a giornaletti e a giornallacci le notizie che apprende copiando, avrà nuovo argomento per fare più e peggio. — A voler toccare questa piaga dell'amministrazione, si dovrebbe scrivere molto. Io potrei farne un libro con documenti; e come me altri lo potrebbero. Ma si arriverebbe a guaiare il male? No. La piaga è ormai alla cancrena, ed unica speranza che rimane è di circoscriverla.

Intanto mentre la gente seria guarda e tace senza entusiasmi per queste frequenti assoluzioni, qualche giornale ha già aperta la battaglia accusando il Governo di eccesso di potere per avere iniziato il processo. Il Governo è ormai diventato il cooperatore del martirio degli imputati. Ma come? E il Governo che ha cambiata la situazione? — Non importa; pur di fare opposizione tutto serve; ed intanto il potere, che trae la sua origine e la sua autorità dalla legge, è costretto a cedere, a concedere, quasi a scusarsi. E le prove sono giornalieri. La circolare del prefetto di Cremona di ieri l'altro è un nuovo saggio deplorevole e doloroso. Se cominciamo di questo passo arriveremo all'impero della caangia, alla servitù dei galantuomini, impediti di esercitare i loro diritti, e di fare il bene della patria; — della patria, che noi liberali veri amiamo, perché vogliamo in essa tutte le possibili libertà entro il limite della legge, e l'unità indipendente, mantenuta e difesa dalla monarchia di Savoia.

Il nuovo teatro drammatico nazionale, costruito a piedi del colle Quirinale in un punto molto centrale dell'ampia Via nazionale, piace molto insieme al pubblico, e piace anche a me.

L'architetto Azzurri, dati il luogo e l'area, ne trasse il miglior partito possibile. Lascio in disparte i piccoli difetti, che sono il facile argomento del chiacchiereccio ozioso; e accenno solamente a quelli, che mi sembrano principali.

o per amore di se stesso, non riprese moglie per cinque lunghissimi anni. Poi fece quello che fanno tutti gli uomini di mezza età, ricchissimi e titolati, i quali hanno perduto la loro compagna, cioè ne sposò un'altra.

Beatrice Clauson, giovanetta romantica, che aveva allora appena lasciato la scuola, colla testina piena di sogni gentili ed affettuosi, col desiderio di compiere i suoi doveri filiali, di provvedere al benessere di suo padre, di dirigere la casa ed in generale, di occupare il posto della defunta madre, si trovò a un tratto, senza essere neppure avvisata, a sentirsi presentare una nuova madre, ed inoltre una giovane, che aveva appena quattro anni più di lei. Fu un colpo terribile, la prima lezione data ad una ragazza sulla vanità e sulla instabilità delle speranze umane.

Naturalmente, avrebbe dovuto aspettarsi; ma era giovane, e come tutti i giovani considerava suo padre, il quale era soltanto un uomo di mezza età, come un vecchio decrepito e di grandissimo giudizio. Inoltre, si ricordava bene di sua madre, e ricordava anche il sincero e profondo dolore provato da sir Mangay quando la morte gli aveva tolto la moglie. Ricordava perfino che il desolato vedovo, gettando le braccia al collo di lei, sua figlia, le aveva detto che adesso per lei era tutto, la preziosa memoria della sua diletta moglie, l'unica cosa che lo legasse alla vita. Rammentando tutto questo, s'immaginò che la memoria della madre fosse rimasta sempre più viva nell'animo del padre che nella sua, e che il dolore vi avesse lasciato tracce più profonde. Sicché il colpo venne improvviso e tremendo!

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— La vettura costa sei penny, signori.  
— Ci dev'essere qualche sbaglio. Che cosa dobbiamo fare? domandarono i due fratelli.  
— Forse aspettate qualcuno? chiese il curato.

— Non aspettiamo nessuna visita. Bisogna che vi riprendate il bambino, disse Orazio, volgendosi al facchino.

L'uomo spalancò la bocca.  
— E che me ne devo fare? domandò.  
— Portatelo all'ufficio dei pacchi smarriti, suggerì il sig. Mordie tranquillamente.

Whittaker gli dette un'occhiata di rimprovero. La cosa era troppo seria per potersi scherzare.

— Tagliate il cartello, propose il curato; forse sotto ci sarà una lettera.

Lo staccarono. Il cartello era costituito da un pezzo di carta da lettere appiccicato ad un

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



Man. **Telegrafano da Berlino 5 alla Persu.**  
Sono molto contraddittorie le voci che

eliminarsi, o



\_\_\_\_\_



# ATTI UFFICIALI

**È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della Marina mercantile.**  
(Cont. — V. N. 302, 303, 304, 306.)

Dichiarazione di armamento.

Art. 51. Per concorrere al premio di navigazione, l'armatore, o il capitano nei casi, in cui dalle leggi commerciali è autorizzato a rappresentarlo, deve, all'armamento della nave, farne dichiarazione in triplice esemplare nell'ufficio del circondario marittimo in cui la nave è armata. La dichiarazione indicherà:

- 1° cognome, nome e domicilio dell'armatore;
- 2° tipo e denominazione della nave;
- 3° luogo e data di costruzione;
- 4° numero e data dell'atto di nazionalità;
- 5° stazza netta;
- 6° compartimento d'iscrizione e numero di matricola;
- 7° registro presso cui la nave è classificata, data e numero del relativo certificato, e classificazione ottenuta;
- 8° porto di destinazione;
- 9° qualità e quantità del carico;
- 10° cognome, nome e domicilio del capitano;
- 11° numero delle persone d'equipaggio.

Se l'armamento avviene all'estero, la dichiarazione è fatta nell'ufficio del Regio console (mod. 20).

Uso della dichiarazione d'armamento.

Art. 55. La dichiarazione è verificata e trascritta sopra apposito registro dell'ufficio che l'ha ricevuta, il quale appone su di essa opportuna annotazione e, dopo la spedizione della nave, la completa servendovi a tergo la data della partenza ed il luogo di destinazione.

Di questa dichiarazione un esemplare vien consegnato all'armatore, uno trasmesso al Ministero della Marina, e il terzo alla Capitaneria dove è iscritta la nave.

Se l'armamento avviene all'estero, la dichiarazione per la Capitaneria è spedita al Ministero (mod. 21).

Annotazioni in matricola e sull'atto di nazionalità.

Art. 56. Sull'atto di nazionalità e sulla matricola dei piroscafi per i quali è stata fatta la dichiarazione, di cui negli articoli precedenti, sarà apposta la seguente annotazione:

Il retroscritto piroscafo, essendo stato armato per concorrere al premio di navigazione, non può esser venduto a stranieri od a Governi esteri senza l'autorizzazione del Ministero della Marina, il quale potrà anche vietare il noleggio all'estero, quando ciò sia richiesto dall'interesse dello Stato.

Libro dei viaggi.

Art. 57. Fatta la dichiarazione di cui all'articolo 51, la nave sarà dallo stesso ufficio munita di un libro del modello stabilito, detto Libro dei viaggi (mod. 22).

Ciascuna pagina di questo libro si compone di una matrice e di tre estratti perfettamente uguali.

Tutte le indicazioni che si appongono sulla matrice devono essere letteralmente trascritte sui tre estratti.

Consegna del libro dei viaggi al capitano.

Art. 58. Sul libro, di cui al precedente articolo, l'ufficio che lo rilascia appone le indicazioni relative alla nave, al luogo di destinazione ed alle operazioni compiute nel porto di partenza, e, dopo averlo firmato e bollato, lo consegna al capitano.

Uso degli estratti del libro dei viaggi.

Art. 59. Entro 24 ore dall'arrivo, il capitano presenta il libro alla autorità marittima o consolare, la quale, riconosciuta l'identità della nave dall'esame delle carte di bordo, nota su di esso la data dell'arrivo e, successivamente, le operazioni fatte dal bastimento.

Stacca poi i tre estratti e ne trasmette subito uno al Ministero della Marina, uno ne consegna al capitano, e conserva il terzo nel suo archivio.

Quando la nave riparte, l'autorità suddetta iscrive sul foglio successivo del libro le indicazioni relative al nuovo viaggio, analogamente a quanto è stabilito dall'art. 58.

Luoghi dove non risiede autorità consolare.

Art. 60. Se la nave arriva in un porto in cui non risiede autorità consolare, il capitano si fa rilasciare un apposito certificato dall'autorità marittima o doganale del luogo, e nel primo porto di approdo lo presenta all'autorità marittima o consolare italiana, che gliene rilascia copia autentica, ed in base ad essa procede alle opportune annotazioni nel libro dei viaggi, indicandovi la data, il luogo e l'autorità che ha rilasciato il certificato.

Se il capitano non possa ottenere il certificato suddetto, vi supplirà con una dichiarazione da lui fatta davanti all'autorità consolare, o marittima, italiana di cui sopra, confermata sotto giuramento dell'equipaggio.

(Continua.)

## Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: 8: — ant. A Chioggia (10:30 ant. g)

Da Chioggia: 6:30 ant. A Venezia: 9: — ant. g

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.

ARRIVO A Cavallotti ore 7:30 pom.

PARTENZA Da Cavallotti ore 6: — ant. circa

ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

## Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Dall'1° aprile.

P. Riva Schiavoni — 6.31 — 10. — 1.30 p. 4.53 p. 8.31 p.

Zattere — 6.41 — 10.10 — 1.40 — 5.02 — 8.44 —

A. Fusina — 7.01 — 10.30 — 2. — 5.22 — 9.04 —

F. Fusina — 7.08 — 10.35 — 2.05 — 5.27 — 9.09 —

A. Padova — 6.56 — 10.27 p. 4.07 p. 7.39 — 11.13 —

P. Padova — 5. — 7.06 — 10.35 — 2.05 — 5.23 — 7.40 p.

A. Padova — 7.02 — 9.08 — 12.37 — 4.07 — 7.35 — 9.43 —

A. Padova — 7.07 — 9.13 — 12.42 — 4.12 — 7.40 — 9.48 —

A. Padova — 7.27 — 9.33 — 1.02 — 4.35 — 8. — 10.08 —

A. Padova — 7.37 — 9.43 — 1.12 — 4.42 — 8.10 — 10.18 —

A. Padova — 7.47 — 9.53 — 1.22 — 4.52 — 8.20 — 10.28 —

A. Padova — 7.57 — 10.03 — 1.32 — 5.02 — 8.30 — 10.38 —

A. Padova — 8.07 — 10.13 — 1.42 — 5.12 — 8.40 — 10.48 —

A. Padova — 8.17 — 10.23 — 1.52 — 5.22 — 8.50 — 10.58 —

A. Padova — 8.27 — 10.33 — 2.02 — 5.32 — 9.00 — 11.08 —

A. Padova — 8.37 — 10.43 — 2.12 — 5.42 — 9.10 — 11.18 —

A. Padova — 8.47 — 10.53 — 2.22 — 5.52 — 9.20 — 11.28 —

A. Padova — 8.57 — 11.03 — 2.32 — 6.02 — 9.30 — 11.38 —

A. Padova — 9.07 — 11.13 — 2.42 — 6.12 — 9.40 — 11.48 —

A. Padova — 9.17 — 11.23 — 2.52 — 6.22 — 9.50 — 11.58 —

A. Padova — 9.27 — 11.33 — 3.02 — 6.32 — 10.00 — 12.08 —

A. Padova — 9.37 — 11.43 — 3.12 — 6.42 — 10.10 — 12.18 —

A. Padova — 9.47 — 11.53 — 3.22 — 6.52 — 10.20 — 12.28 —

A. Padova — 9.57 — 12.03 — 3.32 — 7.02 — 10.30 — 12.38 —

A. Padova — 10.07 — 12.13 — 3.42 — 7.12 — 10.40 — 12.48 —

A. Padova — 10.17 — 12.23 — 3.52 — 7.22 — 10.50 — 12.58 —

A. Padova — 10.27 — 12.33 — 4.02 — 7.32 — 11.00 — 13.08 —

A. Padova — 10.37 — 12.43 — 4.12 — 7.42 — 11.10 — 13.18 —

A. Padova — 10.47 — 12.53 — 4.22 — 7.52 — 11.20 — 13.28 —

A. Padova — 10.57 — 13.03 — 4.32 — 8.02 — 11.30 — 13.38 —

A. Padova — 11.07 — 13.13 — 4.42 — 8.12 — 11.40 — 13.48 —

A. Padova — 11.17 — 13.23 — 4.52 — 8.22 — 11.50 — 13.58 —

A. Padova — 11.27 — 13.33 — 5.02 — 8.32 — 12.00 — 14.08 —

A. Padova — 11.37 — 13.43 — 5.12 — 8.42 — 12.10 — 14.18 —

A. Padova — 11.47 — 13.53 — 5.22 — 8.52 — 12.20 — 14.28 —

A. Padova — 11.57 — 14.03 — 5.32 — 9.02 — 12.30 — 14.38 —

A. Padova — 12.07 — 14.13 — 5.42 — 9.12 — 12.40 — 14.48 —

A. Padova — 12.17 — 14.23 — 5.52 — 9.22 — 12.50 — 14.58 —

A. Padova — 12.27 — 14.33 — 6.02 — 9.32 — 13.00 — 15.08 —

A. Padova — 12.37 — 14.43 — 6.12 — 9.42 — 13.10 — 15.18 —

A. Padova — 12.47 — 14.53 — 6.22 — 9.52 — 13.20 — 15.28 —

A. Padova — 12.57 — 15.03 — 6.32 — 10.02 — 13.30 — 15.38 —

A. Padova — 13.07 — 15.13 — 6.42 — 10.12 — 13.40 — 15.48 —

A. Padova — 13.17 — 15.23 — 6.52 — 10.22 — 13.50 — 15.58 —

A. Padova — 13.27 — 15.33 — 7.02 — 10.32 — 14.00 — 16.08 —

A. Padova — 13.37 — 15.43 — 7.12 — 10.42 — 14.10 — 16.18 —

A. Padova — 13.47 — 15.53 — 7.22 — 10.52 — 14.20 — 16.28 —

A. Padova — 13.57 — 16.03 — 7.32 — 11.02 — 14.30 — 16.38 —

A. Padova — 14.07 — 16.13 — 7.42 — 11.12 — 14.40 — 16.48 —

A. Padova — 14.17 — 16.23 — 7.52 — 11.22 — 14.50 — 16.58 —

A. Padova — 14.27 — 16.33 — 8.02 — 11.32 — 15.00 — 17.08 —

A. Padova — 14.37 — 16.43 — 8.12 — 11.42 — 15.10 — 17.18 —

A. Padova — 14.47 — 16.53 — 8.22 — 11.52 — 15.20 — 17.28 —

A. Padova — 14.57 — 17.03 — 8.32 — 12.02 — 15.30 — 17.38 —

A. Padova — 15.07 — 17.13 — 8.42 — 12.12 — 15.40 — 17.48 —

A. Padova — 15.17 — 17.23 — 8.52 — 12.22 — 15.50 — 17.58 —

A. Padova — 15.27 — 17.33 — 9.02 — 12.32 — 16.00 — 18.08 —

A. Padova — 15.37 — 17.43 — 9.12 — 12.42 — 16.10 — 18.18 —

A. Padova — 15.47 — 17.53 — 9.22 — 12.52 — 16.20 — 18.28 —

A. Padova — 15.57 — 18.03 — 9.32 — 13.02 — 16.30 — 18.38 —

A. Padova — 16.07 — 18.13 — 9.42 — 13.12 — 16.40 — 18.48 —

A. Padova — 16.17 — 18.23 — 9.52 — 13.22 — 16.50 — 18.58 —

A. Padova — 16.27 — 18.33 — 10.02 — 13.32 — 17.00 — 19.08 —

A. Padova — 16.37 — 18.43 — 10.12 — 13.42 — 17.10 — 19.18 —

A. Padova — 16.47 — 18.53 — 10.22 — 13.52 — 17.20 — 19.28 —

A. Padova — 16.57 — 19.03 — 10.32 — 14.02 — 17.30 — 19.38 —

A. Padova — 17.07 — 19.13 — 10.42 — 14.12 — 17.40 — 19.48 —

A. Padova — 17.17 — 19.23 — 10.52 — 14.22 — 17.50 — 19.58 —

A. Padova — 17.27 — 19.33 — 11.02 — 14.32 — 18.00 — 20.08 —

A. Padova — 17.37 — 19.43 — 11.12 — 14.42 — 18.10 — 20.18 —

A. Padova — 17.47 — 19.53 — 11.22 — 14.52 — 18.20 — 20.28 —

A. Padova — 17.57 — 20.03 — 11.32 — 15.02 — 18.30 — 20.38 —

A. Padova — 18.07 — 20.13 — 11.42 — 15.12 — 18.40 — 20.48 —

A. Padova — 18.17 — 20.23 — 11.52 — 15.22 — 18.50 — 20.58 —

A. Padova — 18.27 — 20.33 — 12.02 — 15.32 — 19.00 — 21.08 —

A. Padova — 18.37 — 20.43 — 12.12 — 15.42 — 19.10 — 21.18 —

A. Padova — 18.47 — 20.53 — 12.22 — 15.52 — 19.20 — 21.28 —

A. Padova — 18.57 — 21.03 — 12.32 — 16.02 — 19.30 — 21.38 —

A. Padova — 19.07 — 21.13 — 12.42 — 16.12 — 19.40 — 21.48 —

A. Padova — 19.17 — 21.23 — 12.52 — 16.22 — 19.50 — 21.58 —

A. Padova — 19.27 — 21.33 — 13.02 — 16.32 — 20.00 — 22.08 —

A. Padova — 19.37 — 21.43 — 13.12 — 16.42 — 20.10 — 22.18 —

A. Padova — 19.47 — 21.53 — 13.22 — 16.52 — 20.20 — 22.28 —

A. Padova — 19.57 — 22.03 — 13.32 — 17.02 — 20.30 — 22.38 —

A. Padova — 20.07 — 22.13 — 13.42 — 17.12 — 20.40 — 22.48 —

A. Padova — 20.17 — 22.23 — 13.52 — 17.22 — 20.50 — 22.58 —

A. Padova — 20.27 — 22.33 — 14.02 — 17.32 — 21.00 — 23.08 —

A. Padova — 20.37 — 22.43 — 14.12 — 17.42 — 21.10 — 23.18 —

A. Padova — 20.47 — 22.53 — 14.22 — 17.52 — 21.20 — 23.28 —

A. Padova — 20.57 — 23.03 — 14.32 — 18.02 — 21.30 — 23.38 —

A. Padova — 21.07 — 23.13 — 14.42 — 18.12 — 21.40 — 23.48 —

A. Padova — 21.17 — 23.23 — 14.52 — 18.22 — 21.50 — 23.58 —

A. Padova — 21.27 — 23.33 — 15.02 — 18.32 — 22.00 — 24.08 —

A. Padova — 21.37 — 23.43 — 15.12 — 18.42 — 22.10 — 24.18 —

A. Padova — 21.47 — 23.53 — 15.22 — 18.52 — 22.20 — 24.28 —

A. Padova — 21.57 — 24.03 — 15.32 — 19.02 — 22.30 — 24.38 —

A. Padova — 22.07 — 24.13 — 15.42 — 19.12 — 22.40 — 24.48 —

A. Padova — 22.17 — 24.23 — 15.52 — 19.22 — 22.50 — 24.58 —

A. Padova — 22.27 — 24.33 — 16.02 — 19.32 — 23.00 — 25.08 —

A. Padova — 22.37 — 24.43 — 16.12 — 19.42 — 23.10 — 25.18 —

A. Padova — 22.47 — 24.53 — 16.22 — 19.52 — 23.20 — 25.28 —

A. Padova — 22.57 — 25.03 — 16.32 — 20.02 — 23.30 — 25.38 —

A. Padova — 23.07 — 25.13 — 16.42 — 20.12 — 23.40 — 25.48 —

A. Padova — 23.17 — 25.23 — 16.52 — 20.22 — 23.50 — 25.58 —

A. Padova — 23.27 — 25.33 — 17.02 — 20.32 — 24.00 — 26.08 —

A. Padova — 23.37 — 25.43 — 17.12 — 20.42 — 24.10 — 26.18 —

A. Padova — 23.47 — 25.53 — 17.22 — 20.52 — 24.20 — 26.28 —

A. Padova — 23.57 — 26.03 — 17.32 — 21.02 — 24.30 — 26.38 —

A. Padova — 24.07 — 26.13 — 17.42 — 21.12 — 24.40 — 26.48 —

A. Padova — 24.17 — 26.23 — 17.52 — 21.22 — 24.50 — 26.58 —

A. Padova — 24.27 — 26.33 — 18.02 — 21.32 — 25.00 — 27.08 —

A. Padova — 24.37 — 26.43 — 18.12 — 21.42 — 25.10 — 27.18 —

A. Padova — 24.47 — 26.53 — 18.22 — 21.52 — 25.20 — 27.28 —

A. Padova — 24.57 — 27.03 — 18.32 — 22.02 — 25.30 — 27.38 —

A. Padova — 25.07 — 27.13 — 18.42 — 22.12 — 25.40 — 27.48 —

A. Padova — 25.17 — 27.23 — 18.52 — 22.22 — 25.50 — 27.58 —

A. Padova — 25.27 — 27.33 — 19.02 — 22.32 — 26.00 — 28.08 —

A. Padova — 25.37 — 27.43 — 19.12 — 22.42 — 26.10 — 28.18 —

A. Padova — 25.47 — 27.53 — 19.22 — 22.52 — 26.20 — 28.28 —

A. Padova — 25.57 — 28.03 — 19.32 — 23.02 — 26.30 — 28.38



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 AGOSTO

Il mio e il tuo. Con questo titolo il professore, deputato Aristide Gabelli ha pubblicato (Treves di Milano editori) un libro piccolo di mole ma utile, ove l'acutezza si unisce coll'evidenza, per constatare le imprevedibili, le inesorabili, le eterne necessità della natura umana, che diedero, danno e daranno alla vita civile una grandissima parte stabile in mezzo a tutti i possibili cambiamenti. Egli si è proposto di *tenere a dire* quello che è stato detto « in modo adatto alla fretta del nostro tempo, cioè brevemente, senza prosopopea scientifica in forma al più possibile piana e valendosi soprattutto del senso comune ».

Ciò che l'autore si è proposto di fare, ha fatto. È un elogio che solo pochi libri possono meritare.

Il più curioso spettacolo che ci offra il tempo nostro è questo che vi sono bugie, che più si affermano come verità quanto meno sono credute.

Non è il caso di ripetere che il buon senso si nasconde per paura del senso comune perché il senso comune sarebbe calunniato.

Della fatalità del dolore umano tutti dovrebbero essere più convinti adesso che il pessimismo è la filosofia alla moda. Nessuno crede dunque, ora meno che mai, che sia possibile ottenere il miracolo che tutti sieno egualmente lieti e felici, e che con una rivoluzione sociale sia possibile, non soltanto spostare la ricchezza, ma diffonderla egualmente in tutti gli strati sociali.

Come l'uomo non può distruggere la montagna, così non è possibile mutare la natura degli uomini, nei quali le necessità delle lotte per l'esistenza possono suscitare e le attività che sono fonte della ricchezza privata e pubblica e aumentano il benessere dell'individuo e della società, e le maligne passioni che tormentano coloro appunto che guardano con invidia quelli che colla loro attività hanno migliorato se stessi e gli altri.

Togliete nell'individuo la spinta a lavorare per arricchirsi e per migliorare la condizione sua e degli altri, colla sicurezza della proprietà per sé e per quelli che ama, e la fonte del lavoro sarà esaurita. Alimentate il pregiudizio funesto che la società, cioè il Governo, abbia il dovere di togliere tutte le disuguaglianze, di abolire il dolore e di procurare a tutti, quali che sieno le loro attitudini, lo stesso benessere, e gli attivi avranno il maggiore incentivo a divenire poltroni.

Nei libri dei socialisti si esige per tutti non solo quello che il padre Curci, disse un pane umano, cioè un vitto degno d'uomo, non di bestia, ma anche i piaceri intellettuali e morali. Alcuni vanno sino a chiedere il teatro, e gli altri onesti divertimenti.

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

A diciassette anni Beatrice Clauson era ancora un *enfant gâté*. Tutti i vedovi desolati, finché non riprendono moglie, guardano il figlio unico; sicché, non fosse altro, per ragione sanitaria, bisognerebbe raccomandare le seconde nozze. Si intende dunque che al tempo in cui avvenne il secondo matrimonio di sir Maingay, miss Clauson era una ragazza guastata. Inoltre, tutti ci porta a credere che fosse anche impetuosa ed ostinata, risoluta e romantica; ed anche, a modo suo, superba come Lucifero.

La seconda lady Clauson era una bellezza, ma niente altro. Apparteneva a ciò che si chiama una famiglia rispettabile, parola il cui significato nessuno ha ancora definito esattamente. Come la Bibbia, l'interpretiamo tutti a modo nostro.

Quando ebbe luogo la presentazione formale tra lady Clauson e la sua figliastrella, la giovanetta fece capire chiaramente, con tutti quei segni e quegli indizi, che le donne sole hanno la facoltà di dimostrare, quale fosse lo stato dell'animo suo; e da quel momento fu dichiarata la guerra a coltello.

E la guerra intestina nelle famiglie, si tratti della famiglia di un baronetto od altre, è sempre una cosa terribile; doppiamente pericolosa per le parti neutrali, a cui manca l'eco-

Se il diritto al sostentamento e anche alle piacevoli della vita, è proclamato, senza che gli individui lo acquistino disugualemente colle loro forze disuguali, che faranno i riformatori?

Vorranno addossare ai Governi delle nuove comunità il carico di indagare le vocazioni e di stabilire il lavoro di ognuno, salvo la stessa distribuzione di cibo materiale e intellettuale?

Quando ogni autorità è naufragata e la disciplina è spregiata come servilità, può immaginarsi un'autorità che sia capace di imporre a tutti la legge ferrea del lavoro, mentre agli individui si riconosce a priori il diritto di viver e di viver bene?

Credete voi che quando le nuove leggi sociali fossero proclamate, dato che le varie Scuole riuscissero in un Parlamento socialista a votare queste leggi sociali, non vi sarebbero più casi di rivolte agli agenti del Governo, e che tutti si sottoporrebbero alla nuova tirannia, che sarebbe vera tirannia, perché le leggi naturali del lavoro non si possono alterare, e c'è lavoro e lavoro, la cui utilità non solo è diversa, ma è, secondo gli ambienti sociali, diversamente apprezzata? Forse che si distruggerebbe mai nei cuori degli uomini la poltroneria e il parassitismo, per il quale a tanti si presenta così gradita l'eventualità di vivere del lavoro altrui?

Sperate che gli agenti vostri non abbiano che da presentarsi, perché ogni disordine sparisca, e, dopo aver insegnato a disprezzare tutte le virtù, v'illudete forse che le vostre sole saranno eseguite?

Sperate il trionfo dell'autorità dopo aver bestemmiato tutte le autorità. Strano effetto vi ripromettete invero delle vostre lezioni!

Tra le verità dette dal Gabelli vi è questa, che « la povera gente si trova più disgiunta, e si sente più infelice oggi *soppresso* meno, che non altre volte quando *pativa* di più ».

E il Gabelli dà questo esempio calzante: « Un gran bisogno di benessere, di comodità, diciamo la parola, un certo epicureismo ha invaso la società dall'alto in basso, in basso anche più che in alto. Un'irrequieta brama di godere agita le classi meno fortunate. Ignorate mollezze penetrano nuovi teti. Una povera donna, che presta servigi per le case, — è un fatto e non un aneddoto, — e il cui marito è facchino in una farmacia, scaldava tutte le sere il letto a quattro teneri bambini dai diciotto ai ventitré anni, e mio padre, morto di 85 nel cuore dell'inverno, non ha voluto che gli fosse scaldato neppure la sera prima di essere colpito dalla paralisi. Altre famiglie di mia conoscenza si dolgono degli scarsi guadagni, del lavoro incerto, del pane caro, né rifuggono dallo stendere la mano, e appena alzati bevono tutte le mattine il caffè nero, per prepararsi lo stomaco. E la sera le osterie, che non finiscono di crescere, per quanto scarseggi il vino, sono piene zeppi di barcaioli, di facchini, di operai,

citamento della lotta civile. Per qualche tempo sir Maingay condusse un'esistenza tutt'altro che felice.

Non occorre indagare di chi fosse il maggior torto, se della ragazza, che, ostinata e irragionevole, non sapeva rassegnarsi all'inevitabile, o di lady Clauson che si risentiva con tutto il dispetto e la stizza della donna offesa, o di sir Maingay, il quale si conduceva da uomo lasciando correre le cose a modo loro. La discordia tra le due donne prese tali proporzioni, che a nessuna diplomazia domestica poteva più riuscire di ristabilire la pace in famiglia.

E inutile fermarci a descrivere le scaramucce dei belligeranti. La battaglia vera e propria fu combattuta allorché si trattò di presentare miss Clauson in società. Lady Clauson sostenne che lei soltanto poteva presentare la figliastrella nel mondo; Beatrice rifiutò freddamente la sua compagnia; sua signoria insisté, e la figliastrella rimase ferma nel rifiuto. Sir Maingay, schierandosi sotto la bandiera della moglie, tentò per la prima volta in vita sua di far valere l'autorità paterna. Allora miss Clauson tagliò il nodo, dicendo che non voleva addirittura esser presentata. In Inghilterra le signorine della nobiltà entrano nel mondo essendo presentate alla Regina.

Fu una faccenda seria! Anche se non vi riesce di far bere un cavallo, vi riuscirà almeno di condurlo all'acqua; ma nessuno si azzarderebbe mai a trascinare alla presenza di una graziosa Sovrana una giovane donna, che non ne vuol sapere.

Lady Clauson, osservantissima degli usi prescritti dalla buona società, ebbe forse ragione quando dichiarò che la figlia di un baronetto la quale rifiuta di essere presentata, è... insomma, si... è una mostruosità!

Sir Maingay cominciò a desiderare che i suoi antenati non si fossero mai distaccati dalla comunione cattolica romana; allora avrebbe potuto mandare la figliuola in un convento. Ma chissà, riflette quindi amaramente, se vi sarebbe

di donne, che vi sciupano il terzo o la metà dei guadagni della giornata. La domenica poi non sono rari quelli che, vagabondando da una bettola all'altra, buttano all'aria 5 o 6 lire, per tornare a casa ubbriachi: spassi che non vanno neppure per la mente all'impiegato.

Così, aumentando i bisogni colla civiltà, la quale trasforma in necessità ciò che prima poteva parer superfluo, i malcontenti aumentano sempre, e la questione sociale sarà sempre più acuta, quanto più si cercherà di toglierne le asperità.

Sinché gli individui non si persuadano che la legge non può far altro che togliere gli ostacoli fittizi alle attività individuali, ma non supplire alle attività deficienti, la società sarà nella triste condizione di un debitore necessariamente insolvente, e le rivoluzioni continueranno avranno un fondamento nel diritto, stoltamente proclamato, il diritto del creditore che ha in mano una cambiale che non è stata pagata. Non è insensata la società che si mette da sé in questa condizione disastrosa?

Per aumentare la ricchezza pubblica è stolto limitare, intimidire, violentare la ricchezza privata. Il contrasto tra i ricchi e i poveri può conturbare sempre l'osservatore, ma è un fatto però che molti sono i poveri che vivono dei ricchi, e che sarebbe più triste la vita, se i poveri dovessero vivere dei poveri.

Adesso i socialisti ingrossano la voce per chiedere l'imposta progressiva sulla rendita, e tendono all'imposta unica sulla rendita.

L'imposta progressiva potrà parere anche utile, ferendo pure il principio della proprietà, del quale, come osserva il Gabelli, si fa buon mercato anche dai Governi conservatori, sinché si tratta di colpire enormi ricchezze ammassate da più generazioni. Ma quando colpisce l'uomo che col suo lavoro si arricchisce, la teoria progressiva diventa un singolare incoraggiamento al lavoro e al risparmio!

Per vincere appunto le asprezze della questione sociale, si è lasciato vulnerare il principio della proprietà. Non pare venuto il momento di riconoscere che solo sulla base del principio della proprietà, cioè dell'appropriamento pieno ed intero del frutto dell'attività umana, è possibile la pacificazione? Ferendo o lasciando ferire il principio della proprietà, si è aperta una breccia pericolosa, che il disordine mantiene aperta ed allarga sempre più.

Ciascuno poi vede l'insidia della proposta della tassa progressiva unita a quella dell'imposta unica.

Le attribuzioni del Governo aumentano con proporzione geometrica, e il Governo, senza i proventi delle tasse indirette che risanguano l'Esercito, dovrebbe dalla sola imposta sulla rendita ricavare i miliardi che gli occorrono per il suo bilancio.

Poiché la natura umana, avida e per avidità pronta a deludere tutte le leggi, non sarà mutata coll'età dell'oro, che i socialisti promettono, quelle rendite le quali più facilmente

andata di buon grado; se l'avesse rinchiusa per forza, la Lega protestante l'avrebbe ben presto tirata fuori dal chiostro, e forse anche l'avrebbe portata in giro per il paese, con gran disordine del padre. La sola cosa che venne in mente all'infelice baronetto fu quella di mandare a chiamare la figlia ribelle, e di consigliarsi con lei sul modo di disporre della sua turbolenta persona.

Quando Beatrice era sola col padre si conduceva sempre bene. Era a lui affezionatissima, sebbene la memoria delle sue lacrime, del testo biblico, dei voti disperati, posta a contrasto col suo secondo matrimonio con una bella donna, ispirassero alla fanciulla un certo disprezzo per suo genitore. Beatrice ignorava che l'uomo è un animale da greggia, e che non può viver solo. Dopo aver ascoltato in silenzio le sue osservazioni, espresse la sua opinione sull'argomento.

« Non voglio esserti d'incomodo, papà. Ora ho diciotto anni, non è più età di tornare in un istituto. Naturalmente, sarebbe una sciocchezza il dire che desidero di guadagnarmi il pane da me, perché, quando uscì dalla minoranza, avrà una piccola fortuna. Mi permetti di andare a Fairholme? »

Fairholme era una villa di sir Maingay, situata in una delle contee settentrionali, ed ove la famiglia non si recava quasi mai.

« Ma tu non puoi star laggiù sola, rispose il padre. »

« Sì, potrei starci benissimo. Mi sorveglierebbe la signora Williams. Io sarei molto contenta. »

« Bambina mia, perché non sei ragionevole, e non vuoi star in pace con lady Clauson? Allora potremmo andare tutti insieme a fare un viaggio all'estero. »

Lady Clauson, non essendo una sciocca, si era accorta che per far buona figura nella società, in cui aveva tanto desiderato d'entrare, non bastava la bellezza; risolse dunque di acquistare cognizioni, facendo qualche viaggio ed ottenne da sir Maingay la promessa di visitare di

sfuggono al Fisco, aumenteranno e si sottrarranno così all'imposta.

Che resterà allora da imporre per soddisfare gli immensi bisogni dello Stato? La terra, vale a dire non più la rendita, ma il capitale. La gran ferita e mortalmente ferita sarà l'agricoltura, che è già ferita abbastanza, appunto perché non si sottrae, come gli altri capitali, ed è sempre inesorabilmente colpita. È una bella prospettiva per un paese, che si continua a dire essenzialmente agricolo!

Quanto all'industria, le violenze sempre più incoraggiate degli operai, le minacce di scioperi, i timori anche di assassinii e di stragi, spingeranno i capitalisti all'alea, che non produce ricchezza, ma la sposta.

Ed anche l'industria farà compagnia all'agricoltura. Esse già hanno diritto di commiserarsi a vicenda.

L'industria infatti primitiva, che ha il suo bilancio in regola e divide i frutti, non il capitale, è già minacciata di morte e di sostituzione, dall'industria mascherata della vendita delle azioni, che arricchiscono quelli che le vendono e depauperano quelli che se le tengono. Ecco quale fine è minacciato delle liete promesse.

Per aumentare il benessere di una nazione, bisogna anzitutto spingere e moltiplicare il lavoro e dar sicurezza al lavoro e al capitale, e voi togliete sicurezza all'uno e all'altro, dandoli in balia agli agitatori politici scioperanti che fanno scioperare, col pericolo di uccidere l'agricoltura come l'industria, e incoraggiare il lavoro più sterile, più funesto, il gioco sotto tutte le forme.

Si dirà che, per i socialisti, i capitalisti sono messi al mondo per essere rovinati. Però se il capitale si disperde o si nasconde, forse che gli operai staranno meglio e potranno avere tutte le delizie materiali e morali che loro promettono gli agitatori?

Senza agricoltura e senza industria, quale la sorte dei lavoratori? La ricchezza privata diminuita, qual tesoro resterà al Governo per assicurare a tutti i cittadini il pane umano, e poi le scuole gratuite, e quindi il benessere e persino il divertimento? Dove la ricchezza da sfruttare perché il Governo faccia tutti questi miracoli?

L'autore, discendendo dalle generalità, segue il falso principio nelle applicazioni o meglio nei tentativi d'applicazione, e lo combatte in nome delle leggi della natura umana, della logica, del buon senso, col metodo piacevole del maestro che induce gli scolari a ragionare da sé, sino ad attribuire ad un generale dell'America spagnuola, un discorso che par troppo fatto per l'Italia, e quale lo potrebbe pensare un Italiano, come Aristide Gabelli.

Il Gabelli avverte che non dice cose nuove, e le dice con lingua arguta, mossa da mente acuta e cuore onesto. In quella sua serenità si sente il dolore e lo sdegno del patriota e dell'uomo, che sa come alle bugiarde promesse nessuno creda, ma abbiano effetto solo, perché fanno appello all'odio e al-

versi paesi d'Europa. Il viaggio doveva durare parecchi anni, ed a sua signoria frullava già per la testa molto confusa l'idea di scrivere un libro (o di farselo scrivere da qualche altro), in cui avrebbe descritto i luoghi già benissimo conosciuti, ch'essa intendeva percorrere. Sperava di prendere il mondo d'assalto in qualità di donna letterata.

« Non posso venire a viaggiare con voi altri, riprese Beatrice. Starei male io e farei star male tutti. »

« Ma, se tu rimani in Inghilterra, bisogna che tu sia presentata alla Regina, che tu entri in società, e via discorrendo. »

« Se prenderò marito, rispose seccamente Beatrice, sarò presentata come è stata presentata lady Maingay, dopo il matrimonio. »

Sir Maingay, offeso da quel sarcasmo, diventò rosso rosso. Il vecchio Re Lear trovò una bellissima similitudine per il figlio ingrato, ma il morso di un figlio sarcastico è più acuto assai e più doloroso di quello che infliggono i denti del serpente. Non rispose: ma il povero baronetto non seppe più a qual santo volarsi. Che cosa doveva fare di questa ostinata ragazza? Egli aveva pochi parenti, e di quei pochi non si curava punto. Il vecchio Falbert, di Hazelwood House, era infermo da molto tempo; Orazio ed Oscar non avevano moglie, né casa. A sir Maingay non riusciva che Beatrice rimanesse in Inghilterra, perché negli ultimi mesi le dissensioni della moglie e della figlia lo avevano fatto soffrire assai assai. Ma, dove mettere Beatrice?

Finalmente ricordò che in uno dei sobborghi di Londra viveva ritirata una sua vecchia zia. L'idea che Beatrice potesse andare a Fairholme, in una casa mezza chiusa, con una donna di servizio ed un paio di servitori era un assurdo; sicché fu stabilito che la zia di suo padre la prendesse seco per tutto il tempo che sir Maingay e lady Clauson avrebbero passato sul continente. La ragazza andò, dunque, a stare dalla signora Erskine, e siccome quella

l'invidia, appello troppo e sempre facilmente ascoltato.

No, ciò che dice Gabelli non è nuovo, ma è un fatto che si sente il bisogno di ripeterlo, perché gli errori si diffondono, anche per opera di chi non lo dovrebbe, perché anche quelli che più credono bugiarde le promesse, le alimentano per cupidigia di potere. Noi ritorniamo a ciò che dicemmo in principio. Non è per rivendicare il diritto del buon senso nascosto per paura del senso comune, che il Gabelli ha scritto il suo libro. Egli lo ha scritto per dimostrare sempre più, oltre che la menzogna, la vigliaccheria della menzogna. Tutti sentono che sono bugie, ma gli uni le dicono per lusingare le plebi, e quindi per avidità di potere, gli altri fingono di crederle per odio o per disperazione. Si direbbe un mercato in cui tutti danno e accettano moneta falsa, pur sapendo che è falsa, tanto per darsi l'illusione di avere una moneta.

Sull'anticipato ricensimento previsto dall'art. 47 della legge 14 giugno 1886.

Diamo luogo assai volentieri al seguente scritto, perché intorno al grave argomento speriamo presentare in breve ai nostri lettori alcuni studi di un egregio amico nostro:

Una corrispondenza da S. Donà, inserita nel giornale *L'Adriatico* del 14 giugno p. p., N. 161, contiene una protesta verso la Deputazione provinciale di Venezia, che non avrebbe ancora dato mano alle pratiche onde, a senso dell'art. 47 della legge 1.º marzo 1886, venga eseguito isolatamente in quella Provincia il censimento fondiario. La corrispondenza ricorda le manifestazioni dell'assemblea riunitasi in Venezia il giorno 25 ottobre p. p., che reclamava una istantanea perequazione fondiaria, daché, per censimento stabile dell'intera nazione occorrendo un tempo non minore di un quarto di secolo, non potevano tollerarsi gli errori di sproporzionalità accertati nei contingenti compartimentali delle varie regioni dello Stato per un così lungo periodo, senza gravissimo danno dei possessori dei fondi.

Ma in luogo del chiesto provvedimento transitorio istantaneo, colla citata legge venne decisa la formazione del nuovo censo. In una parola, si è girata la questione, provvedendo per un lontano futuro, anziché per un immediato presente, come chiedevansi dall'Assemblea del 25 ottobre in Venezia.

Il Regolamento per la esecuzione della legge 1.º marzo non è ancora pubblicato; consterebbe anzi che gli studi relativi non trovansi ancora in istadio di un certo avanzamento. Questo solo dovrebbe bastare per mantenersi in riserbo e per non venire a serie deliberazioni nel delicato argomento.

Ciò dicasi in tesi generale; e quanto alla specialità del Comune di S. Donà, è notorio che le operazioni dell'estimo di quel territorio si fecero sotto l'influenza dei danni cagionati dall'inondazione del 1825, per cui le tariffe del vigente censimento devono essere riuscite mitissime.

E notorio eziandio che una metà del Comune di S. Donà venne radicalmente bonificato successivamente al 1828, epoca a cui si riferisce l'estimo attuale, e queste bonificazioni prese a calcolo colle norme degli art. 12, 13 e 14 della legge 1.º marzo verrebbero stimolate con nuovi criteri a modo da quadruplicare e forse

signora era molto vecchia, molto sorda e non vedeva nessuno, è facile supporre che miss Clauson non menasse vita troppo allegra durante l'assenza di suo padre; assenza che, per una ragione, o per l'altra, durò quattro anni interi.

Dopo qualche mese, sir Maingay dimenticò quasi di aver una figlia di primo letto. I Clauson si stabilirono sul continente per un tempo indefinito. Lady Clauson era contenta di perfezionarsi, e sir Maingay rifletteva con piacere che, essendo all'estero la vita meno costosa, egli faceva dei risparmi, i quali poi gli avrebbero permesso di ammobiliare di nuovo la sua casa di Londra da cima a fondo. Nel corso di quattro anni, passati fuori d'Inghilterra, lady Clauson rettificando i peccati d'ommissione commessi da lei che l'aveva preceduta, presentò al dilettato marito due bellissimi figli maschi. In mezzo alle nuove delizie della paternità, paternità così specialmente cara agli uomini che hanno oltrepassata l'età media, sir Maingay non ebbe più tempo di pensare alla fanciulla ostinata e turbolenta, che aveva lasciata in Inghilterra. La moglie ed i figli maschi la cacciarono quasi dal suo cuore; sicché Beatrice si trovò nella singolare condizione d'esser la figlia di un baronetto senza avere un amico al mondo, né chi pensasse menomamente a lei.

Finalmente i Clauson tornarono in Inghilterra. Non si sa se lady Clauson scrivesse o no il suo libro; il fatto è che non fu mai pubblicato. Beatrice non si oppose a tornare in seno alla famiglia; suo padre e la sua matrigna la trovarono molto mutata. Era più tranquilla, più riservata, più facile ad intendere ragione ed a sir Maingay parve che la figlia sua avesse passato tutto quel tempo a studiare in casa della signora Erskine. L'istruzione che aveva acquistata spaventò quasi il baronetto; ma fu lieto di vedere che era diventata una bellissima donna, e quasi superbo della creatura che aveva tanto negletta; sperò inoltre che, nell'avvenire, le cose in famiglia dovessero andar bene.

(Continua.)



quintuplicare la cifra della rendita censuaria, che ora regola il contributo.

L'attuale grado di floridezza del Comune di S. Dona esclude la possibilità di ottenere un vantaggio dalla formazione di un nuovo esperimento isolatamente per la Provincia di Venezia. Il Governo, riguardo all' imposta erariale, pretende il 7 per cento sul nuovo reddito imponibile. Ora l'articolato ammette che questo nuovo reddito possa salire a sei ed anche a sette volte l'attuale rendita censuaria nel Comune di S. Dona; ma, lasciate le esagerazioni, se il reddito impossibile riesce solo quattro volte oltre la rendita censuaria presente, l'imposta governativa sarebbe di cent. 28 per lira in luogo dei centesimi 21, che si pagano attualmente, con che si avrebbe un aumento di un trenta per cento.

Faccio per ultimo osservare che un censimento operato isolatamente in una Provincia non può aver mai per completo. Infatti non basta che si abbia il convincimento che sia con gruo; fa d'uopo eziandio che sia proporzionale, che è quanto a dire, che sia perseguito con le Province limitrofe. Dagli atti del censimento pubblicato nel 1846 risulta come nella perquisizione del censimento Provincia per Provincia sieno sorti moltissimi reclami da parte delle pubbliche rappresentanze, e come sieno mai festati enormi errori, che poi si dovettero correggere. E quest'opera di equilibrio tanto necessaria non potrebbe effettuarsi che a censimento compiuto in tutto il Regno, e quindi gli errori ed i danni dovrebbero allora rimanere sussistenti. Anche per questo motivo troverei non opportuno di chiedere che si facesse isolatamente il censimento in una sola Provincia.

Ing. Luc' Antonio Lupati.

#### FRANZ LISZT.

##### Avventure inedite e poco note.

Liszt a Milano — Beethoven — Rossini canzonatore — Liszt protagonista di quadri viventi — Paga da cena agli uditori — Suona col naso — Un'enorme quantità di sigari — Napoleone III — Liszt che serve massa — Da un bacio ad una principessa — coram populo.

Chi si rammenta, nell'autunno del 1838, a Milano, una specie di zingaro biondo, dalle lunghe chiome svolazzanti sulle spalle poderose, dalle braccia ossute, dalle dita martellate, il quale, al Ridotto della Scala, in concerti rimasti celebri, domava i pianoforti più ribelli, come Maseppa, il re delle steppe, i suoi più focosi cavalli?

Pochi di certo.

Quel giovane era Franz Liszt, un ungherese, il quale, a 27 anni, aveva fatto strabellare l'Europa artistica con la magia di quei suoni che erano gemiti di cigoi morenti, e ruggiti di leoni feriti, e strida d'aquile che fendevano le nuvole nere delle tempeste oceaniche. — (Gazzetta Musicale.)

E noto come Liszt, quantunque facesse degli straordinari guadagni, pel suo carattere generoso e liberale vuotasse spessissimo la borsa che il suo talento aveva riempita. Poche miserie vennero alla di lui portata senza ch'egli si sforzasse a soccorrerle, e l'appello fatto alla di lui carità non lo trovò giammai insensibile.

Si narra di lui, nel suo soggiorno a Milano, ch'egli un dì, essendo stato richiesto di soccorrere da una povera vedova carica di figli, e trovandosi al più completo degli asciugati, decise, di vendere l'orologio per entrar tosto in possesso di qualche po' di danaro.

Si recò da un orologiaio e gli manifestò il suo desiderio.

— Datemi quel che volete, purchè mi dia subito...

— Ma questo è un magnifico orologio! Perché se ne vuol privare?

— Perché ho bisogno di soldi, e non arrivo in tempo a dar un concerto.

— ???

— Io sono Liszt!

L'orologiaio cascò dalle nuvole a quell'innata rivelazione, e profondendosi in mille inchini davanti a quel celebre personaggio che onorava la sua bottega, volle ad ogni costo che si tenesse l'orologio, pur prestandogli qualche centinaio di lire.

Allorché Beethoven, nel 1832, volle vedere Liszt, gli chiese: « Fanciullo, quali sono gli autori che ami meglio interpretare? » Ed egli: « Bach e Lei! » E suonò la Fuga di Bach in fa diesis minore, metà nel tono in cui sta scritta, metà in un altro tono.

— Ora, se permette, maestro, le suonerò il suo ultimo Trio (op. 97).

— Ma dove troverà il violino e il violoncello? Ed egli: « Mi lasci tentarlo! » E si pose al cembalo.

Non aveva finito che Beethoven lo stringeva tra le braccia, esclamando:

« Tu mi hai compreso! Or va e fammi comprendere agli altri! »

Liszt presentava a Rossini una delle sue composizioni. Appena Rossini l'ebbe sfogliata, Liszt gli domandò che cosa ne pensasse:

— Francamente, rispose Rossini, io vi con fessero che mi piace più quella di Haydn.

— Come? esclamò Liszt, forse Haydn ha fatto un'opera sullo stesso argomento, che ho trattato io?

— Voi non mi avete inteso: io voglio dire soltanto, che trovo preferibile il caso (1) di Haydn al vostro.

Per dare un'idea degli onori toccati a Liszt, accennerò a quanto gli accadde nel 1881 ad Anversa, in un festival:

Fra gli onori prodigati al grande pianista vi furono dei quadri viventi, di cui egli stesso, in fondo, era il protagonista. Figuratevi che in una serata ebbe a assistere a questo spettacolo: il suo busto, coronato dalla città d'Anversa, circondato dalle nove muse, nel costume classico, c'è inteso, rappresentate dalle più belle ed eleganti signore d'Anversa.

Senza parlare di tutti i pezzi che furono eseguiti, e segnatamente delle opere di Liszt, in occasione di queste feste, tanto ad Anversa quanto a Bruxelles, mi sembra necessario ricordare il Dies Irae di questo autore, pezzo che pare una danza macabra, stravagantissimo nella forma, tanto più se si considera che è un canto da chiesa. È una specie di fantasia diabolica, più burlesca che grave, e fa un singolare contrasto colle parole che servono di tema alla composizione.

Liszt e Rubini si erano associati per una spedizione musicale contro le città del Nord; giunsero in una delle moderne Atene boreali e vi annunziarono il primo loro concerto. Nulla è

trasandato, né avvisi colossali, né stile pomposo, né programma eccitante e svariato, nulla! Venuta l'ora del concerto, i nostri due leoni entrarono nella sala... Non v'erano radunate cinquanta persone! Rubini, sdegnato, rifiutavasi di cantare; la collera lo soffocava.

Al contrario, gli dice Liszt, tu devi cantare il meglio che ti sia possibile; questo pubblico attonito è evidentemente il fiore dei dilettanti del paese, e bisogna trattarlo come merita. Facciamoci dunque onore!

E gliene dà l'esempio, suonando stupendamente il primo pezzo. Rubini canta allora il secondo con la sua voce mista, ma oltremodo sdegnosa. Liszt ritorna, eseguisce il terzo, e subito dopo, presentandosi sul davanti della scena e salutandolo graziosamente l'assemblea:

— Signori, egli dice, e signora (non ve n'era che una), penso che ne abbiate abbastanza di musica; oserei io pregarvi adesso di venir a cenare con noi?

V'ebbe un momento d'indiscussione fra i cinquanta invitati; ma siccome, in fin dei conti, la proposizione era molto stimolante, nessuno fu sì stolto da rifiutarla. La cena costò a Liszt 1.200 franchi. I due virtuosi non rinnovarono l'esperienza, ed ebbero torto. Non v'ha dubbio che al secondo concerto la folla sarebbe accorsa... sperando un'altra cena.

Quando Liszt, or fanno molti anni, si recò in Spagna e diede splendidi concerti a Madrid, il signor Salamanca, il Rothschild spagnuolo, gli domandò come gli piacesse quel paese.

— Non c'è male, rispose Liszt, peccato che gli zigari siano tanto cattivi.

Lasciatene la cura a me, vi manderò degli zigari eccellenti, rispose il Creso di Madrid. Liszt stava aspettando che questa promessa si traducesse in fatti, ma invano; il banchiere l'aveva dimenticata.

Ciò indispettì l'artista, che il giorno della sua partenza da Madrid, comperò 500 zigari del più fini, li mise in una elegante cassetta e li inviò al milionario, nel momento che montava in vettura, insieme col suo biglietto di visita, sul quale aveva scritto p. p. s. (pour prendre congé). Egli viaggiava colla posta straordinaria, ed era quasi arrivato ai confini, quando dietro la sua vettura ode gridare un tonante alti: « Ravvigliato, guarda fuori; non era un bandito, come aveva temuto, bensì un corriere cospiratore di sudore e di polvere, che gli galoppava di dietro, gridandogli tutto trafelato: »

— Reco il pacchetto che V. E. dimenticò a Madrid!

E staccata dal cavallo una valigia, la presenta a Liszt; quindi colla rapidità con cui era venuto, si allontana.

Liszt apre la valigia e vi trova una cassetta di palissandro intarsiata d'argento, contenente diecimila zigari di Avana, del più fini; col biglietto di visita del sig. Salamanca.

A Roeding, paese natale di Liszt, esiste ancora la vasta casa in cui il gran pianista nacque. Liszt ha serbato un vivo ricordo dei suoi primi anni; ha mostrato alle persone che lo accompagnavano il fornello di ghisa in cui più volte fece esplodere la polvere da schioppo in volata al padre e che un giorno gli bruciò crudelmente la faccia. A quel tempo, siccome aveva le dita troppo corte e non poteva prendere la decima, si serviva del naso per toccare la nota inaccessibile. Il piccolo borghigiano divenne il re del pianoforte e compì assai più gran cose di quelle che gli furono predette allora da una vecchierella, la quale diceva spesso: « Vedrete, vedrete, il piccolo Franz diventerà un gran signore e andrà in carrozza... »

Quando Napoleone III era all'apice della sua autorità, Liszt suonò una volta alla presenza di lui e dell'imperatrice Eugenia. Il discorso cadde sull'età dell'imperatore, e questi disse di avere già mezzo secolo. Sire, vi siete l'intero secolo! rispose Liszt. L'imperatore lo ringraziò di questo complimento colla croce della Legion d'onore.

Liszt in uno dei suoi viaggi a Roma s'era innamorato della principessa di Wittgenstein. Questa signora ottiene da Pio IX di far divorzio dal marito.

Si parla già del prossimo matrimonio col celebre maestro. Quando a un tratto Liszt si fa abate.

Fu tonsurato nella cappella del Vaticano dal Cardinale Hohenlohe, suo amico e cicerone in quell'occasione sciamasse, mostrando la chierica:

« Questa mi ha salvato sulla terra, ed io lo spero anche lassù... »

Narrano che qualche giorno dopo la consacrazione il neo-abate volle servir messa egli medesimo all'amico porporato e che a un tratto, sentendo l'organista della cappella suonare, si voltò apostrofandolo vivamente; poi non riuscendo a contenersi lasciò il suo posto ed allontanatosi risolutamente dall'altare si recò in cantoria e sedette sullo sgabello in luogo del povero maestro, tutto mortificato, suonando un frammento del suo Dies irae.

Una sera, a Pietroburgo, Liszt dava un concerto alla presenza della più alta aristocrazia della città.

V'era, fra le dame più notabili, la principessa K... per la quale il pianista, in quell'epoca, aveva un debole assai spiccato, mentre essa, a differenza di tutte le altre sue compagne, non pareva tanto facile a concedere i suoi favori all'avventuroso forestiere.

A un tratto Liszt si alza, abbassa il coperchio del pianoforte, e, rivolto all'uditorio, dice freddamente:

— Se la principessa K... non permette ch'io le dia un bacio in fronte, io non suono più.

Fu un vero urlo d'indignazione... contro la principessa. Tutte le signore balzarono in piedi e le si rivolsero contro protestando.

— Come, non voleva lasciarsi baciare? Sarebbe stata lei la causa che Liszt interrompesse il concerto?

Bisognò ch'ella porgesse la fronte all'audace giovane, il quale tosto si rimise al piano e suonò con uno slancio mirabile fra gli applausi infiniti della sala.

Parè che poi la principessa non si lamentasse troppo della fatta concessione.

## ITALIA

### L'omice Frits.

Telegrafano da Roma 6 al *Popolo*: Il Principe Imperiale di Germania ha diretto un lungo telegramma di congratulazione al Re Umberto, per le entusiastiche accoglienze ricevute nella sua visita a Genova, nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Corre voce che il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, andrà a conferire col principe di Bismarck, appena questi sarà ritornato dai bagni di Gastein a Wersa.

### Francia e Vaticano.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli del Vaticano si è preoccupati della piega che prende la vertenza colla Francia, circa l'istituzione della nunziatura pontificia a Pechino. La stampa di Parigi adopera un vivace linguaggio contro il Vaticano e insinua che l'atteggiamento ostile del Papa in questi ultimi mesi è una conseguenza degli accordi col Governo tedesco.

Il contegno dei giornali francesi fa temere alla Cancelleria del Vaticano che la Repubblica prepari qualche atto di rappresaglia. La *Rassegna* dice che le relazioni della Santa Sede colla Francia sono assai tese e non sarebbe impossibile una rottura nei rapporti diplomatici. La *Stampa* assicura che oggi il Vaticano spedisce una lettera piuttosto risentita al Presidente della Repubblica francese, per avvertirlo che la Santa Sede è decisa a non cedere in alcun modo alla Francia.

Ad ogni modo, il Nunzio del Papa a Parigi venne avvertito di tenersi, ad ogni evenienza, pronto a partire. L'ambasciatore di Francia presso il Vaticano domanderebbe un lungo congedo.

L'annunziato Concistorio si terrà in Vaticano nella seconda quindicina di settembre. Monsignor Vannutelli, Nunzio a Lisbona, sarà in quell'occasione nominato cardinale.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

In mancanza di altri argomenti politici di qualche importanza i giornali continuano ad occuparsi del conflitto sorto tra la Francia e la Santa Sede per la nomina del Nunzio in Cina.

La *Riforma* e la *Tribuna* sostengono che l'attuale conflitto è la prova del prestigio che acquistò il Papato in seguito alla perdita del potere temporale.

La *Tribuna* osserva che « un conflitto come quello che attualmente esso sostiene con la Francia non sarebbe stato possibile quando la Corte di Roma aveva bisogno dei chasport francesi per rompere il petto ai patrioti italiani ». La *Tribuna* conclude affermando che ove il Pontefice intendesse di dare, come pare, al suo passo un carattere politico, non la Francia sola, ma tutte le Potenze europee dovrebbero occuparsene e provvedere perchè la loro influenza in Oriente non resti paralizzata.

Il Papa avrebbe scritto una lettera a Grévy, dichiarando d'mantenere fermo il suo proposito di inviare un proprio rappresentante in Cina. Si dice che la forma della lettera sia molto vivace.

Ieri fu ricevuto in Vaticano monsieur Vannutelli, nunzio a Lisbona. Si dice che sarà presto nominato cardinale.

Il cardinale Jacobini, segretario di Stato, parlò per Genzano allo scopo di ristabilirsi da una grave indisposizione che lo colse in questi ultimi giorni.

Una sola osservazione vogliamo fare, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

Se il Papato fosse stato ancora sostenuto e difeso dalle armi francesi in Roma, il Papa, a tutto onore della sua sovranità spirituale, avrebbe osato, avrebbe avuto modo di rivendicare una parte preponderante nella tutela del cattolicesimo in Cina? — Se un presidio francese proteggesse ancora il Papa contro le aspirazioni nazionali dei suoi sudditi, il Vaticano non avrebbe potuto nemmeno formulare in proposito il più lontano pensiero; e la Francia, come già in altri casi, e come altre Potenze, si sarebbe servita della di lui influenza spirituale, a beneficio dei propri interessi materiali.

Aveva dunque ragione il conte di Cavour quando diceva che l'Italia a Roma avrebbe dato maggiore libertà alla Chiesa di quello che non le accordassero le altre Potenze, che, a forza di concordati, la spogliavano allegramente e santamente d'ogni libertà.

### Pescatori italiani e francesi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La risposta giunta ieri sera da Parigi circa le patenti della pesca ha reso possibile un accordo fra l'Italia e la Francia su tale questione. Stamane l'ambasciatore De Mouy ha comunicato al ministro Robilant il dispaccio favorevole del suo Governo, per cui tale vertenza rimane definitivamente accomodata.

I giornali di questa sera, accennando all'accordo, lo approvano perchè toglie di mezzo il pretesto di rappresaglie, che avrebbero egualmente danneggiato la Francia e l'Italia. Circa il *modus vivendi* per la navigazione, non è possibile concludere nulla prima del terminare dell'anno, sinché la Camera di Parigi non abbia deliberato sul nuovo trattato, che si negozierà in autunno.

Quanto prima il ministro degli esteri partirà per la sua villa di Torino, dove si tratterà una decina di giorni.

### E una fondania.

Telegrafano da Roma 7 all'Italia:

Vi smentisco la notizia che una compagnia di soldati italiani abbia pensato il coacque del Monginevro colle armi in spalla.

Faccendo le esercitazioni si avvicinarono al confine, ma, dietro le osservazioni dei doganieri, si ritirarono.

### Condizioni sanitarie a Massana.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

Le condizioni sanitarie complessive nello scorso giugno della forza navale stazionaria nel Mar Rosso erano piuttosto soddisfacenti; nell'ultima settimana però si ebbe un sensibile aumento di malati di febbri locali rispetto alla media delle tre settimane precedenti.

### Acquedotto a Massana.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Italia Militare scrive che le condizioni sanitarie della squadra nelle acque del Mar Rosso sono piuttosto soddisfacenti; nel giugno scorso la maggior parte dei colpiti dalle febbri non presentava sintomi gravi. Nello scorso mese si inaugurò a Massana l'acquedotto per l'acqua potabile; gli abitanti fecero una grande dimostrazione in favore dell'Italia.

### Processo dei socialisti a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 7: Alle 4.10 il capo dei giurati leggeva il verdetto, completamente negativo.

Quindi tutti gli imputati furono assolti e rilasciati immediatamente in libertà, tranne Castellani, trattenuto in carcere per reato di stampa.

## FRANCIA

### Capitan Francina Boulanger.

Il *Journal des Débats*, dopo aver pubblicata la lettera del generale Boulanger al sig. Limbourg, scrive:

« Le smentite non essendo riuscite al signor generale Boulanger, egli tenta oggi, senza maggior successo del resto, l'impertinenza e la minaccia. »

« La collera ha fatto perdere al signor ministro della guerra non soltanto ogni misura, ma ogni sentimento di quel che si deve — anche quando si pratica il più largamente l'indipendenza del cuore — a coloro che sono stati spogliati della loro proprietà prima di cacciarli dalla loro patria. Non rimane più al sig. generale Boulanger che farli fucilare, se lo può — è questo infatti il miglior mezzo per imporre silenzio ai propri avversari — ed egli non esita a dichiarare, esser prontissimo a fare semplicemente, ma energicamente quello che per un amabile eufemismo, chiama il suo dovere. »

« Noi siamo persuasi dal canto nostro, essere queste spaccate, e che il sig. generale Boulanger è incapace di metterle in esecuzione; ma ci pare indispensabile per l'onore dell'esercito, che il suo capo supremo carichi esempli altrove che nel Capitan Francina. »

### L'affare Boulanger.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

La *Justice* ha finalmente rotto il silenzio sulla questione delle lettere Boulanger. Camille Pelletan scrive un articolo, in cui tenta di diffondere il ministro, attaccando piuttosto gli opportunisti, e girando così la questione, anziché affrontarla.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto.

**Benevolenza.** — Offerte del 3 e 4 agosto, pervenute al Municipio per i poveri colorosi: Liste precedenti... L. 43,349.70

— Offerta raccolta fra i bersaglieri del 30° battaglione, 169 — Offerte raccolte dal giornale *La Venezia* (VIII versamento), 172 — Toin o Tolin Antonietta da Milano, 3.50 — Offerte raccolte dalle signore nel mese di luglio, 671 — Totale L. 1,015.50

Totale complessivo L. 46,365.20

— Offerte delle signore per il mese d'agosto corrente:

Zanetti (per giugno) L. 10 — Vivante Fanny (per giugno e luglio), 40 — Michiel Comello contessa (per luglio), 3 — Clementina Guggenheim (id.), 20 — Lucrezia Levi (id.), 20 — Madonnina Malaspina (per luglio e agosto), 6 — (Queste offerte vennero raccolte dal giornale *La Venezia*.)

Contessa Elisabetta Michiel-Giustinian, L. 20 — Carolina Concina-Guerra, 15 — Adele Trieste-Sacerdoti, 20 — Amelia Yarak-Sacerdoti, 20 — Giuseppina Levi-Ravenna, 20 — Alice Levi-Levi, 20.

**Consiglio comunale.** — Il sindaco avverte i consiglieri comunali che verranno sottoposti alle loro deliberazioni nel giorno di giovedì 12 corrente alle ore 10 pom. Gli argomenti in calce indicati, ritenuto che qualora in detto giorno non venissero esauriti, ne sarà proseguita la discussione nei giorni di venerdì 13 e sabato 14 corr. all'ora medesima.

### In seduta pubblica:

1. Esame ed approvazione del Conto consuntivo 1885 del Comune e della sostanza della Raccolta Correr.

2. Proposta di cessione dell'Isola di Sant'Elena per suo adattamento alle grandi costruzioni navali.

3. Proposta per la illuminazione elettrica dell'Isola della Giudecca e conseguente acquisto di un immobile per l'impianto ed esercizio dell'illuminazione medesima.

4. Proposte per definizione delle questioni insorte coll'impresa per i lavori del selciato della Piazza di S. Marco e per approvazione di migliorie nell'esecuzione dei lavori medesimi.

5. Progetto di adattamento della parte della Riva degli Schiavoni, fra il ponte del Vin e quello della Pietà, pel monumento a Vittorio Emanuele.

**Venezia marittima.** — Non avendo potuto venire a Venezia, perchè trattenuto altrove da urgenti affari, il comm. V. S. Breda, la firma del preliminare per la cessione alla Società *Venezia per imprese e costruzioni pubbliche* dell'isola di Sant'Elena da parte del Municipio venne differita a martedì.

**Avvertimento ai poveri.** — Nel corso della morente epidemia, oltre a provvigioni ai mendicanti, furono distribuite gratuitamente anche delle biancherie, come lenzuola, camicie, ecc. ecc. Naturalmente che per impedire lo sperpero di quelle robe, esse furono munite di timbro speciale, e si è dato avviso al Monte di Pietà ed alle succursali, perchè, qualora di quelle biancherie venissero presentate per impegnarle, fossero sequestrate. Così è avvenuto di questi giorni in una succursale a Castello del Monte di Pietà.

Vogliamo quindi avvertiti i poveri che, qualora si presentassero per impegnare quegli oggetti, essi li perderebbero senza remissione. Ciò a norma di essi.

**Un ritratto del prof. Valtorta.** — Dal presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile riceviamo la seguente comunicazione:

« I nipoti ed eredi del compianto professore Gaetano Valtorta hanno fatto eseguire dal valente artista, sig. Luigi Da Rio, il ritratto dell'amato loro zio, e con gentile pensiero l'hanno offerto a quest'Ospedale civile perchè sia collocato nella Scuola di Ostetricia annessa alla Clinica ove il prelodato defunto prestò per lunghi anni l'intelligente ed utile opera sua. »

« La Rappresentanza del pio Istituto aggregando il dono, pregevole eziandio per lavoro e per la perfetta rassomiglianza dell'effigie, ne rende pubbliche grazie agli offerenti. »

**Sospensione d'asta.** — Il Municipio avvisa che viene sospesa l'asta per la manutenzione triennale dei due scali in ferro delle barelle pompe a vapore ad uso estinzione incendi, di cui gli avvisi 1° e 21 luglio anno corrente.

**Teatro la Fenice.** — Ieri, con un brillante concorso, si è chiusa la stagione, certo non ingloriosa, della Fenice e della quale il merito principale va attribuito al signor Brocco Ettore, che fece un vero colpo di testa. E non si può certo definire altrimenti una speculazione la quale, secondo noi, si basa su criteri non lusinghieri, perchè si trattava di arricchire 20 per guadagnare 4, e in affari di teatro bisognerebbe

che le proporzioni fossero addirittura inverse, o quasi, cioè il rischio di 4 colla probabilità di guadagnar 20.

Salvatore della breve stagione fu il bravo baritone *Kaschnann*, che tanto piacque sotto ogni rapporto: gli altri fecero più o meno bene; ma la pietra angolare dello spettacolo fu *Giuseppe Kaschnann*. Egli ieri fu festeggiatissimo ed ebbe in dono alla gran scena dell'atto terzo una magnifica corona.

Applausi cordiali ebbero pure le signore *Lodi e Novelli*, ed i signori *Ozilia e Silika*.

Allo spettacolo ha assistito un tratto dal palco N. 19, di prima fila, il comm. Antonio Cotegni, il quale non rifiutava dall'applaudire il bravo *Kaschnann*.

Mandiamo un saluto agli artisti tutti ed al loro bravo direttore, maestro cav. Riccardo Drigo, così valente e così simpatico.

**Concerto Ciampi.** — Riproduciamo, corretto, il programma del concerto, che avremo questa sera al Liceo, ed al quale imprime una importanza straordinaria, oltre ai nomi di tanti artisti egregi, quello carissimo all'arte in generale, e a Venezia in particolare, di *Antonio Cotegni*.

Siamo certi che questa sera sarà bravo chi troverà un posto nella bellissima sala. Ad ogni modo, non si spaventino i nostri lettori del caldo o di qualche altro disagio, perchè il successo del concerto dev'essere tale, da compensare con usura di tutto.

Ciò premesso, ecco il programma riveduto e corretto:

Premesso questo, ecco il programma:

### Parte prima

1. Saint Saën: *Danza Macabre*, per due pianoforti — Prof. Giarda e Gualdo.

2. Rossini. Aria buffa nell'opera *La Cenerentola* — Cav. G. Ciampi.

3. Meyerbeer. Aria per tenore nell'opera *L'Africana, Oh! paradiso* — G. Omilia.

4. Meyerbeer. Romanza per soprano — Sig. G. Novelli.

5. Campana. Romanza per baritone: *Io t'amerò* — Comm. Cologni.

6. Liszt. *Rapsodie Hongroise*, per piano — Sig. F. Da Ru.

7. Rossini. Tarantella *Già la luna* — Cav. Ciampi.

### Parte seconda

1. Rubinstein. Duetto per due pianoforti (andante con variazioni e scherzo) — Prof. Giarda e Gualdo.

2. Bada. Duetto *Ripeti a me* — Sig. G. Novelli e comm. Cologni.

3. Denza. Melodia per basso: *Giulia* — Sig. Sillich.

4. Romanza per tenore (di un giovane compositore veneziano) — Sig. Ozilia.

5. Tassarini. Romanza per baritone: *Sognai* — Comm. Cologni.

6. Tassarini. Romanza per soprano — Sig. Novelli.

7. Donizetti. Duetto nell'opera *Don Pasquale* — Comm. Cologni e cav. Ciampi.

I due pianoforti a gran coda Pleyel di Parigi vengono gentilmente concessi dalla Presidenza del Liceo, e l'altro dal prof. Giarda.

Ingresso con sedia lire 5 — Sedie riservate con ingresso lire 10 — Ringhiera lire 3.

**Serenata.** — Domani, 9 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo la terza Serenata sul Canal Grande. Domani pubblicheremo il programma.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 8 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Corutti. *Marcia Caroli*. — 2. Piacenza. *Mazurka Ravvedimento e perdono*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Omaggio a Bellini*.

4. Gomez. *Marcia*, coro e finale 2° nell'opera *Salvatore Rosa*. — 5. Gatti. Concerto per quartetto *Arlecchino*. — 6. Waldeufel. *Wals Pioggia d'oro*. — 7. Missei. *Polka Rossina*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 agosto: Casi nuovi 6, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeridie, oggi, furono denunciati cinque nuovi casi.



inverso, o  
abilità di  
il bravo  
sotto o  
no bene;  
fu Giu  
giustissimo  
atto terzo  
e signore  
Siliha.  
strato dal  
onio Cote  
il bravo  
utti ed al  
cardo Dri.  
duciamo,  
he avremo  
prime una  
te di tanti  
te in ge  
Antonio  
bravo chi  
Ad ogni  
del caldo  
successo  
ensare con  
a rividuto  
ma:  
er due pia-  
La Cens-  
nell'opera  
no — Sig.  
ritono: Io  
r piano —  
a — Cav.  
pianoforti  
Prof. Giar-  
— Sig. G.  
ulia — Sig.  
iovane com-  
no: Sognai  
no — Sig.  
Don Pa-  
ampi.  
ley di Pa-  
della Pref.  
Giarda.  
Sedie riser-  
lire 3.  
corrente, alle  
ta sul Canal  
programma.  
gramma dei  
della militare  
ore 8 1/2  
2. Piacenza.  
— 3. Mera-  
a Bellini.  
nell'opera  
per quar-  
al Ploggia  
ino del Mu-  
la del 7 a-  
uali 2 dei  
re 4 pomeri.  
Venetia. —  
7 agosto:  
3. Cam-  
precedenti  
enti — Pia-  
giorni pre-  
dei giorni  
orti 3 dei  
orti 2 dei  
gliamento  
— Cava-  
ile.  
Denunciati  
Totale 18.  
hino, con De  
con Dal Bor-  
con De Mar-  
della, di anni  
aroton Besson  
id. — 3. Bor-  
casalinga, id.  
ugato, riceve-  
ecelenti.  
lo di Tori-  
loca della  
ebbe luogo  
levatori di  
del luogo  
resse allo  
ra i mem-  
to Nusi, il  
oltre ad  
o pubblico  
prima lau-  
Collegara  
uogo la se-  
usterfengo,  
a seconda  
sa la col-  
dopo qual-  
arsi sopra  
di sola 14

locità, e non di corrispondenza, e per la quale erano stabiliti speciali premi — le Società colombole di Modena, Reggio e Parma, nonché alcuni privati cultori, quali il conte Bentivoglio di Collegara, il sig. Visconti di Firenze, ecc. Tanto questi, come quelle presentarono piccioni, la cui velocità di volo è calcolata in 60 e perfino 80 chilometri all'ora nelle prime ore, e 40 o 50 quando risentono la stanchezza del viaggio. Cosicché la maggior parte arrivò a destinazione entro la mattina di ieri o nelle prime ore del pomeriggio. Infatti, i telegrammi, giunti dalle varie città alla Società Zoologica, davano ieri sera i seguenti risultati:

I colombi diretti per Casalpusterleno sono giunti alle ore 10,34,45; distanza in linea retta 156 chilometri.

Piacenza. — Id. ore 10,34,18; distanza 160 chilometri.

Cremona. — Id. ore 12,18,30; distanza 185 chilometri.

Parma. — Id. ore 11,46,6; distanza 211 chilometri.

I suddetti colombi appartengono al secondo gruppo, cioè quello lanciato alle ore 8; ed in media la velocità sarebbe di 60 chilometri all'ora.

Modena. — Sino alle ore 3 d'oggi arrivano in codesta città 48 colombi.

Il primo a presentarsi alla meta fu quello agitato col numero 634, il quale giunse alle ore 12,11,57.

Il secondo arrivato fu quello distinto col numero 676, il quale giunse alle ore 12,13,6.

Il terzo giunse alle ore 12,13,21.

Reggio Emilia. — Primo arrivato Stanley, il quale giunse alle ore 11,53,8.

Secondo arrivato Courton, del quale il telegramma non trasmise l'ora dell'arrivo.

La causa era fissata per l'udienza del 44 agosto.

Presiedeva in quel giorno il Tribunale il conte Roberti, P. M. era il cav. Pio Cavalli, la difesa dell'imputato era stata assunta dall'avvocato Raffaele Fantoni.

L'udienza fu sospesa al tocco per riprenderla alle due e mezza con la causa del Fantoni.

In quell'intervallo il portiere Tommaso Schiavoni trasportava i corpi di reato dalla Cancelleria alla sala del Tribunale, depositandoli sopra il banco del presidente.

Il coltello sequestrato al Fantoni era stato dichiarato proibito dal perito, e la requisitoria in tal senso era stata fatta dallo stesso cav. Cavalli che in quel processo sosteneva l'accusa.

Nell'ora del riposo l'aula del Tribunale rimane vuota sotto la sorveglianza del portiere.

La moglie del portiere Tommaso Schiavoni, che lo aiutava nelle sue faccende, entrò all'improvviso nell'aula trovò l'avvocato Fantoni che stava con una chiave almanaccando sul collo a critica, ma vi badò appena.

Ripartita l'udienza e intrapresa la discussione della causa contro il carrettiere Lorenzo Fantoni, il presidente verificò che il coltello non aveva gli estremi del reato, perché la molla era rotta e la lama non rimaneva fissa al manico.

Ne nacque una vivacissima disputa tra il pubblico ministero cav. Cavalli e l'avvocato difensore Raffaele Fantoni, poiché il cav. Cavalli teorizzava benissimo che al momento in cui il coltello aveva rimesso, il coltello non si trovava a quello stato.

Il Tribunale — pel momento — passò sopra all'incidente e condannò egualmente il Fantoni a un mese di carcere.

Il pubblico ministero appellò contro tale sentenza, e fece quindi rapporto al procuratore del Re contro il portiere Tommaso Schiavoni e contro l'avvocato Raffaele Fantoni, narrando l'accaduto.

Il cav. Travaglia, procuratore del Re, licenziò immediatamente il portiere e ordinò che si procedesse contro di lui e contro l'avv. Fantoni per distruzione di un corpo di reato.

Innanzi alla Corte d'appello il carrettiere Fantoni fu condannato a 4 mesi di carcere.

In appreso la Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro il portiere Tommaso Schiavoni per inesistenza di reato, e mandò al procuratore generale gli atti a carico dell'avv. Fantoni, trovando Fondata per lui soltanto l'accusa.

Il 21 gennaio scorso la sezione d'accusa del nostro tribunale pronunciò la sua sentenza dichiarando non esserci luogo a procedere contro l'avvocato Raffaele Fantoni per inesistenza di reato.

Il pubblico Ministero interpose ricorso presso la Cassazione, la quale accettò e rinviò ilFantoni al tribunale correzionale.

Ieri si è discussa la causa.

Il pubblico ministero rappresentato dall'avvocato Pioda, chiese per l'accusato tre anni di carcere.

Il Tribunale condannò l'avv. Raffaele Fantoni a 4 mesi di carcere.

La fuga della marchesa.

Leggesi nel Corriere della Sera:

E proprio scappata la marchesa del mezzo milione; è scappata, precisamente come ci disse in nostro dispaccio. Il Popolo Romano ha da Catania, 2 agosto:

Rammenterete certo la storia della sedente marchesa Guarnieri Gonzaga, quell'avventuriera che a Torino fece vita splendida, truffò varie persone, si fece sposare ecclesiasticamente dal signor Barretti, recossi con questo a Messina, continuò la vita di lusso, e finì per truffare mezzo milione al signor Vigo di Acireale, ciò che condusse il marito in prigione, il parroco Parco — mediatore del prestito — rendersi latitante, la marchesa a fuggire.

Di questo tipo da vero romanzo francese si è assai e vivamente occupata la stampa negli scorsi giorni. Intanto, dov'era andata la marchesa?... Chi la disse a Torino, chi morì dopo ingenti perdite a Montecarlo, chi ne sballava una e chi un'altra. E mentre si diceva tanto e tante ipotesi facevansi, l'avventuriera stava in Messina o nei dintorni; indi, travestita da marinaio, recavasi a piedi a Scioletta, dove, deludendo ogni sorveglianza, astutamente, col suo piccolo bagaglio, montava in una barca veleggiando per la costa di Siracusa, ove l'aspettava un bastimento a vela, che l'avrebbe portata in Oriente.

Frattanto un marinaio denunziò tutto al deputato Vigo, e questi ne informò l'autorità locale, che telegrafa a Siracusa.

Ma era già troppo tardi e da quasi un'ora la marchesa trasformata in marinaio veleggiava sul bastimento noleggiato, in direzione, credesi, dalla Grecia.

Lo sciopero dei fornai. Sequestri ed arresti.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Milano 7. — In seguito ad accordo coi proprietari i lavoratori fornai hanno deciso stasera che i lavoratori riprenderanno il loro lavoro.

La revisione dello Statuto della Rumelia.

Leggesi nella Nazione:

Annunziamo già che il Principe Alessandro di Bulgaria aveva eletto i delegati bulgari alla Commissione di revisione dello Statuto della Rumelia.

I delegati ottomani sono partiti per Sofia, e cominceranno i lavori della Commissione; essi pretendono di conservare lo Statuto com'è, salvando la nomina del governatore generale, le cui funzioni sono affidate per cinque anni al Principe, e salva la protezione militare della Provincia, che spetterà da ora in avanti alla Bulgaria.

I rappresentanti del Principe hanno istruzioni affatto opposte a quelle dei loro colleghi turchi. Rispondendo infatti ad una interpellanza mossegli nell'ultima seduta della Sobranje, il sig. Karaveloff dichiarò che, secondo gli intendimenti del Governo bulgaro, la Commissione doveva occuparsi di quattro punti soltanto: il tributo da pagarsi alla Porta; la questione delle dogane; l'organizzazione delle poste e telegrafi; e la legge sul bollo. In nessun caso la Bulgaria permetterà che la Commissione abolisca l'unione amministrativa, militare e legislativa delle due Province istituita con decreto del Principe, senza che alcuna Potenza abbia su di ciò protestato.

Di fronte a tali istruzioni contrarie dei rappresentanti delle due parti, è presumibile che i lavori della Commissione di Sofia non saranno facili, né prontamente terminati; e poiché le Potenze dovranno notificare i risultati della conferenza, questa ratifica non sarà facile ad ottenersi da tutte. Il birmano infatti, che investì il Principe del potere supremo in Rumelia, e gli permise di emettere i decreti, con cui si assimilarono le istituzioni di quella Provincia a quelle della Bulgaria, era provvisorio; e i decreti che posseggono, in virtù della loro origine, lo stesso carattere, tanto che le Potenze non dovevano protestare contro atti che nulla avevano in sé di definitivo. Esse però potrebbero uscire da tale riserva se la Commissione di Sofia intendesse dar forza di legge a tali provvedimenti, abrogando così tutto lo Statuto della Rumelia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ginevra 7. — La Principessa Clotilde arriverà il 12 corr. colla Principessa Letizia Prangins ove è attesa pure la Principessa Matilde.

Vienna 7. — Nigra è tornato a Vienna da Ischl per ripartire per Ischl fra qualche giorno.

Un dispaccio da Gastein dice che vi è grande concorso in seguito all'imminente convegno; piove da stamane.

Londra 7. — Idlesleigh ricevette il corpo diplomatico eccettuati gli ambasciatori d'Austria e d'Italia che sono assenti.

Madrid 7. — Una quarantina per le provenienze dai porti della Provincia di Varna venne ammessa.

Bucarest 7. — Si ha da Sofia: Nessuna pratica venne tentata finora per provocare una riconciliazione collo Czar ed il Principe di Bulgaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Belfast 8. — La situazione continua ad essere allarmante. Iersera vi furono conflitti tra la folla e la polizia rinforzata dalla truppa. La folla lanciò pietre, tirò revolvere contro la polizia. Questa fece fuoco. Una cinquantina di feriti; temesi alcuni mortalmente.

Madrid 8. — Portocenko pronunciò ieri un discorso a Barcellona facendo appello a tutte le classi della società a favore della Repubblica, che sciogliere la questione operaia, soddisfarà le aspirazioni dell'esercito. La crisi operaia comincia a farsi sentire in Catalogna.

Belgrado 8. — Il Re recherassi all'estero. Durante il viaggio conferirà coi personaggi politici austriaci.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.10 p.

Si annunzia che in occasione del Concistoro prossimo che avrà luogo in settembre verrà emanato un Breve pontificio, mediante il quale i gesuiti rientreranno nel pieno godimento di tutti i diritti che godevano avanti la soppressione della Compagnia fatta da Clemente XIV.

Il Ministero della marina dispose l'invio a Massaua di alcuni altri infermieri i quali presteranno servizio a bordo della nave ospedale Garibaldi.

Il corrispondente da Napoli della Rassegna propone che, onde evitare ancora gli scandalosi brogli avvenuti colà nelle ultime elezioni, la custodia delle urne si affidi a magistrati.

Stamane Robilant presiedette il Consiglio dei ministri.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 12.5 p.

L'Opinione, parlando della vertenza franco-vaticana per la Cina, dice che essa costituisce la riprova che l'indipendenza del Papato giannini fu grande come ora.

Robilant è partito iersera per Torino.

## Fatti Diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il Secolo riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del New-York Herald in data 6 agosto: «Una profonda depressione atmosferica vicino al capo Race si dirige verso il nord-nord-est e reccherà probabilmente alterazione nella temperatura sulle coste britanniche, francesi ed adiacenti fra il 9 ed il 10 corrente.»

Samuele Tildon, il capo del partito democratico degli Stati Uniti, è morto a Nuova York il 3 corr. Nacque nel 1814 a New-Lebanon nella Columbia, studiò giurisprudenza e si fece avvocato. Prese, ancor giovane, larga parte nella vita politica, e contribuì moltissimo nel 1844 all'elezione a presidente del candidato democratico Polk. Si rese benemerito quale governatore dello Stato di Nuova York. Nel 1876 fu candidato alla Presidenza, e soccombette per un voto solo contro il candidato del partito repubblicano, Hayes.

Notizie sanitarie. — Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 6 agosto a quello del 7, in città casi 2, e nel suburbio casi 2.

In Provincia casi 103, morti 48.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 7:

Bollettino del Municipio dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 agosto:

In città casi nuovi 8, morti 7 dei giorni precedenti, guariti 0; restano in cura 22.

In Provincia: Arzignano casi 10, morti 4 — Granecona casi 9 — Sarego casi 9, morti 1 — Brendola casi 8, due seguiti da morte — Longobardi casi 5, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Piu casi 52 sparsi, con 20 morti.

Provincia di Verona. — In città casi 2, dal 6 al 7.

In Provincia, dal 5 al 6 agosto: casi 91, morti 46.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 5 agosto al mezzogiorno del 6, casi nuovi:

In città casi 2; In Provincia casi 80, morti 28.

Provincia di Udine. — In città casi nessuno.

In Provincia casi 10, morti 10.

Provincia di Bologna. — Dalle 10 pom. di venerdì alle 10 pom. di sabato:

In città casi 2, morti 4 dei giorni precedenti.

In forese casi 4, morti 2, di cui 1 dei giorni precedenti.

A Barletta. — Si ha da Barletta che la situazione è orrenda.

I casi da giovedì a venerdì sono 165, con 65 morti.

A Trieste. — Dalla mezzanotte del giorno 5 agosto alla mezzanotte del giorno 6:

In città e suburbio casi 7, morti 5.

Fatto inaudito. — Scrivono all'Indipendente da Capodistria in data 4 corr.:

Nel nostro composito veniva, o non è molto, violata una sepolcra ed esportate furtivamente alcune parti del cadavere in essa contenuto e sepolto circa un anno fa.

Una morbosa esaltazione di affetto paterno per procurarsi un domestico reliquiario sembra il movente dell'atto barbaro ed inumano.

Sarà nuovo oggetto di studio ai fisiologi e psichiatri ed agli avvocati sulla forza irresistibile.

Ora il caso inominabile è in possesso dell'Aut. Autorità giudiziaria, alla quale fu presentata formale denuncia.

Però non ne diciamo di più, in attesa di veder da chi ne ha dovere fatta chiara luce sull'avvenuto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO Direttore e gerente responsabile.

Nel fiore degli anni, quando le speranze più liete ormai gli ardevano, quando cominciava a cogliere il premio della intelligenza e della attività rara che lo distinguevano, vittima di orrenda sciagura, lasciava miseramente la vita in Este l'ingegnere Giacomo Mesulam, nel pomeriggio del 6 corr.

Quale strazio per la moglie infelice da lui tanto teneramente amata, e che tanto lo amava, quale atroce dolore per il povero padre, di cui era solo conforto, quale nube di affanno su quei due cari bambini che aveva sempre sulle labbra, che erano la gioia più cara della sua vita.

Quanti udirono la triste notizia della sventura toccatagli, ne furono vivamente commossi, ma a niuno dei suoi molti amici essa poteva riuscire più dolorosa che a me.

Da circa cinque anni egli era nel mio studio, collaboratore intelligente, attivo, amoroso, nell'amministrazione dei miei privati affari valido conduttore.

La sua onestà giungeva fino allo scrupolo, la sua modestia ne era pur essa una espressione; temeva di attribuirsi fin nel campo della intelligenza più che non gli competesse e sapeva assai più che di saper non mostrasse.

Per me, per la famiglia mia era un amico, un fratello, e la sua perdita fu per noi, quanto è possibile dire, dolorosa.

Possa la sua desolata famiglia trovare un conforto, in tanta iattura, nel giusto compianto di ogni animo gentile.

703 Ing. GEROLAMO LEVI.

GIORGIO MERRYWEATHER.

Il giorno 8 luglio moriva dopo lunga e penosissima malattia l'ex Comandante del Corpo dei Vigili di Venezia, comm. Giorgio Merryweather.

Con severo concorso di patrioti e di vecchi e fidissimi amici la bara veniva accompagnata all'estremo riposo.

Il Municipio aveva disposto che si rendessero gli ultimi onori al valente uomo tanto benemerito della patria e del Corpo dei Vigili. A lui infatti si deve se questo Corpo ebbe per primo le pompe a vapore, la comunicazione elettrica tra i vari appostamenti, ed i Vigili il diritto a pensione dopo 30 anni di servizio e ad un'epoca qualunque in caso di malattie o ferite contratte per causa degli incendi.

Giorgio Merryweather fu benemerito della patria. Nel biennio 1848-49 era tra le legioni sacre organizzate dal suo congiunto Manin in difesa di Venezia; 10 anni dopo militava con Garibaldi, e nel 1866 con Vittorio Emanuele per la liberazione della sua città.

Visse onestamente, povero morì, non ostentando la grandezza del suo spirito e l'influenza delle sue relazioni.

Visse della vita dell'animo e delle cose terrene sempre fieramente lontano. Fece il bene che poté, far male non volle mai; è dunque giusto che noi invochiamo la pace su quella bara, degna di un vecchio eroe e dell'imperitura gratitudine dei Vigili di Venezia.

A. TEARDO Ufficiale aiutante.

704

GIORGIO MARYWEATHER.

Sono ormai trenta giorni che dalla tua bara pronunzieranno forti e sentite parole di compianto affettuoso nobilissimi amici, e quelle parole mi risonano ancora nell'animo, si ripercuotono ancora nella mia mente come un eco doloroso.

Eppure sento il bisogno di richiamare ancora una volta al pensiero il triste ricordo della tua fine infelice: lo sento per quell'istintivo impulso di volontà, che spinge l'uomo a mettere il dito sulla piaga ancor viva, per quanto l'atto gli sia crudelmente penoso; lo sento per desiderio di rendere un ultimo tributo di affetto alla tua memoria.

Povero Giorgio! È stato detto, con assai verità, che tu solo fosti a te stesso nemico implacabile; ma quantunque a ciò si debba in gran parte la causa delle tue angustie e dei tuoi dolori, non meritavi certo di trascinare così miseramente gli ultimi anni della tua vita. Dappoi è altrettanto vero che i difetti del tuo carattere a te solo furono di danno, non mai ad altri, che molti sono, e qui e fuori di Venezia, che ti devono riconoscenza per benefici ricevuti, nessuno, credo, che possa avere di te amari ricordi per ingiurie patite, o per malevolenze ingiustificate.

Non fosse altro, l'immenso affetto di che amasti la patria, il tanto che hai fatto a suo pro, devono parlare al cuore di ogni buon patriota, e cancellare colla loro vivida luce anche le poche ombre che possono aver velato di quando in quando la tua carriera mortale.

Riposa in pace, povero Giorgio! Chi ti conobbe da vicino, ed apprezzò gli slanci nobilissimi che tanto spesso aveva la tua anima, la foga inesauribile d'affetto che racchiudeva il tuo cuore, le alte virtù dell'ingegno, potrà deplorare che a metà più alta e conveniente quelle tante preziose doti non ti abbiano condotto; ma ripeterò sempre che in te si è spenta una fra le migliori esistenze.

705 ALCUNI TUOI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 6 agosto.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Italiano Battistina, di Castellammare, cap. Longobardo, partito da Cardiff il 22 dello scorso gennaio, per Buenos Ayres, con carbone.

Austro-ung. Miraslar, cap. Vlassich, partito da Delaware il 17 febbraio, con carico di petrolio per Fiume.

Bari 1 agosto.

Arrivò qui da Trieste con danni, il bast. ital. Conestina 2, cap. Ajello.

Fiumicino 4 agosto.

Ieri è giunto qui di rilascio da Civitavecchia, il cutter ital. Emma, cap. Adriani, con gettito di carico in carico del cattivo tempo.

Cagliari 3 agosto.

Il vapore inglese Drumore, cap. Dubbing, da Savona per Bona, in zavorra, fu rimorchiato qui con guasti nella macchina.

Milford 3 agosto.

Il bark ital. Cadetto, da Grimsby per Demerara, trovatosi tuttora qui, essendo disertate alcune persone dell'equipaggio.

Dysart 2 agosto.

Il veliero Ora et Labora, cap. Sivertsen, proveniente da Stavanger, ebbe collisione colla nave goletta inglese Mary Elisabeth, la quale è colata a fondo a circa 30 miglia al Nord-Est dell'isola May.

Il veliero soffrì gravi avarie.

Cardiff 2 agosto.

Stamane, verso le ore 5 1/2, avvenne un'esplosione a bordo del bark norveg. Tetan, cap. Vaale, proveniente da Anversa. Cinque uomini dell'equipaggio rimasero gravemente feriti, e la coperta del bastimento fu seriamente danneggiata.

Dal primo gennaio al 30 giugno 1886, sono state constatate le seguenti perdite totali:

Vapori 77, della portata di tonn. 62,565, dei quali 1 italiano, della portata di tonn. 168.

Valieri 474, della portata di tonn. 180,793, dei quali italiani 33, della portata di tonn. 12,356.

La proporzione delle perdite, computata colla stazza totale del naviglio mondiale, risulta di 1 p. 0,0, per i vapori, e di 1 p. 40,100 p. 0,00 per i valieri.

La proporzione dei valieri italiani perduti sul totale del naviglio italiano ascende a 1 p. 45,100 p. 0,00.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 agosto 1886.

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

PREZZI PUBBLICI

Cambia				
Sconto	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	122 60	122 90	122 65
Germania	3	100 15	100 30	100 20
Francia	3	100 15	100 30	100 20
Belgio	2 1/2	25 09	25 14	25 11
Londra	4	95 95	100 15	100 15
Vienna-Trieste	4	200 50	200 75	200 40

Valute				
Sconto	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Pezzi da 20 franchi	200	50	200	75
Banconote austriache	200	50	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia				
Della Banca Nazionale	4 1/2			
Del Banco di Napoli	4 1/2			
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2			
Della Banca di Credito Veneto	4 1/2			

B O R S E.				
FIRENZE 7.				







## ASSOCIAZIONI

Venezia, il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
Raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Quali pagamenti dove farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**INSEZIONI**  
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 9 AGOSTO

Un mutamento si nota nella politica del Papa. Sinora egli era stato condiscendente con tutte le Potenze, e quanto all'Italia aveva seguito la politica del suo predecessore nella parte negativa. Vale a dire che, mantenendo l'intransigenza, non ne aveva imitato le continue manifestazioni esterne.

Pio IX era in lotta con quasi tutti gli Stati d'Europa, colla Germania, colla Russia, colla Svizzera, e mal dissimulava le antipatie alla politica della Francia e dell'Austria.

Leone XIII invece ha cercato di conciliare o almeno di sopire, e in gran parte è riuscito. Lo scopo d'isolare l'Italia era abbastanza evidente.

E la prima volta che Leone XIII si mette contro la Francia, colla nomina di mons. Agliardi a Nunzio a Pechino, togliendo alla Francia la rappresentanza diretta degli interessi cattolici.

Più oltre in un articolo del Temps, che riproduciamo, sono esposte a questo proposito le pretese francesi.

Capo della fede religiosa, abbracciata da tanti milioni di uomini in tutto il mondo, il Papa afferma la sua piena sovranità spirituale, mentre pur si considera a Roma prigioniero.

La Francia protesta, ma dovrà pure subire. Molto probabilmente non si troverà nemmeno ora nella Camera francese una maggioranza che voti la cancellazione del bilancio della somma per l'ambasciata francese al Vaticano, e ancora una volta il Concordato, attaccato dall'estrema Sinistra, resisterà all'urto.

La Francia, anticlericale all'interno, non lo sarà all'estero. Non è nel momento in cui la sua influenza religiosa è minacciata, che contribuirà coll'opera sua a diminuirla, malgrado la cecità violenta dei partiti.

Questa solenne affermazione della sovranità spirituale del Papa, contro la Francia, è tanto più notevole perché il Papa non aveva osato urtarsi colla Francia nemmeno quando gli agenti della Repubblica forzavano le porte dei conventi.

Fu già osservato da tanti che il Santo Padre non avrebbe potuto rivendicare così apertamente la sua sovranità spirituale, quando egli era alla mercé delle truppe francesi.

Il Papa, protetto da una Potenza straniera, avrebbe naturali riguardi verso questa Potenza,

## ATTI UFFICIALI

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza ordinaria

dei giorni 20 e 21 giugno 1886.

Presidenza del commendatore Angelo Minich vicepresidente.

Dopo la comunicazione di una lettera dell'ispettore F. Giordano, che ringrazia di essere stato eletto socio corrispondente di questo Istituto, il prof. G. Veronese, s. c., per incarico anche del membro effettivo anziano prof. D. Turazza, presentò una Memoria del signor Guido Castelnovo, contenente uno studio dell'involuzione generale sulle curve dello spazio a n dimensioni.

Indi il membro effettivo G. Canestrini presentò una breve Memoria dei dottori Riccardo Canestrini e Benedetto Murgu, nella quale sono esposte alcune osservazioni biologiche intorno al Bacillus Komma. Gli autori hanno infettata dell'acqua distillata e sterilizzata col l'azidetto microbo, per vedere come in essa si comportasse e soprattutto quanto tempo vi potesse vivere e conservasse la facoltà di riprodursi. Le conclusioni sono le seguenti:

1. Il bacillo virgolato conserva, nell'acqua distillata e sterilizzata, la sua vitalità per un periodo di almeno 50 giorni, ciò che risulta dalle seguenti esperienze:

a) Se, durante questo periodo, si estraggono dall'acqua suddetta dei bacilli e si colorano coi soliti metodi, si vedono eseguire dei movimenti vivaci, prova manifesta della loro vita persistente.

b) Se coll'acqua medesima infettata si praticano delle iniezioni nella gelatina nutritiva, comparisce in questa il caratteristico imbuto del bacillo virgolato; e l'ispezione microscopica dimostra la identità morfologica di questo microbo con quello ottenuto per altre vie.

c) Se coll'acqua stessa s'infetta la gelatina nutritiva e la si dissemina sulla piastra, si ottengono le colonie caratteristiche del bacillo Komma.

2. Se coll'acqua suddetta infettata si praticano delle iniezioni nella gelatina agar-agar, il bacillo, se è tenuto ad una temperatura costante fra i 25 e 30 centigradi, si sviluppa rapidamente nelle prime 24 ore, e si mostra di solito semplice, o tutt'al più diviso in due, mentre più tardi lo sviluppo decresce e forse cessa del tutto.

3. I bacilli, levati dall'acqua ed inoculati in gelatine agar-agar, hanno dato origine a co-

che non ha verso una Potenza che afferma nemica. Verso l'Italia non ha riguardo alcuno, anzi, atteggiandosi nemico dell'Italia, donde domina le coscienze, rafforza questa dominazione che sarebbe forse diminuita, se, amico dell'Italia, ne potesse parere docile strumento e quindi naturalmente sospetto.

Il Papa non appare dunque mai libero nella storia, come in questo momento in cui si dice prigioniero di una Potenza ostile, che ha tutti i riguardi per lui, mentre egli non è tenuto ad averne alcuno per essa. Molte volte fu in balia di Potenze straniere, ma tutti sentono che non farà sacrificio alcuno alla Potenza di cui si dice prigioniero. Così alla sovranità temporale del Papa si può attribuire il motto classico: «Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guarderò io». Intangibile dalla Potenza affermata nemica, egli può sfidare con sicurezza anche gli amici.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo dell'Opinione, relativo a questo stesso argomento, che riproduciamo più innanzi.

La contraddizione a breve distanza dei giornali. Negli anni passati quando i ministri d'Austria, Germania e Russia s'incontravano, i giornali dell'Opposizione nostri esclamavano: E che fa l'Italia, che è lasciata sempre da parte, e il ministro degli affari esteri d'Italia non s'incontra mai con quelli degli Imperi alleati?

Adesso poiché, vagamente ancora, si dice che il conte Robilant debba trovarsi coi ministri d'Austria e Germania, si grida che non deve andare, perché la visita del Re a Vienna non si restituiva.

Ma se non è bene che Robilant vada in Austria ora, perché scandalizzarsi se non andava l'anno passato? Forse che l'argomento della visita non restituita è di quest'anno?

Su quella visita noi abbiamo manifestato più volte l'avviso nostro, diciamo, cioè, che se non s'era assicurata la restituzione, non si doveva farla, e che le alleanze tante volte sono più utili quanto meno sono dimostrative.

Ricordiamo anzi che il conte Robilant, allora ambasciatore e adesso ministro degli affari esteri, aveva veduto giusto, quando aveva proposto che il Re e la Regina d'Italia andassero a trovare l'Imperatore e l'Imperatrice a Gdöllö, residenza estiva, che avrebbe permesso la restituzione della visita a Monza o altrove.

La visita a Vienna esigeva la restituzione a Roma, e l'Imperatore non avrebbe potuto darvi, perché, Sovrano cattolico, avrebbe do-

luto visitare il Papa, e il Papa non l'avrebbe ricevuto, se fosse stato ospite del Re d'Italia.

Il Papa, prigioniero, può anche ricusare ardentemente di ricevere l'Imperatore. La prigionia ha i suoi compensi! Così si dovevano evitare inconvenienti troppo facilmente prevedibili, e che sono stati ostacolo a quella cordialità che pur si aveva tutto l'interesse di ottenere.

Non è però meno strano che i giornali, i quali non vogliono che Robilant s'incontri ora con Kalnocky o con Bismarck, sieno gli stessi che l'anno passato denunciavano la prova della poca considerazione dell'Italia, perché il nostro ministro degli affari esteri non si trovava insieme coi ministri degli Imperi alleati.

Il protettorato dei cattolici in Cina. Ecco l'articolo dell'Opinione, cui accenniamo più sopra:

Abbiamo tenuto i nostri lettori al corrente della vertenza tra la Santa Sede e la Francia intorno al protettorato dei cattolici in Cina.

La Santa Sede ha deciso d'invitare un Nunzio a Pechino. In tal guisa stabilisce relazioni diplomatiche dirette con la Cina, senz'obbligo di passare per la media dei rappresentanti francesi.

La Francia vede in questo fatto la violazione di pretesi suoi diritti. Di qui il conflitto che si è insaprito in questi ultimi giorni. Ma la Santa Sede non si è lasciata smuovere dalle proteste giunte da Parigi, ed ormai la sua decisione è irrevocabile, come risulta pure da un articolo dell'Osservatore Romano da noi riprodotto.

Quanto a noi, non possiamo a meno di riconoscere che la Santa Sede, è, nel presente caso, interamente dal lato della ragione. Nessuno, crediamo noi, può contrastare al Santo Padre la facoltà di tutelare gli interessi religiosi, coi mezzi che sono a sua disposizione. Fra questi mezzi, uno dei principali è la nomina di rappresentanti diplomatici all'estero. Il Santo Padre può affidare questa tutela ad una Potenza cattolica, quando egli non è in grado di esercitarla direttamente. Ma ogni qual volta gli riesce di stabilire quest'azione diretta, nessuna Potenza cattolica può impedirglielo e usurpare un ufficio che spetta al Capo dei cattolici.

L'Italia ha reso omaggio a questa massima nella legge delle garantigie, quando ammise le rappresentanze diplomatiche del Pontefice presso i Governi esteri, e quelle dei Governi esteri presso la Santa Sede.

E chiaro, d'altronde, che queste relazioni diplomatiche stabilite dal Pontefice non intralciano la libertà d'azione dei diversi Stati, come non ne diminuiscono la responsabilità. Ciascun Governo ha il diritto e il dovere di proteggere e difendere i suoi nazionali dovunque si trovino, e questo diritto e questo dovere esercita nel modo conforme alla sua dignità e ai suoi interessi e consentito dalle leggi internazionali. In fondo il protettorato della Francia non avrebbe mai potuto, per questo riguardo, vincolare la libertà delle altre nazioni.

Il preteso diritto della Francia si risolve servire allo stesso scopo, ma operando in soluzioni alchemiche, meglio che in soluzioni acide.

Il primo metodo consiste nel trattare la soluzione in esame con acido solforico in soluzione solforica, e dopo 10 minuti versarvi una piccola quantità di soluzione acquosa di A-nafol, e poi tanta ammoniaca da rendere alcalino il miscuglio; si ha la colorazione rosa fucsia o rosso (il B-nafol dà invece colorazione gialla) in soluzioni contenenti  $\frac{1}{1000000}$  di acido nitroso o ancora più diluite.

Il secondo metodo, preferito dall'autore, consiste nel trattare il liquido nitroso con soluzione solforica d'acido solforico, e, dopo 10 minuti di riposo, rendere il liquido alcalino, ed aggiungere alcune gocce di una soluzione di acido fenico: si ha una colorazione gialla più o meno intensa, sensibile per una diluzione di  $\frac{1}{1000000}$  e più di acido nitroso.

L'autore crede che, per la stabilità delle colorazioni prodotte, le dette reazioni, e specialmente l'ultima, possano servire a dosare calorimetricamente i nitrati nelle acque.

Successivamente lo stesso Spica, a proposito della recentissima pubblicazione (aprile 1886) di una seconda edizione francese del Manuale di tossicologia del Dragendorff, ed in relazione alla Nota pubblicata negli Atti di questo R. Istituto nello scorso mese, a nome del sig. G. Carrara, sulla ricerca tossicologica dell'antipirina, della caicina e della tallina; comunicò che, mentre per la caicina vi ha concordanza tra i risultati del Carrara e quelli del Dragendorff venuti ora alla luce, perché la caicina viene estratta da soluzioni alcaline con l'etere di petrolio, si ha invece discordanza tra i detti risultati rispetto alla tallina e all'antipirina. Infatti è vero che la tallina viene estratta, come la caicina, dalle soluzioni alcaline per mezzo dell'olio di petrolio; ma il residuo è cristallino, non amorfo, come dice il Dragendorff. Per l'antipirina poi si ha, ch'essa viene estratta per mezzo del cloroformio, agendo sulla soluzione acida prima che si passi al trattamento delle soluzioni alcaline con benzina, come farebbe credere la lettura del Manuale del Dragendorff.

Per ultimo l'altro socio corrispondente G. Occeioni Bonassini lesse «sugli studi storici, relativi al Friuli, nel triennio 1883-1885». Egli esordisce coll'accennare di aver aggiunto alla sua «Bibliografia storico-friulana» oltre 350 articoli finora inediti, che arrivano a tutto l'anno 1885. La presente Memoria è lo stillo di quel lavoro. In essa si annotano le tradizioni recentemente pubblicate in Friuli, e qual contributo ne trae, anche da tradizioni apposte, la storia dei costumi. Vedendo agli scavi, è toccato delle nuove isorizioni, del riconoscimento

dunque in una diminuzione della sovranità spirituale del Papa. Questi rivendica ora le proprie attribuzioni e dichiara di voler provvedere da sé agli interessi religiosi; la Cina accetta questo stato di cose, anzi, se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, ne ha preso essa l'iniziativa. I governi cattolici devono mostrarsene lieti e render giustizia alla sagacia di Leone XIII, che ha conseguito uno scopo intorno al quale si erano invano affaticati i suoi predecessori.

L'opposizione della Francia, se si prolunga, significherebbe soltanto ch'essa vuol far servire gli interessi religiosi che riguardano tutto il mondo cattolico, ad interessi politici che riguardano lei sola. Il partito radicale spinge il governo francese a sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano. Non sappiamo quanto questa risoluzione gioverebbe alla Francia, e molto probabilmente il danno sarebbe più grave per la causa della repubblica francese che non per quella del Papa.

Esposta francamente la nostra opinione sulla controversia che s'agita presentemente, aggiungeremo un'altra considerazione che sorge spontanea.

A buon conto, l'indipendenza della Santa Sede non è mai stata così grande come ora. Dopo il 1870 il Vaticano ha sostenuto in difesa degli interessi spirituali, ferissime lotte, dalle quali è uscito quasi sempre con proprio vantaggio. Dobbiamo noi ricordare il lungo conflitto con la Germania, felicemente terminato? E ora, rispetto alla Francia, il Santo Padre non fa udire la propria voce con una autorità e una libertà che ricordano i tempi più gloriosi del Papato?

L'importanza della Santa Sede è cresciuta straordinariamente da che il Pontefice non ha più avuto bisogno del braccio secolare di alcuna potenza per conservare la sovranità più apparente che reale di qualche lembo di territorio. Da quel giorno il Papato, nell'ordine spirituale è diventato invulnerabile. E noi come italiani e come cattolici grandemente ce ne rallegriamo.

## La questione dal punto di vista della Francia

Il Temps scrive sull'accordo concluso fra la Cina ed il Vaticano per la protezione dei cattolici che vivono in quell'Impero:

«Abbiamo già narrato come si steno impegnati nel principio di quest'anno i negoziati che hanno condotto a questo risultato.

«Malgrado l'opposizione energica del governo francese, malgrado i tentativi di conciliazione del cardinale Lavergne e di monsignor Czacki, la Santa Sede ha ceduto alle sollecitazioni del governo cinese ed ha tolto, di fatto, alla Francia un diritto che vantava e risultava dal trattato di Tien-Tsin, concluso nel 1860, fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Cina dall'altra. Questo trattato assicurava ai cristiani nel Celeste impero il rispetto del loro culto e la sicurezza dei loro beni e delle loro persone. Il numero dei cattolici ammontava allora ad un milione e mezzo; poi dopo la guerra dei Taiping e l'insurrezione maomettana di

delle vie romane e della fondazione di due Musei, uno in Aquileia, l'altro a Portogruaro. Continua lo studio sulle fortificazioni in Friuli, e si rileva come siano stati illustrati i castelli d'Irillino e di Cusano. Gran copia di altri documenti vennero in luce nel triennio, riguardanti gli Statuti, il periodo delle origini, le cronache, e i diari più recenti o mirano a chiarire qualche punto di speciale interesse politico, guerresco legale ed economico. Molto si fece anche per la storia ecclesiastica; né mancarono autori che discorsero di un singolo periodo o di qualche istituzione, seguendo in tutto il suo corso. Ne furono trascurate nemmeno le ricerche sulla lingua, sulle scuole, sulla letteratura; mentre apparvero di particolare interesse le indagini sull'arte friulana. Delle molte biografie di uomini illustri passati e contemporanei in Friuli, ha il primo luogo quella di monsignor Jacopo Tomadini di Cividale, che fu cultore impareggiabile della musica sacra. Dopo di che l'autore, chiudendo con un appello ai giovani, cita le opere maggiori, di argomento friulano, uscite nel triennio 1883-85.

Nell'adunanza del giorno successivo, il Segretario presentò una Memoria, illustrata da tre tavole, del membro effettivo Manfredo Bellati e del sig. R. Romanese, nella quale si tratta della dilatazione e dei colori specifici e di trasformazione dell'azoto ammonico (ricerche sperimentali). Considerato sotto l'aspetto cristallografico, l'azoto ammonico è un corpo molto singolare. Secondo il Lehmann fra 168° e 127°, esso cristallizza nel sistema monometrico; ma a quest'ultima temperatura passa al sistema romboidale. Raffreddandosi poi al di sotto di 87° cristallizza nel sistema trimetrico, e a 36° circa, pur mantenendo lo stesso sistema cristallino, prende una nuova forma, ch'è quella più comunemente conosciuta. Riscaldandosi dalla temperatura ordinaria fino al punto di fusione, il sale ripassa in senso inverso per le varie forme or ora indicate.

Gli autori si sono proposti, nel presente lavoro, d'indagare quali fenomeni tecnici accompagnano questi cambiamenti di struttura cristallina. Dopo uno studio sulla velocità di riscaldamento e di raffreddamento dell'azoto ammonico, destinato a fissare meglio le temperature di trasformazione ed a chiarire alcune particolarità del fenomeno, gli autori vengono alla determinazione dei coefficienti di dilatazione termica e delle variazioni di volume del sale, quando passa dall'una all'altra forma. A temperatura ordinaria il coefficiente di dilatazione è assai forte e va alquanto crescendo con la temperatura; fra la prima e la seconda trasformazione, cioè fra 35° e 86°, il coefficiente ra-

stando ancora assai grande, si fa minore, e fino a un certo punto cresce con la temperatura, ma poi diminuisce: al di là della seconda trasformazione, conserva presso a poco il valore che aveva prima di essa. La prima e la terza trasformazione sono accompagnate da una forte dilatazione; la seconda invece da luogo ad una considerevole contrazione.

Infine gli autori studiarono i colori specifici e quelli di trasformazione dell'azoto ammonico. Ammettendo che, a temperature discendenti, le modificazioni di struttura avvengono completamente a 31°, 82°, 5 e 124° i risultati, ai quali giunsero, sono i seguenti:

calore specifico medio da 0° a 31° = 0,407  
« » da 31° a 82°,5 = 0,335  
« » da 82°,5 a 124° = 0,426  
« » di trasformazione a 31° = 5,02  
« » a 82°,5 = 5,33  
« » a 124° = 11,86

Poscia lo stesso Segretario presentò un'altra Memoria del socio corrispondente T. Martini «sulla velocità del suono nei liquidi»; Memoria, che fu coronata di premio dalla Reale Accademia dei Lincei in Roma.

Infine, assente il socio Da Schio, si autorizzò il sig. Luciano Toschi a dar lettura della illustrazione, dettata dallo stesso Da Schio, dell'astrolabio settentrionale degli arabi, posseduto ed esibito all'esame degli accademici dal prefato sig. Toschi.

Terminate le letture, l'Istituto in entrambi i giorni si raccolse in adunanza segreta, nella quale si occupò di affari interni.

In queste adunanze si distribuit la dispensa 7.ª del tomo 4.ª, serie 6.ª degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

F. Cavalli, m. c.: Di due scrittori politici del secolo XIII. Memoria.

A. De Giovanni, m. c.: Di una rarissima affezione vaso-motora della lingua (Sunto).

G. Garbieri: Sui fasci e sulle schiere di superficie.

Dott. G. B. De Toni e D. Levi: Miscellanea phycologica (Series prima).

E. Luzzatto: Sopra un'antimonite del Vicentino.

G. Canestrini, m. c.: Prospetto dell'Acrofauna italiana. (Continuazione) con tavole.

Prof. G. Bordiga: Rappresentazione piana della superficie rigata normale.

B. Morosini, s. c.: Valerio Vicentino nelle «Vite» di Giorgio Vasari.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni per l'anno 1884-85), più Osservazioni meteorologiche del gennaio 1886.

Il membro e segr. G. Bizio.

stando ancora assai grande, si fa minore, e fino a un certo punto cresce con la temperatura, ma poi diminuisce: al di là della seconda trasformazione, conserva presso a poco il valore che aveva prima di essa. La prima e la terza trasformazione sono accompagnate da una forte dilatazione; la seconda invece da luogo ad una considerevole contrazione.

Infine gli autori studiarono i colori specifici e quelli di trasformazione dell'azoto ammonico. Ammettendo che, a temperature discendenti, le modificazioni di struttura avvengono completamente a 31°, 82°, 5 e 124° i risultati, ai quali giunsero, sono i seguenti:

calore specifico medio da 0° a 31° = 0,407  
« » da 31° a 82°,5 = 0,335  
« » da 82°,5 a 124° = 0,426  
« » di trasformazione a 31° = 5,02  
« » a 82°,5 = 5,33  
« » a 124° = 11,86

Poscia lo stesso Segretario presentò un'altra Memoria del socio corrispondente T. Martini «sulla velocità del suono nei liquidi»; Memoria, che fu coronata di premio dalla Reale Accademia dei Lincei in Roma.

Infine, assente il socio Da Schio, si autorizzò il sig. Luciano Toschi a dar lettura della illustrazione, dettata dallo stesso Da Schio, dell'astrolabio settentrionale degli arabi, posseduto ed esibito all'esame degli accademici dal prefato sig. Toschi.

Terminate le letture, l'Istituto in entrambi i giorni si raccolse in adunanza segreta, nella quale si occupò di affari interni.

In queste adunanze si distribuit la dispensa 7.ª del tomo 4.ª, serie 6.ª degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

F. Cavalli, m. c.: Di due scrittori politici del secolo XIII. Memoria.

A. De Giovanni, m. c.: Di una rarissima affezione vaso-motora della lingua (Sunto).

G. Garbieri: Sui fasci e sulle schiere di superficie.

Dott. G. B. De Toni e D. Levi: Miscellanea phycologica (Series prima).

E. Luzzatto: Sopra un'antimonite del Vicentino.

G. Canestrini, m. c.: Prospetto dell'Acrofauna italiana. (Continuazione) con tavole.

Prof. G. Bordiga: Rappresentazione piana della superficie rigata normale.

B. Morosini, s. c.: Valerio Vicentino nelle «Vite» di Giorgio Vasari.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni per l'anno 1884-85), più Osservazioni meteorologiche del gennaio 1886.

Il membro e segr. G. Bizio.



## L'affare Cutting.

Togliamo dal *Temps*:  
Un incidente diplomatico, che per poco non ebbe gravi conseguenze, accadde gli scorsi giorni fra il Governo degli Stati Uniti ed il Messico. Un giornalista americano chiamato A. K. Cutting, erasi recato a far dimora, qualche tempo fa, dopo aver condotto in parecchi Stati una vita avventurosa, a El Paso, cittadina del Texas, separata, in quel punto, dal Messico, dal Rio Grande del Norte. Cutting incominciò a pubblicare in quella città un piccolo giornale in lingua spagnuola, la *Centinella*. Ma l'impresa di quel giornale avendo fatto cattivi affari, il suo direttore, bersagliato da numerosi creditori, svignò di notte senza fare con chicchessia, e andò a piantare i suoi torchi dall'altra parte del fiume, a El Paso del Norte, sul territorio messicano. Ma la fortuna gli fu ancora avversa. Appena incominciavano a farsi prospere le cose sue, trovò un concorrente in persona del sig. Emilio Medina, messicano, il quale annunziò l'intenzione di fondare in quello stesso luogo un secondo giornale, del quale fece distribuire i programmi.

Cutting credette di dover commentare questo malavventurato emergente nella *Centinella*, e la fece senza usare nessuna discrezione, e di più facendo sapere che il sig. Medina era un briccone, e che le sue circolari non avevano altro scopo che quello di proccacciarsi offerte di annunzi, dei quali era capace d'intascare il prezzo in antecedente, senza inserirgli giammai nel giornale ch'egli non intendeva di fondare in realtà. Il sig. Medina fece protesta della sua onestà, citò il sig. Cutting dinanzi alle autorità locali, e ottenne una ritrattazione nelle forme dovute.

Ma il suo avversario non volle subire lo smacco. Senza esitare di fronte al rischio di incontrarsi coi suoi creditori, egli varcò di nuovo il Rio Grande del Norte coi suoi torchi, tornò a mettere in piedi la *Centinella* a El Paso, sul territorio americano, e tosto vi pubblicò l'articolo che aveva ferito sì acerbamente il sig. Medina, e una smentita della ritrattazione che egli aveva sottoscritta dinanzi al giudice messicano. Poi, fatto tardello d'un buon numero di copie di quel giornale, e postoloso sotto il braccio, Cutting torna ad imbarcarsi, piglia terra di nuovo sul territorio messicano, e si mette a vendere egli stesso il suo giornale nelle vie di El Paso del Norte, senza nascondere a compratori che vi leggerebbero cose poco carezzevoli per sig. Medina.

Cutting pagò caro la sua audacia. Egli venne immediatamente tratto in prigione — un camerotto assai primitivo in calcastro — e venne detenuto preventivamente colà per un mese, senza permettergli di prestare cauzione. Intanto, egli poté far conoscere la sua situazione al governo degli Stati Uniti, a mezzo del console americano locale. Subito il sig. Bayard, segretario degli affari esteri, pose mano alla vertenza con un vigore e con un zelo, che parecchi non poterono astenersi dal trovare intemperativi.

Il Governo messicano ha richiesto di porre in libertà il sig. Cutting, sotto il pretesto che lo scritto difamatorio, pel quale egli stava per essere processato, era stato stampato nel territorio americano, e perciò quel delitto non era compreso nella sfera di azione delle leggi messicane. Grande effervescenza ne provenne in America; nel Texas particolarmente si parlava, niente meno, che di attaccare El Paso del Norte, e di ricondurre indietro Cutting con la forza; la guarnigione della città messicana più prossima, Chihuahua, era stata rinforzata; 2000 uomini erano partiti da Mexico per la frontiera. Un conflitto sembrava imminente, e sembrava doversi attendere di momento in momento una concentrazione di truppe federali a Fort Bliss, quando successe nell'opinione pubblica un voltafaccia, in seguito al contegno conciliativo di un gruppo di membri assennati del Congresso. Le Camere di Washington furono prorogate senza che fosse presa nessuna risoluzione bellicosa, in virtù soprattutto dei discorsi di parecchi deputati repubblicani, i quali hanno dimostrato che, in tutto questo negozio, il Governo messicano aveva, in sostanza, il diritto della sua parte, e che, per di più, esso aveva dato le prove delle disposizioni più concilianti.

Intanto, l'affare Cutting comparve dinanzi al tribunale messicano di El Paso del Norte. Il sig. Medina fece la sposizione dei torti ricevuti, e la corte condannò Cutting al rimborso dei danni e interessi, e ad un po' di prigione. Gli vennero concessi dodici giorni prima ch'egli abbia a subire la sua pena. Il Presidente del Messico, il sig. Porfirio Diaz, avrà così il tempo di far grazia al giornalista riotoso, e di por termine con ciò, senza spargimento di sangue, od una lite, che ricorda da più lati, le più divertenti fantasie di Mark Twain.

## L'Agenzia Stefani ci manda:

Nuova York 9. — Telegrafato dal Messico: Cutting fu condannato ai lavori forzati per un anno, e a seicento dollari di multa. In caso che non possa pagarla, subirà cento giorni di più di prigione.

Telegrafato da El Paso all'*Herald*, che si organizza una spedizione per liberare Cutting. Gli animi sono eccitabilissimi.

## ITALIA

### Il processo dei socialisti a Padova.

Cesare Guerrini scrive nell'*Euganeo*:  
« I quindici sottoposti al giudizio dei giurati di Padova erano imputati del crimine di cospirazione contro la sicurezza dello Stato. I giurati hanno escluso questo crimine, per tutti e quindici gli imputati, che, dunque, tutti e quindici, sono stati pienamente assolti. »

« Noi siamo qui per difendere l'ordine dicendo la verità. E per dire la verità dobbiamo subito constatare che il responso dei giurati è stato conforme alla coscienza del paese. »

« La quale avrebbe approvato, per esempio, una sentenza di tribunale correttore che avesse condannato a un paio d'anni taluno di quei quindici, giusta le disposizioni del Codice, per istigamento a commettere reati e per istigazione all'odio fra le classi sociali; ma si ribellava, per tutti e ciascuno, all'enormi pene comminate a una figura di reato, onde qui non si aveva che una misera parodia. »

### E più oltre:

« L'assoluzione degli imputati non si è mutata in una glorificazione loro e ancora meno delle loro idee. È giustizia sì è fatta, in parte giusta giustizia, in parte giustizia misericorde, nell'ordine, materiale e morale più completo. »

« Smentiamo assolutamente che ieri ci siano stati degli applausi alla pronuncia del verdetto. »

« Noi eravamo presenti. »

« Il pubblico accolse il verdetto in perfettissimo silenzio. »

« A uno dei socialisti del processo, venuto oggi a salutare, per preesistenti rapporti personali, il nostro direttore, questi ha regalato, per propria memoria e sua cura, copia del bel libretto di Aristide Gabelli: *Il mio e il tuo*. »

### Il Principe di Napoli.

Telegrafato da Courmayeur 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:  
Oggi alle ore 4, dopo aver attraversato a piedi il colle Orsieres, è giunto il Principe di Napoli in perfetta salute. Egli si mostra contentissimo del suo viaggio in Svizzera e Germania.

### Il conte Mobilant.

Telegrafato da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

« Mobilant si reca in Piemonte — e probabilmente farà una gita a Contraville per conferire col Depretis. Si smentisce ch'egli vada a Vienna, sebbene un telegramma particolare al *Popolo Romano* da quella città informi che è atteso colà per la seconda quindicina del mese. »

« Può essere che il nostro ministro degli esteri avesse l'intenzione di andare a passare qualche giorno nella capitale austriaca, a cui lo legano tanti ricordi personali. Forse se ne asterrà per non dar credito alle voci corse tempo fa che l'Italia stesse per stipulare con l'Austria un trattato il quale avrebbe fruttato a noi delle concessioni territoriali. »

« Il diritto si occupa dell'eventualità di questo viaggio. Dice che sarebbe un atto impolitico, che abbasserebbe la dignità del Governo italiano, non convenendo che il ministro degli esteri vada personalmente da chi non ha ancora restituito la visita al Re d'Italia. Il detto giornale prosegue osservando che se veramente esistono motivi perchè noi abbiamo a stringere accordi col Gabinetto austriaco, il Governo nostro può servirsi dell'ambasciatore Nigra. »

### Tripoli.

Telegrafato da Parigi 8 al *Secolo*:  
Corre voce che nei recenti negoziati sulla navigazione franco-italiana si parlò incidentalmente di Tripoli.

Il Governo francese lasciò intendere che non si opporrebbe a che l'Italia occupasse Tripoli, purché non ne risultasse un conflitto colla Turchia.

Il *Courrier du Soir* ritiene che l'opinione pubblica è favorevole a tale occupazione, edice che così si sbarazzerebbe la Tunisia delle incursioni dei predoni di Tripoli e si riconcilierebbero le due nazioni che mescolarono il loro sangue in tante battaglie.

### Il Vaticano e le elezioni politiche.

Mandato da Roma all'*Unità Cattolica* la seguente notizia:

In parecchie diocesi d'Italia è invalsa l'opinione che sia lecito il concorso alle urne politiche, perchè la Sacra Penitenziaria, richiesta in proposito, ha risposto soltanto non *expedire*. A togliere ogni equivoco, il Santo Padre, udito il parere degli eminentissimi Cardinali della S. Romana ed Universale Inquisizione, ha ordinato che si dichiarasse il non *expedire* contenere un divieto; e il Santo Padre Leone XIII, nelle presenti circostanze, tiene fermo questo divieto, come verrà comunicato a tutti i Vescovi delle diocesi italiane, dall'eminentissimo segretario della S. Inquisizione, ch'è il cardinale Raffaele Monaco La Valletta, vescovo d'Albano.

### Il Papa e i Gesuiti.

Telegrafato da Roma 8 alla *Perseveranza*:  
Quel breve del Papa circa i Gesuiti, che alcuni giornali dicono debba uscire, è già uscito da alcuni giorni. In esso ricorda le benemerenze della Compagnia di Gesù, e le conferma tutti i privilegi accordati dai Papi precedenti, nonostante il Decreto di Clemente XIV (Gaanganelli). Trattasi però di formula già usata da altri Pontefici.

### Suicidio d'un generale.

Telegrafato da Milano 8 alla *Nazione*:  
Il maggior generale Pinelli si è suicidato due ore addietro con un colpo di revolver alla tempia destra in una stanza dell'albergo Bellevue. Egli giunse a Milano da Verona ieri mattina, e scrisse parecchie lettere; passeggiò in Galleria con altri generali. Gli il cameriere lo trovò cadavere.

Avvertite le Autorità, il Procuratore del Re trovò parecchie lettere. In una aperta e diretta al Comandante la Divisione di Milano, diceva voler esser trasportato di notte tempo senza onori.

La causa del suicidio è fuori un mistero. Aveva 60 anni; comandava la brigata Palermo. Il fatto produsse profonda impressione.

### Cocciapieller.

Telegrafato da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Stampa* smentisce la notizia che il deputato Panattoni debba accompagnare a Monza la Commissione, la quale ha domandato di essere ricevuta dal Re per chiedere la grazia in favore del deputato Cocciapieller.

Se la grazia non sarà accordata, l'elezione di Cocciapieller diventerà nulla di fatto, perchè l'eletto non potendo presentarsi alla Camera per prestare il giuramento nel termine prescritto dalla legge, il 1.º Collegio di Roma dovrà essere convocato perchè proceda ad un'altra elezione. Si ritiene però che, prima d'allora, il Cocciapieller sarà rilasciato in libertà.

### FRANCIA

#### Camerieri in rivolta.

Telegrafato da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Ottocento camerieri di caffè e di ristoranti, disoccupati, fecero una dimostrazione contro gli uffici di collocamento, perchè estorcano loro quattrini sotto pretesto di metterli ad impiego, rimandandoli poi da Erode a Pilato. Percorsero le vie Montmartre, dei Petits Carreaux, le Halles, il boulevard Sebastopol, la via Rivoli e la piazza della Concordia, vociferando la marseglierse. Vennero operati alcuni arresti.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto.

**Consiglio provinciale.** — Oggi all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale intervennero 36 consiglieri.

Non mancavano che i consiglieri Bergamo, Fabris, Ticozzi e Giovanelli, l'ultimo dei quali — come si sa da tutti e con tanto dolore — è malato.

La sessione veniva aperta, in nome di S. M. il Re, dal co. Gabardi Brocchi, consigliere

delegato, trovandosi in congedo il comm. Mussi, R. Prefetto.

Veniva rieletto presidente per la nona volta, il co. Valmarana comm. Giuseppe, il quale pronunciava le seguenti nobilissime parole:

« Onorevoli consiglieri! »

« Non trovando parole adeguate al sentimento di riconoscenza destato in me dalla novella prova di fiducia da voi largitami, devo pregarvi anche in quest'occasione di voler largirvi interpreti del mio silenzio. Mi limiterò soltanto a rivolgere una promessa ed una preghiera. »

« La promessa si è che non sarò per tenere una linea di condotta diversa da quella che nei passati anni mi valse a mantenere la vostra approvazione. »

« La preghiera si è che m'abbiate a continuare il vostro valido appoggio e la vostra efficace cooperazione, affinché io possa corrispondere al compito affidatomi, in guisa che, anche nelle questioni più vive e complicate, la discussione abbia a serbarsi sempre serena e le deliberazioni abbiano a riuscire feconde di pubblico bene, e sopra tutto del bene della nostra Provincia, principale oggetto dei nostri intenti e dell'opera nostra. »

Proceduti alla votazione, venivano eletti i seguenti: Donà co. comm. Francesco, vicepresidente; Bonò avv. cav. Fausto, segretario; Nordio avv. cav. dott. Fortunato, vicesegretario. Si passava quindi alla nomina dei deputati, e sortirono eletti a primo scrutinio i signori Allegri con voti 29, Olivetti con voti 28, Sieber con voti 24.

Poi nella seconda votazione avvenuta tra Sartori e Diena, sortì eletto deputato quest'ultimo con voti 19, mentre il primo non ne ebbe che 11.

A deputati supplenti furono rieletti i signori Saccardo e Fiori con voti 25 e 22 su 33 votanti.

Furono quindi partecipati i nomi dei 8 consiglieri provinciali uscenti di carica per anzianità, e sono: Donà, Pellesina, Colbitaldo, Maldini e Diena per Venezia, Allegri per Mestre, Sieber per S. Donà e Bertolini per Portogruaro. Il deputato Sieber dava poscia lettura del Resoconto morale della Deputazione provinciale, e terminata tale lettura, il deputato Allegri, in appendice al medesimo, allegò una censura che nel Consiglio comunale di Venezia era stata fatta all'operato della Deputazione stessa, come Autorità tuttora, in base ad esplicite disposizioni di legge in una questione di visibilità; ma sull'argomento venne votata a maggioranza la pregiudiziale proposta dall'on. Maldini, dopo che dal presidente era stata rilevata la incompetenza del Consiglio in argomento, e dopo che presero la parola i consiglieri Fornoni, Diena, Brusonini e Fiori al nobile scopo di chiarire la cosa con reciproca soddisfazione.

Furono eletti revisori dei conti Paulovich e Tordini con voti 37 e 21;

Furono nominati:

a membri effettivi del Consiglio provinciale di leva Mariutto e Baffo con voti 26 e 22, e membri supplenti Donà e Brusonini;

a membri nella Giunta distrettuale per la revisione della lista dei giurati: Boldo, Valsega e Paulovich con voti 28, 27 e 25, e supplenti Ticozzi e Comello con voti 24 e 21;

a membri della Commissione per la tassa di fabbricazione degli alcool: Paulovich (per Venezia) con voti 22, Baffo (per Chioggia) con voti 24, Bertolini (per Portogruaro) con voti 24, Berna cav. Pietro (per Mestre) con voti 24, Mariutto (per Mirano) con voti 24, Bressanin Gregorio (per S. Donà) con voti 24, e Guala (per il Dolo) con voti 237.

a membri della prima Commissione per la requisizione dei quadri di Baffo (eff.) con voti 23 per Cavazzere e Dolo, e Tordini (suppl.) con voti 21 per Mirano;

e a membro della seconda Commissione Fornoni (eff.) con voti 23 per Mestre e S. Donà, e Bressanin (suppl.) per Portogruaro;

a membri della Commissione per gli appelli elettorali, Olivetti e Chierighin con voti 19 cadauno, e Gidoni con voti 4;

A membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, Traiano cav. Nova, con voti 24;

A membro rappresentante la Provincia nel Consiglio d'amministrazione dei Manicomii, Paulovich, con voti 23.

Quindi il Consiglio, raccolto in seduta segreta approvava la quiescenza a Lombardini Giuseppe e prendeva atto delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione.

Poi il Consiglio prorogavasi al 30 e 31 corrente.

**Soccorsi ai Comuni colpiti dal colera.** Oggi la Prefettura ha distribuito i seguenti sussidi, sui fondi governativi e del Comitato Centrale di soccorso, ai Comuni colpiti dal colera, a Cavazzere L. 500 — Pellestrina, 200 — Spinea, 300 — Marcon, 200 — Ceggia, 300 — Scorzè, 300 — S. Michele al Tagliamento, 300 — Martellago, 300 — Totale L. 2.500.

A tutti oggi quindi, i soccorsi dati con fondi del Governo, del Comitato centrale e della Provincia ammontano pei Comuni della Provincia a L. 34.450.

**Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni 9.ª e 10.ª di tiro ordinario. Terminate le lezioni s'iscrissero in gara domenicale 12 tiratori e si ottenne il seguente risultato:

Premio unico: Medaglia d'argento di primo grado, al sig. Vianello Natale con punti 50 su punti 120, colpi 8, alla distanza di metri 400.

**Dazio comunale.** — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di luglio p. p.

**Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarj di Venezia delle seguenti merci:**

	Giacenze al 30 giugno 1886	Importazioni durante luglio 1886	Giacenze al 31 luglio 1886
Granone	112066 37	19094 12	112044 94
Grano	118640 95	34701 79	133346 30
Segala	—	—	—
Avena	18180 16	—	13538 46
Miglio	335 88	—	335 88
Orzo	—	—	—
Olio	25085 33	5585 98	24619 43
Zucchero	11738 34	2013 83	11477 39
Caffè	6130 71	3873 78	6085 74

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	747	523	1231
Zucchero	191	171	200
Caffè	6336	6432	5079

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

**Petrolio.** — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.ª a 31 luglio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 37,640, barili 2376.

Introduzione nel mese di luglio: Cassette 21,152 barili —

Totale carico: Cassette 58,792, barili 2376.

Esportazione nel detto mese: Cassette 9,905, barili 469.

Rimanenza la sera del 31 luglio: Cassette 48,887 barili 1907.

Totale scarico: Cassette 58,792, barili 2376.

**Missione totale di Sole invisibile a Venezia.** — Nel giorno 29 agosto corrente avrà luogo un'eclissi totale di Sole invisibile nelle nostre regioni e visibile nell'Oceano Atlantico, in parte dell'America meridionale e dell'Africa.

Il Governo inglese, dietro domanda della Società Reale Astronomica di Londra, ha inviato una missione scientifica all'isola di Grenada (una delle piccole Antille), luogo fra i più opportuni per l'osservazione della totalità. A questa missione prenderà parte anche l'astronomo italiano Pietro Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma. Il Governo degli Stati Uniti ha inviato pure una missione sulle coste occidentali dell'Africa.

Lo scopo, che si prefiggono gli astronomi, è quello di studiare la corona solare, la natura e la causa della quale non sono ancora completamente conosciute.

La presente eclissi totale, oltre che essere in condizioni favorevoli per la sua durata, giacché la totalità dura 4.ª 41" nel porto di S. Filippo nel Bengala, offre l'opportunità di poter osservare due stelle vicinissime al lembo del sole, e quindi di constatare mediante la loro posizione se la corona solare influisca per effetto di rifrazione.

Osservatorio astronomico Paolo Sarpi.

Il Direttore Prof. GIUSEPPE DOTT. NACCARI.

**Concerto.** — L'aspettativa era grande: si trattava di udire in concerto tre degli artisti eletti che abbiamo avuti or ora alla Fenice, e si trattava di riandare dopo anni molti il valentissimo basso comico veneziano Giuseppe cav. Ciampi, ed uno dei più illustri cantanti dei tempi nostri, il comm. Antonio Cotogni, il quale anche a Venezia, come dappertutto, ha caldi amici ed entusiastici ammiratori.

Il timore del caldo fece però mancare all'appello tanto di quel pubblico che d'ordinario non manca mai ai concerti che abbiano un vero valore: quindi la sala era brillantissima, ma non affollata, e fu peccato perchè il concerto è riuscito bene, malgrado che, a metà della seconda parte, il pubblico sia rimasto impressionato dall'avviso che il Cotogni era stato colto da una improvvisa indisposizione, cosa che abbiamo il piacere di annunciare non ebbe vera conseguenza, perchè l'illustre artista si è in breve riacquiescente ed oggi sta meglio, anzi perfettamente bene, la voce eccitata.

Fino alla metà della seconda parte si può dire che il concerto sia stato doppio per la parte vocale: quasi tutti i pezzi furono ripetuti. Per esempio il tenore sig. Ozilia, la cui voce ci appare sempre più bella, ha dovuto ripetere la romanza dell'*Africana*; la signora Novelli, deliziosa cantante, la sua romanza ed il duetto con Cotogni; questo, che ha voluto fare il regalo di cantare fuori programma la romanza del *Tannhauser* — riservandosi a cantare dopo la romanza del *Campana* (*Io t'amerò*) — dovette ripetere quella difficilissima composizione che egli ha eseguita da sommo maestro, ed ha pure ripetuto un duetto colla signora Novelli; il basso sig. Sillich — che fu una vera rivelazione come cantante di camera — ha pure ripetuto la melodia di Denna, nella quale l'egregio artista ha dato prova di bel sentire, di arte squisita e di un'estensione di voce veramente straordinaria, specie negli acuti; il Ciampi — che è sempre lo stesso e che tanto nell'aspetto come nella voce si trova tal quale il Ciampi di 20 anni addietro se non ancora meglio — nella *Tarantella* di Rossini, che è una vera bellezza, un inimitabile gioiello, ebbe addirittura un trionfo, talchè il pubblico, anche dopo la ripetizione, non si mostrava ancora sazio.

Come ben si vede le cose si erano messe assai bene, quando, allorchè doveva presentarsi Cotogni per la terza volta, venne il Ciampi a dire che l'illustre artista era stato colto da indisposizione, e che si avrebbe ripiegato sostituendo ai pezzi che mancavano ad esaurimento del programma l'aria di Filippo nel *Don Carlos* ed il primo duetto a tenore e mezzo soprano della *Favorita*, e così si è fatto.

Tutto questo contraltanto, il concerto ebbe un vero successo. Tutti gli artisti ebbero applausi, chiamate e fiori, e al presentarsi del Cotogni il saluto d'applausi fu così cordiale e così prolungato da fargli viva impressione quantunque egli sia abituato a quelle festose e cordiali accoglienze.

Piacquero pure i pezzi al pianoforte eseguiti dal sig. prof. Giarda e dai bravi suoi allievi sig. Da Ru e sig. Guaido; ma la grande attrattiva di ieri era il canto, per cui il pianoforte, preso da solo, era in seconda linea.

Quello che più ha affaticato tanto fu il maestro Drigo, il quale accompagnò un numero straordinario di pezzi, e così bene da destare in tutti un senso di sorpresa. Chi sa quanto sia difficile essere buon accompagnatore non poteva non rimanere meravigliato vedendo con quanta facilità e con quanta precisione il maestro Drigo accompagnava tutto e tutti, anche dei cantanti ch'egli non avrà mai accompagnati al pianoforte in concerto come il Cotogni, il Ciampi, il Sillich e cantanti che non è tanto agevole di seguire assecondandoli in quelle impercettibili varianti che, pur eseguendo tutto fedelmente, non cessano, anzi non possono a meno di fare.

Chiediamo con un saluto caro a tutti questi artisti egregi e in ispecialità al Cotogni al Ciampi, che sono ormai, come si suol dire, di casa, e che ci auguriamo sempre di riandare e di festeggiare di nuovo.

Nel Campo di S. Fantino dove, seduti al vecchio Caffè Martini, si poteva, fumando e cenellando il caffè, godere del concerto, vi fu vera ressa. Era bravo chi trovava un posticino purchessia, e poi nel campo vi era folla di gente in piedi.

Nel concerto di ieri il tenore Ozilia ha pure eseguita una pregevole romanza del sig. dott. Norienghi.

**Serenata.** — Ecco il programma della terza serenata che avrà luogo questa sera, 9 corr., alle ore 8 1/2, sul Canal Grande, partendo dal Fontego dei Turchi:

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Cenerentola*.

2. Waldteufel. *Wals Toujours ou jamais*.

3. Galli. *La Gioia* — Coro.

4. Gomes. Duetto per soprano e tenore nel l'opera *Guarany* — Sig. Dal Piccolo 1.º e sig. Crovato G. B.

5. Suppl. Sinfonia *Cavalleria leggera*.

6. Buzolla. Arietta veneziana *Mi si ti* — Sig. Emma Buzolla.

7. Verdi. *Miserere* nell'opera *Il Trovatore*, per soprano, tenore e coro — Sig. Zuliani G. e sig. Crovato G. B.

8. Waldteufel. *Wals Pomona*.

9. De Val. *Echeggi l'aura* — Coro.

10. Verdi. *Rimembranze* dell'opera *Rigoletto*.

11. Buzolla. Canzonetta veneziana *Un bai in falo* — Sig. Emma Buzolla.

12. Marasco. Fantasia per clarinetto sui motivi dell'opera *Lucia* — Prof. G. Marasco.

13. Buzolla. *Barcarola* — Coro.

14. Meyerbeer. *Rimembranze* dell'opera *Roberto il Diavolo*.

15. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi* — Sig. Zuliani e sig. Crovato e Urbani.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 agosto: Casi nuovi 5, morti 5, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti 1. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomeridie, non fu denunciato N. E. E. N. nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 agosto:

Zelariano casi 1 — Campolongo casi 5 — Chioggia casi 4 — Cavazzere nessun caso, morti 2 dei giorni precedenti — Cona casi 1 — Portogruaro casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Carlo nessun caso, morti 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 4 — S. Michele al Tagliamento casi 3, morti 1 — San Donà casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzere casi 1, Ceggia morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Piave casi 1 — Novanta di Piave casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele di IV casi 3, fra i quali 1 del giorno 6.

Totale: Casi 31, morti 13.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino dell'8 agosto.**

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciate morti: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Mantovano Ercole chiamato Teodoro, musicista, con Viorio Vittoria, casalinga, celibe.

2. Zanchi Gio. Batt., biadaiuolo agente, con Dell'Anna Antonia, sarta, celibe.

3. Tiamontina chiamato Tramontin Daniele, calafato, con Favret della Martini Caterina, già domestica, celibe.

DECESSI: 1. Pelliccioli Ferrar Maria, di anni 78, vedova, r. pensionata, di Verona. — 2. Davilla Segnan Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Babeli Venanzio Filomeno, di anni 48, contadino, stiracito, id. — 4. Palma Maria Maddalena, di anni 48, nubile, domestica, id. — 5. Berra Salvetti Maria Elisabetta, di anni 33, coniugata, casalinga, di Veduggio. — 6. Bossan Turco Rosa, di anni 25, coniugata, casalinga, di Caccari.

7. Da Ros Domenico, di anni 81, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Merlo Domenico, di anni 57, coniugato, operaio, id. — 9. Rizzo Carlo, di anni 53, celibe, fabbricatore di pettini, id. — 1











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 10 AGOSTO

L'annuale incontro degli Imperatori d'Austria e Germania a Gastein, accompagnato dai loro ministri, vuol dire che continua quell'alleanza centrale dei due Imperi, che sinora ha mantenuto la pace europea.

L'alleanza austro-germanica è il perno della politica europea, e le notizie che giungono da Gastein in questi giorni, dicono questo solo che nulla è mutato, e che perciò le speranze di mantenere la pace continuano.

Questa assicurazione ha il suo valore nel momento che la Russia è malcontenta e la Turchia è inquieta, e che le difficoltà appena superate rinascano con una insistenza che potrebbe essere scoraggiante, se l'alleanza austro-germanica paresse appunto indebolita.

La Turchia guarda le sue frontiere, e addirittura grida aiuto. Però la Russia non giustifica le inquietudini della Turchia, perché il suo cancelliere ha bisogno assoluto della cura delle acque a Franzensbad, che permetterà a Giers, che lo metterà anzi nella necessità, di abboccarsi col principe Bismarck e col conte Kalnocky.

Non v'è stato forse momento nella storia d'Europa, in cui una Potenza non avesse qualche ragione di far guerra ad un'altra. Però i consigli della prudenza hanno tanto maggiore probabilità di essere ascoltati, quanto più la guerra è, come adesso, l'urto non più di eserciti, ma di nazioni, e tutti gli Stati dall'altra parte hanno interesse più che a fare della politica estera, e sorvegliare i loro nemici all'interno.

La guerra è divenuta cogli armamenti straordinari, un'eventualità più formidabile che non fosse alcuna prima. Per questo gli Stati differiscono le questioni che li dividono, per ricordarsi della pace di cui hanno bisogno. E per questo che malgrado la rivalità degli Stati in Oriente e in Occidente, noi speriamo sempre nella pace, che non è se non una sospensione benefica della guerra.

Però, siccome ogni tentativo di togliere le ragioni di conflitto tra gli Stati potrebbe invece provocarle, così crediamo giusto quanto dice quel diplomatico, le cui opinioni sono riassunte in un articolo della *Perseveranza*, riprodotto da noi più oltre, che cioè non solo si rinnova l'alleanza tra l'Austria e la Germania sulle basi preesistenti, ma si rinnovano sulle stesse basi l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali e l'accordo di Skiernewice e di Kremsier fra i tre Imperi del Nord.

Certo che i diplomatici nei loro colloqui prevederanno anche il caso che venga un giorno in cui al loro obiettivo, cioè al mantenimento della pace, debbano rinunciare, e per questo caso accenneranno alla loro condotta futura, ma tutto dev'essere subordinato alla pace, che ci auguriamo mantenuta, e la pace si può mantenere soltanto sulla base dello statu quo. Questa è la realtà della situazione.

## APPENDICE

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Ma le sue speranze furono vane, e questa volta il torto fu indubbiamente da una parte sola. Una bellezza come lady Clauson non poteva tollerare in pace la continua presenza di una donna più giovane, più fresca ed anche più avvenente di lei. Era perfino gelosa della simpatia e dell'affetto che Beatrice ispirava ai suoi fanciulli. Inoltre, lady Clauson non aveva mai potuto perdonare alla ragazza i suoi primi sgarbi. Le relazioni si fecero ben presto molto tese, e verso la fine dell'anno, Beatrice scrisse ai suoi zii per domandar loro se avrebbero avuto difficoltà ad accoglierla ad Hazlewood House.

Beatrice aveva allora ventitré anni. Siccome, appena uscita di minorità, era andata al possesso, come erede della madre, di un terzo del patrimonio Falbert, era indipendente per la fortuna e per l'età. Se i suoi zii l'avessero presa volentieri, sarebbe stata contenta di andare a stare con essi; altrimenti, era risoluta a mettere su casa per conto suo. Si trovava ancora in una posizione anomala: era la figlia di un baronetto, non presentata formalmente in società. Lady Clauson diceva che doveva essere una ragazza di cervello balzano, perchè non sembrava curarsi affatto di tale ommissione.

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

A proposito dell'agitazione socialista, si stampa che alle opinioni non si può far guerra che coll'opinione, e si crede o si affetta di credere che la ragione valga contro la passione. Si stampa che la causa delle agitazioni è la miseria, e che per far cessare l'agitazione basta togliere la miseria. Pare che questi signori credano che la miseria possa poi esser tolta!

Il fatto però è un crudele smascheratore di queste piccole bugie, e il fatto in questo momento è il processo contro i distruttori delle vetrerie belghe. Ah! è la miseria che provoca l'agitazione socialista? Ma quegli operai avevano paghe di consiglieri di Stato o di ministri. Uno che guadagnava solo 400 franchi al mese, cioè quasi cinquemila lire all'anno, disse al dibattimento che ha lasciato il lavoro, perchè non poteva lavorare per così meschina paga, e vi erano operai, ammettiamo straordinari, che guadagnavano sino a 1000 e 2000 lire al mese.

Ma facciano parte di società socialiste, che li costrinsero a scioperare, ed essi distrussero la fonte della loro ricchezza, oltre che la ricchezza dei loro padroni, e rovinarono se e gli altri. È triste la confessione, ma gli operai veramente miseri, che nella impossibilità di sfamarsi non hanno orizzonti oltre l'ora della fame loro, sopporterebbero tutto, non sciopererebbero mai. Non è questione di miseria, e non è questione di ragione. Ragionate con questi schiavi degli agitatori politici, che impongono loro la rovina, come un punto d'onore. Permettete queste organizzazioni fatali, che distruggono la ricchezza, col solo scopo di arricchire tutti, e venite fuori beatamente a parlare di ragione e di opinioni! Queste non sono opinioni, ma sono delitti, e contro gli uomini imbestialiti non si vede quasi più altro rimedio disperato, che quello delle antiche gride: Eecelenza. I farisei della libertà patirono molto al mondo per disonorarla e per farla odiare. Essi disarmano la società contro la licenza, col pretesto della libertà, e la matrona fanno solida la squalidina. Accumulano gli argomenti per venturi conculatori d'ogni libertà umana.

## La rinnovazione dell'alleanza

Ci fu comunicato (scrive la *Perseveranza*) una lettera di un distinto personaggio straniero, che non ci fu concesso di riprodurre nel testo, ma della quale riproduciamo a memoria la sostanza con sufficiente esattezza.

Spa, 3 agosto.

Le combinazioni diplomatiche che hanno conservato la pace all'Europa in questi ultimi anni, sono, come ognuno sa, tre. L'una è l'alleanza difensiva austro-germanica stipulata nel 1879; la seconda è l'accessione ad essa dell'Italia, avvenuta nel 1882, a condizione di perfetta parità; la terza consiste negli accordi patuiti tra la Germania, la Russia e l'Austria a Skiernewice nel 1884 ed a Kremsier nel 1885. Sono altrettanti atti, distinti d'origine, e i due primi diversi dall'ultimo anche per il carattere; ma che hanno già comune conseguito un medesimo scopo, la conservazione della pace europea.

Tutte codeste combinazioni sono state imposte ai contraenti dalle circostanze impe-

riose del momento. La minaccia di una coalizione franco-russa, di cui si erano fatti antagonisti Gambetta e Skobelev, provocò la formazione di una alleanza austro-germanica. La conquista della Tunisia fatta dalla Francia, spinse l'Italia nell'alleanza dei due Imperi centrali. Gli interessi conservatori, che un prolungato antagonismo fra la Russia e le Potenze tedesche metteva a rischio di compromettere seriamente a beneficio dell'anarchia, indussero la Corte di Pietroburgo a risaccolarsi a quelle di Vienna e di Berlino, stipulando la concordia nell'indirizzo generale della politica, non che alcune norme di buon vicinato estensibili alla sfera di efficienza di ciascuna, fuori dei rispettivi confini.

Or bene, le circostanze che dettarono le sopradette combinazioni essendo più o meno modificate, e le combinazioni stesse essendo prossime a scadere, l'argomento di cui oggi qui si preoccupa il mondo politico è se possano essere rinnovate integralmente; e, qualora non lo possano, se convenga che si sciolgano, ovvero che si rinnovino su nuove basi.

C'è qualche ragione per credere che la Germania preferirebbe quest'ultimo partito. Le combinazioni diplomatiche ricordate più sopra, sono state utili; ma appunto perchè le circostanze che le hanno suggerite si sono già modificate e si modificheranno ognor più in appresso, esse non sono una sufficiente garanzia per l'avvenire. La Corte austriaca può avere accettato in buona fede l'alleanza germanica che l'ha preservata da pericoli maggiori; ma quando tali pericoli avessero a cessare, potrà difficilmente dimenticare d'essere stata ricevuta via dalla Germania e dall'Italia, per ricevere il solo magro compenso della Bosnia e dell'Erzegovina. La Francia è ridiventata militarmente forte, e l'idea della rivincita è tutt'altro che svanita. La Russia può adattarsi ad una sosta, ma non già rinunziare alla sua politica secolare. I confini nord-est dell'Italia appaiono irregolari a qualunque uomo di senso. Se il rinnovamento dell'alleanza di cui è perno la Germania, si potesse stipulare coll'aggiunta di qualche clausola che favorisse un po' più gli interessi dell'Austria, della Russia e dell'Italia, la Germania avrebbe una molto maggiore certezza che la Francia, qualunque sia per essere la sua forma definitiva di Governo, non riu- scire a trovare anche in avvenire degli alleati.

Se non che, tali clausole si possono facilmente escogitare al tavolo, ma il concretarle praticamente incontra molte difficoltà nelle rivalità che corrono fra le varie potenze. C'è poi anche l'Inghilterra che vorrà avere il proprio peso, e che se fosse lasciata in disparte col solo compenso dell'Egitto, che ormai nessuno vuol contestarle, susciterebbe difficoltà da ogni parte.

Cosicché, supposto anche che il Cancelliere tedesco abbia coltivato l'idea e forse anche saggiato il terreno, come qui lasciano supporre coloro che si dicono più o meno iniziati, qui si inclina generalmente a credere che l'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia finirà per essere rinnovata sulle basi essenziali di prima per qualche anno, e che gli accordi di Kremsier colla Russia, salvo a meglio precisarli, verranno riconfermati.

Quanto a me, stento a credere — se bene, nella mia qualità di cittadino di uno Stato neutrale, che tutto avrebbe da temere nel caso di contingente bellico, e desidero d'ingannarmi — che si possano senza guerra introdurre cambiamenti nella carta d'Europa. Date alla Russia Costantinopoli e all'Austria Salonichio, e in breve avrete più forte di prima l'antagonismo delle due Potenze nella penisola balcanica. Date all'Italia una lieve rettificazione di confine in compenso della magnifica posizione che si darebbe all'Austria nel mare Egeo e nell'Adriatico, e mi saprete dire come gli italiani prenderanno la cosa; e così via discorrendo.

Ma mi accorgo che esco dal seminato;

— È un bel bimbo? domandò.

— Meraviglioso. Mordì e Oscar lo accarezzava come due femmine.

Beatrice non corse subito a vederlo.

— E che intendete farne, zio Orazio? gli chiese.

— Non lo so. M'immagino che bisognerà tenerlo qui fino a domani, per vedere se il mistero si spiega. Sarà meglio che tu venga a vederlo e che tu ci dia il tuo consiglio.

Beatrice lo seguì nella sala d'ingresso. Nell'assenza di Orazio, il bimbo aveva fatto grandi progressi. Il curato, facendogli il solletico, eccitava le sue risate infantili, ed Oscar, con affetto paterno, gli accarezzava la testina bionda. Anche il dignitoso Whittaker sorrideva con compiacenza.

— Che bell'ometto! esclamò Beatrice, avvicinandosi alla tavola e guardando il robusto fanciullo.

Era la prima donna che il bimbo vedeva dopo essere stato portato via dal Caffè della Stazione.

Le donne di servizio, colla curiosità del loro sesso e della loro condizione, avevano fatto capolino dalla balaustrata, ma senza richiamare l'attenzione del nuovo venuto. A quella tenera età la protettiva natura del bambino è la donna; ed, infatti, il piccolo straniero, lasciandosi subito ai suoi tarchiati amici, corse, attraversando la tavola, a gettarsi nelle braccia aperte della bella ragazza che gli si offriva. L'ometto appoggiò con un grido di gioia la testina sulla spalla di lei, e parve per un istante felice e tranquillo. Era tanto carino che nessuna donna avrebbe potuto fare a meno di corrispondere al suo slancio colle carezze.

Miss Clauson lo baciò più volte; poi, come tutti i quelli che lo avvicinavano, cominciò a lisciargli i suoi riccioli dorati e ad avvolgerli alle dita.

— A quel contatto soave e caldo, il bimbo chiuse gli occhi.

— Bisogna condurlo a letto, ha sonno, disse Beatrice con risoluzione.

sicché, per chiudere, vi ripeto che, a mio avviso, si prolungheranno per alcuni anni presso, a poco, le attuali stipulazioni. Sebbene le circostanze siano alquanto mutate, e sebbene taluno dei contraenti possa non trovare nel presente aggruppamento delle Potenze l'appagamento delle sue secolari aspirazioni, pure la conferma per un dato periodo di anni del presente aggruppamento assicura la pace generale senza pregiudicare l'avvenire.

## Gastein.

Telegrafano da Roma 8 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Qualche giornale di Vienna ha annunciato che l'Imperatore d'Austria ha invitato l'ambasciatore d'Italia ad accompagnarlo al convegno di Gastein; la notizia è insussistente. Prende invece consistenza la voce che il Papa abbia mandata una lettera di congratulazione all'Imperatore d'Austria per l'incontro di Gastein, destinato a mantenere la pace. Dice pure che il Re Umberto abbia da Monza inviato un dispaccio ai due Imperatori; ma io vi trasmetto la notizia con riserva.

Mentre il Papa scriveva all'Imperatore Francesco Giuseppe, il Cardinale Jacobini ordinava al nunzio pontificio di Vienna di raccogliere tutte le notizie le più accreditate sul convegno di Gastein.

## Una quadruplice alleanza.

Telegrafano da Roma 9 all'Italia:

La Tribuna da Vienna che vennero fissate tra Bismarck e Kalnoky, coll'assenso dei rispettivi Governi ed Imperatori, le modalità per la proroga dell'alleanza austro-germanica fino al 1893.

Al nostro Governo venne fatto l'invito di accedervi, ma nulla è ancora definitivamente deciso né lo sarà fino al ritorno di Depretis a Roma — che avverrà, come riteni, in settimana — nella qual circostanza Robilant tornerà dalla sua villa di Lingotto e si adunerà il consiglio dei ministri.

L'Italia, per accedere all'invito fattole, non domanderebbe altro che delle garanzie per il mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Sarebbe, anzi, per intendersi partitamente, direbbe a Vienna, il Ministero degli Affari Esteri.

Venne sollecitata anche l'adesione della Russia, la quale non è ancora giunta, volendo il Gabinetto di Pietroburgo conoscere prima fino a che punto possa contare sull'appoggio delle Potenze alleate nei riguardi della sua politica nei Balcani.

## Il conflitto tra la Santa Sede e la Francia.

La protezione degli Italiani.

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera:

La Tribuna uscita iersera pubblica un colloquio che un suo redattore ebbe con un alto personaggio del Vaticano intorno al conflitto tra questo e la Francia per la questione del Nunzio in Cina.

Il personaggio disse che la Francia ha cercato di estendere la sua influenza in Cina prendendo sotto la sua protezione non solo i missionari, ma tutti i cattolici cinesi. Fu per questo motivo che il Governo di Pechino si rivolse alla Santa Sede onde abbia a mandare un Nunzio che prenda sotto di sé i missionari per quanto riguarda gli affari spirituali; per rimanente dipenderanno dai rispettivi governi, essendo oltreché missionari francesi molti belgi, spagnoli ed italiani.

Il personaggio aggiunse che nonostante l'influenza francese, ch'è grande, l'Italia potrebbe avvantaggiarsi aumentando il numero dei suoi

— Di certo, rispose lo zio Orazio. Dove dobbiamo metterlo?

— Giovanna ha un letto comodissimo, osservò Oscar.

Giovanna era la cameriera; ma Oscar, nella sua qualità di menagère, conosceva i meriti di tutti i letti di casa; sapeva anche quante libbre di lana c'erano nei materassi. Il signor Mordle voltò la testa da un'altra parte per la paura di farsi accorgere con una risata inopportuna.

— No, no, esclamò Beatrice, lo porto a letto con me. Guardate, zio Orazio, non è proprio un angioletto?

— Sì, è un bel bimbo, ma non sappiamo di dove venga, cara mia. Non mi pare che tu debba prendere a letto con te un bimbo che non si conosce.

— Oh, che sciocchezza, zio Orazio! Guardate che bel bimbo sano e pulito che è? Whittaker, fammi portare in camera un vaso d'acqua calda. Vieni, amor mio; vediamo se riesco a far la parte di bambinaia.

Cantando, saltando e tenendo in collo il bimbo, con moltissima disinvoltura, miss Clauson si accinse a portar via la sua preda.

— Guardagli la camicia, Beatrice, disse Orazio; potrebbe essere che fosse marcata col suo nome.

I tre uomini tornarono nella stanza da pranzo, seguitando a discorrere di quella singolare avventura.

Dopo mezz'ora, Beatrice ricomparve per annunciare che sulla biancheria del bimbo non aveva trovato cifre di nessun genere. Anzi, pareva nuovissima. La giovane era incautata del suo tesoro; fece cento volte le scale per accertarsi che l'angioletto dormiva il tranquillo sonno dell'innocenza. Finalmente andò via anche lei addormentata.

— Beatrice è più espansiva di quello che io credevo, osservò Orazio con un certo rincor-

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta. Per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

missionari. La Santa Sede non ha alcuno scopo politico, ma le importa di tutelare gli interessi della religione; non poteva quindi rifiutarsi di accettare l'invito della Cina. La gelosia e le rimproveranze della Francia non hanno serio motivo; ritiene perciò che si persuada a non insistere nelle sue pretese. In ogni caso la Santa Sede è disposta a resistere, malgrado pure la minaccia di rompere le trattative diplomatiche.

Monsignor Agliardi, che è in Svizzera per rimettersi in salute, partirà quanto prima per raggiungere la sua nuova residenza.

Dal colloquio risulta che l'Italia provvederà direttamente alla protezione dei nostri connazionali e dei nostri missionari. Parlando del progetto di legge dell'ex-ministro Mancini per l'esecuzione della leva per i chierici che avessero dichiarato di fare i missionari, l'intervistato disse che questa legge sarebbe stata accolta con gioia dal Vaticano. La Cina — proseguì — non si acquista che per mezzo dell'istruzione e della civiltà cristiana. L'Italia può trarre immensi benefici dalla nuova vita che non mancherà di svilupparsi all'estremo Oriente. E quindi di per essa di grande importanza di appoggiare materialmente e moralmente il nuovo Nunzio pontificio.

Conchiude dicendo che, col trattato di Tientsin la Cina fu sfruttata in tutti i modi dalla Francia — ora la Cina sarà di chi saprà prendersela. Se l'Italia non saprà approfittare di questa circostanza vuol dire che è indegna della sua fortuna.

## ITALIA

## Un colonnello dei carabinieri in disponibilità.

Il colonnello Alasia, comandante della legione dei carabinieri di Cagliari, è stato messo in disponibilità.

Questa notizia — scrive l'*Avvenire* — ha destato in tutti vero e vivo rincrescimento, perchè da tutti egli è molto amato, e tenuto meritamente in gran conto.

La misura che ha colpito l'egregio uomo ripete la sua origine da un fatto che depone in favore dell'animo suo buono.

Nel decorso febbraio s'era trovata mancante nella cassa sussidiaria della legione la somma di L. 11,700. Il sottotenente contabile tabire Agnola, fece il rapporto al capitano comandante il colonnello. Non era possibile precisare come le lire 11,700 fossero scomparse. Le apparenze menavano a concludere ad un furto. Checchè fosse, lo stesso giorno, se siamo bene informati, il padre del sottotenente Vodret, a semplificare la situazione, versò nella cassa della legione la somma mancante e che ventiquattr'ore prima avrebbe dovuto esservi intatta.

Il sig. colonnello, appianata così dal punto di vista finanziario la vertenza, reputò superfluo dare contezza al Ministero dell'accaduto, riservandosi di stabilire per altre vie in qual modo il furto aveva potuto essere perpetrato, se furto v'era in realtà.

Una lettera anonima fece quello che, secondo la lettera dei regolamenti, avrebbe dovuto fare il sig. colonnello. Di quei perentori ordini del ministro bramoso della luce ad ogni costo. Il colonnello Alasia venne collocato in disponibilità, il capitano Sircana e il sottotenente Vodret vennero messi agli arresti.

Dopo pochi giorni d'arresto il capitano Sircana venne lasciato in libertà; il sottotenente Vodret è ancora sotto il peso della grave accusa d'appropriazione indebita.

## Circolazione dei giornali.

Telegrafano da Roma 9 all'Italia:

Il Ministero dei lavori pubblici ha dichiarato all'Avanzini e ad altri dell'Associazione

seicento. Oscar fece eco, ma il sig. Mordle non aprì bocca. Gli parve che quella istintiva benevolenza da lei dimostrata al bambino misteriosamente inviato aggiungeva un nuovo incanto a quelli ch'egli aveva già scoperti in miss Clauson.

I tre uomini rimasero alzati fucchi, l'ora essendo molta tarda, ebbero perduto ogni speranza di schiarire per quella sera il mistero. Non venne nessuna madre, né nessun telegramma. Il curato, augurando la buona notte agli amici, uscì per tornare alla sua abitazione nel paesello, pensando per via che miss Clauson col bambino in braccio era uno spettacolo delizioso. Povero Mordle! Conosceva Beatrice da una settimana soltanto, e cominciava già a fantasticare ad abbandonarsi a un delizioso sogno.

I fratelli rimasero seduti accanto al camino. Non avevano l'abitudine di coricarsi presto. Quando furono soli non parlarono più dell'arrivo inaspettato; dopo aver discusso per tre ore intere ogni teoria possibile per spiegare la comparsa del bambino in casa loro, l'argomento essendo esaurito, essi stettero lì in silenzio, meditando ognuno per conto suo. A un tratto, un sospetto curioso e strano balenò alla mente di Orazio Falbert; un sospetto che ogni tanto gli faceva guardare alla sluggia il fratello. Oscar sapeva forse tutto di quella faccenda? Egli aveva, certo, preso grandissimo interesse al bambino, ed Orazio rammentò che anche il bambino aveva fatto subito festa ad Oscar; rammentò che, uscendo dal salotto con Beatrice aveva sorpreso Oscar nell'atto di accarezzare affettuosamente la testina bionda. C'era forse nella vita di Oscar degli episodi romantici, che egli non conosceva affatto? Cercò di scacciare quel pensiero, ma gli tornava sempre in mente con maggior insistenza.

(Continua.)



della Stampa, che non può più accordare a tutti indistintamente i giornalisti soci il ribasso ferroviario del 50 per cento, e per cui si sono dovuti concedere anche, per i suoi piroscali, della Navigazione Generale Italiana.

Il Ministero dice di aver inteso sempre di stabilire tale facilitazione ai soli soci poveri dell'Associazione della Stampa.

Però l'Associazione della Stampa si agita perché le larghezze usate vengano mantenute, ed è certo che in ottobre il Ministero ripristinerà le antiche concessioni.

Anzi verranno dati senz'altro dei libretti ferroviari a tutti i membri dell'Associazione della Stampa, affinché, a presentazione, possano aver immediatamente il biglietto a metà prezzo.

#### Una lettera di Coccepieller.

Leggesi nell'Italia:

La lettera vibrata mandata da Checco al Re, e intercettata dai ministri, non esiste, e sarebbe stata confusa con un'altra scritta al ministro Robilant — in seguito alla risposta data da Tassani ai coccepielleristi per la non scarcerazione — colla quale lo pregava di formare uno speciale Consiglio di ministri militari, chiamando a comporre, oltre al Robilant, i ministri della guerra e della marina, perché essi soli decidessero se doveva essere scarcerato, non fidandosi degli altri ministri.

La lettera del Coccepieller conteneva gravi ingiurie contro i membri del Gabinetto non militari.

Letta nel Consiglio dei ministri, fu deciso di non procedere contro Coccepieller, ritenendo la lettera stessa come emanazione di una mente esaltata, e le espressioni della stessa essendo più ridicole che offensive.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Il Comitato di Pest.

Il Pest Lloyd ci reca un minuto resoconto del Comitato, tenuto a Budapest, l'ultima domenica.

I convenuti erano oltre 6000; e poiché la folla andava sempre crescendo e mancava lo spazio, non pochi salirono sugli alberi: il Comitato infatti ebbe luogo in un cosiddetto Gartenhof.

L'adunanza durò un'ora e mezzo, e tutto procedette nel massimo ordine. Gli oratori furono applauditi frugorosamente. Presiedeva il Géza Polonyi, il quale fece un lungo discorso per spiegare le condizioni dell'Ungheria di fronte all'Austria, l'indidente del 21 maggio di quest'anno, del giorno in cui fu coronata nella capitale dell'Ungheria la tomba del nemico di questo paese, e l'importanza dei decreti riguardanti il barone Edelsheim ed il generale Jansky, decreti, che contengono « un'offesa all'onore nazionale ed una diminuzione capitis del Parlamento ungherese. » Il presidente concluse raccomandando la calma.

Prese quindi la parola il barone Ivor Kaas per rivendicare al Comitato il diritto di giudicare quei decreti, appellandosi ai Greci, che deliberavano sulle vie dei affari dello Stato.

« Se il trono è minacciato — disse l'oratore — ed il Re, nel bisogno, chiede aiuto al popolo, allora non dice: *Miei fedeli*, ma *Miei popoli* perché il numero dei fedeli è minimo, mentre i popoli fedeli sono milioni di persone.

« Il popolo ha dei diritti sull'esercito, che mantiene con gravi sacrifici. »

Concluse proponendo il seguente ordine del giorno: « Il Comitato si propone per l'affare Edelsheim Jansky, delibera: »

1. Gli ultimi decreti reali sul comune esercito hanno offeso profondamente la Nazione ungherese ed i diritti costituzionali della medesima.

2. La Nazione ungherese protegge sempre il suo Re coronato dalla tradizionale fedeltà e coi sacrifici che durano da secoli, unicamente affinché la Nazione ungherese possa sorgere nell'esercito mantenuto con grandi sacrifici sicure garanzie della sua dignità, della sua costituzione e del suo avvenire; affinché fra la cittadina e la milizia si mantenga una salutare unione; e finalmente affinché la Nazione ungherese possa impiegare tutta quanta la sua forza materiale anche per la potenza degli altri paesi di Sua Maestà.

3. Noi riteniamo per desiderabile e necessario che l'indipendenza politica della nostra patria e la storica alta dignità del Re ungherese sieno mantenute e riconosciute apertamente anche nell'esercito, in virtù di durature istituzioni.

4. L'oratore propose inoltre che questa deliberazione, in forma di petizione, sia presentata al Reichstag per mezzo del deputato Daniele Ibrany.

La proposta fu accettata all'unanimità al pari del surriferito ordine del giorno.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 agosto.

**Venezia marittima.** — Sappiamo che oggi la Commissione consigliare per il Patrimonio dei porti e lagune si è radunata per esaminare il preliminare del contratto tra il Municipio e il comm. Breda per la cessione da parte del Comune dell'isola di Sant'Elena alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, la quale vuol farne un grande cantiere per le costruzioni navali. Domani mattina si firmerà il preliminare, e giovedì l'affare sarà portato innanzi al Consiglio.

Si è gridato e si grida sempre perché Venezia non ha imitato sinora le grandi città marittime d'Italia, come Genova e Livorno, e s'invidiano i cantieri di Orlando e di Ansaldo. Per arrivare, bisogna muoversi, e un uomo, la cui attività industriale ha trionfato sempre, ci affida che questa volta, grazie pure alla vigilante operosità del Sindaco e della Giunta, si comincerà a muoversi sul serio.

Il Sindaco conte Serego presenterà al Consiglio il progetto da lui vagheggiato da tanto tempo, e al quale le simpatie pubbliche sono giustamente assicurate.

Eran tanti anni che si chiedeva inutilmente a Venezia almeno un bacino di raddobbo, se non di costruzioni, e si deploreava che i bastimenti in riparazione dovessero andare, come avvenne qualche volta, a Trieste, essendo l'Arsenale impedito, e si avrà finalmente un vasto cantiere marittimo.

E una grande industria che Venezia

chiede da tanto tempo, alla quale ha diritto e della quale aveva, si può dire, il dovere.

Pubblicheremo domani le principali condizioni del contratto, appena questo sarà firmato. Intanto, crediamo che non ci sia bisogno di provare in massima la grande importanza che il grande cantiere per le costruzioni navali ha per la città nostra.

**Manuale Marittimo.** — E' già in attività, in via di esperimento, l'illuminazione della Stazione Marittima col sistema di luce Mayrargues. Il pericolo in quel recinto è più grave in notti burrascose: è in una di queste notti che le autorità dovranno fare un sopralluogo.

Saremo liettissimi se il sistema di illuminazione Mayrargues corrispondere almeno sino allora che, abbinando i bisogni di servizio della Stazione Marittima con quelli dei Magazzini generali e del Punto franco, sarà certo necessario introdurre così nella prima come negli altri l'illuminazione a gas corrente.

**Società sanitaria permanente di ambulanze.** — (Comunicato.) — Il presidente della Società sanitaria permanente di ambulanze, sig. bar. F. Swift, invita tutti i soci ad una adunanza che avrà luogo sabato 14 corrente, alle ore 8 pom., nel palazzo bar. Swift a Santa Maria del Giglio, onde stabilire e regolare lo Statuto, e per altre importanti comunicazioni da darsi.

**Convitto nazionale M. Foscarini.** — **Posti gratuiti e semigratuiti.** — Il Consiglio provinciale scolastico nella sua tornata del 4 corr. agosto, visto i risultati degli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti, ha deliberato di conferire i premi ai giovani:

1. Ribotto Francesco, da Magano (Novara).
2. Grego Giuseppe, da Venezia.
3. Bonivento Giovanni, da Chioggia.
4. Augustini Guido, da S. Dona di Piave.
5. Cicci Pietro, da S. Dona di Piave.
6. Tommasini Giuseppe, da Venezia.
7. Contarini Mosè, da Cittadella.
8. Dalla Bona Altino, da S. Maria di Sala.
9. Pasqualini Eugenio, da S. Dona di Piave.

Ed i secondi, cioè i semigratuiti ai giovani:

1. Piccinino Francesco, da Bari delle Puglie.
2. Pirobono Tiziano, da Mirano.
3. Pittieri Umberto, da Venezia.
4. Rossi Antonio, da Mirano.
5. Franzosa Ferruccio, da Feltre.
6. Prevato Gino, da Ceneselli (Rovigo).

**Asa per rivendita tabacchi.** — Il 30 corrente, alle ore 12 merid. avrà luogo presso la R. Intendenza di finanza, l'asta per l'appalto della Rivendita N. 65, situata in Venezia, a Santa Maria Mater Domini.

**Serenata.** — Anche la serenata di ieri, la terza ed ultima della piccola serie, è piaciuta tanto. Due furono i pezzi ripetuti: il *Miserere del Trovatore* ed il duetto del *Guarany* a soprano e tenore. Nel primo cantarono la sig. Zuliani ed il sig. Masin-Crovato, nel secondo la sig. Del Piccolo ed il sig. Masin-Crovato. Piacquero assai tutti gli altri pezzi, e di taluni, come della fantasia della Lucia per clarino (prof. Marasco), si voleva la ripetizione.

Fu pure eseguita fuori di programma la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach.

Vanno quindi lodati i solisti, i professori stiro Carcano.

Quello che poi merita elogio specialissimo per la riuscita di tutte queste serenate, è il bravo m. Luigi Malipiero, il quale fu l'anima di tutto ed ha mostrato nei programmi quel senso pratico che sovente manca in chi è chiamato alla direzione di questi spettacoli sul nostro Canal Grande.

Vorremmo vedere il maestro L. Malipiero alla direzione di spettacoli di anche maggiore importanza e siamo certi che egli saprebbe farsi molto onore.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 10 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*.
2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*.
3. Calascione. Mazurka romanza *Il Fiore*.
4. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*.
5. Marengo. Walz *Day-Sin*.
6. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*.
7. Mantelli. Polka *La Gioiosa*.

**Teatro Goldoni.** — E' annunciata per domani sera la recita a beneficio degli intagliatori e scultori in legno che per le condizioni sanitarie della nostra città ebbero a soffrire per la mancanza di lavoro.

Ne è iniziata la presidenza della Società stessa e prenderanno parte alla recita i migliori dilettanti flodrammatici della città.

Verrà rappresentata la *Cecilia* del Cossa, con farza.

Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1.

Alle persone alle quali non disturba la piccola spesa raccomandiamo di fare una visita al teatro.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 agosto: Casi nuovi **NESSUNO**, morti 3 dei giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, non fu denunciato **NESSUNO** nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 agosto:

Morte casi 1, morti 1 dei giorni precedenti Campolongo casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Chioggia casi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Cavazzere casi 4, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Caorle casi 1 — San Michele al Tagliamento casi 3, morti 1 — San Dona casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Cavazzerechiera casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Novanta di Piave casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti — S. Michele del IV casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 19, morti 20, di cui 16 dei giorni precedenti.

**Uffici dello Stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali.**

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 agosto 1886.

Tagliapietra Antonio, seg. d'intendenza, con Venturini Carlo, civile.

Dal Prete Gaetano, parrucchiere dipendente, con Scarpa Celeste chiamata Stella, stiratrice.

Uziel Giuseppe, agente privato, con Sterfald Ida, civile.

De Grandi Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Lanzarini chiamata Lanzarini Regina, domestica.

Ottolani Raffaele, meccanico, con Pellizzato Angela, casalinga.

Venuti Antonio, negoziante di ferramenta, con Galli Virginia, casalinga.

Circotto Carlo, fabbre lavorante, con Vidali Matilde, casalinga.

Maifreni Francesco, commerciante, con Chomello Maria Zoe, agita.

Zoller Matteo, r. impiegato, con Turon Giulia, già modista.

Zuliani Luigi chiamato Vittorio facchino, con Manzoni Maria chiamata Carlotta, cucitrice.

Chiariello Umberto, tappezziere, con Ferro Mira, casalinga.

Candian Giovanni pompiere civile, con Bellin Maria chiamata Elisabetta, casalinga.

Fischer Alessandro chiamato Augusto, professore di chimica, con Anelli Giovanna, casalinga.

Baroni Antonio, facchino, con Temper Giovanna, già perlaia.

Cucco Giulio, calafato in Arsenale, con Visnello detta Occhio Maria Angela, tessitrice.

Venezze co. Antonio, possidente, con Tadini Eugenia, drammatica.

De Marco detto De Marchi Domenico, impiegato alla Camera di commercio, con Robutti Lucia, casalinga.

Camoli Giulio, commissionato, con Zanni Teresa chiamata Italia, già sarta, e possidente.

Venerando Antonio, pompiere civile, con Bravin Maria, già domestica.

Scarpa Lorenzo Emilio, negoziante di legumi con Moritsch Matilde Teresa.

**Esposse all'albo del II. Ufficio in Malamocco.**

Bertolotto Giov. Batt., fuoriero nel r. Esercito, con Garagano Maria, casalinga.

**Bollettino del 9 agosto.**

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

**MATRIMONI:** 1. Natalis Pietro, scalpellino, con Mini Antonia, casalinga, celibi.

2. Poleoso Lorenzo, dipintore, con Bullo Elisabetta chiamata Enrichetta, perlaia, celibi.

**DECESSI:** 1. Boscolo Magnolo Teresa, di anni 58, vedova, domestica, di Mestre. — 2. Carnera Trentin Anna, di anni 38, coniugata, casalinga, di Mestre. — 3. Silvestri Amelina, di anni 10, studente, di Pordenone. — 4. De Rossi Rosina, di anni 5 1/2, di Venezia.

5. Giacomelli detto Occhizzo Pietro, di anni 79, coniugato, sante, id. — 6. Bisarcio Francesco, di anni 63, coniugato, tagliapietra, id. — 7. Tonetti Bartolomeo, di anni 55, coniugato, fruttivendolo, id. — 8. Dal More Luciano, di anni 37, celibe, maestro in conterie, di Treviso. — 9. Bea Antonio, di anni 37, celibe, già condottino, di Lamon. — 10. Squarzi Vittorio, di anni 19, celibe, oste, di Venezia. — 11. Candian Giuseppe, di anni 5, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Chiesa di San Marco.**

Se è vivo e sentito il dispetto per la continua infammettanza di stranieri nelle cose veneziane artistiche e specialmente nella chiesa di S. Marco — il che quasi tenderebbe a dimostrare il bisogno nostro di metterci, cioè, sotto la loro tutela (Poveretti noi allora!), diamo posto volentieri alla seguente corrispondenza al *Times* scritta da un egregio inglese innamorato del nostro S. Marco, ma non al modo di quei suoi connazionali che, senza un'autorità riconosciuta, tanto s'oppositano e a voce e per iscritto sui nostri monumenti. — Lo faranno, certo, a fin di bene; ma, comunque, li dispenseremo volentieri consigliandoli, prima di spulzar aforismi sulle cose artistiche d'Italia, a tener meglio d'occhio quelle. . . . del loro paese.

Già premesso, ecco il carteggio del dotto scrittore:

**I restauri a Venezia.**

**Venezia 27 luglio.**

« Dal tempo in cui le riparazioni della Basilica di S. Marco suscitavano tanti furori rimproverando i restauri delle fabbriche più cospicue di Venezia. Si potrebbe quindi supporre o che fossero stati inaugurati in quel giorno, o pure che le minacce degli Inglesi li avessero fatti sospendere, mentre esiste tuttavia il fatto, che, come lo permise i mezzi, si continuò il lavoro dal 1840 in poi. Arrogò che, molto prima ancora, la Repubblica veneta aveva restaurato e rifatto secondo le esigenze della sicurezza della chiesa di San Marco. Questo fatto fu provato luminosamente tre o quattro anni fa, quando, resosi necessario di levare una pietra nel restauro della facciata del vestibolo, si trovò che questa recava sul rovescio una lunga iscrizione, cioè un trattato fra due città di Creta. Ne fu inviata una copia al prof. Compagetti, che riconobbe in essa un'iscrizione, tramandata malamente a Venezia circa 2400 anni fa, di cui si perdettero poi le tracce, finché fu ritrovata nei resti della chiesa di S. Marco.

« Consta infatti, come dimostrai già in una lettera scritta per questo giornale durante le discussioni sopradette, che San Marco fu costruito da uomini che erano o artisti ammirabili, ma disgraziati edificatori; la chiesa fu fabbricata forse a varie riprese, senza far calcolo dell'importanza artistica che avrebbe potuto avere per l'avvenire, e poco curandosi degli elementi di stabilità onde avesse quella prolungata esistenza, di cui gode ancora oggi. Nella rinnovazione del padiglione all'angolo verso la Piazzetta, attaccato alla chiesa con un solo suo lato, ma che le serve di sostegno, e porta la spinta dei muri di due cappelle che trovansi da quel lato, si trovò nello scavo, che la fondazione consisteva in pali della lunghezza di circa sei piedi (m. 1.80), sui quali stendevansi una massa di pietre greggie senza cemento, dello spessore di uno o due metri (non in ricordo bene il dato preciso dello spessore indicati dall'architetto ora defunto) e sopra questi si piantarono le basi delle colonne.

« Siccome ultimamente e rinnovaronsi in maniera autorevole le accuse sollevate già nella vecchia discussione, e siccome si sta ora compiendo il lavoro, non credo inutile di ricostruire ciò che dissi allora riguardo alle ragioni della demolizione e ricostruzione del sopradetto angolo della chiesa.

« Per la pessima qualità del materiale, tanto dei mattoni, che delle travi, dall'impiego di barchette di legna da fuoco, che servivano forse di legame ad un riparo della muratura, si era staccato tutto il muro al lato meridionale della navata a destra mediante un crepaccio dall'alto al basso. La malta aveva perduto quasi tutta la sua coesione, i mattoni si potevano ridurre in polvere colle dita, e questa operazione non era punto necessaria per il legno, che per sé stesso era già polveroso. I sostegni laterali del padiglione verso la Piazzetta già sprofondavano per l'esilità delle fondazioni, e tutto il muro esterno delle due cappelle dovette essere assicurato con puntellature esterne, acciò non cadesse sulla Piazzetta e trascinate seco la volta della cappella, e con essa tutto quel tratto di muro che nell'interno era staccato o per la fessura sopra accennata; così pure o ogni cosa che dal fuori sosteneva la volta di là predetta navata destra o meridionale. Malgrado tutte le puntellature, i rinforzi e legamenti, la fessura peggiorava sempre più.

« Tutto il muro esterno delle cappelle ed il padiglione aderente dovettero essere disfatti; la muraglia a mattoni interna venne riparata al meglio possibile; il padiglione e la muraglia e-

sterna furono ricostruiti sopra fondamenta solide; la crosta sottile dei marmi, le colonne, le cornici ecc. della costruzione originale, tutto fu rimosso quanto lo permetteva la coesione della pietra; i posti vuoti vennero coperti di materiale simile all'originale, quando si poté ottenerlo. Tutto il materiale sciolto fu conservato intatto e rimesso al posto originale; le colonne rivolte verso il mare furono voltate in modo, da esporre un'altra superficie; non una sola pietra che fosse utilizzabile restò fuori d'opera; fu rinnovata solamente l'incrostazione di marmi e due o tre colonne. Queste erano le condizioni in cui vidi il tutto.

« Il cav. Meduna, che da mezzo secolo era al servizio della chiesa e che portò riverenza a qualunque pietra della medesima, insieme a suo fratello maggiore, seguì questo loto al sepolcro, e l'incarico del lavoro lo ha attualmente un architetto non meno coscienzioso che riverente dell'antico, il dott. Pietro Saccardo. La sua armatura è ora intorno al padiglione per completare il lavoro di Meduna, per restaurare il marmo nei luoghi, ove nei giorni del suo predecessore la nuova costruzione non poté appoggiarsi sui suoi supporti, e per rivestirla nuovamente dei suoi marmi. Saccardo ha oltrepassato Meduna in qualche dettaglio, imperocché con ricerche diligenti ha potuto rinvenire abbastanza frammenti di vari marmi impiegati dai primi costruttori, per togliere tutte le sostituzioni di Meduna e rimpiazzarli con materiale identico all'antico; così, p. e., il verde di Genova con verde antico, ed i marmi italiani grigi con i greci. Ma era tanto difficile di ottenerli, che, per questi ultimi, che erano in origine lastre grosse, dovette far segare queste in lastre sottilissime, che vennero applicate col cemento, e fermate con bullette di nickel sopra altre più massicce di marmo di Carrara, e queste lastre così impiegate vengono rimesse al loro posto. Il vecchio muro esterno della prima cappella era turbato da un altare del XVI secolo, che Meduna aveva levato, ristorando il muro, in armonia con tutta la facciata, ma con materiali di sostituzione. Saccardo levò anche questo, e rimise in sua vece il materiale genuino, come fu ovunque. Resta a completarsi l'angolo verso Libeccio della cappella e l'estrema porta meridionale; indi la chiesa sarà libera da armature.

« Ma se qualunque, che abbia occhio per la simmetria e grazia nella costruzione, rivolgerà lo sguardo all'angolo verso Maestro, s'accorrerà facilmente, che anche questo è più basso del livello del corpo della fabbrica, a cui è adretrato da un congegno di spranghe di ferro, che spingono verso la fabbrica e fanno sì, che il padiglione, invece d'un sostegno, comparisca un peso. Sarebbe d'uopo raddrizzarlo, ma esseudo il bisogno meno immediatamente imperativo che nel padiglione verso Libeccio, si può ancora sopradere, né il cambiamento sarà molto percettibile, essendo i marmi di questo angolo meglio conservati che quelli dell'altro. Il solo restauro esterno visibile, oltre i già descritti, è la correzione della cornice, che col cedimento parziale e disuguale della facciata aveva preso una linea a guisa d'onda, pittorezza piuttosto che stabile; ora è retta per tutta l'estensione della cornice.

« I mosaici della cappella (Zeno), la rinnovazione dei quali aveva suscitato tanti guai, sono stati cambiati e rimpiazzati dagli antichi, che erano fessi e sminuzzati in decine di frammenti. I cubi di vetro di cui si componevano per ora per una larghezza di uno o due pollici, vennero rimessi colla miglior arte muraria. Una sola composizione di tutta la serie fu trovata irreparabile e rimpiazzata da un mosaico nuovo, rifatto sulle tenui tracce dell'antico.

« Ho esaminato in questo punto attentamente il lavoro, ma senza le indicazioni dei mosaisti non avrei potuto determinare quale fra i vecchi fosse il moderno mosaico, tanto perfettamente fu seguito lo spirito del disegno ed il colore dell'antico.

« Per questa verità, cito la testimonianza d'un architetto e decoratore di bella fama, che dopo aver visto ciò che fu fatto, dovette confessare, che il lavoro moderno sotto ogni aspetto era altrettanto buono, come l'antico, quantunque aggiungesse: Non lo dico a loro per non incoraggiarli ad andare più oltre.

« Ma malgrado ogni riparo parziale la cattedrale s'immerge sempre più nel fango delle *Lagune*, la marea si alza e si abbassa sotto la gran cupola, e ieri vidi l'acqua stagnare sul pavimento della cripta, che fu coperta di cemento pochi anni fa e creduta per ciò impermeabile. Il suolo, sul quale fu eretta la chiesa, è lavato via lentamente dalle maree, le fondamenta della chiesa cedono di qua e di là. I vecchi sostegni provenienti ancora dalla prima chiesa e che sono sotto la navata principale e verso la crociera, e non portano peso, cedono inegualmente e conformano il pavimento a onde, che rendono pericoloso il camminare sopra di esso. A me sembra che questo abbassamento aumenti in modo assai percettibile. Non c'è nulla che possa impedirlo, se non la calata di un muro solido ed impermeabile all'acqua salsa, entro il quale si possano fare le fondamenta tanto stabili, quanto il sito permetterà, oppure si dovranno mettere a nudo internamente tutte le fondamenta, scavare l'intera area della chiesa e procedere con lo stesso trattamento. Iudi si potrà ristabilire il livello del suolo e restaurare il pavimento, conservando i suoi disegni d'inestimabile valore, salvandolo dalla distruzione a cui ora va immancabilmente incontro. In molti siti il mosaico è già scomparso, calpestato dai piedi dei visitatori; ma la gente che parla contro il restauratore del pavimento conservato, non si cura di tali distinzioni, e sono appunto questi che sono i più smaniosi a sbristare contro ogni tentativo per preservarlo con i soli mezzi considerati sufficienti, cioè copendolo in lavoro solido, ove resta abbastanza per seguire il disegno originale. Questo è in qualche sito impossibile, ma molti dei disegni sono ancora praticamente completi.

« Voglio ancora insistere particolarmente sul fatto, del tutto ignorato o negato dagli avversari dei restauri, che questi sono di natura esclusivamente costruttiva, intrapresi solamente dove era compromessa la stabilità della chiesa, o minacciata la distruzione delle sue qualità decorative. Se non si avesse prefisso un sistema generale di restauro, che dura già da tanti anni, ora la chiesa sarebbe con tutta probabilità un mucchio di rovine. In tutto ciò che fu fatto sinora non trovai, come almeno sembra a me, alcuna rinnovazione non necessaria; le sculture vecchie furono sempre messe al loro posto senza essere raschiate, e vennero solamente lavate coll'acqua; i marmi lisci e le parti non decorate delle colonne vennero lucidati per preservare le pietre dall'azione degli elementi.

« La Repubblica impiegava già uomini che dovevano levare la polvere dalle pietre e tenerle

nette dal fango e dalle erbe che le fanno sigillare e le mettono in pericolo. Il Governo spende solamente 2000 lire sterline (50,000 Lire It.) all'anno per i restauri di S. Marco, che è molto meno di quello che diede il Governo austriaco. Secondo la mia opinione, che non è però quella d'un professionista, questa somma, se anche insufficiente, viene spesa bene e saggiamente.

« L'architetto solo può criticare l'impiego a scopo tecnico, quindi me ne tengo dispensato, ma in quanto al risultato estetico non vedo come una persona di bell'intelletto, che rispetti il carattere artistico della chiesa, possa trovare difetti in quello che fu fatto, qualunque sforzo esso faccia a trovar fuori quanti e quali siano. »

**Corriere del mattino**

**Atti uffiziali**

Elenco degli aspiranti alla nomina di uditor presso i Collegi giudiziari, approvati nel concorso per esame, pubblicato con Decreto ministeriale 16 dicembre 1885, per N. 60 posti:

10. Mareconi Giovanni, che ha subito l'esame presso la Corte d'appello di Venezia, voti 67.
25. Teixeira De Mattos Vittore, id. di Venezia, voti 64.
32. Bortolan Giuseppe, id. di Venezia, voti 63.
34. Monici Dante, id. di Venezia, voti 62.
53. Bermani Gio. Battista, id. di Venezia, voti 59.
86. Liberali Vittorio, id. di Venezia, voti 58.
64. Arnaldi Girolamo, id. di Venezia, voti 58.
75. Fontebasso Giuseppe, id. di Venezia, voti 56.
86. Stiffoni Fulvio, id. di Venezia, voti 55.
88. Mandruzzato Marco Antonio, id. di Venezia, voti 55.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Negri dott. Camillo, segretario del Consiglio senatorio provinciale di Verona dal 1875.

Gelmi dott. Francesco, membro id. id. dal 1874.

Mascedaglia ing. Filippo, id. id. dal 1866.

Venezia 10 agosto

**Sedi provinciali del Veneto.**

Il Consiglio provinciale di Padova elesse a presidente, a primo scrutinio, il comm. Domenico Coletti, con voti 34.

Il Consiglio quindi elesse:

A vice-presidente, Carrazzolo, con voti 32;

A segretario Forattini, con voti 19;

A vice-segretario Meneghelli, con voti 29.

A scrutatori, Dalla Vecchia con voti 32 e Carminati con 31;

A deputati effettivi, Cerutti, con voti 34;

Scapin con 34; Erizzo con 31; Emo Capodilista con 31; Beggiani con 34; Schiavari con 19;

A deputato supplente: Pietrogrande, con voti 31, in sostituzione dell'avv. Poggiana, che cessa per anzianità.

Ci scrivono da Rovigo in data del 9:

Oggi si è aperta la sessione del nostro Consiglio provinciale. Era presente il neo-eletto onorevole conte Angelo Papadopoli, deputato.

Il Consiglio quindi elesse:

A presidente, Carrazzolo, con voti 32;

A segretario Forattini, con voti 19;

A vice-segretario Meneghelli, con voti 29.

A scrutatori, Dalla Vecchia con voti 32 e Carminati con 31;

A deputati effettivi, Cerutti, con voti 34;

Scapin con 34; Erizzo con 31; Emo Capodilista con 31; Beggiani con 34; Schiavari con 19;

A deputato supplente: Pietrogrande, con voti 31, in sostituzione dell'avv. Poggiana, che cessa per anzianità.

Ci scrivono da Rovigo in data del 9:

Oggi si è aperta la sessione del nostro Consiglio provinciale. Era presente il neo-eletto onorevole conte Angelo Papadopoli, deputato.

Il Consiglio quindi elesse:

A presidente, Carrazzolo, con voti 32;

A segretario Forattini, con voti 19;

A vice-segretario Meneghelli, con voti 29.

A scrutatori, Dalla Vecchia con voti 32 e Carminati con 31;

A deputati effettivi, Cerutti, con voti 34;

Scapin con 34; Erizzo con 31; Emo Cap



## La Notte francese.

Da Parigi scrivono alla *Tribuna*:  
Voi vi ricordate che gli ammiragli Lafont e Brown de Coloutour ebbero recentemente a dirigere nel Mediterraneo le manovre delle torpediniere sulle quali richiamai già da tempo la vostra attenzione. Essi hanno ora dato alla Commissione del bilancio delle spiegazioni su queste esperienze navali e sulla parte che possono rappresentare questi battelli in un combattimento marittimo.

I due ammiragli, durante la loro deposizione, fecero un parallelo di carattere confidenziale e che io non posso resistere dal farvi conoscere poiché nessun giornale ne ha parlato.

Essi hanno rappresentati i vostri cantieri di costruzioni navali come in istato di piena attività, fecero una descrizione minuziosa del vostro nuovo incrociatore il *Miseno*, uscito ultimamente dal cantiere di Castellammare; parlarono della torpediniera *Tripoli* e della *Folgore*, come pure dell'avviso *Palinuro* che è in costruzione nello stesso cantiere; si sono inoltre estesi intorno al cantiere Armstrong che deve sorgere presso Pozzuoli e delle gettate che già si sono costruite.

Essi sostennero l'opinione che se la Francia abbandonasse il sistema delle corazzate per non costruire che delle torpediniere, si metterebbe in uno stato di marcata inferiorità a petto dell'Italia.

Essi aggiunsero che con questo tipo di bastimento, coi colpi di vento d'inverno che sono secanti per i grossi bastimenti e che annientano i piccoli, noi saremo forzati, in caso di guerra di lasciare la giovane marina della vostra nazione padrona del Mediterraneo, facendo sventolare la sua bandiera sulle coste francesi, algerine e tunisine.

Richiesti sulla questione di sapere se, dato lo stato della flotta italiana, voi abbiate attualmente una grande probabilità di battere la nostra, i due ammiragli hanno risposto che la flotta francese tanto dal punto di vista del materiale che dal punto di vista del comando poteva rivalersi con quella di qualunque altra Potenza marittima.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Gastein 9. — L'imperatore d'Austria visitò oggi il Principe Guglielmo e il principe e la principessa Bismarck. Kalnocky visitò stamane Bismarck. L'imperatrice, in seguito ad indisposizione, non poté assistere al pranzo presso il Principe Guglielmo.

Pietroburgo 9. — Giers è partito per Franksburg. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che vi fu chiamato per affari di famiglia e per fare la cura delle acque. Gli ambasciatori d'Austria, Italia ed Inghilterra e l'incaricato d'affari della Germania andarono alla Stazione a salutarlo.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Courmayeur 10. — La Regina e il Principe di Napoli fecero ieri un'escursione nei dintorni.

Spesio 10. — Sono partite le navi della squadra permanente, Italia, Amedeo, Ancona, Bausan e Colonna.

Bad Gastein 9. — A mezzogiorno, Kalnocky ha ricevuto l'imperatore Guglielmo, e poi Herbert von Bismarck. Il principe Bismarck è andato al bagno e si è riposato.

Gastein 9. — Al pranzo dato dall'imperatore Guglielmo assistevano gli imperatori, i ministri, e i due seguiti. Nessun brindisi ufficiale, soltanto i due imperatori toccarono e vuotarono i loro bicchieri; dopo il pranzo vi fu un circolo. Le due Maestà assistettero poscia alla serata presso la contessa Lehndorff.

Parigi 9. — Risultati di 184 ballottaggi: 143 repubblicani, 39 conservatori. Questi guadagnarono otto seggi. Mancano 4 risultati.

Marsiglia 9. — Il sindacato dei padroni pescatori indirizzò al ministro della marina la lettera seguente: « Il sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia non aveva creduto di fare inutilmente appello alla vostra umanità, indirizzandovi l'ultima petizione. Esso vide con indicibile rammarico arrivare il dispaccio del 6 agosto sull'accordo provvisorio italiano francese, che annulla le speranze dei pescatori francesi ed eccita negli animi un'effervescenza, di cui non tarderete ad udire i tristi risultati. Prendiamo quindi la libertà di dimostrarvi nuovamente come la protezione accordata agli italiani ha di disastro per la pesca francese; vi supplichiamo di prendere seriamente a cura l'interesse d'una popolazione che per molti titoli non merita d'essere abbandonata. Lasciate voi gli italiani insultare con insolenti bravate? Vogliate voi che i francesi, per sostenere i loro diritti sacrifichino, vengano a lotte che comprometteranno in ogni modo la concordia che pretendete stabilire fra le due nazioni? Sapete che i pescatori di Marsiglia sono unanimi su questo punto. Tutti adottarono la stessa parola d'ordine: Al largo gli italiani! Sapete dunque, signor ministro, gradito forte a coloro che negoziano la futura Convenzione, e avrete sempre diritto alla devozione del sindacato dei pescatori di Marsiglia. »

Bruxelles 9. — Ieri a Morlanwelz, nel bacino di Charleroi, decimila operai sfilarono cantando la Marsigliese. Nessuna incidente.

Gand 9. — 2500 operai sfilarono tranquillamente a Vasmès. Mille percorsero la città senza disordini.

Vienna 9. — La *Wiener Abendpost* rileva che l'opinione pubblica ha ragione di vedere nell'intervista di Gastein la più importante garanzia del mantenimento della pace del mondo.

Londra 9. — (Camera dei Comuni.) — I deputati continuano a prestare giuramento.

Dublin 9. — Sarà proclamato a Belfast la legge marziale. Vi furono spediti mille uomini di rinforzo.

L'Irish Times dice che 10 agenti dinamitardi lasciarono Nuova York, per recarsi a Parigi. Ivi attendevano l'occasione favorevole di passare in Inghilterra. Il Governo francese fu avvisato.

Nelle sfere governative la si crede una semplice dimostrazione di Odovaro Rossa per ispettare il pubblico inglese.

Belfast 9. — I sei individui feriti sabato sera sono morti. Sono arrivati 500 soldati di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Belfast 9. — La sommossa ricominciò alle ore 6 ant. La polizia attaccata fece fuoco. Un morto e parecchi feriti. Undici fra gli individui feriti sabato soccombero.

Belfast 10. — Sono 130 i feriti da sabato fino ieri.

Pietroburgo 9. — Un dispaccio da Sergiewsky Poddacca dice che, celebrando la solennità in onore di Aleksandr, morto 6 mesi sono, Paul Bernoulli depose a nome della lega dei patriotti una corona ornata di coccarda tricolore e di nastri coi colori albanesi-romanesi, portando una

iscrizione dedicata al grande patriota russo Skobeleff. Nessun discorso fu pronunciato.

Sofia 10. — I delegati ottomani e bulgari si riunirono ieri al Ministero degli affari esteri. Tsanoff pronunciò un discorso, esprimendo la speranza che i delegati faranno in modo di dare soddisfazione al Sultano ed al Principe, così premurosi pel benessere dei loro sudditi.

Ate 10. — Maurocordato fu nominato ministro di Grecia a Pietroburgo.

Nuova York 9. — Telegrafici che parecchi insorti messicani passarono la frontiera. La cavalleria americana li inseguì.

Cutting dev'essere condotto oggi a Chihuahua. Temendo d'essere massacrato durante il viaggio, domandò la protezione del governatore del Texas. Se le ostilità scoppiassero, i volontari del Texas attaccheranno El Paso, che è senza difesa.

## Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 8 p.

Anche Robilant ritornerà il 20 onde partecipare al Consiglio dei ministri presieduto da Depretis.

Il Consiglio comunale di Roma votò diecimila lire in soccorso dei colerosi.

Domani giungerà a Civitavecchia la squadra permanente.

Il 16 corrente cominceranno al Ministero dell'istruzione pubblica gli esami di abilitazione per l'insegnamento delle scuole normali inferiori.

La *Rassegna* pubblica una lettera in cui l'autore conviene della necessità della riforma giudiziaria. Soggiunge però che la prima più radicale riforma indispensabile è contro certa genia di avvocati che è avversaria implacabile d'ogni pronta e sicura giustizia.

## Se ne stampano delle belle!

Un corrispondente del *Times* da Venezia gli telegrafa che la malattia che oggi desola le Provincie orientali d'Italia non è vero colera asiatico.

Le autorità locali, dice, agiscono con bisimile precipitazione, prendendo ogni improvviso attacco di diarrea per colera e col'isolamento ed il panico, esagerando gli effetti della malattia nel paziente ne' suoi parenti, crescono il guiso. Gli ufficiali sanitari sono sotto l'influenza del panico e risoluti a prendere precauzioni contro mali immaginari.

Nelle circostanze attuali, il Governo, invece di mandar danaro alle autorità comunali che sono incuranti troppo, farebbe bene a provvedere che esperti medici famigliari coi sintomi del colera visitassero le località infette e determinassero il carattere del morbo.

Le municipalità colla loro cattiva amministrazione, la sporcizia che regna nei paesi, la miseria, ecco le cause del morbo. Infatti i diciannove venticinque dei casi detti di colera, avvengono dove non c'è intelligente personale medico, dove non c'è personale conoscitore di questa fatale malattia.

Siccome la mortalità è stata pur troppo gravissima, si deve concludere che gli amministratori di queste città sono...

## Fatti Diversi

I 508 di Montecitorio. — Profili, schizzi, biografie degli onorevoli della XVI legislatura con ritratti, d'un onorevole deputato è pubblicata la prima parte, Roma, Stabilimento tip. dell'editore Edoardo Perino, Vicolo Sciarra 62, 63, 64 — 1886.

L'intera opera consta di 3 volumi, di circa 500 pagine ciascuno ed in complesso si avranno oltre 500 ritratti e circa pagine 1900 di testo.

L'Associazione per ogni esemplare importa L. 15 ed i pagamenti debbono essere fatti anticipatamente all'indirizzo che segue appresso, onde poter regolare la tiratura delle copie.

Ogni dispensa volante di 16 pagine costa centesimi 30.

Le pubblicazioni cominceranno regolarmente il 15 agosto e sarà pubblicato non meno d'una dispensa per settimana.

Prima si pubblicheranno le biografie dei ministri e segretari generali, poi quelle degli altri onorevoli secondo l'ordine alfabetico delle Provincie e dei Comuni.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero di maggio 1886 di questa Rivista di scienza, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Valardi, (Roma).

Recensioni — Zimmels: Leone Ebreo — (B.). Brizio: L'educazione nazionale e il Governo militare nei Convitti nazionali — (Gambale).

Von Domaszewski: Le bandiere nell'esercito romano — (D. Vaglieri).

Massarini: Carlo Teuca — (B.). Sofocle ed altri scrittori greci e latini — (B.). Appunti critici e bibliografici — Calandra: I Lancia di Falceto — (L.).

Hirrichs: Gli Ebrei omerici — (Vaglieri).

Carafa: Ettore Carafa — (B.). Von Raumer: La donna della democrazia sociale — (B.).

Zvetzke: Le iscrizioni dell'Italia inferiore — (B.).

Documenti concernenti l'intera teologia — (B.).

Notizie — Annuncii — Cataloghi — Lista dei libri — Pubblicazione di E. Thon.

La commedia futura di Sardan. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Vittorio Sardan, in una conversazione con un giornalista, gli dà le seguenti informazioni sulla commedia che intende far rappresentare alla Porte St. Martin.

Non è un dramma storico, è una commedia drammatica moderna, spettacolosa; e non è ancora tanto avanti che io ve ne possa dire molto. Tutto ciò che posso dire dire si è che darà luogo ad una grande rappresentazione scenica come sarebbe un viaggio in Oriente. Faccio infine una commedia alla quale potranno assistere le famiglie. Il nostro teatro ha un gran difetto ed è che difficilmente è dato di condurvi le giovani.

Una legge curiosa. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nel Cantone di Zurigo esiste una legge che obbliga i proprietari, sotto pena di multa, a fornire due litri di scarafaggi, l'anno in cui questi coleotteri appaiono numerosi. Il Governo s'incarica di annunziare che l'anno è quello

degli scarafaggi e i proprietari sanno quello che debbono fare.

Ora, l'anno 1886 è stato segnalato come anno di scarafaggi, ma non se ne sono veduti che pochi; ciò non impedirà che le Autorità comunali sieno obbligate a reclamare i due litri di coleotteri o ad indifferire delle multe.

La cosa sembra strana; l'ammenda è di 30 centesimi, le spese d'iscrizione di 50 centesimi quelle d'uscire di 30 centesimi, totale una lira e 10 centesimi.

A tale stregua si potrebbe far venire di fuori il prezioso scarabeo, allo scopo di evitare le conseguenze di questo eccesso di burocrazia.

La stampa di Zurigo si diverte della cosa e la *Nuova Gazzetta* di Zurigo racconta che un proprietario, il quale, con due aiuti, non aveva trovato che dodici scarafaggi, si trovò obbligato, per disperazione, a mandare la sua gente a cacciare al di fuori allo scopo di procurarsi la quantità prescritta.

## Una piteola viaggiatrice.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* narra che sul piroscalo Nelson e, dopo varie settimane di viaggio, è giunta recentemente a Southampton dall'Australia una bambina di 5 anni, la quale, sola, senza alcuna accompagnamento, si recava nella Slesia prussiana.

Essa portava al collo una catenella, da cui pendeva una piccola borsa con una tavoletta, su cui erano scritte queste parole:

« Mi chiamo Nellie Keller, mio padre e mia madre sono morti in Australia; alcune buone persone mi hanno pagato il viaggio per giungere in Europa. Dal denaro della mia borsa si può prendere un scellino al giorno per mio mantenimento. Ho ricevuto in tutto 150 scellini. Prego mi si conduca da mia zia, Carlotta Keller, nella Slesia prussiana. »

Allorché sbarcò in Southampton si constatò che il suo peculio non solamente non era diminuito, ma anzi aumentato di molte monete straniere di diversa specie che i compassionevoli passeggeri le avevano regalato.

Illustrazione Italiana. — L'illustrazione Italiana nel N. 33, dell'anno XIII, dell'8 agosto 1886 contiene: Testo: Settimana — Corriere: Francesco Liszt (Ugo Pesci) — Agosto (Abdon Altobelli) — Gino Capponi e il suo epistolario (Antonio Caccianiga) — Un reduce della Birmania — Lettere illiriche: Dalla Posata di Niegosch (G. Marcolli) — Una signora italiana in America: Philadelphia (L. Vernon) — Sciarada. — Incisioni: Ritratto di Francesco Liszt.

Agosto, composizione di Augusto Sezanne (2 disegni) — La lettrice, acquarello di P. Bedini — Le feste di Genova: La fiaccolata in onore dei Sovrani, passa sotto la loggia del teatro Carlo Felice; I fuochi artificiali e l'illuminazione del Porto — Il Lago di Scanno (4 disegni) — La mummia di Ramses II, scoperta dell'egittologo Maspero — La Birmania e l'occupazione inglese (5 disegni) — Dalmazia e Montenegro (4 disegni) — (Lire 25 l'anno. Centesimi 50 il numero).

Notizie sanitarie. — Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data del 9:

Dal mezzogiorno del 2 agosto a quello del 9 in città casi 7, e nel suburbio casi 3.

Agna casi 1 — Albignasego casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Anguillara casi 3, morti 1 — Bagnoli casi 1, morti 1 — Boara Piave casi 1 — Bovolenta casi 3 — 1 dei giorni precedenti — Brugine casi 3 — 1 dei giorni precedenti — Carrara S. Giorgio casi 1, morti 1 — Casalegero morti 2 dei giorni precedenti — Cittadella casi 4 — Codovigo morti 1 dei precedenti — Fontanafredda casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Gazzo morti 1 dei giorni precedenti — Legnago 7, morti 9, dei quali 6 dei giorni precedenti — Limena casi 1, morti 1 — Masera casi 2 — Masi 3, morti 1 — Megliadino San Fidenzio casi 1 — Megliadino S. Vitale morti 3 dei giorni precedenti — Merlara casi 1 — Mestrino casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Monselice casi 2, morti 1 — Montebelluna casi 1 — Polverara casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Saletto casi 3 — San Martino di Lupatari casi 1 — Solestino casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Tombolo casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Tribano casi 3 — Vigonza casi 3 — Villa del Conte casi 2 — Villa Estense casi 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 9:

Bozzetto del Municipio dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 agosto:

In città, casi nuovi 10, morti 7, guariti 2; restano in cura 20.

In Provincia: Albettone casi 4, morti 1 — Creazzo casi 1, morti 1 — Nanto casi 1 — Gambellara casi 3 — Grunolo delle Abadesse casi 2, morti 1 — Longara casi 2, morti 2 — Brendola casi 4, uno seguito da morte — Grancasa casi 7, uno seguito da morte — Altissimo casi 2, uno seguito da morte — Villaga casi 1 — Bressanvido casi 3 — S. Pietro Mussolino casi 1 — Saredo casi 1 — Villaverla morti 1 — Lusiana casi 2 — Bolzano Vicentino casi 1 — Cartigliano casi 2 — Massolente morti 2 — Rosa casi 8, morti 2 — Romano casi 1 — Tezze casi 2, morti 1 — Valstagna casi 1 — Neve casi 7, morti 2 — Nolvea casi 1 — Rosano casi 2, morti 2 — Azigiano casi 10, morti 2 — Gallio casi 1, seguito da morte — Longorico casi 2, morti 1 — Monte Mori 1 — Montebello morti 2 — Organo casi 2 — Sarego casi 1 — Noventa casi 7.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'*Arena* in data del 8:

In città, dall'8 al 9, casi 4.

In Provincia, dal 7 all'8, casi 63, morti 26.

Provincia di Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 9:

Dal mezzogiorno del 7 agosto al mezzogiorno dell'8, casi nuovi:

In città casi nessun.

In Provincia: Castelfranco casi 17, morti 1 — Istrana 2 — Cornuda 2 — Trevignano 2 — Spresiano 4, morti 1 — Povegliano 1, morti 1 — Volpago 5, morti 2 — Nervesa 2, morti 1 — Veduggio 3 — Villorbi 3, morti 1 — Roncade 1 — Arcade 1, morti 1 — Ponzano 2 — Motta 2 — S. Lucia 2, morti 1 — Montebelluna 6, morti 4 — Castello di Godego 4, morti 1 — Cessalto 1 — Pivovon 2 — Maserada 1, morti 1 — Loris 3 — Cordignano 1 — Meduna 1, morti 1 — Riese 4 — Poderobba 4 — Cernusco 5 — Asolo 3, morti 1 — Oderzo 1, morti 1 — Altivole 5, morti 1 — Sernaglia 1 — Ronzon 2, morti 1 — Canle 1.

Morti dei precedenti: Treviso 1 — Castelfranco 4 — Volpago 1 — Arcade 1 — Valdobbiadene 1 — Montebelluna 1 — Castello di Godego 1 — Loris 1 — Meduna 1 — Caerano 1 — Asolo 1 — Altivole 1 — Melme 1.

Guariti: Castelfranco 28 — Trevignano 3 — Povegliano 1 — Nervesa 3 — Veduggio 5 — Villorbi 2 — Roncade 2 — Motta 2 — Valdobbiadene 2 — Loria 4 — Meduna 3 — Poderobba 1 — Caerano 7 — Altivole 7.

Totale casi 92, morti 36; Bollettini precedenti casi 3228, morti 1260; Totale casi 3320, morti 1296.

Provincia di Udine. — In città casi nessun.

In Provincia casi 16, morti 9.

Provincia di Bologna. — Dalle 10 pom. di domenica alle 10 pom. di lunedì:

In città casi 9, morti 6, di cui 2 dei giorni precedenti.

In forese casi 2, morti nessun.

A Trieste. — Dalla mezzanotte del giorno 7 agosto alla mezzanotte del giorno 8:

In città e suburbio casi 6, morti 5, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: Qual è il migliore dei deputati?

Dott. CLOTALDO PUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

Domani compiesi un anno dacché il conte Carlo Balbi-Valier fu soccombente a penosa malattia, nella sua diletta villa di Caimpenta, presso Vicenza.

Egli fu tra gli uomini, la cui esistenza serenamente si spegne colla calma del giusto.

Dell'antica nobiltà sua stirpe, salita ai primi onori della veneta Repubblica, nel conte Carlo Balbi Valier era integro il carattere. Fermo nei suoi principi, amò con ardore la patria, e più che mai quando era delitto l'amara: predilesse Venezia, fiera delle antiche sue glorie, e la volle sempre rispettata e forte portando il consiglio e la sua franca parola nelle pubbliche cariche.

Legato da lontana parentela e da verace amicizia al nobile defunto, dedico questo ricordo alla di lui memoria, ed alla vedova di lui, che gli fu prodiga d'affetto, di consigli e di cure, che ne raccolse tutto il retaggio, e che sconsolava lo piange: nessuna parola varrà a scemarne il dolore, ma le sia di conforto che il conte Carlo Balbi Valier morì lasciando di sé la più larga eredità d'affetti.

Venezia, 10 agosto 1886.

709 ALFEO ROB. FOSCOLO.

## BULLETTINO METEORICO

In 10 agosto 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 28' lat. N. — 12° 0' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro di Brera è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla misra.

6 ant. 9 ant. 12 mer.

Barometro a 0 in mm. 759.74 759.98 759.65

Term. centigr. al Nord. 24.0 26.4 27.2

Tensione del vapore in mm. 17.00 19.55 15.74

Umidità relativa. 77 76 66

Direzione del vento super. ESE. SE. SE.

Velocità super. in chilometri. 1.4 2.2 3.0

Stato dell'atmosfera. Nebbia Nebbia c. nebb.

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. mass. del 9 agos. 28.2 — Minima del 10 22.6

NOTE: Ieri bello, mattino nebbioso, oggi lo stesso.

Marea dell'11 agosto.

Alta ore 10, 10 ant. — 8.25 pom. — Basso 2 40 ant. — 2 40 pomerid.

— Roma 10, ore 3.20 p.

In Europa depressione (740) nel Centro della Russia; pressione piuttosto bassa, irregolare in Inghilterra e in Francia. Tirreno 763.

In Italia barometro dovunque discende intorno a 3 mill.; cielo sereno; venti deboli, variabili; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo sereno; venti sensibili del quarto quadrante nella penisola salentina, debolissimi; calma altrove; barometro 762 nell'estremo Nord e nell'Adriatico, livellato a 763 altrove; mare calmo.

Probabilità: Qualche leggero temporale nel Nord; venti deboli, specialmente del terzo quadrante.

## BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5. Longitudine da Greenwich (idem) 12° 0' 22", 12 Est. Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27", 42 ant.

11 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole. 4° 57'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 4' 59.6

Tramontare apparente del Sole. 7° 13'

Levare della Luna. 5° 3' sera.

Passaggio della Luna al meridiano. 9° 52' 1

Tramontare della Luna. 1° 50' matt.

Età della Luna a mezzodi. — giorni 12

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 agosto 1886:

VENEZIA. 41 — 51 — 29 — 83 — 76

BAR. 62 — 60 — 82 — 63 — 50

FIRENZE. 43 — 53 — 61 — 70 — 24

MILANO. 29 — 28 — 46 — 64 — 37

NAPOLI. 47 — 3 — 60 — 22 — 41

PALERMO. 61 — 77 — 47 — 24 — 69

ROMA. 78 — 64 — 65 — 51 — 34

TORINO. 30 — 63 — 51 — 19 — 76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia.)

Gibilterra 4 agosto.

Il vapore inglese *Tagus* si è incagliato sulla diga di levante, durante folta nebbia.

4 detto.

Il *Tagus* si rilevò senza assistenza ed apparentemente senza danni, previo gettito di circa 230 tonnellate di carico. I palombari visiteranno lo scafo.

Isola 5 agosto.

Il piroscalo *Orion*, s'investì presso il fare Siding North. Un vapore con alleggi corso a prestargli assistenza.

Gibilterra 5 agosto.

Il vapore *Prinz Albrecht* è in posizione critica e pericolosa. Tutto il carico assistito fu salvato. La probabilità di scagliarlo è dubbia.

Cartagena 3 agosto.

Il pir. franc. *Juana de Arco*, da Marsiglia per Bordò, con carico generale, investì a San Pedro, del Penitar, e difficilmente potrà essere scagliato.

Messina 3 agosto.

Il vapore belga *Princesse Josephine*, da Nicolajeff con minerale per Anversa



ATTI UFFICIALI

N. 3708. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 15 marzo.  
Legge con cui sono approvate le Entrate e le Spese di competenza dell'anno 1880.  
R. D. 4 marzo 1880.

N. 3709. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 15 marzo.  
Legge con cui sono approvate le Entrate e le Spese di competenza dell'anno 1881.  
R. D. 4 marzo 1880.

N. 3710. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 15 marzo.  
Legge con cui sono approvate le Entrate e le Spese di competenza dell'anno 1882.  
R. D. 4 marzo 1880.

N. 3616. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 15 marzo.  
È approvato il Regolamento per il R. Ispettorato generale delle strade ferrate.  
Il detto Regolamento sarà posto in vigore a cominciare dal 16 novembre 1883.  
R. D. 22 ottobre 1883.

N. 3711. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 16 marzo.  
È interamente abrogato in ogni sua parte il Regio Decreto 30 gennaio 1881, N. 39 (Serie 3<sup>a</sup>), che permette al candidato della sezione fisico matematica d'istituto tecnico d'iscriversi come uditor alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università, se nell'esame di licenza sia stato approvato in tutte le materie eccetto una, che non sia però l'italiano o la matematica.  
R. D. 18 febbraio 1886.

N. 3712. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 16 marzo.  
Sono fissate norme stabili per l'indennità a concedersi ai commissari addetti alla vigilanza di emissione, sugli istituti e sulle Società di credito fondiario ed agrario e sulle Casse di risparmio, istituiti con Real Decreto 2 luglio 1883, Num. 3231 (Serie 3<sup>a</sup>), i quali si recano fuori del loro domicilio per incarico o missioni speciali.  
R. D. 25 febbraio 1886.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA  
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5. 25 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	(a Venezia) a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. — p. 1. — D p. 8. 25 p. 11. — D	a. 4. 55 D a. 5. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
<b>Treviso-Cene-gliano-Udine-Trieste-Venezia.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 8. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) a. 1. 40 D a. 5. 20 a. 8. 5 (*) a. 9. 55 p. 11. 35 D

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MERCI.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 3.45 p. — 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.30 a. — 1.40 p. — 5.20 p. — 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina coincidente con Udine con quelli da Trieste.

**Linea Conegliano-Vittorio.**  
Da Vittorio a. 11.30 a. 2.21 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B  
Da Conegliano a. 1.19 p. 4.44 a. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
A e B nei soli giorni di venerdì marcano a Conegliano.

**Linea Treviso-Vicenza.**  
Da Treviso part. 5.35 a.; 8.34 a.; 1.12 p.; 7.1 p.  
Da Vicenza a. 5.46 a.; 8.45 a.; 1.54 p.; 7.30 p.

**Linea Vicenza-Thiene-Schi.**  
Da Vicenza part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 5.30 p.  
Da Schio a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 8.10 p.

**Linea Padova-Bassano.**  
Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.45 p. 7.9 p.  
Da Bassano a. 5.5 a. 9.15 a. 2.10 p. 7.45 p.

**Linea Treviso-Corona.**  
Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.15 pom.  
Da Corona arr. 8.25 ant. 2.30 ant. 6.55 pom.  
Da Corona part. 9. — ant. 2.35 pom. 7.50 pom.  
Da Treviso arr. 10.6 ant. 3.25 pom. 8.55 pom.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.**  
Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
Da Portogruaro a. — ant. 10.45 ant. 6.50 a.

**Linea Montebelluna-Montebelluna.**  
Da Montebelluna part. 5.30 ant.; 2. — pom.; 8.50 pom.  
Da Montebelluna a. — ant.; 12.55 pom.; 6.15 pom.

**Linea Treviso-Motta di Livenza.**  
Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Motta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Motta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.30 a. 3.45 p. 8.30 p.

**Linea Rovigo-Adria-Loro.**  
Rovigo part. 2.5 ant. 3.15 pom. 8.25 pom.  
Adria arr. 2.55 ant. 4.17 pom. 9.35 pom.  
Loro part. 9.35 ant. 4.53 pom. 9.55 pom.  
Adria arr. 10.55 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
Adria part. 6.15 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.  
Rovigo arr. 7.40 ant. 1.35 pom. 7.30 pom.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
Orario per giugno e luglio.  
PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. — ant. A Chioggia 10:30 ant.  
a. — pom. A Chioggia 7:30 pom. 3

Da Chioggia a. — ant. A Venezia 9: — ant. 3  
a. — pom. A Venezia 7:30 pom.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.**  
PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.  
ARRIVO A Cavallotti ore 7:30 pom.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.**  
PARTENZA Da Cavallotti ore 5: — ant. circa  
ARRIVO A Venezia ore 8:30 ant.

**Tramvia Venezia-Fusina-Padova.**  
Dall'1 aprile.

P. N. Schin-  
vici — a. 6.31 a. 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.24 p.  
a. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.  
a. 7.01 a. 10.30 a. 2. — p. 5.22 p. 9.04 p.  
a. 7.21 a. 10.50 a. 2.05 a. 5.37 p. 9.09 p.  
a. 7.41 a. 11.10 a. 2.25 a. 5.57 p. 9.29 p.

P. Padova 5. — a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.  
a. 7.26 a. 10.56 a. 2.25 p. 5.53 p. 8.00 p.  
a. 7.46 a. 11.16 a. 2.45 p. 6.13 p. 8.18 p.  
a. 7.66 a. 11.36 a. 3.05 a. 6.33 p. 8.38 p.  
a. 7.86 a. 11.56 a. 3.25 a. 6.53 p. 8.58 p.

P. Mestre-Malcontenta.  
Partenza Mestre 10.34 a. 5.16 p. 10.04 p.  
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.24 p. 10.12 p.

P. Mestre-Malcontenta.  
Partenza Malcontenta 8.01 a. 4. — p. 8.36 p.  
Arrivo Mestre 8.19 a. 4.18 p. 8.54 p.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume a l'ingrosso lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.  
Anche anche commissioni per lavori in litografia.

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofaloze, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedio di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in questo anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Lo sciroppo di Parigina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, e quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'Interno, si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro al Merito, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri) arretrato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. »

Resti dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perché è composto di succhi vegetali eminentemente antipetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi costituiti. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della Provincia. — Inventò cavalieri, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Parigina composto dal dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma, per avere il vero.

to volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si fa dare altri rimedi omonimi, poichè vi sono vari rivenditori di questo antico preparato, che con giochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anziché il vero Sciroppo di Parigina Composto.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franco d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. E solamente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in Biograno; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Danieles Manin, Campo S. Fantino. 385



**QUINA-LAROCHE**  
ELISIR VINOSO  
contro Febbre intermittente, terzana, perniziosa;  
eccita l'Appetito, sollicita le Convalescenze.  
PARIGI, 22, rue Drouot.  
IN TUTTE LE FARMACIE

**LA MIGLIORE**  
Carta per Sigarette  
È IL VERO  
**LE HOUBLON**  
della Fabbrica Francese  
**CAWLEY & HENRY, di PARIGI**  
Bastare alle Contraffazioni.

La Carta per Sigarette LE HOUBLON, della Fabbrica Francese dei Signori CAWLEY & HENRY, di Parigi, analizzata dai primi Professori di chimica, fu riconosciuta di una qualità interamente superiore, assolutamente pura e completamente esente da ogni materia nociva alla salute.  
L'uso di questa Carta di 200 fogli, in 12 pacchetti franco di 250 fogli, contro 1 franco 50 centesimi, autorizzati in un mandato di Signori CAWLEY & HENRY, nell'abbinamento di 12 pacchetti, a Parigi. Ogni Carta porta il Sigillo di garanzia del Governo Francese.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000  
Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1886

ATTIVO	
1. Azionisti saldo Azioni vecchie.	2.525 —
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	8.140 44
3. Cassa	401.470 92
4. Effetti di cambio in portafoglio	11.585.462 18
5. a in sofferenza	35.305 85
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	25.213 —
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	320.836 50
8. a su a di Merzi	212.063 75
9. Riporti	784.266 70
10. Valori diversi	23.045 86
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.710.689 50
12. Partecipazioni diverse	140.000 —
13. Conti Correnti garantiti	51.900 55
14. Banche e corrispondenti diversi	1.701.831 23
15. Beni stabili	300.000 —
16. Mobili	16.000 —
17. Depositi liberi a custodia	2.170.192 —
18. a a garanzia operazioni diverse	2.906.438 —
19. a dei funzionari a cauzione	537.250 —
20. Debitori in Conto Titoli.	2.463.615 —
21. Spese e tasse del corrente esercizio.	8.067.495 25
	113.973 74
TOTALE	32.214.426 37

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000 —
2. Fondo di riserva	35.949 15
3. Creditori in conto corr. (frutti, a tassi diversi)	12.580.165 29
4. a a id. disponibile senza interesse	2.770 68
5. a a id. non disponibile	120.218 89
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.644.297 70
7. Effetti a pagare	132.794 44
8. Chèques	39.012 94
9. Valori in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279 70
10. Associati Cedole in corso ed arretrate.	6.627 23
11. Depositanti diversi	5.603.880 25
12. Conto Titoli presso terzi	2.463.615 —
13. Utili lordi del corrente esercizio	278.795 05
14. Riscatto del precedente esercizio.	96.090 05
TOTALE	28.291.436 37

Venezia, 9 agosto 1886.  
Il Presidente,  
GIACOMO RICCO.  
Il Direttore,  
A. BESOZZI.  
Il Capo Contabile,  
A. FACCONI.  
I Sindaci,  
A. Parenzo. — F. Rosenthal.  
La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100 in conto disponibile, con facilità ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, somme superiori, con giorni di preavviso.  
3 1/2 per 100 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.  
3 1/2 per 100 per somme vincolate oltre i dieci mesi.  
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.  
Scelta effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.  
Pa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCATI.  
Riceve valori in semplice custodia.  
Rilascio lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e il Giappone.  
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia e all'estero.  
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.  
Pa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

**Deposito Generale Birra**  
di ANTONIO DREHER di Vienna  
premiato con primi premi alle Esposizioni di Londra, Parigi, Trieste, Melbourne ecc.  
Vendita all'ingrosso  
in fusti e bottiglie per tutto il Regno.  
Rappresentato dal signor Giovanni Schachner in Venezia, S. Marco, Calle dei Fabbri, Ponte delle Pignatte N. 1018. 694

**COCCO DIGESTIVO**  
La goccia digestiva Pepsina-Iodoclorica del Dottor Ernesto Persichetti specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina costituisce il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le affezioni stomacali, ecc.  
Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.  
Ogni bottiglietta a contagocce e etichetta L. 2,50 in Roma.  
Depositi principali in Roma, A. Manzoni e C., Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta, in Venezia presso Bötner e Zampironi. 540

**FERDINANDO FUMAGALLI**  
GRANDE LABORATORIO  
MOBILI IN FERRO  
di  
QUALUNQUE GENERE  
vuoto e pieno  
Letti semp. da L. 10 a 25  
Letti di lino, da L. 10 a 200  
Elast. in fer. da L. 16 a 25  
con Depositi in Calle dei Fuseri, Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 8 a L. 25  
Tavoli da giardino da L. 16 a L. 30  
Queso Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppur acquistati ognor più le simpatie degli Albergatori, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.  
Viene perciò raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riato di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con vernice a fuoco inalterabile.  
Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, se sicuri di avere merce nuova. 633

**OFFICINA**  
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE CON ANNESSO DEPOSITO  
Antonio Ognas, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la scelta qualità di legami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontestabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 417

**Non più medicine.**  
La **Revalenta Arabica**, senza purghe, né vomiti, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dal dottore Scrima di Torino; dalla marchesa Castiglioni; dai molti medici, del duca di Plombon, della marchesa di Bréham, ecc.  
Cura N. 67.344. — Sassari (Sardigna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra delectata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notato PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usel, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78.910. — Fossombrone (Marche), 1.º aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infruttuosi, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta Arabica**, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu sanata.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, piaghe, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vertigini, nausea, acidità, pituita, anorexia e vomiti dopo il pasto, ecc. in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, bolla, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, premenstruali; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Ritirato di 100.000 corsi, comprato quello di S. M. l'Imperatore Nicola I. Russia, di S. S. il



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 Raccolta delle Leggi it. L. 8, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 80 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 11 AGOSTO

Parliamo troppo della magistratura, e questo tro, e è doloroso, perchè in realtà la magistratura soffre almeno tanto delle accuse, quanto delle difese. Nessuno ci farà credere che la media dei magistrati sia inferiore per sapienza e per carattere alla media dei magistrati di una volta. Ma la novità è questa che adesso ognuno che parli o scriva e desiderava un processo avesse un esito diverso da quello che ebbe, si crede competente a decidere che il magistrato non ha avuto o sapienza di interpretare la legge, o carattere da resistere alle pressioni. Le pressioni sono sospettate dall'alto e dal basso, dal Governo, come dalla piazza. Se un ministro, alla vigilia della decisione di un processo, va nella città, nella quale si deve decidere, è naturalmente fa una visita ai Tribunali, si sospetta immediatamente che la visita sia una pressione, quando sorge anche il più lontano sospetto che il ministro abbia un interesse qualunque nell'esito del processo medesimo.

Se poi il ministro era prima avvocato, e questo ci parve sempre un inconveniente, il sospetto sorge in tali casi più spesso.  
 Quando la democrazia impera, ogni uomo è naturalmente sospetto. I sospetti si moltiplicano, perchè la democrazia sospetta non solo del Governo, ma di sé medesima. E in verità non sappiamo vedere in che modo gli uomini sospettati continuamente, possano vincere il sospetto. Spesso loro avviene di esagerare nel senso contrario al sospetto, per salvare la loro reputazione d'indipendenza, ma non si può dire che così salvino egualmente la verità e la giustizia.

La lista dei sospetti può diventare la lista di tutti gli uomini che sono qualche cosa o hanno da far qualche cosa.

I magistrati poi che sono sospettati di condiscendenza contrarie, sia verso i ministri, sia verso la piazza, o meglio verso i partiti che agitano la piazza, non riescono a salvare neanche la reputazione d'indipendenza, nonchè la verità e la giustizia, poichè non possono esagerare in alcun senso, senza rafforzare uno dei due sospetti! Ah! noi che vorremmo la magistratura superiore a tutti, schiava solo della lettera della legge, che è la sua sola garanzia e il suo solo rifugio, abbiamo tutta la ragione di gemere su questa soggezione, in cui, se non è, è sospettata.

Perchè non è un'ironia, che per essere onvenga anzitutto parere. I sospetti hanno una fatale influenza su tutte le risoluzioni umane. A tutte le tirannie si può resistere, ma quella che non si vince mai interamente, è la tirannia del sospetto.

Dal di che si vollero troppo emancipare i magistrati dalla lettera della legge, in nome dello spirito, non v'è servizio che non si chieda ai magistrati. Se essi potessero rifiarsi nella lettera della legge, sarebbero invulnerabili. Ma poichè allo spirito della legge

è convenuto che possano sostituire lo spirito loro, sono inquietati, se anche possono credere soltanto che il ministro desideri di sostituire lo spirito suo allo spirito della legge, o la piazza rumoreggi per sostituirvi lo spirito degli agitatori della piazza. Decisamente il più gran malanno che abbiamo a deplorare nell'amministrazione della giustizia, è questa abbondanza di spirito o piuttosto di spiriti. Torniamo alla lettera, che in questo caso, contro il proverbio, può essere quella che vivifica la giustizia, mentre lo spirito invece l'uccide. Non diciamo l'interpretazione della lettera sino alla pedanteria, ma nemmeno la vogliamo troppo ampia, appunto per liberare i magistrati dai troppi servizi che possono loro esser chiesti.

A forza di dire filosoficamente che tutto è vanità, siamo arrivati alla conclusione che i processi troppo gonfiati in principio, finiscono ad essere vanità. A forza di chiedere assoluzioni, perchè non val la pena di punire, quando i partiti non desiderano che si punisca, siamo alla conclusione che si assolve, anche quando i partiti che pur tendono alle assoluzioni, sono malcontenti dell'assoluzione.

Per esempio sono malcontenti adesso che il processo De Dorides abbia stabilito la perfetta innocenza delle informazioni sulla difesa del paese, che nessuno sa ancora a chi fossero destinate. Questo malcontento è legittimo, tanto più che nel processo De Dorides, come in tanti altri, l'accessorio ha fatto trascurare il principale.

In realtà i processi dovrebbero essere istruiti in modo, che solo quello che serve a determinare e provare il reato appaia al dibattimento. E per esempio uno scandalo quello dei testimoni che sfilano al dibattimento, non per deporre sui fatti e per concorrere quindi a provarli, ma per dare giudizi. Così l'attenzione si svia dalla prova dei fatti coi giudizi sulla rispettabilità dell'accusato, da parte degli amici suoi, i quali ripetono il giudizio fatto di lui, quando non sospettavano che potesse essere accusato, e possono credersi obbligati a venire a deporre in suo favore quando è accusato, anche per sentimento di dovere, oltre che di generosità.

Questo stabilisce una disparità tra l'accusa e la difesa, perchè quelli che avevano sempre giudicato male un accusato, non assumerebbero l'odiosità di venire a dirlo.

Così nei processi politici in genere e in quelli socialisti in specie, s'incriminano le opinioni nelle corrispondenze sequestrate, per fare il contorno del processo, ma la cornice prende troppa parte del quadro. Si dovrebbe invece cercare esclusivamente ciò che serve a provare le azioni criminose, le intimidazioni e le violenze, che li precedono e li accompagnano. Se questi fatti non si possono provare con testimoni, ed è difficile provarli anche se siano veri, meglio troncare il processo, e mandare liberi gli accusati, prima che vengano al dibattimento. Si fida troppo in questi gonfiamenti del processo, e così si svia l'attenzione dal processo stesso, e si può far dire che si

panafola una serie di piccoli circoli. A un tratto alzò gli occhi, e col volto infiammato, disse in fretta e con voce commossa:

— Se non vien nessuno a ricercare il bambino, vi rinverrebbe che lo tenessi io?

— Mia cara! esclamò lo zio Orazio spaventato, qui?

La giovane giunse le mani in atto di preghiera:

— Oh, zio Orazio! disse, ho menato fino dall'età di diciassette anni una vita tanto infelice; non ho nulla da fare, nulla che m'interessi. Sarei tanto felice se potessi occuparmi di quel caro angolino. Vieni su a vederlo dormire. È tanto bello!

— E una sciocchezza, Beatrice! E lo zio Orazio ripiombò nella poltrona accanto al fuoco, mostrando chiaramente con quell'atto che neppure una legione di bambini addormentati avrebbe potuto indurlo a salire, nè per contemplare i loro corpiccini in riposo.

— Allora vieni tu, zio Orazio. E un quadretto più grazioso di tutti quelli dipinti dei vostri antichi maestri.

Oscar sorrise tranquillamente. Era una natura meno severa di quella di Orazio, seppure poteva dirsi che i Falbert fossero nature severe. Si lasciò condurre da Beatrice in camera sua; ammirò debilmente il piccolo forestiero, poi, colla nipote, tornò da Orazio. Dopo questa manifestazione di debolezza, i sospetti di Orazio diventarono quasi certezza.

— Me lo lascerete tenere, non è vero? riprese a dire Beatrice. Ne son sicura.

Orazio non rispose alla sua irragionevole richiesta. Col loro solito modo dignitoso i due gentiluomini fecero i preparativi per andare a letto. Beatrice tornò in camera sua.

— Diventa molto, molto espansiva, osservò sospirando Orazio. Questa volta Oscar tacque. Entrando a letto, Orazio Falbert disse a se stesso che Oscar sapeva tutto, e soggiunse, pure a se

tende a far la guerra alle opinioni, mentre si tende solo a colpire un reato. Così le assoluzioni seguono le lunghissime istruzioni, accompagnate da lunghissime detenzioni, sì che si può con amarezza dire che ormai la sola giustizia, ingiusta, che si fa è quella del carcere preventivo, mentre quell'altra, la vera, si tende a non farla più affatto. Pochi si condannano, e quei pochi si tende a scioglierli dalla condanna, eleggendoli deputati. Ciò è immensamente triste.

Per questo chiediamo che i processi sieno sfrondati del superfluo, e non resti che il puro necessario, cioè la prova del reato. E certo per questa tendenza a gonfiare e a ingrossare, che è venuta quell'eloquenza grossa e ingrossante delle nostre Corti d'assise, per cui per necessariamente conforme alla dignità degli oratori, che ognuno di essi declami almeno per tutta una giornata. Si parla tanto appunto perchè nei processi entrano tante circostanze sfuggenti, che nulla hanno da fare col processo. Se i processi si sfrondassero, riducendoli al puro necessario per provare il reato, anche l'eloquenza forense diverrebbe necessariamente conciliante come il processo.

A quelli poi che delle lentezze dei processi fanno risalire la responsabilità al Ministero, non risponderemo che è pericoloso volere il Ministero responsabile di tutto ciò che fanno i magistrati, perchè così si può aver l'aria di autorizzarlo a regolare ciò di cui lo si chiama a rispondere, ma che le lentezze delle istruzioni si deplorano in tutti i processi di tutte le specie, anche in quelli nei quali il Governo è più evidentemente disinteressato.

## ITALIA

## Soggi presidenziali del Consiglio provinciale del Veneto.

Il Consiglio provinciale di Vicenza elesse: Lampertico, presidente; Lioy, vice presidente;

Ai deputati provinciali eletti sono rieletti i consiglieri Donati con voti 33, Cibelet con voti 31, Piovene Guido con voti 30, e a sostituire il deputato provinciale Vendramini, ora deputato al Parlamento, venne eletto in seconda votazione il consigliere Faggion.

Il Consiglio provinciale di Belluno elesse a presidente comm. Giulio Marzola, con voti 12 su 13 votanti; a vicepresidente cav. Gio. Batt. Bellati con voti 12 su 14 votanti; a segretario cav. Carlo Zasso con voti 10 sopra 15 votanti; a vice-segretario Giuseppe De Lago con voti 9 sopra 15 votanti.

Furono rieletti a deputati i consiglieri Marzola, Zasso e Guarnieri, ed eletto il consigliere Gregori dott. Gabriele.

A supplente fu rieletto il consigliere Tona ed eletto il cons. Protti.

Il Consiglio provinciale di Udine elesse: A presidente il conte comm. Giovanni Gropplero con voti 28; Di Prampero comm. Antonino ne ebbe 2; Milanese cav. Andrea 1; schede bianche 1;

a vice-presidente Di Prampero comm. Antonino con voti 29; De Puppi co. Luigi 1; Altimis co. Ermanno 4;

a segretario, Magrini Arturo con voti 29; Rainis dott. Nicolò voti 1; Altimis conte Ermanno 1;

stesso, che nessuna potenza terrena avrebbe mai potuto costringerlo a rimproverare il fratello. Le faccende private di un individuo sono proprietà sua: egli stesso aveva stabilito quel comma, e doveva rispettarlo; tanto più che in un'altra occasione era stato in rotta con Oscar per sei anni interi, perchè quest'ultimo aveva violata la regola a riguardo suo.

## CAPITOLO V.

## Il signor Mordie

## fa una promessa imprudente.

La mattina dopo, i Falbert fecero una cosa insolita: violarono uno dei loro regolamenti aprendo le lettere prima di colazione. Avevano stabilito il tempo ed il luogo per ogni piccola cosa ed il momento destinato alla lettura della corrispondenza era quello in cui bevevano la seconda tazza di tè. Ma, ansiosi com'erano di vedere se qualcuna delle loro lettere contenesse la spiegazione dell'avvenimento della sera precedente, non poterono resistere alla tentazione di rompere subito i sigilli. Trovarono un paio d'involti e pranzo, alcune ricevute di pagamenti fatti due giorni innanzi, il solito numero di circolari e di avvisi di negozianti, le solite richieste di soccorsi; ma neppure una parola relativa al bambino. Poi fu portata la lettera, ed Oscar si accinse a fare il tè. Il codice domestico sulla divisa del lavoro e dell'onore prescriveva che alla colazione presiedesse il fratello minore.

A un certo punto comparve Miss Clauson col bambino in collo. Dopo averlo lavato e vestito da sé con molta cura, dopo aver pettinato e liscia la sua folta capigliatura color d'oro brunito, la giovane se lo portò con sé a colazione, fresco e fragrante come una rosa di giugno; se lo mise a sedere accanto, mettendo due guancini sopra una seggiola perchè potesse ar-

a vice segretario, il dott. cav. Geminiano Cucavaz con voti 24; Caratti co. Andrea 2.

A deputati effettivi riuscirono eletti Biasutti, Celotti, Fabris, Monti, Sartori; supplenti Mangilli e Barnabu.

## Un vivo battibecco per la proclamazione del co. Attimis a consigliere provinciale.

(Seduta del 9 agosto.)  
 Il presidente accorda la parola al commendatore Billia.

Questi entra nel merito della proclamazione del co. Attimis, contro la nomina del quale era stato sporto reclamo perchè non cittadino italiano, e perchè non risulta abbia supplied gli obblighi di leva: ne viene pericolo di far entrare in Consiglio un cittadino austriaco. Invita il co. Attimis a dichiarare s'egli è cittadino italiano, per evitare una discussione su questo argomento.

Il deputato monti, a nome della Deputazione — non per dovere, ma per semplice atto di cortesia, perchè la Deputazione è nel suo diritto quando proclama i Consiglieri eletti e non è obbligata a rispondere se non nel caso di reclamo, che non venne in questa circostanza prodotto — a nome della Deputazione giustifica le deliberazioni prese da questa e prova che il conte Attimis è eleggibile.

Invitato il conte Attimis a dichiarare se ha qualche documento, che provi la sua cittadinanza italiana, risponde non averlo, perchè non lo ritenne necessario.

Il consigliere Billia replica e sostiene che il conte Attimis non è cittadino italiano, e conclude che la Deputazione non doveva così leggermente pronunciarsi, ma sospendere la proclamazione e chiedere le prove che il co. Attimis è cittadino italiano.

Il conte Gropplero sostiene regolare la proclamazione del conte Attimis, in quanto esso figura nelle liste amministrative del Comune di Attimis da parecchi anni: nessuno può essere cancellato da quelle liste se non per sentenza della Corte d'Appello.

Il deputato Monti replica, sostenendo la regolarità della proclamazione, in quanto che non fu contro di essa sporto reclamo.

Il presidente, riconosciuto che la discussione era inutile, dichiara chiuso l'incidente: si terrà conto nel verbale della osservazione fatta dal conte Attimis.

## L'Italia e gli accordi delle Potenze.

Telegrafano da Roma 10 al Corriere della Sera:

Ieri fu un lungo colloquio fra il Malvano, direttore generale della politica estera, ed il rappresentante austriaco. Si assicura che l'Austria ha fatto dichiarare di non essere aliena dal concedere all'Italia dei compensi territoriali, purchè le venga lasciata libertà d'azione in Oriente.

L'Italia sarebbe in massima favorevole alle domande del Gabinetto di Vienna, ma vorrebbe precisare fin d'ora in un trattato le reciproche concessioni che le due Potenze sono disposte a farsi. Si aggiunge che è partita dal nostro Ministero degli esteri una Nota ai Gabinetti di Vienna e di Berlino redatta in questo senso.

Il Gabinetto francese preoccupato della nuova alleanza dell'Italia con l'Austria e la Germania, la quale torna a tutto suo danno, cerca di toglierle l'Italia facendo dire che sarebbe disposto a concederci Tripoli. Nessuno vi presta fede.

E certo che in questi giorni vi è stato un grande scambio di dispiaceri e di Note tra la Consulta ed i Gabinetti esteri e qualche cosa deve essere stato concluso.

Il Diritto pubblica un telegramma da Vienna nel quale si dice che nel convegno di Gastein

rivare alla tavola, e quando le parve di averlo sistemato a modo suo, ordinò che gli preparassero il pane ed il latte.

Falbert non fece alcuna osservazione; lasciarono fare Beatrice, sebbene in cuor loro pensassero che il bambino avrebbe potuto benissimo far colazione colla servitù. Siccome poi eran curiosi di vederlo alla luce del sole, si misero le lenti sul naso, ed ispezionarono da capo minutamente il loro piccolo e robusto visitatore. Anche lo zio Orazio rese giustizia alla sua bella faccetta paffuta ed ai suoi occhietti arditi ed intelligenti, mentre Oscar cominciò a gareggiare con Beatrice nell'accarezzarlo.

Il fanciullo pareva contento della sua nuova posizione; è ben trista cosa il pensare con quanta facilità un bambino dimentichi la madre; piange perchè gli mancano il nutrimento, il calore o le cure, ma non già per l'assenza della creatura che gli ha prodigato tesori d'affetto e di annegazione.

Ma questo bimbo speciale, essendo stato così crudelmente abbandonato, fu forse scusabile se si adattò subito alle mutate circostanze, e corrispose ridendo alle carezze che gli facevano; ma gli altri bimbi non si possono assolvere così facilmente dal grave peccato di un'assoluta indifferenza e di un oblio quasi immediato d'ogni affetto e di ogni cura più amorosa.

Beatrice, dopo essersi accertata che non era giunta alcuna notizia, non disse nulla di relativo alla sua singolare proposta della sera innanzi. Forse s'accese che il vivace e leggiadro fanciullo cominciava ad interessare ed a divertire i suoi zii; coll'istinto diplomatico del suo sesso credè opportuno di non tornare per qualche tempo sull'argomento.

Appena terminata la colazione, condusse via il bambino, e passò il rimanente della giornata a fare il chiasso con lui e ad accarezzarlo per affezionarlo più che poté. Pareva proprio

tra gl'Imperatori ed i rispettivi ministri si deciderrebbe una ripartizione dell'Oriente. Il Diritto raccomanda all'Italia di essere bene armata per terra e per mare, per far sentire la sua influenza, inquantochè le decisioni che verranno prese a Gastein toccheranno assai da vicino i suoi interessi.

## La salute del Papa.

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta del Popolo di Roma:

L'Osservatore Romano e il Moniteur de Rome rispondono ai giornali la Stampa e il Débats che la salute del Papa, malgrado il caldo di questi giorni, non potrebbe essere migliore.

In seguito alle notizie allarmanti pubblicate ieri dai giornali, oggi al Vaticano vi fu corsa di gente per avere informazioni sulla salute del Pontefice. Furono pure spediti molti dispiaceri al Vaticano. Il Papa volle avere comunicazione di tutte le lettere e telegrammi, che domandavano conto della sua malattia e ordinò che a tutti fosse data risposta. Oggi ricevette il ministro del Belgio in udienza di congedo.

Il ministro belga, in un'intervista, ha due volte al giorno notizie sulla salute del Papa, e tutte le informazioni concordano nel ritenere che non vi è alcun pericolo imminente.

## Un indirizzo al comm. Breda.

Telegrafano da Padova 9 al Pungolo:

L'ing. Emilio Pedrini e il sig. Luigi Tolomei si sono fatti iniziatori di un indirizzo dei cittadini Padovani al comm. Vincenzo Stefano Breda, per le sue benemerite verso Padova e l'Italia.

In tre giorni vennero raccolte circa 3000 firme di Padovani d'ogni classe.

L'indirizzo è trascritto in pergamena miniata dal pittore Salvador, rilegato in uno splendido album, insieme alle firme.

La presentazione verrà fatta al comm. Breda nella sua villa a Ponte di Brenta.

## Coccapellerioldo.

Telegrafano da Roma 10 all'Italia:

Checco Coccapeller ha manifestato alla famiglia la convinzione che la Camera ordinerà a novembre che venga lasciato in libertà.

Ad ogni modo — soggiunse — resterò qui fino al 2 febbraio; ma faremo i conti per questa prepotenza.

La sua foga oratoria è giunta al parossismo: egli arringa tutto e tutti.

I secondini gli mostrano una straordinaria deferenza e un rispetto assoluto; tutto il basso personale della prigione è coccapellerista sfegatato.

Ormai è assicurato per un pezzo al Coccapeller un assegno di 500 lire al mese. I suoi seguaci hanno fatto ciò che molte Società operaie di Milano hanno fatto per Maffi; hanno, cioè, aperto una sottoscrizione pubblica ad un centesimo al giorno.

Due mila sottoscrittori saranno trovati con facilità, perchè operai, facchini, osti, camerieri, e soprattutto gli strilloni di giornali fanno a gara per firmare il loro centesimo: l'obolo per Checco.

Il banchetto che sarà dato a Coccapeller alla sua uscita di prigione, assumerà le proporzioni d'una Assemblée di popolo, di un Comizio.

I promotori hanno dovuto rialzare la quota individuale preventivata, altrimenti non avrebbero avuto modo di alloggiare due o tremila convitati, tanto più che non si sarebbe trovato il personale che servisse l'agape, essendo tutti i cuochi, garzoni e camerieri coccapelleristi e come tali, volendo sedere a tavola, alle più alte funzioni del commensale politico.

Il Comitato studia anche il modo di far fare un inno musicato in onor del tribunale, da inaugurarsi il dì della sua liberazione.

che miss Clauson avesse trovato nella vita un interesse nuovo e vivissimo.

E davvero quella giovane sembrava aver bisogno di qualcosa che la scuotesse dal suo torpore. Adesso, a ventidue anni, era molto diversa dalla fanciulla ardita, che aveva gettato il guanto di sfida alla sua matrigna. La calma, la riservatezza, che andavano tanto a genio ai Falbert, non parevano naturali in una ragazza bella, ricca e di nobile condizione. E Beatrice era realmente bella. Se al suo volto mancava lo splendore del colorito, il suo pallore di donna sana e robusta era molto più attraente per gli uomini di giudizio che non tutte le gote rosee che sieno mai esistite al mondo. I suoi capelli bruni, lucidi e folli ricadevano con grazia sulla sua fronte pura ed artistica; aveva gli occhi grigi, di un grigio strano e meraviglioso, così profondi, che a momenti sembravano nerissimi; le fattezze perfettamente regolari, il viso ovale e le labbra tali da smentire tutto il significato del suo apatico contegno.

Beatrice Clauson era in realtà un'edizione femminile e corretta degli zii Falbert. Le caratteristiche, che in essi erano esagerate, si riproducevano in lei nelle proporzioni giuste; i loro volti erano ovali allungati, ed il volto di lei un ovale regolare; essi avevano il naso dritto, ma troppo lungo, e lei il naso dritto, ma di lunghezza giusta; se qualcosa c'era da ridere sulla loro persona, erano troppo alti, lei era soltanto abbastanza alta per esser detta una bella ragazza. La figura di miss Clauson era una prova vivente che il connubio tra sir Mainway e la figlia del vecchio Falbert era stata una felice idea. La prima lady Clauson poteva dirsi che fosse stata la copia conforme dei suoi fratelli; e sir Mainway, invece, era piccolo, grassoccio e cella faccia rotonda. I difetti dei suoi genitori, compenetrando in Beatrice, erano diventati altrettante bellezze.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Al tocco, nel momento in cui i due fratelli stavano per ritirarsi nelle rispettive camere, ricomparve con loro grande sorpresa, la nipote Beatrice. Era in pantofole ed indossava un'elegante veste da camera. Dopo aver aspettato che il sig. Mordie se ne fosse andato, era tornata giù, s'intende per sentire se fosse arrivata qualche notizia. Lo zio Orazio, quegli occhi fissi sopra Oscar, esprimeva la convinzione che non potessero arrivare notizie. Beatrice guardava pensosa il fuoco, colla testa piegata in avanti, le mani incrociate sopra un ginocchio. Era una bella figurina, quasi classica nell'atteggiamento, e tale da soddisfare il gusto di quelle due nature artistiche dei suoi zii Falbert.

— Che cosa volete fare, dunque? domandò finalmente.

— Aspetteremo a domani o a domani l'altro; poi metteremo la cosa nelle mani della polizia, disse risoluto Orazio.

Oscar tacque ed il suo silenzio accrebbe i sospetti del fratello. Beatrice s'alzò come se avesse voluto assicurare la buona notte. Rimase un istante accanto al caminetto, apparentemente occupata a descrivere colla punta della

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



Insomma, se ne preparano delle carine a Roma, e ne avremo per un pezzo.

Gli altri ho dato notizia delle stravaganti lettere scritte da Coccapieller contro tutti i ministri, per ingiuriarli atrocemente, eccetto il Robilant, cui consiglia, anzi ingiunge, di mandare a spasso i colleghi, i frammagioni, i birri di Napoleone III, e di fare un Ministero tutto di generali e che governi colle leggi militari.

Aggiunge che gli dà tali consigli colla sua esperienza di vecchio capitano di cavalleria.

Notate le coincidenze cerebrali tra Sbarbaro e Coccapieller: entrambi domandano un Governo assoluto o quasi.

Posso aggiungergli che Checco è eccitabilissimo.

Ieri fu a trovarlo il figliuolo, accompagnato da un amico.

Coccapieller si mise a discorrere a voce molto alta.

Invece di ricorrere alle prescrizioni dei regolamenti, un carceriere cercò un altro mezzo per farlo parlare piano.

Gli si avvicinò con aria misteriosa e gli mormorò all'orecchio:

« Onorevole deputato, qui fuori la porta c'è la questura che sta ad ascoltare: non si faccia sentire, non dia a costoro la soddisfazione di spiarlo.

L'on. Coccapieller rispose a voce bassissima:

« Ah! c'è la questura? Ah! c'è la questura? Ebbene state a vedere... »

E si mise ad urlare con quanto fiato aveva in corpo, in modo che pareva dovesse scoppiare:

« Quel furfante di Taini, quel brutto cado di p... di borbonico, gliela farei vedere io quando uscirò fuori. L'avrà da fare con me! »

E già una serqua d'invettive, d'insulti, di vituperi, che non posso trasmettervi neppure per perifrasi.

Coccapieller ce l'ha con Taini perché si è opposto alla sua liberazione dicendo:

« La legge vuole che stia in carcere e ci stia, benché forse il luogo più conveniente per lui sia il manicomio e il domicilio coatto.

Il giuramento di Coccapieller.

Popolo di Torino: « La Gazzetta di Torino ».

A termini dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1883 sul giuramento dei deputati, i due mesi per la prestazione del giuramento decorrono dalla convocazione della loro elezione, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera; ciò posto il deputato Coccapieller non può decadere dal mandato anche quando non abbia chiesto la grazia al Re, perché la pena scade coi primi di gennaio, e la Camera non convalida la sua elezione prima del 20 novembre.

Il ministro Coppino non accordò un sussidio di lire 45,000 al Municipio di Nizza Monferrato, ma bensì il mutuo a norma della legge 18 luglio 1878 per costruzione di edifici scolastici al 2 per cento, estinguibile in 30 anni.

Le cause del suicidio del generale Pinelli.

Telegrafano da Milano 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Continua la dolorosa impressione prodotta dal suicidio del compianto e valoroso generale Pinelli. Dicesi che questi si sia deciso alla disperata risoluzione, in causa di straordinarie sofferenze fisiche, cagionate da una grave ferita.

Processo dei milioni.

Telegrafano da Ancona 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nell'udienza odierna del Processo dei milioni doveva parlare l'avv. Vecchi, difensore dell'accusato Lopez, ma, in causa di un'indisposizione, la sua arringa è rimandata ad un altro giorno.

Parlarono invece l'avvocato Bernardo, difensore del Lazzaro Pierini, e l'avvocato Poccetti, difensore del Gori.

Verso la fine della seduta si manifestò una improvvisa agitazione sul banco della difesa. Pare che una lettera anonima abbia avvertita l'autorità giudiziaria che gli imputati stavano tentando da qualche tempo un'evazione dal carcere. Perciò l'autorità ordinò provvedimenti rigorosissimi, benché non si ritenga fondata la denuncia contenuta nella lettera anonima. La notizia di questo fatto ha aumentata la corrente ostile del pubblico contro gli imputati.

Il Collegio della difesa minacciava di sollevare in proposito un incidente, ma poi vi rinunciò.

Credesi che i dibattimenti non saranno finiti prima di martedì della prossima settimana.

FRANCIA

Uno che vuole andare in prigione.

Un curioso caso è occorso ieri l'altro alla 8ª camera del Tribunale correzionale di Parigi.

Un certo Koenig, presunto autore di un lievisimo furto, pregò il Tribunale, prima che questo pronunciasse la sentenza, a volerlo inviare in una casa di pena.

Avendogli il presidente fatto osservare che il reato commesso non comportava la pena grave che l'imputato invocava, questi rispose:

« Se io non sono un ladro, voglio però lavorare; mandatemi in un penitenziario; io lavorerò, guadagnerò un po' di denaro e quando uscirò di prigione avrò un gruzzoletto che mi permetterà di attendere e di cercare di guadagnarmi la vita.

« Ma è impossibile, rispose il presidente.

« Allora sarò obbligato d'insultarvi signor presidente, e mi dispiacerà d'esservi costretto. »

Il Tribunale pronunciò una sentenza con cui si condannava l'imputato a otto mesi di prigione.

All'udire questa sentenza l'imputato diede in esclamazione e in insulti atroci contro il presidente e la Corte.

Il Tribunale, sulla conclusione del Pubblico Ministero, condannò il Koenig, per il secondo reato, a due anni di carcere.

I suoi desiderii sono stati così soddisfatti. (Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto.

Venezia marittima. — Domani il sindaco presenterà al Consiglio Comunale il preliminare di contratto del Municipio colla Società veneta di costruzioni, per l'impianto nell'ampiatà isola di Sant'Elena di un cantiere navale capace della costruzione di scafi in ferro

per bastimenti a vapore di portata non inferiore a millecinquecento tonnellate.

Col nuovo contratto la concessione dell'isola a titolo di affittanza per sessant'anni, viene mutata in cessione a titolo di proprietà, sotto le condizioni e coi corrispettivi più oltre accennati.

È stato sempre costume dei Municipi di fare tutte le facilitazioni per l'impianto di nuove industrie, e non ci pare che si possa dire che qui le facilitazioni sieno soverchie, trattandosi di ciò che, come ieri scrivemmo, è un desiderio costante ed insoddisfatto sino dai primi giorni che Venezia fece parte del Regno d'Italia.

Ci ricordiamo i progetti di Feletti ed altri sugli scali d'alaggio, che risalgono a poco meno di vent'anni fa, e le querimonie perché Venezia trascurava il mare e non avesse un cantiere marittimo, e i tentativi fatti e non riusciti.

Adesso una potente Società, della quale è capo un uomo che dà continui saggi all'Italia del suo intraprendente, avveduto e fortunato coraggio, si presenta come mantentore di tante antiche e vane promesse.

Chi regge le sorti del Municipio spiava da molto tempo l'occasione e l'ha afferrata.

La Società si obbliga ad eseguire a proprie spese, secondo le prescrizioni stabilite dal Regio Demanio nel contratto col Comune, ogni arginatura della Sacca, e a costruire, per consegnare al Municipio in pieno assetto, comprese le macchine relative, un vapore per uso e trasporto di persone, e rimorchio, secondo il tipo che verrà allegato al contratto entro quattro mesi dalla stipulazione; più 80 annui interessi calcolati sulla somma di lire 100,000, e di una somma di lire 100,000, per la costruzione ordinaria degli scafi delle due barche municipali a vapore ad uso e servizio degli incendi.

La Società deve naturalmente sottostare a tutte le spese d'ingrandimento per l'impianto e l'esercizio della nuova industria. Si obbliga pure a cominciare l'esercizio colla costruzione d'un bastimento in ferro, della portata, almeno, di millecinquecento tonnellate.

Così non è gratuita la cessione dell'isola, sebbene altre città, come Torino, per esempio, abbiano ceduto volentieri vastissimi terreni per l'impianto di industrie desiderate, col rischio, del resto, naturale, che fioriscano o no.

Noi non diciamo subito ai lettori di aprire l'animo alla certezza, che in poco tempo avremo a Sant'Elena un cantiere come quello d'Orlando a Livorno, o di Ansaldo a Genova. Le speranze troppo pronte non sono consigliabili, né consigliabile, per esempio, l'opinione di un certo ingegnere, che, veduti, quanto fortunati, che hanno dato tante prove di avvedutezza, quante ne diedero di schiavitù della Fortuna alle iniziative loro.

Non vediamo quali potrebbero essere le ragionevoli obiezioni contro il progetto in sé. Esso risponde ad un troppo lungo desiderio. Ci saremmo contentati di uno scalo d'alaggio per non dover mandare a Trieste i bastimenti in riparazione e non avremmo potuto avere nemmeno quello.

Abbiamo molti carpentieri in legno, dei quali dobbiamo pur fare dei carpentieri in ferro. L'occasione della trasformazione è venuta ed è pronta.

Quanto al Municipio, esso non rimette che la spesa d'acquisto della Sacca d'ampiamiento, già pattuita in L. 5900, e per la quale ha in corrispettivo della Società un vapore di rimorchio e di trasporto, e la manutenzione degli scafi delle barche per gli incendi.

Questo per la realizzazione promessa, con tutte le probabilità di riuscita, d'un antico insoddisfatto desiderio!

L'intera isola di Sant'Elena già in possesso della Società Veneta per l'antico contratto, costò 40,000 lire, e nel preliminare è stabilito che se la Società dovesse ammettere le industrie, dovrebbe, dopo due anni d'interruzione, pagare 50,000 lire alla città come prezzo dell'isola.

Consideriamo per un momento la questione dal punto di vista dei più pessimisti. Il tentativo è serio certo, ma se pur tutti i vantaggi sperati fallissero, nella peggiore ipotesi, che perderebbe il Comune?

Noi dobbiamo desiderare che l'industria prosperi perché questo è appunto lo scopo di tutti, e la Società Veneta in questo caso guadagnerebbe con beneficio generale, ma non ci pare poter dire che nel contratto essa si sia fatta la parte del leone. Il contratto mostra piuttosto la sua fiducia nella fortuna dell'impresa, che è il più lieto degli auguri.

Non ci pare quindi che l'affare in sé sia oppugnabile seriamente, e quindi non ereditiamo di dover prevedere l'opposizione del Consiglio, che domani, sanzionando la Convenzione, favorirà uno dei più antichi voti di Venezia.

Chiesa di San Marco. — Riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

« Stimatissimo sig. Direttore.

« Nella relazione sui lavori della Basilica di S. Marco, che la Gazzetta di stasera riporta del Times di Londra, trovo qualche inesattezza che mi preme di rettificare per la pura verità, nella fiducia di far cosa grata allo stesso egregio corrispondente di quel giornale, alle cui cortesi espressioni usate a mio riguardo mi professo obbligatissimo.

« Stando al lodato articolo, le operazioni testè compiute nell'angolo sud ovest della Basilica avrebbero avuto a scopo il completamento dei lavori iniziati dal compianto comm. Meda.

« Ora ciò non è esatto. In quel luogo fu veramente rimessa la facciata, per quanto era possibile, nel suo aspetto antico, con la riforma di quanto era stato fatto nel ristaur del 1875.

« Precisamente fu allargata l'ultima arcata fu ristretto l'ultimo pilastro, e fu ridonata l'altezza primitiva ai due ordini sovrapposti, che era stata raccorciata di 13 centimetri per elevare d'altrettanto la base della facciata sul suolo della Piazza.

« Quanto ai marmi, li dire che furono usate per i rivestimenti lastre sottilissime, potrebbe far credere che si fosse ottenuto un effetto di pura apparenza, sacrificando la dovuta solidità, e quella conveniente grossezza, che si deve ad impelliture destinate a sfidare i secoli.

« Ora, ciò pure non è esatto. Perché se il lusso dei tempi antichi a questo riguardo non è più per i nostri giorni, pure le molte lastre che esistono tuttora nei depositi della Basilica dimostrano come non fosse necessario andar con tanta parsimonia per quelle che furono applicate. Il sistema, infatti di rinforzare le lastre con anime di Carrara, cemento Portland, e legacci di filo di nikel ebbe per iscopo non tanto di sopprimere alla sottigliezza delle lastre, quanto d'impedire quell'incurvamento, che, sotto i raggi solari, a lungo andare, subiscono le lastre massicce.

« Le sarò grato, sig. Direttore, se ella vorrà compiacersi d'inserire questi schiarimenti nella Gazzetta, e frattanto me le professo con tutta stima.

« Venezia, 10 agosto 1886.

« Suo Obb. servo  
PIETRO SACCARDO. »

Hitte dei biglietti consorziali

provvisori. — Il Sindaco avvisa:

Per rendere esattamente informato il pubblico delle disposizioni dell'art. 2 della legge 30 giugno 1883, N. 3044, il Ministero del Tesoro ha fatto imprimere su appositi fogli il tipo dei biglietti della Banca Nazionale che funzionano come consorziali provvisori, e li ha inviati alle Intendenze di finanza per essere distribuiti ed affissi in tutti i Comuni sino al 30 di settembre di quest'anno, termine della proroga per cambio relativo.

Ha in pari tempo incaricato gli Uffici postali del ritiro e cambio sul luogo dei biglietti stessi, durante il periodo suindicato, nonché ingiunto agli esattori delle imposte di accettarli in pagamento di tributi ed altre tasse dirette erariali, sempre, s'intende, fino alla scadenza della proroga.

Venne notificato all'esattoria l'obbligo che venne ad essa imposto affinché non si rifiuti di concorrere a questa operazione che è di esclusivo interesse del pubblico.

Venezia, 18 agosto 1886.

Sussidi scolastici. — Gli esami di concorso per il conferimento dei sussidi presso questa R. Scuola normale e di ammissione alla medesima, avranno principio il giorno 3 del prossimo mese di ottobre, nel locale della Scuola stessa a S. Geremia; e il giorno 11 quelli di riparazione.

I sussidi da conferirsi a giovinette regnicole e provinciali.

Ai sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foresti di questa Provincia. I sussidi governativi sono preferibilmente conferiti a giovinette che non hanno domicilio nella città, ove ha sede la Scuola normale.

Le concorrenti dovranno presentare a quest'Ufficio (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del 1.º settembre i relativi documenti:

Il giorno 7 ottobre avranno pure principio presso la R. Scuola normale maschile di Padova gli esami di concorso per il conferimento, a beneficio di aspiranti maestri, dei sussidi governativi vacanti, a due dei quali possono aspirare i giovani domiciati nella Provincia di Venezia.

Il giorno 18 ottobre cominceranno presso la Scuola normale di Venezia gli esami di riparazione per gli aspiranti maestri del grado inferiore e del grado superiore.

Esposizione Nazionale Artistica in Venezia. — (Comunicato.)

Nella seduta del 10 agosto corr., il Comitato Esecutivo Generale per la Esposizione, riconoscendo la impossibilità di addivene alla scelta di un progetto per la decorazione dell'edificio della Esposizione, se prima i singoli progetti non sieno stati esaminati con la maggiore diligenza e nel loro complesso e in ogni dettaglio da persone capaci di apprezzarli sia sotto l'aspetto artistico, sia sotto il tecnico e l'economico, nominava una Commissione speciale, composta di nove membri, e le dava incarico di riferire entro il corrente agosto sui progetti di decorazione già presentati e su quelli che eventualmente lo fossero entro questo termine, fatto obbligo alla Commissione stessa di tener conto soltanto di quei progetti che abbiano per base la pianta e la disposizione generale, che già servirono di base al contratto per la costruzione dell'edificio.

Nominava una Commissione speciale per la distribuzione ed assegnazione dei locali dell'edificio a seconda del vario genere degli oggetti da esporre, ed altra Commissione composta di 5 membri per gli spettacoli da darsi in occasione della Esposizione.

Designava tre dei suoi membri a esaminare le proposte già fatte al Comitato e le altre che fossero eventualmente presentate per la pubblicazione di un bollettino ufficiale della Esposizione, e di prendere con l'offerente, che fosse da preferire, gli opportuni accordi onde concludere il contratto relativo alla pubblicazione medesima.

Il Comitato, infine, deliberava di non riconoscere come propri gli avvisi riguardanti la Esposizione che non portino le firme di tre membri della sua Presidenza.

Camera di commercio. — Nella seduta del 6 agosto, il vicepresidente fece alla Camera alcune comunicazioni, fra le quali le seguenti:

« che la presidenza ha ricevuto dall'illustre generale deputato comm. Emilio Mattei l'importante opera da esso pubblicata sulla navigazione fluviale in Italia, avvertendo che di questa e di un altro lavoro riguardante lo stesso argomento sta occupandosi una Commissione speciale nominata dalla presidenza;

« che il co. sindaco ha trasmesso alla Camera per parere una proposta dello stesso comm. Mattei per utilizzare in via provvisoria le sponde

da sinistra della Stazione marittima fino alla costruzione della banchina in pietra, e che la presidenza ha già manifestato su ciò il suo parere favorevole;

« che nella ventura settimana sarà convocata la Camera per comunicazioni importanti circa ai lavori della Commissione pel Punto franco stabile;

« che la presidenza nominò una Commissione speciale per l'esame d'una nuova tariffa per le operazioni di carico e scarico nella Stazione marittima, e che, in seguito a pratiche di recente fatte, scriverà nuovamente all'amministrazione ferroviaria, indicandole il proprio avviso in tale proposito, avviso conforme a quello dell'intero Consiglio;

« che essendo state attivate dalla direzione generale delle gabelle alcune nuove discipline per l'introduzione dei caffè nei magazzini fiduciari, discipline che avrebbero grandemente danneggiato il commercio, la presidenza chiese, dopo sentita un'apposita Commissione, la revoca di tali disposizioni, proponendo un temperamento che fu con lieve modificazione accettato;

« che, in seguito a nuove pratiche fatte per sollecitare la definizione della vertenza riguardante le miscele degli olii, la direzione generale delle Gabelle ha fatto sapere che la nuova Commissione di prof. di chimica, a cui fu affidata la definitiva sentenza, ha già cominciati gli studi e li prosegue con alacrità; ma che, trattandosi di un problema sommamente arduo e che richiede una lunga serie di ricerche e di esperimenti, non è possibile che la risoluzione sia imminente.

« Dopo ciò il consigliere Baffo interessa la presidenza a voler raccomandare al Ministero dei lavori pubblici la domanda insistente fatta dal Municipio di Chioggia per la costruzione di un bacino per l'approdo dei natanti presso la Stazione della strada ferrata Adriatico-Chioggia, bacino il cui progetto non fu ancora presentato, malgrado le ripetute promesse fatte.

« Il presidente dichiara che la Camera farà immediatamente le pratiche accennate.

Nella stessa seduta fu letta la relazione del consigliere Pacifico Ceresa, sulle pratiche da lui fatte recentemente a Roma, per incarico del Consiglio della Camera di commercio, della quale, per difetto di spazio, domani daremo il sunto.

« Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'ultima adunanza ordinaria dell'anno accademico 1885-86 avrà luogo nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, e vi si faranno le seguenti letture:

P. A. Saccardo: Flora algologica della Venezia; Parte II, dei signori G. B. De Toni e D. Levi.

A. Da Schio: La meteorologia vicentina nel luglio 1886.

A. Rotti: Se per il condensarsi del vapore di acqua si abbia sviluppo di elettricità. Nota del dott. Franco Magrini.

P. Spica: Azione dell'idrogeno nascente sul propionitrile, di G. Pisanello.

Suddetto: Sui due acidi naftossalicetici, di M. Spica.

V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi; tentativi sperimentali. (Continuaz.) - (Giusta l'art. 8.º del Regolamento interno).

« Nel giorno successivo di domenica, 15 corrente, alle ore 2 pom. precise, avrà luogo, nella Sala del Senato, in Palazzo Ducale, la pubblica solenne adunanza, nella quale il vicesegretario, il signor Paolo Lioy leggerà sul seguente argomento: « Petrarca e Goethe alpinisti ».

La verità. — L'Italia di Milano scrive:

« L'altro giorno abbiamo riferito che le « signore veneziane » in un mese, diedero per i colorosi, lire sei.

Quelle lire sei erano la sottoscrizione mensile d'una signora veneziana, la quale come tante altre signore paga una sottoscrizione mensile sinché dura la colera seguendo la generosa iniziativa della contessa Elisabetta Michiel Giustinian. Ah! se lo storico dovesse far la storia sui giornali!

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Sabato, 14 corr., alle ore 9 p. avrà luogo in questo Liceo il V. trattamento sociale 1885-86 (Saggio di alunni), e domenica, 15 corr., alle ore 4 pom., seguirà la solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1885-86.

Prima della distribuzione, leggerà il signor avv. Eugenio dott. Calusi.

Notarizia - Commentarium phylogenicum. Rivista trimestrale consacrata allo studio delle alghe; redattori G. B. De Toni e David Levi, dottori in scienze naturali. Ecco il Sommario del N. 8 (luglio 1886):

G. B. De Toni e David Levi: Censimento delle diatomacee italiane finora scoperte. — Algae novae: Diagnoses. — Letteratura phylogénica. — Exsiccata. — G. B. De Toni e David Levi: Phycotheca italica. — Contributions ad phylogéniam italicam. — G. B. De Toni e David Levi: Diatomacee nuove per la flora algologica del Veneto. — Contributions ad phylogéniam extra italicam. — G. Lagerheim: Contributions algologiques à la flore de la Suède. — Ebert Th: Beiträge zur diatomoflora der Umgegend von Cassel. — Communications phylogénicae. — G. B. De Toni e David Levi: Schemata generum floridarum. (Continuato) cum 1 tab.

Serenata. — Ieri sera, la Società Bucintoro ha dato una seconda serenata di mandolini e mandole, ma lo fece giudiziosamente. La serenata non fu preceduta da annunzi, e, invece che alle ore 9, incominciò alle 11, e si protrasse fino all'alba. L'effetto fu quindi pienamente raggiunto questa volta.

Era naturale che la simpatica Società Bucintoro si prendesse questa rivincita.

Le barche che seguirono quell'elita di sonatori non erano molte, ma, in compenso, fu grande il divertimento di quei fortunati che hanno potuto godere del gentile e poetico trattenimento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 11 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Cerutti, Marcia Perzschella. — 2. Libausi. Sinfonia La Schiava Saracena. — 3. Mercadante. Mazurka Un sogno amoroso. — 4. Donizetti. Alto 4.º nell'opera La Favorita. — 5. Barone. Walz Spasi felici. — 6. Verdi. Scena e duetto nell'opera La forza del destino. — 7. Toscanini. Polka Un fiore.

Annona. — La Commissione annonaria municipale ha fatto distruggere chilogr. 1171 di pesce in sorte, 100 di pesce e tonno fresco, 23054 di erbaggi in sorte, 578,095 generi diversi. Ha visitato inoltre 1128 esercizi di derrate alimentari.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di luglio 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 432 — Evase con procedura di componimento, 354 — Deferite alla R. Pretura, 62 — Non ammesse, 16.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di luglio, 10, più 9 per ordine d'Ufficio da non comprendersi fra gli accalappiati; dei quali ne vennero uccisi 10, restituiti 2.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 agosto: Casi nuovi 2, morti 1, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 agosto:

Pianiga casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Campolongo casi 1 — Chioggia casi 3 — Cavazzeri casi 4, morti 7, dei quali 6 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 1, morti 1 — San Donà casi 4, morti 2 dei quali 1 dei giorni precedenti — Cavazzercheria casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Ceggia casi 1.

Totale: Casi 16, morti 12, di cui 9 dei giorni precedenti.

Regolamento telegrafico.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto con cui è data piena ed intera esecuzione al Regolamento telegrafico internazionale, firmato a Berlino il 17 settembre 1885, annesso al Decreto stesso.

La questione dell'« exequatur ».

La Rassegna non sa capacitarsi perché Leone XIII, Pontefice certamente illuminato e inclinato a vedere il lato pratico ed utile, e anzi politico di ogni questione, si sia indotto a risuscitare una controversia, la quale, se non sopita in diritto, era certamente sopita in fatto, e con intero vantaggio della Sede apostolica. Per effetto della legge delle guarantee, il Governo italiano ha rinunciato al diritto di nomina e proposta ai benefici maggiori; rinunzia, che il Vaticano ha interpretato così largamente, da ritenere come soppresso ogni patronato, persino nella collazione dei benefici palatini.

E quindi ha nominato e nomina liberamente non solo ai vescovi, sui quali i vecchi Sovrani d'Italia avevano un diritto di nomina e proposta, ma anche a quelli riconosciuti di regio partronato; e non riconosce neppure nel Re d'Italia il diritto di nominare i suoi cappellani. Sa l'addio quali lunghe pratiche sono corse recentemente per la nomina del nuovo Gran Priore della chiesa palatina di San Nicola di Bari, e come l'accordo fra le due potestà sia intervenuto sul candidato proposto dalla Curia, ottimo ecclesiastico di certo, e già vescovo da parecchi anni. Di fatto, salvo piccoli intervalli, tutti la controversia è stata risolta a vantaggio della Santa Sede. L'« exequatur » viene concesso a tutti dopo pochi mesi dalla preconizzazione in Consistorio, contentandosi il Governo per i vescovi di regio partronato di una formula di richiesta di « attestato » di malizie. Non si potrebbe essere più larghi. Il diritto dello Stato, il diritto del patrono è rimasto sulla carta, come arma di difesa, date circostanze eccezionali; arma irrugginita per mancanza d'uso.

A che, dunque, risolvere una questione esaurita, ma irritante di sua natura? Come rispondere il Governo al consulto politico, non legale, degli avvocati consistoriali? Seguirà a dar prova di tolleranza, di moderazione, e di longanimità, come ha fatto finora? In tutti i casi è il meglio che possa fare, se il consulto rimarrà nel campo accademico. Se invece il Papa se ne vorrà servire per invocare il morale intervento delle Potenze cattoliche, al Governo incombe un solo dovere, che è quello di affrontare la grossa e complessa questione della proprietà ecclesiastica, presentando la legge promessa dall'art. 18 delle prerogative pontificie; legge, che una numerosa Commissione dovrebbe avere condotta a termine in due anni di studi. E affrontando la questione della proprietà ecclesiastica, dovrebbe affrontare un'altra ancora più grave e complessa, quella di affermare una politica ecclesiastica e di stabilirla in limiti e lo scopo.

I compromessi, i mezzi termini — continua la Rassegna — e le piccole transazioni del parlamentarismo degenerato, nonché la mancanza di ogni grande idealità in coloro, che governano hanno fatto sempre considerare come inutili o secondarie le questioni di maggiore importanza morale; le sole, che sollevano gli spiriti in un ambiente alto e puro. Se il Papa farà appello al giudizio delle Potenze cattoliche, quale vittoriosa risposta da parte del Governo italiano? Nessuna di queste Potenze è più liberale dell'Italia; nessuna dimostra così serafica concordanza per i diritti dello Stato: né la Francia, né l'Austria, né la Spagna, né il Portogallo. Nel paese ultracattolico di Spagna non si è ancora spenta l'eco dei clamori e delle proteste per il patronato di una chiesa di Madrid, clamori e proteste, che giunsero in Parlamento. In Italia questo non sarebbe possibile senza suscitare un grande riso.

E il Governo francese — conclude lo scrittore della Rassegna — e l'austro-ungarico vedrebbero menomati i propri diritti, sanciti nei rispettivi concordati? Francesco Giuseppe non è un giacobino, né un gluridizionalista come Giuseppe II; ma io son certo, che se la Curia volesse usurpare le attribuzioni della Corona imperiale, egli risponderebbe con grande calma, come rispose Giuseppe a Pio VI: « Ebbene, perché queste convenzioni? Siamo amici, io saremo, ciascuno di noi fra noi suoi Stati — ciò che crederà meglio. » E non sarà certo il principe di Bismarck che ha battagliato degli anni per ottenere dalla Curia l'« Anseignepflicht », che troverà eccessiva o tirannica la condotta del Governo italiano, il quale, in sostanza, si è spogliato di tutto, praticando la massima della « libera Chiesa in libero Stato », anche quando dall'applicazione gli veniva danno. No, no, la Santa Sede è ingiusta, e non ha motivo di lamentarsi. Il sovrano zelo nuovo, e Leone XIII dovrebbe, con l'autorità grande del suo esempio, impedire questi eccessi.

Spaventa colpito d'apoplezia?

Telegrafano da Napoli 10 all'Adige:

Oggi tardi si sparse la voce che Spaventa Silvio che si trova a villeggiare in Castellamare di Stabia sia stato colpito da un insulto apoplettico.

S'ignora se

(Facciamo i

Telegrafano

Il Ministero

della parte

di Brescia e Verona

citazioni, in caus

I resti di

Telegrafano

Stamane, su

niente da Nuova

di Pietro Marone

Pellico allo Spiel

erao stato conse

wood sin dal 18

Sono stati a

Fortis, l'avv. Ce

presentanti il M







Per Venezia it. L. al semestre, 9,25  
Per le provincie, 22,50 al semestre  
La raccolta delle  
per soci della G.  
Per l'estero in tut  
nell'unione post  
l'anno, 30 al s  
mebre.  
Le associazioni si  
San'Angelo, Cal  
e di fuori per l  
Ogni pagamento de

A Roma  
tre donne da  
nire colla m  
Tutti e tre  
ma fallirono  
cidersi. Pare  
vista, nè fac  
produce ques  
zion della vi  
Questi fat  
non impensie  
per i delitti  
vendette; dal  
che volta con  
per autorizz  
nel momento  
Contano evid  
ro vendetta,  
lito colla cu  
conosce il st  
fare per con  
no l'indulge  
Pei delitti  
e una donna  
un affetto in  
sporsi alla p  
costi in balia  
Quelli ch  
grande illusi  
more della p  
terminano le  
teri più o m  
curezza della  
influenza, ed  
della pena se  
vece la sicur  
pevole indur

Non si t  
difficile trov  
commettono  
persone, sull  
loso, che no  
la sua vittim  
tra parte le  
a indicare  
colpevoli no  
dei giurati,  
sarebbe cert  
lita. Invece  
la sicurezza  
p. e., la qual  
ordinano di  
la farebbe in  
giera, la qua  
non trova p  
nate a morte  
di aver nulla  
I più gra  
vere, se no  
letto come  
i peccati ven  
zione l'estre

Inoltre a  
i Falbert att  
importanza.  
gazza l'aveve  
suo padre, il  
ronetti e l'al  
ordinario. Ed  
di beneficenza  
sta, e chiede  
aspetto più c  
suo indovine  
domando più  
prendere che  
sorride con  
sig. Smith, a  
ficante è il  
gheggiato id  
ristoracolo si  
Beatrice  
dersi e fatta  
signora. Per  
suoi figli di  
piamente ca  
indubbiamente  
reva nelle ve  
Quella c

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA.

Copriteri di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

# FRA TELL I HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITÀ IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare del 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione per i tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanelle, anche quando viaggiavo in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di quasi quaranta gradi. — Dopo molti e molti anni conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccel-

lente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camicia di flanelle per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

L'uso abituale della flanelle basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, dai facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camicie, mutande di lana purissima. — Vesti da camera e da viaggio. — Coperte coltroni per adagiarsi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospesi. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti salsanti e striscianti. — Il letto normale è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzati. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura che io, ripongo sopra ogni altra, cioè la preventiva.

## AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i

Per maggiore comodità del pubblico i nostri tessuti sono



## AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

come una falsificazione

nostri speciali tessuti in modo che non si restringano.

pure vendibili presso i Signori FRATELLI GAGGIO, Nego-

R. Posta a San Salvatore.

COPIE DA LETTO E DA VIAGGIO

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8:00 ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Venezia 5:00 pom. A Chioggia 7:30 pom.

Da Chioggia 6:30 ant. A Venezia 9:00 ant.

Da Chioggia 5:00 pom. A Venezia 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavauoccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4:00 pom.

ARRIVO A Cavauoccherina 7:30 pom.

PARTENZA Da Cavauoccherina ore 5:00 ant.

ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

### Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Dall'1 aprile.

P. Riva Schia-

von 6:31 a 10:00 a 1:30 p. 4:52 p. 8:34 p.

A. Zattere 6:41 a 10:10 a 1:40 p. 5:02 p. 8:44 p.

A. Fusina 7:01 a 10:30 a 2:00 p. 5:22 p. 9:04 p.

P. Fusina 6:54 a 10:25 a 1:55 p. 5:17 p. 9:00 p.

A. Padova 6:56 a 10:27 a 1:57 p. 5:19 p. 9:02 p.

P. Padova 5:00 a 10:35 a 2:05 p. 5:33 p. 9:10 p.

A. Fusina 7:03 a 10:37 a 2:07 p. 5:35 p. 9:12 p.

P. Fusina 7:07 a 10:41 a 2:11 p. 5:39 p. 9:16 p.

A. Padova 7:27 a 10:53 a 2:31 p. 5:59 p. 9:36 p.

P. Padova 7:37 a 11:03 a 2:41 p. 6:09 p. 9:46 p.

### Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10:24 a. 5:16 p. 10:04 p.

Arrivo Malcontenta 10:48 a. 5:34 p. 10:28 p.

Partenza Malcontenta 9:01 a. 4:00 p. 9:36 p.

Arrivo Mestre 9:19 a. 4:18 p. 9:54 p.

### ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Vicenza 8:52 a. 4:30 p.

Vicenza-Milano 9:55 a. 5:15 p.

Torino 11:55 a. 6:15 p.

Padova-Rovigo 8:55 a. 4:35 p.

Ferrara-Bologna 9:15 a. 4:55 p.

Treviso-Conegliano-Udine 8:50 a. 4:30 p.

Trieste-Venezia 11:55 a. 6:15 p.

questo linee vedi RR.

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4:50 ant.

3:55 p. 4:45 p. 5:35 p. e quelli in arrivo alle

ore 7:30 a. 8:40 p. 9:30 p. e 11:35 p.

percorrono la linea della Pontebbina coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6:45 a. 11:30 a. 2:31 p. 5:30 p. 7:5 p. 8:45 a. B

Conegliano 9:00 a. 1:19 p. 4:44 p. 6:4 p. 8:00 p. 8:45 a. A

A e B nei soli giorni di venerdì marcono a Conegliano.

### Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 8:25 a. 8:30 a. 2:45 p. 7:9 p.

Da Bassano 6:5 a. 2:12 a. 2:10 p. 7:45 p.

### Linea Treviso-Cornuda.

Da Treviso part. 6:45 ant. 12:50 ant. 5:12 pom.

Da Cornuda arr. 8:25 ant. 2:3 ant. 6:35 pom.

Da Cornuda part. 9:00 ant. 2:55 pom. 7:20 pom.

Da Treviso arr. 10:6 ant. 3:50 pom. 8:23 pom.

### Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7:35 ant. 2:15 pom. 7:40 pom.

Da Portogruaro 5:00 a. 10:45 ant. 6:50 p.

### Linea Monselice-Montebelluna

Da Monselice part. 8:30 ant. 2:00 pom. 8:50 pom.

Da Montebelluna 6:00 a. 12:55 pom. 6:15 pom.

### Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. 5:30 a. 12:45 p. 5:15 p.

Motta arr. 6:40 a. 2:00 p. 6:40 p.

Motta part. 7:10 a. 2:30 p. 7:5 p.

Treviso arr. 8:20 a. 2:45 p. 8:20 p.

### Linea Rovigo-Adria-Leroe

Rovigo part. 8:5 ant. 2:12 pom. 8:25 pom.

Adria arr. 9:55 ant. 4:17 pom. 9:26 pom.

Leroe arr. 9:23 ant. 4:53 pom. 9:53 pom.

Leroe part. 5:53 ant. 12:15 pom. 5:45 pom.

Adria part. 6:18 ant. 12:40 pom. 6:30 pom.

Rovigo arr. 7:10 ant. 1:23 pom. 7:20 pom.

## FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far ripulire il viso di affannante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. E un liquido igienico e lattoso. E senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Sivendo dattati i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parfumeurs. Fabbrica in Londra: 114 & 115 Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longepira, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fretzeria; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219; Businello, Ponte della Guerra, 3563.

692

### STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

GIUS. BONAVIA & C. — BOLOGNA

### Cattù Aromatico perfezionato Bonavia

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatolette metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno. Per l'Europa, A. Mérit, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

### MUNICIPIO DI CAORLE.

#### Avviso di concorso.

In seguito a spontanea rinuncia dell'attuale levatrice comunale, ed in esecuzione a deliberazione presa oggi d'urgenza da questa Giunta municipale, resta aperto il concorso al rispettivo posto, a tutto 25 agosto corr.

Lo stipendio è di L. 500 (cinquecento) annue.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo a legge, uendovi i documenti seguenti:

1.° Fede di nascita.

2.° Patente di abilitazione all'esercizio di levatrice.

3.° Certificato di sana costituzione fisica.

4.° Fedina politico-criminale.

5.° Certificato di buona condotta rilasciata dal sindaco dell'ultimo domicilio.

6.° Certificato dei servizi prestati.

7.° Situazione di famiglia.

A parità di titoli sarà prescelta quell'aspirante che avrà prestato lodevoli servizi in qualche Comune.

I certificati ai NN. 3, 4 e 5 saranno in data recente.

La nomina è fatta per un anno in via d'esperimento, salva conferma per un triennio.

La eletta entrerà in servizio tre giorni dopo avuta la partecipazione di nomina, e risiederà nel centro comunale.

Il servizio sarà gratuito per le partorienti riconosciute povere.

Dal Municipio, Caorle, il 6 agosto 1886.

Il Sindaco,

SPADA ing. ATTILIO.

Il Segretario,

A. Pellegrini.

## VENEZIA Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità

alla Piazza di San Marco.

### RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente

eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate

per pranzi e cene di società.

4

### ALLA PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria orologio, 219-20

VENEZIA

trovasi tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

Articoli per la Toilette

Unico deposito della rinomata acqua di

FIRENZE

a Lire UNA alla Bottiglia

DEPOSITO TINTURE

istantanee e progressive

Lette d'ires per la conservazione della pelle

a Lire 2.50.

DEPOSITO, SPUGNE 16

### Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né aspe, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

### Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depurimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni; nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estretto di 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PORCAREDDU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alla gamba, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così la forma perduta.

GIUSEPPE BONTI.

## EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Guarisce la Tisi.

Guarisce la Anemia.

Guarisce la debolezza generale.

Guarisce la Scrofola.

Guarisce il Reumatismo.

Guarisce la Toss e i Raffreddori.

Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 12 AGOSTO

A Roma in un giorno solo furono uccise tre donne da amanti gelosi, che vollero punire colla morte l'infedeltà o l'abbandono. Tutti e tre però mirarono giusto le donne, ma fallirono se medesimi quando vollero uccidersi. Pare che l'odio non faccia velo alla vista, né faccia tremare il braccio, mentre produce questi effetti l'istinto della conservazione della vita.

Questi fatti sono troppo frequenti perché non impensieriscano. L'indulgenza dei giuristi per i delitti d'impeto pare giustificare queste vendette; dall'altra parte i vendicatori quali che volta conservano bastante sangue freddo per autorizzare il sospetto che essi calcolino nel momento che più paiono cedere all'impeto. Contano evidentemente sull'impunità della loro vendetta, e mettono in scena il loro delitto colla cura d'un autore drammatico che conosce il suo pubblico, e sa quel che deve fare per commuoverlo ed assicurarsene almeno l'indulgenza, se non la glorificazione.

Pei delitti più gravi si invocano tante scuse, e una donna non potrà cacciare dal suo cuore un affetto indegno, o anche degno, senza esporsi alla pena di morte? La debolezza sarà così in balia piena della brutalità?

Quelli che credono il libero arbitrio una grande illusione, ammettono però che il timore della pena sia una delle cause che determinano le azioni umane. Su questi caratteri più o meno sinceramente violenti, la sicurezza della pena potrebbe avere una grande influenza, ed è il caso poi in cui la sicurezza della pena sarebbe facile, se non ci fosse invece la sicurezza dell'assoluzione per la colpevole indulgenza dei giuristi.

Non si tratta infatti di reati, nei quali sia difficile trovare i colpevoli. Sono reati che si commettono per lo più in presenza di altre persone, sulla strada pubblica: l'amante geloso, che non è più ricevuto in casa, aspetta la sua vittima sul canto d'una strada. Dall'altra parte le precedenti relazioni basterebbero a indicare la persona del vendicatore. Se i colpevoli non fossero sicuri dell'indulgenza dei giuristi, questa sicurezza d'essere scoperti sarebbe certo un gran freno alla loro brutalità. Invece della sicurezza della pena, hanno la sicurezza dell'assoluzione, e una fanciulla, p. e., la quale obbedisce i suoi genitori che le ordinano di non dar retta ad un fidanzato che la farebbe infelice, o anche una donna leggiera, la quale si è pentita di aver amato chi non trova più degno d'amore, sono così dannate a morte e la giustizia umana non crede di aver nulla da fare per proteggerle!

I più grandi malfattori sono sicuri di vivere, se non muoiono di malattia nel loro letto come un galantuomo qualunque, e solo i peccati veniali dell'amore avranno per sanzione l'estrema pena! E una contraddizione,

la quale fa deplorare la clemenza dei giuristi e l'oblio che un gran freno della brutalità è la pena, non esclusa naturalmente la pena capitale.

Del resto è una gran malinconia questa che i giornali debbano occuparsi quasi esclusivamente di malfattori. Non solo qualche volta tre quarti delle colonne dei giornali sono dedicati ai dibattimenti penali, nei quali si vede il presidente bersaglio dei malfattori e dei loro difensori, ma anche gli articoli di fondo discutono l'elezione di coloro che sono in galera per espriamere i delitti, e che gli elettori vorrebbero mettere in libertà. Certo che di questi signori si scrive più che di un discorso di Depretis, di Minghetti, di Zanardelli o di Crispi. Si dovrà dire degli uomini quel che si è detto sinora delle donne, che cioè l'onestà loro è tanto più provata, quanto meno di loro si parla, e di quelle che non hanno peccato alcuno sulla coscienza, non si parla affatto?

A Bruxelles è stata permessa una grande processione socialista, purché non passi sotto le finestre del Palazzo Reale. Questi componimenti dell'Autorità con coloro che apertamente dichiarano di voler distruggere tutto ciò che è, trasfondono nelle masse la convinzione che il Governo sia debole, e che quelli che vogliono distruggerlo sieno forti. Questo è molto pericoloso, perché le masse stanno per forti.

La libertà dell'agitazione è un problema nuovo per il continente, ove non si ha il coraggio delle grandi repressioni, e si ha l'orrore del sangue. La libertà dei nemici dello Stato può comprendersi, allora che lo Stato è più forte, e può mostrar col fatto la loro impotenza. Che se lo Stato viene a patti, è un altro affare. E dimostrata invece l'impotenza dello Stato, che può essere non solo il preludio delle rivoluzioni, ma costituire quasi la legittimità.

Un disappunto dell'Agenzia Stefani reca un grave rescritto dell'Imperatore d'Austria al signor Tisza, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, a proposito delle ultime dimostrazioni politico-militari. Si sa che la nomina in Ungheria del generale Janczy, il quale aveva fatto l'elogio di un defunto generale austriaco, che aveva contribuito alla repressione della rivoluzione ungherese, ha suscitato lo spirito pubblico ungherese, provocando disordini, e mettendo in conflitto il patriottismo ungherese e l'esercito.

L'Imperatore scrive ora a Tisza che « lo spirito dell'esercito non dev'essere altro che quello del suo capo supremo; il dovere dell'esercito consiste, non solo nel proteggere la Monarchia all'estero, ma nel mantenere l'ordine all'interno, nel proteggere le leggi e le istituzioni costituzionali. Soltanto l'ignoranza, sfruttata con arte o per motivi ignobili, potrebbe voler mettere l'esercito in contraddizione col vero patriottismo, colla legge del paese, colla Costituzione. »

musica, i pennelli, il ricamo, per divertirsi col suo nuovo trasullo.

Era sabato. I Falbert, i quali in quel giorno si recavano invariabilmente insieme a fare acquisti, si disposero ad andare a Blacktown per comprarvi zucchero, caffè ed altra roba da droghiere. Prima di partire, Oscar ebbe l'idea di domandare a Beatrice se le occorreva nulla dalla città; la trovò colla faccia riscaldata ed i capelli arruffati a fare il chissà col bambino. La guardò un istante con affettuosa sorpresa, poi saltò su in soffitta e, frugando tra le anticaglie ivi conservate religiosamente, rinvenne alcuni balocchi vecchi e scupiti, che vent'anni addietro erano stati cari ad Orazio ed a lui; quando li portò giù, Beatrice lo ringraziò di quel pensiero gentile.

Quando, poche ore dopo, i due fratelli tornarono a casa col legnetto di tè, caffè, zucchero, sapone giallo, soda, smeriglio, carta da filtrare, terra di Bath e di tutto ciò che serve al buon andamento dell'azienda domestica, trovarono Beatrice sempre occupata del suo prezioso deposito. Le dissero poche parole, perché il sabato era una giornata di grandi faccende ed i Falbert, avendo già perduto alcuni minuti nel fare ricerche alla Stazione di Blacktown sul conto del bambino, non potevano perderne altro a discorrere colla nipote; anzi avevano tanto da fare, che alle quattro, quando venne a visitarli il curato, mandarono Whittaker a fargli le loro scuse, pregandolo a contentarsi della compagnia di miss Clauson.

Il rev. Silvano Mordie, quando ringraziava Dio di tutti i benefici di cui lo aveva colmato, eccettuava sempre dalla nota il nome che portava. A parer suo, era un nome addirittura terribile, e più terribile a cento doppi per un sacerdote; a lui sembrava che provocasse il riso, se non forse anche il disprezzo. (È un gioco di parole: mording in inglese significa piagnucoloso.) Mentre un Howard, un Talbot, un Montmorency, un Plantagenet è tenuto a far onore al gran nome che porta, ricordandolo sempre, il povero

L'Imperatore conchiude dicendo: « Confidando nel patriottismo di Tisza, d'accordo colle sue intenzioni a lui note, Tisza prenda cura di dichiararle alle popolazioni, e, in caso di agitazioni, le reprima rigorosamente. »

Queste severe parole faranno un'impressione molto grave in Ungheria, e poco devono riuscire gradite al signor Tisza, il quale, appunto per la nomina del generale Janczy, aveva minacciato di dare le dimissioni. Si affaccia perfino la possibilità che egli risenta la tentazione di ripresentarle.

## La guerra in tempo di pace.

(Dall'Opinione.)

Mentre gli economisti, le cui speranze, le previsioni e i consigli sono destinati ad essere ogni dì più delusi, predicano che gli Stati d'Europa si esauriscono a vicenda colla spesa dei loro eserciti formidabili anche in tempo di pace, i bilanci della guerra crescono ogni dì più, con rapidità vertiginosa. Leggendo l'opera del colonnello Ran, che li illustra sino al primo trimestre del 1886, si vede proprio che la saggezza politica ed economica è emigrata dall'Europa, dove oramai soltanto ha ragione il più forte. E per non essere sbranati senza misericordia, bisogna rassegnarsi a tener l'esercito e la marina di guerra all'altezza di quelli degli amici e degli avversari; quando tutti sono folli e rabbiosi, infelici i savii deboli! Veggansi queste cifre desunte dall'opera del Ran sui bilanci della guerra comparati. La Germania, a tout seigneur tout honneur, nell'esercizio 1885-86, con 2 miliardi e 931 milioni di spesa distribuita nei bilanci dei vari Stati, compreso l'Impero, spendeva soltanto per la guerra, esclusa, s'intende, la marina, 467 milioni. Nella qual cifra non figurano né le spese per la gendarmeria, né quelle per le pensioni. L'Austria Ungheria, nel bilancio del 1885, su 2 miliardi 187 milioni di spesa, esclusa la gendarmeria e le pensioni, assegnava alla guerra 302 milioni. La Russia nel 1885 su 3 miliardi di 295 milioni di spesa, assegnava 761 milioni alla guerra. L'Italia (e non è qui il luogo di lievi rettificazioni) secondo il Ran, su un bilancio di 1700 milioni di spesa, esclusi i carabinieri e le pensioni, ne voleva alla guerra 232 milioni nel 1885-86.

L'Inghilterra, senza le spese per la gendarmeria d'Irlanda e per certe truppe coloniali, nel bilancio 1884-85 su 2 miliardi 988 milioni di spesa, consacrava alla guerra 466 milioni, e 425 ne assegnava, nel 1883-84, alla guerra in India, sopra un bilancio complessivo di 1 miliardo 750 milioni. L'Italia fra le grandi potenze, come si vede, è quella che spende meno, ed è perciò quella che sarebbe meno temibile; se si eccettuati l'Inghilterra, il cui esercito ha relativamente un effettivo minore, ma costa di più per il metodo d'arruolamento volontario. Leggendo a fondo l'opera del Ran, si vede chiaro come la Germania tenga il primo posto. I 467 milioni, ch'essa spendeva nel 1884-85 per il bilancio della guerra, vanno completati col uso della famosa multa inflitta alla Francia di 5 miliardi. Dei quali, 2 miliardi 320 milioni furono spesi, all'inizio del bilancio normale, a ristabilire il materiale di guerra; più d'un miliardo fu assegnato, oltre che ad indennità e compensi ai privati, a costituire un fondo degli invalidi; 986 milioni si versarono a fortificazioni, e a costituire il tesoro di guerra, ecc. ecc. Quindi i 467 milioni spesi per l'esercito sono, per così dire, netti da tanti altri carichi che pesano su altri bilanci della guerra. E tuttavia su 2 miliardi 931 milioni di lire, spese di tutti gli Stati tedeschi compreso l'Impero, la guerra prende essa sola 467 milioni, nonostante le do-

zioni lautissime accennate sopra; e si tengono sotto le armi costantemente 451 mila uomini per fronteggiare la Francia, la continua preoccupazione della Germania.

La Francia, alla sua volta, si esaurisce per tener testa alla Germania, come l'attestano i suoi bilanci. Ha preso dai 2 miliardi del conto di liquidazione ciò che le occorreva per rifare armi e fortificazioni, ed ora medita di accrescere l'effettivo dell'esercito in tempo di pace, portandolo, si è detto, persino, cifra, certo, esagerata, a 600 mila uomini. Questa bomba è uscita dalle officine del generale Boulanger, offese sicuramente sospette, e nelle quali ormai è chiaro che si fabbricano più fuochi d'artificio, che solido materiale da guerra. Ma il principe di Bismarck se ne mostra inquieto, e non ci stupirebbe che ne trasse partito per portare a mezzo miliardo il bilancio della guerra e crescere di parecchie decine di migliaia, portandolo a mezzo milione l'effettivo dell'esercito sul piede di pace. Qual meraviglia, poichè l'effettivo dell'esercito, in tempo di guerra, può salire a 2 milioni e 760 mila uomini in Germania, poichè, nel 1870, un milione e 146 mila uomini passarono la frontiera francese, che, nonostante i mezzi fulminei di mobilitazione dall'una e dall'altra parte, le due nazioni belligere e rivali aspirino a portare da 500 a 600 mila uomini il normale numero dell'esercito in tempo di pace?

Invano l'economista scriverà delle pagine piene di contenuto utile, come dicono i filosofi tedeschi, sulle spese improduttive di guerra: questo stesso economista, se fosse deputato o senatore, voterebbe le maggiori spese per l'esercito, non essendo lecito essere i soli saggi e pacifici in un mondo di appassionati e di violenti, e il disarmo non parendo possibile che quando fosse generale e simultaneo.

Il telegrafo ci annunzia il convegno degli Imperatori di Germania e d'Austria Ungheria a Gastein. L'accordo dei due Imperi è, ne conveniamo, una guarentigia di pace; ma nelle condizioni attuali dell'Europa, la pace somiglia troppo ad una tregua, che non dispensa i diversi Stati dall'obbligo di tener pronte le armi. Noi ci auguriamo ad ogni modo, che questa quiete relativa continui. Ne abbiamo accennato gli inconvenienti, ma essa è pur sempre il minore dei mali, e a noi non conviene desiderare che venga turbata.

## ITALIA

## Smentita.

Telegrafano da Roma 10 alla Gazzetta del Popolo:  
Il bibliotecario dell'Alessandrina smentisce che siano stati rubati 120 codici della Biblioteca dell'Università.

## Fumel.

Telegrafano da Milano 11 all'Arena:  
È morto il notissimo ex-generale Fumel, ch'ebbe un momento di celebrità ai tempi del brigantaggio nell'Italia Meridionale, dove, recatosi come comandante d'un battaglione di guardia nazionale mobile, contribuì energicamente alla repressione del brigantaggio stesso. Si ricorda ch'egli fece arrestare come manutengolo il barone Compagna milionario, e che lo voleva far fucilare.

Il Parlamento si occupò del caso, e il barone fu mandato in galera, dove morì. Fumel, ch'era di professione negoziante ed altri dicono calcolista, ebbe poi un posto di magazzino delle private a Livorno, donde fu mandato a Milano.

## Andace ricatto.

Scrivono da Riolo 11 al Ravennate:  
Ho notizia di una grave grassazione.

predicatore avesse voluto con una serie di colpi ripetuti imporre la convinzione, l'obbedienza. Erano esortazioni violente, forti, nerborute, eminentemente adatte ai bisogni spirituali dei più poveri parrocchiani. Soltanto quando predicava in occasione di un funerale, si poteva trovare da ridire sulla maniera del signor Mordie. Si come allora era costretto a raddoppiare gli sforzi per impedire che quella maniera rammentasse il suo nome, accadeva spesso che i desolati congiunti e gli afflitti amici del defunto non rimanessero soddisfatti della predica del curato.

Ma la predica si faceva soltanto al funerale di un morto appartenente ad una delle famiglie cospicue; inoltre, Oakbury è un luogo salubre, e quando c'era un funerale importante, il rettore era sempre pronto a fare il dover suo. Sicché il rev. Silvano Mordie se la passava molto bene. In quanto al resto, era un uomo di circa trent'anni, simpatico ed amato dalla popolazione, che, senza disprezzare le buone cose di questo mondo, non le ricercava troppo; che per cento e venti lire sterline all'anno disimpegnava scrupolosamente l'ufficio di curato, e per tre quarti quello di rettore. Per fortuna, aveva un piccolo patrimonio ed un'eccezionale costituzione.

Quella sera, il signor Mordie non s'ebbe a male che i Falbert non lo riceversero; anzi si raccomandò al cameriere che non li disturbasse. Fu contentissimo di esser ricevuto da miss Clauson, e di aver con lei un lungo tête-à-tête. Domandò se eran giunte notizie della famosa madre; poi, rivolgendosi all'attenzione al bimbo, gli fece tante di quelle moine, che la gente grande, a torto od a ragione, crede adatte ad ingraziare i fanciulli. Osservando che il bel bimbo stava molto volentieri attaccato a Beatrice, si rallegrò con lei di quella rapida conquista di affetto, complimentò nel quale miss Clauson avrebbe potuto trovare, se ne avesse avuto voglia, un significato nascosto ed assai più profondo. Il curato disse che sarebbe venuto molto prima a sentire se si sapeva nulla, ma era stato costretto a recarsi ad un funerale a molte mi-

Il signor conte Malagola Flavio, essendosi ieri mattina recato a visitare certi suoi poderi assieme al suo fattore, quando fu giunto in parrocchia S. Giorgio, Comune di Brisighella, venne assalito da 7 malandrini, i quali lo ricattarono e gli domandarono la rilevante somma di L. 50,000.

Il povero conte, non avendo indosso tale somma, mandò il suo fattore con una lettera alla Banca di Imola, perchè gli fosse consegnata tale somma. Il fattore partì subito, che erano le 10 del mattino, ma il viaggio essendo un po' lungo, non ritornò che verso le 6 del pomeriggio colla somma di L. 23,300, le quali furono consegnate ai malandrini, i quali per tutto quel tempo avevano tenuto il conte in una casa posta sopra un colle quasi inaccessibile di quelle montagne. Appena avvertita l'autorità di questa audace grassazione, si è messa in moto per incorrerne i colpevoli. È stato fatto un arresto, ma per soli sospetti.

## FRANCIA

I pescatori marsigliesi ed il Governo francese.

Telegrafano da Parigi 10 alla Gazzetta del Popolo:

Qui non si annette alcuna importanza alla violenta protesta dei pescatori di Marsiglia contro i pescatori italiani. Il Governo non può in alcun modo assecondare le ingiuste pretese dei pescatori di Marsiglia, perchè l'accordo concluso in questi giorni coll'Italia, per le patenti della pesca, è già entrato in vigore e non può esser mutato che alla scadenza.

Si sa però che una Commissione ha domandato udienza al Ministero della marina per ottenere che, nel nuovo trattato di navigazione, che sarà stipulato prima della fine dell'anno, siano efficacemente tutelati gli interessi dei pescatori francesi.

## PORTOGALLO

Un Re vero e un falso Re.

Leggesi nell'Arena:

Il Re di Portogallo viaggia. La Stefani ci ragguaglia ogni giorno sull'itinerario che segue l'augusto personaggio. Tutti sanno, perciò d'ora in poi, e quando farà ritorno nel suo Regno.

Ma non tutti sanno la bella scenetta, che gli accadde prima di lasciare Lisbona.

S. M. il Re Don Luigi ha una predilezione spiccata per i pazzi; e non passa anno ch'ei non faccia qualche cospicua largizione al manicomio lisbonese. Due giorni innanzi la sua partenza per l'Europa, egli recossi appunto a visitare il manicomio.

Il direttore dello stabilimento lo accompagnò ossequiosamente dappertutto, nelle ampie corsie, come nelle celle più ristrette, ove tengonsi incatenati i pazzi furiosi; e il Sovrano gli esternò la sua reale soddisfazione.

Però si accorse che il direttore poneva una visibile premura a tenerlo lontano dalla cella numero 11.

— È strano! — pensò il Re. E gli chiese: — Perché non visitiamo anche il numero 11?

— Ai vostri ordini, Maestà Ma...  
— Ivi è un mortale nemico della M. V.  
— Ebbene, vediamo.

E il Re, che si era divertito molto conversando con questo e con quel matto, aprì egli stesso la cella... del suo nemico.

Non l'avesse mai fatto?  
Un uomo alto, spaventosamente magro, coi capelli lunghissimi e lo sguardo profondo — una specie di profeta... ispirato — gli s'avventò al collo.

— Ah! sei qui, infame, falso re, che hai usurpato il mio scettro, sedendo sul trono che mi spettava di diritto! — gridava — Ecco giunto

glia di distanza. Della luttuosa circostanza, che lo aveva fatto indugiare, parlò coll'allegria che gli altri adoperano generalmente parlando d'un matrimonio.

— E dove sono i nostri zii? domandò.  
— In guardaroba, rispose Beatrice, seria seria.

— Hanno da fare, s'intende, è sabato. Cattivo giorno per le visite. Che cosa fanno in questo momento?

Mentre pronunziava quelle frasi brevi e staccate, Beatrice lo guardò e s'accorse che gli ridevano gli occhi. Anche lei non poté fare a meno di sorridere.

— Dunque, di che si tratta?, disse il signor Mordie.

La giovane rise addirittura. Il curato ripeté la domanda.

— Oh, signor Mordie, sciamò Beatrice, riscontrano il bucatto!

— Benissimo; qualcuno in casa bisogna che lo faccia. Ma ora che ci penso, continuo in tuono più riflessivo del solito, vorrei sapere se il lunedì lo danno loro il bucatto alla lavandaia.

— Oh, no; questo non lo fanno. Ma, avete mai trovato gente più curiosa?

— Siete rimasta sorpresa, s'intende, disse il curato vivacemente.

— Sì; ne sapevo qualcosa, ma la realtà mi ha sbalordita. La prima cosa fu lo zio Orazio, che faceva un lavoro in lana; la mattina dopo vidi lo zio Oscar pesare la roba al cuoco. Dirigono la casa meglio di una donna. Che scena!

— È una delizia. Vi potrei raccontare tante cose originali, miss Clauson.

— Per carità, non me le raccontate. I miei zii sono tanto buoni e cortesi, che non voglio ridere alle loro spalle.

— Son buoni, io li amo sinceramente. Senza di loro non so che cosa farebbero i miei poveri. Se vi lasciassero fare qualcosa, credo che in questa casa sareste felice. (Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Inoltre aveva quell'aria distinta, alla quale i Falbert attribuivano, e giustamente, una grande importanza. Pensavano con piacere che la ragazza l'aveva presa dalla loro famiglia, perchè suo padre, il baronetto, aveva, come tutti i baronetti e l'altra gente titolata, un aspetto molto ordinario. Ed infatti se vi recate a qualche ballo di beneficenza od a qualche altra riunione mista, e chiedete come si chiamano le persone di aspetto più distinto, trovate che nove su dieci sono individui senza titolo. Io adesso non domando più, perchè mi fa troppo dolore l'apprendere che quella nobilissima figura, la quale sorride con aria di condiscendenza non è che il sig. Smith, mentre quell'altra creatura insignificante è il lord tale o il duca tal altro. Il va-gheggiato ideale di ciò che dovrebbe essere l'aristocrazia viene addirittura distrutto da uno spettacolo simile.

Beatrice Clauson, dunque, era bella a vedersi e fatta proprio sullo stampo della gran signora. Per quanto ragioni avessero gli amabili suoi zii di comarla d'affetto, era ad essi doppiamente cara, perchè quello stampo era dovuto indubbiamente al sangue dei Falbert che le scorreva nelle vene.

Quella mattina gettò da parte i libri, la

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela della vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



il momento della vendetta; difenditi: chi di noi sarà il vincitore, regnerà sul Portogallo.

Per buona ventura gli astanti poterono subito liberare il Re dalle strette del pazzo, il quale, poveretto, ha appunto la fantasia di essere egli il legittimo erede della Corona di Portogallo.

E il Sovrano ha regalato allo stabilimento una somma anche più ragguardevole delle altre volte.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### Una grave disgrazia.

Scrivono da Lussnitz in data del 10 al Citadino:

Tra Lussnitz e Santa Caterina il torrente Fella ha rotto un tratto della strada governativa Pontafel-Malborghetto.

Per il restauro di quella strada, e conseguenti lavori di difesa, l'impresa prende grosse pietre ai piedi di un monte propiciente la stazione di Lussnitz. In quel lavoro sono impiegati parecchi italiani, ma pare che manchi, da parte dell'impresa, la dovuta sorveglianza, onde non si sa bene determinare se quei lavoratori siano mandati all'esecuzione di un'opera edilizia, o piuttosto a cimentare, inaccidenti, la loro vita.

Fatto sta che ieri, mentre quegli operai stavano, senza alcuna sorveglianza, levando dal detto monte delle pietre, ne frano una di grandissima, la quale ne uccise sul colpo due, e tre ne ferì nel modo più pericoloso.

Parecchi dei bagnanti di Lussnitz accorsero sul luogo della disgrazia a prestare i più urgenti soccorsi; ma fu penosa la loro sorpresa, quando videro la massima inerzia in coloro, che per legge dello Stato, e per umanità, avrebbero dovuto prestare i primi e con efficacia nella disgraziata emergenza.

Si disse che si volle evitare di accertare la responsabilità in chi spetta. Eppure una responsabilità c'è per legge, e quindi vi è anche un responsabile.

Certo che la legge non deve rimandare lettera morta, che in nessun paese civile l'uomo ha da sparire dal mondo per un fatto violento, senza che si ricerchi e ne risponda chi ne ha la colpa.

Pareva, invece, che la disgrazia di ieri non avesse colpito esseri umani, forse perchè questi erano italiani.

Buono per la giustizia che da Pontafel giunse sul sito un sergente dei gendarmi, e quindi a da sperare che non sfugga alla meritata punizione chi vi sarà chiamato.

E diciamo a da sperare, perchè desideriamo salvo il decoro delle autorità ed il prestigio della legge, onde si legittimi la supposizione che si voglia trattare come bestie quegli operai italiani, appunto perchè sono italiani.

Certo è che non pare vero quanto si è verificato in questa contingenza.

Le autorità locali feroce di ignorare il mi serando fatto, cosicché i feriti furono lasciati senza soccorsi per quasi tre ore, ed i poveri morti attendono ancora oggi una cassa che li rimiseri.

Questi, per la carità di alcuni sacerdoti italiani, ebbero oggi le orazioni funebri, ma nessuno del luogo si fece vedere, ed i cadaveri furono tenuti in chiesa, involti nei loro panni e mal coperti, ciò che non è sicuramente né umano, né civile, né igienico.

Non sappiamo quale impressione recheranno in patria i forestieri che assistettero commossi al miserando fatto; epperò evitiamo i commenti, lasciandoli alla libera coscienza degli uomini dabbene.

### INGHILTERRA

#### È vero?

Lo scandalo Dilke ha avuto un luttuoso epilogo.

Appena inteso il primo processo a sir Charles Dilke per adulterio con la signora Crawford, una signora americana, la signora Mark Pattison, pur mostrando qualche fede avesse della di lui innocenza, gli offrì la sua mano, che il Dilke accettò.

E lo sposalizio ebbe luogo.

Nel secondo processo, finito sugli ultimi del mese scorso, con la condanna del Dilke, la signora Dilke Pattison compariva a testimoniare in favore del Dilke.

Or bene, neanche l'affezionato moglie ha potuto disconoscere le prove schiaccianti, che hanno fatto condannare il marito.

La sua delusione è stata tale, che la poveretta è diventata pazza.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto.

**Consiglio comunale.** — La seduta è aperta alle ore 2; sono presenti N. 33 consiglieri.

I consiglieri Clementini, Levi, Venier e Belbi hanno giustificata la loro assenza.

Il primo argomento viene rimandato a sabato.

Il cons. Ricco, traendo argomento da un dispaccio inserito in un giornale cittadino di ieri sera, tocca la ormai vecchia questione della ferrovia sulla sinistra o sulla destra del Lemenne e che tanto interessa la linea Gemona-Pontebbè e che secondo quel dispaccio tornerrebbe in danno di Venezia.

Il sindaco, quantunque rilevi che la grande questione fu trattata dalla Provincia, da eusepiche spiegazioni, che vengono a concludere che questa questione si può dire la questione delle sorprese. Tuttavia il sindaco promette di occuparsi sempre del grave argomento.

Il cons. Ricco ringrazia.

Il cons. Marogonato, il quale si è tanto occupato a Roma di quella questione, da un ch'esso delle dilucidazioni.

Il cons. Diana vorrebbe che il Consiglio confermasse con un voto la sua rappresentanza nelle rimostranze ch'essa fa presso il Governo.

Il cons. Ascoli non crede all'efficacia di questi voti platonici.

Il cons. Diana persiste e dichiara, che se a sulla approdano questi voti, servono sempre a dimostrare che il Consiglio comunale fa tutto quello che può.

Il Consiglio, convenendo nell'ordine d'idee del cons. Diana, approva quasi all'unanimità la sua proposta, venendo con ciò in aiuto della espressione che farà al Governo la sua rappresentanza.

Si viene alla trattazione del 2° argomento: *Proposta di cessione dell'isola di Santa Elena per il suo adattamento alle grandi costruzioni navali.*

Il sindaco legge la relativa Relazione, nonché anche le condizioni e l'intero preliminare.

Il sindaco conchiude proponendo la seguente parte:

« Il Consiglio comunale con riferimento alla deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta

Municipale nella seduta 19 giugno 1886 e della quale prese atto a sensi dell'art. 94 della legge Comunale e provinciale nella propria adunanza 21 luglio a. c. udita la relazione della Giunta delibera

di cedere a titolo di proprietà alla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche l'antica isola di Sant'Elena ed i fabbricati nell'isola adiacenti salvo il divieto di demolizione della ex chiesa e possibilmente del chiostro attiguo com'è contemplato nel contratto preliminare 10 agosto 1881.

« di obbligarsi a cedere in proprietà della Società veneta la Sacca costruita in ampliamento dell'isola suddetta fino alla canalella, nonché la porzione ad Ovest della canalella stessa delimitata nel tipo allegato alla relazione della Giunta con le lettere m, n, f, z, tutto che il Comune con contratto regolare d'acquisto del R. Demanio sia divenuto proprietario effettivo della Sacca d'ampliamento e della porzione suddetta;

« tutto ciò ai patti e condizioni contenute nel preliminare 9 agosto 1886 che approva in ogni singola parte e nel suo complesso;

« di autorizzare la Giunta alla esecuzione ed al compimento di tutte le pratiche necessarie per legge perchè la presente deliberazione abbia il pieno suo effetto.

Il cons. Pilipponi vorrebbe fosse dato tempo al Consiglio di studiare; ma si dichiara felice della cosa come di tutto quanto torna a vantaggio di Venezia.

Il consigliere co. Boldà esprime il piacere grandissimo che gli reca il fatto che un grande cantiere sorge a Venezia. Esprime la sua piena riconoscenza al Sindaco, alla Giunta, alla Società veneta e a tutti quanti prestarono la loro opera a questo nobile fine; e dichiara che gli dispiace di aver un solo voto in appoggio della proposta, e si limita ad esprimere qualche sua idea che tenderebbe, secondo lui, a meglio garantire l'interesse del Comune, per il caso di scioglimento della Società.

Il cons. Ricco si unisce al cons. Nani Filippini nel chiedere un rinvio di alcuni giorni, dicendo che anche a lui occorre un po' di tempo per studiare qualcuno degli articoli del preliminare, nei quali vi è qualche cosa che non gli persuade.

Il cons. Fornoni parla invece in senso contrario. Certe questioni, dice, sentono più che non si studiano, e quella che è in discussione è tra queste. Dichiara che l'affare per lui è chiaro, piano, lucido.

Conchiude col dire che, tutt'al più, si potrebbe aggiungere un articolo nel contratto, che venisse a dire press' a poco così: che in caso di alienazione dell'isola da parte della Società, il Comune di Venezia dovrebbe essere il preferito.

Il sindaco, dopo di aver dette altre spiegazioni, con calde e talora addirittura irruenti parole, si associa agli elogi che da tutte le parti del Consiglio vengono dirette alla Società ed al suo presidente.

Il co. A. Donà chiede qualche spiegazione sulla portata dei navigli a fabbricarsi nel nuovo cantiere.

Il sindaco rileva che la Società stessa è benemerita dell'Italia, e passa in rassegna per sommi capi i saggi della sua operosità; rileva il bisogno che facciamo qualche cosa, anche perchè all'imminente espiro delle Convenzioni marittime, se nulla avremmo in fatto di marine, allora dovremmo agitarsi in sterili sforzi, mancando di qualunque appoggio materiale alle nostre domande, come sarà quello di avere un cantiere e qualche naviglio. La Società veneta — dice il sindaco — non fosse altro, per portare il carbone nei suoi Stabilimenti, ha bisogno di una flotta di navigli.

Le parole del sindaco vengono applaudite dal pubblico che assiste alla seduta.

Parlano quindi brevemente i cons. Donà co. A. e co. Boldà, e un po' più diffusamente il cons. Saccardo, il quale si diffonde alquanto sulla questione del prezzo di cessione della Sacca.

Il sindaco conviene nelle idee del cons. Saccardo, al quale questo fatto non par proprio vero, e lo manifesta con esclamazioni, abituato a trovarsi spesso — per non dir sempre — in opposizione col sindaco e colla grande maggioranza del Consiglio.

Parlarono poscia il cons. co. Giustiniani per spiegazioni, il cons. Contin co. A. occupandosi della questione della economia lagunare ai riguardi della igiene e della conservazione della laguna, il cons. Olivetti, esprimendo il desiderio che siano discussi gli articoli che più direttamente riguardano le garantite fatte al Comune.

In seguito a ciò, si leggono l'un dopo l'altro gli articoli del preliminare del contratto:

1° Le premesse ed il tipo allegato formano parte integrante ed essenziale del presente Contratto preliminare.

2° Il Comune di Venezia, rappresentato dal Sindaco co. di Serego Allighieri, in forza della deliberazione di Giunta, esprime le premesse, cede in libera proprietà alla Società d'Imprese e Costruzioni Pubbliche, che a mezzo del suo rappresentante, signor:

a) titolo di proprietà accetta e riceve l'antica isola di S. Elena, di cui per i suoi titoli è già proprietario, e i fabbricati nell'isola stessa esistenti, salvo il divieto di demolizione della ex chiesa e possibilmente del chiostro attiguo, come è contemplato nel Contratto 10 agosto 1881.

3° Il Comune di Venezia si obbliga di cedere in proprietà della Società Veneta, che accetta, la Sacca costruita in ampliamento dell'isola suddetta fino alla canalella, nonché la porzione ad Ovest della canalella stessa, nell'allegato tipo delimitata fra le linee n, f, m, z, e ciò tutto che il Comune medesimo con Contratto regolare di acquisto dal R. Demanio sia divenuto proprietario effettivo della Sacca d'ampliamento e porzione annessa. Fino allora la Società Veneta conserva il possesso della Sacca attuale.

4° A corrispettivo e prezzo delle cessioni dedotte nei superiori articoli 2 e 3, la Società Veneta formalmente si obbliga di:

a) eseguire a proprie spese e secondo le prescrizioni che saranno stabilite dal R. Demanio nel Contratto di cessione al Comune ogni marginatura della Sacca che il Comune si obbliga di cedere alla Società;

b) eseguire quei nuovi lavori ed ingrandimenti che sono necessari per attivare entro due anni dalla stipulazione del formale Contratto nell'ampliata isola di S. Elena un cantiere navale capace della costruzione di scafi in ferro per bastimenti a vapore di portata non inferiore a millecinquecento tonnellate;

c) cominciare l'esercizio di detto cantiere col costruire per proprio conto un piroscalo almeno della portata suddetta;

d) costruire a S. Elena a proprie spese e consegnare al Municipio in pieno assetto, comprese

la macchina relativa, un vaporetto per uso e trasporto di persone e rimorchio, secondo il tipo che verrà allegato al Contratto definitivo, consegnandolo al Municipio entro quattro mesi dalla stipulazione del Contratto stesso;

e) assumere a proprio carico la manutenzione ordinaria degli scafi delle due barche municipali a vapore ad uso servizio degli incendi.

5° La Società Veneta dichiara che l'impianto in S. Elena della nuova importantissima industria, di cui sopra, non esclude minimamente la continuazione di quella che vi è già stabilita per costruzioni di ponti e materiale ferroviario e materiali affini.

6° In forza dell'espresso carattere di vero e sostanziale corrispettivo di cessione pattuito per le assunzioni stipulate a proprio carico dalla Società alle lettere a, b, c, d, e del superiore articolo 4°, nel caso che la Società Veneta manchi di soddisfare tutte o alcune delle obbligazioni suddette, sarà valida l'ipotecca ipso jure e senza ministero di giudice la cessione decolta in Contratto, e resa assolutamente inefficace, la proprietà sarà ipso jure trasferita nel Municipio, ritornando le parti alla rispettiva condizione di diritto, nella quale si trovavano per effetto del Contratto di locazione 10 agosto 1881.

7° La Società Veneta, anche nel caso di scioglimento o liquidazione, non potrà mai cedere ad altri le uti contemplato nel presente Contratto, senza trasferire espressamente nel proprio acquirente gli obblighi tutti e le clausole qui sopra assunte e stabilite.

8° E data facoltà alla Società Veneta di fabbricare nella propria porzione m. o. q. c. della Sacca ceduta caso per impiegati ed operai, ritenuto che verificandosi il caso di riversibilità contemplata all'art. 6, il Comune dovrà pagare il valore alla Società a prezzo di stima.

9° Il presente Convenio è obbligatorio in modo assoluto e definitivo per la Società Veneta fin d'ora; per il Comune di Venezia invece obbligatorio soltanto dopo l'approvazione del Consiglio Comunale e delle altre di legge, semprechè il Comune abbia previamente con regolare Contratto acquistata la Sacca, di cui si tratta, dal R. Demanio. Se codesto acquisto avvenisse soltanto dopo le approvazioni di cui sopra, il Contratto presente diventerà obbligatorio per il Comune al momento, in cui il Contratto d'acquisto accennato sarà stato stipulato.

Diventato obbligatorio anche per il Comune il presente Convenio preliminare, sarà stipulato il formale Contratto notarile, dal quale comincerà per la Società l'obbligo di iniziare immediatamente e di proseguire senza interruzione fino al loro compimento i lavori tutti necessari per la soddisfazione dei singoli corrispettivi pattuiti all'articolo 8.

10. Nel caso che per cause non imputabili alla Società Veneta cessasse l'esercizio degli Stabilimenti di S. Elena, la Società Veneta, dopo due anni d'interruzione, dovrà corrispondere al Municipio la somma di lire cinquanta mila (lire 50,000) quale prezzo dell'isola. In garanzia di questa somma nel Contratto formale, la Società concederà al Comune ipoteca equivalente sull'isola ceduta.

11. Il Municipio accorderà alla Società veneta e suoi aventi causa la restituzione del danno consumo da esso percolato sulle materie usate nelle varie industrie esercitate nell'isola di S. Elena e nella Sacca d'ampliamento, contemplato in questo Contratto, limitatamente ai prodotti che vengono esportati dalla città daziarina. S'intendono comprese nell'esenzione anche le materie usate nelle costruzioni di scafi e navi comunque iscritte nella matricola del Porto di Venezia.

12. La canalella f. g. resta d'uso esclusivo della Società Veneta per i suoi Stabilimenti, ed ella potrà chiuderla alle due estremità. Il Municipio impone però alla Società Veneta l'obbligo di mantenerla a sua spese.

13. Le spese e tasse del presente preliminare e del Contratto formale definitivo, ed ogni altra inerente e conseguente, saranno a carico esclusivo della Società Veneta.

14. E annullato il preliminare 10 agosto 1881, salvo i casi che lo facciano rivivere gli articoli del presente.

15. A questi patti, nella stipulazione del Contratto altri ne saranno aggiunti relativamente alle vulture e trascrizioni come d'uso a garanzia reciproca delle cose qui stipulate.

Si è impegnata una vivace discussione di indole legale su alcuni punti del Contratto, e dopo tante parole dall'una parte e dall'altra, venne a portare un po' di luce il cons. Fornoni, il quale rilevò essere per lo meno oziosa questa discussione in seno al Consiglio, la maggior parte del quale è estranea agli studi legali, dichiarando che per sua parte egli non assume né assume mai responsabilità sulla forma legale, che egli intende debba assumere la Giunta.

Ricomparso, anche dopo le opportune parole del cons. Fornoni, la questione legale, che sta d'atto a qualche battibecco, che non ebbe però seguito.

Parlano ancora i consiglieri Ricco, Ceresa, Boldà, Gastaldi, Olivetti, Ruffini, Saccardo ed altri.

Letti tutti gli articoli ed approvati tutti in seguito ad alcune osservazioni fatte in forma di raccomandazione al sindaco, il preliminare fu approvato all'unanimità anche in complesso e con esso la Parte.

Solo all'art. 10, fra le cause non imputabili alla Società, fu anche compreso l'esercizio degli Stabilimenti in perdita provato da due successivi bilanci, e omessa l'ultima parte relativa all'ipoteca.

Il voto del Consiglio comunale è stato patriottico, come lo prevedevamo. Vera opposizione non vi fu e non vi poteva essere. La giornata è bella per Venezia, per la Giunta municipale, per il sindaco, il quale coll'acutezza di vedute e colla vigoria abituali in lui ha tanto fatto per la realizzazione del voto antico di Venezia.

Il Consiglio terrà seduta domani e sabato.

**Fondazione Olivetti.** — Riceviamo dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile la seguente:

Martedì 17 corr., alle ore 9 ant., nell'atrio maggiore dello Spedale civile, verrà inaugurata una lapide fatta collocare a cura e spese degli egregi medici, ispettore e primari, a perenne memoria della Pia fondazione Carlo Olivetti, della morte del quale ricorre in quel giorno il primo anniversario.

Questa rappresentanza ha per sua parte disposto che subito dopo sia celebrato un funerale ufficio nella chiesa dello Stabilimento, che sarà aperta al pubblico.

**Esami di Magistero.** — Risultato degli esami di magistero nella sessione di luglio 1886:

Allievi della R. Scuola normale ammessa agli esami di grado superiore od inferiore, N. 47. Promosse N. 46.

Non promosse N. 1.

Provenienti da Scuola privata, ammesse agli esami di grado superiore ed inferiore, N. 106. Promosse N. 79.

Non promosse N. 27.

**Capitano Marino Veneto.** — 3° elenco delle offerte per bagni marini giornalieri dei poveri fanciulli apofolici di Venezia:

Mussi comm. Giovanni R. prefetto, L. 20 — Da Ponte Giuseppe, 5 — Fambri comm. Paolo, 10 — Lusa vedova Rocca Emilia, 50 — Barozzi Luigi, 5 — Naya, 10 — Memmo nob. Marcello, 5 — Olper Silvio, 5 — Congregazione Armena mehtarista, 20 — Antonini Andrea fu Nicolò, 20 — Dal Fiol eredi, 10 — Dolfin Boldo co. Francesco, 20 — Namias-Corinaldi Rosina, 10 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Grassini-Levi Emma, 10 — Giustiniani co. Gio. Batt. senatore, 75 — Giustiniani-Michel contessa Elisabetta, 25 — Conagini Gaspare, 5 — Da Re Francesco, 5 — Totale L. 330.

**Camera di Commercio.** — Dalla relazione del consigliere Pacifico cav. Ceresa sulle pratiche da esso fatte recentemente a Roma per incarico del Consiglio della Camera di Commercio, per difetto di spazio, e perchè abbiamo detto qualche cosa appena il cons. Ceresa ritornava dalla sua missione, ci limitiamo a riportare alcuni tratti sugli argomenti, dei quali non ci siamo allora occupati, o lo facemmo assai brevemente:

Il consigliere Ceresa riferisce che, giusta incarico avuto circa la classificazione del Porto di Chioggia, in relazione alla sua importanza, rilevò che esso fu inserito fra quelli di prima classe e dichiarato porto militare per conseguenza, pochè la ad esso dove i vantaggi accordati agli altri della stessa classe.

Circa alla necessità che l'Agenzia locale della navigazione generale italiana venga investita della rappresentanza legale per tutte le questioni che insorgano fra essa e le parti, dichiara che si rivolse al direttore generale, comm. Lagani, il quale gli promise che avrebbe sostenuto in Consiglio la proposta, affinché anche la succursale di Venezia possa stare in giudizio. Inoltre ebbe l'assicurazione dal Direttore Lagani, che è disposto ad accordare al Commercio di Venezia tutte le possibili facilitazioni, risultando che il lavoro qui va sempre più aumentando.

Accenna che, avendogli il generale Mattei parlato circa il commercio di transito che questa nostra città potrebbe fare attirando le grangie e i bestiami dalla Rumenia per spedirli in Germania, ha potuto ottenere, a merito dello stesso generale Mattei che il Ministero ordini la costruzione all'uso di una banchina in legno provvisoria alla Stazione marittima. La banchina avrà gli scali necessari, e la spesa occorrente sarà compresa fra le altre ordinarie del bilancio.

Il Relatore termina dicendo che ha proposto all'onorevole generale Mattei, il quale si mostrò molto propenso e dichiarò che aveva già a ciò pensato anche in passato, la costruzione di un ponte in ferro, alto a congiungere Venezia col forte di Marghera, affinché riesca meno dispendioso il trasporto dei militari per le esercitazioni giornaliere, e perchè sia tolto nello stesso tempo l'ostacolo, il quale potrebbe impedire che il Comando militare da Padova passi di nuovo a Venezia.

Aggiunge che sarebbe forse opportuno che il Governo si ponesse d'accordo col Municipio per provvedere anche al passaggio dei borghesi sopra tale ponte da Venezia a Marghera. Quelli della terra ferma penserebbero poi al rimanente.

Terminata la relazione, il cav. Ceresa fa elogio ai nostri deputati, ed in ispezialità al generale Mattei, per la loro cooperazione e pel vivo desiderio che hanno di migliorare le condizioni della nostra città.

Il Consiglio quindi ringrazia unanime, sopra proposta del vice-Presidente, il relatore per le sue utili e premurose prestazioni.

**Associazione mutua fra gli agenti di commercio ecc. ecc.** — In una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, domenica 13 corr. alle ore 1 pom., avrà luogo l'assemblea generale, prevista dall'art. 38 dello Statuto sociale, col seguente ordine del giorno:

1° Relazione presidenziale sull'andamento dell'esercizio e sulle pratiche fatte per riconoscimento giuridico dell'Associazione. Conseguenti deliberazioni.

2° Relazione dei revisori all'esercizio 1885-86.

3° Approvazione del bilancio per lo stesso esercizio 1885-86.

4° Impiego dei fondi affluenti nel semestre.

5° Nomina dei revisori per l'esercizio 86-87.

6° Nomina di tre direttori di giunta in sostituzione dei signori Angelo Finzi per la Giunta di amministrazione; Antonio Angeli per la Giunta di miglioramento, usciti per anzianità; Federico Chisale, per la Giunta di collocamento, rinunciant.

Trattandosi di argomenti importanti, i soci sono pregati d'intervenire in buon numero, e chi non può assolutamente far atto di presenza si compiacca d'inviare per tempo la procura sottoscritta.

Chè se non dovesse aver effetto la seduta per mancanza di numero legale, essa si rinnoverà la prossima domenica 22 corr., nello stesso locale ed ora, nello stesso ordine del giorno.

**Liceo Benedetto Marcello.** — La solenne distribuzione dei premi in questo Liceo avrà luogo domenica 15 corr., alle ore 12 1/2 pom., anziché alle 1 pom., come era stato fissato, e ciò avuto riguardo all'adunanza che seguirà domenica stessa, alle ore 2 pom. al R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

**Finale ed incendio.** — Alle ore 10 3/4 antim., in causa d'un fulmine, il vice-ispettore delle guardie municipali, signor Romano, fece chiamare il comandante dei pompieri per un sopralluogo nella casa colpita dal fulmine, situata a S. Apostoli in Rio Terra Barba Fruttaroli, calle del Tagliapietra, al N. 4682.

Intanto l'Osservatorio del Campanile di S. Marco chiamava l'aiutante Teardo al Telefono, avvertendolo che dal tetto della casa suddetta scorgevasi una colonna di fumo che indicava sicuro incendio.

Portavasi subito sul luogo l'aiutante con le pompe del Quartiere centrale, e faceva segnalare incendio grande a tutti i Distaccamenti. Giunti sul luogo, trovarono il comandante cav. Bassi, che aveva già assunto la direzione delle prime operazioni di estinzione, e il maggiore dei bersaglieri cav. Stevani, con una compagnia di bersaglieri, i quali lavoravano a tutto uomo, perchè pur troppo si era sviluppato un grande incendio sul tetto della casa.

Per la qualità della costruzione del tetto e

per la ristrettezza dell'ambiente il lavoro di estinzione era pericolosissimo.

L'incendio fu domato in un'ora e spento alle ore 1 3/4 pom.

Nelle operazioni di estinzione, l'aiutante Teardo ebbe a riportare una forte contusione all'avambraccio sinistro, il sergente Bernardo Montecoso una ferita lacerata contusa sulla guancia destra, ed il pompiere Marsari Sante pure una lieve ferita alla testa.

Il danno ammonta approssimativamente a L. 8000 per proprietario dello stabile, e L. 2000 per mobiliare. Lo stabile è assicurato, ed è proprietà del signor Giovanni De Bennis; l'inquilino è il sig. Marco Quaranta, non assicurato.

Accorsero sul luogo: l'illustrissimo signor sindaco, l'assessore Gasetti, il medico dott. cav. Pinelli, il qual ultimo ebbe a riportare una contusione al braccio sinistro; il sig. capitano dei carabinieri, march. Spinola, con un drappello di carabinieri, guardie di P. S. e loro superiori, e guardie municipali, pure coi loro superiori.

Meritano speciale encomio il maggiore, gli ufficiali, i sott'ufficiali e i bersaglieri del 30°, accorsi per primi sul luogo dell'incendio, ove rimasero fino a tanto che il comandante dei pompieri dichiarò al detto maggiore dei bersaglieri non essere più necessaria la loro utilissima opera.

Altrettanto dicasi di vari cittadini, che spontaneamente prestarono la loro opera.

Il corpo pompieri, diretto dal loro comandante ed aiutante, procurò, come il solito, di fare il suo dovere.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 agosto: Casi nuovi 2, morti 1, guariti 0. »

« Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso. »

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 agosto:

Mestre casi 2 — Fiesse d'Artico casi 2, morti 2 — Sira casi 2 — Vigonovo casi 1 — Scorsà casi 1 — Cavarzere casi 1 — Corle casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1, morti 1 — S. Michele al Tagliamento casi 5, morti 2 — Cavazzuchera casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Ceggia casi 1 — Grisolera casi 1. Totale: Casi 17, morti 7, di cui 2 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 10 agosto.**

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 8 — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Scompariti detto Stamparini Angelo, con Petrarca della Petrarca Teresa, chincaglieri girovaghi, celibi.

2. Deicono Andrea, calzolaio lavorante, con Salomon Maria, celibe, celibe.

DECESSI: 1. Zandomeni Maddalena, di anni 81, nubila, ricoverata, di Venezia. — 2. Belio Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Cominetti Maggiorino Teresa, di anni 60, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Cuzzolin De Bortoli Maria, di anni 55, vedova, villica, di Novento di Pieve. — 5. Serafini De Zorzi Matilde chiamata Luigia, di anni 49, coniugata, casalinga, di Spilimbergo. — 6. Stefione Del Maschio Santa, di anni 23 1/2, coniugata, casalinga, di Budoja.

7. Correr Nicolò, di anni 74, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 8. Grando Luigi, di anni 31, coniugato, scrittore, di Venezia. — 9. Zambon Antonio, di anni 27, celibe, tagliatore, di Venezia. — 10. Fochesato Gio. Batt., di anni 21, celibe, di Venezia. — 11. Zanoni Vittorio, di anni 20, celibe, muratore, di Borsari di Tambre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Corriere del mattino**

Venezia 12 agosto

**L'onorevole Minghetti**

**Il Consiglio provinciale di Bologna.**

La Gazzetta dell'Emilia annunzia che lunedì il Consiglio provinciale di Bologna rilesse suo presidente, a voti unanimi, l'onorevole Minghetti.

**Le domande dell'Italia.**

Ecco la nota della Tribuna, della quale un nostro dispaccio da Roma nega l'attendibilità: Siamo da buona fonte assicurati che l'on. Di Robilant, d'accordo coll'on. Depretis, prima di partire da Roma, ha inviato ai nostri ambasciatori di Vienna e Berlino una Nota, nella quale sono tracciate sommariamente le condizioni che il Governo italiano desidererebbe fossero almeno in massima accettate dai due Imperi, prima di aderire alla rinnovazione del trattato per la triplice alleanza, e farne base della futura politica estera dell'Italia.

Il Governo nostro chiederebbe:

1. L'assicurazione che l'equilibrio, tanto nell'Adriatico che nel Mediterraneo, non sarà turbato;

2. Il riconoscimento in principio di un compenso territoriale all'Italia nel caso di espansione dell'Austria in Oriente.

Questo compenso potrebbe discutersi anche sotto l'aspetto di applicazione dell'art. 24 del trattato di Praga (1866), rimasto fin qui lettera morta.

Nella Nota di cui parliamo, i nostri ambasciatori sarebbero incaricati di far pratiche ufficiali coi Governi presso i quali sono accreditati, allo scopo d'indagare se le proposte italiane saranno, o no, gradite.

Il viaggio del conte di Robilant a Vienna rimarrebbe quindi subordinato alle risposte che giungeranno alla Consulta dagli ambasciatori Nigra e De Lauany.

A queste informazioni ci si aggiunge pure che ieri stesso ebbe luogo una lunga conferenza fra il cons. Malvano ed il primo segretario dell'ambasciata austriaca.

Essi avrebbero precisamente discusso insieme dell'adesione dell'Italia alla rinnovazione dell'alleanza cogli Imperi centrali; ed il diplomatico austriaco avrebbe fatto comprendere che se l'Austria può esser disposta a consentire in termini generali alle vedute italiane, non reputerebbe però opportuno di scendere a particolarità. Il che, a nostro avviso, equivarrebbe a dichiarazioni platoniche e nulla più.

**Amendito.**



\_\_\_\_\_







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 13 AGOSTO

Lord Salisbury, al banchetto annuale del lord mayor, ha detto che la situazione è più favorevole al mantenimento della pace di quello che non fosse l'anno passato.

Il passo però più notevole del discorso del ministro degli affari esteri d'Inghilterra, è quello che si riferisce all'Irlanda. Egli ha parlato con una precisione che esclude la politica dalla conciliazione, e impone la politica della coercizione. I progetti di conciliazione dei conservatori, denunciati dai parcellisti, o non hanno mai esistito, o sono divenuti impossibili per la situazione politica.

Il ministro degli affari esteri ha detto che « primo dovere del Governo sarà quello di consacrare tutte le sue forze a liberare l'Irlanda dalle sommosse, dagli attentati, dalle intimidazioni », aggiunte che « le difficoltà sono grandi, ma il Governo deve adempiere al mandato, col quale il popolo d'Inghilterra sciolse in modo definitivo e irrevocabile la questione ».

La libertà è sì male compresa infatti non solo nel continente, ma anche in Inghilterra, che ai Governi liberali fu assegnata la triste missione di incoraggiare, si può dire anzi creare i propri nemici, scoraggiando i propri amici.

La professione di nemico del Governo è divenuta con questo sistema quella che più lusinga l'amor proprio, che più solletica e sfoga le passioni, e infine quella che prepara la via alle evoluzioni dell'avvenire, atte a dare le soddisfazioni della vanità e anche quelle della borsa. Chi è stato sempre amico del Governo, non avrà nulla da sperare, ma chi n'è stato nemico potrà sperar tutto.

Dall'altra parte i nemici del Governo, col pretesto della libertà, non si possono toccare. Chi li tocca, viola sempre la legge, sicché si direbbe che i nemici del Governo sono una specie di legge vivente. Se sono processati, tutti si fanno riguardo di deporre contro di loro, sotto pena di alterare la verità, e di mancare ai doveri di gentiluomo. Qualunque tentativo facciano, è sempre impunito, perché è scritto che le loro cospirazioni non sono criminosi, se non quando riescono ad abbattere il Governo, nel qual caso farebbero il processo loro.

Ci par giustificata abbastanza la proposizione sopra enunciata che la professione di nemico del Governo è diventata invidiabile, tanto se uno vuol continuare ad essere nemico, quanto se si persuade di non esserlo più.

Ah! una volta si rischiava la testa in queste avventure, e il sole della libertà inglese ha illuminato molti cadaveri di avventurieri politici impiccati. Invece gli avventurieri nuovi hanno la sicurezza di un bel posto, se vincono, e di un bel posto anche se perdono, e, perdendo, si convertono.

Questi costumi erano piuttosto continentali, ma adesso l'Inghilterra va prendendo i costumi politici del continente, invece che il continente li prenda da lei, ed essa ha fatto, relativamente alla libertà, quel brutto fine che fanno le donne oneste, alle quali avviene tale.

lora di voler riscattare l'anima di un libertino, e invece perdono la propria anima e in-sudiciano il proprio corpo.

In Irlanda infatti i così detti lealisti, cioè i protestanti fedeli alla Regina, e alla grande unione britannica, da molti anni vivono oppressi da quelli che vogliono staccare l'Irlanda dal Regno. Per lealisti non c'è diritto che non possa essere manomesso. Sono scomunicati. Nessuno li serve, nessuno vende loro nulla, minacciati sempre di strage. E scritto nel nuovo diritto liberale che il Governo nulla debba fare per difendere i suoi amici, ma i suoi nemici tutti possono osare contro il diritto. E il sig. Gladstone giudicava che gli Irlandesi avevano diritto a tutti i riguardi, e che i nemici del Governo dovevano essere liberissimi di perseguitarne gli amici.

Parce che questo stia per finire una volta, e siamo venuti alla coercizione che doveva essere la conseguenza necessaria degli incoraggiamenti dati da un Ministero inglese agli Irlandesi nemici acerrimi dell'Inghilterra. Non abbiamo mai dubitato dell'esito di questa lotta tra gli Irlandesi e gli Inglesi. La razza superiore vince eternamente la razza inferiore. E la fatalità della storia, e si compie.

### I brogli elettorali di Napoli.

L'opinione scrive con tutta ragione: L'onore della stessa città di Napoli, che noi non confonderemo mai colle camorre che la funestano, e delle quali la gran maggioranza di quella cittadinanza è vittima, e non, certa mente, complice, richiede, a nostro avviso, che si proceda severamente contro coloro che sono rei di sì nefande brutture.

Noi, che, malgrado di tante esperienze e di tante vicende, abbiamo ancora qualche ingenuità, confessiamo di avere accolto la speranza che in questa questione tutti i giornali, senza differenza di politiche convinzioni, fossero concordi non solo nel biasimare il male, ma nello esaminarlo con serenità e senza piccinaria partigianeria.

La Riforma ci ha tolto, colle sue osservazioni di ieri sera, anche questa illusione.

### Lesseps e Mazzini.

#### Un capitolo da romanzo.

Leggesi nel Caffè:  
Chi conosce la storia del nostro risorgimento nazionale, a la parte che Ferdinando di Lesseps — il quale poi doveva conquistarsi tanta celebrità e tanta gloria — ha avuto in quella nobile epopea che fu la resistenza di Roma del 1849. La sua condotta in quel tempo è giudicata in modo differente dagli storici; noi vogliamo credere che, com'egli afferma, fosse in buona fede; sta il fatto che mentre egli trattava a Roma, e conduceva un armistizio, l'esercito francese, comandato dall'Oudinot, e ridotto a mal partito nei primi scontri, si riordinava, e preparava la vittoria finale. Se, come afferma il Lesseps, il Mazzini accolse con diffidenza le sue offerte, non aveva tutti i torti.

Ora il Lesseps racconta, nell'ultimo numero della Nouvelle Revue, alcuni avvenimenti, occorsi nei primi tempi del suo soggiorno a Roma, che hanno tutta l'apparenza di pagine staccate da un romanzo dei bei tempi dei Dumas padre e dei Guerrazzi. È un racconto interessante per sé stesso, e doppiamente interessante per noi, nel quale spicca la figura del Mazzini; non permettendoci lo spazio di riprodurre la traduzione nella sua integrità, la riassumiamo dandone i particolari più caratteristici e più salienti.

Lesseps arrivato a Roma, vi trova il popolo in grande eccitazione, nell'esaltamento dei primi trionfi, e con ragione diffidente dei Francesi.

Sarei tanto contenta qui con lui. E così dicendo baciò e ribaciò il bambino.

Quando s'accorse che la sua promessa imprudente poteva condurlo troppo lontano, il sig. Mordie tacque ed esitò.

— Son sicuro che lo zio Oscar non si opporrebbe al mio desiderio, soggiunse Beatrice.

— Ma il signor Orazio non acconsentirà mai, disse Mordie.

— Che male ci sarebbe? domandò Beatrice.

Il rev. Silvano non rispose. Non voleva dire alla fanciulla che il ritenere ad Haslewood House quel bimbo, inviato misteriosamente, poteva creare uno scandalo.

— Mi aiuterete, non è vero? seguiva a dire Beatrice.

Silvano si sentiva strugger sotto il suo sguardo affettuoso.

Sicché, con tutta la debolezza dell'umanità maschile assalita a quel modo, promise di fare tutto quello che avrebbe potuto perché il suo desiderio fosse soddisfatto.

Beatrice gli rivolse un'occhiata di gratitudine, ed egli sentì che la sola memoria di quello sguardo sarebbe bastata a compensarlo di un servizio molto maggiore di quello, che la fanciulla implorava in quel momento da lui.

Qualche tempo dopo si congedò da lei in quello stato di contentezza, in cui si trovano generalmente gli uomini, i quali sentono di aver messa una bella donna nella condizione di esser loro obbligata.

Non vide quella sera né Orazio né Oscar. Rimasero occupati per un tempo indefinito. Il riscontro dei panni riportati dalla lavandaia non era andato bene; la lista del bucato non cor-

Subito egli da convegno ad alcuni francesi fidenti ed influenti, in una sala dell'ambasciata di Francia. Ha poco da dir loro; spiega d'esser venuto per intavolare un accordo col Trionvirato, e li invita per il dì seguente, che avrebbe comunicato loro lo stato delle cose.

Il domani Lesseps, va dai triumviri, cerca di ottenere da loro la quiete della città, e pone le basi d'un accordo, ch'egli dichiara di essere disposto a concludere, però non con loro, ma con una Commissione di cittadini dello Stato Romano. Mazzini era troppo compromesso con tutti gli Stati d'Europa; un accordo con lui avrebbe potuto creare imbarazzi alla Francia.

Poi Lesseps torna al suo albergo, e subito dopo risale in vettura per andare all'ambasciata; ecco venirgli davanti un uomo anziano, rosso in viso, coi capelli in disordine. Egli si arresta vicino a lui, e gli dice:

« Signor di Lesseps, per fortuna arrivo a tempo. Ieri, quando siete disceso dalla sala dell'ambasciata, tre uomini vi hanno avvicinato. Naturalmente avete creduto, certo, che facessero parte della riunione. Uno vi ha porto la mano, e voi gli avete stretta. Ozbine, egli vi ringherà la mano nuovamente oggi; quello che si trovava al vostro fianco ha esaminato ogni vostro movimento; egli vi assasinerà tagliandovi la carotide, come fu il caso del Rossi. »

Chi parlava così era certo Veyrassat, uno scultore svizzero, il quale anni addietro s'era compromesso nella rivoluzione spagnuola, e doveva all'intervento di Lesseps, se non l'avevano fucilato. Ora voleva sdebitarsi spiando i passi dei nemici del suo benefattore.

Lesseps, avuta l'assicurazione che lui solo era preso di mira dagli assassini, non andò all'ambasciata, vi mandò il de la Tour d'Auvergne, suo segretario.

Ma questi tardava a ritornare. Lesseps era inquieto, agitatissimo, quand'ecce arriva il principe russo Wolkonski, incaricato d'affari di Russia, che gli tiene il seguente strano discorso.

« Ho da confidarvi una cosa. Debo premettere che il mio dovere di render conto di tutto quanto avviene d'importante, al mio Governo, mi obbliga a cose che possono non sembrare corrette. Ma veniamo al fatto: trovandomi in intimità col vostro predecessore, io conoscevo una sculetta, che termina alla sala dove voi avete dato convegno ai Francesi. Ho poggiato l'orecchio alla porta, e ho ascoltato quanto avete detto ieri. Ne informai il mio Governo. Oggi mi disponevo a fare altrettanto. Ero dietro la porta, quando udii tre uomini che parlavano francese, dire assai forte:

« Ah! le gradin il n'est pas venu aujourd'hui. Sans cela l'affaire était finie à l'arme blanche. »

Pourquoi n'est-il pas venu M. de Lesseps? Un amico del Lesseps, il conte Rampon, udì queste parole; e s'avventò furibondo contro di loro, ne afferò uno e stava per gettarlo giù dalla finestra. Gli altri convenuti ne lo trattenero, e, presi in mezzo gli assassini, li spinsero a forza nella stessa sculetta ov'era rimpiazzato il Wolkonsky.

Subito dopo tornò il segretario.

« Che avvenne? gli domandò Lesseps. »

« Appena uscito dall'ambasciata tre uomini si avvicinarono alla mia vettura, e gridarono un poco, perché non eravate venuto. »

Quei tre, si capiva, non agivano isolatamente. Erano i rappresentanti di qualche segreta società, che manteneva in Roma un'agitazione contro i francesi, e seminava sospetti contro la sincerità dei propositi del nuovo ambasciatore. Quei tre però erano francesi; Lesseps poté sapere i loro nomi: l'uno si chiamava Colin, ed in patria era stato già condannato.

Lesseps si rivolse a Mazzini per essere liberato dai tre furfanti. Mazzini rispose che, nello stato in cui erano gli animi dei Romani, non s'arrischiava a far nulla in proposito. L'ambasciatore francese chiese consiglio al Veyrassat, il suo salvatore; questi gli suggerì:

« Minacciate a Mazzini di rivolgervi a Ciceruacchio. »

Così fece, e Lesseps riuscì nel suo intento.

rispondeva; bisognava ricominciare daccapo, cosa noiosa, ma necessaria.

### CAPITOLO VI.

#### Il trionfo di Beatrice.

Miss Clauson fece a modo suo. La sua vittoria fu dovuta non solo alla sua insistenza ed alle sue calde preghiere, ma anche ad una singolare combinazione d'eventi. Fece in modo da rimanere sola collo zio Oscar, cosa difficilissima, perché i Falbert stavano quasi sempre insieme, e dopo aver molto ragionato ed implorato, se non le riuscì di ottenere il suo consenso alla proposta sistemazione, o l'ebbe almeno che, se Orazio avesse permesso e se tenesse il bambino, egli non si sarebbe opposto. S'intende che Oscar non suppose neppure per idea che Orazio avrebbe acconsentito.

Dopo aver schierato dalla sua parte, o almeno resi neutrali il signor Mordie, consigliere della famiglia, ed Oscar Falbert, Orazio rimase solo arbitro dei destini del fanciullo, e miss Clauson disse verità di lui le sue battute.

Ragazza accorta com'era, procurò che il piccolo forestiero non desse mai a nessuno, neppure alle persone di servizio. Gli zii lo vedevano soltanto nel suo miglio letto. Ai primi indizi d'irrequietezza, Beatrice lo portava via. Siccome non aveva ancora fatto una corsa in mezzo ai loro bric-a-brac, ne rotolò un piatto color rubino, né spezzata una figurina di Chelsea, non trovavano nulla da ridire sulla sua condotta. Anzi cominciarono a veder volentieri il bimbo in casa, ed il suo affettuoso col quale

Ma le romantiche avventure del Lesseps non si arrestano qui.

Il Veyrassat, lo svizzero, n'è sempre il misterioso *deus ex machina*. Sa tutto, vede tutto e prevede l'avvenire. Passa le sue giornate al canto della via ov'è l'alloggio del Lesseps, pronto ad accorrere ad ogni suo cenno; o gli dà appuntamento di notte in punti remoti della città, dove l'attende colla pistola in pugno.

La notte che seguì i fatti narrati, due uomini misteriosi s'incontrarono in un angolo buio di Monte Cavallo; l'uno era lo scultore svizzero, l'altro l'ambasciatore francese.

« Voi vedete quel palazzo, disse a bassa voce il Veyrassat; è il palazzo della Consulta. Voi dovete penetrarvi, e parlare a Mazzini da solo a solo. Mazzini dorme nell'ultima stanza, i suoi soldati si trovano tutti sullo scalone, ma sono tanto stanchi, che, senza farvi scorgere, potrete passare vicino a loro. C'è però del pericoloso. Non sarete il primo a venire buttato in un canale che scende nel Tevere. Ma ciò non credo che vi capiterà. Tuttavia vi consiglierò di toglierli le scarpe. »

« No — l'interuppe Lesseps — questo non lo farò, non voglio penetrare in quel palazzo, come un ladro da romanzo. Vi andrò a testa alta, e se mi prederanno, dirò che sono l'ambasciatore francese e che devo parlare a Mazzini. »

« Or bene — riprese lo svizzero — salite al vestibolo, a sinistra è l'ingresso agli appartamenti; se la porta sarà chiusa, apritela con una spinta... Entrate in un primo salone, andate avanti a tastoni, alla quinta finestra vi volgete, passerete in un altro salone con tre figure, proseguite, vi troverete in una terza stanza, una sala divisa in due. Da una parte, in un letto doppio posto in fondo, dorme il segretario di Mazzini, poi in un letto posto attraverso la porta dorme suo nipote. Qui giunto non avrete da superare più alcun ostacolo. Troverete Mazzini addormentato su un letto di ferro, in una camera molto semplice. A lato, su un tavolino ci sarà un lume, il solo di tutto l'appartamento. Ai piedi del letto troverete una sedia e... vi potrete sedere. »

Lesseps compì questo strano viaggio... lasciò a lui la parola:

« Guardo Mazzini. Aveva un volto magro, un tempo egli era ancor giovane, benché fosse stato scacciato da tutti i paesi. Aspettai un po' per vedere se si destava da solo, ma egli dormiva profondamente. Io dico: Mazzini!... Mazzini!... allora grido: Mazzini!!! »

Egli si leva a sedere, mi guarda ed esclama: « Voi venite per assassinarvi? »

« Ah! vi confesso francamente che se uno ha da assassinare l'altro non sarò io quello. »

Il colloquio che seguì, in circostanze così strane, aveva lo scopo di persuadere il Mazzini a concedere che lui trattasse direttamente colla commissione dei cittadini dello Stato Romano.

Finirono per accordarsi.

« Mazzini — dice Lesseps — mi gettò le braccia al collo, e ci siamo abbracciati. »

Ma l'agitazione contro di lui, non cessava. Da ogni parte gli venivano minaccie ed ostilità. Per dissipare i sospetti, aveva fatto regalare ai romani, dai francesi, un carro d'ambulanza in pieno assetto.

Tuttavia rientrando in Roma dall'accampamento, fu assalito da una folla furibonda, che tentò di assalirlo. E solo colla pistola in pugno poté aprirsi un passaggio, per entrare nel suo albergo.

Lesseps incolpa di ciò il Mazzini, che non impediva l'agitazione; tuttavia continua le trattative con lui. Un giorno il Veyrassat gli viene a dire:

« Mazzini è in procinto di mandare ai vostri soldati, in cambio del carro d'ambulanza, alcuni sigari, da gran tempo giacenti nei magazzini di Roma, entro cui dovranno essere introdotti dei proclami incitanti alla rivolta. Vi potrete vedere questi proclami sulla sua tavola. Andate da lui verso le due. Non vi saprà

talvolta s'arrampicava sulle ginocchia di Orazio faceva proprio tenerezza. Quegli uomini alti e contegnosi non gli ispiravano punto paura. I bimbi in certe cose capiscono più degli adulti, e senza dubbio il piccino sentiva istintivamente che sotto i larghi petti dei turchiati Falbert si nascondevano i più fini e delicati sentimenti femminili.

Essi tacitamente lasciarono il suo destino sospeso per più d'una settimana. Allora Beatrice, la quale forse temeva che i suoi progetti fossero mandati a monte da qualche birichinata infantile, il bimbo avendo fino a quel giorno rappresentato così bene la sua parte nella faccenda col farsi tollerare facilmente, tornò daccapo all'assalto. Fedele alla sua promessa, Oscar rispose che la decisione spettava a suo fratello.

« Desideri che il bimbo rimanga in casa? domandò Orazio volgendosi al fratello. »

« Ho detto a Beatrice che dovevi decidere tu. »

Questa risposta confermò Orazio nell'idea che Oscar sapesse tutto quello che c'era da sapere.

« Mia cara Beatrice, disse, la cosa è impossibile. »

Alla giovane tremarono le labbra. Era chiaro che il conservare il suo gioiello le stava molto a cuore.

« Come è impossibile? Che differenza può fare un bambino in una casa come questa? Me ne occuperò soltanto io. »

Lo zio Orazio parve inquieto.

« Mia cara, tu non pensi che può far nascere uno scandalo. »

« Che scandalo! Orazio diventò rosso. Quando si è costretti

al corrente della cosa, e siccome avrà molta gente alla sua destra, voi mettetevi alla sinistra, così potrete prendere uno di quei foglietti e provargli una volta di più che vi ingannate. »

Così fece Lesseps. Nascose una proclama entro il suo cappello o poi si rivolse al triumviro:

« Signore, sapete che m'hanno detto?... Voi siete stato trascinato due volte, dai vostri amici, vecchi cospiratori, ad ingannarmi; oggi è la terza. Voi volevate mandare dei proclami ai soldati francesi. Non ostante la vostra esperienza, voi non conoscete il nostro soldato... Avevete commesso uno sbaglio, un grave sbaglio. »

« No, no? Come no? »

Lesseps gli mostrò il proclama nascosto nel cappello.

« Ho fatto una cosa, che non è nel mio carattere, ho preso uno di quei foglietti... »

« Allora — dice Lesseps — egli mi abbracciò per la seconda volta. »

come si sa, il accordo fra Lesseps e il governo provvisorio era poi stato stabilito; ma la Francia non volle ratificarlo.

« Mi dissero pazzo — conclude il celebre ingegnere francese — ciò m'è toccato due volte in vita mia. »

Come ognuno capisce, la seconda pazzia si chiama « Canale di Suez ». »

### Il Papa e la Compagnia di Gesù.

L'Univers pubblica il Breve pontificio in data del 13 luglio 1886, col quale Leone XIII rimette esattamente la Compagnia di Gesù nella situazione canonica in cui si trovava prima di Clemente XIV senza pregiudizio dei favori concessi da Pio VII e suoi successori.

Ne diamo qui la traduzione:

LEONE XIII PAPA.

A perpetua memoria della cosa.

« Fra gli argomenti di dolore che affliggono l'animo nostro in mezzo alle perturbazioni così profonde dell'ora presente si trovano le ingiustizie ed i mali di cui si opprimono le famiglie religiose degli Ordini regolari. Fondate da grandi Santi, esse furono utilissime alla Chiesa cattolica, della quale formarono l'ornamento, ed alla medesima società civile, che ne ritrae ragguardevoli vantaggi. In ogni tempo quegli Ordini hanno ben meritato della religione e delle lettere e contribuito grandemente alla salvezza delle anime. Perciò, quando a Noi se ne presenta l'occasione, ci piace dare alle famiglie religiose le lodi che meritano sì giustamente; come i Nostri Predecessori, ci piace attestare loro altamente e pubblicamente la nostra affettuosa benevolenza. »

Ora sappiamo che da più anni si prepara una nuova edizione dell'Opera intitolata: L'istituzione della Compagnia di Gesù; che il nostro caro figlio Antonio Maria Anderledy, vicario generale di essa Compagnia, si applica assiduamente a far terminare questo lavoro; che non resta a ripubblicarne se non l'ultima parte contenente le lettere apostoliche dirette alla Compagnia di Gesù, a Sant'Ignazio di Loyola suo fondatore, ed agli altri superiori generali. Cogliamo premurosamente quest'occasione di mostrare il Nostro affetto alla Compagnia di Gesù, che tanto bene ha meritato della Chiesa e della società. Pertanto approviamo l'edizione incominciata dell'Opera suddetta, lavoro insieme glorioso ed utile alla Compagnia; lodiamo questo lavoro, e ne desideriamo la continuazione e il compimento. »

Ma per manifestare meglio il nostro amore verso la Compagnia di Gesù, in virtù della Nostra autorità apostolica, Noi confermiamo colla presente ed accordiamo di nuovo Lettere apostoliche, tutte singole, che hanno per oggetto lo stabilimento e la conferma di questa Compagnia, Lettere date dai Pontefici Romani Nostri predecessori, da Paolo III, di felice memoria, fino ai Nostri giorni, siano desse in forma di Bulle o di semplici Brevi. »

Noi confermiamo ed accordiamo di nuovo tutto ciò che si contiene e che ne scaturisce, a parlare chiaramente ad una fanciulla innocente, non si può fare a meno di sentire quanto sia cattiva in generale l'umanità. »

« Hum, egli disse. Devi riflettere, Beatrice, che noi siamo due celibi, ma che non siamo vecchi. Appena si sappia che abbiamo ritenuto il bambino mandato qui in un modo tanto strano, sorgeranno subito sospetti e ciarle d'ogni genere. Ne convieni, Oscar? »

« Ho paura davvero che accadrebbe così, Beatrice, disse Oscar, con rincrescimento. »

Miss Clauson risalzò con alterigia la persona. Era un movimento che ai Falbert piaceva moltissimo nella ragazza, e che produceva sempre su di essi un grande effetto.

« Mi pare, osservò la giovane, che se v'è gente al mondo superiore allo scandalo ed al sospetto, siate voi due. »

Pensarono con piacere che quella era la pura verità; sentirono che Beatrice aveva ragione. Lo scandalo poteva forse aleggiare sulle loro teste? Le virtù domestiche, l'ordine ed i buoni costumi di Haslewood House, ove tutto era regolato coll'orologio alla mano, sfidavano qualunque critica malevola. L'affermazione di quella grande verità fece gongolare di gioia Orazio Falbert.

Ma egli non aveva nessuna intenzione di cedere. Per prima cosa, lo inquietava il contegno di Oscar. Era evidente che Oscar desiderava che il bambino restasse in casa. Se era così doveva dirlo francamente, senza far combattere a Beatrice le battaglie sue. Sicché la giovane riuscì soltanto ad ottenere da lui il permesso di ritenere il bambino per qualche giorno ancora. »

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Beatrice sorrise, rammentando l'errore che aveva loro ispirato l'idea che la nipote s'im-mischiasse nelle faccende domestiche di Haslewood House. Al signor Mordie pareva di non aver mai veduto miss Clauson così vivace e gaia come in quel giorno; guardava il bimbo con infinita tenerezza, mentre egli stanco di fare il chiasso, si riposava tranquillamente in grembo a lei.

« Non ho nulla da fare, pur troppo, disse Beatrice, accarezzando la testina dorata del bimbo. Signor Mordie, vorrei che m'aiutaste in una cosa. »

« Qualunque cosa, tutto, comandatemi, rispose il curato, pronto e risoluto più del solito. »

« Ho preso tanto affetto a questo caro angioletto, che se nessuno viene a ricercarlo, vorrei persuadere i miei zii a lasciarlo te-

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



come i privilegi, le immunità, le esenzioni, gli indulti, tutti e singoli, accordati alla medesima Compagnia, sia direttamente, sia per comunicazione agli altri Ordini regolari, purché tuttavia queste concessioni non portino alcun danno ad essa Compagnia, e non siano state abrogate e revocate dal Concilio di Trento o da altre Costituzioni della Sede apostolica.

Perché decretiamo che le presenti Lettere hanno ed avranno in avvenire forza, valore ed efficacia, volendo che esse ottengano e sortiscano i loro pieni ed interi effetti, ed apportino tutti i loro vantaggi a quelli, cui la cosa concerne e potrà concernere.

Nonostante il Breve: *Domine ad Redemptor Noster* di Papa Clemente XIV, in data 21 luglio 1773, ed altri documenti comecchiano, che esisteranno in contrario o fossero degni di una menzione e d'una derogazione speciale e individuale, Noi vi deroghiamo specialmente ed espressamente, ma all'effetto delle presenti.

Le nostre presenti Lettere siano una testimonianza dell'amore che Noi portiamo e che sempre abbiamo portato all'illustre Compagnia di Gesù; così devota ai Nostri Predecessori ed a Noi medesimi: feconda nutrice di uomini eminenti per gloria di santità e di sapere; sorgente e sostegno della sana e solida dottrina; essa che, nonostante violente persecuzioni sopportate per la giustizia, non cessa mai di lavorare nella vigna del Signore con un ardore illare ed un coraggio invincibile.

Adorna di tanti meriti, raccomandata dallo stesso Concilio di Trento, riccolma di elogi dai Nostri Predecessori, continui adunque la Compagnia di Gesù, in mezzo agli odi ingiusti scatenati contro la Chiesa di Gesù Cristo, continui a promuovere il fine della sua istituzione alla maggior gloria di Dio ed all'eterna salvezza delle anime. Continui la sua missione di condurre e richiamare con sante spedizioni gli infedeli e gli eretici alla luce della verità, di formare i giovani alle virtù cristiane ed alle belle lettere; di insegnare la filosofia e la teologia secondo lo spirito del Dottore Angelico. Intanto Noi abbracciamo con viva affezione la Compagnia di Gesù, che ci è carissima, e im-

a tutti i figli di questa Compagnia, la Nostra benedizione apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 13 luglio 1886, del Nostro Pontificato anno nono.

M. LEOBOWSKI.

## ITALIA

### Munificenza del Re.

Dalla *Perseveranza*:

C'è accaduto di avere per le mani e di osservare minutamente una recentissima edizione della commedia di Dante Alighieri, ch'è una, certo, delle più belle che siano state fatte finora, se non addirittura la più bella; ed ha questo per giunta, ch'essa, così esteticamente notevole, ha un valore soprattutto scientifico, giacché il testo, ch'è quello dell'edizione Le Monnier del 1837, v'è accompagnato dal commento latino inedito di Stefano Talice da Rinaldone, un letterato del secolo XV, che terminò di scriverlo nel borgo di Lagnasco nell'autunno del 1474, e se ne giovò qualche anno innanzi o dopo a leggere e interpretare il poema in Corte di S. Ludovico, avanti a Ludovico il marchese, e forse a Giovanni, figliuolo di Guglielmo VIII di Monferrato, e alla bella e amabile Margherita di Foix, sorella di quel Gastone, che, come dicono gli editori, perdé la vita e acquistò gloria alla sanguinosa battaglia di Ravenna.

I nomi dei due editori, che hanno queste e altre notizie nella breve e dotta prefazione, garantiscono la diligenza con cui l'edizione è fatta. Vincenzo Promis, bibliotecario di S. M. e Carlo Negroni, sono della R. Commissione dei testi di lingua. Vincenzo Bona di Torino, è il tipografo, e tutti sanno ch'egli è uno di quelli che sta più innanzi in un'arte, la quale, in questi ultimi anni, è più progredita in Italia.

Il codice che contiene il commento latino, si conserva nella ricca biblioteca di S. M. il Re d'Italia in Torino. Era desiderata da Dantofili la pubblicazione; giacché il commento, se si attiene in molti punti a quello di Benvenuto da Imola, ha pure informazioni e interpretazioni e lezioni originali. Questa pubblicazione è ora dovuta alla munificenza del Re, che l'ha fatta eseguire con splendore davvero regio. E non è la parte men bella del libro l'irriczione nobilissima che si legge nella prima pagina:

S. M. UMBERTO I

NELL'ORDINARE LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO ANCIANO COMMENTO DANTESCO LO VOLLE DEDICATO AL SUO FIGLIO DILETTO VITTORIO EMANUELE IN PREMIO DEL SUO AMORE AGLI STUDI E PERCHÉ NEL DIVINO POEMA VORTIFICHI LA MENTE ED EDECHI IL CUORE AL CULTO DELLA PATRIA LETTERATURA

Fortunato il paese in cui il Re può nell'esprimere così nobile pensiero, lodare veracemente nel figliuolo una virtù così eletta, e vorremmo sperare, così esemplare per i giovani italiani.

### Le famiglie dei deputati.

Leggesi nella *Perseveranza*: Il nostro corrispondente telegrafico ripete quello che s'è già letto in altri giornali, cioè che il Comitato della Camera dei deputati abbia diretto una domanda al Ministero dei lavori pubblici, che sieno accordate alle famiglie dei deputati le stesse diminuzioni di prezzo che hanno sulle ferrovie le famiglie degli impiegati, cioè il 50 per 100.

Noi speriamo che questa richiesta non sia stata fatta, e, a ogni modo, che il Ministero dei lavori pubblici non l'accordi.

Non s'intende una richiesta simile se non in ciò, che nei Comitati della Camera pochi soltanto essere i deputati presenti, sicché tutti quelli che sarebbero stati contrari non vi si sono potuti opporre. Avrebbero, di certo, fatto osservare che già la franchigia ai deputati stessi, qualunque, almeno in parte, abbia buone ragioni, torna loro a discredito, a loro e alle istituzioni, agli occhi del pubblico, ed è causa di privilegi indebiti e di disordine nel servizio; che cosa sarebbe delle franchigie, più o meno intiere, accordate alle loro famiglie?

D'altra parte, agli impiegati è limitato a due il numero delle volte che in un anno le loro famiglie godono di quella diminuzione di prezzi; e anche l'itinerario è limitato alla più breve percorrenza. Le famiglie dei deputati viaggerebbero tutto l'anno, se loro piacesse, tutta quanta l'Italia per lungo e per largo, da qua-

lunque punto a qualunque altro, e colla pretesa di unione naturale e la prepotenza incarnata dei loro padri, o mariti, o figliuoli, pretenderebbero e otterrebbero dagli impiegati ferroviari, per paura di castighi o speranze di premi, pretese d'ogni sorta.

E male retribuire i deputati; meglio retribuirli, che introdurre a lor beneficio tali disuguaglianze tra essi e il rimanente della cittadinanza, di cui non del Governo sono impiegati, ma da cui accettano solo il mandato di rappresentanza nella formazione delle leggi e nel sindacato dell'amministrazione. Ne s'è mai saputo che uno dei doveri del loro ufficio sia di volgere a lor vantaggio qualche parte del bilancio che votano.

### Il conflitto tra la Francia e la Santa Sede.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

L'ambasciatore francese presso il Vaticano ha spedito al suo Governo una lunga relazione del colloquio avuto l'altro giorno col Pontefice. Leone XIII si è dichiarato disposto ad una conciliazione circa la nomina del Nunzio a Pechino che ha tanto urtato le suscettività francesi, ma ha affermato che la nomina a quel posto di monsignor Agliardi non ha nessun carattere politico, e anzi il nuovo Nunzio sarà onsequente ai diritti che la Francia ha nella Cina, e farà il possibile per rispettarli.

Nel caso che il Gabinetto di Parigi non accetti le proposte del Papa, l'ambasciatore se ne partirebbe subito da Roma.

Un giornale afferma che monsignor Agliardi non sarà più mandato in Cina. Vi andrebbe invece monsignor Giulianelli, trovandosi il primo in condizioni non buone di salute.

### Processo dei milioni d'Ancona.

Telegrafano da Ancona 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi alla Corte d'assise nel processo per il furto dei milioni parlò l'avv. Vecchini difensore dell'imputato Lopez. Egli sostenne in via subordinata che nel fatto del suo cliente non esiste ricettazione, giacché un avvocato ha sempre per dovere professionale di nascondere le prove del reato del proprio cliente!!

Dopo l'avv. Vecchini parlò il difensore dell'accusato Quirino Governatori.

## FRANCIA

### Boulanger.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 13:

Ancora Boulanger.

E questa volta non sono più i giornali che lo giudicano; è un autore comico di molto spirito, il quale si è appunto creata una reputazione con questi riusciti *croquis* di personaggi del suo tempo. Paul Veron ha scritto un libro, intitolato: *I fenomeni politici*. Con alcune delle commedie di Sardou si potrebbe mettere assieme un'altra curiosa galleria di fenomeni del giorno. Vediamo che cosa dice della nuova figura che ci aspettiamo di vedere in scena nella prossima commedia. Le caratteristiche del tipo comico ci sono tutte.

— In fede mia, dichiarò l'autore del *Rabagas*, ad uno che gli chiedeva la sua opinione sul generale Boulanger, a me piace molto questo militare. Mi fa l'effetto di un diversivo comico. Mi sembra d'essere a teatro: abbiamo sentito tre atti di una cattiva commedia: l'azione languisce, o piuttosto non si delinea, le situazioni principali distillano un soave sapore di noia; lo spettacolo sembra lungo; si sbadaglia da rompersi le mascelle; stiamo per addormentarci, quando s'alza il sipario per quarto. A un tratto compare un personaggio nuovo, in stivaloni, cinghie, e corone, che parla forte, rumoroso e suadente. Entra come un uragano, urta nelle sedie, fa cadere i bambini, pesta la coda ai gatti e ai cani, spara un colpo di revolver contro un cristallo di Venezia, rompe le porcellane a colpi di bastone, urlando: Viva il Re! viva l'imperatore! viva la Repubblica!

## BELGIO

### Penosa impressione!

Telegrafano da Bruxelles 12 al *Secolo*:

La Corte d'Assise dell'Hainaut ha condannato a vent'anni di lavori forzati i principi organizzatori dell'Unione Vetraria come istigatori dell'incendio della vetreria Baudoux.

Il *Secolo* aggiunge:

Il verdetto ha fatto una penosa impressione, tanto più che si riteneva sicura l'assoluzione.

Per gente che ha distrutto tanta ricchezza che era fonte di lavoro di tanti operai, attendere l'assoluzione è sintomatico. Ma per certi corrispondenti telegrafici la condanna, quali che siano i tristi malfattori che colpisce, fa sempre impressione penosa!

## SPAGNA

### La tomba di Cesare Borgia.

Uno dei grandi delinquenti di alto lignaggio di cui la storia del medio evo abbia registrate le gesta nefande, fu certo Cesare Borgia, detto il duca Valentino, che scampato quasi per miracolo da Roma, dopo la morte di suo padre Papa Alessandro VI, riparò in Spagna dove morì all'assalto del castello di Viana, piccola città della Navarra.

Da tempo, su indicazioni date dal sig. Carlo Vriarte, si cercava la tomba nella quale vennero sepolti i resti mortali di lui: ma sempre inutilmente.

Finalmente, si è constatato che, in un restauro generale fatto alla chiesa di Viana, il vescovo della diocesi, ritenendo scandaloso il serbare in quel luogo la tomba di un uomo quale fu Cesare Borgia, ordinò di distruggerla e di seppellire la salma in mezzo alla via che corre davanti alla chiesa.

In seguito a tale constatazione, il giudice di pace del luogo ha fatto eseguire degli scavi i quali hanno portato alla scoperta dei resti mortali del Valentino.

(Secolo.)

### La morte del generale Fumel.

(Dal *Corriere della Sera*.)

L'altra notte, al loco, dopo dieci mesi di crudelissima malattia, assistito dal figlio, tenente nell'esercito, e dagli altri congiunti, è spirato il maggior generale Pietro Fumel, attualmente magazziniere presso la fabbrica e depositi dei tabacchi in via Moscova.

Il generale Fumel occupava questa carica fin dal 1867, sin da quando, cioè, terminata la campagna contro il brigantaggio, in cui, il Fumel, allora maggiore, erasi oltremodo distinto, aveva abbandonato il servizio dando per la terza volta le proprie dimissioni.

E qui a Milano erasi ritirato colla famiglia, nella tranquillità della vita domestica e posata dell'impiegato governativo, ma non senza

riandare spesso colla memoria e coi racconti i tempi delle forti e cruenti battaglie combattute per la repressione d'una piaga ed una vergogna italiana.

Fumel aveva sortito da natura le doti del capitano per eccellenza, tuttoché fosse dedicato alla mercatura a cui attese pacificamente fino al prorompere del grido di libertà, che mandava l'Italia sotto l'egida di due eserciti alleati contro lo straniero.

Ma, smarcando i panni e le stoffe, egli erasi dato a studiare per conto proprio di topografia militare ed arte guerresca con ufficiali superiori dell'esercito piemontese.

Scoppiata la guerra del 1859, il Fumel volle concorrere individualmente nelle operazioni contro l'invasione degli austriaci, che minacciavano la Sesia, ma le cui mosse, sbagliate e rese frustanee da una melfica forata rovinosa, costrinsero a retrocedere sul Vercellese, che, a sua volta, era stato allagato.

Fumel conosceva un mostricciolo suo 18 o 20 anni, birichino di campagna, maligno e furbo come una volpe, e noto col nomignolo piemontese di *Gramit* (tristanzuolo).

Se lo prese con sé, come preziosissimo aiuto di spionaggio, e travestitosi da carbonaio, il Fumel mosse, col suo carro, verso il nemico, sorprendendone i movimenti, e segnalandoli a mezzo di fuochi.

Più tardi, andò a Magenta ove trovò Napoleone III, seduto su d'un tamburo, e gli offerse i suoi servizi — ma lì, il Fumel non ebbe opportunità di cui valersi e pensò prestarsi in diverso modo. L'occasione gli si offerse ben presto, quando, nel 1866, temendosi una continuazione della guerra, il Governo formava tre battaglioni della guardia nazionale mobile che passero i nomi d'*forea*, *Vercelli* e *Novara*. Fumel, già famoso per sergini resi, ed ufficiale della guardia nazionale, ebbe il grado di maggiore ed il comando del battaglione *forea*. E andò a Bologna. Cola, fu subito notato dal generale Cucciarini che prese ad amarlo grandemente, tanto che, in un ordine del giorno, ebbe a fare del Fumel elogi caldissimi.

Ritornato ad Ivrea col suo battaglione, fu ricevuto con grandi dimostrazioni ed onoranze. — *Questo è il primo periodo* che preparò al Fumel l'adatto terreno su cui spiegare le sue qualità di soldato d'azione e d'iniziativa.

Il brigantaggio devastava le Calabrie ed il napoletano, dando materia a romanzi d'ogni parte d'Europa, e, primo fra tutti, il Dumas padre, per cui l'Italia non poteva essere raffigurata senza il cappello a cono ed il trombone a tracolla.

Fumel ebbe carta bianca. Lasciata la moglie ed il figliuolo a Napoli, andò nelle Calabrie e la iniziò quelle serie di fatti che fecero del Fumel la figura caratteristica divenuta famosa.

Dalla prima vittoria alla *Macchia della Tavola* fino alla distruzione dell'ultima banda, il Fumel aveva cosparsa un salutare terrore — fino ad acquistarsi la taccia di sanguinario.

Palma, il celebre capobanda, ben cinque volte messo in fuga dal Fumel, e costretto anche a prendere il mare, aveva messo una taglia di 50 mila lire sulla testa di Fumel. Ma il terribile colonnello gli aveva fatto rispondere scherzosamente.

In quella campagna il Fumel ebbe a far conoscenza con un famoso camorrista, manutengolo di briganti, sette od otto volte milionario, il barone Campagna, e che aveva saputo avvicinare ed entrare con lui in una certa intimità. Fumel aveva certezza che il barone Campagna teneva assoldati grossi manipoli di briganti.

Un bel giorno, lo prese e gli spifferò netto e tondo l'ordine di sciogliere quelle bande e darle in sue mani, pena la testa. Il barone si oppose energicamente, e allora Fumel volava farlo fucilare, come a tanti altri era toccato. Se non che Campagna, parente d'un deputato, e dotato di quei bei milioni, cacciò paglia sotto al fuoco, e tanto fece e brigò che per poco il Fumel non venne anche rimproverato. Quella per il bravo e valoroso soldato, fu la prima e più forte delusione, una vera amarezza che non poté più dimenticare, per quanto il Campagna, sentenziato di poi, e condannato alla galera, vi morisse da pari suo.

Dumas padre ebbe a scrivere sull'*Indipendente* di Napoli, articoli vivacissimi in difesa del Fumel.

Ritornò in Piemonte disgustato, e volle dimettersi, ma fu richiamato in servizio per la recrudescenza del brigantaggio, nel 1866, e provò allora il Fumel come, in tempi e condizioni mutate, seppe combattere senza quella sete di sangue per cui correva famoso nella bocca del popolo — quasi che a sterminare briganti bisognasse far uso dell'aspergitorio!

Il generale Fumel non ebbe a risentire delle passate fatiche, ma.

Fu solo da circa un anno che subitaneamente si sentì colto da spasmi nervosi.

Negli ultimi tre mesi le sofferenze eransi fatte così acute, così atroci, che solo una fibra d'acciaio come quella del Fumel poteva sopportarle.

Come ultimo rimedio, gli fu suggerita la cura idrotermica, e se ne andò colla famiglia ad Andorno sul Biellese. Ma il male aggravò — tanto che fu giudicato urgente ricondurlo a Milano, cadendo il malato in frequenti deliqui. Ed a Milano trovavasi appunto da una diecina di giorni appena; ma i dolori lo presero con tale violenza che, quasi in poche ore, fu veduto depirere spaventosamente.

Gli ultimi due giorni perdette la coscienza di sé, vaneggiando, e, come nel periodo della malattia, parlando di cannoni, fucilate, briganti e fatti d'arme — talvolta vedendosi assalito, e allora furente balzava dal letto gridando... per cadere in deliquio.

Fumel spirò come abbiamo detto, all'una antina d'ieri.

Aveva 64 anni.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 35 consiglieri.

Venne anzitutto in discussione la proposta per l'illuminazione elettrica dell'isola della Giudecca.

L'ass. Valmarana diede lettura della relazione della Giunta proponendo venga accettato in massima il progetto dell'ing. Conti per l'istituzione nell'isola della Giudecca di 76 lampade ad incandescenza verso la spesa d'impianto di L. 20,000 e di L. 7100 annue per andamento; nonché l'acquisto di uno stabile per l'impianto delle officine.

Dopo varie raccomandazioni del cons. F. Nani, Diana, P. Donà, Rosada, Contini A. e Fornoni, ai quali rispose l'ass. Valmarana, il Consiglio approvava ad unanimità la proposta

della Giunta, riservando soltanto alla sua approvazione l'acquisto dello stabile per le officine quando la Giunta avrà potuto concretarsi sulla scelta.

L'ass. Tornelli riferiva poi sulle questioni insorte coll'impresa per lavori del selciato della Piazza di S. Marco e proponeva al Consiglio di approvare un compromesso d'accordarsi all'impegno Cini, fornitrice dei selciati, e di approvare il convegno coll'impresa esecutrice del lavoro a regolamento pratico di esecuzione del contratto per la pavimentazione della Piazza.

I cons. Fornoni e P. Donà raccomandavano alla Giunta di trovar modo che il lavoro di pavimentazione della piazza sia cominciato soltanto dopo la chiusura dell'Esposizione artistica nazionale che si terrà a Venezia l'anno venturo.

Gli ass. Tornelli e Tiepolo risposero che terranno conto di questa raccomandazione e diedero altri schiarimenti a vari consiglieri che gli richiesero; dopo di che il Consiglio ad unanimità approvava le proposte della Giunta.

Dopo breve discussione il Consiglio approvava il progetto di adattamento della parte della riva degli Schiavoni fra il ponte del Vin e quello della Pietà sul monumento a Vittorio Emanuele verso la spesa di lire 40 mila.

Non essendo il Consiglio più in numero legale, l'ultimo argomento posto all'ordine del giorno, cioè il Conto Consuntivo 1885 del Comune e della sostanza della Raccolta Correr, verrà trattato in seconda convocazione domani, sabato, alle ore 10 pom.

Benevolenza. — Offerte del 13 agosto, pervenute al Municipio per i poveri colorati: Ricavate dalla vendita del palco del teatro la Fenice di proprietà del cav. avv. Graziano Rava . . . . . L. 38.70

Liste precedenti . . . . . L. 46,365.20

Totale complessivo L. 46,403.90

— Offerte delle signore per il mese d'agosto corrente: Diana Dal Fabbro Manetti, lire 20 — Contessa Giustina Martignoni, 20 — Emma Levi (luglio e agosto), 40 — Contessa Maria Morosini Venier, 20 — Contessa Maria Venier di Serego Alighieri, 20 — Emilia Lucca ved. Rocca, 20.

— L'on. deputato Maurogonato, sempre pronto a prestare l'opera propria, avendo letto in un giornale che a giorni andavano a cessare le cucine economiche per mancanza di fondi, pensò di ricorrere alla Prefettura per ottenere un sussidio, e per la cortesia del consigliere delegato, co. Gabardi Brocchi, ottenne un sussidio di lire cinquecento.

Sieno dovuti i più vivi ringraziamenti all'onorevole deputato ed al consigliere delegato per tale atto di beneficenza.

Rinnamento di Venezia. — Con questo titolo riceviamo un opuscolo contenente studi igienico-tecnico-amministrativi sulla fognatura della città, presentati all'Ateneo di Venezia nelle sedute del febbraio 1886 dai signori dott. C. Boldini, ing. G. A. Romano e avv. A. S. De Kiriaki. — Venezia, Stab. lito-tipografico M. Fontana, 1886.

Il pensiero che ha suggerito questa pubblicazione è nobile e santo: in questo movimento fecondo, che affatica il mondo tutto al nobile fine di migliorare la sua compagine igienica, Venezia non poteva rimanere indifferente, e gli egregi autori di questo pregevole lavoro affermarono nel modo il più splendido che Venezia, anche dal lato dell'igiene, non è inferiore alle sue tradizioni.

Istituto Coletti. — Ieri fu giorno di festa per l'Istituto Coletti, il quale, e per l'illuminato criterio del suo Consiglio direttivo, i cui meriti non sono mai lodati a sufficienza, e per le intelligenti premure del suo direttore cav. Plinio Nelli, s'avvia sempre meglio in quella strada che assicura vita feconda, lunga ed utilissima ad un Istituto di corrigendi, istituzione sociale che può dirsi provvidissima tra le più provide.

La fu una festa del cuore alla quale offrirono argomento gli esami finali dei ricoverati, che frequentano le scuole elementari dell'Istituto stesso.

Parlò da par suo quell'apostolo di carità che è il comm. Bernardi, rilevando i meriti distinti del neo cavaliere sig. Plinio Nelli, al quale con pur nobili parole, furono presentate le insegne dal sig. maestro Agostini. Questi, con Don Ernesto Gaggio, che attende alla parte spirituale, e col capo prefetto, sig. Fratta, fu l'iniziatore della cerimonia, alla quale si aggiunse anche il sig. G. Masutto, maestro della Banda dell'Istituto.

La fu una cerimonia assai bene riuscita, e che tornò assai gradita al sig. cav. Nelli, che rispose a tanta cortesia evidentemente commosso.

Cose artistiche. — Ci perviene la presente, sulla quale chiamiamo l'attenzione di chi spetta, affinché, appurata la cosa, si provveda alla conservazione di così importanti oggetti artistici:

Al Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Signore.

Vuol permettere due parole ad un forestiero, il quale, occupandosi di letteratura, ama Venezia non soltanto per le sue bellezze naturali, ma anche per la sua ricchezza artistica?

Per troppo il tempo rovina tutto: ma, appunto perciò, vi è doppia necessità di custodire quel che ci resta di bello, per non lasciar il mondo meno degno dell'arte, che non l'abbiamo tenuto noi. Or son molti anni che vado di tratto in tratto a visitare i due begli arazzi che si trovano attualmente nella piccola chiesa di S. Maria degli Angeli a Murano. Ci andai un mese fa: ci tornai ieri. Ebbi di nuovo da constatare i danni deplorabili recati loro, pure in questo breve frattempo, dall'umidità, e specialmente dai sorci!!!

In pochi giorni, l'arazzo a man destra dell'altare è stato buonato in più parti dai sorci; e mi pare che oggetti così belli, così rari, i quali hanno durato per secoli e secoli, non debbano andar a finir in polvere fra le nostre mani, senza esporci ad una giusta accusa o di ignoranza, o di trascuratezza imperdonabili.

Non dico questo per i custodi della chiesa, brava gente che, coprendo questi tesori con un panno, fanno il loro possibile per conservarli; ma — vista la loro posizione, e particolarmente l'umidità di una chiesa quasi mai aperta all'aria, circondata di orti, e dove, d'inverno, l'acqua filtra per le mura — la una questione diviene seria per l'interesse dell'arte. Questi due capolavori dovrebbero trovar un ricovero più sicuro, o al Museo di Murano, o fra la preziosissima collezione del Museo Correr.

In ogni caso, spero ch'ella, pubblicando queste righe, le appoggerà coll'influenza del

suo benemerito giornale. Non facendo noi il possibile per servire gli interessi dell'arte, non erederemo di esser degni di dimorare nella più bella città del mondo.

Mi creda con tutta stima.

Venezia, 12 agosto.

Suo Dev.

GEORGE FLEMING.

Elargizione a favore del Liceo Benedetto Marcello. — Il sig. cav. Enrico Teisera de Mattos elargì oggi a favore di questo Liceo la somma di lire cento.

La benemerita Presidenza del Liceo stesso ci prega a voler rendere pubblico questo atto generoso nonché i sentimenti della sua più viva riconoscenza.

Concerto al Liceo. — Riservandoci a pubblicare domani il programma, annunciamo intanto che domani sera, alle ore 9, avrà luogo il quarto trattamento sociale 1885-86 (Saggio alunni).

Tiro a segno. — Domenica 15 corr. dalle ore 7 1/2 alle 11 ant., e dalle 2 1/2 alle 6 1/2 pom. avranno luogo le solite esercitazioni ordinarie e le gare domenicali.

Rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza terrà il giorno 31 agosto corr. alle ore 12 meridiane, l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 6, situata nel Comune di Chioggia, Via S. Giacomo.

Cassa di risparmio postale. — Rinasconto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di giugno 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente. . . . . N. 1,290,867

Libretti emessi nel mese di giugno . . . . . 29,474

Libretti estinti nel mese stesso . . . . . 7,350

Rimanenza N. 1,312,811

Credito dei depositanti in fine

del mese precedente . . . . . L. 187,347,040. 33

Depositi nel mese di giugno . . . . . 16,533,659. 76

L. 203,900,700. 09

Rimborsi del mese stesso . . . . . 9,848,846. 93

Rimanenza L. 194,051,853. 16

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di luglio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra centotrenta famiglie:

Paglierice da due persone N. 82 e coperte 15;

Id. da una persona N. 49 e coperte 16;

Tavole N. 214, caviolotti N. 98 e

paglia chile 13948 per . . . . . L. 1,718.44

Sussidi in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1097 famiglie . . . . . 10,037.79

Corrispondenza agli Asili infantili di carità per sussidio del 3.° trimestre a. c. . . . . 257.73

Per N. 131 trasporti di malati poveri all'Ospedale . . . . . 140.20

Mantenimento di 95 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S. Maria del Soccorso, 20 al Buon Pastore, 18 nella Casa di riabilitazione, 7 all'Istituto Clivetta, 7 nella Scuola di Carità o Patronato vagabondo, 3 all'Istituto Canal, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 84 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 4 nel Patronato vagabondo, 2 all'Istituto Coletti, 2 all'Istituto ciechi in Padova, 64 fanciulli di sesso diverso collocati presso tenutari privati in città e 5 in campagna, colla spesa complessiva di . . . . . 8,441.97

Totale . . . . . L. 20,596.13

Nel primo semestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle forme suddette lire 112,130.62.

Musica in Fieschi. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia Goldoni. — 2. Rosini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Laner. *Wals Frolisians Scepter*. — 4. Marasco. Fantasia per clarinetto sulle rimebreanze dell'opera *La Traviata*. — 5. De Sabbata. *Mazurka Katy*. — 6. Donizetti. Finale 1.° concerto nell'opera *Belisario*. — 7. Strauss. *Galop Il fuoco della gioventù*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio.

&lt;







**È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della Marina mercantile.**  
(Pine. — V. N. 202, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 212.)

SEZIONE 3<sup>a</sup>

## Diritti marittimi diversi.

## Patente di sanità.

Art. 100. La patente di sanità è obbligatoria per tutte le navi nazionali ed estere e per le barche da pesca e da diporto, che partono da un porto dello Stato diretto all'estero.

La patente è emessa dall'autorità marittima del luogo in cui la nave comincerà ad imbarcare merci per l'estero.

Gli uffici di porto nei luoghi dove la nave completa il carico vi appongono il visto.

Alle navi da guerra la patente è rilasciata gratuitamente.

Art. 101. Alle navi da guerra di tutte le nazioni la patente sanitaria è rilasciata gratuitamente.

Galleggianti che devono munirsi di licenza.

Art. 102. I galleggianti, ai quali sono applicabili le disposizioni dell'art. 30 della legge, sono quelli che, per la natura del servizio a cui sono addetti, devono frequentemente portarsi da un punto all'altro del porto.

I galleggianti ad uso di magazzini di carbone od altro, di club, chiese, ecc., che occupano permanentemente lo stesso spazio acquoso assegnato dall'autorità marittima, non appartengono a questa categoria, e sono soggetti a trattamento speciale.

Indicazioni da inserirsi sulle licenze.

Art. 103. Le licenze di cui all'art. 30 della legge saranno rilasciate dall'autorità marittima prima che i galleggianti entrino in esercizio.

Esse indicheranno il numero e la stazza del galleggiante, l'uso a cui sono destinati, il nome del proprietario e dei conduttori, ecc.

Visto da apporsi sulle licenze annuali.

Art. 104. Nel primo trimestre di ogni anno l'autorità marittima, in luogo di rinnovare le licenze annuali, potrà apporre un visto su quelle che trovansi ancora in buono stato. Questo visto indicherà il numero e la data della bolletta di pagamento e l'anno per il quale è valevole il diritto pagato.

Piccoli bastimenti che navigano con licenza.

Art. 105. I piccoli bastimenti a vela autorizzati, in base all'art. 911 del Regolamento 20 novembre 1879 per l'esecuzione del Codice della Marina mercantile, ad esercitare il traffico coi compartimenti limitati, sono esenti dalle tasse di ancoraggio, e pagheranno per la licenza annuale della quale sono provvisti la tassa indicata nell'art. 30 della legge, lettera d, e, f, secondo la rispettiva portata.

Piroscali non nazionali che navigano con licenza.

Art. 106. I piccoli piroscali non nazionali addetti al trasporto di passeggeri e di merci nei porti, nelle rade e nelle spiagge dello Stato pagheranno per la licenza di esercizio, di cui devono essere muniti, il diritto di lire 30 all'anno, stabilito per le barche a vapore dell'art. 30, lettera f, della legge.

Piroscali rimorchiatori che fanno altre operazioni di commercio.

Art. 107. I piroscali con coperta che esercitano promiscuamente il rimorchio e il trasporto di merci e di passeggeri, pagano le tasse stabilite per ciascun esercizio, cioè: per le operazioni di commercio la tassa d'ancoraggio indicata agli art. 16, 19 e 21 della legge, secondo i casi, e per il rimorchio quella indicata all'art. 23.

Rimorchiatori senza coperta.

Art. 108. I rimorchiatori senza coperta pagano il diritto di licenza stabilito all'art. 30, lettera f, della legge.

Galleggianti non specialmente contemplati nell'art. 30 della legge.

Art. 109. Agli effetti di cui nell'art. 30 della legge, le pirodrazze e le barche, portafango, per le operazioni dei porti, saranno parificate per il diritto di licenza.

a) Le pirodrazze ai pontoni con macchine a vapore di cui alla lettera g;

b) Le barche, portafango, alle chiatte e barconi di cui alle lettere d, e, f, secondo la portata rispettiva;

c) I rimorchiatori, barche a vapore, ai galleggianti contemplati agli art. 23 e 30, lettera f, della legge.

Il diritto di licenza sarà pagato anche se i suddetti galleggianti siano di proprietà dello Stato, purché ceduti in uso delle imprese di escavazione.

Il diritto di lire 10 per la licenza delle barche da diporto non sarà soggetto a variazione, qualunque sia il motore del galleggiante.

Gozzi da carico.

Art. 110. Per gli effetti, di cui nella lettera e dell'art. 30 della legge, sono considerati gozzi da carico quelli che non eccedono le 5 tonnellate di stazza.

Se abbiano una portata maggiore sono considerati piatte.

Diritto per le visite mediche alle navi.

Art. 111. Il diritto per le visite mediche alle navi, nei limiti stabiliti dall'art. 35 della legge, sarà regolato dal Ministero della Marina, su proposta motivata della Capitaneria di porto, tenuto conto delle condizioni speciali dei luoghi in cui sono fatte e delle consuetudini locali.

Onorario da corrispondersi ai medici per le visite delle navi.

Art. 112. L'onorario per le visite delle navi nei luoghi in cui non risiedono medici di porto sarà uguale al diritto pagato dalla nave per lo stesso oggetto.

Tuttavia se, per ragione di distanza, od altro, l'onorario come sopra determinato fosse in qualche località riconosciuto insufficiente, il Ministero della Marina, sulla proposta della Capitaneria di porto, potrà concedere ai medici una indennità di trasferta.

Diritto per guardiani sanitari.

Art. 113. Per ogni guardiano imbarcato sulle navi in quarantena, od impiegato nella sorveglianza delle navi in istato di riserva, anche volontaria, e per ogni giorno, sebbene non compiuto, di permanenza a bordo, o di sorveglianza, i capitani pagheranno il diritto di lire 3.

Indennità ai guardiani imbarcati sulle navi in quarantena.

Art. 114. Alle guardie imbarcate sulle navi

in contumacia sarà corrisposta una indennità giornaliera nella seguente misura:

a) se trattasi di guardiani avventizii, lire 3; b) se trattasi di individui appartenenti alla bassa forza portuaria, alle guardie di finanza o di altri agenti governativi di basso servizio, lire 1 50.

Se durante l'imbarco del guardiano la nave abbia avuto circostanze aggravanti di febbre gialla, di colera, di peste, di vaiuolo e di tifo, il Ministero potrà, sulla proposta della capitaneria di porto competente, aumentare la suddetta indennità in quella proporzione che stimerà opportuna, tenuto conto delle circostanze.

Diritto per guardiani sanitari da pagarsi dalle navi che partono prima di aver compiuto il periodo di quarantena.

Art. 115. Avvenendo la partenza di una nave prima che abbia compiuto il periodo contumaciale, la diaria dei guardiani impiegati nella sorveglianza sarà liquidata in base alle giornate di permanenza in porto della nave, se trattasi di vigilanza a vista, e per tutto il periodo della contumacia, che avrebbe dovuto scontare la nave, se i guardiani trovavansi a bordo di essa, qualunque vengano, prima della partenza, sbarcati in lazzeretto.

Guardiani che accompagnano la nave da un punto ad un altro dello Stato.

Art. 116. Per i guardiani presi e ritenuti a bordo da un punto all'altro dello Stato, il capitano, oltre al pagamento delle diarie dovute per l'intero periodo della contumacia, deve rilasciare all'autorità marittima una dichiarazione per obbligarsi alle spese del loro mantenimento e rimpatrio, dopo compiuta la quarantena.

Registro dei passeggeri esenti dal pagamento del diritto di soggiorno in lazzeretto.

Art. 117. In ogni lazzeretto è tenuto un registro delle persone che, a termini dell'art. 36 della legge, vanno esenti dal pagamento del diritto di soggiorno in lazzeretto, da cui risultino il cognome e nome di esse, e il motivo della esenzione.

I diritti di soggiorno in lazzeretto devono pagarsi prima dell'uscita da esso.

Art. 118. I diritti di soggiorno in lazzeretto devono essere pagati prima che i quarantantanti o le merci, a cui si riferiscono, escano dal recinto del lazzeretto stesso.

Sarà cura dell'autorità marittima di spedire gli ordini di introito relativi in tempo utile, perchè la riscossione possa compiersi senza ritardo l'uscita dei quarantantanti e delle merci.

SEZIONE 4<sup>a</sup>

Disposizioni diverse e disposizioni transitorie.

Ritribuzione per la stazzatura delle navi.

Art. 119. Per la stazzatura delle navi, di cui tratta l'art. 40 della legge, si pagheranno:

Per ogni tonnellata di stazza lorda fino alle 500, lire 0,475; per ogni tonnellata di stazza lorda oltre le 500, lire 0,0875.

Navi che hanno pagato la tassa d'ancoraggio ancora valevole all'epoca dell'entrata in vigore della legge.

Art. 120. Le disposizioni della legge relative alla tassa d'ancoraggio saranno applicate alle navi a misura che scadrà il periodo di validità delle tasse pagate sotto l'impero della legge 11 agosto 1870.

Tasse abolite dalla nuova legge.

Art. 121. Non si fa luogo a restituzione di somme pagate per tasse che colla nuova legge vengono abolite.

Stazzatura dei galleggianti.

Art. 122. Prima di concedere la licenza, di cui all'art. 30 della legge, e di apporvi il visto indicato nell'art. 104 del presente Regolamento, i galleggianti dovranno essere stazzati secondo le norme in vigore.

La stazzatura dei galleggianti non nazionali sarà fatta per cura degli uffici e delle delegazioni di porto colle norme fissate agli art. 10 e 13 del Regio Decreto 11 marzo 1873, secondo che abbiano, o non abbiano coperta. Della stazza di ognuno di essi si farà constare con processo verbale assunto dall'autorità marittima in forma amministrativa (mod. 28).

Termine per la sostituzione delle nuove alle vecchie licenze.

Art. 123. Tutti i galleggianti dovranno essere muniti della nuova licenza o del visto che ne tiene luogo, nel termine di 6 mesi dalla entrata in vigore della legge.

CAPO VI.

Contribuzione e sussidi alle casse invalidi ed al fondo invalidi di Venezia.

Ritribuzioni alle casse e fondo invalidi per gli iscritti di leva del Corpo R. equipaggi.

Art. 124. Nel mese di luglio di ogni anno il Consiglio principale d'amministrazione del Corpo R. equipaggi trasmetterà al Ministero della Marina uno stato numerico delle giornate di presenza sotto le armi, durante l'anno finanziario precedente dell'iscrizione della leva di mare, ripartite secondo la circoscrizione delle casse e del fondo invalidi.

Il Ministero della Marina, in base a questo elenco, disporrà il pagamento a ciascuna cassa della retribuzione ad essa spettante, a termini dell'art. 53 della legge.

Assegnazione del fondo stanziato in bilancio per soccorsi alle casse e fondo invalidi più bisognosi.

Art. 125. Alla chiusura di ogni anno finanziario il Ministero della Marina, sentito il parere del Consiglio superiore della marina mercantile, e tenuto conto delle risultanze dei bilanci delle casse invalidi della marina mercantile e del fondo invalidi di Venezia e delle loro condizioni finanziarie, procederà alla ripartizione, tra quelle più bisognose, del fondo stanziato in bilancio a questo scopo, in virtù dell'art. 53 della legge.

Roma, li 14 febbraio 1886.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina, B. Brin.

Il Ministro delle Finanze, A. Magliani.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Grimaldi.

(Seguono N. 28 modelli.)

N. MMXL. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 marzo.

Pel conferimento dei posti gratuiti, istituiti dal fondatore canonico Francesco Cignolini con suo testamento del 2 giugno 1666, nel convitto nazionale Cignolini di Prato Toscana, è approvato il Regolamento, composto di 8 articoli.

R. D. 24 gennaio 1886.

N. MDCCCLXVIII. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 marzo.

E data facoltà al Comune di Santa Croce sull'Arno di mantenere, dal corrente anno, in lire 275, il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 1<sup>o</sup> ottobre 1885.

N. MMXLII. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 marzo.

L'Asilo infantile di Scopello (Novara) è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato da cinque membri, fra cui il sindaco di Scopello in qualità di presidente, e gli altri quattro membri saranno nominati dal Consiglio comunale fra le persone iscritte nelle liste elettorali amministrative di quel Comune ed ivi residenti.

Il Municipio di Scopello è autorizzato ad accettare nell'interesse dell'Asilo stesso il lascito pervenuto col testamento 14 giugno 1884, con cui il fu Paolo Migliotti lasciava a beneficio dell'Asilo infantile di Scopello un capitale fruttante l'annua rendita netta di lire 1200, mediante titoli di rendita pubblica, riservandone però l'usufrutto vitalizio alla signora Amalia Gippa cognata del pio testatore.

E approvato lo Statuto organico del predetto Asilo infantile in data 25 ottobre 1885, composto di trenta articoli.

R. D. 11 febbraio 1886.

GRANIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 30 M
	a. 9. 5 D	a. 8. 16 D
	p. 3. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 3. 42
	p. 9. 15 M	p. 7. 32 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.

z quote linee vedi N. 11.

(\*) Tracci locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO a MERLINO.

N. 1. I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

- 3. 5 p. - 3.45 p. - 3. p. - 3. p. in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p.

percorrono la linea della Pontebbina coincidente a Udine con quella da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B

Conegliano 8. a. 1.19 p. 4.44 p. 6. p. 8. p. 9.45 a. A

A e B nei soli giorni di venerdì marcano a Conegliano.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.34 a.; 1.12 p.; 7.1 p.

Da Venezia 5.46 a.; 8.45 a.; 1.54 p.; 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schiav.

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.

Da Schio 5.46 a. 9.44 a. 1.52 p. 7.30 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.

Da Bassano 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.

Linea Treviso-Carona.

Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 8.12 pom.

a Carona 8.35 ant. 2.9 ant. 7.20 pom.

Da Carona part. 9. ant. 3.32 pom. 7.30 pom.

a Treviso 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.

a Portogruaro 5. — a. 10.45 ant. 6.50 a.

Linea Montebelluna-Montebelluna.

Da Montebelluna part. 8.30 ant. 2. — pom. 8.50 pom.

Da Montebelluna 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. 5.30 a. 12.45 a. 8.15 p.

Motta 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.

Motta part. 7.10 a. 2.40 p. 7.5 p.

Treviso 8.30 a. 3.30 p. 8.50 p.

Linea Rovigo-Adria-Loro.

Rovigo part. 5.30 a. 12.45 a. 8.15 pom.

Adria 6.45 ant. 4.17 pom. 9.36 pom.

Loro 7.55 ant. 4.53 pom. 9.52 pom.

Loro part. 6.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria 7.55 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.

Rovigo 8.30 ant. 12.22 pom. 7.20 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Dispartito per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 6:30 ant. A Venezia 7:30 pom.

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 6:30 ant. A Venezia 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavusca-Cavusca o viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.

ARRIVO A Cavusca-Cavusca 7:30 pom.

PARTENZA Da Cavusca-Cavusca 8: — ant. circa

ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

Tramvai Venezia-Fusina-Padova

Dall'1 aprile.

P. Riva Schiavoni — a. 6.31 a. 10. — a. 1.30 p. 4.53 p. 8.24 p.

a Zattere — a. 6.41 a. 10.10. — a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.

A. Fusina — a. 7.01 a. 10.30. — a. 2. — a. 5.32 p. 9.04 p.

P. Fusina 4.54 a. 7.06 a. 10.36. — a. 2.05 p. 5.27 p. 9.09 p.

A. Padova 6.56 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.

P. Padova 5. — a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.

A. Fusina 7.02 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.35 p. 9.43 p.

P. Fusina 7.07 a. 9.13 a. 12.42 p. 4.12 p. 7.40 p. 9.48 p.

A. Zattere 7.37 a. 9.33 a. 1.02 p. 4.32 p. 8. — a. 10.08 p.

A. Riva S. 7.37 a. 9.43 a. 1.12 p. 4.43 p. 8.10 p. 10.18 p.

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10.34 a. 5.16 p. 10.04 p.

Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.24 p. 10.23 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.26 p.

Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

Le gocce digestive di S. M. — Idroclorico del

Dotter Ernest Perschke

specialista per le malattie dello stomaco e della

intestina costituiscono il rimedio più utile che i

medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste gocce digestive, preparate secondo le

più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un

rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'ap-

petito), difficili digestioni, gastralgie anemiche,

isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica F.

Pierandrei, Roma, Bianchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta è contrassegnata

e astuccio L. 2.



## ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e dei soci della Gazzetta it. L. 3. L'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costozza, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta. Per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

## Ricorrendo domani la festa dell'Assunzione di M. V., non pubblica la Gazzetta.

Il colera minaccia le finanze più della salute. A Venezia, per esempio, la mortalità di quest'anno non supererà molto la mortalità degli anni passati, ma ha rovinato la stagione estate, come ha rovinato la stagione dei bagni e delle acque quasi dappertutto in Italia, come minaccia di rovinare la stagione delle legittime e di arrestare gran parte dei forestieri alla frontiera, quest'autunno e questo inverno.

Il colera sfida i medici, e la proporzione di malati e dei morti resta quella delle prime invasioni. Malgrado l'acqua bollita, che è il massimo preservativo per gli uni, e il laudano che è il rimedio sicuro per gli altri, i malati muoiono nelle proporzioni medesime di una volta.

Nel 1855 a Venezia i bollettini cominciarono quasi nello stesso giorno di quest'anno, massimo dei casi fu raggiunto presso a poco lo stesso di, e forse si cesserà di pubblicare il bollettino il 29 agosto, come in quell'anno. Si è stata una costante attenuazione. I casi nel 1855 salirono un giorno a 45, quest'anno a 1, poi c'è stato allora sempre qualche caso di più, ma le vicende furono le medesime.

Ah! se il colera non avesse il privilegio di tanta paura! Ci sono malattie e malattie, come individui e individui. Quanti fanno di tutto per farsi scorgere e non riescono mai. In altro arriva, che subito richiama sopra di sé l'attenzione di tutti. Nulla passa inosservato di ciò che fa. Questo è il privilegio di coloro che più divertono, o di quelli, dai quali più si spera o si teme. Il colera è in queste condizioni privilegiato su tutte le altre malattie, perché fa più paura di tutte le altre. Il suo privilegio, una specie di aristocrazia morbosa, che sarebbe pur tanto utile distruggere.

Oltre il danno economico, porta il danno politico. Il Governo è obbligato a commettere una quantità di corbellerie dalle plebi stupide impaurite, che chiedono provvedimenti. Nell'Alta Italia almeno il Governo non ha di questi fastidii. Si capisce che i provvedimenti sanitari sono molto difficili, visto che dopo tanti anni che il colera ha fatto conoscenza coi medici, i medici non hanno fatto alcuna conoscenza col colera. Lo conoscono di vista, ecco tutto, ma sono impotenti contro di esso. Una quantità di cose si dicono, che non hanno altro fondamento che il post hoc ergo propter hoc. Molti hanno i loro specifici, ingenui o ciarlatani, ma gli altri confessano che nulla sanno.

L'infezione resta, ma mutano i disinfettanti? Quelli che una volta più si credevano vittoriosi, ora sono lasciati in disparte, e sostituiti da altri. La scienza non osa escludere nemmeno che la stessa sporcizia sia in certi casi un disinfettante. È la disfatta della scienza, che è la più gran consolazione degli ignoranti, che si sentono giustificati di nulla sapere,

e di nulla aver cercato, se gli scienziati che han cercato tanto e con tanta fatica, non hanno nulla trovato.

Un corrispondente del Times crede invece che il colera sia un'invenzione, e che gli ammalati muoiano di sporcizia! Ciò vuol dire che nei grandi come nei piccoli giornali si possono stampare egualmente delle grandi menzogne. Se nei piccoli Comuni si denunciano evidentemente anche le coliche, forse per avere titolo al sussidio, perché molti sono i denuncianti ma pochissimi i morti, a Venezia, ove la mortalità è stata pur troppo altissima, non si può, senza esporsi al ridicolo, dire che il colera è stata una invenzione. Purtroppo non lo fu, perché se i casi furono relativamente pochi, la mortalità fu fortissima e dura da quattro mesi, e il danno economico è quale potrebbe essere se l'epidemia avesse raggiunto le proporzioni più spaventevoli.

Dovremo però con questi risultati continuare ancora a sospendere tutta l'attività nostra e consumare la nostra rovina, ogni anno ai primi casi di colera?

Le quarantene sono diventate un'inutile guerra al commercio, colla facilità e colla rapidità delle comunicazioni terrestri.

Continueranno le quarantene a perseguitarci, sebbene nessuno creda più alla loro efficacia, perché è provato che non arrestano il colera? Si fanno tante leggi, non si potrebbe far una lega per la difesa degli interessi commerciali contro il colera, il quale ci guasta oramai più la borsa che la salute? È una questione che deve richiamare l'attenzione di tutti.

## Una critica del Governo popolare.

(Popular Government — Four Essays by Henry Sumner Maine — London, John Murray, 1886.)

Secondo l'argomentazione di Bentham la democrazia è il migliore dei governi, perché è quello più esente da ciò che egli ha chiamato le influenze «sinistre», ossia da un motivo nei governanti di preferire l'interesse di una piccola porzione della comunità a quello dell'intero corpo sociale. E ciò è nella natura stessa della democrazia, secondo Bentham, perché gli uomini non operando che per cercare il piacere o sfuggire il dolore, coloro che hanno in mano il potere non possono servirsene, che per gli interessi propri; mentre che trasferito il Governo nella comunità intera, è impossibile che questa ne abusi, perché gli interessi che essa sarà portata a favorire sono gli interessi di tutti.

Il ragionamento nella sua logica connessione è soddisfacente. Ma il nostro autore crede che due fondamentali obiezioni vi si possano contrapporre. In prima, senza negare che il principio del merito della democrazia sia d'impedire, fino a un certo punto, un governo di classi per interessi particolari (cioè che anche Spencer ha sostenuto nella sua *Statistica Sociale*) non si può ammettere che questo sia suo merito unico ed esclusivo, poiché dev'essere riconosciuto anche alla Monarchia. Così gli Imperatori romani curarono di più il bene generale del vasto gruppo di società a essi soggette, che non l'aristocratica Repubblica romana. Nell'epoca moderna la popolarità dei Re che distrussero i feudali europei sorse dal fatto che si mostrarono verso i loro vassalli molto più imparziali dei piccoli feudatari.

In secondo luogo, una fondamentale fallacia inchiude il ragionamento di Bentham, ed è che la moltitudine debba avere la conoscenza dei suoi veri interessi. Su questo punto Rousseau si è mostrato più saggio. Egli reclamò bensì il potere per l'intera moltitudine, ma in forza di

un preteso diritto naturale superiore, non già in omaggio ad una ipotetica onniscienza del popolo, a cui egli non credeva. Rousseau ha parlato sempre di una moltitudine cieca, che sovente non sa ciò che vuole, perché conosce raramente ciò che le può essere utile. Ed ha poi concluso che «il popolo vuole sempre il bene, ma da solo non lo sa veder sempre. La volontà generale è sempre retta, ma il giudizio che la guida non è sempre illuminato». Parole invero profetiche, delle quali la storia di un secolo, e specialmente la storia di Francia, ha dato una quasi quotidiana conferma. Ma già Machiavelli aveva sentenziato che il mondo è composto di volgo. E il volgo, cieco, ignorante, egoista, armato del potere, vi impedirà tutti i buoni effetti che il ragionamento di Bentham, in apparenza così rigoroso, vi faceva aspettare.

Non si deve poi essere molto confidenti, che la moltitudine, ossia la maggioranza nei paesi a largo suffragio, sia così immune da influenze sinistre da rendere impossibile una legislazione di classe, se non una legislazione saggia, un governo per degli interessi particolari, se non un Governo illuminato. L'esperienza di questi ultimi anni nelle nazioni europee starebbe, per far aspettare un tutt'altro effetto. La democrazia che aspetta di salire al Governo, presso quasi tutti i popoli civili, pare inclinata ad attuare unicamente una legislazione in favore di una classe soltanto del popolo — di una classe certamente finora poco curata, tenuta con molti artifici lontana dai benefici dell'odierna civiltà, e quindi bisognosa più che le altre di provvedimenti, di soccorsi nell'interesse stesso della comunità, ma che infine non è che una porzione della società, non tutto il popolo; che ha interessi propri distinti, non tutti confusi e assorbenti dell'interesse generale. E ciò che è più grave si è l'indizio che una tale legislazione offre dell'estremo progresso che intenderebbe di compiere. Poiché il modo secondo il quale il «volgo» che pretende di potere, concepisce il proprio interesse, inchiude la presunzione, che questo solo sia l'interesse legittimo (ossia quello dei non abbienti), e illegittimi sieno tutti gli altri interessi, e non quelli delle altre classi soltanto, ma gli interessi dell'intera comunità considerata in solido, ossia quelli che si annettono ai grandi progressi e fattori della civiltà, alle grandi e fondamentali istituzioni: come la famiglia, la scienza, l'arte, l'educazione. E per conseguenza l'unico oggetto che si assegna dalla democrazia alla legislazione è la proprietà, e l'unico effetto che la moltitudine si preoccupa di ottenere mercede il suffragio universale è il trasferimento della proprietà dalla classe che ora la possiede a quella che l'agogna. Gli altri interessi a questo non attinenti o si ritengono non degni di attenzione, o come essi costituiscono in gran parte i saldi e tradizionali vincoli che tengono unita la società, che si vuole sconvolgere, si concepiscono come ostacoli al «fatale andare» della democrazia, e quindi si vogliono abbattere. Le mire e le opere degli irconciliabili sono specialmente rivolte contro le avite e fondamentali istituzioni della società. Così l'opera del Governo della moltitudine può diventare principalmente distruttiva: e anziché essere una garanzia degli interessi di tutti, diviene una minaccia per tutti.

In questo punto la trattazione dell'autore non è molto diffusa, né esplicita: ma si argomenta facilmente e con sicurezza che il suo pensiero sia conforme a quello sopraposto. Difatti è notevole il luogo, nel quale, riassumendo la sostanza della teoria di Rousseau, che sembra quella che più ha influito sulle masse per mezzo dei capi giacobini, bensì sino la qualifica (in conformità a Taine) come «la formidabile teoria dello Stato democratico onnipotente, fondata sui diritti naturali, la cui remota e indiretta conseguenza ci premono da tutte le parti». E altrove dichiara che, in contraddizione al suo fine teorico, il Governo democratico può divenire tale da proteggere e ricoverare ogni sorta d'interesse egoistico, specie sulla sua debolezza per servirsene.

Nondimeno con tutte le dovute restrizioni non è a negare che con la democrazia sieno possibili molti dei vantaggi, che i suoi teorici

vigliati a quali eccessi sarebbe arrivata Beatrice nel soddisfare la sua fantasia. Forse rincarerebbe i buoni zii che la fanciulla non avesse richiesto il loro aiuto. L'andare a comprare la roba nelle botteghe era una delle loro occupazioni predilette, e sarebbero stati capricci per scegliere tutti gli articoli di un corredo da donna o di un corredo da bambino.

Ma la faccenda della bambinaia era una cosa che spettava esclusivamente a loro. Se i Falbert possedevano qualche abilità superiore nel maneggio della casa, questa abilità era certo quella di sapere scegliere le persone di servizio. Quando si recavano da qualche signora per chiedere informazioni di una cameriera, facevano domande molto precise e stringenti; non si contentavano di generiche affermazioni sulla sobrietà, l'onestà o la pulizia, ma volevano conoscere tutti i punti deboli e tutti i punti forti del suo carattere, e la predevedevano o no secondo il giudizio che ne facevano. Molte donne di servizio le quali avevano ereditato che, entrando in casa di due ricchi signori celibi, avrebbero potuto menar vita comoda, comoda e libera, s'erano trovate amaramente deluse. Alcune dichiararono perfino che avrebbero preso piuttosto venti padroni che due padroni a quel modo. Nonostante, era un buon servizio, e una ragazza, che fosse stata ad Hazlewood House anche un anno solo, poteva esser sicura di trovare da impiegarsi nelle migliori famiglie dei dintorni. L'aver contentato i Falbert per un periodo di tempo così lungo era una eccellente raccomandazione.

Finalmente dopo aver veduto un gran numero di candidate, trovò una bambinaia che

hanno vantato. Ma concedendo anche che questi vantaggi sieno massimi, è a ritenere che essi sono più che compensati da un grande danno, ed è che la democrazia è il più difficile dei Governi. Le principali difficoltà ad essa inerenti furono già prima indicate. La contrarietà dei due sentimenti dominanti nelle masse, l'imperialismo e il radicalismo — la molteplicità dei partiti che a questi sentimenti si legano — le influenze «sinistre» che nelle lotte dei partiti si sviluppano e si fanno prevalenti — le arti malsane che gli intriganti, i wire-pullers adoperano per riuscire, e che obbligano le parti oneste della società a certe maniere di agire, a certe transazioni non molto scrupolose — la molteplicità degli interessi, spesso antagonisti, che domandano insistentemente di essere soddisfatti, di fronte alla tendenza delle masse di accrescere ed estendere sempre più la somma dei poteri dello Stato, e alla conseguente impossibilità di mettere d'accordo le moltitudini sovra determinato provvedimento — la crescente difficoltà per gli uomini saggi di poter mettersi a capo delle masse e dirigerle: questi e altri molti sono gli ostacoli che ritardano o deviano il movimento dell'azione governativa nelle nazioni democratiche, e alle quali sono da attribuirsi principalmente la già notata instabilità dell'equilibrio politico interno, e la sterilità legislativa e riformatrice dei tempi moderni.

Sembra un paradosso — ma la storia sta a dimostrare che non è — il merito che molti scrittori, fanno alla democrazia di essere più attiva, che le altre forme di Governo, nella trasformazione delle leggi e dei costumi, dovrebbe essere piuttosto attribuito alla Monarchia. I grandi autori di riforme legislative sono stati i più potenti monarchi. La distruzione degli antichi usi per opera degli Imperatori romani andò facendosi man mano più completa, a misura che il loro dispotismo si faceva più forte e sicuro.

Noi tutti, dice l'autore, viviamo nella polvere dell'imperialismo romano, e la più parte delle leggi moderne non è che una formazione secondaria lasciata dalle riforme legali romane. — La regola vale per tutta la storia successiva. — Il solo riformatore radicale nel Medio Evo fu Carlomagno. E fu l'autorità imperiale di Bonaparte che diede corso per tutto il mondo incivile alla nuova giurisprudenza francese, giacché i Governi che sorsero dalla rivoluzione lasciarono dopo di sé poco più di semplici progetti schematici di leggi, riconfermati praticamente inapplicabili, per le condizioni che contenevano.

Come prova della sterilità legislativa e riformatrice della democrazia l'autore cita a proposito, l'esperimento fatto in Svizzera per il sistema del referendum, pel quale, sotto date condizioni, le leggi approvate dal Parlamento possono essere sottoposte al voto finale del popolo, che, o le rende esecutive, o pone ad esse il veto con la maggioranza dei sì o del no. — Or bene è da ricordare, che in questi ultimi tempi, alcune leggi della maggiore importanza, e talune ispirate ai principi radicali vennero col referendum tolte di mezzo, a grave confusione e scorno dei radicali introduttori dell'assemblea legislativa popolare. Così dal 1874, in cui l'esperimento ha cominciato, il popolo ha posto il veto, fra le altre, a due leggi elettorali — a una legge sulla moneta — a una legge creante un dicastero dell'educazione (forse perché il sapere e l'educazione sono contrari alla egualianza) — a un'altra creante quello della giustizia — a una legge stabilente l'imposta progressiva sulle rendite. — Questi risultati, dice l'autore, si capiscono facilmente. È possibile coll'agitazione e con le esortazioni insinuare nella media dei cittadini il concetto vago, che un certo cambiamento è desiderabile. Ma dopo che l'agitazione si è calmata, dopo che l'eccezionalità è estinta, dopo che l'argomento è stato dibattuto fino alla noia, se la legge è presentata davanti al popolo in tutti i suoi particolari, è molto probabile che esso vi abbia a riscontrare in qualche parte una cosa che possa disturbarlo nelle sue abitudini, nelle sue idee, nei suoi pregiudizi, oppure nei suoi interessi, e allora in definitiva esso voterà per il no.

sembra corrispondere a tutti i loro desideri. Era una ragazza che non aveva vagheggiato, e che non si rifiutava a portare la cuffia bianca, una cuffia bianca fatta sopra un modello ideato dai padroni. Apparteneva, s'intende, alla Chiesa d'Inghilterra, prometteva di comunicarsi ogni due mesi, e di contentarsi nell'inverno del burro di Dorset.

Sicché il misterioso bambino potè dirsi quasi adottato ad Hazlewood House. Una questione grave fu quella di sapere se il bambino era stato battezzato. Miss Clauson n'era sicura. Il fanciulletto era venuto in casa troppo ben vestito perché si potesse supporre che quel rito importante fosse stato ommesso. Il rev. Silvano, che in queste cose non aveva riputazione d'essere troppo scrupoloso, non credè opportuno d'insistere sulla ripetizione della cerimonia, ed il battesimo non ebbe luogo. Si tenne un consiglio, in cui fu deciso che il ragazzo dovesse chiamarsi Enrico.

Enrico, osservò lo zio Orazio, è un nome sicuro e perfettamente adatto a qualunque condizione sociale. E si chiamò Enrico. Il cognome fu lasciato sospeso, nella fiducia che il tempo o il caso avrebbero finito per rivelare qual fosse realmente.

Di tutti gli articoli di vestiario che il bambino aveva addosso nel momento dell'arrivo fu fatto un involto, che, insieme al cartellino coll'indirizzo, si rinchiusse nella grande cassa forte. Potevano abbisognare in seguito per l'identificazione.

Sicché Beatrice Clauson entrò in pieno possesso del suo trastullo! I Falbert stessi si

Giova intanto notare, in via di conclusione, che il sistema svizzero del referendum costituisce l'applicazione estrema e più pura della teoria democratica, quale fu data da Rousseau, il quale si manifestò contrarissimo all'idea del sistema rappresentativo, e volle che l'Assemblea del popolo decidesse senza delegati, e intermediari. E la pretesa sembra inconfutabile, data la premessa della sovranità popolare inalienabile. Vox populi, vox Dei. I democratici, che studiano metodi e congegni per disciplinare la manifestazione del volere della moltitudine, provano di essere alquanto perplessi in ordine alla divinità del loro nuovo Signore. «Nel fatto», dice benissimo il nostro autore, non vi è perfino un accordo fra i teorici democratici in ordine a ciò che costituisce la voce del popolo. La voce del popolo è quella che parla per mezzo dello scrutinio unanime, o quella delle plebisciti, o quella delle assemblee tumultuarie? È d'essa un suono in cui la nota delle minoranze debba rimanere muta? il popolo parla per mezzo del suffragio a censo, o per mezzo del suffragio universale — il popolo con le donne escluse, o il popolo composto degli uomini, donne, fanciulli, adunati in assemblee? Nessuna di tali questioni è stata sciolta ancora. Veramente i bigotti della democrazia sono nella stessa condizione dei Greci verso i loro oracoli. Tutti ammettevano che la voce di ogni oracolo fosse la voce di un dio; ma ognuno convinta che quando il dio parlava non era tanto intelligibile come si era desiderato, e nessuno era affatto certo se convenisse meglio interrogar Delì, o Dodona.

M.<sup>a</sup> VIOLA GIACOSA.

## ITALIA

## L'on. conte di Robilant non va a Vienna.

La Gazzetta di Torino scrive: Il generale conte di Robilant è venuto per pochi giorni a Torino per passarli in famiglia, e il più che può nella sua ammissibile villa Robilant al Lingotto, onde distrarsi e riposarsi alquanto dalle cure gravissime di Stato, che hanno pesato e posano sui suoi oneri, d'altronde eccezionalmente robusti.

Chiedergli un'intervista politica in tali condizioni e circostanze era un'indiscrezione, lo comprendevano benissimo. Tuttavia noi ci siamo azzardati a commetterla, facendo a fianco con la squisita cortesia dell'egregio gentiluomo, a noi ben nota, nell'intento non privo d'importanza e d'utilità di porre fine alle chiacchiere di dentro e di fuori circa la voce di una imminente di lui gita a Vienna.

E oggi siamo in grado di riferire ciò che segue:

«Il redattore della Gazzetta di Torino, che si recò a nome nostro presso l'illustre generale ministro, sebbene non potesse riceverne nessuna risposta all'interrogazione esplicita che l'avevamo incaricato di rivolgergli, riportò dal colloquio avuto l'impressione tutta sua personale, che in questo momento l'on. conte non ha alcun progetto di viaggio all'estero.

«Che, del resto, come lo si è già potuto constatare da che l'on. generale siiede alla Consulta, egli ha per assoluto sistema di non render noti al pubblico i suoi intendimenti, se non quando ritiene che il farlo possa riuscire giovevole agli interessi del paese. — Sistema, questo, d'altronde, che si vede seguito dalle Cancellerie di tutti quelli Stati, che fanno della politica veramente seria.

«E questo è quanto; ma non ci par poco, anzi ci sembra significantissimo e ci conferma nell'idea che abbiamo sempre nutrita, e che in più occasioni ci venne fatto d'esprimere, cioè che la nazione ha nel conte di Robilant un ministro degli affari esteri, il quale non solo non darà mai in ciampinelle, ma che varrà a mantenere l'Italia così al riguardo morale, come al materiale, al posto che le spetta nel concerto delle grandi Potenze.

vergognavano di dire quanto fossero contenti di aver soddisfatto il capriccio di Beatrice; ma qualche tempo dopo, quando il bimbo fu salito da una di quelle piccole malattie, a cui va soggetta l'infanzia, si seppe in tutto il paese che i due tarchiati fratelli erano stati veduti leggere con grande attenzione l'opera intressante, intitolata *Consigli alle madri*, del dott. Bull. Ma io credo che questa fosse una calunnia.

## CAPITOLO VII.

## Il gran conteggio del mese di giugno.

Anche i più saggi talvolta sbagliano; anche alla cuoca più attenta può accadere di sciupare un pudding mettendovi il sale invece dello zucchero. Non la, dunque, nessun torto all'abilità amministrativa generale dei Falbert il fatto, che la bambinaia si condusse male. Fin allora avevano scelto così bene le cuoche, le cameriere e le donne di faccende, che non bisogna tener conto ai due gentiluomini dell'errore commesso questa volta.

Non occorre entrare in particolari; basti il dire che il colmo della cattiva condotta fu questo: una sera, Orazio ed Oscar tornando a casa in carrozza trovarono nel viale un giovane ed una donna che si baciavano allegramente. Essendo buio, non poterono riconoscere la ragazza, ma ebbero la certezza che fosse di casa loro; sicché al discreto Wiltaker fu dato ordine di mettersi di piantone all'uscio di servizio e di mandare dai padroni la donna che tornava.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

In quei pochi giorni accadde qualcosa di nuovo. Prima di tutto, cominciarono a circolare dei dintorni alcune ciarle, e queste ciarle giunsero col tempo agli orecchi di coloro che facevano ciarle, cioè i Falbert. Appresero di aver dato ricetto al figlio maggiore di lord Hadwyn, comparso misteriosamente; almeno così avevano narrato i giornali. Lord Hadwyn era un attivo soggetto, e si sapeva che la infelice sua moglie era riuscita a fargli portar via il bambino. Lady Hadwyn era una conoscenza dei Falbert, e per un istante anche Orazio si commosse nel sentire raccontare la storiella ai suoi vicini. Allora qualche buona creatura avvertì il desolato marito, e una signora venne di corsa ad Oakbury, violento come una fiamma divoratrice, fiamma che si risolse in fumo quando gli

fu mostrato il bambino e vide che non era il suo. Dopo questo fatto le ciarle avrebbero dovuto estinguersi di morte naturale, ma non si estinsero. La gente risoluta ad inghiottire una storia mostruosa, la tira giù sotto qualunque forma gli venga presentata. Per quanto i Falbert protestassero vivamente raccontando con franchezza come fosse loro capitato in casa il bambino, tutti dissero che se non era figlio di lord Hadwyn, doveva esser figlio di qualcun altro, volendo dire di qualcuno, probabilmente un titolo, la cui moglie per ragioni tutte sue, aveva creduto bene di affidarlo ai Falbert.

Anche la nomea d'essere un porto di rifugio per una duchessa od una contessa che aveva bisogno di salvarsi è una cosa lusinghiera; ed i Falbert, specialmente Orazio, mentre risero di quella sciocca idea, internamente se ne compiacquero. Forse fu questa la ragione che indusse Orazio a cedere finalmente alle preghiere della nipote, alla quale un bel giorno disse a un tratto:

— Beatrice, se tu vuoi davvero tenere il ragazzo per qualche tempo, prenderemo una bambinaia.

La fanciulla, senza rispondere, diede allo zio Orazio un bacio di gratitudine. Doveva essersi straordinariamente affezionata al bambino perché aveva gli occhi pieni di lagrime di contentezza.

Quel giorno stesso andò in carrozza a Blacktown, e rivestì il bambino da capo a piedi con ruba nuova e graziosa; per lui non era mai troppo bella. Orazio ed Oscar, i quali conoscevano a puntino il prezzo delle guardazioni, delle trine e del cambrie, si chiedevano mera-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVINO, di Milano.



## La conseguenza solita delle solite piume.

La Rassegna scrive: Nell'ordinanza di sanità marittima, riguardante il rimpatrio dei congedati siciliani, e da noi ieri riassunta, si legge: «I congedati resteranno isolati in tale accampamento (sulla spiaggia) per quattro giorni, durante i quali saranno sottoposti a visita medica e ad opportune disinfezioni coi metodi che saranno prescelti d'accordo fra i medici militari e quelli delegati dal Municipio rispettivo, il quale potrà assicurarsi del buono e corretto andamento dell'operazione.»

E un brutto precedente questo che stabilisce il ministro dell'interno: i Municipi hanno diritto di fare una specie di controllo alle Autorità ed ai medici militari.

E una concessione allo spirito di diffidenza, che, in Sicilia in ispecie, si nutre verso il Governo in fatto di provvedimenti sanitari.

Se, per momento, tale concessione varrà a calmare apprensioni, essa però servirà per aumentare in avvenire le pretese dei Municipi, i quali a poco a poco vorranno fare essi ad libitum e senza confine di legge e di regolamenti il servizio sanitario per quel che riguarda la materia delicatissima delle precauzioni quarantenarie.

## Circa l'invio in congedo dei militari siciliani.

L'Italia Militare scrive a questo proposito: Sotto il titolo di «Una domanda a metà esaudita», il giornale la Rassegna asserisce che le provincie siciliane abbiano domandato al ministero della guerra la sospensione dello sbarco dei soldati siciliani congedati dai distretti del continente, e che il Ministero stesso abbia risposto concedendo la sospensione solamente per i provenienti dai luoghi infetti.

Siamo in grado di assicurare l'egregio periodico che le provincie siciliane non hanno mai indirizzato al Ministero la domanda in questione, e che il Ministero non ha pensato mai di fare né senza, né intera concessione.

Sin dal 13 luglio, con circolare n. 71, inserita nel Giornale Militare, il Ministero della guerra emanava le disposizioni generali e complessive per l'invio in congedo illimitato dei militari della classe 1863 e di quelli della classe 1864, con obbligo di due anni di servizio sotto le armi, tenendo conto delle condizioni sanitarie del paese, e dell'intensità del movimento delle truppe, e perciò escludendo dal congedamento tutti i corpi e reparti stanziati nel territorio dei distretti infetti.

Tale disposizione generale fu pertanto anche applicata ai sardi ed ai siciliani, e, giova ripeterlo, fu emanata d'iniziativa del Ministero, senza che fosse richiesta o consigliata da alcuno.

## Colonia penale e lazaretto.

Leggesi nella Riforma: Risultati insufficienti le somme accordate dalla legge 28 giugno 1883, per l'impianto di una colonia penale e per l'attuazione di un lazaretto provvisorio nell'isola dell'Asinara, fu presentato alla Camera elettiva un disegno di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa occorrente nella somma di lire 252,000.

Ma il Parlamento si prorogò senza avere esaminato quel progetto. Intanto urge che il Ministero dell'interno possa disporre del nuovo assegno per soddisfare le indennità spettanti ai proprietari dei beni espropriati ed occupati nell'isola dell'Asinara, giacché qualsiasi ulteriore indugio può essere sorgente d'imbarazzi e di danni, e produce incaglio nei lavori in corso per l'impianto della colonia penale.

Perciò il Consiglio dei ministri, nell'ultima riunione, determinò di ricorrere al fondo di riserva per le spese impreviste.

E con decreto reale pubblicato oggi si procede al prelevamento dal suddetto fondo di riserva della somma di lire 252,000 da iscriversi in un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1886-1887.

## Centenario della scoperta di Galvani.

Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia: Fu nei primi di settembre del 1776 che Luigi Galvani scoprì l'elettricità animale.

Nella casa n. 29, in via Ugo Bassi, al secondo piano, in un elegante terrazzino, è infissa fin dal 1858 una lapide, che appunto ricorda la grande scoperta dello scienziato bolognese. La lapide dice:

Nei primi di settembre — dell'anno 1776 — mentre tramontava il sole — Luigi Galvani — avvisò i primi movimenti — dalle morte rane — appese ai ferri di questa ringhiera.

Sappiamo che, avvicinandosi l'epoca in cui della scoperta del Galvani ricorre il centenario, per iniziativa del latinista don Nigamini, che dettava l'epigrafe che abbiamo citata, si sta intanto formando un Comitato per solennizzare questa data, che segna una delle più gloriose ed utili conquiste della scienza umana.

## La parte avuta da Coccapieller nel processo dei milioni.

L'Ordine di Ancona scrive: Non solo non è vero che Coccapieller sconti in carcere qualche condanna avuta per coraggiosa denunce contro gli autori o i ricettatori del furto dei milioni, ma non è neanche vero che egli abbia avuto quel gran merito che gli si vuol attribuire nelle scoperte fatte, che condussero sul banco degli accusati il Lopez e compagni.

Dagli atti del processo risulta che la prima pietra, il punto di partenza, fu la denuncia Pascualini contro Raffaele Petroni ed altri, presentata al giudice istruttore il 26 settembre 1882. Solo il 9 agosto 1884 Francesco Coccapieller, già detenuto, fu interrogato alle carceri nuove, e dichiarato di aver saputo qualche cosa sul furto dei due milioni da Alessandro Pascualini e da Matteo Serpentin, il quale gli avrebbe narrato che il furto era stato organizzato e perpetrato dalla Massoneria, avente sede in Via della Valle (?), presieduta dal G. O. Giuseppe Petroni e diretta dal figlio Raffaele (!!!).

Il 18 agosto dello stesso anno il Coccapieller invitava il giudice a recarsi nuovamente ad assumere le sue deposizioni, dicendo di non aver tutto ricordato la prima volta. Ma in sostanza nulla aggiungeva che già non fosse stato risaputo dall'Autorità; solo sfogava nuovamente il suo rancore contro la Massoneria, attribuendo sempre ad essa la parte principale nella consumazione del reato.

Sotto il pomposo titolo di documenti consegnava poi due lettere firmate con nomi immaginari — Ragni e Uccellini — speditegli da Ancona per essere pubblicate nel giornale l'Espresso II, contenenti così l'una come l'altra ingiurie basse e volgari contro l'onore, l'età, ed

appena fugaci e generici accenni al furto dei milioni.

Il 1.° luglio 1883, finalmente, Coccapieller mandava una lunga lettera scritta di suo proprio pugno alla procura generale, accennando a presunti rapporti intimi fra Lazzaro Piccini ed Argenteo Governatori; ma Lazzaro era già stato arrestato: già fin dal 28 giugno la Questura di Roma aveva trasmesso al giudice istruttore la famosa ricevuta di Lopez, consegnata spontaneamente in mani del com. Serrao dall'Argenteo Governatori, ed il processo poteva dirsi a quell'ora compiuto.

Ecco la sola parte avuta dal Coccapieller nell'istruttoria: parte assolutamente secondaria ed inefficace, che non fece avanzare di un passo il procedimento, e per la quale nessun elemento nuovo ed importante venne aggiunto all'accusa.

## FRANCIA

### Alle Anse della Senna.

Telegrafano da Parigi 12 al Corriere della Sera:

Il primo reo che comparisce innanzi ai giurati, è certo Mariotte, gerente del reazionario giornale Le Pili. E' accusato della pubblicazione di un articolo, nel quale si chiedeva un colpo di Stato.

Il presidente fa dar lettura dell'articolo incriminato.

Mariotte fa una curiosa dichiarazione. Egli dice che l'articolo appartiene niente altro che a Victor Hugo. Soltanto vi è stato fatto un cambiamento: dove Victor Hugo scriveva «Impero» e «Bonaparte», il Pili aveva sostituito la parola «Repubblica».

Il Procuratore della Repubblica chiede una condanna severa per reo.

Il difensore, avvocato Labarre, si è mostrato violentissimo.

«Volete — egli ha detto — condannare un giornale sconosciuto come il Pili, mentre giornali anarchici diffusissimi attaccano tutti i giorni il Governo?»

I giurati hanno dato ragione alla difesa, e il Mariotte è stato rimandato assolto e messo in libertà sul momento.

## La Michel condannata.

Telegrafano da Parigi 12 alla Lombardia: La Louise Michel e certi Susini e Guesde furono oggi condannati dal Tribunale a quattro e sei mesi di prigione rispettivamente. Erano accusati di aver eccitato all'assassinio in un meeting di anarchici, tenuto alcuni mesi or sono a Parigi.

## SPAGNA

### Triste fatto al palazzo reale a Madrid.

Un dispiaccio da Madrid, 9, al Times narra un tragico avvenimento occorso la notte prima da quella parte del palazzo reale che fronteggia il Campo del Moro. Uno stuolo di buontemponi ubriachi insisteva per passare i limiti, oltre i quali non è permesso accedere dopo il tramonto. La sentinella intimò l'alt! ma siccome essi continuavano ad avanzarsi prendendo la mira coi bastoni quasi fossero fucili, la sentinella mirò e sparò, uccidendone uno.

Siccome uno degli ubriachi cercava di dare addosso alla sentinella, questa ricaricò e sparò contro lui ferendolo gravemente alla testa.

L'ucciso è un austriaco; il ferito è uno spagnolo. Il capitano generale di Madrid, appurati i fatti, ha approvato la condotta del soldato.

## GRECIA

### I bollori di un diplomatico inglese.

Sir Orazio Rumbold, già ministro inglese in Atene, ha fatto parlare molto di sé nel modo come ha trattato il signor Delyannis, presidente del Gabinetto greco, che voleva mangiar mondo e Turchia... e poi ha fatto la figura che ha fatto. Ma non tutti nel Gabinetto avevano la fibra fiacca del presidente, come lo dimostra il seguente episodio narrato da un corrispondente ateniese della Riforma, che, sebbene arretrato, non ha perduto interesse: «Lo Zigmolas, ministro dei culti e della istruzione pubblica sotto il gabinetto Delyannis, aveva fatto sequestrare alcune casse contenenti oggetti antichi nella casa di un tale Agnù, il quale, benché appartenesse all'infima classe sociale, aveva delle relazioni strettissime con diversi personaggi del Corpo diplomatico in Atene.

Pochi giorni dopo il sequestro, il signor Rumbold faceva dire al signor Zigmolas che desiderava abboccarsi con lui nel ministero della pubblica istruzione alle 5 pom. Il signor Zigmolas gli faceva rispondere che alle 5 appunto doveva celebrare il suo matrimonio, ma che avrebbe ricevuto volentieri il ministro dell'Inghilterra, qualora questi avesse avuto la cortesia di visitarlo un po' più di buon'ora.

Alle 3 1/2 pom., il signor Rumbold si recò al Ministero della pubblica istruzione, seguito dall'interprete della Legazione.

Lo Zigmolas lo ricevette gentilmente, anzi gli rivolse la parola in inglese. Il signor Rumbold cominciò dal lagnarsi del sequestro fatto in casa dell'Agnù, e a protestare contro la prepotenza del governo ellenico, che non lascia libero l'esercizio del proprio mestiere ai sudditi di S. M. Britannica. Aggiunse pure che egli era disposto a comprare degli oggetti antichi, e che non credeva ciò potesse venirgli impedito da chicchessia.

Il signor Zigmolas — il quale per quanto cattivo ministro dell'istruzione, è altrettanto eccellente patriota — gli rispose digiustamente, che la legge non permette l'esportazione di oggetti appartenenti all'antichità classica, e che come ministro della pubblica istruzione, egli non avrebbe mai e poi mai tollerato la menoma infrazione di una disposizione così salutare; che quanto a comprare oggetti antichi, il signor Rumbold era assolutamente padrone di farlo; ma egli, il sig. Zigmolas, non avrebbe certo permesso che venissero esportati dalla Grecia.

Questa frase pare abbia eccitato la sensibilità nervosa del signor Rumbold, il quale, di carattere notoriamente irascibile, come lo provano gli episodi di Amsterdam e di Atene — dichiarò che si riteneva personalmente offeso nella sua qualità di rappresentante della Gran Bretagna. Il sig. Zigmolas rispose che gli doveva le sue parole venissero male interpretate: che, come ministro di Grecia, onorava altamente la grande nazione britannica; ma che nulla avrebbe potuto farlo deviare dal sentiero che gli tracciava il suo dovere.

Anziché calmarsi, anziché comprendere di essere usciti dai limiti della delicatezza diplomatica, il signor Rumbold additò la lente all'occhio destro, e, borbottando le parole insolenti o pesanti, uscì dalla stanza, tirandosi rumorosamente l'uscio dietro.

Il signor Zigmolas mostrò, in quella circostanza una padronanza di cui nessuno lo avrebbe

creduto capace. — Lui, giovane appena trentenne e di un carattere estremamente impetuoso, si limitò a scrivere al presidente del Gabinetto, signor Delyannis, pregandolo di ottenere la dovuta soddisfazione dell'insulto fatto ad un ministro di S. M. il re Giorgio dal rappresentante di S. M. Britannica.

Ma il Delyannis — che, come giustamente osservano i Greci, non ha dell'uomo che la barba — non seppa, non volle o non osò. Dopo due mesi circa, il 26 luglio — l'insulto aveva avuto luogo il 1.° luglio — il sig. Zigmolas fu obbligato a scrivere una seconda lettera al sig. Delyannis, dichiarando recisamente che se non gli venisse accordata la dovuta soddisfazione dal ministro inglese, «il suo decoro non gli permetteva di continuare a restare ministro e consigliere della Corona», e che, in tal caso, sottoponeva la sua dimissione, riserbandosi a provare all'altero inglese — da semplice cittadino — che non si offende impunemente un rappresentante della nazione ellenica.

Il Delyannis, non grà mai grà, fu obbligato a muoversi... e, tre giorni dopo, il ministro degli esteri ed alla presenza dell'interprete della Legazione britannica, il ministro plenipotenziario di S. M. la regina Vittoria, ritrattava le parole vivaci pronunciate contro il signor Zigmolas, e domandava scusa di essere trascorso.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto.

### Ispezione ferroviaria.

Corrono da alquanti giorni delle voci, secondo le quali sarebbe fissato dalla Direzione delle ferrovie il completo assetto dell'Ispezione ferroviaria a Venezia nel prossimo ottobre, cioè appena che le muraglie delle officine, che chiameremo di compenso, in costruzione a Verona, muraglie che sono attualmente alte circa due metri, avranno raggiunto la loro completa altezza.

Non è però improbabile che i deputati di Verona e quanti altri non mancheranno finora di tergiversare il trasloco della Sezione da tanto tempo destinata a Venezia cerchino di mettere degli altri bastoni tra le ruote tentando un ultimo colpo, epperò è oggi più che mai necessario che le nostre Autorità ed i deputati nostri e con essi quanti hanno voce in capitolo, stiano cogli occhi molto ma molto aperti.

Un grave sintomo della guerra sorda, che non si cessa caritatevolmente di fare a Venezia, anche nella sua vita ferroviaria, lo si ha nella voce che corre pure con insistenza, cioè, che la nostra Stazione, ritenuta finora fuori classe, il che equivale al grado più importante, venga ridotta a Stazione di prima classe. Le Stazioni di prima classe sono subordinate a quelle fuori classe, le quali hanno una certa autonomia, e questo posto secondario e subordinato fatto alla nostra Stazione non tarderebbe a dare delle frutta agreste.

Ripetiamo non è che una voce più o meno fondata quella che circola? ma vogliamo raccogliera e richiamare anche su di essa l'attenzione delle Autorità, specie del nostro Sindaco, così operoso, così vigile custode del decoro di Venezia e così caldo propugnatore dei suoi più vitali interessi.

Questo del cambiamento di classe della nostra Stazione se fosse vero si potrebbe definirlo un tiro... lasciamo al lettore completare la frase. Noi intanto speriamo che la voce non abbia fondamento.

### Consiglio comunale.

Oggi, in seduta di seconda convocazione, il Consiglio procedeva all'esame del conto consuntivo del Comune e della Raccolta Correr per l'anno 1883. Il cons. Riccio, relatore dei revisori dei conti, esaminava minutamente i risultati del consuntivo, rendendo esatto conto delle perdite sulle quali furono riscontrate differenze sia nell'entrata, che nell'uscita. Esprimeva qualche desiderio e concludeva col fare a nome dei revisori i più caldi elogi alla Giunta per il modo sagio e corretto col quale procedette nell'amministrazione dell'azienda comunale.

Il Sindaco ringraziò per le parole cortesi dirette alla Giunta; giustificò i minori introiti verificatisi in alcune tasse, e rammentò che il preventivo 1887 dovrà presentare qualche aumento nelle spese, specialmente per effetto dell'Esposizione nazionale che si terrà in Venezia.

Assunta la presidenza dal consigliere anziano co. Francesco Donà, ci assentiamo a norma di legge, la Giunta, il Consiglio votava ad unanimità il consultivo negli estremi seguenti:

### Conto del Comune:

Residui attivi . . . . . L. 2,732,935.03

Residui passivi . . . . . L. 2,462,678.75

### Risultante eccedenza a tutto 1883 . . . . . L. 270,256.28

### Conto della Raccolta Correr

Attività . . . . . L. 21,403.09

Passività . . . . . L. 18,360.48

### Circolo di Cassa . . . . . L. 3,042.61

Rientrata la Giunta, il cons. F. Donà raccomandò la sua antica proposta, di sostituire una fontana al pozzo levato in Piazzetta dei Leoni, ed il Sindaco rispose che il suo desiderio sarà quanto prima esaudito.

I cons. Ruffini, Olivetti e Contin F. raccomandarono alla Giunta di aver presenti, nell'esecuzione dei progetti di sventramento della città, l'allargamento della Calle della Piazzola, il passaggio fra S. Lorenzo e S. Francesco, e quello fra S. Antonino e la Riva degli Schiavoni.

Il cons. Saccardo fece una raccomandazione relativa alla recente disposizione sul pagamento della doppia tassa di ricchezza mobile per mutui che vengono contratti, a cui l'onorevole Maurogato diede esaurienti spiegazioni assicurando che in proposito ha più volte reclamato presso il ministro delle finanze il quale ebbe a rispondergli che sentirà l'avviso del Consiglio di Stato.

### Dopo ciò veniva levata la seduta.

Inaugurazione del busto di S. M. il Re all'Arsenale. — E' già noto che dopo il varo della corazzata Francesco Morosini,

S. M. il Re, aderendo al desiderio espresso dagli arsenaiotti, promise di regalare ad essi la propria effigie in un busto marmoreo, del quale affidava l'esecuzione al valente scultore prof. nob. Soranzo.

L'egregio artista portò il suo lavoro a compimento e sono già dei mesi che parliamo di questo busto, rilevandolo a vari pregi.

Oggi, alle ore 4 e mezza, in forma privata seguì l'inaugurazione del busto stesso, che fu collocato in apposita nicchia nella facciata interna dell'Arsenale presso l'ingresso del Museo, posizione opportunissima, perché, entrando ed uscendo dall'Arsenale, gli operai lo vedono perfettamente.

Alla cerimonia prendevano parte l'ammiraglio, tutti gli ufficiali della R. Marina ed impiegati e le rappresentanze di tutte le officine, nonchè tutti gli operai.

L'ammiraglio pronunciò un breve discorso d'occasione, che fu chiuso con l'acclamazione di Viva il Re, e lesse pure la lettera, colla quale il ministro della R. Cassa accompagnava il dono regale, acclamazione che fu ripetuta entusiasticamente da tutti gli operai.

Lesse pure un discorso un rappresentante degli operai.

Sotto la mensola sulla quale il busto posa, sta la seguente epigrafe:

NEL GIORNO 30 LUGLIO 1883

MEMORABILE NELLA STORIA GLORIOSA

DELL'ARSENALE

ALLORCHÉ FU VARATA LA NAVE

MOROSINI

SUA MAESTÀ UMBERTO I.

FECE DONO DI QUESTA SUA EFFIGIE

AGLI OPERAI VENEZIANI

PERCHÉ ESSI CHE HANNO IL LORO RE NEL CUORE

NE AVERESSERO PURE DINNANZI LA IMMAGINE

GRASIA CAMPANA. — (Comunicato). —

Nel giorno 8 corr., nella residenza municipale, venne conferita la grazia di L. 8680 istituita, dal benemerito com. Campana di Serano, senatore del Regno, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto reso impotente al lavoro, a ricordo della prima venuta in Venezia delle LL. Maestà il Re Umberto I. e la Regina Margherita di Savoia.

La Giunta municipale scelse fra i concorrenti il gondoliere Lauter Giuseppe d'anni 74.

GRASIA BASEVI-BLOCH. — (Comunicato). — Nell'estrazione seguita l'11 presso questo Municipio della grazia totale di fondazione Basevi Bloch Carolina di L. 160.65 a favore di una figlia di gondoliere nicolotto, fra le due concorrenti venne favorita dalla sorte Bertl Angela di Vincenzo, d'anni 21.

Munificenza di Comm. — Nel cenno che ieri abbiamo pubblicato sotto questo titolo, or'era detto che l'onor. Maurogato aveva ottenuto dalla cortesia del co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato, un sussidio di lire 500, ci è sfuggito di aggiungere che il Comune, al quale quel cenno si riferiva, era Mestre, di dove la notizia ci pervenne, e dove appunto andavano a cessare le cucine economiche per mancanza di fondi.

M. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Oggi il senatore Lampertico, già presidente, comunicava all'Istituto il R. Decreto che nominava presidente il com. Alessandro Minich, e vicepresidente il com. Giampaolo Vlacovich, per il biennio 1886-1888.

— Domani, 15 corr., alle ore 2 pom., nella sala dei Pregadi, questo Istituto terrà la pubblica e solenne annuale adunanza.

Munificenza Giovanelli. — Fra le varie maniere, colle quali il loro grazie il principe e la principessa Giovanelli si fanno ad esprimere i sentimenti di quella filantropia che li distingue, va segnalata per singolarità quella adoperata a favore della Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati.

Sdrucita per lungo uso la bandiera della Società, questa ebbe ricorso alla munificenza dei principi Giovanelli perchè fosse provveduto al rialzo di essa.

Se non che, invece del semplice rialzo, la bandiera venne fatta, e ricamata, a nuovo. Non è a dire con quanto sentimento di gratitudine la Società accolga il munifico dono, e comprenda l'obbligo di manifestarlo ai generosi e nobili donatori; e mentre segnala al pubblico plauso questi atti d'animo veramente principeschi, si augura di poter, in momento non lontano, manifestare in modo più solenne che a semplici parole il proprio gradimento.

La consegna della suddetta alla Società seguirà domani, 15 corr., e resterà esposta nel negozio della signora Naya, sotto le Procuratie, gentilmente concessa nei giorni 16, 17 e 18.

Chiesa della Piota. — Essendo stato deliberato di collocare il monumento a Re Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni, è naturale che risorga il pensiero di compiere, in uno od altro modo, la facciata della chiesa della Piota, la quale precisamente in quel punto centrale della Riva, che sarà reso più cospicuo dal monumento, reca l'aspetto della miseria e della decadenza. Tanto più che a chi viene dal Canal Grande, il monumento si proietta, con grande suo discapito, su quella rustica fronte.

Il cav. Pastori da anni va raccogliendo i fondi per compiere quella facciata, e trova difficoltà a raccogliere tutta la somma occorrente per compirla in pietra viva, come fu incominciata. Se non si ha bastante denaro per finirla in pietra viva, la si compia in cotto o cemento o in qualunque modo, purchè seguendo il disegno incominciato, abbia ad apparire compiuta. Lo auguriamo per il decoro del luogo cospicuo, e per la dignità stessa di Venezia.

Questi fatti. — E da qualche tempo che si nota con amarezza e con disgusto una crudeltà nella piaga dell'accattonaggio. — Le guardie — principalmente le municipali — non mancarono in passato di fare sovente degli arresti di questuanti affrontando talora delle gravi difficoltà per quel senso di malana compassione che quegli arresti producono nel popolo; ma dopo ciò avveniva ed avviene che il giorno successivo le guardie si vedono ricomparire lo stesso accattono messo subito in libertà per questo o per quel motivo. Da ciò avviene che le guardie, visto che per esse non vi sono che le beffe ed il danno, non si affannano più che tanto degli accattoni, e non sapremmo dar loro torto.

Constatamo quindi il fatto della recrudescenza dell'accattonaggio senza neanche esprimere un voto — che sarebbe certo platonico — per una repressione più seria. Ci limitiamo solo ad invitare quelli che dovrebbero avere — a nostro avviso — ben maggiore energia a tale oggetto, a girare la città nella quale non vi è angolo che non siavi un accattono. In certe località poi, e tra queste mettiamo la Calle Caotora, le Calle che da S. Lio mettono alla Fava e tante altre, è una vera invasione. Gli accattoni, in seguito a patiti tra di essi convenuti,

fanno il loro turno e spesso avviene che i cittadini vengono non solo seccati ma addirittura insolentiti da individui nei quali spesso la miseria è la conseguenza del vizio, e l'accattonaggio, più che per altro, è da essi esercitato per mantenere il vizio.

Lione Benedette Marella. — Ecco il programma del quinto trattamento sociale 1885-86 (saggio alunni) che avrà luogo questa sera 14 corr., alle ore 9:

1. Wirtz (1): Agnus Dei, solo per basso, coro (2) ed orchestra — Sig. Massaro I. (3).

2. Chopin: Andante e rondò del secondo concerto con accompagnamento di piccola orchestra — Sig. Uziel Estella (4).

3. Beethoven: Adagio del Trio per due oboe e corno inglese, op. 87 — Signori Zangerli G. (5), Martinenghi A. (5) e prof. Fabbrì N. (5).

4. Pacini. Grande aria finale nell'opera Se — Sig. Dal Piccolo Sambo I. (3).

5. Bottesini. Gran concerto su motivi d'opera Sonnambula — Signor Lardello Aurelio (6).

6. Wirtz (1): Sestetto per violino, viola, violoncello, clarinetto, fagotto e corno — a) Primo tempo; b) Adagio; c) Scherzo — Signori Lancerotto L., Piemartini A., Dini prof. E., Marasco prof. G., Conti prof. C., Marrasano M. C.

7. Wieuhtemps: Ballade et Polonaise, per violino — Sig. Finzi Fanny (7).

8. Verdi: Aria per soprano nell'opera Aida — Sig. Zuliani Giulia (3).

9. Haendel: Largo eseguito da sei violoncelli (8) — Signori Dini prof. E., Martinenghi S., Saggieri E., Luzzatto E., Piva L., Fano G.

10. Pardo (1). Salmo per baritono, cori (2) ed orchestra — Prof. Pucci S.

(1) Scuola di composizione, prof. Grazzini. (2) Scuola di canto corale, prof. Carcano — Scuola di canto, prof. Pucci. (3) Scuola di solfeggio, prof. Pozzasequa. (4) Scuola di canto, prof. Pucci. (5) Scuola di pianoforte, prof. Giarda. (6) Scuola di violoncello, prof. Fabbrì. (7) Scuola di contrabbasso, prof. Guarnieri. (8) Scuola di violino, prof. Trindelli. (9) Scuola di violoncello, prof. Dini.

Al Lido. — Domani, dalle 2 alle 5 p. m. vi sarà uno dei soliti tanto graditi concerti dell'orchestra diretta dal m. L. Malipiero.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella banda cittadina la sera di domenica 15 agosto, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2, al Boschetto:

1. Gioia. Marcia I. Cacciatori delle Alpi. — 2. Ricci. Terzetto nell'opera Cripino e la Comare. — 3. Mattiozzi. Mazurka La Voluttà. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera La Traviata. — 5. Milet. Polka La Donzella. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera Tancredi. — 7. Strauss. Galop Vita gioconda.

Gita in mare. — La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare ci prega di annunciare che domani sera, tempo permettendo, essa fare una gita in mare col vapore Rialto, partendo dai soliti pontili, alle ore 8 e mezzo, per far ritorno alle 11 circa. Il prezzo del biglietto sarà di lire 2 indistintamente. A bordo vi sarà servizio di caffetteria.

La stagione è veramente propizia per le gite in mare, e vogliamo credere che quella di domani (15) sia l'inizio di una lunga serie.

Annegato. — (B. d. Q.). — Venne trasportato all'Ospedale il cadavere di uno sconosciuto, trovato nel canale presso il Ponte delle Oche, a Santa Croce. Pare che l'annegamento sia avvenuto in seguito a caduta per ubbriachezza.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio: Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 agosto: Casi nuovi 1, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 agosto: Spinee casi 1 — Stra casi 2 — Vigonovo casi 1 — Pianiga casi 1, morti 1 — Chioggia casi 1 — Cavazzere casi 8, morti 2 — Portogruaro casi 1 — S. Michele al Tagliamento casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Cavazzere casi 1, morti 1 — Ceggia casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele del IV casi 1.

Totale: Casi 20, morti 7, di cui 2 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile. Bollettino del 13 agosto.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciate morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Santini Guido Caterina, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Passati Landolo Antonia, di anni 47, coniugata, già villica, di Burgo. — 3. Marigo Lucia, di anni 27, nubila, casalinga, di Venezia.

4. Rizzardi Domenico, di anni 86, vedovo, già sarto, id. — 5. Scaramuzza Mariano, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 6. Girardi Paolo, di anni 28, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pravidommo.

Una rivolta di Mori.

La notizia che una rivolta di mori era successa a bordo del vapore Rosaire, nelle acque della piazza di Melilla (Marocco), è stata recata dal telegrafo. I particolari però del fatto non sono conosciuti.

Merita il conto di raccontarli. Il vapore Rosaire era francese; esso proveniva da Orano, ed ancorò nella rada di Melilla il 21 di luglio, con 400 mori a bordo. I mori tornavano dalle fatiche della metiatura, ed erano diretti per Albucemas, Tangeri e Larache.



This image shows a vertical strip of a book's edge, likely the fore-edge or gutter area. The strip is narrow and shows significant wear, including dark staining and a rough, uneven texture. The background is a light, mottled gray, suggesting the inner part of the page or the binding material. The strip itself is dark and irregular, with a rough, uneven texture.



# ATTI UFFICIALI

N. 3694. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 12 marzo.  
Il Comune di Gorgo, in Provincia di Treviso, cambia l'attuale sua denominazione in **Gorgo al Monticano**, cominciando dal 1° marzo 1886.  
R. D. 14 febbraio 1886.

**È aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici, ecc.**  
N. 3695. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 13 marzo.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti in data 17 febbraio 1884, N. 1962 (Serie 3<sup>a</sup>), 12 marzo e 21 maggio 1885;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1887, 1888 e 1889 è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici e delle Scuole professionali, normali e magistrali.

Per 1887 tre premi del complessivo valore di lire novemila saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze matematiche, e tre premi, pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze storiche.

Per 1888 tre premi del suddetto valore di lire novemila saranno conferiti per le scienze naturali e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Per 1889 tre premi, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà iscritta nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e risultamenti nuovi, od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nel triennio precedente la scadenza del concorso. I concorrenti dovranno dichiarare di non aver presentato e di non presentare prima del conferimento del premio il loro lavoro a concorso presso altro Istituto scientifico.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la Reale Accademia delle Scienze (Accademia dei Lincei), alla quale dovranno essere mandati per mezzo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Al 1° maggio di ciascun anno sarà chiuso il concorso ai premi che s'intitolano dall'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto, o consegnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia dei Lincei.

Art. 5. Qualora taluno di detti premi non sia conferito, la R. Accademia delle Scienze (Accademia dei Lincei) dovrà metterlo nuovamente a concorso a favore degli insegnanti, ed avrà facoltà di determinarne il tema.

Anche i professori ed assistenti delle Università e Scuole universitarie e superiori saranno ammessi a questi secondi concorsi.

Art. 6. I premi saranno pagati ai vincitori dei concorsi per due terzi della somma, tosto che sia notificato ufficialmente l'esito dei concorsi medesimi, e per l'altro terzo dopo che gli autori premiati abbiano pubblicato per le stampe i propri lavori.

Al vincitore dei concorsi per lavori già stampati sarà fatto il pagamento dell'intera somma subito dopo la notificazione ufficiale dell'esito dei concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 14 febbraio 1886.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Veduti la legge (testo unico) sul credito fondiario, approvata con R. Decreto 22 febbraio 1883, N. 2922 (Serie 3<sup>a</sup>), ed il Regolamento per la esecuzione della legge medesima, approvato con R. Decreto 24 luglio 1883, N. 3278 (Serie 3<sup>a</sup>);

Veduto l'art. 2 del R. Decreto 5 aprile 1883, N. MDCLVII (Serie 3<sup>a</sup>, parte supplementare);  
Veduta la istanza della Banca Nazionale del Regno in data 11 febbraio 1886, con la quale il detto Istituto chiede di essere autorizzato per il servizio del credito fondiario alla emissione di cartelle fondiarie ai sensi della indicata legge (testo unico) 22 febbraio 1883;

del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.  
Data a Roma, addì 18 febbraio 1886.  
UMBERTO I.

B. Grimaldi.  
A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

N. 3716. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 17 marzo.  
È accordata un'ultima e definitiva proroga, sino al 1° gennaio 1888, al termine stabilito colla legge 31 dicembre 1884, N. 2851, per la cessione od alienazione, giusta l'art. 10 della legge 29 gennaio 1880, N. 5253, dei canoni, censu, livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del Demanio, del Fondo per il Culto e dell'Azienda per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, ferma restando la disposizione della seconda parte dell'articolo unico dell'altra legge del 22 marzo 1883, N. 1251, riguardante l'affrancazione delle dette prestazioni.

R. D. 7 marzo 1886.

**Legge colla quale viene prorogato il termine per compiere i pagamenti delle rate quinquennali che riguardano gli affrancanti delle terre del Tavoliere di Puglia.**

N. 3717. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 17 marzo.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È prorogato di cinque anni il termine stabilito dall'art. 3 della legge 9 marzo 1871, N. 103, per compiere i pagamenti delle rate quinquennali, nelle quali la legge 26 febbraio 1865, N. 2168, ripartì il debito, in capitale ed interessi, degli affrancanti delle terre del Tavoliere di Puglia.

Art. 2. Al 15 giugno e 15 agosto dell'anno 1886 sarà accertato e liquidato il debito che per ogni affrancante risulterà a quelle epoche insolute.

Questo debito, aumentato dell'interesse scolare alla ragione del 5 per 100, sarà ripartito in cinque uguali rate annue, da soddisfarsi, incominciando dall'anno 1887, alle scadenze, e nei modi indicati dall'art. 3 della legge 26 febbraio 1865, N. 2168, e dall'art. 14 del Regolamento approvato col Regio Decreto 23 marzo 1865, N. 2211.

Art. 3. È confermato ed esteso al suddetto credito il privilegio che il Demanio conserva sui beni affrancati, ai termini dell'art. 2 della legge 26 febbraio 1865.

Rimangono pure mantenuti in vigore fino alla estinzione completa del debito degli affrancanti i mezzi di procedura indicati nell'art. 7 della legge stessa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1886.  
UMBERTO I.

A. Magliani.  
Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

**ORARIO DELLA STRADA FERRATA**  
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

	a. 5. —	a. 4. 25 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. — D	a. 10. 25
	p. 3. 25	p. 3. 45 D
	p. 11. — D	p. 10. 55

	a. 4. 20 M	a. 7. 10 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 30 (C)	a. 11. 15 (C)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 2. 30
	p. 5. 45	p. 5. 5 (C)
	p. 8. 10 (C)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

	a. 4. 20 M	a. 7. 10 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 30 (C)	a. 11. 15 (C)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 2. 30
	p. 5. 45	p. 5. 5 (C)
	p. 8. 10 (C)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

	a. 4. 20 M	a. 7. 10 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 30 (C)	a. 11. 15 (C)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 2. 30
	p. 5. 45	p. 5. 5 (C)
	p. 8. 10 (C)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

	a. 4. 20 M	a. 7. 10 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 30 (C)	a. 11. 15 (C)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 2. 30
	p. 5. 45	p. 5. 5 (C)
	p. 8. 10 (C)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

	a. 4. 20 M	a. 7. 10 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 30 (C)	a. 11. 15 (C)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 2. 30
	p. 5. 45	p. 5. 5 (C)
	p. 8. 10 (C)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
Orario per giugno e luglio.  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia { 8: — ant. A Chioggia { 10:30 ant.  
                  5: — pom. A Chioggia { 7:30 pom. S  
Da Chioggia { 6:30 ant. A Venezia { 9: — ant. S  
                  5: — pom. A Venezia { 7:30 pom.  
Linea Venezia-Cavallotti-Corona e viceversa  
PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.  
ARRIVO A Cavallotti-Corona 7:30 pom.  
PARTENZA Da Cavallotti-Corona ore 5: — ant. circa  
ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

**Tramvie Venezia-Fusina-Padova**  
Dall'1 aprile.

P. Riva Schia-	a. 6.31	a. 10. —	a. 1.30 p.	a. 5.52 p.	a. 8.24 p.
von	a. 6.31	a. 10. —	a. 1.30 p.	a. 5.52 p.	a. 8.24 p.
Zattere	a. 7.01	a. 10.30	a. 2. —	a. 6.22 p.	a. 8.54 p.
A. Fusina	a. 7.06	a. 10.35	a. 2.05 p.	a. 6.27 p.	a. 8.59 p.
P. Fusina	a. 7.06	a. 10.35	a. 2.05 p.	a. 6.27 p.	a. 8.59 p.
A. Padova	a. 7.37	a. 10.37	a. 2.37 p.	a. 6.58 p.	a. 9.11 p.

P. Padova	a. 7.06	a. 10.35	a. 2.05 p.	a. 5.53 p.	a. 7.40 p.
A. Fusina	a. 7.02	a. 10.37	a. 2.07 p.	a. 5.53 p.	a. 7.40 p.
P. Fusina	a. 7.07	a. 10.37	a. 2.07 p.	a. 5.53 p.	a. 7.40 p.
A. Zattere	a. 7.37	a. 10.37	a. 2.07 p.	a. 5.53 p.	a. 7.40 p.
Riva S. 7.37	a. 9.43	a. 1.12	a. 4.43	a. 8.10	a. 10.18

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.

Partenza Malcontenta	9.04 a.	4. — p.	9.26 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

**AVVISO.**  
La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.  
Anche anche commissioni per lavori in litografia.

**VENEZIA**  
Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia  
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi a cene di società.

**BAGNI**  
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande  
a pochi passi di distanza  
dall'approdo Vaporetti  
IN CORTE DELL'ALBERO.

**Deposito Generale Birra**  
di ANTONIO DREHER di Vienna  
premiato con primi premi alle Esposizioni di Londra, Parigi, Trieste, Melbourne ecc.

Vendita all'ingrosso  
in fusti e bottiglie per tutto il Regno.  
Rappresentato dal signor Giovanni Schachner in Venezia, S. Marco, Calle dei Fabbri, Ponte delle Pignette N. 4018.

**AMIDO BRILLANTE**  
di HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia.

Quest'Amido brillante dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chil. di ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita la relativa istruzione.

Deposito presso i signori A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli. — In Milano presso A. MANZONI & C. Via Sala, 16. A. Böhrer, G. B. Lazzeroni e figli, Cressio e Besana, e nella maggior parte delle drogherie, negozi di colonie e farmacie.

**EMULSIONE**  
di SCOTT  
d'Olio Puro di  
FEGATO DI MERLUZZO  
CON  
Ipofosfati di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.  
Fornisce tutta la virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quello degli Ipofosfati.

Quercio la Tial.  
Quercio la Anemia.  
Quercio la debolezza generale.  
Quercio la Scrofola.  
Quercio la Eruzione.  
Quercio la Toss. e Rinfred.  
Quercio il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta lo stomaco più delicato.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK  
in vendita da tutti i principali Farmacie. — L. S. 50 la Bot. e la Mezza. — In Venezia presso A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli. — Sta. Francesco M. e C. — A. Manzoni & C.

**PILLOLE**  
DEHAUT

non esitano a purgarsi, e non ne hanno bisogno. Non temendo il dispartito né il fastidio perché all'opposto degli altri purganti, questo non ha alcun effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come vino, Caffè, Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'inconveniente purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

Premio Nazionale 16.600 fr. Grande Medaglia d'oro etc.

**QUINA LAROCHE**  
FERRUGINOSO

Questo Elisir vinoso, conti ne la totalità dei principi delle schin-china, e ricche in ferro contro febbre intermittente, anemia, paludismo, mancanza di forze, anemici, etc.

**IL RINOMATO ELISIR**  
Filodentico Antispasmodico  
del prof. dentista  
**TERRENATTI**  
si prepara e si vende  
COME SEMPRE  
alla sola  
**Farmacia Pozzetto**  
sul Ponte dei Bareteri  
**VENEZIA.**

**VERI GRANI DI SANTA DEL D. FRANCK**  
Aperitivo, stomacico, purgativo, depurativo, contro la Malaria d'Appello, la Malaria, l'Anemia, le Congestioni, ecc., ecc.  
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.  
Esigete i veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte di dicitelle in colori. — Prezzo L. 1.50 in scatola di grani. Nuova in ogni scatola.  
Vendita: A. MANZONI & C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

**FARINA LATTEA H. NESTLE**  
17 ANNI DI SUCCESSO

21 RICONFESSE di cui  
8 diplomi d'onore  
e  
5 medaglie d'oro

**CERTIFICATI**  
NUMEROSI  
delle primarie  
**AUTORITÀ**  
mediche.

**ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.**  
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo sturare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.  
Per evitare le numerose contraffazioni estere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Acqua, Polvere e Pasta  
**Dentifrici**  
del  
**Docteur PIERRE**  
Della Facoltà di Medicina di Parigi  
in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

**FERRO QUEVENNE**  
Garantisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.  
È il ferro allo stato di purezza assoluta, purificato da ogni altro principio che non sia ferro.  
Non irrita lo stomaco, non altera i liquidi e solidi; senza sapore neppure un po' di ferro.  
È una vera e propria  
L'APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI  
N. 11. Il Ferro Ferro Quevenne porta la sua firma e l'etichetta qui contro ed il Francese di cui l'Unione dei Farmacisti.  
Farm. H. QUEVENNE, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS.  
Vendita in Italia presso: A. MANZONI & C.

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né spossa, mediante la deliziosa Farina di salute De Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**  
Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucoma, diabete, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pletta, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuccesso. Anche per allevare figliuoli deboli.

Retratto di 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici; del duca di Plishevsk, della marchesa di Brabant, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PONCHEROU,  
pres. — L'Avv. Stefano Usoli, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta Arabica, ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu tolta la tosse.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PONCHEROU,  
pres. — L'Avv. Stefano Usoli, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta Arabica, ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu tolta la tosse.

Giuseppe Rossi.

**RISTORATORE**  
UNIVERSALE dei  
**CAPELLI**  
della Signora  
**S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA POTTIGLIA BASTA. — Ecco l'esclamazione di molte persone: i capelli bianchi acquistano il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fretzeria; Bertini e Farenzan, Merce in Orologio, 219; Businello, Ponte della Guerra, 3563.

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA POTTIGLIA BASTA. — Ecco l'esclamazione di molte persone: i capelli bianchi acquistano il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fretzeria; Bertini e Farenzan, Merce in Orologio, 219; Businello, Ponte della Guerra, 3563.

**VERI GRANI DI SANTA DEL D. FRANCK**  
Aperitivo, stomacico, purgativo, depurativo, contro la Malaria d'Appello, la Malaria, l'Anemia, le Congestioni, ecc., ecc.  
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.  
Esigete i veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte di dicitelle in colori. — Prezzo L. 1.50 in scatola di grani. Nuova in ogni scatola.  
Vendita: A. MANZONI & C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

Acqua, Polvere e Pasta  
**Dentifrici**  
del  
**Docteur PIERRE**  
Della Facoltà di Medicina di Parigi  
in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

**FERRO QUEVENNE**  
Garantisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.  
È il ferro allo stato di purezza assoluta, purificato da ogni altro principio che non sia ferro.  
Non irrita lo stomaco, non altera i liquidi e solidi; senza sapore neppure un po' di ferro.  
È una vera e propria  
L'APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI  
N. 11. Il Ferro Ferro Quevenne porta la sua firma e l'etichetta qui contro ed il Francese di cui l'Unione dei Farmacisti.  
Farm. H. QUEVENNE, 14, rue des Be



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3546, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INNEZZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Massa foglio cent. 6. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 16 AGOSTO

Andiamo prelevando da un pezzo che anche pei delitti nati da cupidigia della roba altrui, sarebbe venuto il giorno dell'eguaglianza coi delitti di sangue, e che anche i ladri avrebbero l'aureola della compassione, e sarebbero presentati come vittime della società. La Questura poteva almeno colpire i ladri senza timore di essere accusata di persecuzione. Ma adesso anche i processi contro i ladri si svolgono contro la Questura.

Questa evoluzione è logica, non tanto perchè, se la proprietà è il furto, come si va predicando dagli scolari di Brissot de Varville che lo disse prima di Proudhon, il furto diventa titolo legittimo di proprietà, ma perchè adesso si ha bisogno più di danaro che di onore, e se, quando si aveva anzitutto avidità d'onore, i delitti dell'ambizione avevano diritto ad una specie d'indulgenza, adesso che si ha tanta avidità di danaro, i delitti nati da cupidigia di lucro, hanno acquistato lo stesso diritto, nel sentimento della folla, all'indulgenza e alla pietà.

E un triste effetto dell'eguaglianza quello che la povertà sia più che mai disprezzata, ed un uomo non creda di poter guardare alteramente in faccia ai suoi simili, se non è in grado di spendere più degli altri.

Ad un uomo costretto a vivere poveramente nessuno dà importanza. Bisogna che vada in carrozza, che abbia delle amanti ostentate, che spenda senza misura, ed allora, anche se nessuno sa come si sia arricchito, è considerato, sinché una catastrofe non lo riporti nella nullità, come un uomo.

Sinora c'era una specie di accusa almeno, che dinanzi al presidente delle Assise erano mortificati, e la società sentiva riconosciuto il suo diritto di colpirla.

Adesso anche questo pare mutato.

I difensori dei ladri erano modesti se non mortificati come i loro clienti, sebbene i clienti ladri sieno quelli che pagano più sicuramente gli avvocati, perchè se i ladri si scoprono, il danaro rubato non si trova, e una parte di questo danaro serve a pagare gli avvocati difen-

## APPENDICE.

## Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Ieri ebbe luogo, alle ore 2 pomeridiane, la pubblica e solenne adunanza di questo Corpo scientifico, tenutasi, come di consuetudine, nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale. V intervennero il signor conte Gabardi-Brocchi, consigliere delegato, pel R. Prefetto, ed il Sindaco conte conte. Dante Serego degli Alighieri, che entrarono nella sala accompagnati dal sig. presidente comm. Angelo Minich, dal vicepresidente sig. Giampaolo comm. Vlacovich, e da parecchi membri e soci del R. Istituto. Ebbero pure ad assistervi senatori e deputati, non che le principali Autorità civili e militari ed un colto numero pubblico, fra cui molte gentili signore.

Il presidente diede per primo la parola al membro effettivo, sig. comm. Giovanni Veludo, che lesse la seguente accurata relazione, scritta dal sig. vicesegretario cav. Enrico Filippo Trois, assente dall'adunanza per fisica indisposizione:

Signori e Signore,

Chiamato dal dovere d'ufficio a surrogare il nostro segretario, assente per ristorare la salute afflitta da gravissima sciagura, non posso dimenticare con quanta efficacia ed eleganza egli abbia per molti anni adempito questo incarico di relatore, del quale io mi identifico come mel consente la mia disadorna parola, cercando col l'unico pregio che sia in mio potere, quello della brevità, di cattivarmi la vostra indulgenza.

Pel concorso al premio di Fondazione Balbi Valier pervennero all'Istituto due lavori. L'esame di que scritti fu affidato ad apposite Commissioni, che comunicarono al Corpo accademico i loro giudizi con due rapporti, che ebbero la nostra approvazione, e coi quali (mi duole il dirlo) non si stimarono degni di premio i lavori dei concorrenti. Le ragioni sono largamente svolte nei rapporti dei commissari, che saranno stampati per esteso negli Atti.

Il primo di questi lavori col motto: *Chi ama la correzione ama la scienza, chi odia la riprensione è insensato*, ha per soggetto la corona d'aghi, cioè un nuovo strumento proposto per far aderire alla parete del ventre un tumore cavo, molle intercavitario.

L'apparato lascerebbe sperare dei vantaggi pratici; però, in argomento così grave, manca l'appoggio di un numero sufficiente di operazioni, che diano, colla conferma di favorevoli fatti, la voluta sicurezza del metodo proposto.

Il secondo lavoro, col motto: *Opportunità...*

modo... dose... istruzione, riguarda la proposta di una cura specifica del cholera.

L'Autore dello scritto non seguì il progresso dei recenti trovati scientifici e delle teorie moderne, e non poté addurre l'appoggio dei documenti clinici, che sorreggono le sue affermazioni. E un lavoro dove vien meno lo scienziato ed emerge invece l'uomo di cuore, che male

sori, i quali almeno non hanno alcun dubbio sulla fonte impura di quel danaro, ma il danaro, come diceva un vecchio Imperatore, non puzza.

Nel processo di Ancona contro l'avvocato Lopez, il quale ha rilasciato la ricevuta del danaro rubato consegnatogli, che spese poi per le sue amanti, abbiamo udito svolgere da un avvocato difensore la teoria che l'avvocato Lopez non poteva tradire la confidenza dei suoi clienti, e che non fece male a ricevere in consegna la roba rubata. Che se poi l'ha adoperata per sé — oh! allora non ha più tradito la confidenza dei suoi clienti? — avrà commesso un altro delitto, non quello di ricettazione dolosa; che però se ha speso per sé i denari rubati, egli ha anche molto sofferto, perchè piombò da una posizione eccelsa alla Corte d'assise, ed ha duramente espiato, perchè fu deriso, calpestato e vilipeso dai giornali, dal procuratore del Re e dalla parte civile; per cui ai giurati altro non resta che ridonargli alla vecchia madre! Domandiamo noi se vi sia espiazione possibile, quando tutti quelli che adoperano la roba altrui debbano essere ridonati alla vecchia madre. Ah! e quelli che non hanno la vecchia madre, a chi si ridoneranno? Forse alle giovani amanti?

Di queste, per lo meno, singolari teorie dell'avvocato difensore, ci aspettavamo una smemolata e taciturna. Si sa che i discorsi degli oratori sono talora maltrattati troppo nei giornali, sino a mutarne il senso. Però non ci avvenne di leggere in alcun giornale che il difensore abbia dichiarato essergli state attribuite cose da lui non dette.

Una più esplicita apologia del furto non sapremmo immaginare in bocca di difensori, e Giuseppe Zanardelli, il quale nel suo libro sull'Avvocatura respinge con tanto sdegno l'accusa fatta agli avvocati di difendere i malfattori, mentre essi devono difendere solo la giustizia e il diritto, si guarderà bene, in una nuova edizione del suo libro, di citare questo discorso in favore della sua tesi.

Una volta i difensori evitavano le confidenze del cliente, perchè essi dovevano sorreggerlo innocente, ed avevano il sacro ufficio d'impegnare che in suo danno fosse violata la legge, e che un innocente fosse per isbaglio condannato. Ma se sanno che è reo, se essi hanno

misura le sue forze, trascinato, com'è, dal desiderio del bene.

Teniamo conto del generoso ideale, che lo guidò; e speriamo che l'oscura eigua trovi una vera e fortunata soluzione: e la speriamo affidando i recenti, mirabili trovati della scienza.

Quando vediamo i progressi, conseguiti in questi ultimi tempi, per combattere il carbonchio e la rabbia, con un successo « ch'era follia sperare », ed il terribile veleno, filtrato pelle vene dei brutti, tramutarsi in farmaco, atto a combattere strenuamente la morte; sarebbe certamente temerario chiudere l'animo alla speranza, che anche sopra altri morbi non siano riserbate allo spirito umano nuove conquiste, nuovi e più segnalati trionfi.

L'argomento che lui costretto a toccare ripercuote una triste nota su tutti noi, ma richiama altresì una memoria ben onorevole per questa nostra non tralignata Venezia, dove dal primo all'ultimo cittadino tutti risposero all'appello del cuore e del dovere. Nè alla grand'opera di carità mancò l'esempio e il concorso degli augusti Sovrani; chè Casa Savoia non manca là, dove si pugna e si soffre.

No! le grandi memorie non sono inutili retaggio alla educazione di un popolo!; e qui starrà perennemente scolpita in ogni cuore l'impressione, sacra ai difensori delle lagune: « Ogni città conviene che qui sia morta! ».

Pegli altri due concorsi, già riproposti, l'uno sulla beneficenza, l'altro sulle condizioni politiche e sociali nel secolo XIII in Venezia, non si presentarono aspiranti; e furono ritirati.

Mancarono del pari concorrenti al Quesito di Fondazione Querini Stampalia Sulla storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, che l'Istituto statui di lasciar aperto a concorso a tutto il 31 dicembre dell'anno venturo.

Ora, dal campo sereno degli studi, passando a quello più agitato delle industrie, debbo riferire sull'esito dei concorsi, pei quali il Reale Ministero di agricoltura, industria e commercio, con generosa liberalità, offre i mezzi agli incoraggiamenti pel Veneto.

L'ingegno, educato alle gagliarde impressioni dell'arte ed alle lotte del lavoro, sa in questa Italia spesso tradurre in atto le manifestazioni più geniali dell'artista sotto forme, che si ammirano in oggetti di uso comune.

Anche, nella nostra Venezia, al movimento dell'arte industriale, della gran culla dell'arte, rispose un risveglio mirabile e mirabilmente cresciuto, a cui assistiamo da gran tempo. E non è raro il caso, che un semplice operaio, col capitale dell'ingegno e delle braccia e quello onnipotente della volontà, abbia tramutato la sua modesta officina in un vasto stabilimento industriale, che slancia i suoi prodotti nelle più lontane regioni. L'esempio si ripete sovente e diventa quasi un carattere.

I signori Rosal Giuseppe e figli, una famiglia d'artisti, possono menar questo onore

in deposito il corpo del delitto, pur senza avere l'intenzione di spenderlo per proprio conto, come possono onestamente proclamarlo innocente? Dove va il culto asserito della verità, della giustizia, del diritto, della società minacciata nell'individuo, forse innocente, forse a torto perseguitato?

Queste cose non si direbbero in un ambiente che non fosse preparato a riceverle, o almeno così indifferente ad ogni senso di morale e di giustizia, da tollerare tutto. Queste cose si dicono anzi per capacitarne i giurati, colla speranza che abbiano presa sopra di loro. Sono dunque sintomi anche questi di una grande disorganizzazione sociale, che ci fanno pensare con tristezza quanta strada si sia fatta verso la negazione di ogni solidarietà sociale. L'interesse sociale ormai preoccupa gli individui così poco, come se fosse l'interesse di Pulcinella. Tutto si può dire, che sarà tollerato, e magari applaudito.

Lo stesso difensore disse che Lopez fu riverente alla magistratura, sinché questa fu riverente alla legge. Quella che apparisce accusata adunque anche nei processi per furti è la magistratura. Non è la magistratura che condanna ad assolvere l'accusato, è la magistratura che attende dall'accusato assoluzione o condanna!

## Una difesa che merita d'essere citata.

La *Rassegna* pubblica la seguente lettera, a proposito di quanto diciamo più sopra:

Al Direttore della *Rassegna*.

Non posso tenermi da qualche commento ad un telegramma che ho letto in un giornale cittadino. E da Ancona, e si riferisce al famoso processo dei milioni. Ecco le testuali:

« Passa (l'avv. Vecchini) ad esaminare la posizione del Lopez, ed afferma che, se accetti o no la versione da lui esposta, non esiste reato di ricettazione. »

Quando il Lopez ricevette il deposito di denari di cui si tratta, adempiva al sacro ministero di difensore. Egli non avrebbe certamente potuto tradire la confidenza del cliente.

Se Lopez avesse voluto ricettare il denaro, sarebbe stato imputabile di ricettazione? No: dunque lo sperpero che ne conseguì in appresso costituirebbe forse un altro reato, mai quello di ricettazione.

Fra la commozione generale l'avv. Vecchini dipinge con parole caldissime la condizione del proprio cliente, insultato, vilipeso, deriso dai magistrati, dalla stampa, dalla parte civile. Ne ricorda lo splendido passato: dice che

vole vanto. Nell'arte difficile dei mobili scolpiti e delle cornici intagliate sono riusciti così eccellenti, da ritrarne onore e lucro alle Esposizioni nazionali ed estere, dove presentarono i loro lavori. La Giunta, aggiudicatrice dei premi, non esitò ad assegnare ad essi una medaglia d'argento.

Egual onorificenza conferì al sig. Aurelio Lanciani di Verona nella sua fabbrica di passamanterie. Fondata nel 1878, è tanto progredita in questi ultimi anni, così pel pregio e la varietà dei lavori, come nella modestia dei prezzi, da permettergli di estendere il suo commercio ai maggiori centri del Veneto e dell'Italia. Fornita di numerosi telai e macchine, distribuite in otto spaziosi locali, offre lavoro a più di sessanta operai.

Esse del pari una medaglia d'argento il signor Arturo Malignani di Udine per lo suo stabilimento industriale elettrotecnico, che presenta una vera importanza per i progressi dovuti alla cultura scientifica di chi lo dirige. Le sue lampade ad incandescenza si mantengono perfettamente terse; ed il loro prezzo è di una singolare moderazione. Il signor Malignani ha raggiunto un importante perfezionamento negli accumulatori, che consiste nel modo con cui è riuscito a far aderire il minio alle lastre di piombo.

La sua produzione è bene conosciuta e diffusa in tutti i principali uffici del Veneto.

La fabbrica nazionale di unto da carro, rappresentata dal signor Giovanni Marovich, viene a svincolarsi da un non lieve tributo alle vicine nazioni. La produzione giornaliera è ragguardevole, ed è agevolata dalla conveniente qualità di mezzi meccanici. Trovano impiego nella fabbrica da 30 a 50 operai; ed il prodotto, lodatissimo dagli intelligenti, si è fatto già conoscere all'estero aprendosi una larga via alla esportazione. La Giunta reputò giusto coronare di una medaglia d'argento questo esempio lodevole d'intelligente attività.

Esso stimò inoltre meritevole di un uguale incoraggiamento la importante fabbrica di concimi della Ditta G. Sardi e Compagni di Venezia.

È sorta da poco tempo e gli agricoltori, che ad essa si rivolsero, si lodano dei risultati che diedero i concimi alla medesima forniti. È uno Stabilimento industriale, che merita veramente tal nome, fornito di macchine a vapore a sistemi perfezionati. Fu impiegato un capitale di qualche importanza; e si mostra il maggior buon volere non solo alla riuscita economica dello Stabilimento, ma nel procurare indirettamente dei vantaggi igienici alla città. La fabbrica impiega più di 40 operai e dà speranza di sempre più progredire.

Il signor Novelli erede Walmsfner ebbe la coraggiosa idea di riunire, in un solo vasto Stabilimento, tutte quelle industrie decorative dei vetri e degli specchi, delle quali fu da altri tentata, partitamente e senza durevole

egli fu sempre generoso, nobile, riverente alla magistratura, finché la magistratura si mostrò riverente alla legge.

Conchiude manifestando la speranza che il Lopez, purificato dalle pene ineffabili sofferte, sia ridonato alla vecchia madre ed agli amici.

Lopez piange, il pubblico accoglie con una lunga ovazione la commoventissima arringa.

Come effetto oratorio, deve essere stato splendido, magnifico; ma io mi domando l'effetto giuridico, morale, sociale!

Lopez, dunque, prese i denari, prese il milione, e come poteva non prenderlo? Sapeva che era rubato; ma il sacro ministero di difensore gli imponeva di ignorare il furto! Egli non poteva tradire la confidenza del cliente. Cioè: l'avvocato è appunto avvocato perchè se il cliente è ladro, gli tenga il sacco non solo, ma lo faccia apparire innocente, lo faccia assolvere. E quando l'avrà fatto assolvere, gli restituisca i denari rubati, perchè ne goda: soltanto, per compenso, se ne farà dare una parte, che sarà come onestamente guadagnata! Se il Lopez avesse fatto così, nessuno avrebbe avuto a ridire. Avrebbe fatto egregiamente l'avvocato!

Ma fermo a domandare: E se Lopez sapendo dei denari rubati, avesse detto: « no, io non prendo questo milione, che non vi appartiene e che io so bene dove e come l'avete preso. Mi brutterei le mani a toccarlo. Restituitelo, prima, poi cercherò di attenuare la vostra colpa, perchè avrete dimostrato un certo pentimento, avrete dato prova solenne di una certa respicenza. » — se Lopez avesse detto e fatto così, sarebbe egli stato un uomo ancora più onesto ed un più onesto avvocato?

Sido io qualcuno a negarmelo. Ma in fatto di onestà non c'è che il positivo. I comparativi e i superlativi sono menzogne convenzionali. Se Lopez sarebbe stato un onesto avvocato facendo restituire la *res furtiva*, per ciò stesso non sarebbe stato onesto non facendola restituire; e tanto meno lavorando a fare assolvere il ladro; e meno ancora prendendosi, come compenso, una parte del furto, mille o cinquantamila lire non importa.

Vedete, dunque, come l'istituzione dell'avvocatura sia assolutamente degenerata e come ne sia venuto tal pervertimento d'idee e di criteri da far ritenere lecito, corretto, onesto, ciò che, in sé, è assolutamente illecito, scorretto, disonesto. Insomma: difendere il reo, ch'è risaputo reo, e dipingerlo innocente, è rea cosa: farlo assolvere è cosa anche più rea: dividere con lui è farsi reo quanto lui. Ed intanto che sto si chiama sacro ministero della difesa, obbligo non meno sacro di corrispondere alla fiducia del cliente!

E gli interessi veri della giustizia e della società? Ba! Non vi è che l'interesse della

effetto, l'introduzione. E ne aggiunse di nuove importantissime, infondendovi robusta e florida vita. Negli anni opifici si eseguisce la smerigliatura lascia del vetro a sistema celere, la decorazione artistica su vetri e specchi, la molatura, l'argenteria, l'incisione. È uno Stabilimento, che mancava a Venezia; e fa grande onore al paese, che ha una storia del vetro tanto famosa. La Giunta lo incoraggiò con una medaglia d'argento.

Una medaglia di bronzo ottenne il signor Marco Bardusio di Udine, già altra volta premiato per altri titoli, il quale introdusse nel suo Stabilimento la fabbricazione a macchina dei metri di legno si ad asta che articolati. Questi non le cedono in nulla a quelli che ci arrivano dalla Francia o dalla Germania.

Esse pure una medaglia di bronzo il signor Federico Frolle di Venezia, per la nuova fabbricazione, introdotta nel suo Stabilimento di cancelleria alla Giudecca, delle cinghie di canape accuratamente lavorate, per elevatori ad uso molini e pile da riso.

Con egual premio fu distinto il signor Antonio Zabeo di Padova per una pompa di sua invenzione, opportunissima pel trattamento delle viti a cultura bassa; pompa, che fu già premiata al concorso di Conegliano nel passato marzo. E quantunque, da quell'epoca non lontana, sia seguito un progresso rapidissimo negli apparecchi atti a combattere i nemici della vite, la pompa irroratrice dello Zabeo merita d'essere ricordata con onore.

Il signor Costante Ferriguto di Padova, seppe trovare un modo ingegnoso di adattare una doppia suola di legno, alle calzature senza che si possa indovinarne la presenza, e senza mutar in nulla la forma delle più eleganti calzature, raggiungendo così e con mezzi semplici, due scopi di molto valore igienico col mantenere il piede asciutto e caldo. Il concorrente conseguito dalla Giunta una medaglia di bronzo.

Proclamate le premiazioni, assegnate alle industrie, debbo richiamare i concorsi scientifici, che rimangono tuttora aperti a tutto il 31 dicembre dell'anno venturo.

È sono: il concorso biennale dell'Istituto per un *Manuale di chimica*, che abbia in mira di guidare gli studiosi nella pratica dell'analisi, con particolare riguardo alla farmacia ed alla medicina. Quello di Fondazione Querini Stampalia che ha per tema la *Storia del diritto di famiglia nella Venezia, e con principale riguardo a Venezia dal secolo XIII al XIX*. — E l'altro della stessa Fondazione che versa sulla *Storia ragionata delle opere e dottrine idrauliche nel Veneto, con riguardo all'influenza esercitata dallo Studio di Padova*.

Rimane anche il concorso di Fondazione Tomasoni di L. 5000 sulla *Storia del metodo sperimentale in Italia*, che rimarrà aperto fino al 31 dicembre 1889.

Poi nuovi concorsi hanno il premio di Fon-

difesa, la quale, se è difesa d'una persona, è evidente e grande offesa sociale.

Ma esaminiamo ancora un poco il disappunto che riassume l'eloquentissima arringa dell'avv. Vecchini.

Il Lopez non fece ciò che avrebbe dovuto fare un avvocato realmente onesto: non fece nemmeno ciò che si crede possa fare onestamente un avvocato. Non fece restituire il danaro rubato e nemmeno si limitò a difendere il ladro. Prese egli medesimo in consegna il milione, divenuto deposito sacro. Ebbene? Ebbene l'avv. Vecchini ha detto che fin qui Lopez fece il dover suo di difensore. E dopo? Dopo Lopez quel deposito sperperò: gli altri avevano rubato, egli usò ed abusò della cosa rubata. Ciò è incontestabile. Ed intanto viene l'avvocato Vecchini e dice: « assolvete costui, o giudici popolari, ridonatelo alla vecchia madre... agli amici... » Ed il pubblico si commuove ed applaude!

Serenamente esaminando la cosa, vi pare egli di vivere nel mondo della realtà o in quello dei sogni?

E domando ancora una volta, se gli interessi morali e sociali siano compatibili con l'istituzione, con l'esercizio dell'avvocatura così intesa e così fatta intendere.

Non resta che da aspettarsi un verdetto assolutorio per l'avvocato Lopez. E questo sarà il compimento dell'opera, l'apoteosi dell'avvocatura, ed allora, convertito anch'io, ripeterò col non mai abbastanza lodato e pregato mio Zanardelli, che l'avvocato « a osservare le leggi, veglia alla sicurezza dei cittadini, alla conservazione della libertà civile, su tutti gli interessi, contro tutti gli abusi ecc. ecc. ».

Ogni regola ha le sue eccezioni, ma questa è regola generale, che, oramai pochissime eccezioni patisce: ogni trionfo di avvocato, innanzi alle Corti d'Assise o dei tribunali, è una sconfitta palpabile della giustizia e del codice penale. Ed allora, oh! cielo: perchè i carabinieri per la pubblica sicurezza, perchè quel codice, perchè le carceri, se ci sono gli avvocati?

Io quasi lo desidero il trionfo dell'avv. Vecchini, cioè il trionfo del Lopez, cioè il trionfo del furto di prima e di seconda maniera, col corredo dello scialacquo, dei turpi amori, eccetera.

Chi sa che il pubblico non apra un po' gli occhi? Chi sa che non ne venga un principio di reazione?

E basta.

## ITALIA

L'on. Luzzatti in Zoldo.

Scrivono da Zoldo 12 all'Alpignano: E fra noi colla famiglia l'illustre economista comm. Luigi Luzzatti, e si ferma ancora vari giorni.

dazione Balbi Valier, che, non essendo stato conferito pel biennio 1884-85, secondo la volontà del generoso patrizio, sarà portato a Lire 6000 e dato fuori concorso all'italiano che, nel biennio 1886-87, avesse fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche, sia coll'invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Il risultato del concorso si proclamerà nella solenne tornata del 1888.

Il premio è cospicuo; è all'altezza del nobile scopo; è degno del fondatore.

Anche in quest'anno correva l'obbligo all'Istituto di scegliere un quesito, da porre a concorso col fondo lasciato dal conte Querini Stampalia.

Il benemerito gentiluomo, ch'eresse un tempio alla scienza nella splendida dimora dei suoi avi, mostrando col suo culto al sapere, come ogni altra nobiltà per lui fosse ancella nel suo animo veramente generoso, desiderò che i temi riguardassero specialmente Venezia.

L'Istituto aveva già stabilito, che il quesito da svolgere nel nuovo concorso rilettasse quel ramo, ch'è soggetto agli studi severi di peregrine intelligenze, ed è cura suprema di chi regge le sorti amministrative di ogni centro civile: l'igiene. Accolta la scelta del ramo di studio pel 1888, fu data la preferenza ai temi, così concepito: « La loggatura delle città, in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche, con speciale riferimento al sistema di loggatura esistente in Venezia, ed alle modificazioni da apportarvi nei limiti concessi dalla condizione topografica allato speciale della città stessa; e ciò allo scopo che esso meglio risponda ai bisogni della igiene cittadina. ».

L'ampio tema, la sua importanza, la sua opportunità, danno a sperare che a svolgerlo non manchino gli aspiranti; che non manchi chi agogna alla gloria di far segno di studi coscienziosi e severi questa terra incantevole, monumento di glorie immortali, e la quale anche sull'igiene, serba tracce profonde dell'antica sapienza. Essa non deve rivivere soltanto dal suo glorioso passato; ma, memore di quello, inaugurare un grande avvenire, diffondere intorno un alito poderoso di vita e nutrirla con passo sicuro nelle vie d'ogni civile progresso, non seconda ad alcuna delle città concorrenti, che formano fulgida ed invidiata corona a questa Italia, a noi sì cara e diletta.

Dopo letta la relazione, il socio commendatore Paolo Lioy, diede lettura del suo discorso, intitolato: *Petrarca e Goethe alpinisti*; discorso, che fu udito con attenzione dal pubblico e fu alla fine applaudito.

NB. I locali della Esposizione industriale permanente restano aperti al pubblico, dalle 10 alle 3 pom., nei tre successivi giorni 16, 17 e 18.



**Zoldo è orgoglioso di ospitare uno dei cittadini più operosi e più benemeriti d'Italia, e fu per esprimere questa soddisfazione dell'intero paese, che l'altro ieri moltissimi fra questi abitanti offesero all'egregio deputato un banchetto.**

Pienamente riuscita fu la festa, rallegrata dalla bravissima banda, di cui è presidente il simpatico dott. Agnoli.

Salutò l'ospite caro il sindaco Cini, che esprime la viva compiacenza dei Zoldani di avere l'onore che il loro paese sia stato prescelto al secondo riposo del grande statista.

Parlò quindi il presidente del Consiglio della Banca Mutua sig. Paolo Colussi, che enumerò le varie benemerite di questo uomo, da lui qualificato la provvidenza del povero, al quale rivolse l'alta intelligenza e il fervidissimo cuore, mercede la fondazione delle Banche popolari. Ricordò con entusiasmo la bravissima visita fatta dal Lusatti nel decoro anno alla valle Zoldana, visita che apportò frutti eccellenti, poiché questi montanari, rassicurati dalla parola affascinante di lui, costituirono una Società cooperativa per l'esercizio del credito, la quale si gloria di avere l'esito uomo a suo presidente d'onore.

#### I segreti di Stato.

Leggesi nella *Riforma*:  
È stato letto avanti alla ufficialità e alle truppe nei tre dipartimenti marittimi un ordine del giorno dell'onore. Brin, che ingiunge di osservare il più scrupoloso segreto intorno alle opere militari e al materiale di guerra.

L'onorevole ministro della marina è stato indotto a ricordare gli obblighi dei suoi dipendenti, dopo i fatti che risultarono nel processo Des Dorides, e per i quali lo stesso onore. Brin ha sottoposto alla firma reale il decreto, col quale è destituito dal servizio il capo tecnico Lionello Vecchi.

#### Una battaglia fra carabinieri e cittadini.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

L'altra sera, verso le 11, i carabinieri Commensoli Pietro e Mazzetta Emilio, della stazione di Loreto, trovandosi in pattuglia, furono avvertiti da un tal Cereda Giovanni, impiegato postale, che, poco prima, due signori erano stati aggrediti da sei individui, e che, per sottrarsi, si erano rifugiati in via Viviani, N. 10, e che gli aggressori si erano diretti verso l'osteria di S. Giovanni alla Paglia, in via Ippolito Rosellini, N. 12.

I carabinieri si recarono colà, e trovarono cinque individui sospetti autori dell'aggressione, li invitarono ad uscire dall'osteria.

Questi obbedirono, ma appena furono fuori tentarono di fuggire, e contemporaneamente il carabiniere Commensoli cadeva al suolo colpito da una bastonata alla testa.

Si impegnò allora una fiera lotta, e quantunque il bravo soldato fosse ferito, trovò la forza di esplodere due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva alla faccia un tal Savito Natale, di anni 30, che ebbe perforate le guancie. Il carabiniere Mazzetta, circondato dagli altri quattro, esplose colpi di revolver, che andarono a vuoto.

Gli aggressori si diedero alla fuga, meno il Savito Siro, d'anni 27, fratello del ferito, che, afferrato dal carabiniere Commensoli, non poté fuggire.

Furono in seguito arrestati quali sospetti complici certi Ferrari Ambrogio e Gadda Giuseppe.

#### Un delitto commesso 19 anni fa.

Togliamo dai giornali di Roma:  
Sembra un romanzo inventato dalla fantasia del cronista, ma pure, non è altro che la storia di un fatto avvenuto, e di cui la giustizia dovrà occuparsene a suo tempo.

A Roma è conosciuto il mercante di campagna Capponi Vincenzo, uomo facoltoso, nativo di Ripatransone nelle Marche.

Il Capponi si era stabilito in Roma fin dal 1870 ed ha saputo fare gli affari suoi, tanto bene, che, in 16 anni ha accumulato una fortuna.

Negoziava di fieno, di biade, di grano, di riso, di farine, ecc.

Abitava con la moglie e due figli in una casa in via dei Finelli, n. 53.

L'altra sera si presentarono in casa del Capponi alcuni agenti di pubblica sicurezza, guidati da un delegato, e domandarono del sig. Vincenzo.

— Eccoli, rispose, una voce grossa.

Infatti il Capponi si presentò dinanzi agli agenti vestito ancora di campagna.

— Debbi significarle, disse il delegato, che abbiamo per lei un mandato di cattura, del giudice istruttore di Civitavecchia, col quale si ordina il suo arresto.

— Sarà certamente un equivoco, disse il Capponi, io non ho che far nulla colla giustizia.

— Cosa vuole, replicò il delegato — io non saprei darle nessuna spiegazione; perciò la prego di venire con noi.

Il Capponi abbracciò la moglie, baciò i bambini, e seguì gli agenti.

Condotti in Questura, veniva consegnato ai carabinieri, e da questi scortato fino a Civitavecchia, a disposizione di quel giudice istruttore.

L'arresto del Capponi produsse nel ceto dei negozianti una profonda impressione.

Ieri sera, a Piazza Colonna, se ne discorreva dappertutto.

Perché il Capponi è stato arrestato? Ecco la domanda che ognuno faceva.

La storia è lunga e rimonta ad un'epoca molto remota.

Il Capponi Vincenzo, nel 1868, era stabilito in Civitavecchia, e si trovava addetto, come capoccia, presso l'impresa dei trasporti Porta.

Ministro del Porto era certo Ghiandoni Antonio da Faenza, ex forzato. Questi era entrato come ministro dal Porto, dopo avere scontato nel bagno di Civitavecchia 20 anni di lavori forzati, per omicidio.

Tra il Capponi e il Ghiandoni accadevano spesso delle scene di gelosia, anche perché quest'ultimo adoperava verso il capoccia dei modi asprissimi, come si usano nel bagno.

Il Capponi si era portato con sé un barellaio, a cui era affezionato.

Anzi quest'ultimo godeva di tutti i favori del Capponi ed era mantenuto a sue spese.

— Dunque fra loro esisteva un segreto, una ragione potente, che li teneva stretti l'uno all'altro, anima e corpo.

Qualche anno fa, il barellaio venne a morire e lasciò la sua vecchia moglie.

Il Capponi seguì ad aiutare la donna del suo amico, ma pare che col tempo andasse stancando e non volle darle più nemmeno un centesimo.

La vecchia si ribellò contro il Capponi, e siccome essa era a parte del segreto del marito, incominciò a mormorare sul conto del Capponi.

Si sa bene cosa accade in simili casi; una parola passa di bocca in bocca, viene abbellita, ingrandita, e finalmente arriva all'orecchio di qualche agente o funzionario di P. S.

Così fu per il Capponi.

La giustizia venne a sapere che esso nel 1868 aveva procurato la morte del Ghiandoni.

In qual modo?

Ecco come verrebbe spiegato il fatto, secondo le indagini fatte finora.

In quella sera del febbraio del 1868, il Ghiandoni, avanzando, si sarebbe accompagnato col Capponi, il quale, aiutato dal famoso barellaio, lo avrebbe fatto montare su di un battello e quindi, giunto in alto mare, legatogli un sasso al collo, lo avrebbe gettato in fondo al Mediterraneo, dove probabilmente sarà servito di pasto ai pesci cani.

Questo è il fatto, per il quale fu arrestato il Capponi, dietro mandato di cattura del giudice istruttore di Civitavecchia.

Ora sarà condotta con sollecitudine l'istruttoria, e vedremo quello che la giustizia saprà accertare dopo 18 anni.

Il testimone importante, la sola che conosca la storia, è la vecchia moglie del barellaio.

Sarà un processo interessante.

#### FRANCIA

**Cib che si è stabilito per l'Esposizione dell'89 a Parigi.**

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

In una riunione presieduta dal ministro del commercio Lokeroy, il Consiglio superiore per l'Esposizione mondiale approvò il progetto combinato da Alphand, scegliendo i migliori fra i disegni presentati al loro concorso.

Si è stabilito che la torre colossale sorgerà isolata presso la Senna, rimpetto al Trocadero, e costituirà l'ingresso monumentale dell'Esposizione.

A sinistra, dalla parte del Campo di Marte, si eleveranno magnifici palazzi per le belle arti, sezioni estere; a destra i palazzi per le arti industriali e il commercio.

In fondo, un immenso palazzo, lungo 450 metri, largo 150, il più bello di tutti, destinato alle macchine; in mezzo uno stupendo parco con cascate d'acqua, chioschi, ristoranti e caffè.

Ne furono nominati esecutori gli architetti Formige, Dutert e Baudu.

#### INGHILTERRA

**I disordini di Belfast.**

I giornali inglesi incominciano a portare i primi particolari sopra i disordini avvenuti in quella città.

La battaglia, perchè vera battaglia vi fu, ha cominciato sabato mattina alle 6; la polizia e le truppe, attaccate dagli ammutinati, fecero fuoco, ed un uomo fu ucciso sul colpo. Undici fra gli individui feriti nella giornata sono morti verso sera. La polizia e la guarnigione furono rinforzate lo stesso giorno. Il magistrato superiore di Dublino è partito per Belfast con mandati firmati in bianco per nominare gli ufficiali superiori della milizia alle funzioni di magistrati speciali durante i turbidi.

Questa misura era considerata come il preludio della legge marziale a Belfast. Un rinforzo di 1000 uomini vi fu mandato domenica, ma questi rinforzi non produssero nessun risultato.

Domenica, un combattimento accanito ebbe luogo nelle vicinanze di Fall's Road fra la popolazione e la polizia. Il numero dei feriti è considerevole.

La polizia ebbe il disastro merco la superiorità del numero e l'armamento, ma la lotta fu oltremodo viva. Fra i feriti si trova una bambina, che fu colpita molto gravemente.

Il combattimento è cessato la sera, ma la città era pur sempre molto agitata e le Autorità chiesero nuovi rinforzi.

Io realtà la città è in stato d'assedio. La popolazione protestante di Belfast reclama il rinvio della polizia delle contea, che è accusata di simpatie per i cattolici, contro i quali la popolazione è molto irritata.

Circa 50 persone, per la massima parte giovanotti, comparvero lunedì davanti alla Corte di polizia, e furono condannate, per aver partecipato agli ultimi ammutinamenti, a pene che variano da uno a sei mesi di carcere.

I magistrati di Belfast tennero, lo stesso giorno, una breve riunione, che ebbe per oggetto di esaminare la situazione e di discutere le misure da prendersi. Essi stabilirono di far chiudere tutte le vendite di bibite fino a giovedì (oggi). Questo provvedimento è da tutti ritenuto ottimo.

Gli operai di Sandy Row si riunirono domenica e protestarono energicamente contro il contegno della polizia. Un altro Comizio fu tenuto dai pastori metodisti, che votarono una risoluzione, nella quale affermano che faranno quanto è in loro potere per ristabilire la pace.

Il signor Hicks Beach si fece trasmettere a Dublino rapporti dettagliati sui disordini, e conferì poi col principe Edoardo di Sassonia-Weimar, con sir Roberto Hamilton e coll'assistente ispettore generale di polizia. Fu deciso che tutti gli ufficiali superiori che trovansi in questo momento a Belfast saranno investiti di poteri giudiziari straordinari.

Un distacco di medici e d'infermieri è partito da Dublino per Belfast. Vi furono pure spedite delle tende per i soldati e per la polizia.

Le truppe sono accampate in trentadue parti della città. (Gazz. d'It.)

#### RUSSIA

**Il sig. Giers.**

Telegrafano da Vienna 13 alla *Presse*:

Dopo la partenza dell'arciduca Carlo Luigi dalla Russia, si smentisce la notizia che l'arciduca Rodolfo e il Principe Guglielmo di Prussia si recino alle caccie al castello di Lubochenski per incontrarsi col Granduca ereditario di Russia.

Giers arrivò a Franzensbad colla sua famiglia, e in questi giorni si porterà a Carlsbad, dove si celebrerà il matrimonio d'una sua figlia coll'ex primo segretario della Legazione di Romania, sig. Rosetti.

Per nuove informazioni, di fonte ministeriale.

riale, non si sa dove e quando il Giers s'incontrerà col Kaloky e con Bismarck; con quest'ultimo si crede che sarà solo quando il ministro russo lascerà i bagni della Boemia.

Si torna a mettere in dubbio il viaggio del ministro italiano degli esteri Robilant a Vienna.

#### NOTIZIE CITTADINE

**Consiglio comunale.** — Lunedì 6 settembre p. v., alle ore 4 pom., verrà aperta la sessione ordinaria d'autunno, per trattare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale.

**Benevolenza.** — Offerte delle signore per il mese di agosto corrente.

Drusilla Guillon Mangili nata contessa di Serego Allighieri, lire 20 — Co. Clara Michiel Francesco, 10.

**Tiro a segno.** — Ieri ebbero luogo esercitazioni libere di tiro e complemento delle lezioni di tiro arretrate. Terminate le esercitazioni s'inscrissero in gara domenicale 12 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

Premio unico con medaglia d'argento di primo grado al sig. Bargoni dott. Arnoldo, con punti 152 sopra 192.

La medaglia di bronzo di primo grado per la maggioranza di punti sulle 10 lezioni è stata assegnata al signor Natale Vianello, con punti 77 sopra 150.

Nel giorno 1.° corrente, la medaglia per la miglior lezione fu assegnata ai socii Zonta Giuseppe e Maggioni dott. Alceo, con punti 7 ciascuno. Quella del giorno 8, ai signori Savini Achille Carlo e Zampato Giovanni, con punti 8.

Nell'ultima gara domenicale, al sig. Vianello Natale venne assegnato il diploma d'onore, anziché la medaglia d'argento di primo grado, che fu assegnata invece al signor Savini Achille Carlo, che seguiva immediatamente il Vianello Natale nella maggioranza di punti.

I soci che non avessero ricevuto il programma per la gara comunale, inviato a tutti con mezzo postale, sono pregati di ritirarlo presso l'Ufficio di presidenza.

**Associazione sanitaria permanente di ambulanza.** — Nell'adunanza dell'Assemblea generale dei soci, tenuta sabato, il presidente F. Swift, vista l' inutilità di un'azione continuata dall'Associazione permanente di ambulanza, ha creduto di rinunziare al mandato, dimettendosi anche da socio.

L'Assemblea votò a maggioranza l'annullamento del vecchio Statuto, e nominò cinque soci per la compilazione di un nuovo Statuto.

**Liceo Benedetto Marcello.** — Ieri seguì al Liceo la cerimonia della premiazione. Erano presenti il co. Gabardi Brocchi, consigliere-delegato per il R. prefetto, il co. Serego, sindaco, il cav. Giuseppe co. Contini di Castelpetro, presidente, coi Consigli accademico e amministrativo e coi professori dell'Istituto, l'onor. Maurogonato ed un pubblico scelto e numeroso.

Lesse sugli effetti musicali studiati scientificamente una bella e dotta Memoria il chiar. signor avv. Eugenio Calucci, il quale ebbe alla chiusura un caldo applauso; e poscia il segretario dell'Istituto, sig. Pusinich, disse brevemente sull'andamento del Liceo nell'anno 1885-86.

Quindi seguì la distribuzione dei premi.

**Giardinetti infantili e Carlo Combi.** — Ieri, nella sala della Società T. Cicconi, gentilmente concessa, vi fu una festiciuola simpatica e cara. — Le signorine sorelle Sossich, nipoti dell'uomo egregio, la cui memoria rivive anche in questo asilo, presentarono in un saggio i fanciulletti alle loro cure affidate, ed ottennero un vero successo.

Le persone intervenute alla festa, tra le quali erano, naturalmente, in prevalenza le signore e le signorine, riportarono tutte la più cara impressione.

**Gita in mare.** — Molta gente accorse alla gita in mare d'ier sera, apparecchiata dalla Società Veneta Lagunare. Essa è riuscita un incanto.

Visto il concorso assai brillante alla gita d'ier sera, la Società dispose per la sua ripetizione questa sera e nelle successive, fino al termine del plenilunio.

— Avvenne ieri all'imbarco un brutto accidente, che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze. Non sappiamo veramente per qual causa, ma, certo, per l'oscurità o per altro, un ragazzino, al punto dell'imbarco, mise il piede in fallo, e cadde nell'acqua. Con grande prontezza, un marinaio del Rialto gettandosi nell'acqua, e riusciva, malgrado l'oscurità, ad afferrare e trarre in salvo il fanciullo, che la corrente aveva già portato sotto del naviglio.

Raccomandiamo la maggiore vigilanza.

**Al Lido.** — Quella d'ieri fu una gran bella giornata per il Lido. Dalla mattina alla sera il concorso fu brillantissimo; ma dalle ore 2 alle 5 pom. l'affluenza fu tale, da sembrare un assalto in massa alla nostra ridentissima spiaggia.

Nel gran salone dello Stabilimento dove suonava, e così bene, l'orchestra del maestro Malipiero Luigi; nelle sale laterali, in quella di lettura, nella Terrazza sul mare, insomma dappertutto, folla straordinaria.

Il servizio della Società veneta lagunare, quello dei tram, quello dello Stabilimento di bagni e del Ristoratore, inappuntabili. Non un lamenti, non un battibecco. Bravissimi tutti.

Per domenica si apparcchia uno spettacolo di fuochi d'artificio sulla spiaggia.

Figurarci quanta gente anche alla sera!

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Reali. Marcia *All'Eros di Custosa*.
2. Herold. Sinfonia *Zampa*.
3. Motta. *Mazurka Souvenir da bal.*
4. Rossini. *Finale 1.° concertato nell'opera La Donna del Lago*.
5. Bassani. *Waltz A notte, fantasticherie*.
6. Meyerbeer. *Finale 3.° nell'opera Gli Ugonotti*.
7. Ponchielli. *Polka Le due gemelle*.

**Formentone.** — (B. d. Q.) — In la Sestiere di S. Polo, G. Angelo, facchino presso la pistoria della Ditta Toso, menò a tradimento un colpo d'arma da taglio al collo del direttore di essa Ditta, certo B. Ilario, producendogli una ferita non giudicata grave. Il feritore fu arrestato. Vecchi rancori sono la causa del ferimento.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Della mezzanotte del 13 a quella del 14 agosto: Casi nuovi 5, morti 3 dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 2.

Della mezzanotte del 14 a quella del 15 agosto: Casi nuovi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, ha denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Della mezzanotte del 13 a quella del 14 agosto: Delirio casi 1 — Campolongo Maggiore casi 1 — Fiesse casi 1, morti 1 — Cavazzeri casi 1 — S. Donà casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Ceggia casi 1 — Noventa casi 1, morti 1 — S. Michele del IV, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele al Tagliamento casi 6, morti 1.

Totale: Casi 16, morti 5, di cui 2 dei giorni precedenti.

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 agosto:

Favaro Veneto casi 1, morti 1 — Pianiga casi 2 — Fiesse d'Artico casi 1 — Vigonovo casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Scorzè casi 1 — Chioggia casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzeri casi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 3 — S. Michele del Tagliamento casi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — S. Donà casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Cavazzeri casi 1, morti 1 — Ceggia casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Piave casi 1 — Noventa di Piave casi 1.

Totale: Casi 18, morti 11, di cui 7 dei giorni precedenti.

**I saggi degli alunni del Liceo Benedetto Marcello.**

Abbiamo assistito nei giorni scorsi, a qualche tratto dei saggi che hanno dato gli alunni e le alunne del nostro Liceo musicale, e a tutto il quinto trattamento sociale 1885-86, che ebbe luogo sabato scorso, il cui programma era composto di talune fra le migliori prove date dagli alunni. Sui saggi parziali non parliamo, al solito, per cui ci limiteremo a farlo oggi cumulativamente e il più brevemente possibile.

Tra le composizioni nuove udiamo l'*Agnus Dei* ed il sestetto del Wirtz, nonché un salmo del signor Pardo, entrambi della scuola di composizione del chiar. maestro R. Grazzini.

Il primo, che ha bello e vigoroso ingegno e una certa eleganza di pensieri, pregio costato che gli fa perdonare la non grande ricchezza di fantasia (questa però potrà svilupparsi in lui quando, fatto sempre più sicuro della forma, potrà consacrare la più bella e la più nobile parte di sé stesso alla sostanza), fece in quest'anno un gran passo. Specialmente nell'*Agnus Dei* vi è carattere, sobrietà nei mezzi e sentimento elevato. Forse vi è alquanto prolissità, ma a questa col tempo si rimedia. Naturalmente che un *Agnus Dei* la cui esecuzione addimanda 20 minuti di tempo non sarebbe fatta per la nostra Cappella di S. Marco dove si vogliono delle messe brevi. Il sestetto è nel nastro della musica ben fatta; ma l'ispirazione non vi abbonda e poi sono composizioni assai dure costate le quali, più che da un giovane che nasce appena all'arte, devono essere affrontate da un consumato maestro.

Dopo tutto vorremmo che fossero molti in Italia i giovani del valore del Wirtz, cui l'ingegno è bello e promettente invero.

Il salmo del signor Pardo ci parve lavoro pretenzioso e troppo ridondante. Non vi trovammo in esso quella sobrietà e quella elevatezza di pensieri che il salmo esige. Dopo un preludio eccessivamente lungo vi sono dei de-clamati a baritone e coro, poscia una specie di fuga o qualche cosa che attinge lo stile fugato, e quindi un forte, robustissimo, che erompe fragorosamente come un inno di guerra.

Si vede che il sig. Pardo ha delle idee, ma che ha bisogno di coordinarle per usare di esse con parsimonia e con gusto.

Nel violino, quella che tanto ci piacque è la signorina Fanny Finzi, un vero demonio nel suonare il violino. Questa brava fanciulla ha eseguito la *Ballata e Polonaise* di Wieniawski in un modo assai soddisfacente, e per chi sa quali e quante sono le difficoltà di esecuzione di quel pezzo, la parola *soddisfacente* è già molto.

La signorina Fanny Finzi fu assai festeggiata e a nostro parere lo sarebbe stata anche di più se il saggio pubblico avesse avuto luogo di giorno come quelli precedenti. Diffatti la signorina Finzi esegue meglio quel pezzo nel saggio diurno, perchè il caldo è il maggiore nemico dell'infezione di un violino, ed in un concerto serale con quella alta temperatura è impossibile che qualche sgarro non avvenga per l'eccessivo caldo, fatto riflesso anche che gli alunni di violino non suonano certo su di un stradivario!

E progressi notevoli fa pure l'alunno sig. Carboni.

Ottimi saggi diedero gli alunni della scuola di violoncello, e nel largo di Haendel a sei violoncelli gli alunni Martinenghi, Saggioli, Luzatto, Piva e Fano, fecero onore al loro così distinto maestro, il prof. Dini.

Splendidamente eseguì la signorina Uziel l'*Andante e Rondò* del II. concerto di Chopin con accompagnamento di orchestra. Questa giovane ha qualità distintissime e fa progressi continui: lo rileviamo con tutto il piacere.

Il sig. Lardello Aurelio nel contrabbasso ha del fenomeno. Esso affronta difficoltà d'ogni maniera e le vince con straordinaria sicurezza. È un suonatore brillante, ma non sappiamo se egli valga altrettanto in quartetto ed in orchestra, dove è il vero trionfo del poderoso strumento. A noi pare di intravedere nel bravissimo alunno un certo disdegno della misura e della quadratura, cosa che in concerto va o passa, ma che non va in quartetto ed in orchestra. Suonatore completo è quello che sa stare a qualunque posto e diciamo questo perchè nel Lardello vi sono qualità stupende; ma noi lo vorremmo non solo suonatore di concerto o solista, ma suonatore d'orchestra, quartettista, in una parola musicista vero.

Gli diciamo questo perchè vediamo nel Lardello dei pregi assai rari e perchè vorremmo rinverdire in lui, nel contrabbasso, le memorie del *Bollesini* il più completo non solo dei contrabbassisti, ma degli artisti dei nostri giorni, perchè il *Bollesini* era contrabbassista nel più esteso significato della parola, e nel tempo stesso, quartettista, maestro compositore, operista, maestro concertatore e direttore d'orchestra, ecc.

E noi predetti dettero saggi di talento e di bel profitto il Cori, il Chiaruzzi, il Maran, il Bussolin, il Busi, il Minchio ed altri in questo od in quello strumento a lato.

Nel canto emerse sopra tutti la sig. Zuliani Giulia, la quale cantò l'aria nell'*Aida* con tanta bravura da provocare nell'uditorio le più calde dimostrazioni di simpatia. Nella bruna carnagione, nell'occhio ampio e profondo, la Zuliani, senza bisogno di trucchi, ricordava, invero, la povera Aida, e questa illusione imprimeva vaghezza maggiore a quel canto veramente delizioso.

Dopo della Zuliani piacque la sig. Sambo Del Piccolo, la quale ha voce di bel timbro e sa usare con garbo e con maestria. Essa ha cantato l'aria della *Saffed* il famoso rondò finale.

In uno dei saggi ultimi anche la signorina Bussola — figlia dell'indimenticabile maestro — e ne riportammo graditissima impressione.

Questo, in tanto, il risultato dei saggi, il quale se non si può chiamare un trionfo, è sempre tale da incoraggiare, e la benemerita presidenza, ed i valenti professori, e nel tempo stesso, gli alunni tutti. La deficienza nelle voci veramente belle e per teatro, la poca volontà di studiare seriamente in molti, sono i più accerrimi nemici di questa o di simili istituzioni. — Lottare contro tutte queste difficoltà e delle altre ancora, e dare dei risultati quali si ebbero anche in quest'anno, non è poco, e ne prentiamo alto con piacere.

— I pezzi di canto al pianoforte furono accompagnati dalla signorina Anna Coen ed in modo degno di lei, che è ormai eletissima pianista.

**La cura di un idrofobo a Napoli.**

Leggiamo nel *Piccolo di Napoli*:  
Avevamo saputo di un disgraziato, portato nell'Ospedale dell'Incurabili in grave stato, con tutti i sintomi dell'idrofobia, ed avevamo anche saputo di un mezzo miracolo, per cui l'infermo accennava, da qualche giorno, a guarire quasi perfettamente; così che abbiamo voluto accertarci delle cose, visitando il malato.

Ed ecco quello che abbiamo visto e saputo: L'infermo, un certo Francesco Manco, contadino, di S. Anastasia, di anni 32, fu, il 10 maggio ultimo, morsicato da una cagna idrofoba, all'avambaccio ed alla gamba sinistra. La cagna fu uccisa poco dopo, e il Manco non ebbe a risentire alcun effetto dalla morsicatura fino a pochi giorni fa, fino cioè al 28 luglio.

La sera di tal giorno, tornato al suo paese, da Nola, il Manco fu preso da smanie grandi, e si sentiva soffocare. Rientrato in casa sua, gli si presentò dell'acqua, la cui vista aumentò l'agitazione del disgraziato alla maggiore intensità convulsiva.

Visitato, il domani, dal dottor Liguori, medico reputato del paese, questi capi subito la gravità del caso, e si affrettò a far portare il Manco qui, nell'Ospedale dell'Incurabili, dove, ricevuto dal medico di guardia, signor De Vivo, fu, per disposizione del prof. Pellicchia, sottoposto alle cure del giovane dottor de Capua.

Il malato era in istato gravissimo, la vista dell'acqua, le più piccole correnti d'aria, gli producevano atroci convulsioni; sentiva un gran freddo.

Il dottor de Capua pensò, basandosi sulle virtù eminentemente parassitiche del sublimato, di fare delle abbondanti iniezioni di detto liquido, ed autorizzò dal prof. Pellicchia, cominciò subito e continuò poi, in più riprese, le iniezioni.

Il dottor de Capua pensò inoltre di combattere, in base al concetto teorico del virus rabbico, i sintomi culminanti della rabbia, e, per essi, il pericolo della morte immediata, alternando le iniezioni di sublimato con altre iniezioni di atropina.

Il concetto del giovane dottore fu coronato da buon successo, perchè abbattuto il parossismo da tali iniezioni, gli spasmi furiosi cessarono, e, con meraviglia di tutti, si riuscì, per tal modo, a fargli bere un intero bicchiere di quell'acqua, la cui vista bastava essa sola, un po' prima, ad esasperarlo, e da quel giorno il pover'uomo è andato migliorando così, che qualche speranza di guarigione si ha, essendo quasi del tutto cessati i sintomi culminanti dell'idrofobia. Il malato chiede ora esso stesso da mangiare, ed ha, stamane, innoanzi a noi, chiesto da bere un bicchiere di vino, che ha, senza scontento, trangugiato d'un sol fiato.

Nell'ospedale, il Manco abita una delle due celle destinate agli idrofobi.

La cella, abbastanza ampia, è tutta foderata, in giro ed a terra, di materassi coperti da tela fortissima. In un angolo di essa è un pagliericcio, sul quale l'infermo stava disteso quando vi siamo entrati insieme col dottor de Capua.

Il malato ci ha accolti benevolmente, rispondendo amabilmente alle nostre domande.

Quando gli abbiamo chiesto come si sentisse, ci ha risposto:

— *Mme sento buono; mme ne vogli' prechè mo' è il tempo d'è fliche e l*



Sambo  
pro e su  
ha can-  
to finale.  
siga-  
le mae  
impres  
aggi, il  
tuofo, è  
emerita  
nel tem-  
za nelle  
la poca  
lli, so.  
di con-  
te que-  
dare dei  
st anno,  
piacere.  
rono ac-  
m ed in  
ima pia-  
pelli.  
portato  
ato, con  
mo anche  
l'inferno  
ire quasi  
to acer-  
saputo:  
co, con-  
fo, il 10  
idolofo,  
a. La ca-  
non ebbe  
ura fino a  
il suo pa-  
a smone  
to in casa  
vista au-  
maggiore  
guori, me-  
sibile la  
subito il  
bili, dove,  
De Vivo,  
sotto-  
Capua.  
no, la vista  
d'aria, gli  
va un gran  
odosi sulle  
sublimato,  
di detto li-  
ecchia, co-  
ri riprese,  
e di com-  
del virna  
rabbia, e,  
mediata, al-  
con altre  
ro coronato  
i parossi  
furenti ces-  
ri uscì, per  
dicchiere di  
sa sola, un  
del giorno il  
si, che qual-  
suo quasi  
ti dell'idro-  
da man-  
chiesto da  
enza stento,  
na delle due  
tutta lode-  
essi coperti  
essa è un  
lava disteso  
ol dottor de  
olmente, ri-  
domande.  
ome si sen-  
vogli i pre-  
ggia a ven-  
a e' è fac-  
detto, quasi  
orme diverse  
per cui l'am-  
o a se ogni  
ebbe forma  
di essere al  
i lavori suoi  
istica, aven-  
di calma,  
il malato si  
nie tutto il  
cancello della  
ti con la ma-  
one di resti-  
della miglio-  
certo che il  
se, il dottor  
miracolosa,  
siderazione.  
attino  
enta.  
ia: a  
un vivo ran-  
tornato tra  
volte, dopo  
to eletto de-  
a finanziaria-  
vette dimel-  
righi in causa  
ucavano dal  
anza austro-  
ria poco edo-  
conquistate  
rovie che si  
zione.  
ner possiede  
za del mon-  
riopiare tali  
da per com-  
e di Roma-  
ore, e di di-  
o Governo e  
pendiosa. Gli  
e 600 lire,  
re; ma l'es

deputato Telfener ha dichiarato che non si con-  
tenterà ed esprimerà i Tribunali, prima di  
tutto per opporsi alla espropriazione, il che è  
un assurdo, trattandosi di opera di pubblica uti-  
lità, appoggiata alla legge, e poi per chiedere  
un prezzo assai maggiore, addirittura esorbitan-  
te ed enorme.  
Il Governo sa già che non può contare su  
di una transazione.  
**Il processo Matthews.**  
Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di  
Torino:  
In Inghilterra, del pari che in Italia, il de-  
putato che viene assunto alle funzioni di mi-  
nistro deve presentarsi ai suoi elettori e subire  
di nuovo la prova dell'urna.  
Però è invertebrale consuetudine che l'Oppo-  
sizione non presenti contro essi candidato al-  
cuno, sicché per solito la elezione si riduce  
per i nuovi ministri a pura e semplice forma-  
lità.  
Questa volta era occorso tuttavia di fare  
eccezione alla regola.  
La parte presa dall'avvocato Matthews in  
odio a sir Carlo Dilke nell'ultimo processo  
Crawford Dilke era sembrata ai conservatori un  
servizio di tanta importanza da meritare per  
compenso il portafoglio dell'interno. Ma per ciò  
appunto ai liberali dissidenti o non dissidenti,  
questa scelta ispirata dall'astio reazionario  
contro un antico loro collega, aveva urtato i  
nervi, di guisa che concordemente era stato de-  
liberato che a Birmingham, contro il Matthews,  
si sarebbe data battaglia.  
L'unione tra gladstoniani e radicali assi-  
curava la vittoria, e il candidato liberale potea  
già lusingarsi di dare una lezione di morale  
politica al più intruso dei nuovi ministri.  
Che cosa sia seguito nel frattempo tra Sa-  
isbury e Chamberlain nel segreto dei loro ga-  
binetti, non siamo ancora in grado di dirlo,  
siamo però in diritto di presupporlo. L'intimo  
e antico amico di Carlo Dilke, il suo correligio-  
nario nelle idee più avanzate, il suo collega  
per tanti anni nel Ministero Gladstone, in una  
parola il sig. Chamberlain, all'ultimo momento,  
con una evoluzione giudicata severissimamente,  
mancando ai presi impegni, ha dichiarato che  
non darebbe il voto al liberale gladstoniano,  
sotto il pretesto che questi non ha abbastanza  
categoricamente promesso di separarsi dal signor  
Gladstone nella questione dell'home-rule irlandese.  
Siccome naturalmente la defezione del Cham-  
berlain portava quella dei radicali suoi amici  
politici, dopo una tale dichiarazione la lotta  
diventava impossibile e il candidato gladstoniano  
ha dovuto lasciare libero il posto ad un mi-  
nistro di cui ogni frazione progressista, ma più  
quella del Chamberlain medesimo, l'ex collega  
di Dilke, aveva interesse a liberare il Parla-  
mento.  
**Dispacci dell'Agenzia Stefani**  
**Parigi 14.** — Questa mattina vi fu Consi-  
glio di ministri sotto la presidenza di Frey-  
net, ed erano presenti tutti i ministri. Frey-  
net informò il Consiglio dell'accordo stabilito col-  
l'Italia in seguito al rigetto della Convenzione  
di navigazione; informò pure circa i negoziati  
col Vaticano relativamente all'invio in Cina di  
un delegato pontificio con carattere diploma-  
tico.  
**Bruxelles 14.** — Il generale Vandermis-  
sen riuniti le autorità militari, e diede l'ordine  
per domani che le truppe siano consegnate.  
**Bruxelles 14.** — Il Nord a proposito del  
convegno di Gastein dice che avrebbe torto  
di dedurre dalla assenza di Giers congettura  
allarmante. Giers non aveva motivo di figurare  
nella brillante assemblea diplomatica gravitante  
intorno a Bismarck. È probabile che Giers veg-  
gi Bismarck, se le coincidenze dei viaggi dei  
due uomini di Stato lo permetteranno. Quanto ai  
rapporti cogli imperi del Centro, essi sono buo-  
ni, come l'anno scorso. Il triplice accordo sus-  
siste.  
**Nuova York 14.** — Si ha da San Domi-  
go: Gli insorti attaccarono Santiago, ma furono  
battuti.  
**Torino 15.** — Il Re partirà domattina per  
Ceresole, Reale e Courmayeur. Oggi riceverà la  
Giunta municipale.  
**Torino 16.** — Il Re è partito stamane per  
Courmayeur, accompagnato dalle case civili e mi-  
litare, ondeggiato alla Stazione dalle autorità e  
dall'onore. Correnti.  
**Torino 15.** — Il Principe Amedeo è partito  
per Biella per l'inaugurazione della statua ad  
Alfonso La Marmora, ondeggiato alla Stazione  
dalle Autorità; ritornerà a Torino nel pomeriggio.  
**Contreventi 15.** — Depretis è partito per  
Milano, salutato dal sottoprefetto.  
**Milano 16.** — Stamane, alle ore 7 30, è  
giunto Depretis salutato alla Stazione dal pre-  
fetto e dalle Autorità.  
**Milano 16.** — Con Depretis stamane giunse  
pure Genala, che ripartì alle ore 9 50 per la  
Svizzera, salutato dal prefetto.  
**Vienna 14.** — La *Politische Correspondenz*  
ha da Belgrado: Il Governo serbo, rispondendo  
alle spiegazioni domandate amichevolmente dalla  
Porta, dichiarò infondate tutte le voci di con-  
vocazione delle riserve e di concentramenti del-  
le truppe serbe, che la Serbia è troppo occupata  
nella sistemazione degli affari interni per pen-  
sare ad avventure guerresche.  
**Belfast 15.** — Gravi disordini ricomincia-  
rono la notte di sabato a domenica. I protestanti  
e i cattolici si sono battuti a fucilate. Credesi  
che le loro perdite siano considerevoli. Oggi  
malgrado la pioggia, le strade sono piene di  
gruppi che stanno osservando ostilmente la po-  
lizia e le truppe, che possono stentatamente im-  
pedire nuove collisioni.  
**Yarna 15.** — Si ha da Costantinopoli: La  
Porta proibì il Congresso del 27 corr. organizza-  
to dalla Società greca *Sillogos* in occasione  
del 25° anniversario cui sono invitati i corpi  
scientifici d'Europa.  
Secondo notizie di Filippopoli, il coman-  
dante militare della Rumelia ricevette da Sofia  
l'ordine di tener le truppe pronte e marciare  
al primo segnale. Continua l'invio di munizioni  
e materiale da guerra in Rumelia. I contadini  
sono avvertiti ad affrettare i raccolti potendosi  
da un momento all'altro requisire il loro ma-  
teriale di trasporto. Nei circoli ottomani si dice  
che la Bulgaria invita la Serbia a giustificare  
l'attitudine di tali preparativi, ma l'agente della  
Serbia, interrogato dal granvisir, rinnovò le as-  
sicurazioni pacifiche della Serbia. I musulmani  
abitanti della Bulgaria e della Rumelia emigra-  
ranno in massa in Turchia dove il Governo da-  
rà loro terreni e materiali agricoli.  
**Belgrado 15.** — Le relazioni della Serbia  
colle Turchie sembrano migliorate. Il ministro  
turco, attualmente a Costantinopoli, ricevette l'or-  
dine dal Sultano di tornare subito a Belgrado.  
Il paese è calmo, malgrado gli sforzi dei li-  
berali contro il Gabinetto.  
**Washington 15.** — Bayard invierà il gene-

rale Sedgwick al Messico a fare un'inchiesta  
sull'affare Cutting.  
**Chicago 15.** — All'a riunione delle Società  
irlandesi assistevano 15.000 persone. Dawitt di-  
chiarò che il popolo irlandese può continuare  
la lotta senza ricorrere alle armi e alla dina-  
mita. Ma si agiterà finché ottengasi il Parla-  
mento a Dublino.  
**Le dimostrazioni di Bruxelles.**  
**Bruxelles 15.** — Le feste nazionali comin-  
ciarono ieri sera con una grande ritirata milita-  
re. Nessun incidente. Il corteo era preceduto  
da monelli che cantavano la Marsigliese.  
**Bruxelles 15.** — Il Re e la Regina assi-  
stettero nel palazzo dell'accademia alla distri-  
buzione dei premi agli atti di coraggio e devo-  
zione. Furono accolti all'entrata e all'uscita  
da acclamazioni entusiastiche.  
Il corteo degli operai dimostranti a favore  
del suffragio universale cominciò a mettersi in  
marcia alle ore 11 39 procedendo lentamente in  
causa della grande folla che gli fece accoglienza  
simpatica e lo acclamò e gli gettò fiori. Le mu-  
siche del corteo suonavano la *Brabançonne* e la  
*Marsigliese*. Una squadra di polizia arriva. La  
marcia e l'attitudine dei dimostranti è digni-  
tosa. Gli stessi loro commissari facevano la  
polizia. Il tempo è splendido.  
Alle ore 2 30 il corteo continuava a mar-  
ciare tra la folla compatta ma senza entusias-  
mo. Neppure nei quartieri popolari nessuna di-  
mostrazione a favore del suffragio universale.  
Il numero totale di dimostranti stimati  
fu imponente e dignitoso.  
**Bruxelles 16.** — Ordine perfetto in tutta  
la serata d'ieri.  
**Secondo centenario  
della cacciata dei Turchi.**  
**Budapest 15.** — Aprendo l'Esposizione sto-  
rica in occasione del secondo centenario della  
cacciata dei Turchi, Tizza rilevò l'importanza  
dell'avvenimento per la cristianità intera, i gio-  
riosi fatti d'armi del valoroso esercito, appog-  
giato dall'entusiasmo nazionale; esprime la con-  
vinzione che chiunque osasse minacciare il tro-  
no e la patria incontrerebbe la cooperazione e  
l'entusiasmo dell'esercito e della nazione.  
**Budapest 14.** — Il console generale di Ger-  
mania, rispondendo all'invito del sindaco di as-  
sistere alle feste del secondo Centenario della  
cacciata dei Turchi, dichiarò di considerare  
come una preferenza particolare il potere assi-  
stervi.  
**Inaugurazione  
della ferrovia Fossato-Arezzo.**  
**Gubbio 15.** — Col treno partito stamane  
da Fossato arrivò Corrales, rappresentante del  
Governo all'inaugurazione della ferrovia Fos-  
sato Arezzo. Si recarono ad incontrarlo a Fos-  
sato il sindaco ed altri rappresentanti di Gub-  
bio. La Stazione è bellamente adornata di ban-  
diere e stendardi di Gubbio e dei vicini paesi.  
Corrales fu ricevuto dalle Autorità. Alle ore 9  
attendesi il treno inaugurale da Arezzo. Città  
festante.  
**Fossato 15.** — Il treno inaugurale compo-  
sto di dodici carrozze parti da Gubbio al tocco.  
Erano anche nel treno Corrales, rappresentante  
del Governo, i deputati e le Autorità. Il treno  
fu accolto con entusiasmo lungo tutta la linea.  
A Città di Castello vi fu una fermata d'un'ora.  
Il treno ripartì fra gli applausi.  
**Ferrovia Viterbo-Attiliano.**  
**Viterbo 15.** — Il treno inaugurale è giunto  
alle ore 11. Le Stazioni della linea erano im-  
bandierate, le popolazioni acclamavano. Grimaldi  
fu accolto a Viterbo dal sindaco e dalla Giunta.  
Banchetto di 300 coperti. Il sindaco salutò il  
ministro e si rallegrò della memoranda giornata.  
Grimaldi rispose, fiducioso che la ferrovia of-  
fria nuovo rigoglioso avvenire a Viterbo. (Ap-  
plauditissimo: *Viva il Re d'Italia*) Stasera  
spettacolo di gala.  
**Nostri dispacci particolari**  
**Roma 16, ore 3 p.**  
Il viaggio d'istruzione degli allievi  
dell'Accademia militare di Torino fu so-  
speso per precauzioni sanitarie.  
Oggi un nuovo Consiglio dei ministri  
deliberò di rinforzare il presidio di Mes-  
sina, onde prevenire disordini ostili allo  
sbarco dei congedati, che già scontarono la  
quarantena.  
Le notizie sanitarie di Napoli contin-  
uano ad essere completamente rassicu-  
ranti.  
Dicesi che nel Consiglio plenario dei  
ministri, che avrà luogo il 20 corrente,  
si risolverà la questione dei segretari ge-  
nerali.  
**Fatti Diversi**  
**Citazione omessa.** — L'articolo di  
sabato: *Una critica del Governo popolare* è  
tolto dalla Gazzetta di Parma. Ne avvertiamo  
i lettori perché avevamo ohiata la citazione.  
Ciò dimenticammo facilmente i giornali, e questa  
mattina, per esempio, leggemo nell'*Euganeo*  
un articolo della Gazzetta di Venezia come tol-  
to dalla Gazzetta di Parma, la quale lo aveva  
riprodotto senza citarci, e pareva prevedesse e  
volesse anticipatamente vendicare la nostra om-  
missione d'ieri l'altro. Non abbiamo l'abitudine  
di far questi reclami, anzi siamo lieti che  
ciò che a noi pare utile inculcare sia ripetuto  
da altri, colle stesse parole, anche senza citare  
la fonte; ma lo facciamo questa volta, perché se  
qualche lettore padovano legge nell'*Euganeo*  
l'articolo della Gazzetta di Parma e si ricordi  
d'averlo letto nella Gazzetta di Venezia, non  
non creda, mancando la data, che questa l'ha dato  
come suo mentre era altrui.  
**Lapide a Cristoforo Colombo.** —  
L'Agenzia Stefani ci manda:  
Savona 15. — Fu inaugurata la lapide a  
Cristoforo Colombo sulla casa da lui abitata.  
**Lavori pubblici.** — Leggesi nel *Moni-  
tore delle Strade ferrate*:  
Tra gli affari sui quali il Consiglio supe-  
riore dei lavori pubblici si è pronunciato favo-  
revole, notiamo il seguente:

Progetto d'un ponte in ferro da costruirsi  
attraverso l'alveo del Bacchiglione da abban-  
donarsi a Brendolo (Venezia).  
**La strega, l'astrologo e il mago.**  
monografia di Francesco Tarducci. Un volume  
in 16.° di 210 pagine. È una narrazione storica  
ed aneddotica del più alto interesse. Ecce-  
lente grande curiosità, massime ora che l'ipnotismo  
richiama l'attenzione del pubblico. Una volta i  
Donati si facevano passare per stregoni, e fini-  
vano fra le torture e sul rogo. Ci sono in que-  
sto libro pagine da far fremere. L'autore della  
*Vita di Cristoforo Colombo* vi conferma la fama  
acquistata di ottimo e profondo scrittore e di  
brillante narratore. Oggi sua asserzione è con-  
provata da una citazione; ed egli riassume in  
pochi pagine una mole infinita di lettere curio-  
sissime.  
**Regali all'asilo infantile di Bel-  
luno.** — Leggesi nell'*Alpigniano*:  
I nostri deputati Alessandro cav. Pascolato  
e Luigi cav. Rizzardi spedirono in questi giorni  
preziosi regali per la fiera del nostro Asilo In-  
fantile. Una signora, che vuol rimanere inco-  
gnita, regalò allo stesso asilo un paio d'orecchini  
in diamanti; e il nob. uff. Giuseppe De Man-  
zoni inviò vari oggetti di pregevolissimo lavoro.  
Il Pio Istituto oltre a ciò pone ora tra i suoi  
più grandi benefattori il nob. dott. Andrea Pa-  
gani Cesa, che morendo lo lasciava erede della  
ospicua somma di cinquecento lire.  
**Un temporale spaventevole.** — Leg-  
gesi nell'*Euganeo*.  
I giornali del Veneto confermano le notizie  
che abbiamo dato sulle conseguenze del tem-  
porale di giovedì.  
Sopra tutta la zona di Ponte di Brenta fino  
a Mira, sul mezzogiorno cadde una grandine qua-  
le da moltissimi anni non erasi veduta l'eguale.  
I chicchi di tempesta erano grossi come noci e  
come uova, tali da rompere le tegole.  
Quanto alla campagna, è ridotta in uno  
stato desolante: la tempesta ha tutto devastato,  
distrutto.  
A San Sisto di Livenza, quando il tem-  
porale era appena principiato, un povero vecchio  
di ottant'anni, certo Antonio Pantarotto, se ne  
stava tranquillamente appoggiato alla barriera  
di ferro che fiancheggiava la riva di Corbolone.  
Il fulmine scoppiò a 200 metri di distan-  
za da dove era il pover'uomo, rasentò la bar-  
riera e colpì l'infelice vecchio alla tempia si-  
nistra, rendendolo all'istante cadavere. In quel  
momento egli stava annassando una presa di ta-  
bacco.  
In Friuli, fra Villalta e Fagnana, un ful-  
mine uccise due persone.  
Non ci consta che disgrazie simili siano  
avvenute nella nostra Provincia.  
**Notizie sanitarie.** — Togliamo dai giorna-  
li:  
**Provincia di Padova.** — Leggesi nell'*Eu-  
ganeo* in data del 15:  
Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15 ago-  
sto, in città casi 4, e nel suburbio casi nessuno.  
In Provincia: Albignasego casi 1 — Arre  
casi 1 — Borgoricco casi 2, morti 2 dei giorni  
precedenti — Camposampiero casi 1 — Carceri  
casi 6, morti 1 — Cartura casi 1 — Casale  
Scodosia morti 2 dei giorni precedenti — Ca-  
stelbaldo casi 4, morti 2, dei quali 1 dei giorni  
precedenti — Cervarese S. Croce casi 2, morti 1  
— Cittadella casi 3, morti 4, dei quali 2 dei giorni  
precedenti — Codovigo casi 1, morti 1 — Este  
morti 2 dei giorni precedenti — Maserà casi 2,  
morti 1 — Masi casi 3, morti 1 — Megliadino  
San Fidenzio casi 3, morti 3, dei quali 1 dei  
giorni precedenti — Merlara casi 1 — Mestrino  
casi 6, morti 3 — Monselice casi 1 — Piacenza  
d'Adige casi 1 — Piombino Dese casi 1 —  
Polverara casi 1, morti 1 dei giorni precedenti  
— Ponso casi 1, morti 1 dei giorni precedenti  
— Ponte S. Nicolò casi 1 — Rovolon casi 1 —  
S. Giorgio in Bosco casi 1, morti 1 — Santa  
Giustina in Colle morti 1 dei giorni precedenti  
— San Pietro Enga casi 1 — S. Urbano casi 4  
— Solesino casi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni  
precedenti — Tombolo casi 1 — Tribano casi 1  
— Vigodarzere casi 1.  
**Provincia di Rovigo.** — Bollettino sanitario  
della Prefettura del giorno 15 agosto:  
In città morti 1 dei giorni precedenti.  
In Provincia: Ramodipalo casi 2 — Adria  
casi 3 — Papozze casi 4 — Contarina casi 3  
— Crespano casi 1 — Ariano casi 3 — S. Mar-  
tino casi 5, morti 1 — Concediame casi 2 —  
Arqua casi 1 — Loreo morti 1 dei giorni pre-  
cedenti — Salara casi 1 — Borsara morti 1 dei  
giorni precedenti — Grignano morti 1 dei giorni  
precedenti — Ceneselli morti 1 dei giorni pre-  
cedenti — Taglio di Po casi 3, morti 1 — Ber-  
gantino casi 2 — Melara casi 2, morti 2, dei  
quali 1 dei giorni precedenti — Trecenta casi 6,  
morti 1 — Crocetta casi 1 — Villa d'Adige  
casi 2, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti  
— Badia morti 1 dei giorni precedenti — Vil-  
lanova Marchesana morti 1 dei giorni precedenti  
— Canaro casi 3, morti 1 — Guarda Veneta  
casi 2 — Lendinara casi 3, morti 3, dei quali 2  
dei giorni precedenti.  
**Provincia di Vicenza.** — Bollettino della  
Prefettura del giorno 15 agosto:  
In città casi 25, morti 8.  
In Provincia: Alberton cases 1, morti 1  
— Altavilla casi 1 — Arzignano casi 2, morti 2  
— Agugliaro casi 1, morti 1 — Bolzano Vi-  
centino morti 1 — Brendola casi 6, morti 2  
— Bressanvido casi 1, morti 1 — Cartigliano  
casi 1, morti 1 — Camisano casi 2, morti 1 —  
Cressano casi 2, morti 1 — Castegnero casi 1  
— Grignano casi 2 — Graneone casi 9 —  
Gambellara casi 2, morti 1 — Lonigo casi 2, mor-  
ti 1 — Longare cases 2, morti 3 — Montoro-  
casi 4 — Montebello casi 3, morti 1 —  
Marostica casi 13, morti 1 — Monticello case.  
Otto casi 2 — Novanta casi 5, morti 3 — Pojana  
casi 1, morti 1 — Quinto Vicentino casi 1 —  
Rosa casi 1 — Sarego casi 3 — Sandrigo casi 2  
— Valrovera casi 1 — Zovencodo casi 8 —  
Zermeghedo casi 1, morti 1.  
**Provincia di Verona.** — Leggesi nell'*Arena*  
in data del 15:  
In città, dal 13 al 14 agosto, casi 4.  
In Provincia: il giorno 12 casi 70, morti 21.  
Il giorno 13 casi 13, morti 6.  
**Provincia di Treviso.** — Bollettino della  
Prefettura del giorno 15 agosto:  
In città casi 2, morti 2.  
In Provincia: Caserano casi 4 — Castel-  
franco casi 6 — Castello di Godego casi 3 —  
Chiarano casi 1 — Loria casi 5 — Maser cases 1  
— Montebelluna casi 1 — Morgano casi 1 —  
Ormelle casi 4 — Pederobba casi 1, morti 1 —  
Quinto casi 1 — Resana casi 1, morti 1.

S. Bissio casi 2 — S. Lucia casi 2 — S. Ze-  
none casi 1 — Sernaglia casi 1 — Spresiano  
casi 2 — Susegana casi 4 — Trevignano  
casi 1 — Volpago casi 3.  
Totale dal principio dell'epidemia: Casi 3693,  
morti 1471, guariti 6229, in cura 393.  
**Provincia di Udine.** — Bollettino della Pre-  
fettura del 15 agosto:  
In città casi nessuno.  
In Provincia: Varmo casi 1 — Marano  
morti 1 — Bicinico casi 1 — Precenico casi 3  
— Morsano casi 1 — Fanna morti 1 — Lati-  
sana casi 1 — S. Martino casi 1 — Cordenons  
casi 1, morti 1 — Montereale casi 1, morti 1  
— Pavia casi 2 — Palazzolo casi 1, morti 2.  
Totale dal principio dell'epidemia: Casi 516,  
morti 264, guariti 150, in cura 102.  
**A Barletta.** — Dal giorno 12 al giorno 13:  
Casi 89, morti 43.  
**A Napoli.** — Telegrafano da Roma 13 alla  
Gazzetta del Popolo di Torino:  
A Napoli i casi sospetti finora accertati  
sono nove, e tutti verificatisi in individui re-  
duci dalle Puglie, dove maggiormente infierisce  
il colera.  
Di un caso avvenuto all'albergo dei poveri  
dubitasti fortemente che trattasi di colera. Degli  
altri otto casi, uno solo venne constatato di vero  
colera. Ma nessun altro caso avvenne all'infuori  
di questo.  
**Caso strano a Treviso.** — Nel Ba-  
liatico all'Ospedale ci furono 13 casi di colera.  
Il *Progresso* scrive:  
« Il fatto è strano: i casi in quei bambini  
del Batiatico si manifestarono e si succedettero  
rapidamente in poche ore. Poi più niente. Nes-  
suna delle balie ebbe nemmeno il più leggero  
sintomo colerico.  
« Inutile aggiungere che all'Ospedale furono  
adottati subito i più rigorosi provvedimenti di  
isolamento e di precauzione, e che i piccoli col-  
piti furono immediatamente portati al lazze-  
retto.  
« Al lazzeretto passarono pure due balie  
e due suore dell'Ospitale, ma solo per assistere  
i bambini.  
La Gazzetta di Treviso dal suo canto scrive:  
Continua ad essere argomento delle con-  
versazioni cittadine il fatto veramente grave av-  
venuto ieri all'Ospitale, dell'improvviso scoppio,  
cioè, del colera nella sala della sezione baliati-  
co. I colpiti, come dicevamo, furono sedici e i  
morti a stamane, se sono vere le notizie pub-  
bliche, sarebbero undici.  
Recitati più volte all'Ospitale per ulteriori  
informazioni sull'accaduto, nulla potemmo sa-  
pere, ma ci pare di qualche interesse la notizia  
che in questo, come del resto negli altri baliati-  
ci, i bambini venivano in parte nutriti anche  
artificialmente. Sta il fatto però che i colpiti si  
nutrivano col latte umano.  
Stamani ebbe luogo l'autopsia di parecchi  
cadaverini, ma ne ignoriamo ancora l'esito.  
**Per la salute pubblica.** — Leggesi  
nella Gazzetta di Treviso:  
Il rinnovarsi con troppa frequenza nella  
città di Parma di coliche saturnine, aventi cioè  
i caratteri dell'avvelenamento con piombo, ha  
indotto quel Municipio a far praticare un'ana-  
lisi chimica sui commestibili, e venne assodato  
che dette coliche provenivano dalle paste co-  
muni da minestra, le quali sono colorate in  
giallo col cromato di piombo!!  
Siccome le paste gialle si vendono da per  
tutto, e il pubblico anzi preferisce quelle alle  
bianche credendole impastate con le uova, così  
mettiamo in guardia i nostri lettori contro quel  
genere di pasta, che può riuscire fatale se tutta  
col cromato.  
**DAL GIULIO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.  
**REGIO LOTTO**  
**Estrazione del 14 agosto 1886:**  
VENEZIA. 49 — 89 — 52 — 41 — 62  
BARI. 42 — 72 — 34 — 75 — 87  
FIRENZE. 60 — 47 — 30 — 86 — 23  
MILANO. 39 — 15 — 40 — 25 — 22  
NAPOLI. 9 — 10 — 8 — 44 — 54  
PALERMO. 75 — 63 — 90 — 54 — 33  
ROMA. 77 — 29 — 21 — 90 — 80  
TORINO. 87 — 62 — 41 — 25 — 24  
**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
16 agosto 1886.  

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10	1	1	1	1	1	1	
5	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	
2	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	
1	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10	1	1	1	1	1	1	
5	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	
2	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	
1	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10	1	1	1	1	1	1	
5	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	
2	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	
1	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10	1	1	1	1	1	1	
5	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	
2	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	
1	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10	1	1	1	1	1	1	
5	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	
2	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	
1	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	

Nominati	PREZZI	Cambi		Cambi		Cambi	
		Contanti	A termine	Contanti	A termine	Contanti	A termine
1000	100	100	100	100	100	100	
500	50	50	50	50	50	50	
250	25	25	25	25	25	25	
100	10	10	10	10	10	10	
50	5	5	5	5	5	5	
25	2	2	2	2	2	2	
10							







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 6.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INFORMAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 17 AGOSTO

La dimostrazione del partito operaio belga a Bruxelles è passata domenica senza disordine materiale. Il Municipio è venuto a patti coi dimostranti, e ha ottenuto che si incaricassero del mantenimento dell'ordine essi medesimi, e non passassero innanzi al Palazzo Reale. Il Re e la Regina sono andati a Bruxelles e furono lodati come se si fossero esposti ad un grande pericolo. Fu riconosciuto in tutti i modi che la Corona e il Governo erano alla mercé dei dimostranti, i quali vennero da tutte le parti del Belgio a Bruxelles, a prezzi ridotti, vale a dire che è stata pagata parte del viaggio ai dimostranti perchè venissero in più gran numero, e la dimostrazione riuscisse più imponente.

Come l'individuo lotta per l'esistenza e per la gloria, i Governi lottano per la pace loro, o più propriamente per una giornata di pace, e a forza di sacrifici riescono a conquistare appunto una giornata di pace. Ma in questo modo confessano alle turbe, le quali amano i forti, che vivono sinché i nemici concedono loro vita, e che non v'è sacrificio per loro intollerabile, pur di avere un prolungamento di vita.

Questo è detto rispetto della libertà, ma non crediamo che nel rispetto alla libertà sia incluso anche il concorso del Governo, a rendere più imponenti le dimostrazioni che si fanno contro di esso e contro la società, cioè contro i grandi interessi che esso è chiamato a difendere.

Dopo una di queste giornate il Governo può respirare, come un viuto che ottiene un armistizio, ma dà ai suoi nemici la posizione privilegiata del vincitore che ha vinto una battaglia senza colpo ferire.

La tranquillità materiale è la tregua, della quale i nemici approfittano per preparare le battaglie future, ma la agitazione continua e va prendendo forma, colla complicità del Governo, il diritto degli agitatori.

I quali in questo caso chiedono il suffragio universale come punto d'appoggio per raggiungere il loro ideale sociale, del quale direi un saggio gli operai belgi, i quali, più o meno pagati degli operai degli altri paesi, per odio ai loro padroni, insensatamente distrussero le ricchezze dei padroni, che sono la loro vita e il loro benessere. Degli operai che guadagnano, come è provato che guadagnano gli operai belgi, si può dire il benessere, senza che la parola sia esagerata.

E un incoraggiamento a queste pazzie teoriche, la debolezza del Governo belga, e i dimostranti, i quali hanno fatto per un giorno al Governo l'elemosina della pace, minacciano naturalmente la guerra nel caso che le loro domande, che ora si degnano di esprimere in forma pacifica, non sieno accolte.

Impongo il suffragio universale per ora, e i liberali danno loro ragione, sebbene non sieno contenti in alcun luogo, ove il suffragio universale è fonte della rappresentanza della nazione.

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

S'intende che la donna negò tutto. Era uccello, è vero, per impostare una lettera diretta alla sua vecchia madre, ma in quanto a discorrere con un uomo e tanto meno baciarsi, non l'aveva mai fatto davvero! Oh, la verità femminile! Dalla parte di dietro del suo vestito di cotone colorato vedeva l'impronta di quattro dita e un pollice in buon terrore nero, perchè l'individuo, il quale aveva ceduto alle sue seduzioni, era il sotto giardiniere. Di questa prova terribile e convincentissima s'accorse Oscar, che, seduto accanto al tavolino, mentre Orazio rimproverava la ragazza, le vedeva le spalle. La donna rispose con impertinenza, ed i suoi padroni in modo molto dignitoso e calmo la licenziarono, dandole un mese di tempo a cercarsi un altro servizio.

Risolvette di prendere una donna più anziana e più seria, ed essendo forse un po' mortificati, permisero a miss Clauson di metter bocca nella faccenda.

Una mattina si presentò una donna mode-

Dappertutto i liberali rimpiangono il passato, il passato cioè, nel quale il suffragio era ristretto. Essi riconoscono la decadenza parlamentare della stessa Inghilterra, dopo che il suffragio fu allargato nelle città, come nelle campagne. In Italia, non è molto, i liberali deploravano che le due Camere peggiori fossero quelle che ebbero vita dopo la riforma elettorale. In Francia, la sovranità del numero è definita da pensatori di diverso colore, la vittoria della volgarità e della corruzione.

Le grandi assemblee politiche sono quelle che, elette dal suffragio ristretto, conquistano il suffragio per quelli che non l'hanno, e danno vita alle Assemblee, nelle quali il livello intellettuale e morale va sempre calando. Eppure, malgrado questi esempi, si fa il possibile, perchè tutti i paesi, senza eccezione, abbiano il suffragio universale, il quale serve ai partiti estremi, e rovina i partiti medi, che rappresentano, nella maggior parte dei casi, la ragione e la virtù. Noi siamo come viaggiatori paralizzati, i quali si trovano in un treno, che la capo evidentemente ad un precipizio, senza che alcuno si senta la forza o la volontà di fermarlo. Si va avanti, consoci, spaventati, ma impotenti.

Vengano a dire poi che il buon senso trionfa di tutte le esagerazioni, che la nazione reprime gli elementi torbidi che la minacciano! Nello stesso tempo s'impone ai Governi di lasciar fare, si alimenta l'orrore della repressione che li paralizza, e si dà alla rivoluzione la sicurezza, che per vincere non ha bisogno che di seguir le tradizioni sue, cioè intimidire.

Violenti che spaventano timidi; ecco lo spettacolo che ci offrono le società nei paesi lontani. Quanto ai cittadini, che intervengono per la tutela del loro diritto, e reprimono, magari colla forza, questo è un mito nei paesi latini, ove si chiede tutto al Governo, pur impedendogli di far nulla, e disarmandolo contro tutte le rivoluzioni. Il Belgio avrà anch'esso il suffragio universale, del quale nessun paese che l'ha ottenuto è contento. L'esperienza non vuol dir nulla, in quest'epoca di esperimenti continui, quanto inutili. Si sa ch'è un male, ma il male sarà e nessuno farà un passo per evitarlo. La rivoluzione intanto continua la sua tradizione, quella di sollevare sempre nuovi problemi che la società umana è impotente a risolvere.

## Nostre corrispondenze private.

Roma, 14 agosto 1886.

(?) Ripeto ciò che dissi altra volta, che c'è ancora per fortuna d'Italia una zavorra di buon senso, la quale impedisce il naufragio, sebbene la nave che contiene e conduce le sorti della nazione corra per mare infido in mezzo a scogli ed a vortici.

L'agitazione per il Coccepieller è cessata. Era una bolla di sapone, e doveva scoppiare. Se il Governo, che fece atto di giusta autorità e di sagace politica rifiutando la liberazione di lui, e con temperati ma fermi provvedimenti impedendo le carnevalistiche dimostrazioni, vorrà mantenuto a qualunque costo il programma — tutto nella legge, nulla fuori della legge — stia sicuro che avrà il plauso e il concorso delle

sta e pallida, che, avendo sentito dire che i Falbert cercavano una bambina, era venuta ad offrir loro i suoi servizi. Non poteva far vedere nessun buon servizio, perchè negli ultimi anni era vissuta in casa propria, ma molte persone potevano attestare della sua onestà. Ai Falbert piacque molto l'aspetto di quella donna, e le sue maniere; ma quando apprese che non veniva calda calda da un altro servizio, cominciarono a bisbigliare tra loro, esitanti ed incerti. Orazio l'esaminò attentamente coll'occhiale. — Mi pare di avervi veduta un'altra volta, disse egli.

— Sissignore. Stavo molti anni addietro col signor Norton di Cavendish Square. Vi ho visto spesso in quella casa.

Disse d'esser vedova, e di chiamarsi Miller. Parlava bene e con quel tuono rispettoso che ai Falbert piaceva tanto. Se avessero potuto rassegnarsi alla mancanza del bersaglio, negando a se stessi il piacere d'interrogare a lungo una padrona precedente, quella donna avrebbe proprio fatto al caso loro.

Beatrice non ne dubitava punto; e siccome le poche ricerche che si poterono fare furono soddisfacenti, la Miller fu installata nel posto della fragile creatura, la cui scappata col giardiniere aveva abbassato l'intenzione morale di tutta la casa. Una ragazza scostumata in casa di un celibe significa rovina generale.

Ma la Miller era una donna, ben diversa. A miss Clauson parve subito una perfezione, svelta, buona, esperta, e di più adattissima all'occasione a far l'ufficio di cameriera ad una signora. A Whitaker riuscì simpatica; era una collaboratrice secondo il suo cuore; era una collaboratrice secondo il suo cuore; era una collaboratrice secondo il suo cuore; era una collaboratrice secondo il suo cuore.

maggioranza, ora sopraffatta od intimidita, le quali riprenderanno l'efficace loro azione quando si sentiranno sostenute e difese.

Se alle baccanti e morbosa allegrezza per la elezione dello Sbarbero si fosse opposto una eguale risolutezza, forse la Camera avrebbe preso altra deliberazione, allora; e non si avrebbe avuto quest'altra umiliazione del vederlo legislativo nel Parlamento; ed ora burlarsi, insultando, della giustizia italiana, cui condannato, ma viceversa libero in suo paese, è un trionfo.

Altra prova di buon senso si è avuta in questi giorni da parte d'una stampa e d'un pubblico, cui piace lo scandalo, tanto che vi si tuffano dentro come fosse onda limpida e fresca. All'assoluzione del Des Dorières e dei fratelli Vecchi nessuno veramente plaudì. Si sarà sbagliata la procedura d'istruzione, sì bene il verdetto non poteva che essere negativo per le dichiarazioni contraddittorie dei testimoni, pel doloroso spettacolo di disaccordo e d'indisciplina dato da alcuni capi di servizio dell'armata. Il pubblico non discute il verdetto, e lascia alla coscienza dei testimoni la responsabilità del voto. Ma tutti sentono, e lo sentono nel supremo amore della unità e indipendenza della patria, che vendere segreti (quali che siano) non importa; indifferenti non erano se si pagavano; che interessano la difesa d'Italia; associarsi in questa ignobile impresa ad un uomo, che, volentieri o no, fu tra le schiere tristemente famose del Lamoricière; associarsi a lui, che, nel giorno della liberazione di Roma era costretto a cedere nell'ombra, ed era corrispondente di giornali manifestamente nemici; tutti sentono che, se nella rigida applicazione di un articolo del Codice può non costituire reato, è censurabile azione per la coscienza morale di cittadini e d'Italia.

Poi da questo oscuro e confuso processo non sorge, come giustamente avverti taluno, lo spettro d'un sospetto angoscioso; che, cioè, altri segreti, e più gravi, sieno stati da altri comunicati, e che di queste infedeltà non sia rimasta poi traccia?

Ciò non sarà; e ogni onesto italiano deve augurare che non sia. Ma questo medesimo dubbio spiega anche meglio i silenzi pieni di significazione, mantenuti, con assai buon senso, dalla stampa e dal pubblico.

Roma s'interessa di molto a quello scongiro processo di Ancona, che ora finalmente è agli sgoccioli. Le arringhe dell'avvocato difensore del Lopez dispensano da ogni censura. Basta leggerle. Lo Zanardelli scrisse un dotto libro sull'Avvocato, e col forte e dialettico ingegno scrisse cose alte e degne di lui. Vorrei potergli domandare in confidenziale colloquio come giudica ora l'esercizio dell'avvocatura, l'ufficio nobilissimo del difensore di fronte ai quotidiani esempi. E uno spettacolo, da cui ogni onesto ritrae sdegno lo sguardo.

Ma lasciamo, se vi piace, la livida palude, che nasconde le sue putride acque sotto una bugiarda vegetazione; e navighiamo pel mare glauco e scintillante dell'arte.

Il nuovo teatrino della commedia nazionale nel riveduto dispiace. I difetti, né lievi, rimangono; però abituandoci l'occhio, la piccolezza della scena e della sala torna meno sensibile; e l'impressione dell'insieme è gradevole molto.

Di due produzioni qui per la prima volta rappresentate parlerò brevemente. La *resa e discrezione*, commedia in quattro atti del Giacosa, fu ripetuta molte sere, e piacque. Questa lieta accoglienza è dovuta principalmente al dialogo brillante, alla facile sceneggiatura, a qualche situazione arrischiata, ma efficace: — perchè, sinceramente, il protagonista, un dottor Sarni, è una figura ricicata su altre, su molte; e l'impresa che gli propone la marchesa Elena di Roviglia, è un vecchio ciarpiame del teatro convenzionale. Manca la novità del concetto, e manca a quel Sarni muscoli e nervi e fosforo nel cervello per essere veramente un giovane dotto e serio. Una sola scena è profondamente pensata, e tracciata con forte magistero d'arti-

fossore sempre intenti a sorvegliarla attentamente, non trovarono nulla da ridire sulla sua condotta, e quando, alla fine di due mesi, si furono accorti che aveva consumato meno sapone, quattro penny di meno, che non ne aveva consumato nella sua breve dimora in casa l'altra donna, cominciarono a credere di aver proprio trovato un tesoro.

E il bimbo è più pulito di prima, osservò Oscar ad Orazio. Scommetto che quella ragazza lasciava il sapone nell'acqua calda senza rammentarsi più di levarlo.

L'ultimo mese d'inverno ed i mesi di primavera passarono molto tranquillamente ad Hazlewood House. Ogni tanto i Falbert andavano colla nipote a pranzo da qualcuno delle migliori famiglie dei dintorni, ed in cambio i Falbert invitavano a pranzo le migliori famiglie. La meraviglia del pubblico per la comparsa del bambino era quasi cessata. Tutti, s'intende, sentivano che doveva appartenere a qualcuno, ma a chi nessuno lo sapeva. Se vi fu scandalo, i due sereni fratelli non se ne accorsero. E vero che la vecchia lady Bowker, importantissimo personaggio, fece loro una visita apposta per scoprire tutta la faccenda; avendo essa conosciuto i Falbert da bambini, si credeva autorizzata a chiedere loro francamente una spiegazione. La gente che vi ha conosciuto da bambini è per solito una gran scettica.

Disse loro che desiderava di parlare in confidenza, e Beatrice uscì. Allora la vecchia signora, volgendosi prima all'uno, e poi all'altro dei due fratelli dal viso serio e lungo, disse loro:

— Sentite, Orazio, sentite, Oscar: che significa questa faccenda? Di chi è il ragazzo sul quale fate tanto chissà?

— Non abbiamo mai fatto chissà su nulla, rispose Oscar in aria di negazione.

sta, quella che chiude il terzo atto tra Sarni e la marchesa.

Il *Chamillac*, commedia in cinque atti del Feuillel si è ripetuta, ma in verità con poco o punto favore del pubblico. Non è lavoro né volgare né facile. È degno anzi dell'illustre autore; ma all'analisi psicologica ed artistica non regge sicuramente. Piace come preparazione all'intercizio del dramma il primo atto. Vi sono alcune scene bellissime. Paffida caricatura di bozzetti celebri, tra cui ricordo quelli in *Serafina la devota* e nel *Mondo della noia*, è la seduzione di Gertrude e la presenza di Chamillac, nel secondo atto, che si chiude però con una scena di molto effetto tra la vedova Giovanna di Fryar e suo fratello Maurizio de la Bartherie. Il momento splendido della commedia è il terzo atto, degno di Feuillel e degno della grande arte francese. Non bello è il quarto; e tutto il quinto è una infelicitissima cosa. Se ci si pensa, pare persino grottesco; e si chiude non in un gentile idillio d'amore come taluno ha detto, ma con uno di quegli effetti a colpi di tamburo, che può sollevare l'applauso in una platea popolare, ma è accolto in silenzio nell'elegante tempio dell'arte fine e corretta.

Poi questo Chamillac è disegnato bene, ma scolpito non è. Arieggia un po' il ciarlatano; né certo è l'umano filosofo che indolge le colpe degli altri, e volentieri perdona, memore di quella santa ed amorosa parola del Vangelo, che tutti sanno.

È una miscela di vecchi tipi in quest'uomo, che lo rendono convenzionale antipatico. Dice delle insolenze a signore che appena conosce; fa il predicatore col padrone di casa, e lo sberle per qualche suo peccatuccio, mentre egli, lo Chamillac, giovane e celibe e solo, anche colle migliori intenzioni, porge argomenti a sospetti e a censure, accogliendo nel suo palazzo dame e pedine, di quelle che cercano e aspettano di essere riabilitate.

Poi che bisogno c'era per salvare una Sofia le Dieu, ballerina d'ultimo grado, e modella a tempo perduto, di darle promessa di matrimonio? E la bizzarria del fatto è tanto maggiore perchè non solo non l'ama quando la commedia incomincia, ma non risulta che l'avesse mai veramente; anzi in quel disgraziato quinto atto se la vede comparire dimani a braccetto del suo amico il pittore Hugonnet, sente che erano allora allora tornati, marito e moglie, dall'ufficio del sindaco; e trova tutto ciò naturale, né prova dispetto, né soffrire.

Chi ricorda quel ricamo finissimo di sentimenti e di pensieri, che splende di un'azzurra luce nelle *Idee della signora D'Aubray* del Du mas figlio, non può non trovare goffi, pesanti, gradasso questo Chamillac, che si compiace di far sapere che il suo cameriere è un assassino graziato, il suo cuoco un ricattatore, un omicida il cochiere, ladri e ladroncelli i suoi servitori; e... lasciamo il servizio femminile in di sparte.

Che carità è mai costata di decodare il passato dei suoi dipendenti con oscura sollecitudine? Che modo è costato di riabilitarli?

Il generale de la Bartherie, il padre della vedova, idealmente amato da Chamillac, è un fanfarone molto innocuo, il solito stampo dei generali da commedia; una specie di Boulanger, poiché questo nome nel quarto d'ora presente è di moda.

La Compagnia nazionale recita bene, con molta correttezza ed assai affiatamento. Molto lusso di scena, e convenienza ed ordine in tutto. Il Bracci, il Reinach, il Leigh sono attori valenti e simpaticissimi. — Delle attrici ricorderò questa volta soltanto la Glech, per dirne molto bene, come merita, e per fare una osservazione che non so se altri abbia fatta.

È manifesta, costante la imitazione in lei della Duse. Si direbbe che ne studiò attentamente gli atti, i movimenti. Muove la sottile e graziosa persona spesso con quell'atto di abbandono, che accenna a cadere, anche cerca un appoggio nei mobili e negli oggetti che le stanno d'intorno; agita in modo strano e spinge innanzi le braccia; assai di frequente si reca le mani sul viso, sugli occhi; parlando guarda in alto, o altrove, con l'occhio smarrito; emette la voce con scatti e cadenze uniformi.

Non tutte coteste cose piacciono neppure a me, ammiratore suo, nella Duse. Ma sono proprie di lei, costituiscono parte di quella sua individualità nervosa e stravagante; perciò si perdono facilmente. Anzi sono qualche cosa di caratteristico, di personale; e, se sono veramente difetti, vengono poi compensati dalle qualità grandi e singolari dell'attrice. Ma chi imita non è in queste medesime condizioni; per imitare deve fare uno sforzo; — e l'imitazione va sempre al di là, e può diventare una caricatura.

Che bisogno ha la Glech di fare cotesto, immobilizzandosi nel coprire, e mortificando l'ingegno, che avrebbe agito e disposto a percorrere la luminosa curva dell'arte?

Vorrei ch'essa leggesse queste mie osservazioni; perchè, pregiando le qualità sue molte di distinta attrice, credo ch'essa potrebbe ottenere maggiore plauso, e prepararsi un sicuro e lieto avvenire, se, tralasciando da umilianti imitazioni, interpretasse l'arte nel modo che le ragiona nella mente e nel cuore.

Continua nel palazzo delle belle arti la esposizione dei progetti presentati al nuovo concorso del grande palazzo di giustizia da costruire nel vasto e simpatico quartiere dei Prati di Castello.

Non li ho esaminati, né avrei competenza per esaminarli, nella parte tecnica, nella interna distribuzione, nella divisione delle aree, e in tutto quel molto, insomma, che costituisce un progetto speciale di costruzione. Ma nella parte artistica, in ciò che è armonia e proporzione di linee, e in ciò che è bello, donde scaturisce il pensiero dell'architetto, la povertà è grande. Mi parve, o m'ingannò perchè il mio esame fu rapido assai, che nessuno s'innalzò oltre quelle mediocrità di concetto, che costituiscono la nota media dell'arte odierna.

La libera Italia è in Roma da sedici anni, e di monumenti moderni diede il palazzo delle finanze e quello delle belle arti. Sono opere degne dell'Italia e di Roma? — Il silenzio è già una risposta.

La inaugurazione del monumento a La Marmora in Biella.

La Gazzetta Piemontese ha i seguenti discorsi:

Biella 13. — Oggi, vigilia della battaglia della Cernaia, Biella solennemente inaugura il monumento ad Alfonso La Marmora, che della spedizione di Crimea fu glorioso duce.

La città pare trasformata; Biella industrie, operosa, oggi riposa e festeggia.

Cogli ultimi treni d'ieri sera e coi primi di stamane sono giunte numerose rappresentanze; la città, imbandierata, è animatissima.

E un via via di bandiere di Associazioni, di musiche, di rappresentanze, ecc. I muri delle case sono tappezzati di manifesti patriottici.

Il tempo è bello.

Uscendo appena dalla Stazione, si presenta la statua inaugurata di Alfonso La Marmora, fra le aiuole del giardino, ed è di fronte alla ferrovia.

Essa è nascosta da un ampio velario. D'attorno stanno pennoni e orifiamme e più in largo vi hanno i palchi destinati al Principe Amedeo, che viene a rappresentare il Re, alle rappresentanze della Camera e del Senato, alle Autorità, agli invitati, ed infine i palchi per pubblico a pagamento.

Biella 15. — Alle ore 11 la folla comincia ad accalcarsi presso la Stazione in attesa dell'arrivo del Principe Amedeo, che deve giungere alle ore 11.45 col convoglio ordinario da Torino.

— Ma se non lo sappiamo.

— Sì lo sapete; via, ditemelo, da gente di garbo.

Essi ripeterono la loro semplice affermazione, soggiungendo soltanto che l'avevano tanto perchè Beatrice s'era mostrata molto desiderosa di tuerlo; anche perchè speravano che col tempo si spiegasse il mistero, ed anche perchè quel bell'angioletto aveva loro ispirato interesse e compassione.

— Non credo neppure una parola di quello che dite, riprese bruscamente lady Bowker alzandosi per andarsene. I fratelli sorrisero calmi e tranquilli.

— Se nascerà uno scandalo sarà tutta colpa vostra, continuò a dire la visitatrice, ed essi continuarono a sorridere.

— Cara lady Bowker, disse Orazio con dolcezza, c'inviterei ancora a pranzo qualche volta?

— Certamente.

— E seguiterebbe anche ad onorare Hazlewood House della vostra presenza?

— Sì, quando m'inviterei.

— Allora, riprese Orazio, avremo coraggio di affrontare tutte le diatribe del mondo.

Lady Bowker se n'andò di pessimo umore; ma più sicura di prima che il bambino dovesse appartenere a qualcuno. Anzi si condusse in modo da far credere a molta gente ch'essa conosceva il segreto.

— Lady Bowker qualche volta è un po' volgare, osservò con tristezza Orazio.

— E vero, disse Oscar.

Pei due gentiluomini l'esser costretti ad accusare di volgarità una persona che apparteneva alla più alta aristocrazia, era una cosa dolorosa; ma erano uomini coscienti, i quali dicevano sempre la verità, anche quando essa straziava i loro sentimenti. (Continua.)



Sul piazzale della Stazione fa il servizio d'onore una compagnia del 57.° reggimento fanteria, che ha mandato qui ieri sera, col treno delle 4.15, un intero battaglione.

Il restante della truppa è schierato nell'interno della Stazione colla musica e la bandiera. In piazza sono pure alcuni carabinieri a cavallo ed altri a piedi comandati da un tenente, e numerose guardie di pubblica sicurezza.

Nell'interno della Stazione, alquanto prima dell'arrivo, sono radunate le autorità e le rap- presentanze.

Si notano fra esse il prefetto di Novara, comm. Pissavini, il sotto-prefetto Salvetti e vari funzionari della Prefettura, il sindaco di Biella, Guelpa, colla giunta municipale, i deputati Trompeo, Mosca, Sella, Carioni, Chiala, Boselli, Chis- vosca, i senatori Pettinengo, Valfrè, San Martino, l'ing. Perazzi, presidente del Consiglio provin- ciale di Novara, il presidente del Tribunale di Biella, il signor Sario Di Biondetti, procuratore del Re, vari ufficiali superiori del presidio di Novara e del distaccamento di Biella, i sindaci capoluogo di circondario, consiglieri comunali, eccetera.

Le rappresentanze delle Società operaie colle bandiere erano schierate fuori della Stazione.

Alle ore 11 il treno entra nella Stazione. Le Autorità ricevute si portano presso la vettura-salotto, dalla quale scendono il Principe Amedeo, vestito in alta tenuta da generale, il Principe Tommaso, in divisa di capitano di marina, e parecchi ufficiali del loro seguito.

I Principi entrano nella sala della Stazione elegantemente addobbata; ivi si fermano alcuni istanti a conversare affabilmente con quanti stanno loro vicino.

Usciti dalla Stazione, i Principi si recano sul palco reale. L'aspetto dei giardini, sul cui fondo verde staccano stupendamente i colori vivaci dei drappi e delle bandiere, e intorno ai quali si muove una gran folla, è imponente.

V'è un infinito numero di signore in eleganti e graziose toilette d'estate.

La truppa rende gli onori militari.

Viene calata la tela che copre il monumento. Questo rappresenta il La Marmora in divisa di generale d'armata sarda. Il generale sta ritto all'impiedi, lo sguardo dritto innanzi, la gamba sinistra alquanto avanzata. Colla mano manca tiene sganciata e riposta nel fodero la sciabola, colla destra, pure distesa lungo il corpo, regge l'antico cappello a due punte applicato contro la coscia.

La statua in bronzo, grande due volte il vero, è alta 3 metri e 80 centimetri. Il basamento, alto 5 metri, si compone di una base a gradini e di un cubo arricchito da gole e fregi rappresentante sciebole, spade e fronde di quercia e d'alloro.

I due bassorilievi del monumento rappre- sentano l'uno il La Marmora che comanda l'at- tacco a San Martino, l'altro il La Marmora che soccorre alcuni poverelli.

Come si sa, il monumento è opera del Ta- bacchi, e venne fuso dall'artista Speriati.

Le due iscrizioni del monumento, dettate dal Chiaves, suonano così:

Delle patrie milizie — Ordinatore supremo — Poi capo del governo — Continuando l'o- pera di Camillo Cavour — La fortuna d'Italia — Già da lui risollevate — Nella Crimea — Resse ed avvicinò — Agli auspicati destini.

Qualunque la prova — Chiesta al suo cuore — Alla sua fama — Nei nomi insuperabili — Del Re e della Patria — Mai non si arrestò — A misurare il cemento — Consolò le ore tristi — Beneficando.

Nel momento in cui cade la tela e la vene- rata figura del grande italiano appare agli sguardi della folla, scoppia un applauso fragoroso.

Prende primo la parola l'ing. Moggia, espo- nendo i lavori del Comitato promotore del monu- mento; quindi il comm. conte Luigi Avogadro di Quaregna, maggior generale comandante del 12.° Corpo d'armata, legge il discorso ufficiale di inaugurazione, e narra la vita e i fasti di Alfonso La Marmora, soldato, uomo di Stato e patriota.

Il discorso, a fondo puramente storico, parve alquanto freddo.

Parlano in seguito Pettinengo per il Se- nato; Trompeo per la Camera; Pissavini a nome del Governo; Guelpa a nome della città di Biella.

I Principi complimentano gli oratori e di- scorrono con le dame.

Il Principe Amedeo manifesta a Tabacchi la sua ammirazione, mentre, seguito da nume- roso e brillante corteo, esamina da ogni lato il monumento.

Quindi ha luogo la formalità della lettura e della firma del verbale di consegna del monu- mento.

Il Principe Amedeo passa singolarmente in rivista le Società operaie, fermandosi a parlare con tutti. Al tocco e mezzo riparte salutato dalla folla.

Alle ore due, nelle sale del Municipio, ha luogo una refezione d'onore offerta agli invitati.

Biella 15. — Alla fine del banchetto ha luogo, sotto al palazzo civico, un concerto mu- sicale.

Al levar delle mense pronunciano brindisi il sindaco Guelpa, il generale Pettinengo, l'onore- vole Trompeo, il prefetto Pissavini, l'onore- vole Curioni, il generale Quaregna, il professore Grossi, l'onore. Chiaves, che parla felicissimo, e a cui viene fatta una ovazione, e Giuseppe Giacosa.

Pettinengo ricorda gli amici di La Mar- mora, Valfrè, Pettiti e Chiala. Questi ringraziano. Parlano ancora Cornale e Serralunga.

La casa Claparède.

Telegrafano da Livorno 16 alla Nazione: Il Rospo Volante ha un articolo, nel quale vengono offerti i seguenti dati intorno alla casa Claparède.

Essa possiede 12 milioni di capitale; lavo- ra ogni anno per somme di gran valore col Ministero della marina di Francia; le apparte- gono le cannoniere che hanno preso parte alla guerra del Tonchino; la Russia e il Giappone le hanno più volte affidate importanti commis- sioni; possiede uno stupendo ufficio a St Denis e un bellissimo cantiere a Rouen.

Il bel cantiere fu varato ultimamente un incrociatore, di cui all'articolista sfugge il nome.

L'articolo conclude: non è strano che l'au- torità inquisitrice ignorasse queste cose, parte delle quali erano così facili ad essere sapute, che bastava aprire l'Almanacco Botin per co- noscerle?!!

Non è vero.

Non è vero, dice la Provincia di Brescia, quello che annunciano alcuni giornali di Mila- no, Lombardia, Italia, Secolo, che, cioè, al vic-

brigadiere Salati, l'uccisore del povero dott. Pie- schi, sia stata concessa la libertà provvisoria.

Ci consta che non l'ha neppure chiesta, e che trovasi tuttora nelle nostre carceri giudizi- arie, come annunciammo venerdì scorso.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Contro la lingua italiana in Dalmazia.

Scrivono da Zara alla N. F. Presse che i deputati dalmati al Consiglio dell'Impero stan- no preparando un memoriale, che conterrà i desiderii del partito nazionale croato della Dal- mazia, e che verrà presentato al Governo ancora prima della riapertura del Parlamento. I signori Claich e consorti faranno dipendere la loro ri- comparsa al Parlamento dalle dichiarazioni che sarà per fare il Governo all'atto della presen- tazione di questo memoriale. Il quale, come si accerta, si occupa precipuamente dell'ulteriore limitazione dell'uso della lingua italiana presso le Autorità dello Stato ed autonome della Dal- mazia.

Com'è noto, i conchiusi rispettivi presi dalla Dieta dalmata non hanno ancora ottenuto la sanzione del Governo.

#### RUSSIA

##### Il brindisi auto.

Un recente dispaccio da Pietroburgo alla W. A. Zeitung dice che la stampa della capitale russa, che non ha saputo ancora superare la stizza per il pieno accordo testé stabilito fra l'Austria e la Germania, designa il « brindisi senza parole » dei due Sovrani quale il mo- mento più importante del convegno di Gastein.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

##### Ispezione ferroviaria.

L'Arena di Verona, con una cortesia di forme, della quale le siamo grati, ri- sponde al nostro articolo di sabato decoro- so su questo argomento, articolo che le è sembrato stranissimo e che le ha fatto dolorosa sorpresa.

L'ottimo giornale veronese, per pro- vare che noi abbiamo torto, ritesse la sto- ria — però punto esattamente e giran- do i punti più scabrosi — della uggiosa questione.

La storia vera è quella che abbiamo pubblicato nel nostro N. 177 e che l'A- rena ha lasciato passare.

Del resto, storia a parte, ora la que- stione si riduce a questo: a Verona si fa di tutto per procrastinare il trasporto a Venezia di quella Terza Sezione, che a- vrebbe dovuto essere qui nel mese di no- vembre dell'anno scorso. Si è parlato pri- ma di sei mesi di ritardo: questi spirano in aprile; si è dilazionato ancora e, clatin clatin, siamo alla seconda metà d'agosto, e ci troviamo nella stessa con- dizione, cioè al limbo.

Venivamo assicurati che l'installamen- to della tanto combattuta Terza Sezione a Venezia verrebbe compiuto, appena i muri perimetrali delle officine, in costru- zione avanzata a Verona, avranno tocco la loro massima altezza, ma anche questo, stando almeno a quanto dice l'Arena, sem- bra illusorio. Si vogliono perfettamente com- plete quelle officine prima che a quei 40 po- veri travet sia permesso di partire, e do- po — se si arrivasse per disgrazia simo a quel punto — ci aspetteremmo di vede- re accampato il diritto — prima del grande distacco — di un periodo d'anni di prova per constatare se il beneficio compensa il danno, e vedere spiegata chiaramente l'incognita, cioè se 200 operai, economi- camente parlando, compensano 40 travet.

Quei poveri 40 travet sono nelle in- dentiche condizioni che si trovarono gli ebrei all'epoca di Faraone, colla differen- za che non hanno alla testa un Mosè!

Ma, fuori di celia, non pare all'A- rena, in coscienza, che questa questione sia dalla sua parte assai, ma assai piccina?

La Terza Sezione — non c'è no — dev'essere trasportata a Venezia: lo esi- gono i bisogni del commercio non di Ve- nezia solo, ma dell'intera regione veneta, e poi è cosa stabilita, sulla quale non si può tornar sopra decentemente.

Menare così il cau per l'aria per ri- tardare il compimento di un fatto, che deve pur avvenire, e ciò sotto il pretesto di risparmiare all'opulenta Verona il danno di una quarantina di impiegati di meno, è cosa che non va, specie di fronte ad un compenso che le assicura con l'impie- go di 200 operai di più un notevole van- taggio.

Per trovare una giustificazione biso- gna cararla nel pantiglio, e in questo la città sorella ha torto, specialmente fa- cendo a danno di Venezia una questione tanto piccola. E perchè mai essa non fece la stessa questione per la Sezione data a Foggia o per quella data a Firenze?

L'Arena, la quale ha tanto buon sen- so, non deve disconoscere che la ragione è da parte nostra, e che il nodo della questione ora è qui, proprio qui: nel pantiglio, non nella equità!

Venezia industriale. — L'altro gior- no, e per la ristrettezza del tempo, e per la im- possibilità, riferendo aridamente sui lavori del Consiglio comunale, di diffonderci su di uno speciale argomento e su di un solo oratore, abbiamo accennato di volo a quanto disse il con- sigliere Fornoni; ma, vista l'importanza delle cose da lui dette, riconosciamo l'assen- tatezza e l'opportunità di esse, troviamo che valga la pena di ritornare su quella interessantissima seduta per rilevare al giusto valore il suo punto più saliente.

Il senatore Fornoni ha una doppia fortuna: di avere, cioè, le idee molto chiare, e di posse- dere l'arte di esporle semplicemente e lucidi- ssimamente.

Allorché taluni consiglieri, nella discussione

avvenuta sulla cessione dell'isola di Sant'Elena alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, prendendo d'occhio le grandi linee del- l'affare, rimpicciolirono di tanto la questione, occupandosi di questo o di quest'altro piccolo ed insignificante vantaggio, l'egregio uomo al- zava, e con quella semplicità di linguaggio che è tutta sua, diceva press'a poco così:

« Signori, certo come non si discutono, ma si sentono, e quelle che oggi ci occupano e tra queste. Io non mi curo più che tanto dei parti- colari: sento invece immenso piacere perchè qua- si affare assicura a Venezia l'esistenza di un cantiere navale capace di grandi costruzioni in ferro. È un gran fatto questo.

« Mi auguro che la Società Veneta, che è meritoriamente tanto fortunata, facendo natu- ralmente il suo interesse, faccia anche quello di Venezia; ma, quando anche ciò non fosse, che può avvenire di male?

« Quando le industrie sono piantate esse non cessano per vicende transitorie di irradiare del gran bene. — Una Società di costruzioni, una grande officina, uno stabilimento qualunque, un Colofino possono benissimo fare sulle prime dei cattivi affari: gli azionisti ne risentiranno il danno e la proprietà potrà tramutarsi cadendo l'officina, il cantiere, il colofino nelle mani di rivale, i quali acquisteranno quegli enti a prezzi vantaggiosi che ne assicureranno l'esistenza.

« Ma il grande obiettivo sarà sempre rag- giunto, perchè quegli Stabilimenti resteranno con vantaggio morale e materiale della città: in essi si continuerà a lavorare, e la classe o- peraria ne risentirà sempre del bene.

« Queste parole, che noi riassumiamo mala- mente, perchè il senatore Fornoni le disse con ben maggiore efficacia, furono accolte favorevol- mente dal Consiglio e con un caldo applauso da parte del pubblico che assisteva alla seduta, applauso che faceva prova dell'impressione fa- vorabile ch'esse avevano fatto negli animi.

« Quelle parole, oltre che per la loro bontà intrinseca, ritraevano un grande valore anche per il fatto che uscivano dalla bocca di un uo- mo, il quale avvalorò sempre coi fatti i suoi co- vincimenti; perchè non fu impresa industriale sorta a Venezia in questo ventennio che non abbia avuto nel senatore Fornoni morale e ma- teriale concorso. E pura giustizia rilevare.

« Concludiamo col dire che Venezia indu- striale da uomini del valore del senatore For- noni non può avere che dei grandi aiuti.

Inaugurazione della lapide Oli- vetti all'Ospedale civile. — Ognuno rammenta e rammenterà sempre lo splendido tratto di beneficenza compiuto dal cav. Giusep- pe Olivetti in omaggio alla memoria del suo Carlo, l'unico figlio suo rapitogli dalla morte nell'età di 20 anni.

« Questa mattina, ricorrendo il primo anni- versario della morte di Carlo Olivetti, all'Ospe- dale civile fu inaugurata la lapide, dono dei medici dell'Ospedale stesso, che tramanderà ai venturi l'atto nobilissimo del cav. Giusep- pe Olivetti. Vi assistevano: l'assessore Ci- polatto comm. Massimiliano, per il Municipio; il cav. Allegri per la Deputazione provinciale col segretario cav. Valsecchi e col vicesegretario dott. Allegri; il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale; il comm. Colombo per l'avvoca- tura erariale; il comm. Bernardi ed altri per la Congregazione di Carità; il dott. Calzoni, per gli Esposti, tutti i medici primari e secondari, e tutto il personale dell'Ospedale.

« Allo scoprimento della lapide, il medico is- pettore dott. Calza leggendo per primo il seguen- te discorso:

« Signori.

« Se vi ha qualche cosa che sembri strap- pare vittoriosamente una vittima alla morte, e prolungare al di là della tomba, e ad onta della tomba, una cara vita adorata, è certa- mente il sapere che la memoria di colui che si piange, anziché spenta nel cuore degli uomini, è da essi con affetto riconoscente coltivata e benedetta. Se così è, o signori, si può dire di Carlo Olivetti, come del poeta latino, che non è morto tutto; perchè tanta e così larga parte di lui sopravvive nella splendida opera di bene- ficenza che il padre suo gli dedicava.

« E, in verità, chi abbia conosciuto Carlo Olivetti dirà che, con pietosa sagacia, il cuore paterno, pure in momenti di suprema angoscia, seppe scegliere il modo più acconcio a tramandare carissimo il nome; poichè nulla poteva appagare l'elettrissimo animo dello sventurato giovane meglio che il conforto e il sollievo delle altrui miserie.

« Che se a perenne tributo non di sola la- grime volle il padre innalzare al dilettissimo suo un monumento più degno e più duraturo della pietra e del bronzo, noi pensiamo che quando gli saranno rese in lacrime di ricono- scenza e di benedizione le sue lacrime di dolore, potrà parergli non esser più tutto solo nel tutto abbandonato dal compagno desideratis- simo.

« E a lui, certo, non mancherà nè manca questo conforto, unico ma dolcissimo; poichè il nome e l'opera sua sono ormai in questo Istituto sulle labbra e nel cuore di tutti, e più saranno in appreso quando i frutti del benefi- cio verranno colti e distribuiti.

« Non sarà raro allora che qualche infelice, per questa pia Fondazione strappato alla miseria e che si vedrà assicurato quel pane che per esatte forse non più avrebbe potuto gua- dagnarsi col lavoro, rendendo omaggio ad una generosità già qui — per atto tra vivi — pres- sochè inusitata, chiami reverentemente padre il benefattore magnanimo. Ed al cav. Giuseppe Oli- vetti io non saprei oggi in altro modo esprime- re la gratitudine dei beneficiati e l'ammira- zione nostra, se non augurando che quell'om-agio di spontanea riconoscenza non riesca troppo scarso compenso, a lui che aveva sperato udire per lunghi anni quel dolce nome di padre da altre labbra, che la sventura inesorabile ha chiuso invece immaturamente per sempre.

« Di tali pensieri e di tali sentimenti sia l'espressione questo marmo modesto che ho l'onore di consegnare alla legale Rappresen- tazione dell'Ospedale, in nome mio e degli egregi colleghi medici e chirurghi primari. Come nel cuore dei beneficiati viva eterna la riconoscenza per tanta opera di carità, possa durare eterna la memoria dell'ammirazione dettata nell'animo di tutti dalla grandezza del beneficio.

« Poscia leggeva il seguente discorso il co- sultante Filippo Nani Morenigo a nome del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale:

« Signori.

« A nome del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, che solo per motivo di anzianità, e perchè assente il nostro presidente, oggi ho l'onore di rappresentare, io mi sento il dovere di rivolgervi la mia modesta parola.

« Mi dichiaro lieto e fiero allo stesso tempo che il medico ispettore, e l'illustre corpo dei

primari di questo nostro Nosocomio, abbiano voluto collocare in questo luogo conspico, que- sta tavola in marmo, a fine di ricordare ai ven- turo, il nobilissimo tratto di quell'animo affran- turato, che noi tutti onoriamo, e che nel benedire volle rinvenire un conforto alla iattura, che si miseramente, oggi compie un anno, lo colpiva.

« La deliberazione vostra, o signori, dettata da un alto e squisito sentimento, corrisponde a quanto provammo nell'animo nostro, noi, as- sieme a quanti della veneziana cittadinanza, sono dotati d'animo gentile riconoscente.

« Voi, o signori, foste i fedeli interpreti, di questo sentimento pubblico, ne in miglior modo potevate ricordare l'atto eminentemente benefico e patriottico del cav. Giuseppe Olivetti, che sceglierlo per la collocazione della degna iscriz- zione questo stesso androne, ove lasciati gene- rosi, a favore di questa pia opera vengono ri- cordati.

« Noi tutti perciò prendiamo argomento a sperare, che il munificissimo dono, che il vostro benemerito cav. Olivetti volle fare an- cora vivente, e con tante provide e sapienti applicazioni accompagnato, trovi in questa di- lettissima Venezia, sempre pronta alla voce della beneficenza, seguaci ed imitatori, i quali vor- ranno largamente sovvenire, alle classi dalla for- tuna diseredate.

« Quando è lasciato libero sfogo ai moti del cuore, quando l'uomo attinge alle fonti in- mensurabili dell'affetto, della carità, della reli- gione, oh ben si trova allora il modo di rendere meno aspre, meno risentite le differenze sociali, fondendo tutti, colla reciproca assistenza in un comune intento!

« Quindi noi sempre additeremo come uno dei benemeriti dell'umanità il cav. Giuseppe Olivetti, il quale, in mezzo a questi tempi ad- ducati, trovò modo di toccare le più intime fibre dei nostri cuori, e di legare alla memoria, alla riconoscenza, alla benedizione dei posteri, il nome del suo compianto figlio Carlo, così immaturamente rubato dalla morte implacabile all'amore paterno.

« Signori medici ispettore e primari, noi vi rendiamo grazie del nobile dono, che avete fatto a questo ospedale, e vi ringraziamo dell'o- nore, che con esso avete reso e all'egregio no- stro presidente, ed al di lui virtuosissimo figlio.

« Concedi la gratitudine verso l'illustre benefattore, uniti nella mestizia dell'oderna ce- rimonia, coopereremo tutti, assieme all'uomo egregio, per il migliore avvenire di questo no- stro Ospedale, che noi tutti tanto amiamo.

Ecco ora l'iscrizione ch'è scolpita nella lapide:

CARLO OLIVETTI  
ANGELO DI SAGGEZZA E BONTÀ  
UNICO FIGLIO PERDUTO VENTENNE  
IL PADRE CAV. GIUSEPPE  
COL DONO DI LIRE CENTOMILA  
PIA FONDAZIONE IN QUESTO SPEDALE  
NEL CARO NOME ISTITUENDO  
MEMORIA DI BENEDIZIONE  
ASSICURAVA.

AL PROVIDO FONDATORE  
INSPIRATRICE LA SVENTURA  
SPLENDIDAMENTE BENEFICO  
I MEDICI ISPETTORI E PRIMARI  
AMMIRATI PONEVANO

MOCCICCEVI.

« Questa cerimonia ebbe a compimento una visita alla tomba tanto lagrimata nel Cimitero di San Michele. La, con sentita espansione d'affetto, leggeva un discorso il sig. Malamocco, segretario dell'Ospedale. Ci duole che la ristret- tezza dello spazio non ci consenta di pubblicare nella sua integrità anche questo bellissimo di- scorso, ma vogliamo darne saggio riproducendo questo brano.

Dopo di aver accennato a quel sentimento religioso, che appura e sublima il padre del- l'uomo colla dolce speranza di un premio im- mortale, al quale sentimento il cavaliere Giusep- pe Olivetti attinse tanta fermezza, l'oratore soggiunse:

« Senonchè era pur d'uopo che l'intenso cordoglio, così a forza rattenuto, trovasse com- pimento in un varco alla sua espansione, e l'ottimo padre non esitò ad aprirvelo in modo veramente degno di sé e dell'estinto figliuolo. Seguendo gli impulsi suoi generosi e pii, nell'atto che in- tendeva di farsi interprete fedele di quei cari- tevoli sensi, che tu, o Carlo, nutrivisti verso i tapini ed i sofferenti, volle egli che non altri che la pietà ti avesse ad innalzare un monu- mento più del bronzo e del marmo perenne.

« La pia fondazione, infatti, che con una liberalità più unica che rara, ha eretto nel no- stro Spedale, oggetto di tante e così sapienti cure, nello spargere in perpetuo e con pro- gressivo incremento i beneficii suoi frutti, oh! come tramanderà, quale è solo e vivo desiderio di lui, sempre mai benedetta e venerata ai ven- turo la memoria di te, che, tratto così per tem- po alla seconda vita, sapesti pur destare un tanto largo compianto.

Sulla tomba di Carlo Olivetti, tanto prema- turamente dischiusa, il sig. Malamocco depose una ricca corona in metallo di pregevolissimo lavoro, quale pegno del menore affetto e della stima reverente del personale amministrativo.

Senza il Comune. — La Prefettura, in questi ultimi giorni, ha erogato ai Comuni colpiti dal colera i seguenti sussidii:

Mestre, L. 500 — Fiesse d'Artico, 300 — Chioggia, 1000 — Cavarzere, 1000 — San Donà, 1000 — S. Michele del quarto, 300 — Caorle, 250 — S. Michele al Tagliamento, 200 — To- tale L. 4550.

Munificenza Giovanelli. — Sabato scorso abbiamo pubblicato sotto questo titolo che il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, regalava una bandiera alla Società dei carpentieri, ma non abbiamo detto chi fu l'au- tore del dipinto simbolico. Esso è il giovane e modesto pittore sig. Saule Calcagni di Lonigo, fatto educare dal principe.

Migranamento. — Il Consiglio diret- tivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie ai signori qui sottoelencati per l'elargizione di lire trecentocinquanta, fatta a favore del suddetto Istituto.

A. fratelli Barocci — F. Luzzatto G. C. — Giuseppe di S. Calaf — O. fratelli Finzi.

Benevolenza. — Il presidente della Di- rezione di beneficenza israelitica ci prega di ringraziare in suo nome i signori E. e A. fra- telli Barocci, F. Luzzatto e C., Giuseppe di S. Calaf e E. e O. fratelli Finzi, i quali gli rimise- ro lire 360 affinché vengano distribuite a po- veri, secondo che sarà trovato più opportuno da detta Direzione.

Benevolenza. — Vedete nella quarta pagi-

na il resoconto delle sedute dei giorni 18 e 19 luglio, tenuto dal R. Istituto suddetto.

Stradati a matita. — Il sig. Giacomo Micheli, del quale lodammo parecchi ritratti a matita ben riusciti, continua a lavorare e con- tinue. Egli ora ha esposto un nuovo suo pre- giose lavoro all'antica Libreria Milesi a San Moisé.

Gita in mare. — Iersera vi fu la se- conda gita in mare. Peccato che essendo stato diramato assai tardi l'annuncio, poca gente abbia potuto prendervi parte. Anche questa gita riuscì splendidamente. Il Rialto usciva dal porto di Lido verso le ore 9, e percorse il tratto di mare che corre tra il Porto di Lido e quello di Malamocco. Allorché il Rialto fu dinanzi al Grande Stabilimento di bagni furono in questo accessi fuochi del Bengala e sprigionati in aria razzi e bombe di vago effetto. Dal naviglio si rispondeva con battimani, quindi il Rialto ri- prese la sua rotta, e alle ore 10 e mezzo, circa, esso entrava nel Porto di Malamocco, e alle 11 precise approdava a S. Marco.

Il mare era quieto, la luna splendida, e solo qua e là il cielo era coperto di nubi. Fu un viaggio delizioso confortato da un chiaro di luna che illuminava la sterminata stesa del mare e da una dolcissima brezza marina.

Questa sera terza gita, allestita anche dal- l'orchestra del maestro L. Malpiero, la quale si farà onore e addoppierà il piacere dei pa- seggiatori.

L'Adriatico ha veduto iersera a bordo il ma- stro Malpiero col suo armonium e con alcuni violini ed ha anche trovato che l'armonium col- l'armonium di luna diventa un strumento toccante. E maestro Malpiero, e armonium, e violini, e anche il toccante, saranno tutte belle cose per questa sera, perchè ieri non vi fu nulla di tutto questo.

Sull'incidente dell'altra sera, appurate le cose, dobbiamo aggiungere che il facciotto ch'è caduto nell'acqua era già sul Rialto, che allontanandosi dal padre suo, voleva per traslo- camento senza uopo del pontile da quello ad un altro piroscalo, e fu allora che cadde, perchè il passo era più grande della gamba. Non va quindi attribuito l'incidente né a mancanza di luce, né di sorveglianza. Raccomandiamo solo a quelli che conducono bambini — e tale raccomanda- zione, ci pare, non dovrebbe essere necessaria — di tenersi a mano.

Al Lido. — Continua sempre brillanti- simo il concorso al Lido. Questa sera, al Be- schetto, la Banda dell'Istituto Coletti darà con- certo. Ecco il programma:

1. Farbach. Marcia Militare. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera Giovanna d'Arco. — 3. Zelta. Polka Annita. — 4. Masutti. Pot-pouri sull'opera Un ballo in maschera, del m. Verdi. — 5. Offenbach. Pot-pouri sull'opera I Bran- gani. — 6. Capitul. Mazurka Il brío. — 7. D'Alce. Galop Chi è là?

Moral bestiali. — Da poco tempo, non è questa la prima volta che troviamo nel Bul- lettino della Questura accennati fermenti in bar- ra con morai bestiali. Ci ricordiamo di un tu- rix ch'ebbe con un morso a spiccare il naso al suo antagonista. Sarebbe questo un nuovo segno del brutto carattere che va acquistando ogni giorno più la nostra plebaglia dopo tanti sproloqui sull'istruzione obbligatoria? Ecco che cosa dice l'odierno Bullettino della Questura:

F. Pietro e P. Giovanni, facchini alla Giudicea, venuti a divertirsi fra loro, il primo morcò l'altro alle labbra, producendogli una ferita giudicata guaribile in quindici giorni.

Piccioli involati. — Per furto di un piccione di proprietà del Comune venne arrestato M. Giuseppe. — (Dal B. della Q.)

Cadavere riconosciuto. — (B. d. Q.) — Il cadavere dell'annegato, ricordato nel bol- lettino precedente, fu riconosciuto per quello di Capitano Giovanni, d'anni 60, scarpellino, di- morante in Sestiere di S. Polo.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Mu- nicipio.

Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 ago- sto. Casi nuovi 2, morti 2 dei giorni prece- denti, guariti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeri- d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 agosto: Murano casi 1 — Mestre casi nessuno, mor- ti 1 dei giorni precedenti — Martellago casi 2 — Dolo casi 1, morti 1 — Cavarzere casi 3, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti — Pianiga casi nessuno, morti 1 dei giorni prece- denti — Portogruaro casi 1 — Caorle casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele del Tagliamento casi 4, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — S. Dona casi nessuno, morti 1 dei giorni prece- denti — Fossalta di Piave casi 2 — Noventa di Piave casi 1, morti 1 — S. Michele del IV casi 1.

Totale: Casi 17, morti 12, di cui 8 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 16 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denuncie morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Armetti della Mandoline Viotto, la- chio, con Grazia Giovanna, casalinga, celibe. — 2. Gravin Antonio, fabbro in Arsene, con Filippi An- gelica, domestica, celibe.

DECESSI: 1. Manzoni Nostato Francesca, di anni 81, vedova in seconde nozze, casalinga, di S. Vito di Lagus- so. — 2. Busetto Annarota Antonia, di anni 77, vedova, cas- lina, di Venezia. — 3. Belgrado Drag Maddalena, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 4. Corona Lasen Domenica, di anni 60, coniugata, già villica, di Feltrina. — 5. Rossi della Tortolotta Dalla Maria Elisabetta, di anni 52, coniugata, cas- lina, di Burano. — 6. Rizzi Lazari Gioseffa, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Zia Maria, di anni 8, studente, di Noventa di Piave.

8. Folini detto Masin Domenico, di anni 88, vedovo, già muratore, di Venezia. — 9. R. Antonio, di anni 72, ce- libe, ricoverato, id. — 10. Tessarotto Lodovico, di anni 62, coniugato in seconde nozze, imprenditore e possidente, di Mira. — 11. Rinaldo Giuseppe, di anni 50, coniugato, ma- turo, di Venezia. — 12. Tagliagola Giacomo, di anni 45, celibe, farmacista, di Udine. — 13. Zaramella detto Ma- tteo Giuseppe, di anni 30, coniugato, finaiere, di Mestre. — 14. Caldarini Giovanni, di anni 51, celibe, impiegato alla Bar- ca nazionale, di Belluno. — 15. Maggioni Giuseppe, di anni 24, celibe, intagliatore, di Venezia. — 16. Navarra Do- menico, di anni 21,



Giacomo  
ritratti a  
e con  
pregio  
a San

la se  
ndo stato  
a gente  
esta gita  
a in aria  
aviglio ai  
Rialto ri  
zo, circa  
e alle ti

ida, e solo  
Fu un  
ro di luna  
el mare e

anche dal  
la quale  
e del pas-

ro il man  
con alcuni  
nionum col  
to tocante,  
e violini,  
e cose per  
la di tutto

appurate  
il facciolo  
riato, che,  
per trasullo  
ello ad un  
e, perché il  
n va quindi  
di luce, na  
a quelli  
accomanda-  
necessaria —

brillanti-  
vera, al Se-  
dara con-

2. Verdi.  
Arco. — 3.  
Pot-pourri  
m. Verdi.  
pera 1 Bri-  
brio. — 7.

tempo, non  
nel Bul-  
mento in  
biammo di  
nare il nas  
o un nuovo  
acquistando  
dopo tanti  
a? Ecco che  
Qu-stura:  
cechiati alla  
ro, il primo  
ceodgigi una  
gi giorni. —  
furto di un  
ne arrestato

(B. d. Q.)  
dato all'Es-  
per quello di  
arpellino, di

lino del Mu-

ella del 16  
giorni prece-

ore 4 pomeri.

Venezia. —  
el 16 agosto:  
nessuno, mor-  
tello caso 2  
zzerze casi 3  
precedenti —  
giorni prece-  
Carlele casi 1  
Fossalta di  
4 dei giorni  
mento casi 4  
precedenti —  
giorni prece-  
Novenota di  
chele del IV

di cui 8 dei

ville.

7. — Denunciati  
— Totale 12.  
Totale Vittorio, fac-  
to, con Filippi An-

di anni 87.  
Vito di Laguzza  
77, vedova, case-  
ddadale, di anni  
asen Domenica, di  
5. Rossi della  
2, coniugata, ca-  
seffa, di anni 25,  
Maria, di anni

88, vedova, gi-  
di anni 72, co-  
novo, di anni 68,  
e possidente, di  
coniugato, mar-  
ento, di anni 45,  
della della Nati-  
o, di Mezzano,  
apiegato alla Bar-  
Giuseppe, di anni  
16, Navarra De-  
avvenna.

nunciano che  
distinto, ha  
Voi crederete  
e drammatico,  
stata teatrale  
one fortunata.

Sardou ora è un semplice lupo di mare. Egli sta alla sbarra d'una scialuppa con la stessa facilità, con cui Sivirotti maneggia l'arco del suo violino!

Eppure, sarebbe far loro offesa se si sorridesse d'incertezza alle pretese marittime degli uomini di lettere? Poiché molti di essi si vantano d'essere mozzati perfetti.

Anzitutto la cosa è assai divertente; e poi ciò concorre a formare una piccola leggenda attorno al proprio nome, leggenda che potrebbe chiamarsi anche *réclame*, se la parola non fosse troppo cruda.

Qualcuno di essi ha messo nei suoi libri l'esaltazione del proprio talento marittimo. Così Jean Richépin in un gran numero di sonetti si è preso la cura di dirci ch'egli ha navigato lungamente. Si accorda volentieri ai poeti l'uso esagerato dell'iperbole; ma vorrei vedere questo poeta immaginoso manovrare in un fortunale un qualche battello.

In realtà la grande spedizione nautica di Richépin consiste in ciò:

Un giorno d'estate s'imbarcò a Nantes, sopra un piroscalo in partenza per Bordeaux. Due amici l'accompagnarono sino al ponte d'imbarco. La traversata si compie in ventiquattro ore circa.

Come deve aver sofferto, il meschino! E dopo ciò esistono ancora certi spiriti paradosso, che affermano tuttavia esser vero le leggende e false le realtà.

L'uomo di mare più serio che si conti fra i letterati è certamente Verne. Egli passa abitualmente sei mesi dell'anno sul suo yacht, e quando non è ad Amiens, sua dimora prediletta, è sul mare. Col suo yacht eccellente, equipaggiato a perfezione, e comandato sempre da lui, egli fa passeggiare la sua fantasia per tutti i paesi del mondo. Verne va in America come noi andremmo alla Spazia, e passa il capo Horn come noi passeremmo quello di Portofino. Giulio Verne non sarà contento che il giorno in cui potrà, come il suo famoso Capitano Nemo, navigare in battello sottomarino — desiderio ormai facilmente realizzabile.

E naturale che uomini d'immaginazione, la cui infanzia fu nutrita dalla lettura del *Robinson Crusoe* e d'altre vertiginose avventure, sieno portati a credere effettive realtà ciò che non è che uno dei più vivi desideri.

Ben altri, dunque, vantano con molta compiacenza le loro spedizioni lontane.

Più modesto, Armando Silvestre non pretende che alla rinfama di canottiere d'acqua dolce. Ma niuno ignora ch'egli è una delle glorie delle squadre regnanti di Asnières.

A Melan, Emilio Zola maneggiava volentieri la vela sulla sua *Yole Nana*.

Gli uomini della generazione precedente, i romantici, erano qualche volta veri lupi di mare.

Vittor Hugo, durante l'esilio, navigava sovente nelle acque di Guernsey, per studiare ciò che poi cantò sì profondamente: l'Oceano. Varii brani suoi, varie sue descrizioni tecniche di manovre, ecc., fanno l'ammirazione degli uomini competenti.

Abile in ogni sorta di esercizi, Dumas padre era capace di comandare una flotta; e infine il solitario di Nizza, Alfonso Karr, era nato per essere ammiraglio.

Per contro, molti uomini di mare si fecero scrittori.

E noi, per parlare dei moderni, l'ufficiale di marina Pietro Loti, il cui talento artistico lo innalzò, in brev'ora, fra i primi romanzieri della Francia.

Un vecchio ufficiale superiore della marina francese, Emilio Chevè, si attirò l'ammirazione della critica pubblicando due volumi di versi: *Viritilités e Océans*.

E quanti e quanti altri navigatori passarono le notti di guardia, ad annettere della carta, ispirandosi nello scintillio delle stelle!

Ma fra tutti gli scrittori *yachtmen*, il più ammirabile è certamente Orazio Vernet, che si faceva legare sulla cofa dell'albero maestro per studiare la tempesta!

(Indip.)

**Corriere del mattino**  
Venezia 17 agosto

**Il processo dei due milioni.**  
Scrivono da Ancona 16 alla *Perseranza*: Oggi parlò l'avv. Bruschetti per l'accusato Gori, prendendo le mosse da una frase della parte civile, e conchiuse che in Ancona si fece sempre giustizia, anche quando si temevano le influenze settarie, ma per dimostrare coraggio gli attecchi giurati non debbono condannare gli innocenti.

Parlarono poi gli avvocati Giacchetti e Murri per Lorenzetti, brillantemente ribattendo gli argomenti dell'accusa e della replica della parte civile.

Quindi si chiuse la seduta con un curioso incidente.

Il presidente fece dar lettura di una lettera dell'avvocato Rosi annessa al processo, in cui è parlato di rivelazioni del Governatore e già altra volta accennata e discussa.

L'avvocato Bruschetti fece osservare non essere conveniente tale lettura, non perché danneggiasse il suo cliente, ma perché queste lettere postume provocherebbero nuove difese.

Il presidente si disse padrone, finché non sia chiuso il dibattimento, di leggere tutti i volumi del processo. Soggiunse ch'è strana la solita critica contro la Magistratura.

L'avvocato Bruschetti replicò che non la si critica se la bene i processi.

Il presidente allora: « Ab, non fa bene i processi? Maresciallo dei carabinieri, venite avanti! (Voi segni di attenzione. Immaginate i commenti.) la forza dei miei poteri discrezionali vi ordino di deporre quanto intendeste. »

Il maresciallo, confuso, narra d'aver sentito nella camera di custodia l'Innocenzo Pierini dire al Ferruccio: « prosciolti dall'accusa, stiamo zitti che le cose si accomoderanno. »

Poi il presidente deduce da ciò un accordo tra gli accusati, e che aveva ragione il giudice istruttore d'averli tenuti tutti responsabili. (Deduzioni nella folla. Gli avvocati fanno commenti.)

La seduta si levò alle ore 5. Domani parlerà l'avv. Fazio.

**Tratta colossale.**  
Telegrafano da Parigi 16 alla *Lombardia*: Si fa grande rumore intorno ad un'agenzia romana di lotterie, che, promettendo guadagni esorbitanti, avrebbe ingannato molti francesi, per oltre tre milioni di lire.

**L'ordine degli avvocati**  
insediato al Cairo.  
Leggesi nella *Riforma*: E successo al Cairo un fatto curioso, che

non può avere, certamente, riscontro nella storia delle magistrature europee.

Giorini sono, il Kedevi si recò a fare una visita al palazzo di giustizia in Cairo.

Alla visita del Kedevi erano presenti i magistrati, i cancellieri, gli impiegati, gli uscieri, gli spedizionieri, i ruolisti, le guardie, ecc., tutti coloro insomma che fanno parte del Tribunale misto di Alessandria.

E a far corona al numeroso personale stipendiato, erano stati invitati gli assessori europei ed indigeni, ed anche persone non avariati altro titolo per figurare in quella circostanza che i loro molti quattrini.

Gli avvocati brillavano per la loro assenza, e la cosa fu osservata dal Sovrano e dal suo seguito, e specialmente da Osman pascià Orfi, governatore di Alessandria, il quale prima degli avvenimenti dell'82 apparteneva alla magistratura e conosce personalmente la maggior parte degli avvocati del Cairo.

Da taluni l'assenza del loro fu interpretata come una dimostrazione ostile contro il Kedevi. Si trattava invece di ben altro. Il Consiglio dell'ordine era stato dapprima invitato, ma poi l'invito fu disdetto colla scusa che la visita non aveva carattere ufficiale.

Né basta. Alcuni avvocati, i quali si trovavano al palazzo prima dell'arrivo del Kedevi, furono invitati... ad andarsene, ed altri, tra i quali si cita un membro del Consiglio dell'Ordine ed antico presidente del Consiglio stesso, che si recavano al palazzo per affari relativi al loro ministero, furono invitati a tornarsene indietro.

Le guardie armate, preposte a scacciare gli avvocati, avevano ricevuto formali ordini in proposito dal facente funzione di presidente della Corte.

Il fatto naturalmente ha suscitato un enorme scalpore. I giornali locali dicono che queste cose si vedono soltanto in Egitto, e che i signori del palazzo di giustizia, oltre ad essere ignoranti, mancano anche di educazione. Essi hanno voluto insultare la magistratura del Foro, mostrando di scindere da quella della toga.

L'incidente avrà però degli strascichi. Il *Messaggero Egiziano* annunzia infatti, che gli avvocati intendono avere una soddisfazione.

Il Consiglio dell'Ordine, radunatosi d'urgenza, ha preso delle gravissime deliberazioni, e fra le altre quella che nessun avvocato si presenterà alla barra, finché la soddisfazione non sia stata data piena ed intera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 16. — Oggi è aperto l'esercizio del tronco Palermo Villafra della linea Palermo Corleone.

Cagliari 16. — In presenza delle rappresentanze e delle autorità, oggi venne solennemente inaugurato il monumento commemorativo ai sardi caduti nelle patrie battaglie. Un telegramma spedito dal Re, destò grande entusiasmo.

Firenze 16. — Il Comitato per la facciata del Duomo ha deliberato oggi di rimandare alla primavera del 1887 il solenne scoprimento della facciata.

Vienna 16. — Il *Fremdenblatt* dichiara arbitrario ed inesatto le notizie pubblicate dalla *Oesterreichischer Correspondenz* sui pretesi accordi di Kissinger e Gastein.

Dubino 16. — La notte scorsa una banda d'individui attaccò il treno Great Northern presso la Porta Bowa, gettò pietre e tirò una fucilata. Nessun ferito.

Nuova York 16. — Un dispaccio del Chili dice che Balmaceda formò il Gabinetto: Eusebio Lillo, presidente del Consiglio e interno; Godoi, esteri; Moni, giustizia; Edward, Finanze; Trure, guerra e marina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Courmayeur 17. — La Regina e il Principe di Napoli, con seguito, fecero ieri l'ascensione del Cramont.

Dresda 16. — Il ministro austriaco con seguò oggi al Re una lettera dell'Imperatore d'Austria, chiedente la mano della Principessa Maria Giuseppa per l'Arciduca Ottone.

Londra 16. — Torbidi a Dunganon. Un protestante fu gravemente ferito. Parecchie persone, arrestate a Belfort, furono rinviate alle Assise. Belfort è oggi tranquillo, ma l'attitudine della popolazione è minacciosissima.

Londra 17. — Assicurati che Parnell si convertirà al cattolicesimo.

Un dispaccio di Lurgan dice: Viva agitazione iersera nel quartiere nazionalista; risse fra nazionalisti e la Polizia, pietre furono gettate agli agenti; la truppa intervenne e fece fuoco.

Londra 17. — Assicurati che Gladstone partirà per il Continente tra una decina di giorni.

Lo Standard annunzia il richiamo della Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana, benché l'Inghilterra e la Russia non si sieno ancora accordate circa parecchi punti dei Distretti di Khamial, Khoga, Selet e Cennisart. Gli Inglesi desidererebbero di non trovarsi implicati nei disordini che sembrano di temere. Infatti gli Afgani sono agitatissimi riguardo a Khamial, che i Russi minacciano. I Russi sono attualmente accampati sulla riva meridionale dell'Oso. I pericoli di una collisione sono quindi grandissimi. Lo Standard non crede però che i Russi agiranno precipitosamente. Il conflitto potrebbe diffondersi di alcuni mesi. Un rigoroso sforzo diplomatico potrebbe anche scongiurarlo.

Belfast 17. — Le perquisizioni nel quartiere di Connaught per scoprire le armi dei rivoluzionari rimasero infruttuose.

**Nostri dispacci particolari**

Roma 16, ore 8 25 pom.

Stamane fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Ricotti.

E imminente la pubblicazione del Regolamento per le distribuzioni dei sussidi all'istruzione popolare. Contiene le norme per l'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare, nonché per l'aumento degli stipendi ai maestri e per la distribuzione e incoraggiamenti alle scuole rurali festive ed agli asili infantili.

Barbieri fu rinominato giudice supplente al Tribunale di commercio di Venezia.

Bellantoni, giudice a Triuno, è traslocato a Trani.

Chierighin, pretore a Pieve di Sacco, è nominato giudice a Lanusei.

## Fatti Diversi

**Decesso.** — È morto il commendatore Stefano Massari, primo presidente della Corte d'Appello di Parma.

**La Bulgaria del Bulgari.** note di un testimone oculare (Alberto De Huhu) sulla rivoluzione di Filippopoli e sulla guerra serbo bulgara. Un volume in 16° di 340 pagine, con una carta (Milano, Treves, L. 3. 50). — Questo libro esce contemporaneamente in parecchie lingue. Ne è autore il signor A. de Huhu, uno dei più eminenti pubblicisti di Germania, che ha assistito in persona alla rivoluzione e alla guerra di Bulgaria, a fianco del Principe Alessandro, e ne fa un racconto molto vivo e molto nuovo. Il libro è pieno di ritratti presi dal vero, di aneddoti inediti e di documenti nuovi, ed è molto aggressivo verso la Russia.

**L'Italia di Checco.** — Con questo titolo il sig. Giuseppe Alfredo Tarozzi ha pubblicato un canto satirico. — Torino, Carlo Trivierio editore, 1886.

**Notizie sanitarie.** — Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'*Eu-ganeo* in data del 16:

Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 agosto, in città casi 4, e nel suburbio casi 5. In Provincia: Abano casi 2 — Agna morti 2 dei giorni precedenti — Albignego morti 1 dei giorni precedenti — Cadoreghe casi 3, morti 1 — Carrara S. Stefano casi 1 — Cartura casi 1 — Calsale Scodosia casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Casalerugo casi 3, morti 1 — Castelbaldo casi 4 — Cittadella casi 1 — Codovigo casi 1 — Conelvele casi 3 — Curtarolo casi 1 — Fontaniva morti 1 dei giorni precedenti — Legnaro casi 3, morti 1, dei quali 1 dei giorni precedenti — Megliadino San Fidenzio casi 2, morti 1 — Merlara casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Monselice casi 1 — Montebelluna casi 4 — Pizzola casi 7, morti 4 — Piove casi 1 — Polverara casi 3 — Ponte San Nicolò casi 1, morti 1 — Saletto casi 7 — Saonara casi 1 — Solesio casi 2, morti 1 — S. Giorgio delle Pertiche casi 1 — S. Giustina in Colle casi 2 — Trebasleghe casi 1 — Vigodarzere casi 2 — Villa del Conte casi 1 — Villafra morti 1.

Provincia di Rovigo. — Bollettino sanitario della Prefettura del giorno 16 agosto:

In città casi 3. In Provincia: Grignano casi 8, morti 1 — Villanova del Ghebbo casi 2 — Costa casi 1 — Buso casi 1 — Guarda Veneta casi 1, morti 1 — Melara casi 5 — Canaro casi 2 — Adria casi 1 — Contarzia casi 1 — Papozzele casi 1 — Ca Emo casi 2 — Fiesse casi 2, morti 1 — Boara casi 3 — Lusina casi 4 — Porto Tolle casi 1, morti 1 — Trecenta casi 5, morti 4 — Crocetta casi 1.

Provincia di Vicenza. — Bollettino della Prefettura del giorno 16 agosto:

In città casi 13, morti 6. In Provincia: Albettone casi 1, morti 1 — Altavilla casi 2, morti 1 — Arzignano casi 6, morti 2 — Alonte casi 2 — Agugliaro casi 1 — Bolzano Vicentino casi 2, morti 1 — Brendola casi 12, morti 3 — Crosara casi 1 — Crespadore casi 5 — Crenzolo casi 1 — Dueville casi 2, morti 1 — Grignano morti 1 — Gracano casi 2 — Lonigo casi 3, morti 1 — Montebelluna casi 8, morti 1 — Mussolente casi 9 — Montebelluna casi 1 — Montebelluna Maggiore casi 2 — Marostica casi 3, morti 1 — Montebelluna conte Otto morti 1 — Nove casi 2 — Novevino casi 1 — Orgiano casi 1 — Pozzoleone casi 1 — Quinto Vicentino casi 4 — Rosa casi 1 — Rosàno casi 2, morti 2 — Sarego casi 2 — Sandrigo casi 3, morti 2 — Schio casi 3, morti 1 — Tezzele casi 4, morti 1 — Valstagna casi 3, morti 1 — Valrovinia morti 1 — Zovencedo casi 1.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 17:

In città, dal 15 al 16 agosto, casi 6. In Provincia: il giorno 15 casi 64, morti 29. — Il giorno 16 casi 6, morti 8.

Provincia di Treviso. — Bollettino della Prefettura del giorno 16 agosto:

In città casi nessuno. In Provincia: Arcade casi 1, morti 1 — Asolo casi 1 — Caerano casi 1, morti 1 — Castelfranco casi 3 — Castello di Godego casi 3 — Cavaso casi 1 — Istrana casi 3 — Montebelluna casi 11, morti 2 — Paese casi 1 — Piarono casi 2 — Pieve di Soligo casi 3, morti 1 — Pontano casi 1 — Riese casi 2 — Roncade casi 1 — S. Lucia casi 1 — Spresiano casi 1 — Valdobbiadene casi 1 — Veduggio casi 1 — Volpago casi 1. Totale dal principio dell'epidemia: Casi 3734, morti 1483, guariti 8643, in cura 606.

Provincia di Udine. — Bollettino della Prefettura del giorno 16 agosto:

In città casi nessuno. In Provincia: Precegnico casi 1, morti 4 — Marano morti 1 — Sedegliano casi 1 — Fanna casi 1 — Latissana casi 1, morti 4 — Varmo morti 1. Totale dal principio dell'epidemia: Casi 520, morti 274, guariti 154, in cura 92.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta d'Emilia* in data del 17:

Dalle 10 pom. di domenica alle 10 pom. di lunedì:

In città casi 7, morti 2, di cui 1 dei giorni precedenti.

In forese casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Dal principio dell'epidemia, casi 341, morti 239.

A Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data del 16:

Dalla mezzanotte del giorno 14 agosto alla mezzanotte del giorno 15:

In città e suburbio casi 12, nell'altipiano casi 3, morti 6, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Dallo scoppio del morbo: Casi 242, morti 148, guariti 53, in cura 42.

## CARLO OLIVOTTI.

A vent'anni, senza rimpianti per la vita, che pur gli doveva scorrer lieta, morì or fa un anno, e ancor non par vero, solo addolorato dell'angoscia dei suoi, che la pietosa mensogna non bastava a nascondere.

Così giovane di età, d'animo semplice ma di robusto carattere, rifugiva in lui potente l'amore degli uomini, l'amore di Dio: quella natura mite, quasi timida, voleva arditamente il bene, e col ricambiato affetto, chiedeva al padre l'alta autorità per raggiungere più presto il nobile fine.

E poi che, pietà e gratitudine avevano già di sì breve esistenza circondata la cara memoria, paterno affetto la volle mai sempre raccomandata ai posteri con splendida opera di carità, volle che ancor reciso dallo stelo continuasse il fiore a spandere in perpetuo il benefico profumo.

Venezia 17 agosto 1886.

722 FAMIGLIA S.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE

ATTILIO PICCOLI

Tu eri buono e gentile, tu l'animo avevi aperto alla più geniale sincerità, ed oggi noi, che tanto ti amammo, dobbiamo piangere la tua morte immatura, e rassegnarci ad una delle cose più dure: alla perdita d'un vero amico... poiché tu sentivi l'amicizia nella sua più cara manifestazione: in quella sorridente compiacenza che si prova alla vista d'una persona amata. — E noi non potremo meglio ricordare la tua memoria, che evocando le tante ore insieme trascorse, quando tu nel vigore della salute credevi chimerica la morte ed un eterno sorriso la vita. Ebbene, noi tergiemo ancora una volta le lagrime, e vanto il piangere sulla tomba di chi ha forse cessato di soffrire... noi vorremmo spargere di rose la terra che ti ricopre, ma anche la rosa, il bel fiore, è morto come te sulla primavera... Oh Attilio! il mesto ed affettuoso saluto che in questo giorno di duolo ti portiamo, sia pegno della memoria imperitura che per volger d'anni noi serberemo di te e del gentile tuo animo.

723 Roma-Venezia. ALCUNI AMICI.

724

Chi ha conosciuto d'avvicino **Lodovico Tassarotto**, e fu onorato dell'amicizia sua, non può non essere altamente commosso all'annuncio della morte sua che avvenne alla mezzanotte fra il 15 ed il 16 corr.

Colto dal morbo fatale, che tuttora trattiata la nostra città, riescita inutile ogni cura solerte ed intelligente dei medici e della moglie sua, Egli ancor pieno di vita fu strappato all'amore della moglie e dei figli, alla dilezione e alla stima degli amici che ammiravano in lui il vero tipo dell'uomo onesto, dotato di ogni preclara virtù, l'intelligente e l'appassionato architetto, il saggio ed onorato imprenditore edilizio, il padre di famiglia solerte ed amoroso, l'uomo benefico, pio senza ostentazione, da tutti onorato e rispettato.

Altri meglio di noi potrà encomiare i meriti dell'estinto e tributarli quelle lodi ch'egli si merita pelle opere di beneficenza da lui esercitate e per altre prove di virtù numerose da lui date.

Altri dirà quanto egli abbia operato di bene nella sua villa di Borbiago, mostrandosi fervido credente ed intelligente artista nell'accrescere lo splendore di quel santuario, ch'egli contribuì più di tutti ad ampliare ed abbellire col suo sigillo, col'opera e con offerte generose e spontanee.

Noi, amici come eravamo di lui, ci accontentiamo di deporre sulla sua tomba un umile fiore qual debito della più sincera e sentita stima nutrita per lui, sicuri ch'egli la vorrà accogliere dall'alto della meritata sua gloria con quella stessa bontà, con cui accettava la nostra amicizia.

ANTONIO DOTT. ANGELI E FAMIGLIA.

Dovere di natura e di coscienza è quello di rendere omaggio e tributo di gratitudine all'uomo che fu benefattore.

Si, o nobile cuore e generoso benefattore, il sottoscritto compie questo imperioso dovere, e non potrà mai dimenticarti anche oltre la tomba, che troppo presto si schiuse per accoglierti!

Si, o generoso **Lodovico Tassarotto**, non avrò mai che delle buone grazie che mi hai usate possa dimenticarmi!

Iddio di certo ti avrà ricompensato nel cielo; ed io caldamente lo pregherò per te, e per i tuoi, che lasciasti nella desolazione e nel pianto.

In segno della più sentita gratitudine e con profondo dolore, accetta questa lagrima cordiale e sincera di un tuo beneficato.

Dio ti dia pace.

725 PONPEO FRANCESCO.

**BULLETTINO METEORICO**

del 17 agosto 1886. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 28' lat. N. — 12° 10' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756.54	756.17	756.98
Term. centr. al Nord.	21.2	24.0	26.4
Term. centr. al Sud.	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	19.24	18.97	12.26
Umidità relativa.	68	63	49
Direzione del vento super.	NO.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	11	6
Stato dell'atmosfera.	Coperto	8/10 cop.	8/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	2.90
Acqua evaporata.	—	—	—
Temper. mass. del 16 ago.	28.0	Minima del 17 19.8	—

**NOTE:** Ieri vario tendente al sereno, notte abbastanza coperta, oggi cirri e veli sparsi, il barometro discende.

**Marea del 18 agosto.**</



**Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.**  
Adunanze ordinarie dei giorni 18 e 19 luglio.  
Presidenza  
del commendatore Angelo Minich  
vicepresidente.

Il membro effettivo G. De Lera presenta in dono, a nome dell'autore, una copia della « Storia e archeologia romana, studi critici e polemici del prof. V. Casagrandi »; ed il vicepresidente, annunciando i libri, recentemente regalati, fa speciale menzione dell'esemplare della Raccolta a stampa, inviato dal dottor Paolo Bellavite, e contenente epigrafi, necrologie, commemorazioni ed altri scritti in lode del compianto suo genitore prof. Luigi, già membro effettivo di questo Corpo scientifico.

Poesia il membro effettivo G. Omboni presenta la descrizione e le figure « di alcuni insetti fossili del Veneto ». Due di questi appartengono al Gabinetto di geologia della R. Università di Padova; gli altri ad altre collezioni di Verona. Sette di essi furono già descritti dal prof. Massalonghi; i rimanenti sono ora per la prima volta descritti e rappresentati. Egli osserva, che il loro numero è troppo piccolo, perché da essi si possano dedurre dati intorno alla geografia fisica del Veneto nell'epoca terziaria, alle quali essi appartengono; esprime il desiderio che essi possano venire a conoscenza di altri; ed aggiunge che, dall'essere compresa, fra questi insetti ora descritti, una termita, i geologi si sono conformati nella opinione, relativa al clima del Veneto, nell'epoca terziaria un po' più caldo dell'attuale.

Il membro effettivo D. Turazza presenta appresso una Memoria del signor dott. Guido Castelnovo, che contiene i suoi « Studi sulla teoria dell'involuzione del piano »; ed il segretario comunica uno scritto del cav. Stefano De Stefani di Verona, che tratta « intorno ad un dodicesimo di pietra quasi regolare a facce pentagonali scolpite con cifre, scoperto nelle antichissime capanne di pietra del Monte Lofa ». Quest'ultimo lavoro è anche illustrato da una tavola.

Il vicepresidente E. F. Trois comunica uno scritto intitolato: « Considerazioni sul Dentex gibbosus ». L'opinione degli ittiologi, egli dice, è così divisa nell'ammettere od escludere come buona specie il « Dentex gibbosus », da non ritenere affatto inutile il farne soggetto di studio. Qualche anno addietro egli acquistò sul mercato di Venezia un bellissimo esemplare femmina della specie in questione, lungo metri 1.04, il quale proveniva dall'Istria, ed ora si conserva nella collezione ittiologica di questo R. Istituto. Affinché risultassero più efficaci i confronti colla specie comune, di questa richiedevano esemplari delle massime dimensioni, e quelli di rado si vedono sul mercato; perciò dovette lasciar trascorrere molto tempo prima di averne raccolti i risultati.

In questa sua Memoria, l'autore ai caratteri zoologici di confronto ne aggiunge altri, desunti dallo studio dello scheletro e dei visceri. Lo stesso vicepresidente presenta inoltre due lavori dell'assente membro effettivo A. P. Ninni. Il primo di essi ha per titolo: « Sui tempi, nei quali gli anfibii anuri del Veneto entrano in amore ». In questo lavoro l'autore riassume il risultato delle sue osservazioni non solo sull'epoca della riproduzione in questi animali, ma ben anche su alcuni particolari costumi delle diverse specie. Egli afferma che il tempo degli amori della « Rana Lastatis » cade in epoca più tarda che nella « Rana agilis »; nuovo argomento questo, che appoggia l'opinione di quasi tutti gli erpetologi, che ritengono distinte le due rane. Inoltre parla delle diverse voci, che usa il Bufo viridis per manifestare i vari suoi desideri.

Nel secondo suo scritto, che è una « Comunicazione sul Proteus anguinus », il Ninni dice che questa specie è da annoverarsi con certezza fra le italiane. Dimostra come nell'Istria viva la forma, nota sotto il nome di Xanthostictus, in Gradisca il Zoisii, nella grotta della Maddalena il Laurentii; ignora ancora quale forma esista nei dintorni di Montebelluna; la specie manca ad Aidelberga. Sembra all'autore, che anche quest'ultima località debba essere compresa entro i confini orientali zoologici d'Italia, come appartiene geograficamente, e contro l'idea manifestata recentemente da un altro veneto erpetologo.

Dopo ciò l'Istituto, in adunanza segreta, procede alla trattazione dei suoi affari interni, fra i quali furono le deliberazioni su rapporti di parecchie Giunte.

Nella tornata del successivo giorno, il dottor V. Cavagnis, giusta l'articolo 8.° del Regolamento interno, è ammesso a riferire, in continuazione dei precedenti suoi scritti « sui tentativi sperimentali (che da anni egli ha intrapreso) contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi ».

Inoltre lo stesso Cavagnis legge « un'appendice sulla etiologia della tubercolosi ». In questa Nota egli confuta quanto i signori Duguet e J. Héricourt esposero all'Accademia delle scienze di Parigi nel 19 aprile decorso sulla dipendenza e provenienza della tubercolosi e dei suoi bacilli dal « Microsporion furfur ».

Indi, giusta il precitato articolo, il vicepresidente presenta una Memoria del prof. Giovanni Bordiga, avente per titolo: « Di alcune superficie del 5.° e del 6.° ordine, che si deducono dallo spazio a 6 dimensioni ». L'autore dà anzitutto la proprietà principali di una superficie F a due dimensioni, e del 6.° ordine nello spazio lineare a 6 dimensioni, la quale è il luogo dei punti d'intersezione degli spazi a quattro dimensioni, che si corrispondono in tre forme proiettive di seconda specie. Questa superficie possiede sei rette, due sistemi di cubi che gobbe, tre sistemi di coniche; ha in ogni punto uno spazio tangente, che la taglia secondo tre coniche, ed è rappresentata punto per punto su di un piano.

Indi l'autore studia la superficie del 6.° ordine, che si ottiene proiettando la F su di uno spazio ordinario da un piano arbitrario, e ne deduce l'ordine e il genere della curva doppia, l'ordine e il genere della curva parabolica, la classe delle sviluppabili formate dai piani bitangenti, ecc. ecc.

La superficie del 6.° ordine riceve proprietà diverse col variare la posizione del piano, da cui essa si ottiene; l'autore enumera i vari casi particolari, tra i quali considera la superficie del 5.° ordine, con 10 rette, un punto triplo ed una curva doppia del 5.° ordine, la quale fu già studiata dal Clebsch, dal Cremona e dai Caporali. Questa superficie si ottiene, quando la F abbia un punto comune col piano, da cui la F viene proiettata.

Se il piano ha due punti comuni colla F,

la proiezione è una superficie del 4.° ordine con conica doppia. Se ha tre punti comuni, la proiezione è la superficie generale del 3.° ordine con 27 rette.

Infine l'autore dimostra, che se la superficie F si compone in un piano ed in una superficie del 5.° ordine, questa è la superficie rigata normale dello spazio a sei dimensioni.

Dopo questa comunicazione, il R. Istituto prosegue a trattare, in adunanza segreta, intorno agli affari interni posti all'ordine del giorno.

In queste adunanze viene distribuita la di spesa 8.° del tomo IV, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e la tubercolosi. Tentativi sperimentali (Continuazione con appendice).

G. Garbieri: Sulle superficie polari covarianti e sui loro invarianti simultanei.

G. Castelnovo: Studio dell'involuzione generale sulle curve razionali mediante la loro curva normale dello spazio a n dimensioni. Memoria.

F. Galanti: Scritti inediti di Carlo Gozzi.

P. Ragnisco: Giacomo Zabarella il filosofo. La polemica tra Francesco Piccolomini e Giacomo Petrella nella Università di Padova.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (febbraio 1886).

Il Vicepresidente, E. F. Trois.

## ATTI UFFICIALI

**Personale delle Manifatture e dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi.**

N. 3719. (Serie 3.°) Gazz. uff. 19 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli impiegati delle Manifatture e dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi, esclusi gli agenti subalterni, si distinguono in Personale tecnico e Personale amministrativo.

Al personale tecnico appartengono i direttori delle Manifatture, i capi tecnici e gli ufficiali tecnici delle diverse classi.

Il personale amministrativo è diviso in due categorie.

Appartengono alla 1.ª categoria i magazzinieri di deposito dei tabacchi greggi, i commissari e gli ufficiali ai riscontri ed i commissari alle scritture.

Appartengono alla 2.ª categoria gli ufficiali alle scritture delle diverse classi.

Art. 2. La scelta del personale tecnico sarà fatta per massima fra coloro che hanno riportato coi migliori risultati il diploma di ingegnere dalle Scuole di applicazione e dall'Istituto tecnico superiore di Milano sulla proposta delle rispettive Direzioni ed al seguito di tirocinio fatto con buon esito per un tempo non inferiore a sei mesi.

In via di eccezione, e per determinate circostanze, la scelta del personale tecnico di qualunque grado potrà esser fatta a seguito di pubblico concorso per titoli che stabilisca speciali attitudini.

Art. 3. La promozione di grado da ufficiale tecnico a capo tecnico sarà fatta due terzi per merito e un terzo per anzianità.

Le promozioni di classe negli ufficiali tecnici e nei capi tecnici saranno fatte un terzo per merito e due terzi per anzianità.

La promozione al grado di direttore sarà fatta esclusivamente per merito.

La promozione di classe sarà fatta metà per merito e metà per anzianità.

In via di eccezione, e quando vi sia il concorso di straordinarie e distinte prestazioni, nonché di attitudini e requisiti speciali, potranno anche i commissari ai riscontri di 1.ª classe essere prescelti per posto di direttore.

Art. 4. Per le ammissioni nel personale amministrativo e per la promozione dalla seconda alla prima categoria del personale stesso dovrà essere provata la idoneità a mezzo di esami, secondo le norme ed i programmi che saranno stabiliti dal Ministro delle Finanze.

Art. 5. Le promozioni, tanto di classe, quanto di grado, in ambedue le suddette categorie, saranno fatte un quarto per merito e tre quarti per anzianità.

Art. 6. La nota degli impiegati tecnici ed amministrativi da promuoversi per merito verrà determinata dal Ministro, sentito il parere di apposita Commissione da esso nominata, per tutto il personale delle Amministrazioni dei sali e dei tabacchi.

Art. 7. Agli esami di promozione agli impieghi della prima categoria saranno ammessi soltanto gli impiegati della seconda categoria, che dai rispettivi capi d'ufficio abbiano conseguito non meno di otto punti su dieci nella classificazione per attitudine, operosità e condotta.

Art. 8. A concorrere agli impieghi di seconda categoria saranno ammessi:

a) Gli ufficiali alle scritture ed i verificatori delle coltivazioni tabacchi;

b) I capi reparto ed i capi operai delle Manifatture e dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi, purché non abbiano superato l'età di trent'anni, e comprovino di non aver vincoli di parentela nel personale operaio delle Manifatture;

c) Gli estranei nell'Amministrazione dello Stato, aventi i requisiti richiesti dall'art. 9.

Art. 9. Gli aspiranti estranei all'Amministrazione dello Stato dovranno provare:

a) Di essere cittadini italiani;

b) Di avere almeno 18 e non più di 30 anni di età;

c) Di avere conseguito la licenza liceale, o quella di Istituto tecnico, e di essere di sana costituzione fisica e di buona condotta.

Art. 10. La data degli esami sarà fatta conoscere mediante avviso da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno almeno due mesi prima del giorno fissato per le prove.

Art. 11. Le prove degli esami saranno a voce ed in iscritto, secondo programmi fissati con Decreto ministeriale.

Il giudizio sarà espresso in punti, ed ogni esaminatore disporrà di dieci punti per ognuna delle parti, nelle quali sarà diviso il programma.

Negli esami per passaggio dalla 2.ª alla 1.ª categoria, al numero complessivo dei punti ottenuti nelle prove orali e scritte saranno aggiunti quelli assegnati dai singoli capi di ufficio nella classificazione di cui all'art. 7.

Art. 12. Per la dichiarazione d'idoneità alla nomina o promozione sarà necessario di ottenere almeno sei decimi dei punti disponibili secondo l'articolo precedente.

Art. 13. Coloro che non fossero giudicati idonei potranno essere ammessi a nuova prova in occasione d'altro esperimento.

Fallita anche questa seconda prova, potranno dopo due anni essere ammessi ad una terza ed ultima prova in occasione di nuovi esperimenti.

Art. 14. Agli impiegati della seconda categoria dichiarati idonei per la prima saranno assegnati i posti disponibili, con precedenza degli ufficiali delle classi superiori, secondo l'ordine della classificazione avuta nell'esame.

I posti disponibili di seconda categoria saranno conferiti prima agli impiegati dell'Amministrazione, e quindi agli estranei, seguendo per gli uni e per gli altri l'ordine della classificazione dell'esame.

Art. 15. Gli ufficiali alle scritture nelle Coltivazioni, i capi reparto ed i capi operai, che al seguito di esami avranno ottenuta la idoneità al passaggio alla seconda categoria degli impieghi delle Manifatture e Magazzini di deposito dei tabacchi greggi, non potranno essere nominati se non col grado e stipendio inerente all'ultima classe degli ufficiali alle scritture, senza riguardo allo stipendio di cui fossero assistiti al momento dell'esame, e saranno classificati dopo gli altri già inseriti nei ruoli di anzianità.

Art. 16. Le premesse disposizioni dell'art. 4 all'art. 15 sono applicabili agli impiegati dei magazzinieri di deposito dei sali e dei tabacchi.

Gli impiegati stessi appartengono tutti alla carriera amministrativa, che si divide in due categorie: la prima comprende i magazzinieri e gli ufficiali ai riscontri; la seconda gli ufficiali alle scritture.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, Talani.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. giugno 1886.

LINEA	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 32	a. 4. 30 M
	a. 9. 5 D	a. 8. 15 D
	a. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bolegna.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 32	a. 4. 30 M
	a. 9. 5 D	a. 8. 15 D
	a. 2. 5	a. 9. 10
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 32	a. 4. 30 M
	a. 9. 5 D	a. 8. 15 D
	a. 2. 5	a. 9. 10

(\*) Tronconi locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO.  
La lettera S indica che il treno è SOTTO.  
La lettera T indica che il treno è TRONCONI.

NR. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Postemba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 3.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. S. Conegliano 6.45 a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8.45 a. A. A. e B. Nei soli giorni di venerdì marcano a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.12 p. 7.1 p. Da Vicenza 5.46 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schiav.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schiav. 5.45 a. 9.30 a. 3.20 p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p. Da Bassano 6.5 a. 9.12 a. 3.10 p. 7.45 p.

Linea Treviso-Cornuda.

Da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.15 p. Da Cornuda arr. 2.25 ant. 2.3 ant. 6.35 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 p. 7.40 p. Da Portogruaro 5. — a. 10.45 ant. 6.50 a.

Linea Montebelluna-Montebelluna.

Da Montebelluna part. 2.30 ant. 2. — p. 8.50 p. Da Montebelluna 6. — ant. 12.55 p. 6.15 p.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p. Motta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.

Linea Rovigo-Adria-Loro.

Rovigo part. 8.5 ant. 3.15 p. 8.35 p. Adria arr. 2.35 ant. 4.17 p. 9.55 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 7.30 p.

Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant. 7.30 p.

Linea Venezia-Cavallotti-Venezia.

PARTENZA Da Venezia ore 4. — p. ARRIVO A Cavallotti ore 7.30 p.

PARTENZA Da Cavallotti ore 5. — ant. ARRIVO A Venezia 8.30 ant.

Tramvii Venezia-Fusina-Padova.

Dall'1. aprile.

P. Riva Schiav. 6.31 a. 10. — a. 1.20 p. 4.52 p. 8.24 p.

A. Zattere 6.44 a. 10.30 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.

A. Fusina 7.01 a. 10.30 a. 1.40 p. 5.22 p. 9.04 p.

P. Fusina 7.54 a. 10.30 a. 1.40 p. 5.27 p. 9.09 p.

A. Padova 6.56 a. 10.30 a. 1.40 p. 5.27 p. 9.09 p.

# AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume quatt'ingue lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

**ALLA PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN**  
S. Marco, Merceria, volgio, 319-20  
VENEZIA

trovati tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

**Articoli per la Toilette**  
Unico deposito della rinomata acqua di FIRENZE  
a Lire UNA alla bottiglia

**DEPOSITO TINTURE**  
istantanee e progressive

Lette d'ires per la conservazione della pelle  
a Lire 2. 50.

**DEPOSITO SPUGNE** 16

## Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofologiche, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantoché, trattandosi di acquisto di rimedio di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, credetissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (diletto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salsaparilla, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Lo sciroppo di Parigina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'interno... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro al Merito, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (prof. sori Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri) arretrato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi.

Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi dep



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casotto, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e redazioni devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 18 AGOSTO

Dicono che tutte le opinioni hanno diritto alla pubblica manifestazione, che solo l'intervento sociale è permesso, quando la manifestazione di un'opinione diventa un reato. Siamo d'accordo anche noi, ma, durante le leggi che puniscono l'eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni politiche o dell'organizzazione sociale, o delle classi sociali, le une contro le altre, il reato comincia quando vi è l'eccitamento a quest'odio o a questo disprezzo, cioè cogli scritti o coi discorsi violenti, che provocano grida di abbasso, morte, ecc.

Nessuno chiede certo che sia repressa l'opinione svolta scientificamente in un libro, od anche in un giornale. Ma quando si fa appello alla passione, e quando il ragionamento è impotente, perché la miseria umana è un fatto, e le masse non paiono più suscettibili di rassegnazione cristiana, e non sono in grado di accettare la fatalità scientifica, chi potrà fidare nella discussione? Questa non può convincere quelli che soffrono e si lusingano di poter mutare lo stato loro colla rivoluzione. In realtà, la questione è quella di spostare la miseria, di mettere i ricchi nelle condizioni dei poveri e viceversa.

Le masse ascoltano questi consigli dell'odio, senza pensare che, se pure lo spostamento può avvenire, saranno sempre i pochi che ne profitteranno, ma che la gran massa si accrescerà dei ricchi rovinati e non per questo diverrà ricca. Solo alcuni poveri diverranno ricchi. Questa è la fatalità scientifica che non ha i conforti della rassegnazione cristiana.

Noi però accetteremo anche una modificazione delle leggi, che permetta appunto quelle manifestazioni libere di violente opinioni, purché almeno la repressione fosse severa, ogni volta che dalle opinioni si passasse ai fatti.

Facciamo appello però alla buona fede dei nostri avversari. Credono essi alla repressione nel nostro ambiente politico e sociale?

Dato che il reato esista, se i rei non hanno la forza di vincere, nel qual caso essi diverranno arbitri e faranno il processo a chi avrebbe dovuto reprimersi in tempo, chi reprimere? Forse che i testimoni si troveranno? Questi, impariti dalla forza di coloro che evidentemente intimidiscono il Governo, non avranno mai visto, né udito nulla. L'esito nullo dei processi non prova per sé la mancanza di fondamento del processo, quanto la mancanza di coraggio dei testimoni. Il processo troppo spesso appar vuoto solo perché coloro che avrebbero dovuto riempirlo non hanno fatto il loro dovere.

Dall'altra parte perché la repressione fosse severa, occorrerebbe che venisse meno quella sentimentalità, che in una lotta fra gli agenti della legge e quelli che si rivoltano contro di loro, vede nei primi i persecutori, nei secondi i perseguitati. Bisognerebbe che si capisse finalmente che quelli che si rivoltano agli agenti della legge, ne affrontano tutta la responsabilità.

lità ed arrisicano la vita. Quando, secondo la legge, sono fatte le tre intimazioni, quelli che restano sono in istato di guerra, e quelli che vanno alla guerra ci vanno per vincere e per morire, salva la retorica, che permette alla maggior parte dei belligeranti di andare alla guerra senza vincere, né morire.

Però, sinché la sentimentalità dura, sinché pare che il mondo debba cadere ogni volta che si sparge sangue — e quando gli agenti della legge jutmano e i rivoltosi rifiutano di cedere alle intimazioni, lo spargimento di sangue, per quanto possa essere lamentevole, è pure l'eventualità prevedibile — pare a noi che la teoria della repressione severa senza prevenzione sia combattuta nelle sue stesse premesse.

La sovranità nazionale dovrebbe essere una verità, ma il più efficace ostacolo che divenga verità è il principio demagogico.

La sovranità nazionale vuol dire il diritto della nazione di vivere colle istituzioni e colle leggi, che essa ha dato liberamente a se medesima. Male però se la sovranità, obbedendo al principio demagogico, è costituita da una moltitudine di quelle che sia, la quale urla nelle pubbliche vie. Allora le leggi sono paralizzate, e la nazione è sovrana per burla, perché può essere sopraffatta da qualunque minoranza intimidatrice.

Eppure il superstizioso terrore delle dimostrazioni, che è il gran nemico della sovranità nazionale, continua sempre. Per esso le leggi sono paralizzate, oggi dal timore del colera, domani dalla violenza della rivoluzione. La maestà del popolo si confonde colla voce di coloro che gridano morte o abbasso, ora folli di paura, ora folli d'ambizione, o piuttosto ingenui che servono alle ambizioni altrui.

La teoria del reprimere e non prevenire, è la più liberale, e noi non saremmo alieni dall'accettarla, se in fatto si reprimesse. Però se gli agenti della legge sono paralizzati dalle dimostrazioni, riconosciute al di sopra delle istituzioni e delle leggi, che sono la sovranità nazionale sinché la nazione nelle urne manifesta la volontà di conservare le istituzioni e le leggi; se quando si fanno i processi nessuno ha più visto o udito nulla, non c'è più repressione sotto forma alcuna e la teoria liberale è disfatte, e bisogna prevenire, quando appare impossibile reprimere.

Gli avversari non se ne persuaderanno perché hanno interesse di non persuaderne, ma gli spiriti sereni devono esserne persuasi tutti. I partigiani della teoria del reprimere non prevenire, dovrebbero dare una mano a noi per distruggere i pregiudizi appunto che rendono la repressione impossibile. Ma invece alimentano quei pregiudizi e riescono perciò nel fatto invincibili avversari della teoria che a parole propugnano.

Questi pregiudizi non sono soltanto alimentati dagli avversari, ma anche dagli amici nostri, o piuttosto da quelli che dovremmo credere amici nostri, perché si dicono moderati.

C'è un curioso tipo di moderati, i quali colla loro sentimentalità, danno di tratto in tratto agli avversari occasione di dire a noi: « Vedete, persino i moderati onesti stanno contro di voi ». E chiaro che i moderati che

danno ragione ai radicali son sempre onesti! Anche questi moderati rifuggono dalle repressioni, una goccia di sangue sparso turba la loro serenità. Per ogni accusato sentono compassione. Questa è politica buona per donne isteriche, ma gli uomini devono pur essere convinti che se gli individui possono impunemente compiacere, la società non deve avere altra coscienza, che quella implacabile della legge, e che gli agenti della legge possono farsi rispettare, a patto che sieno in grado di reprimere a qualunque costo ogni rivolta. Gli abusi sieno puniti da tutte le parti, ma anche la rivolta, eretta a principio, è un grande abuso, e i moderati, curiosi, dei quali parliamo, hanno sempre parole di biasimo per una specie sola di abusi, e non per gli altri. Ecco il torto principale di questa specie di moderati che sono un po' dappertutto, ma specialmente nei luoghi ove i radicali, più potenti, riescono anche più facilmente ad intimidire.

## I due partiti possibili e desiderabili.

Sebbene ritardato per l'abbondanza della materia, riproduciamo questo giusto articolo dell'Opinione:

Ogni di più si designano chiaramente in Italia, per la naturale forza delle cose, più che per la sapienza degli uomini dirigenti, i due grandi partiti nazionali che devono distinguersi nel Parlamento, perché hanno la loro distinzione concreta nel paese. Hanno comuni i consensi sulla libertà, sul progresso, sulla grandezza della patria. Ma i dissensi loro ci paiono così sostanziali e tali da non togliere la speranza che i gruppi diversi e confusi si riordinino al fine in due parti organiche. Il partito democratico nazionale, nella politica interna, aspira ad attrarre nella sua orbita l'estrema Sinistra e confida a poco a poco di tramutarla da anarchica in governativa, assimilandosene in molti punti il programma. E già il Fortis, il Ferrari e altri sentono, e lo dimostrano colle loro parole e coi loro atti, l'influenza di questa attrazione. Il partito democratico nazionale, capitanato da Cairoli, da Zanardelli, da Baccarini (e nel quale non ci parrebbero a posto Crispi e Nicotera), non vuole accordi specifici colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Non crede con quegli accordi di poter raggiungere il supremo intento di allargare i confini della patria, quando le occasioni opportune si presentano.

Quindi carezzerebbe il disegno di un'alleanza coll'Inghilterra e colla Francia. La quale non essendo possibile nelle condizioni attuali della politica europea, il partito democratico nazionale propende per la costea politica delle mani nude, senza vincoli e senza legami, ma con vaghe e generiche simpatie per un'alleanza colla Francia. Secondo questo partito, nel di supremo in cui scoppiare la conflazione europea, l'Italia potrebbe combattere assieme alla Francia contro la Germania e l'Austria-Ungheria per la rivendicazione dei suoi confini. E per conseguenza nessun freno e nessun vincolo all'interno. Irredenti e socialisti potendo in piena libertà studiare e svolgere i loro disegni, non vi sarebbe più luogo a repressioni, e i partiti avanzati non trasmoderebbero; tanto più che il Governo coll'imposta progressiva, coi provvedimenti mezzo sociali e mezzo socialisti, nei limiti del possibile prenderebbe partito per lavoro, cercando però d'inquietare il meno possibile il capitale.

E poiché da questa maniera di politica interna ed estera potrebbe pigliar asse il Vaticano, fomentato e aiutato dalle Potenze centrali, il Governo che rappresentasse il partito democratico nazionale, ripiglierebbe l'antico grido

— M'è sembrato, riprese Orazio lentamente, anzi è un fatto che il tuo contegno in varie occasioni mi ha fatto capire che fosse giusto ed onesto che io scrivessi a tuo carico questa partita.

Oscar diventò rosso rosso. Non era mai stato così arrabbiato in vita sua; pure si contenne ed a parole non rispose. Afferrata una penna d'oca, cancellò con un gran fregio d'inchostro tutta la partita, dando così ad Orazio una mattina intera di lavoro, per ricopiare la sua elaborata relazione, la cui somma non tornava più.

Non fu detto nulla. L'atto col quale Oscar aveva negato era stato più energico delle parole, e suo fratello sapeva benissimo che non si sarebbe mai rifiutato a pagare fino all'ultimo soldo se avesse sentito di doverlo fare. Orazio dal canto suo non si scusò dei sospetti nutriti verso Oscar, perché sentì che l'avergli permesso senza nessuna protesta di macchiare e sciupare il suo bel foglio col conteggio fatto con tanta cura ed un compenso più che sufficiente; senza dubbio Oscar prese la cosa per lo stesso verso, perché la pace non fu turbata e nessuno dei due parlò più della faccenda.

La conseguenza fu che, dopo il conteggio di giugno, neppure Orazio poté più immaginare nessuna teoria, la quale valesse a spiegare la comparsa del bambino ad Hazlewood House. Sentì inoltre d'essere stato in certo modo ingannato, perché aveva dato il suo consenso alla permanenza di Harry sotto un'impressione falsa, o piuttosto, perché s'era messo in testa da sé una cosa, che non era vera. Ma adesso non si poteva più rimediare a nulla, e, per dir la verità, Orazio e Oscar, colla sua maniera grave e solenne, erano affezionato al bambino quasi quanto Beatrice.

In questo tempo il rev. Silvano Mordie aveva

di Stato libero in Chiesa vigilata. Per tale guisa a poco a poco, tranne i più torbidi e intransigenti, i partiti anarchici si tempererebbero e rientrerebbero nell'orbita delle istituzioni costituzionali. Tale, se non andiamo errati, in barlume e latente in parte e in parte manifesto è, e potrebbe essere ogni di più, il programma del partito democratico nazionale; a cui contrapporrebbero per naturale e salutare contrasto, il partito nazionale liberale.

Questo aspira a conservare la pace in Europa e a cooperare solidamente con quegli Stati che a sì alto fine intendono. La conservazione della pace si giudica indispensabile allo svolgimento delle deficienti forze economiche e al consolidamento delle stesse forze militari.

Quindi all'interno come all'estero si favorisce quella politica di profondo rispetto ai trattati e di pace cordiale e dignitosa con tutte le nazioni, la quale, facendoci apparire come un elemento d'ordine nel mondo, attrae sull'Italia le simpatie e il rispetto di tutti gli Stati esteri.

Ma poiché a mantenere questa pace del mondo, che è sì preziosa, segnatamente a noi italiani, popolo giovane, e a salvarla da tanti perturbatori, in ispecie, ha cooperato la Germania d'accordo con l'Austria-Ungheria, è naturale, ovvio, dignitoso, supremamente utile l'accostarsi più intimo all'Italia a quei due Imperi. Il che non ci toglie di operare eventualmente d'accordo con altri Stati, come, per esempio, coll'Inghilterra; ma in questo pauroso momento di forza del mondo slavo, capitanato dalla Russia, e nelle attitudini sempre più anarchiche o retrive della Francia, sulla quale nessuno Stato estero può far politicamente assegnamento, l'Italia operando concorde colla Germania e coll'Austria-Ungheria può contribuire a che non si perturbi più l'equilibrio del Mediterraneo, come fece la Francia nel 1861, e non si meno l'influenza e la grandezza dell'Italia per tal guisa assai più che non si accrescerebbe per qualche rettificazione di confine.

Un'Italia mutilata nel Mediterraneo, nel quale tutta la costa africana fosse di inglesi, di francesi, di spagnoli, sarebbe esautorata per sempre ed avvilta nel mondo anche possedendo il Trentino.

Le agitazioni irredentiste ci isolerebbero nel mondo, ci isolerebbero in un perpetuo stato di guerra e darebbero ad altri Stati il modo e l'occasione di compiere, a nostro danno, l'intera occupazione del Mediterraneo africano. Sospetti all'estero, convulsione all'interno, pretese dei socialisti, reazione del clero ingiustamente offeso, intimidazione dei capitali, languore della produzione, impoverimento generale, ecco quali, secondo noi, sarebbero gli effetti immanecciabili della politica del partito democratico nazionale che noi combattiamo. Ma è naturale che quel partito creda il contrario e accusi la nostra politica di mancanza d'idealità, di volgare rassegnazione e di nessun frutto. Ma almeno quando le due formule, senza simulazioni e dissimulazioni, fossero messe schietamente davanti agli occhi del paese, i partiti si potrebbero organicamente costituire, la vita parlamentare rifiorirebbe. E poiché a noi paiono esistere davvero gli elementi di questi due grandi partiti, abbiamo creduto utile alla patria il delinearli con sincerità.

## Quanta confusione!

(Dalla Perseveranza.)

In un giornale di questa città leggemo ieri l'altro uno strano articolo. V'era gettato tutto in un sacco il breve di Leone XIII in favore dei Gesuiti, le feste di Genova, dove si era visto il riavvicinamento della Tiera e del Trono, e le pratiche pubbliche e pie di una donna austera; e i tre fatti allo scrittore volevano dire che « noi corriamo indietro con una rapidità inquietante ».

Non serve provare che non vogliono dir ciò, e noi non ci proponiamo di dare questa

presa una risoluzione importante. Da molti mesi era arrivato a concludere che gli occhi chiari di miss Clauson ed il suo volto classico gli avevano straziato il cuore. Il pannello di rigore che lo ricopriva. — Silvano era ortodosso almeno nell'abbigliamento, — aveva servito a protetto quanto un foglio di carta straccia.

Non era rimasto solo per l'idea che il celibato sia più adatto del matrimonio al sacerdozio, ma perché fin allora non aveva incontrato la donna che avrebbe desiderato di far sua moglie; seguace del grande riformatore, a lui non pareva che le dolcezze della vita matrimoniale fossero un lusso superfluo. Quando miss Clauson fu stata un mese ad Hazlewood House, il curato s'accorse che nel suo destino era prossima una crisi. Picchiandosi il largo petto con sincera convinzione disse il rev. Silvano Mordie che finalmente era comparsa la fanciulla che faceva per lui.

Questa sua affermazione era molto soddisfacente. Disgraziatamente o fortunatamente in ogni contratto le parti sono due, ogni siepe ha due lati, ed il curato sentì che la siepe tra lui e miss Clauson era molto alta.

Nonostante, da uomo intrepido qual era, s'accinse a saltarla o ad attraversarla. Era tempo davvero che si movesse, perché nelle circostanze attuali cominciava a riuscire difficile il conservare l'abitudine presa di mostrarsi sempre allegro con tutti, anche con se stesso. A volte gli veniva la tentazione di cercare qualche luogo solitario della sua parrocchia per andare a sospirarvi tranquillo sotto le querce secolari; a volte, e lo diceva, si sentiva la voglia di uscir fuori ad abbaiare alla luna, od a fare qualcosa di quelle cose, che consolano generalmente gli amanti colla testa sconvolta.

E tutto questo per amore di Beatrice, dei suoi occhi chiari, dei suoi capelli bruni, del suo

prova inutile. Ma alcune considerazioni non ci paiono fuor di luogo.

Del breve di Leone XIII in favore dei Gesuiti è stato menato, ci pare, dalla stampa, stesura molto maggior rumore che non si sarebbe dovuto. È un fatto interno del Governo della Chiesa, che non è in nessuna relazione colla condotta dello Stato. Può parere rincuorante a tutti quelli che hanno dello spirito e dei fini dei Gesuiti tutt'altro concetto da quello che ne hanno avuto la più parte dei Papi. Non c'è nessuna verisimiglianza che questo concetto mutino. Può stare, anzi sta, che, secondo le idee d'un laicato illuminato, la Compagnia di Gesù non faccia alla Chiesa tutto quel bene che il Papa dice; ma le idee del laicato illuminato hanno questo difetto, che sono nel laicato di pochi, e non trovano nel laicato quel seguito, che, quando il Papa lo additasse, ne trarrebbe un appoggio e un sostegno di quello che gli viene, come si sia, dalla Compagnia di Gesù. La quale non si può negare che abbia una vitalità meravigliosa, e rinnovi in sé la favola di Atene, che, quante volte era gettata a terra da Ercole, tante vi ripigliava forza per sorgere in piedi e combattere da capo. Cresce, davvero, come il Papa dice, in mezzo all'odio contro la Chiesa di Gesù. Più questa è contrastata e più ferocemente è contrastata, più la Compagnia vi cresce d'influenza e di forza. È certo che nessun'altra Compagnia ne sa tenere il posto. Che questa coscienza stessa le agguerrisca presunzione, e, con questa, ostinazione non solo in quanto può parere che abbia di bene, ma anche in quanto ha di male, è chiaro; ma è naturale e necessario effetto, e non ha che un solo rimedio: la formazione nel clero e nel laicato d'una influenza e d'una forza, non solo efficaci del pari, ma costanti, che è più, nella direzione della sua efficacia. Il che nel clero è estremamente difficile; nel laicato impossibile. È impossibile in questo, soprattutto, perché predomina più del dovere in esso quel complesso di sentimenti e d'idee, che si manifesta nell'assimilare col Breve pontificio gli altri due fatti che quel giornale allega.

Gli scrittori di questo giornale pare che sieno di quelli che vogliono ignorare un fatto pure patente, ed è che, non diciamo la maggioranza, ma la quasi totalità degli Italiani è cattolica. Basti riguardare nelle statistiche quanti non pochi quelli che affermano di non lo essere. Non neghiamo che l'ardore religioso non è nei cattolici italiani, o almeno non pare molto grande, ma è piuttosto sul crescere che sullo scemare — e per ragioni molto ovvie — in quelli che professano la fede, e questi stessi non diminuiscono di numero; e, d'altra parte, se l'ardore non è grande, l'abitudine è grandissima, e non v'è popolo che meno dell'italiano voglia essere se-mo-dato nella sua religione. Ora, è certo anche che in questa quasi totalità di cattolici una gran maggioranza non è d'accordo col Governo della Chiesa rispetto al giudizio che questo fa della legittimità del Regno d'Italia. Mentre la Curia romana ritiene il Regno illegittimo, questa maggioranza lo ritiene legittimissimo e vi aderisce di mente e di cuore.

Poiché le cose stanno così, che è quello che giova al buono assetto, alla durata pacifica, non solo del presente ordine di cose in Italia, ma di qualunque altro gli si surrogasse, a cui la Curia romana dovesse essere, per ragioni consimili, avversa? Giova, soprattutto, che quella maggioranza di cattolici, la quale non solo non contrasta, ma ama la Monarchia italiana, diventi, il più che è possibile, la totalità. Tutti coloro, i quali, indifferenti in religione, o anche acattolici, amano questa Monarchia, devono desiderare, se sanno elevarsi al disopra dei loro dispetti, che un tal fatto succeda. Quando ciò fosse succeduto, quando la totalità dei cattolici avesse piegato l'animo a riconoscere legittima la Monarchia, la questione del Papato meramente spirituale sarebbe realmente e totalmente risolta.

Quando Sua Maestà il Re, andando in una

profilo regolare! Il rev. Silvano era davvero in uno stato deplorevole e sentiva che non sarebbe tornato ad esser padrone di sé, finché l'amor suo non fosse stato coronato o respinto.

Sicché una domenica sera, fece una predica energica, esultante, rimbombante, in cui dimostrò ai suoi parrocchiani quanto fosse giusto che un uomo si scegliesse una compagna. Realmente fece la predica per incoraggiare se stesso, ma l'effetto immediato fu che la domenica dopo tre coppie di sposi chiesero la pubblicazione di matrimonio; dev'essere stata, dunque, una predica molto convincente.

Il lunedì, inforcò il velocipede a tre ruote e dopo aver fatto il giro della parrocchia si spinse col tremulo veicolo fino ad Hazlewood House.

Silvano, sul suo velocipede a tre ruote, era un graziosissimo spettacolo, ma uno spettacolo che in principio gettò la costernazione in tutto il paesello di Oakbury. Il vedere un sacerdote col lungo abito nero ed il cappello a larghe falde, dimenare violentemente le robuste gambe e spingere se stesso colla velocità di dieci miglia all'ora sulle vie maestose, era un'offesa a tutte le tradizioni. La sua grande popolarità bastò appena a salvarlo. Ma la vecchia signora Pierremont, parrocchiana stizzosa ed affetta da una malattia cronica, credè opportuno di scrivere al vescovo. Chiamò il veicolo macchina a tre ruote. Il vescovo rimase sbalordito. Figurarsi! Un curato, che scarricava per il paese sopra una macchina a tre ruote, doveva essere un indegno. Sicché il vescovo scrisse in proposito al rettore di Oakbury, ed il rettore passò la lettera a Silvano. Per ciò che riguardava lui, il rettore, il suo curato avrebbe potuto volare sopra un bastone da granata se ciò gli avesse servito a togliere al suo superiore il peso delle faccende della parrocchia. (Continua.)

## 13 APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Poi, col loro solito sistema pacato e calmo si misero al lavoro, spolverare, cioè, la porcellana orientale di un grande armadio a vetri, situato al primo piano. La porcellana orientale era una delle loro proprietà più care, la ceramica aristocratica.

Per un uomo è grandissima soddisfazione il sentire di poter sfidare l'opinione pubblica di un paese come Oakbury; ma nonostante, Orazio Falbert era molto seccato, e questa seccatura aumentò di settimana in settimana. Gli pareva che Oscar avrebbe dovuto parlargli francamente; e gli s'era rassegnato a tenere il bambino ad Hazlewood House, ed ora, a faccenda sistemata, Oscar avrebbe dovuto svelargli ogni cosa. Fedele ai suoi principi di non intervento, Orazio tacque e non palese lo stato della sua mente finché non giunse il gran conteggio di giugno.

Ecco che cosa era il gran conteggio di giugno. Abbiamo veduto quanto fossero esatti e giusti i due fratelli l'uno verso l'altro in materia di denaro, ed è facile capire che i loro

conti eran tenuti con una puntualità degna di un commesso di banco. Orazio era il cassiere; egli registrava con molta cura tutte le spese in un libro dei conti, sul quale faceva un effetto curioso il suo carattere lungo ed elegante, adoperato per uno scopo volgare. Se i conti non eran tenuti sul sistema italiano della partita doppia, erano però scritti in modo molto chiaro ed intelligibile. Nelle vene dei Falbert doveva essere certamente rimasta una buona dose di sangue commerciale. Se uno di loro teneva un cavallo più dell'altro, la spesa andava a carico suo; se uno dei fratelli era malato, il conto del medico veniva registrato nella sua nota di spese; i conti dei negozianti si ripartivano sulle due teste, ed appena scaduto il 30 di giugno, Orazio preparava un'accuratissima esposizione finanziaria, che i due fratelli esaminavano insieme e firmavano dopo aver sistemato tutte le pendenze. Non si potevano fare le cose più onestamente.

Ma quell'anno, quando gli furon presentati i conti, Oscar Falbert spalancò gli occhi, sbalordito dinanzi ad una partita messa tutta a carico suo.

— Questa non la capisco, disse, accennando col dito alla somma che avrebbe dovuto pagare. Orazio, senza guardare, capì che cosa si trattava; aveva riflettuto un pezzo prima di scrivere quella partita speciale.

Il calcolo delle spese mi pare di averlo fatto basso quanto lo permetteva la giustizia, disse.

Ma perché hai fatto questo calcolo? domandò Oscar incarendone le ciglia.

La partita era questa: Salario della bambina, per sei mesi 9 sterline e 10 scellini; mantenimento della bambina e del bambino per sei mesi, 27 lire sterline e 16 scellini; totale lire sterline 37 e 6 scellini.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVIS, di Milano.



ed altra città d'Italia — non solo a Genova, che già apparteneva al suo antico Regno, ma a Napoli o a Palermo o a Venezia, che fanno parte soltanto del nuovo — accetta le visite e gli ossequi dei dignitari ecclesiastici, si mostra reverente verso di essi, e pieno di rispetto verso la Chiesa che rappresentano, e a cui egli stesso appartiene, qual è l'effetto che la sua condotta produce? Questo certamente, che i cattolici più restii e di maggior credito in una Chiesa, nel cui seno quasi tutti gli Italiani vivono, si persuadono che non v'è nessuna opposizione necessaria tra la loro fede e il Regno. Questo appar loro visibilmente. E con ciò la Monarchia acquista ai loro occhi quella consacrazione, quella legittimità intima e profonda, che nella coscienza dei più non deriva se non dall'assenso divino, così espresso com'essi credono che s'appresenta. Una siffatta legittimità ha tanto valore per la durata e la stabilità dei governi, che la Repubblica, se mai per imposizione dovesse essere surrogata alla Monarchia in Italia, non avrebbe meno premura di acquistarsela, e non cercherebbe di acquistarsela altrimenti. Se l'ordine presente di cose non fosse già forte in Italia, il clero non gli si accosterebbe a mano a mano; e se il clero e tutto il laicato che consente con esso, non gli si accostassero in tutto, quell'ordine non conseguirebbe tutta quella sicurezza pacata, che è bene per tutti che consegua.

E le pratiche pubbliche e pie dell'Augusta donna — hanno a ciò la più gran parte. Non hanno già, perchè questo sia il loro fine, ma perchè nell'animo di chi li osserva, hanno tutto altro fine. Se la condotta del Re e dei ministri che lo consigliano è suggerita dalla ragione, la condotta della Regina non è suggerita, ma è voluta da un sentimento. L'espressione di questo sentimento è pubblica, come dev'essere; giacché il sentimento religioso non vive che in una comunanza con tutti. Questo sentimento associa la Regina colle più povere operai della città, col più misero contadino della campagna. Niente la fa meglio e più Regina di tutte e di tutti. Ma non sono a ciò intese le sue pratiche pubbliche e pie; e se per indiretto ottengono quest'effetto, è appunto perchè sono indipendenti dal desiderio di ottenerlo. Ciò che a quegli scrittori pare dispiace, è che la Regina sia sinceramente religiosa; e questo è appunto ciò che alla molta gran maggioranza, alla infinita maggioranza degli Italiani piace. Essere religiosi vuol dire vivere nel consorzio, nel rispetto, nell'affetto di alcune idealità morali, di alcuni concetti elevati sulle cagioni dell'esistenza e del governo dell'universo, vuol dire credere al bene, all'anima immortale, a Cristo, a Dio; e da nessuno di questi affetti, da nessuna di queste credenze si distilla veleno nel cuore dell'uomo. Così tutti gli Italiani religiosi sono tali; così la Regina è religiosa. Essa mostra, coi fatti, che si può essere religiosa e Regina d'Italia; che se nella coscienza di altri cattolici cesimo e patria si fanno guerra, nella sua vi sono in una pace santa e sicura. Le sue pratiche pubbliche e pie, danno al Regno quello che solo una donna può dargli; l'assenso intimo di ogni anima modesta, pura, convinta, per semplicità d'intento o per tradizione d'insegnamento, d'un ordine divino nelle vicende del mondo.

## ITALIA

**Disinfestazioni in Sicilia.**  
Telegrafano da Roma 16 alla Gazzetta del Popolo di Torino:  
La Gazzetta Ufficiale pubblica un'ordinanza sanitaria, colla quale viene stabilito che le operazioni per le disinfestazioni che i militari congedati avrebbero dovuto fare a terra non appena sbarcati in Sicilia, e per quattro giorni consecutivi in appositi accampamenti, si debbano invece compiere a bordo dei piroscafi che li trasporteranno.

E ciò in vista della impossibilità, secondo le affermazioni ricevute dalle autorità politiche, municipali e militari, di trovare presso i porti di Palermo e di Messina località adatte per le dette disinfestazioni.

**Processo per offesa al Re.**  
Telegrafano da Firenze 16 al Caffè:  
Un momento fa è terminato con un'assoluta vittoria il processo in corte d'Assise contro il professore Mercanti d'Arezzo, imputato di aver fatto rimuovere il busto di Umberto I. dalla sala dell'Accademia Petrarca d'Arezzo, accompagnando l'atto con parole insultanti. Il P. M., cav. Ferretti, aveva chiesto un verdetto di colpevolezza con una requisitoria lunghissima e minuziosa. Difese l'imputato l'avv. Croci d'Arezzo, che dichiarò di essere sinceramente monarchico e di avere assunto la difesa per dovere d'amico e per amore di giustizia; l'avvocato Severi e l'avv. Muratori. Fu provato che il Mercanti non aveva mai avuto intenzione d'offendere il Re, e che i suoi sentimenti erano ben diversi da quelli stigmatizzati dall'accusa. Gli avvocati parlarono, nelle loro difese, della lealtà e della magnanimità di Umberto, furono applauditi.

Il presidente ha diretto il dibattimento ed ha fatto il riassunto con molta imparzialità. I giurati hanno risposto negativamente a tutti e quattro i quesiti. Il verdetto fu accolto con applausi.

**Scena deplorabile.**  
Telegrafano da Mantova, 15, al Pungolo:  
Una deplorabile scena ebbe luogo ieri sera in piazza Leona, precisamente di fronte al Teatro Sociale, pochi momenti dopo che la banda musicale aveva cessato di suonare.

Parecchi ufficiali, non appartenenti alla nostra guarnigione, stavano discutendo animatamente col signor P. agente di negozio nella nostra città, allorché un individuo, rimasto ancora ignoto, colpiva con un bastone alla testa uno degli ufficiali, ferendolo leggermente.

L'autore di sì bella prodezza scomparve quasi per incanto.

Pare che quegli ufficiali si fossero già recati dalla Spezia per sciogliere cavalleresamente una delicata questione col signor P.; ma non si sa spiegare l'intervento dello sconosciuto bastonatore.

**Una pacifica rivoluzione in un Comune.**  
Telegrafano da Roma 17 al Corriere della Sera:  
A Monte Flavio vi fu una specie di rivoluzione.

Monte Flavio è un piccolo paese di ottocento anime nelle vicinanze di Roma. Domenica sessanta individui, trovati in piazza il segretario comunale, si fecero consegnare le chiavi della casa municipale; indi vi si recarono, scacciarono il sindaco e quanti trovarono. I rivoltosi gridavano: Abbasso il Municipio, viva Vittorio Emanuele. Si limitarono a dichiarare decaduta la Giunta e l'intera amministrazione.

Chiuso il Municipio, incaricarono certo Girardi di portare le chiavi alla Prefettura di Roma, informandola della pacifica rivoluzione avvenuta e spiegandone i motivi, cioè la cattiva amministrazione.

Ieri infatti, a mezzogiorno, il Girardi si presentò alla Prefettura, ma venne arrestato. Furono poi subito mandati carabinieri a Monte Flavio per rimettere la Giunta al suo posto, e proteggerla ove ne fosse il caso.

## GERMANIA

**Poeta vicino all'Esule.**  
La Kölnische Zeitung di Berlino annuncia che lo Czar di Russia ordinò che si espellano dall'impero russo il poeta francese Deroude, il capo della Lega dei Patrioti, per la rivendicazione della guerra sfortunata del 1870, qualora egli continui i suoi attacchi contro la Germania.

**I quattro duelli di Bismarck.**  
Bismarck era un gagliardo giovinotto, e da poco tempo era arrivato alla Università di Gottinga.

Passava un giorno in una strada, coperto con un gran cappello alto, vestito di una specie di camiciotto chiaro, con stivaloni alla scuderia, seguito da un enorme cane. Quattro studenti dell'Hannover si misero a ridere ad alta voce per la sua foggia di vestire. Bismarck disse loro che erano quattro idioti, ed essi lo provocarono in duello.

Il giorno appresso Bismarck sfregò il viso a tre dei suoi avversari: ma dal quarto, che prese, e il principe cancelliere porta ancora oggi il viso le tracce di quella ferita.

## FRANCIA

**La biografia di Boulanger.**  
Scrivono da Parigi 15 al Corriere della Sera:  
Demandes la biographie du general... avec son portrait, ses faits d'armes et ses blessures! tale è il modo con cui da ieri mattina gli strilloni annunziano sul boulevard una piccola brochure a 10 centesimi, che contiene, succintamente narrate le gesta del ministro della guerra.

Sulla copertina il ritratto del generale a cavallo è poco riuscito, ma della nobile bestia che monta non c'è nulla da dire; è il famoso cavallo nero, su cui caricava all'ultima rivista di Longchamps.

In principio del testo, c'è un altro ritratto riuscito alla perfezione. Voltando due pagine troviamo altre due vignette: la prima lo raffigura quando era luogotenente in Cocineas; un individuo lo ferisce con un colpo di lancia; nella seconda, essendo luogotenente-colonnello e ferito a Champagne, si fa sostenere da due zappatori e guida i soldati all'attacco.

Il testo è pieno di belle cose tutte in onore e gloria del protagonista. Ce n'è anche per le signore: Au physique c'est un beau garçon, en même temps qu'un bel homme. Chi sa quanti petits poullets, quante dichiarazioni riceverà in questi giorni il valoroso generale; molte di esse gli avranno scritto: — benedetto sarebbe il giorno!....

A proposito, si parla di una congiunzione fra Marte e Venere osservata l'altra sera da alcuni astronomi....

**Un discorso di Ferry.**  
Telegrafano da Parigi 17 alla Gazzetta di Torino:  
L'ex-ministro Ferry, presidente del Consiglio generale dei Vosgi, pronunciò un discorso politico, facendo un appello caloroso ai conservatori perchè si uniscano ai repubblicani moderati, a fine di contenere la democrazia radicale.

**AUSTRIA-UNGHERIA**  
Ecco la lettera autografa che l'imperatore Francesco Giuseppe scrisse al ministro presidente Tisza:

« Caro Tisza, »  
« Noti con dispiacere che taluni dei mutamenti di questi ultimi tempi nel personale dell'esercito provocarono certe interpretazioni erranee, tali da inquietare e indurre in errore l'opinione pubblica, nonché da turbare in modo spiacevole i buoni rapporti finora esistenti tra militari e civili del paese della mia corona ungherese. Ciò è tanto più spiacevole che i mutamenti in questione furono fatti senza alcuna infrazione dei diritti legali e costituzionali, ma unicamente per considerazioni di servizio militare: così le conseguenze che se ne traevano per errore, cadono da sé. È pure spiacevole che dei fatti isolati attirino a tutto intero l'esercito una critica sfavorevole. Lo spirito dell'esercito che comprende tutti i popoli della Monarchia, non è e non può essere diverso da quello del capo supremo dell'esercito; ecco la più sicura garanzia che, nemmeno in avvenire, non si scolerà a questo spirito alcun altro sentimento, se non quello dell'emulazione del fedele compimento del dovere dell'esercito: questo dovere consiste, non solamente nel difendere la Monarchia contro gli attacchi esterni, ma anche, tenendosi al di fuori delle mene politiche dei partiti, essere, nell'interesse del mantenimento dell'ordine all'interno, l'appoggio delle leggi e quindi delle istituzioni costituzionali basate su queste leggi.

« Non è, dunque, se non con una ignoranza intenzionale o per dei motivi non confessabili, che l'esercito, il quale in guerra, come in tempo di pace, ha sempre adempiuto fedelmente e con abnegazione i propri doveri, può essere messo in antagonismo col vero amore alla patria, colle leggi del paese e con la Costituzione. »

« Sebbene dovessi credere che sul buon senso e la lealtà della popolazione una disposizione più calma degli spiriti non tarderebbe, dopo un più sano apprezzamento dei fatti, a succedere all'agitazione in questione, è tuttavia possibile, se i malintesi durassero ancora lungo tempo, che l'inquietudine dovesse estendersi in circoli più vasti e suscitare una animosità reciproca, che potrebbe avere le più deplorabili conseguenze. Pieno di fiducia nel provato vostro patriottismo, e d'accordo col vostro modo di vedere, che io conosco sull'argomento, sono persuaso — tale è il mio desiderio — che darete a questo affare un'attenzione particolare e agirete di conformità, affinché, se necessario, la popolazione sia sufficientemente chiarita in proposito; e se malgrado ciò si manifestassero delle eccitazioni illegali e condannevoli, si userà contro tali agitazioni tutto il rigore delle leggi. »

« Dato da Ischl, 7 agosto 1886. »  
« FRANCESCO GIUSEPPE. »

**INGHILTERRA**  
La Notte italiana giudicata in Inghilterra.  
L'United Service Gazette, analizzando la forza delle singole flotte europee, riconosce con soddisfazione che l'Inghilterra è sempre regina del mare; ma esaminando la flotta italiana, cui rende ampia giustizia, scrive: « essere l'unica tra le armate europee, la quale meriti la seria attenzione degli uomini di mare. »

« L'Army and Navy Gazette deplora che l'Inghilterra non abbia ancora accreditato un addetto militare in Italia; ed insiste, onde, vista l'importanza delle risorse militari sviluppate dal nostro paese, sia rimediato prontamente a siffatto errore. »

« Lo stesso giornale annunziando l'arrivo a Spithead delle navi da guerra italiane Vittorio Emanuele e Vettor Pisani, scrive che alla maggior parte degli uomini di marina sono famigliari coteste navi, e specialmente la seconda dei due navi c'è un distaccamento di allievi dell'Accademia navale, tra i quali il giovane principe Luigi di Savoia; loda la consuetudine degli Italiani di fare eseguire ai loro giovani ufficiali lunghi viaggi d'istruzione — consuetudine imitata da quasi tutte le Potenze navali del continente — ed eccita l'ammiraglio inglese a fare altrettanto. »

## NOTIZIE CITTADINE

**Venezia 18 agosto.**  
**Inaugurazione della lapide Olivetti all'Ospedale civile.** — A completamento della relazione che ieri abbiamo data della pietosa cerimonia, pubblichiamo oggi la seguente nobilissima lettera indirizzata dal cav. Giuseppe Olivetti al medico ispettore dell'Ospedale Civile dott. Carlo Calza:

« Egregio signor medico ispettore dottor Carlo Calza. »  
« La nuova e splendidissima testimonianza di pietà che venne oggi resa nel nostro Nostrocomio alla memoria del lagrimato mio figlio, viene a rafforzare ancor più, se pur ne fosse d'uopo, quei vincoli di affezione, che da oltre un decennio mi legano al patrio Istituto. »

« E poiché alla odierna solennità ha dato origine e precipuo argomento la generosa e nobilissima idea promossa ed attuata a cura e spese comuni di lei, prestantissimo signor medico ispettore, e di tutti i chiarissimi signori medici e chirurghi primarii dello Spedale, quella cioè di voler ricordarla con una lapide la pia Fondazione da me istituita in nome del figlio dilectore, a lei mi rivolgo, pregandola di voler accogliere e far gradire a ciascuno dei prelati signori primarii la doverosa e sincera manifestazione della più viva mia riconoscenza per sì segnalata e straordinaria prova di amore affetto verso il caro estinto, e insieme di lodevolissimo interessamento per quanto può tornare a vantaggio di un Istituto, di cui ella ed essi sono ornamento e decoro. »

« Abbiasi poi ella in particolare i distinti miei ringraziamenti per la parte attivissima da lei presa alla erezione del monumento cospicuo, e per il pregiato discorso con cui le piacque inaugurarlo, e mi creda sempre con perfetta stima e considerazione. »

Venezia, 17 agosto 1886.  
« Obbl.mo affmo. »  
GIUSEPPE OLIVETTI.

**Le decorazioni della Ca d'oro.** — Riceviamo dal sig. Boni la seguente lettera: « Uno dei membri più attivi e benemeriti della nostra Deputazione di storia patria, il comm. Bartolomeo Cecchetti, ha scoperto tempo fa nell'Archivio di Stato, ch'egli soprintende, dei documenti riguardanti il coronamento e le decorazioni polimeriche della Ca d'oro. »

Riconoscendo in queste due carte del secolo XV tanta importanza per la storia dell'arte veneziana, quanto il manuale del monte Athos ne ha per la bizantina, e l'iscrizione di Livadia e poche altre per la greca, ho interpretato quei due documenti sulla Ca d'oro per conto dell'Istituto d'architettura di Londra, aggiungendovi un disegno dimostrante lo stato originale della cornice di coronamento ora distrutta, e le sigle gotiche o marce di riconoscimento sulla muratura. »

Notizie telegrafate giunte dall'Inghilterra informano che il Mes. venne giudicato una preziosa aggiunta al prossimo volume dell'Istituto, ed assieme al disegno interessantissimo verrà presentato al Consiglio il giorno 24 corr. Mi creda, ecc.

**L'Associazione del commercio e dell'industria** è convocata all'adunanza ordinaria, che sarà tenuta giovedì sera, 19 corr., alle ore 8 e mezza precise, nelle sale di Borsa, gentilmente concesse, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio direttivo.
2. Lettura, discussione ed approvazione delle progettate riforme allo Statuto sociale.
3. Rinnovazione dell'intero Consiglio.

Per la trattazione dell'argomento al N. 2 devono essere presenti almeno due terzi dei soci, e le riforme allo Statuto furono già presentate due volte in Assemblea, senza che potessero venir discusse. La Presidenza ricorda in modo speciale ai soci di voler favorire personalmente giovedì sera, ed ove fossero impossibilitati d'intervenire, d'incaricare persona di loro fiducia, scelta fra i soci o fra gli addetti alla loro Casa commerciale, munendola di procura.

**Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.** — In esito agli esami annuali per l'anno scolastico 1885-86:

Tenuto conto dei pubblici saggi, della condotta, studio e disciplina di ciascun alunno durante l'anno;

Visti ed applicati gli articoli 49, 50, 51 del Regolamento scolastico vigente;

Il Consiglio accademico sui 226 tra alunni ed alunne iscritti al Liceo nell'anno scolastico 1884-85, ammetteva all'onore della premiazione:

**Scuola di composizione**  
Premio di primo grado: Wirtz Carlo G., di Venezia, Corso V.  
**Scuola di armonia**  
Premio di primo grado: Coen Anna, di Venezia, Corso III.  
Premio di secondo grado: Gasparotto Antonio, di Venezia, Corso III.  
**Scuola di teoria-divisione**  
Menzione onorevole di primo grado: Calimani Ida, di Venezia, Genovesi Corina, id., Vianale Ida, id., Zona Emilio, id., Lenchantin G. B., di Torino.  
Menzione onorevole di secondo grado: Genovesi Giuseppina, di Venezia, Patrone Fanny, id., Molin Emilio, id.

**Scuola di canto**  
Premio di primo grado: Zuliani Giulia, di Venezia, Corso V.  
Premio di secondo grado: Dal Piccolo Sambo Ida, di Venezia, Corso IV.  
Menzione onorevole di primo grado: Bassola Emma, di Venezia, Corso III.  
Menzione onorevole di secondo grado: Zandonella Caterina, di Mogliano, Corso IV; Alberti Teresina, di Venezia, Corso II; Bampo Maria, di Trento, Corso II.

**Scuola di pianoforte**  
Premio di primo grado: Uziel Estella, di Venezia, Corso VIII.  
Premio di secondo grado: Finzi Amelia, id., Corso VIII; Perera Olga, id., Corso V.  
Menzione onorevole di primo grado: Tilling Carolina, di Venezia, Corso VII; Ongania Anna, id., Corso VII.

Menzione onorevole di secondo grado: Errera Elena, di Venezia, Corso II; De Pol Luigi, id., Corso I; Salsa Carolina, id., Corso VI; Bas Enrico, id., Corso VI; Bassi Jenny, id., Corso VIII; Bressan Cesira, id., Corso IV.

**Scuola di violino e viola**  
Premio di secondo grado: Finzi Fanny, di Venezia, Corso VII; Carboni Giuseppe, id., Corso VIII.

Menzione onorevole di primo grado: Guarnieri Guglielmino, di Venezia, Corso III; Basseggio Arturo, id., Corso IV; Coen Ara Ugo, id., Corso I.

Menzione onorevole di secondo grado: Cominotto Teresina, di Venezia, Corso IV.

**Scuola di violoncello**  
Premio di primo grado: Martineaghi Stelio, di Venezia, Corso VII.  
Menzione onorevole di primo grado: Fano Giulio, di Venezia, Corso II.

**Scuola di contrabbasso**  
Premio di primo grado: Lardello Aurelio, di Venezia, Corso VI.

**Scuola di flauto**  
Premio di secondo grado: Naccari Domenico, di Venezia, Corso II.  
Menzione onorevole di primo grado: Minchio Pellegrino, di Lendinara, Corso III.

**Scuola di fagotto**  
Premio di secondo grado: Maran Angelo, di Venezia, Corso IV.

**Scuola di clarinetto**  
Premio di secondo grado: Busi Luigi, di Pieve di Cento, Corso IV.  
Menzione onorevole di primo grado: Rossetti Francesco, di Venezia, Corso VI.

Menzione onorevole di secondo grado: Busolin Vincenzo, di Venezia, Corso II.

**Scuola di ottone**  
**Corno**  
Menzione onorevole di primo grado: Chiaruzzi Giovanni, di Venezia, Corso I.  
Menzione onorevole di secondo grado: Cori Alessandro, di Venezia, Corso III.

**Cornetto**  
Menzione onorevole di secondo grado: Busolin Gio. Battista, di Venezia, Corso IV.

**Trombone**  
Menzione onorevole di primo grado: Monaro Giuseppe, di Venezia, Corso III.

**Scuola di canto corale**  
Menzione onorevole di primo grado: Busi Luigi, di Pieve di Cento; Codemo Alberto, di Venezia; Giacomini Pietro, id.; Mazzotti Giacomo, id.; Ramello Pietro, id.; Zola Carlo, id.

Menzione onorevole di secondo grado: Bassou Giuseppe, di Venezia; D'Este Augusto, id.; Muschietto Antonio, id.; Maran Angelo, id.; Donati Luigi, id.; Tombola Giovanni, id.; Toffoletti Vittorio, id.; Bollaro Attilio, id.

**Pubblicazioni per nozze.** — Per le nozze Soranzo-Briseghella, oggi celebrate, ci perveniva la seguente pubblicazione: Ufficio fam. al Doge Pietro Grimani ed al Collegio dall'atto baciato di Sardegna addì 4 luglio 1742, con lettera dedicatoria degli amici Alessandro e Clelia Torioli ad Antonio Briseghella ed a Maria Zen Briseghella, genitori della sposa. — Venezia, Stab. tip. dei fratelli Visentini.

**Pubblicazioni.** — Nell'inaugurazione della preziosa cappella di S. Cassiano V. M., 13 agosto 1886. — Sotto questo titolo Don Giovanni Moro, Rettore di S. Eustachio, caldo amatore di Venezia artistica e sincero estimatore degli uomini che si occupano ad illustrarla, ha pubblicato un pregevole lavoro, il quale mirerebbe principalmente ad ottenere un giudizio autorevole e definitivo sui marmi che decorano quel monumento, e sui quali vi sono discrepanze di opinioni.

E a noi sembra che l'invito dell'egregio uomo non debba cadere inascoltato, e che qualunque artista od archeologo, il quale si senta in grado di pronunciare cotesto autorevole e definitivo giudizio, dovrebbe tenere il nobile invito, a maggior decoro della città, ed a più sicura guida del doto visitatore.

**Pubblicazioni musicali.** — Il signor M. Zandri, editore di musica, ha ora pubblicato una romanza per contralto (Lungi da lui), del maestro ferrarese Corrado Mattioli, dedicata all'esimia artista di canto signorina Guerrina Fabbri, sua allieva. Costa L. 3.

**Gita in mare.** — Malgrado il tempo minaccioso, iersera si è compiuta abbastanza felicemente la terza gita in mare, alla quale presero parte circa cento persone. Molte altre, che erano disposte a fare la gita, vedendo il cielo oscuro o rischiato solo tratto tratto da qualche lampo, non ebbero il coraggio di salire sul Rialto e rifarono la strada. Al suono della musica, diretta dal maestro Carcano, il Rialto uscì dal porto del Lido, e, dopo un viaggio al buio, per la luna non si fece vedere che qualche minuto laddove le nubi erano squarciate, si entrava nel porto di Malamocco con accompagnamento della musica e del vento che faceva sibilare fortemente le corde metalliche dell'alberatura. Spenti i lumi in sul finire, anche per maggior sicurezza di navigazione, cioè per evitare qualche incontro fuori del programma, suonava il pianoforte allegramente, e bene, il maestro R. Carcano.

La Società Veneta Lagunara ci prega di annunciarci che, causa il cambiamento del tempo, le gite in mare per quest'anno sono definitivamente sospese.

**Peccato!**

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 18 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marciando. Marcia. — 2. Pedretti. Sig-

fonica nell'opera Tutti in maschera. — 3. Barbo. ne. Mazurka La Gentildonna. — 4. Apolloni. Scena, romanza e duetto nell'opera L'Ebreo. — 5. Verdi. Scena e terzetto finale nell'opera I Masnadieri. — 6. Lecorq. Wals La Campana di Cornoville. — 7. Pavesi. Polka L'ombra di una rosa.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:  
« Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 agosto. Casi nuovi 4, morti 2, guariti 0. »

« Seppiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeridie d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso. »

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 agosto: Murano casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Spinea casi 1 — Pianiga (di cui 2 Campolongo) casi 2 — Chioggia casi 4 (di cui 2 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 1 — Cona casi 2 (dal 14 al 16) — Portogruaro casi 1 — Fossalta di Portogruaro casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele del Tagliamento casi 5, morti 1 dei giorni precedenti — Grisleria casi 1 — Novanta di Pieve casi 1 — S. Michele del IV casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.  
Totale: Casi 19, morti 4 dei giorni precedenti.

**Crime d'amore, di Paolo Bourget.**  
Di Paolo Bourget non avevamo letto nulla quando ci cadde sott'occhio questo romanzo, il quale ci ha convinto esservi in Francia un potente romanziere di più.

E un'altra prova di quello che andiamo sempre dicendo, dell'infinità degli intrecci nuovi nei romanzi. La lagrima che nasce dalla pietà di casi umani, è sempre nuova, per quanto il fatto sia antico, purché sia con vivacità rappresentata e profondamente fatto sentire.

Questo romanzo infatti nel soggetto somiglia a tanti altri romanzi, somiglia troppo a molti casi della vita reale, e i fatti diversi dei giornali vi fanno continua allusione.

L'amico d'infanzia che vi prende la moglie col pretesto che voi siete utile a qualcuno, e fate qualche cosa, mentre egli non fa nulla, e per questo ha il tempo di far la corte a vostra moglie e di piacerle, è antico non diremo quanto Adamo, perché Adamo non aveva amici, e il serpente non era suo amico d'infanzia, anzi non ne conosceva, che si sappia, nemmeno l'esistenza, ma certo se ne trovano le tracce nei più antichi documenti umani.

L'ozioso, nelle lotte d'amore, ha tutte le probabilità di buon successo, in confronto di chi lavora, ed è generalmente più fortunato presso le nuove Penelope, che non hanno presa l'abitudine di salvarsi dagli effetti della noia colle distrazioni della tessitura.

Che i seduttori di professione sieno uomini senza cuore, è anche convinzione anticamente documentata. Essi credono che la donna non valga qualche cosa se non sia rubata ad altri, « della donna propria » s'annoiava subito. Essi sono i più grandi nemici della proprietà in amore e se ne disfanno volentieri anche quando ha la legittimità del furto, che è la sola legittimità, ai loro occhi, di questa specie di proprietà.

Armando di Quenne somiglia a tanti seduttori, come Elena di Chazel a molte mogli sedotte, come ognuno di noi somiglia a tante persone, ma Armando ed Elena hanno colle persone vive questo di comune che, pur rassomigliando ad altri, con questi altri non si confondono. L'autore ci fa sentire le loro personalità, e noi ne subiamo l'influenza fisica e morale come di personalità viventi.

Armando, che non può amare, ci fa fremere e pensare, ma Elena che ama, e così crudelmente espia l'amor suo, quando l'amante le rinfaccia irredimibile un falso sospetto come una colpa, e del sospetto fa scudo al proprio egoismo, mascherato col troppo tardo rispetto dell'amica, è una delle più tragiche concessioni della immaginazione, e desta in noi una commozione reale, quando, pur disprezzata, ama, e vive per non punire troppo col rimorso della sua morte l'amante.

Vi è in questo romanzo una finezza di analisi dei sentimenti umani, che non raffredda il dramma, ciò che è tanto più prezioso, quanto è più raro.

Si vive in questo romanzo come nella vita, con molta malinconia, specialmente quando si vede avverarsi ciò che spesso nella vita si avvera, che cioè il sospetto del mondo, « calunnioso » che il mondo lo assura, spesso, per effetto della calunnia, diventa poi una verità. Nulla quanto la maledicevole demoralizza. Quante volte non è vero che il tale sia amante di una donna quando si dice che sia, e poi, se il sospetto si ripete, s'ingrossa e turba la vita della calunnia, diviene realtà allorché questa, nella rabbia impotente di provare la verità, e difendersi contro la calunnia, crede trovare una specie di vendetta disperata, e di illusione almeno di pace, facendo sì che la calunnia divenga verità.

Alfredo Chazel il marito, è una vittima, ed è sacrificato anche artisticamente agli altri due; l'amante, Armando di Quenne, sebbene di pinto con una verità spaventevole, ci annua un poco quando l'autore rinnova a sue spese il rimorso antico dei Don Giovanni cattolici, modificato dalle conclusioni del pessimismo moderno, il quale però, per quanto faccia, non sarà mai materialismo, perché è effetto di tristezza infinita per la constatata impossibilità che l'ideale divenga reale.

Elena Chazel, la moglie colpevole, è il carattere più bello e vivo, e non è immorale perché espia le sue colpe e dall'espiazione è redenta. Ma essa è vera dal principio alla fine; vera mente e ci commuove, posta com'è tra due uomini, uno dei quali l'ama ma non sa farla amare, e l'altro non la sa amare; uno è tutto assorto nei suoi studi, l'altro non ha altro esigere che l'egoismo.

La sofferenza reale che l'egoista prova per legge espiatrice di natura, innanzi allo spettacolo dei dolori che sono effetto dell'opera sua, è mirabilmente resa nella scena di Armando col marito prima, colla moglie adultera dopo. L'egoista non rimane indifferente innanzi al dolore delle sue vittime. L'altruismo in questi casi è l'espiazione dell'egoismo, e così appare entrambi nella legge di natura umana.

Questo romanzo ci piace e ci commuove più di tanti altri, perché nella universalità del suo soggetto, v'è l'embrione di ciò che è forse nella vita d'una gran parte dei lettori e delle lettrici. Certo non tutto avviene di quello che è raccontato; certi fatti, dai quali s'intravede la possibilità, non si sono avverati, ma vi si è però pensato, e il romanzo farà a molti lettori appunto l'effetto di essere lo svolgimento completo di ciò che hanno sentito od hanno temuto. Di qui la sua grande attrattiva, e la illusione della verità che desta, poiché il soggetto è dell'autore

magistralmen  
e delle passio  
(Il roma  
abbastanza b  
pubblicato in  
titolo: Un d  
Una teor  
Il capita  
ha sviluppat  
teoria che ra  
una fondame  
guerra dell'a  
mola: »  
« Le nav  
scopo non so  
ma devono  
tempo dell'a  
le loro facc  
distanza tra  
gano costant  
La nave  
pitano Pellu  
stanza, pote  
qual cosa no  
zioni espote  
E quest  
L'otturazio  
L'idea di ri  
non è nuova  
tavano di pe  
la capacità  
nacque l'ide  
gli spazi vi  
offrisse tutte  
città e legge  
dea dell'ott  
sostanza nel  
si richiedes  
stessi, parve  
perché nesa  
quarta riva  
ghero, il va  
nate, le tele  
senza alcun  
sarebbe trov  
cellulosa a  
cocco d'ind  
stenza all'i  
prime colpi  
dine all'ott  
si poteva in  
In graz  
blema dell'  
duratura de  
dei proiettil  
modo d'ap  
essere adde  
pimento.  
Uno d  
mezzo di p  
siste nell'a  
d'immersio  
dal colloca  
sterna e d  
all'interno  
chi sottoma  
pressa da  
equivalente  
alluotere l'  
di ridurre  
stengono s  
struzione.  
Tuttav  
mente: le  
ed anzi, r  
ghiera, de  
in queste c  
no al cope  
esposti all'  
dini.  
Con q  
da guerra  
chissima a  
mo. Quest  
ste, recan  
domanda d  
ra, e dal  
combattim  
delle torpe  
« Che  
contro un  
andare a  
distruzione  
tornare al  
metodo ch  
Ed al  
bordaggi l  
dominava  
Noi s  
materia, n  
dal coman  
bile di p  
soltanto u  
Ma c  
prender n  
volgerebbe  
Cor  
Legg  
In se  
Badesi e  
dei cano  
nellate, il  
verno ita  
casa Kr  
nati alla  
mistero d  
vio delle  
dei sudde  
Pro  
Tele  
La r  
processo  
del pover  
d'accusa  
bunale d  
l'imputa  
Tele  
Oggi  
niva un'  
Un  
dell'acce  
macchina  
nase sul  
Sopra  
seguit un  
lup  
Tele  
sveranz  
L'u  
sospesa d







Gazz. uff. 18 marzo.  
seguenti contratti di ven-

(Omissis.)  
...ne di Legnago, in Provincia di ...  
...tratto di area demaniale, della ...  
...di are 32 10, fuori della porta Fer-  
...estra dell'Adige, per la costruzione di  
...acello pubblico, mediante il prezzo di lire  
...come da contratto del 25 giugno 1883,  
...stipulato in forma pubblica amministrativa pres-  
...l'Intendenza di finanza di Verona.  
R. D. 7 marzo 1886.

Sono dichiarati alienabili alcuni boschi e  
fabbricati.

N. 3713. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 17 marzo.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno  
approvato:

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo  
quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarati alienabili, e saranno  
però cancellati dall'elenco annesso alla legge 20  
giugno 1871, N. 283, e restituiti dall'Ammini-  
strazione forestale al demanio, i seguenti boschi  
e fabbricati:

a) Boschi Fagare, Coliberti e Colaneri,  
Guizza di Moutfou, Olmè e San Marco di Cam-  
pagna, in Provincia di Treviso;

b) Boschi di Frassinello e di Baudita  
d'Annone, in Provincia di Venezia;

c) Fabbricati di Paterno con due poderi  
e rispettivi casciagati.

Art. 2. Sono dichiarati inalienabili i boschi  
demaniale del Goccone, situati nei Comuni di  
Bono, Bottida, Anela e Bulhi, in Provincia di  
Sassari, il bosco demaniale ex-adempirile de-  
denominato dei Sette Fratelli in Sinnai, Provincia  
di Cagliari, e quello di Umbra Jacotente in  
Provincia di Foggia, e saranno perciò ammini-  
strati dal Ministero di Agricoltura, Industria e  
Commercio, per mezzo dell'amministrazione for-  
estale.

Ordiniamo che la presente, munita del  
sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta  
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I-  
talia, mandando a chiunque spetti di osservarla  
e di farla osservare come Legge dello Stato.  
Data a Roma, addì 4 marzo 1886.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.

N. 3715. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 17 marzo.

Sono approvati vari contratti di permuta  
(fra i quali il seguente):

(Omissis.)

4. Di alcuni tratti di terreno facenti parte  
delle fortificazioni militari di Verona per allar-  
gamento dell'accesso al ponte Alciati e per si-  
stemazione di una pubblica passeggiata, con al-  
tri terreni di proprietà del Comune di Verona,  
da essere aggregati alle caserme Pallone, e cioè  
ai patti e alle condizioni determinate dalla con-  
venzione 13 maggio 1883, stipulata in forma  
pubblica amministrativa avanti l'Intendenza di  
finanza in detta città;

R. D. 7 marzo 1886.

N. MMXXXI. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.)

Gazz. uff. 20 marzo.

È data facoltà al Comune di Prato Carnico  
(Udine) di applicare dal corrente anno la tassa  
alle capre e ai caproni, in base alla delibera-  
zione 7 novembre 1883, per effetto della quale i  
possessori di uno, due e tre dei detti animali  
pagheranno la tassa nella misura ordinaria di  
centesimi ventisei per ogni capo; di lire 2  
per capo in quanto a quelli che ne hanno da  
quattro a sei, e di lire 3 per quelli che ne  
hanno da sette in su.

R. D. 11 febbraio 1886.

È modificato il Decreto che concerne le  
norme per l'avanzamento degli ufficiali  
dello stato maggiore generale della R.  
Marina.

N. 3723. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 22 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 25 giugno 1871, che  
stabilisce norme per l'avanzamento degli uffi-  
ciali dello stato maggiore generale della R. Ma-  
rina;

Inteso il Consiglio superiore di Marina;  
Sulla proposta del Nostro Ministro della  
Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'art. 2 del R. Decreto 25 giugno 1871  
sopra citato è sostituito il seguente:

« Il tempo di servizio a bordo, utile per  
conseguire avanzamento, e per gli effetti di pen-  
sione, è quello prestato sopra una nave dello  
Stato in armamento completo o ridotto, come  
pure sopra una R. nave in posizione di riserva  
che muova per eseguire brevi missioni al largo  
o per scopo d'istruzione. Sarà pure considerato  
come servizio utile per gli effetti sopra indicati  
quello prestato a bordo di una nave del com-  
mercio in servizio dello Stato, ovvero facendo  
parte dello stato maggiore di una nave nazionale  
ad estera addebbita a viaggi di esplorazione o ad  
altra missione scientifica.

« La sua durata sarà considerata compiuta  
quando toccherà di un sol giorno l'ultimo dei  
mesi richiesti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,  
mandando a chiunque spetti di osservarlo e di  
farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1886.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, il Guardasigilli:  
Taiani.

N. 3728. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 23 marzo.

Il primo comma dell'art. 3 del Regio De-  
creto 23 ottobre 1884, N. 2736, concernente l'or-  
dinamento della Scuola industriale di Vicenza,  
è modificato come segue:

« L'insegnamento è diviso in due sezioni,  
una preparatoria di un anno, l'altra normale di  
tre anni.

R. D. 7 marzo 1886.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5.22 p. 2.5 p. 2.5 p. 2.5 p. 2.5 p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 M a. 4.15 D a. 4.10 D a. 4.05 D a. 4.00 D p. 9.45

<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. — p. 7.5 M p. 1. — D p. 3.55 p. 11. — D	a. 4.55 D a. 4.50 M a. 10.25 p. 3.45 D p. 10.55
---------------------------------------	---	---

<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.</b>	a. 4.20 D a. 4.25 a. 7.50 (*) a. 11.5 p. 2.5 D p. 2.50 (*) p. 2.45 (*) p. 9. — M	a. 7.30 M a. 9.45 a. 11.35 a. 1.40 D a. 2.20 a. 2.55 (*) a. 2.55 p. 11.35 D
---	---	--

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant.  
- 3.5 p. - 3.45 p. - 9. p. e quelli in arrivo al-  
le ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p.,  
percorrono la linea della Pontebba coincidendo  
a Udine con quelli da Trieste.

## Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio a. 4.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B  
Conegliano a. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

## Linea Treviso-Vicenza.

De Treviso part. 5.35 a. 8.24 a. 1.12 p. 7.1 p.  
De Vicenza a. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

## Linea Vicenza-Thiene-Schio.

De Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.  
De Schio a. 5.45 a. 9.30 a. 1. — p. 6.10 p.

## Linea Padova-Bassano.

De Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.  
De Bassano a. 6.5 a. 9.15 a. 2.10 p. 7.45 p.

## Linea Treviso-Cornuda.

De Treviso part. 6.45 ant. 15.50 ant. 6.15 pom.  
a Cornuda arr. 5.35 ant. 2.8 ant. 6.25 pom.  
De Cornuda part. 9. — ant. 2.23 pom. 7.30 pom.  
a Treviso arr. 10.6 ant. 2.50 pom. 8.23 pom.

## Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

De Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
a Portogruaro a. 5. — a. 10.45 ant. 6.50 a.

## Linea Montebelluna-Montebelluna.

De Montebelluna part. 8.30 ant. 3. — pom. 8.50 pom.  
De Montebelluna a. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

## Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Motta arr. 5.35 ant. 2. — p. 6.40 p.  
Motta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.30 a. 2.45 p. 8.30 p.

## Linea Ravenna-Adria-Loro.

Ravenna part. 8.5 ant. 2.15 pom. 8.35 pom.  
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.35 pom.  
Loro arr. 9.32 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.  
Loro part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.  
Ravenna arr. 7.10 ant. 1.35 pom. 7.30 pom.

## Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia (10.30 ant.)

Da Chioggia a. 6.30 ant. A Venezia (9. — ant.)

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia (10.30 ant.)

Da Chioggia a. 6.30 ant. A Venezia (9. — ant.)

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4. — pom.

ARRIVO A Cavaucaherina 7.30 pom.

PARTENZA Da Cavaucaherina ore 5. — ant. circa

ARRIVO A Venezia 8.30 ant.

## Tramvai Venezia-Fusina-Padova.

Dall'1 aprile.

P. Riva Schia-

von a. 6.31 a. 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.

Zattere a. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.

A. Fusina a. 7.01 a. 10.30 a. 2. — p. 5.22 p. 9.04 p.

P. Fusina a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 a. 5.27 p. 9.09 p.

A. Padova a. 6.56 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.

P. Padova a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.

A. Fusina a. 7.02 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.35 p. 9.43 p.

P. Fusina a. 7.07 a. 9.13 a. 12.42 p. 4.12 p. 7.40 p. 9.48 p.

A. Zattere a. 7.37 a. 9.43 a. 1.12 a. 4.42 a. 8.10 a. 10.18 p.

Riva S. 7.37 a. 9.43 a. 1.12 a. 4.42 a. 8.10 a. 10.18 p.

## Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.

Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.36 p.

Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

## Deposito Generale Birra

di ANTONIO DREHER di Vienna

premiato con primi premi alle Esposizioni di

Londra, Parigi, Trieste, Melbourne ecc.

Vendita all'ingrosso

in fusti e bottiglie per tutto il Regno.

Rappresentato dal signor Giovanni Schach-

ner in Venezia, S. Marco, Calle dei Fabbri, Pon-

te delle Pignatte N. 1018. 694

## EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Iposoliti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù di "l'Olio Croco di Fegato

di Merluzzo, più quelle degli Iposoliti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Anemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco la Yogo e Raffreddori.

Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituita dal med. di di colore e sapore

aggradevole di facile digestione, e sopporta il

stomaco più delicati.

Preparate dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie - L. 2, 50 in

Bott. e 1/2 moneta dei grandi St. A. Manzoni & C. Milano

Roma, Napoli - St. Paganini Villani & C. Milano - Napoli

## VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità  
alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente  
eretto sulla allargata Via 23 Marzo.

Grandioso salone da pranzo  
in primo piano, sale e camere separate  
per pranzi e cene di società. 4

626

## BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande

a pochi passi di distanza

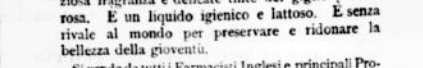
dall'approdo Vaporetti

IN CORTE DELL'ALBERO.

## FIOR DI

MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bel-

lezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle

braccia splendore abbagliante, usate il Fior di

Mazze di Nozze, che imparte e comunica la deli-

ziosa fragranza e delicate tinture del giglio e della

rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza

rischio al mondo per preservare e ridonare la

belluza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Pro-

fumeri e Parfumerie. Fabbrica in Londra: 114 & 116

Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Sal-

vatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè,

1495; L. Bergamo, Fretzeria; Bertini e

Parzanan, Merceria Orologio, 219; Businell-

lo, Ponte della Guerra, 3563. 692

## STABILIMENTO IDROTERAPICO

SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto

l'anno, oltre le docce fredde e le scosse

(fredde e calde) ci sono le docce ascendenti,

circolari, ecc. — Docce idroelettriche — Docce

di vapore semplice e medicato — Vasca d'im-

mersione, semicubi scosse — Bagni d'aria

calda secca — Bagni di vapore semplice e

medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati,

caldi e freddi in vasche separate — Cure

elettiche complete — Aria compressa e rarefatta,

inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Mas-

sage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tec-

chio e Franchi, direttori e proprietari, e nel-

l'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla

Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spa-

zio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte

le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente

è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento

che sono modicissimi, come appare dal seguente

programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . . . L. 1.25

• • • • • scosse . . . . . 1.75

• • • • • idro-elettrica . . . . . 2. —

• • • • • di vapore semplice . . . . . 1.50

• • • • • medicato . . . . . 2. —

Per ogni bagno di vapore semplice con



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'acconto devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 19 AGOSTO

La giornata pacifica di Bruxelles e i disordini di Belfast in Irlanda, hanno ispirato in noi la libertà, non notevole tanto per contenuto poetico, quanto perchè mostravano la retorica avere una forza invidiabile di resistenza contro tutte le esperienze.

Dimenticano che la giornata pacifica di Bruxelles è una premessa, e i disordini di Belfast sono una conseguenza. Perchè non concludono invece che le tolleranze in Irlanda partoriscono le violenze, come le rinnovano probabilmente nel Belgio?

La questione irlandese tormenta periodicamente l'Inghilterra, ma non è lecito dimenticare che fu risuscitata da Gladstone, il quale ha precisamente tentato di risolverla colla libertà.

Forse che gli Irlandesi hanno dato alcun pensiero a lord Beaconsfield? Questi nella sua lunga carriera politica ha pensato, meno forse di ogni altro ministro, all'Irlanda, la quale è stata tranquilla.

È stato Gladstone che ha suscitato il vespaio, prima coll'abolizione della Chiesa stabilita in Irlanda, che a lui parve, e non diciamo che non fosse, una grande ingiustizia; poi colla legge sui fitti, che favoriva gli affittuari contro i proprietari; finalmente coi suoi progetti di autonomia dell'Irlanda e di riscatto delle terre irlandesi.

La nazione ha detto con una energia indiscutibile che non vuole i progetti del signor Gladstone. Ma per dire che la libertà risolve tutte le questioni, bisogna dimenticare che della libertà gli uomini abusano, e contro quelli che vogliono abusarne bisogna che sia egualmente attiva l'energia dei cittadini che vogliono difendere il loro diritto contro gli abusi altrui. Come, venite a dire che la libertà è la pace, se la libertà in realtà è invece la guerra?

Come pretendete che i progetti gladstoniani avrebbero pacificata l'Irlanda, se in Irlanda vi sono i protestanti fedeli all'Unione britannica, insospiti per le debolezze del Governo, il quale ha lasciato i suoi amici in balia dei suoi nemici, e gli Irlandesi naturalmente spinti a fare dell'autonomia un avviamento alla separazione? Questi due partiti divisi da odii secolari, forse coll'autonomia che è una tappa verso la separazione, si pacificherebbero, o non piuttosto non troverebbero alimento nuovo ai loro odii, per contrastarsi a vicenda la vittoria finale?

Ci ricordiamo che una volta era di moda scrivere, che la vittoria del principio di nazionalità avrebbe reso impossibili le guerre. L'ingenuità politica non ha mai avuto più completa espressione. Forse che le nazioni, composte d'individui, non hanno gli istinti di questi, e non vogliono soverchiarsi?

In Oriente non vedemmo testè, contro il principio di nazionalità sorgere il principio

dell'equilibrio, ch'era quello della diplomazia europea? Non si dice anche adesso che una nazione non può ingrandirsi senza compensare le altre, per non alterare l'equilibrio? E come si fa a dividere gli Stati, se che non si parli in ogni Stato se non una lingua sola? La Svizzera, ove si parlano tante lingue, è lo Stato in cui appunto non si trovano partiti separatisti.

Si ha torto di credere che le questioni si risolvono tutte col principio di nazionalità o col principio di libertà. Col principio di libertà si possono risolvere molte questioni, ma esso ha due grandi, qualche volta invincibili nemici, da vincere: la fiacchezza nella difesa del diritto contro quelli che abusano della libertà, oppure i diritti storici di una razza sull'altra, i quali durano sinché la superiorità dura.

L'Inghilterra per esempio senza l'Irlanda vedrebbe minacciata la sua potenza nel mondo, e queste decadenze, effetto della storia, non sono volontarie. Dev'essere la violenza in fine che risolve le questioni, non la libertà, perchè come non possiamo distruggere le passioni negli individui meno ancora possiamo distruggerle negli Stati.

A chi affetta tanta fede nella libertà di tutto fare, con imposizioni ai Governi e ai magistrati di tutto tollerare, ci permettiamo di far osservare che la costituzione più liberale forse che ci sia in Europa fu regalata alla Bulgaria dal governatore russo, Dundukoff-Korsakoff e cioè da un generale dello Czar, il quale non crede di dover dare alla Russia nemmeno un'ombra di Costituzione e aveva lo scopo di dominare completamente la Bulgaria.

Il Principe Alessandro che è uomo di gran mente e di gran cuore, ha rotto questi disegni, ma però è debole contro i nemici interni, e l'indipendenza ch'egli ha conquistato alla Bulgaria sul campo di battaglia potrebbe essere compromessa e perduta sul terreno parlamentare. I despoti amano talora queste Costituzioni liberalissime per gli Stati che vogliono dominare, quanto possono amarle i Giacobini. È una lezione di storia recentissima quanto edificatissima.

Il principe Bismarck ha mostrato più volte la sua predilezione per la Repubblica in Francia, e questa predilezione è poco lusinghiera pel patriottismo repubblicano, il quale pare a Bismarck che deva essere impotente nella Repubblica, a ridare alla Francia il suo posto nel mondo. Gli uomini che vogliono dominare nel proprio paese ed altrove amano negli altri paesi, appunto per questo, le Costituzioni più liberali che sia lecito escogitare. Questi uomini sono anche un po' radicali fuori di casa, perchè considerano il radicalismo come una debolezza e la loro autorità non è sospesa sinchè giudicano dell'utilità che possono ritrarre da principii a loro contrarii.

E quanti poi non hanno interesse di abusare della libertà, e come sono in paragone deboli, specialmente coi pregiudizii che ci tormentano, gli ostacoli a questi abusi? Citiamo, per esempio, l'abuso della libertà degli scioperi. Quelli che li provocano e li alimentano,

scrive oggi stesso il repubblicano *Temps* di Parigi: «choment quand le travail marche et ne sont à leur aise que dans le temps de crise». Vi è dunque l'interesse degli uni a provocare e alimentare scioperi contro l'interesse degli operai e lavoratori. Eppure questi sono paralizzati da quelli, in nome della libertà.

Del resto non è per la vana soddisfazione di manifestare clamorosamente le proprie opinioni, che i partiti si agitano. Essi vogliono la libertà, come uno strumento di sovranità per arrivare ai loro fini. Adesso specialmente le masse si agitano per avere godimenti materiali dei quali sono insaziabili. Credere che si accontentino di domandarsi e non sieno disposti a prenderseli colla violenza, appena il possano, è soverchiamente ingenuo.

Si cospira da tutte le parti a giustificare quelle domande, a riconoscerne la legittimità. Come si farà poi a impedirne la realizzazione, per quanto si vogliono dimostrare assurde?

Ecco come i disordini di Belfast sono l'effetto delle illusioni di Gladstone, il quale credeva di risolvere, con principii di libertà, una questione storica di supremazia di razza e di prestigio di una grande Potenza. L'illusione di Bruxelles potrà portare gli stessi effetti disastrosi, quando le pretese del partito operaio non saranno soddisfatte.

## La lotta per la vita economica e l'Italia.

L'Opinione accenna alla concorrenza che si fanno la Germania e l'Inghilterra in certi mercati. Le case inglesi e scozzesi si contentano delle relazioni commerciali con case di Smirne e di Costantinopoli; ma le case tedesche mandano esse stesse dappertutto dei viaggiatori poliglotti, i quali, accompagnati da buona guardia di cavalieri turchi, muovono, coi loro campioni e colle loro merci, per tutta l'Asia minore.

Bisogna — prosegue l'Opinione — che gli Inglesi si educino anch'essi a questa scuola, raddoppino di zelo, emulino i loro rivali, non solo nel buon mercato dei prodotti, in cui tengono ancora il campo, ma anche nella saggezza tecnica e nell'operosità dei viaggiatori. Così ragionano i popoli forti e principali, e così operano quando si sentono ancor degni di tenere lo scettro. E questa gara fra i Tedeschi e gli Inglesi in ogni angolo della terra costituisce uno dei fenomeni economici più notevoli del nostro tempo. Quanto siamo noi lontani ancora dal partecipare a queste gare stupende della moderna civiltà economica! noi, che abbiamo veduto languire nella Bosnia, nell'Eregerovna, nell'Egeo, in tutto il Levante, in Egitto, nella Tunisia e nel Marocco traffici italiani e operosità italiane, che nel passato vi tenevano posti principali!

Per contro, ci appaghiamo — conclude l'Opinione — di ammirarci in quelle domestiche società di mutua ammirazione, che sono le tante frequenti Esposizioni. E se qualcuno leva la voce ad ammonire e a stimolare, lo si dichiara molesto, pessimista o peggio.

Perchè, perchè non si potrebbe anche in Italia costituire un sindacato, sul tipo di quello che si è ora formato a Parigi, a fine d'invitare agenti competentissimi in tutti i paesi, nei quali vi sia qualche speranza di poter esplicare il traffico delle merci italiane? Fabbricanti, mercadanti, banchieri principali dovrebbero comporre e sostenere le spese; ma certo non di

sirebbe l'aiuto possente, politico e finanziario del Governo, e sarebbe meglio speso che nelle sabbie del Mar Rosso, o nelle Esposizioni e nei concorsi agrari all'interno. Noi dobbiamo adoperarci da un lato a conquistare interamente il mercato nazionale; dall'altro ad aprirci i mercati esteri con possente azione necessariamente simultanea, poichè le industrie nazionali, per far fronte alle estere, devono svolgersi e grandeggiare in tal guisa, anche per copia di prodotti, da dover gettarne l'eccesso nei mercati forestieri. Ma appunto poichè ci sospettano maturi per questa emancipazione, grandi Stati industriali esteri se ne adombrano e cercano di impedirla. Il momento, come suol dirsi, è davvero psicologico per la nostra economia nazionale.

## Una critica del Governo popolare.

(Popular Government — Four Essays by Henry Sumner Maine — London, John Murray, 1896.)

## La critica del suffragio universale.

(Dalla Gazzetta di Parma.)

Il grande strumento della democrazia è il suffragio universale, da cui essa si aspetta la rinnovazione radicale degli ordini civili. L'entusiasmo però dei radicali per questa forma di suffragio non dovrebbe essere senza riserve. Poichè dovrebbe essere viva nelle menti la memoria, che la Francia abolì il suffragio universale dopo il regno del terrore, e quando, per due volte, lo introdusse di nuovo, allora poté su di esso fondarsi la tirannia dei Bonaparte, come per esso poté confermarsi in Germania il potere personale del principe di Bismarck.

Ma la più assurda delle opinioni circa il suffragio universale, si è ch'esso debba o possa promuovere il progresso, stimolare le menti alla scoperta di nuove idee, alle invenzioni, alla ricerca di nuovi metodi di vita. Il valore che su questo punto si attribuisce al suffragio universale, ossia all'opinione media della moltitudine, è identico a quello che la chiesa romana attribuisce all'opinione media del mondo cristiano. «Quod semper, quod ubique, quod ab omnibus». «Securus judicat orbis terrarum», sono canoni degli autori ecclesiastici. È possibile che costoro con tanta fiducia parlino dell'opinione comune della moltitudine, composta di volgo, come ha detto Machiavelli, e le riconoscano un carattere sacro, se poi questa moltitudine, questo volgo fosse capace di tutte le più audaci novità di pensiero, che dal radicalismo ne sono aspettate? Forse la chiesa conosce meglio il popolo, ha ragione da ritenere che le nuove idee e il progresso sono diavolerie, che le officine del popolo non sanno apprestare. «Volgare» la mente, dice il nostro autore, alle grandi epoche delle nuove invenzioni scientifiche e dei cambiamenti sociali durante i due ultimi secoli, e consideriamo che cosa sarebbe accaduto, se allora il suffragio universale, fosse stato già stabilito. Il suffragio universale che oggi esclude la libertà del commercio negli Stati Uniti, avrebbe certamente proibito la macchina da filare ed il telaio meccanico; avrebbe fatto distruggere le prime trebbiatrici del grano, e forse la macchina a vapore; avrebbe impedita l'adozione del calendario gregoriano, e in Inghilterra ristretti gli Stuardi; impedita la riforma religiosa, e la tolleranza dei dissidenti... Che dire poi della pratica della vaccinazione, che anche oggi in Svizzera, il paese del referendum, corre continuo pericolo di essere abolita? Di tutte le regole igieniche, che oggi si praticano per la salute pubblica, si può affermare, ch'esse sono imposte a forza alla moltitudine, che non sempre ne tollera l'esecuzione. Onde, a ragione il nostro autore osserva «che, in generale, l'acquisto del potere per parte della moltitudine è di cattivo augurio per la legislazione fondata sulle opi-

nioni scientifiche, che richiede della tensione di mente per intenderla, e impero di sé stessi, o anche abnegazione per sottomettervisi».

Una splendida illustrazione di queste proposizioni, e cioè dell'autogoverno fra ciò che può essere l'opinione della moltitudine e la verità scientifica da applicarsi al governo delle società, è fatta dall'autore coll'esame di alcuni principii dell'economia pubblica. La trattazione su questo punto è molto diffusa; ma non è consentito dallo spazio e dall'indole del giornale di soffermarvisi a lungo. Basterà indicare come egli ricordi la riutiltanza che è provata nella moltitudine, o piuttosto ignoranza che si riscontra in questa e nei capipopolo, circa la teoria, che in economia occupa il posto principale, ossia quella della popolazione, generalizzata ora per opera di Darwin ed estesa a tutto il campo biologico. Eppure tutti i rapporti conseguenti alla legge della popolazione e quella correlativa della lotta per l'esistenza e della sopravvivenza dei meglio dotati, dominanti, con ferrea necessità, nell'ordine sociale, costituiscono una grandissima parte dei fenomeni soggetti alla legislazione, e l'ignoranza o misconoscere volontariamente può esporre la società ad amare delusioni, ad esperienze disastrose! L'autore insiste molto e con ragione sulla fallacia della pretesa dei giacobini e dei moderni socialisti, che l'azione dello Stato debba essere illimitata nel campo economico, e abbia potere incondizionato di aumentare indefinitamente la felicità dei cittadini. L'ignoranza assolutamente delle leggi biologiche sociali è il fatto a cui l'A. attribuisce i grandi errori dei socialisti su questa materia. Egli riferisce, a questo proposito, numerosi esempi di legislazioni antiche e moderne, che, volendosi ingerire di soverchio nel campo economico, ottengono quest'effetto soltanto, di stornare le attività dalla produzione, e così di sterilire la principale fonte della ricchezza, il lavoro. L'impovertimento dei paesi soggetti alla Turchia, la distruzione delle grandi ricchezze accumulate sotto l'impero romano, lo squallore e la povertà del medio evo, l'abbandono delle terre e del lavoro che seguì al regno del terrore in Francia, furono gli effetti di leggi ed atti governativi emanati nell'oblio della gran legge che l'aumento delle ricchezze può essere il frutto unico ed esclusivo dell'attività umana stimolata e tenuta continuamente in esercizio dalla lotta per l'esistenza. Per cui, ad ottenere che questa produca il suo naturale beneficio effetto, cioè la prevalenza del migliore, occorre che lo Stato si astenga dall'immediarsi nel conflitto, abbandonando la decisione di questo alle leggi naturali, e solo intervenendo per prestare la comune garanzia ai combattenti, e così ad assicurare la santità dei contratti, e la stabilità dei domini, che formano la prima lo strumento, la seconda il premio del vincitore nell'universale concorrenza. Nella fiorente Repubblica degli Stati Uniti tutti sono d'opinione, che la felicità non può essere il frutto che dell'energia privata, e non della pubblica legislazione. L'opinione contraria ora ha fatto grandi progressi sul continente europeo, ed acquista qualche favore anche presso gli economisti. L'Aristotele moderno, Herbert Spencer, in un recente e stupendo libro, si è dato a confutarla coi principii della filosofia positiva. Il nostro autore, seguace pur esso di questa filosofia, accetta ed illustra le conclusioni del grande suo concittadino. Serviranno queste opposizioni d'intelletti sovrani a deviare, o trattenere la corrente? o non vorranno piuttosto le nazioni avventurarsi nelle esperienze delle nuove teorie lusingatrici del volgo? Molti indizi fanno temere che debba avverarsi questa seconda possibilità. Ma ciò è affare di legislatori e di Governi. La scienza moderna, ad ogni modo, non sarà responsabile delle conseguenze: il suo verdetto, recisamente contrario, è pronunciato, e non ammette appello.

A modo di conclusione ricorderei come l'A. accenni con ragione all'errore fondamentale che

di un galantuomo come voi? Supponete forse che ella creda che, allontanandosi da lei, egli dimentichi tutto ciò che è accaduto? Non credo di aver nulla a rimproverarmi, signor Mordle, ma nonostante mi sento infelice.

Egli le prese la mano. — No, non avete nulla a rimproverarmi: Sono stato uno sciocco. Non vi badate, sono anche un uomo. Volevo andarmene davvero la settimana prossima, a meo che... basta, non ci pensiamo più. Quando tornerò, se anche non sarò guarito della mia follia, vi prometto almeno che neppur voi ne vedrete i sintomi. Addio.

Volendosi sì allontanare da lei. Nella sua desolazione ebbe il conforto di non essersi condotto male. Agli occhi di miss Clauson sarebbe rimasto sempre superiore al suo sciagurato cognome.

Ma nonostante era orribilmente sconvolto; tanto sconvolto, che arrivò in fondo al viale senza ricordarsi del velocipede, e fu costretto a tornare indietro per riprendere il suo mezzo di locomozione artificiale. Sentì che quello era stato un incidente disgraziatissimo, perchè, avvicinandosi alla casa, vide Beatrice affacciata ad una delle finestre in atteggiamento malinconico e meditabondo. Nonostante saltò intrepido sul suo corsiero d'acciaio, e partì velocemente.

Secondo i concetti canonici dell'arte, a me pare che un innamorato respinto debba, se è un cavaliere, confiscare gli sproni nei fianchi del suo destriero e fuggire, galoppando, via via, senza saper dove? Se è un pedone, deve scappare come un pazzo, od allontanarsi a lunghi passi con dignità, od andar piano con studiata indifferenza. Il modo col quale parli Silvano Mordle fu, certo, un'impertinente invasione della commedia nei tenebrosi regni della tragedia. Ma nella vita reale la commedia e la tragedia sono inevitabilmente confuse; le troviamo nettamente divise soltanto nei romanzi. E questo non è un romanzo. (Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Il sig. Mordle, al quale non riusciva di persuadersi che gli ordini sacri gli impedissero di valersi di quel comodo veicolo per recarsi da un capo all'altro della parrocchia, ricorse ad un mezzo ardito. Avendo saputo che il Vescovo era andato a stare per qualche giorno ad una villa situata a venticinque miglia di distanza, Silvano saltò in sella o sul sedile, una mattina di buon'ora, e, adoperando tutta la forza che aveva negli arti inferiori, arrivò in tempo a far presentare al Vescovo la sua carta di visita prima di colazione; dopo dieci minuti, Sua Signoria esaminava attentamente ciò che la signora Pierrepont, parlando cogli amici, chiamava un'invenzione diabolica.

Per alcuni minuti il Vescovo rimase sulla scalinata della villa a giudicare dell'innocenza o della colpeabilità della creatura inanimata che aveva ai piedi, mentre Silvano ne perorava la causa colla sua solita vivacità e colla sua briosa accortezza. Parlò a lungo della vastità della parrocchia e del meraviglioso aiuto che gli dava quell'invenzione moderna nel percorrere in tutte le direzioni. Mostrò a Sua Signoria il como-

disimo sacchetto attaccato dalla parte di dietro, e nel quale teneva i suoi libri di devozione e ad un bisogno i medicamenti e tante cosette che occorrono ai poveri vecchi ammalati. Spiegò il movimento della macchina, ed arrivò ad eccitare talmente la curiosità episcopale, che accadde allora una cosa inaudita. Sua Signoria, colle ghetle e tutto, saltò serio serio sul sedile, e, con infinita soddisfazione di parecchie signore e signori, i quali assistevano allo spettacolo dalle finestre della sala, in modo tranquillo, dignitoso, come si conviene ad un Vescovo, spinse la sua sacra persona una volta in giù e una volta in su per tutta la lunghezza del viale, senza fare altro danno che quello di schiacciare un poco i margini del prato e di smuovere qualche sassolino da una piccola roccia artificiale. Il velocipede aveva trionfato! Sebbene il Vescovo nella sua prossima pastorale non ne facesse apertamente gli elogi al suo clero, si sa di positivo che in parecchie occasioni ne ha raccomandato l'uso nei Distretti più remoti.

Come tante altre utili innovazioni, Silvano ed il suo velocipede riuscirono ad abbattere il pregiudizio, e se ne tornarono insieme, in quella calda giornata di luglio, ad Hazlewood House. I Faltbert erano andati in carrozza a Blacktown, ma miss Clauson si trovava nel giardino di dietro. Silvano lasciò il velocipede da un lato della porta d'ingresso, perchè non fosse di impaccio ad altri visitatori; poi andò incontro al suo destino. Povero diavolo, nell'attraversare il prato mormorò una preghiera! In realtà aveva poche speranze, ma, prima di ripiegare la bandiera, sentiva il bisogno di fare la sua confessione. Era una calda giornata di luglio. Beatrice col suo grazioso vestitino bianco, aveva un'aria di freschezza deliziosa e stava leggendo all'ombra di un sicomoro. Sorride dolcemente al eurato che si avvicinava. Silvano avrebbe dato tutto quello che possedeva al mondo per vederle abbassar gli occhi timidamente, per contemplare

il più lieve rossore sulle sue pallide gote. La signora Miller, la governante bambinista, era seduta col bambino in grembo ad una certa distanza dalla giovane.

Scambiati i primi saluti, Silvano prese una delle comode poltroncine sparse qua e là, e si assise accanto a Beatrice. S'intrattennero per qualche tempo su vari argomenti comuni, poi Silvano, facendosi coraggioso, risolvè di toccare il punto delicato.

— Desidero di parlarvi a solo, miss Clauson. Volete entrar meco in casa od andare nell'altro giardino?

Beatrice parve sorpresa, forse turbata.

— Possiamo discorrere qui, rispose, dicendo quindi alla governante di portare in casa il bambino, che prima baciò teneramente.

— Volete un gran bene a quel piccino, osservò Silvano.

— Sì, molto, molto.

Poi voltò verso di lui i suoi grandi occhi grigi e chiari, come se aspettasse la promessa comunicazione.

Egli s'accorse subito che tutto era perduto, ossia che non aveva avuto mai nulla da perdere. Pure volle andare fino in fondo.

— Miss Clauson Beatrice, egli disse. Son venuto oggi a domandarvi se puoi amarmi, se vuoi esser mia moglie!

Essa non rispose. A lui parve di udire un sospiro, ma quel sospiro non gli diede nessuna speranza.

— Che io ti ami, non ho bisogno di dirlo; devi essertene accorta. Alla maniera mia, un po' rosso, devo averlo mostrato.

— L'ho temuto, rispose Beatrice in aria preoccupata.

— Sì, ti amo, e ti amerò sempre. Anche mentre ti dichiaro l'amor mio, ho poca speranza; ma almeno vorrai ascoltarmi e dirmi che ci credi.

La sua voce era così profonda e grave, che

Beatrice quasi non la riconosceva. Egli la guardava; la fanciulla teneva gli occhi bassi e dalle lunghe palpebre le sfuggivano le lacrime.

— Vuoi rispondermi?, diss'egli con tenerezza. Io non t'offendo parlando di ricchezza e di posizione. Se tu amassi un uomo sinceramente, non ti cureresti di tali cose. Sposeresti l'uomo che ami a dispetto di tutto il mondo.

La fanciulla rabbrivì, e le sue labbra tremarono in modo da far pietà. Per un minuto secondo un pazzo pensiero di felicità attraversò la mente del giovane innamorato, ma fu un secondo solo.

— Ho ragione di giudicarti così? domandò.

— Credo; ma, oh, signor Mordle, me ne rincresco tanto.

L'accento suo non lasciava dubbio sulla sincerità di ciò ch'esprimeva; se gli avesse fatto il più gran torto del mondo, il suo rincrescimento non avrebbe potuto essere più vero.

Sicché, da uomo serio qual era, Mordle capì subito la risposta. Si alzò. Il suo volto era molto pallido, ma nessuna creatura umana, neppure la più forte, può riuscire, per ciò che riguarda il colorito, a dominarsi. Sulle maniere e sulla favella conservò per altro intero il suo dominio.

— Possiamo restare amici, non è vero? disse in fretta, imitando abbastanza bene la sua solita speditezza di linguaggio.

— Se vi piace, rispose Beatrice tranquillamente, quasi umilmente.

— Sicuro, se mi piace. A proposito, volete augurarmi un buon viaggio? Me ne vado quest'altra settimana. Francia, Svizzera, il Reno, e via di seguito.

Beatrice posò la mano sul suo braccio. Di grazia, non parlate a quel modo, mi rendete infelice.

— Infelice?

— Sì. Credete che una donna non si senta infelice quando non può accettare l'affetto

La sua voce era così profonda e grave, che



sottosola alle teorie radicali-socialiste, ed è un tacito presupposto che « la somma dei beni nel mondo sia in fatto quantitativamente illimitata, e che sia contenuta come in un vaso, sia gazzoso o granoso, e che, fuori di questo, sia ora ripartita in parti diseguali e proporzionali a giustizia. » — Da ciò la conseguenza che la legge abbia pieno potere di correggere in ogni tempo e a suo modo la distribuzione di fatto. Ma « la massa degli individui, conclude l'autore, che tenta di dividerla a questo modo la massa dei beni, si dovrebbe assomigliare, non a un certo numero di lavoratori che reclamano l'equa divisione di un fondo, ma a una ciurma ammutinata, che, dopo di essersi divisa le provviste del bastimento, essersi saziata di carne e di avvelenata coi liquori, rifiutasse di dirigere il vascello al porto. » Costoro morrebbero dopo un certo tempo di fame, come si dovrà estinguere quella nazione, che non s'adopra con ogni cura, lavorando e pensando perpetuamente, a rinnovare ed accrescere la somma dei suoi beni.

Molte altre cose sarebbero a soggiungere e ad aggiungere — molti punti a chiarire per rendere completo il pensiero dell'autore. Solo mi corre obbligo di avvertire che solo per incidenza ho discusso del terzo saggio, ove l'autore tratta le questioni del progresso, infamando molte delle idee correnti su questo punto. Le sue opinioni però in proposito, benché suffragate da largo corredo di prove e di stringenti argomentazioni, benché inoltre appoggiate ai dettami della filosofia positiva e conformi a quelle annunciate da Spencer e Darwin, non mi sembrano portare ad una conclusione rigorosamente ammissibile. Ma, del resto, queste conclusioni non hanno stretta connessione colla rimanente parte della trattazione.

L'ultimo saggio poi dell'autore, che tratta della Costituzione americana, contiene, si può dire, la parte costruttiva della teoria dell'autore, poichè sviscera gli elementi di quella Costituzione, che l'autore sembra preferire ad ogni altra. — Dovrà, certo, sorprendere questa dichiarazione, che il terribile crollo del Governo popolare finisca per ritenere la migliore costituzione repubblicana degli Stati Uniti. Ma, meditando su quanto espone l'autore, nel suo studio profondo, apparirà manifesto che la costituzione americana è, nel fatto, meno democratica che quelle monarchiche di Europa, e che il presidente, per esempio, degli Stati Uniti ha dei poteri molto maggiori, che non i Re costituzionali, e li esercita con molta frequenza e vigore. — Non mi fermo su di ciò, perchè dovrei entrare in molti particolari tecnici, che, certo, non si possono esporre in breve.

Che se, dopo tutto ciò, taluno mi volesse costringere a riassumere almeno le mie impressioni della lettura del Maine, sarei tentato a ripetere la conclusione che esprime Maine dopo aver descritto la conquista della Francia per opera del Club dei Giacobini: « Jusqu'à présent, « egli dice, je n'ai guère trouvé qu'un principe, si simple qu'il semblerait puéril et que j'ose à peine l'énoncer. Il consiste tout entier dans cette remarque, qu'une société humaine, sur tout une société moderne, est une chose vaste et compliquée. » Perciò anziché concludere, sarà meglio studiare e ristudiare il libro del Maine.

M. VIOLA GIACOSA.

## ITALIA

### Il Re a caccia.

Scrivono da Locana (Ivrea) 16 al Corriere della Sera:

Stamattina, verso le 7 3/4, arrivò qui Re Umberto, accompagnato dal suo gran cacciatore generale Bertoldo Viale, dal tenente generale Pasi, e da altri personaggi della Real Casa. Il corteo reale si componeva di sei vetture landaue a due cavalli. Precedevano la vettura reale quattro carabinieri a cavallo.

Il Re venne ricevuto all'ingresso del paese al suono della marcia reale, ed ossequiato dalle Autorità amministrative, giudiziarie e militari, dal clero, ecc.

Dopo una breve fermata, nella quale seguirono le presentazioni d'uso, il Re ebbe a rivolgere al Re un domande al sindaco ed al pretore.

Il Re col seguito proseguì oltre alla volta di Noasca per una partita di caccia agli stambecchi ed ai camosci, sulle tane di Grand Pian e Grand Paradis, da dove poi si recò a Nuvole in quel di Ceresole Reale, e di là a Valsarance in Val d'Aosta.

Mentre il sindaco discorreva col Re si presentò la gentile signora Angiolina Dell'Orto, moglie al notaio Tomeana, la quale fece presentare dal suo bambino un mazzo di fiori al Re, ed essa recitò una poesia inneggiante al cuore generoso del Re prode e leale. Il Re rivolse cortesi parole di ringraziamento, e prendendo commiato strinse affettuosamente la mano al sindaco, al pretore ed al cancelliere e quindi parti salutato, dai molti accorsi sul suo passaggio, al grido di viva il Re! viva Umberto!

### Perchè Rebolant non è andato a Vienna.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Il tempo ha un dispaccio da Roma, nel quale si assicura che realmente il ministro degli Esteri doveva recarsi a Vienna per affari di famiglia — si sa che sua moglie è viennese — ma avendo la stampa voluto attribuire un carattere politico a questo viaggio, il ministro ha pensato bene di non farlo.

### Un'altra lotteria.

L'Elettrico assicura che il ministro Magliani ha accordato al Municipio di Firenze la concessione di una lotteria di un milione perchè sopprima alle spese occorrenti per le feste dello scoprimento della facciata del Duomo, senza ledere gli interessi dell'erario municipale.

Una delle ragioni plausibilissime del rinvio è anche questa.

### Il ministro falgomano Naretti torna in Italia.

Il nome di Naretti non è certo nuovo per quanti hanno letto i libri dei nostri viaggiatori in Africa: Questo arido piemontese, che, senza mezzi, con un'umile professione, osò spingersi nell'interno dell'Abissinia, divenne amico del Negus, suo consigliere, quasi suo ministro — che seppe restare per ben 22 anni con quegli ombrosi e feroci principi, aiutando i connazionali come e fin dove poteva, è certo un bel fenomeno dell'impresenza e dell'ingegno italiano.

Il Bianchi e il Fransoi parlarono nei loro libri a lungo e di questo buon piemontese, costruttore delle prime case europee in Abissinia. Ebbene: il Naretti è in viaggio di ritorno.

Egli ritorna in patria per stabilirvi la sua dimora. L'accompagna la moglie Teresa, un'abissina, amorosa e intelligente.

Il Naretti, prima di recarsi in Piemonte, andò a conferire a Roma col ministro degli Esteri, conte Robilant.

### Il Papa in collera col ministro Grimaldi.

Telegrafano da Roma 18 all'Italia: Domenica per la inaugurazione della nuova linea ferroviaria Attegiato Viterbo, il ministro Grimaldi nel solito discorso dopo il banchetto, disse che « la ferrovia viterbese era una rivendicazione dell'Italia libera dall'Italia papale, perchè il Governo teocratico la osteggiò sempre »; e concluse:

« Il nemico d'oggi fu nemico ieri e sarà domani: è il nemico di Viterbo e d'Italia. »

Per questo è diffusa nei circoli politici di qui l'assicurazione che il Papa voglia mandare all'estero una Nota di protesta adducendo che gli stessi ministri italiani diffondono l'odio contro il Vaticano per minarne le basi col renderlo invaso alle popolazioni.

Per questo incidente Depretis avrebbe telegrafato a Grimaldi rimproverandogli di non aver saputo contenersi, mentre non c'era bisogno di sollevare contrasti col Vaticano. Grimaldi, a sua volta, avrebbe risposto vivamente che i nemici bisogna saper combatterli sempre.

### Lo scotto paura in Sicilia.

Telegrafano da Roma 17 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Rassegna smentisce che il Consiglio superiore di sanità debba radunarsi per decidere circa l'aumento delle quarantene alle isole; e smentisce pure che il Consiglio dei ministri abbia deciso di pubblicare il bollettino del colera. Lo stesso giornale ha da Palermo, che la città, dove l'eccessiva paura aveva fatto rinviare i deplorabili disordini dello scorso anno, trovasi ora completamente tranquilla, mercede gli sforzi dei buoni cittadini.

Però la Giunta, che cedendo alle dimostrazioni della piazza, aveva rassegnato le dimissioni, insiste nel mantenerle, quantunque il Consiglio non le abbia volute accettare.

Il Consiglio comunale di Palermo e pienamente d'accordo col sindaco, il quale pubblicò un proclama esortante i cittadini alla calma. Giunsero nel porto di Palermo sopra i piroscafi Euna ed Egitto quattrocento soldati congedati, provenienti dal continente.

Il piroscafo Entella, seguitore del telegramma della Rassegna, giunto a Messina con altri soldati congedati, ha portato il cadavere di un soldato morto, mentre l'Entella scontava la quarantena ad Augusta. Sebbene il medico di bordo dichiarò trattarsi di morte per meningite, la popolazione di Messina chiede che il piroscafo sia allontanato dal porto.

L'Accademia delle scienze mediche a Palermo chiede che le quarantene per la Sicilia siano aumentate a 21 giorni. Alla istanza presentata per l'aumento delle quarantene il Municipio di Palermo riceve adesioni da parte di molti Comuni dell'isola.

### La mina colossale di Bavona.

Scrivono da Bavona 17 all'Italia: Lo scoppio doveva aver luogo oggi alle 2 pom., mediante una macchina elettrica posta a un centinaio di metri dall'imbocco della galleria, e che doveva essere attivata su tre punti diversi.

Un'ora prima dello scoppio, che precedette di poco l'arrivo del Re, le fabbriche sottostanti, e la gente cominciò ad agglomerarsi sul ponte dello stradone che fronteggia la montagna. Notai moltissime signore, quasi tutte forestiere, parecchi giornalisti e disegnatori di Milano ed altrove. Anche il lago cominciò a popolarsi di barchette, fra cui venne notata quella della duchessa di Genova.

Alle due, gli sguardi sono tutti rivolti al monte, ma passano due, tre, cinque minuti, e la montagna resta immobile.

— Che cosa sarà?

Nulla... La macchina non ha funzionato regolarmente, la bandiera torna ad essere innalzata sulla sommità, e questo indica che si è rinunciato alla elettricità per ricorrere al solito sistema della miccia, la quale — essendo lunga in questo caso trentotto metri — doveva impiegare ad abbruciarsi un'ora buona.

Durante questo tempo dietro Pallanza s'addensavano delle nuvole, che si portarono gradatamente di pioggia, verso noi.

Alle tre e un quarto la pioggia cadde in supponendo tutti quanti, ed alle tre e ventuno si sentì un grido generale.

— Guarda, guarda!

Dalla sommità del monte Grasso s'era staccato un masso enorme; per qualche secondo parve passeggiare lento verso la china, poi gli tenne dietro qualche sasso precipitante; in ultimo parve che s'apriva una voragine. Il rotolo dei massi si fece formidabile; un rumore come di tuono assordante, invase la piana, e un polverio denso, continuo, allargandosi man mano, trasformò il cielo, già nebbioso, in un caos, contro cui le persone, gli alberi, le case, per fino la vista del lago, rimasero avvolti.

Cinque minuti dopo, la fumana di polvere si dispense pel lago.

Il rumore cessò, e sulla vetta si scossero dei vani giganteschi, dei massi e malapena in equilibrio, mentre all'inghi la via era seminata di macigni angolosi e giganteschi.

La mina, per sé stessa, non fece rumore. Scendemmo subito al basso.

Il piede del monte era seminato di macigni; uno di essi venne calcolato misurare trenta mila piedi cubi. Altri sette potevano variare dai 15 ai 20 mila m. c.

Dei massi minori non parliamo. Complessivamente, sono stati buttati giù 150 mila metri cubi di granito; calcolando che ogni metro cubo pesa 27 quintali, si ha che il primo effetto della mina fu di precipitare oltre quattro milioni di quintali di granito.

Appena ottenuto lo splendido risultato, la fanfara dei ministri intonò una marcia, mentre la folla si riversava sul luogo, malgrado la pioggia torrenziale e l'aspettata della via.

Alcune delle case più vicine al piede vennero fatte sloggiare, e fu bene; il masso più grosso si formò infatti a circa venti metri da una di esse.

Alle 4.55 un nuovo fragore avvertì che il macigno rimasto sulla vetta e di cui erano state notate le fenditure laterali, stava precipitando. Ci fu un fuggi fuggi generale, ed il rinnovamento del diluvio di polvere; fortunatamente niente d'altro.

Altri massi sono in via d'essere staccati, ed il proprietario ritiene che il granito ricavato passerà i 300,000 m. c. superando così le sue stesse previsioni.

Il cap. Bottero, che presenziava come commissario governativo, aveva l'incarico di telegrafare subito l'esito al Ministero della guerra.

Per isolare il masso fatto cedere oggi occorsero altre otto mine, che richiesero complessivamente circa 400 quintali di polvere.

Tutto ciò, sommato ai 160 quintali fatti esplodere oggi, alla dinamite, alla mano d'opera, ecc., ad una spesa che s'approssima alle 100,000 lire.

Ebbene — passando pur sopra al fatto che le otto mine precedenti vennero già rimborsate dal materiale ricavato dallo scoppio di ciascuna di esse — la giornata d'oggi fruttò per un valore che supera le 200,000 lire.

Per finire, dirò che la cava di granito rosso del Della Casa è fra le migliori. Lo stabilimento che vi è annesso ed occupa un'ottantina di operai, è poi il solo in Italia in cui si dia la lucidità al granito.

## FRANCIA

### Boulanger protesta contro la sua apoteosi.

Telegrafano da Parigi 17 al Corriere della Sera:

Il generale Boulanger intimò a mezzo di usciere all'editore Clavel di cessare la pubblicazione e la vendita dell'opuscolo intitolato dal suo nome. Clavel rispose credersi in diritto di stamparlo e venderlo, non avendo offeso nessuno.

L'autore sarebbe uno sconosciuto, che propose l'affare a Clavel dopo la rivista del 14 luglio. Se ne vendettero già 125,000 copie a Parigi, e si stava per inundare la provincia.

L'editore vi guadagnava 25 franchi per mille copie.

## INGHILTERRA

### Scandali marittimi a Londra.

Leggesi nella Libertà:

In Inghilterra da qualche tempo si denuncia con insistenza la decadenza della propria marina da guerra.

Certe irregolarità verificate nei conti dell'ammiraglio, la pessima qualità delle baionette della fanteria marina, l'esplosione recente di un cannone da 43 tonnellate e altri incidenti hanno dato maggior corpo a questo allarme.

Un giornale speciale, la Admiralty and Horse Guards Gazette ha pubblicato una serie d'articoli, insinuando che la celebre casa Armstrong, che fornisce all'ammiraglio i cannoni della flotta, provvedeva da lungo tempo prodotti difettosi che riusciva a far accettare corrompendo i funzionari incaricati di ricevere e collaudare il materiale da guerra. Nel tempo stesso l'Admiralty and Horse Guards Gazette domandava un'inchiesta ufficiale sui fatti che rivelava.

La casa Armstrong ha subito inoltrato un processo in diffamazione contro il giornale, e mentre il processo è pendente ha indirizzato alla Corte del Banco della Regina una richiesta allo scopo di far interdire all'Admiralty and Horse Guards Gazette, finché la giustizia non abbia stabilito, la continuazione della serie di articoli rivelatori di cui il giornale prosegue la pubblicazione con accanimento.

Invece il Banco della Regina, l'altro giorno, non solo non ha assunta la domanda della casa Armstrong ma il Lord chief justice ha aggiunto, nel considerando, le seguenti parole per la parte che la stampa rappresenta in questione di altissimo interesse pubblico.

« Se (ha detto lord Coleridge) gli abusi segnalati dall'Admiralty and Horse Guards Gazette esistono realmente, è della massima importanza che i giornali li svelino, ed anche che li denuncino senza pesare le loro espressioni, senza misurare la loro indignazione. »

Il giornalista che prende la penna per stimulare simili abusi e ciò a rischio di farsi processare come diffamatore, rende, a mio avviso, un grande servizio alla cosa pubblica. »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 agosto.

**Benevolenza.** — Offerte delle signore per mese di agosto:

Lucrezia Levy, lire 20 — Giustina De Piccoli Trevisano, 15 — Giovannina Levi-Levi (per luglio e agosto), 40.

**Tiro a segno.** — Domenica, 22 agosto, gara comunale, esclusa qualunque tassa d'iscrizione e di serie. — Programma: dalle ore 7, a mezzo alle 11 e mezzo alle 12, categoria A, per tutti i riparti. — Dalle ore 12 e mezzo alle 6 e mezzo pom., categoria B, gara di squadra per lo scoppio di mine. — Categoria C, gara per commissari. — Premio Una medaglia d'oro e tre d'argento.

**Inaugurazione della lapide Olivetti all'ospedale civile.** — Come chiusa di questo abbiamo pubblicato in questi giorni, stampiamo anche la lettera che il cav. Olivetti Giuseppe ha indirizzato al sig. Giuseppe Malanocco, segretario del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile.

Eccola:

« Carissimo sig. segretario. « Venuto solo più tardi a cognizione dell'atto pietosissimo da lei oggi compiuto a capo di tutti i signori impiegati amministrativi del Nostro ospedale sulla tomba del legittimo mio figlio, mi affretto ad esprimerle i sensi di profonda commozione e gratitudine ond'è compreso l'animo mio per tanto splendida ed usata me dimostrazione di cordoglio ed affetto. »

« Voglia Ella, egregio signore, colla sua squisita bontà che la distingue, aggredire il tenue tributo della vivissima mia riconoscenza; e rendersene interprete presso tutti quanti ebbe a compagni nel mesto ufficio, che non potrà a meno di destare sempre nuovi e sempre dolci conforti nella distorta dolorosissima rimembranza del bene da me perduto. »

« Nello stringerle cordialmente la mano guido confermarci con particolare stima ed affezione. »

Venezia, 17 agosto 1886.

Obb. dev. suo

GIUSEPPE OLIVETTI.

**Istituto Coletti.** — Nell'ora torio di questo Istituto, ove, rimpetrata nella forte e fedele virtù del lavoro, cresce una generazione tolta all'ozio ed alla colpa, ebbe luogo stamane un pietoso ufficio di commemorazione, e ricordando oggi il decimoterzo anniversario della morte del fondatore, quell'intrepido apostolo che si chiamò Carlo Coletti.

Il direttore, cav. Plinio Nelli, il direttore spirituale, don Ernesto Gaggio, il prof. Guido Deas, e tutti i ricoverati coi loro maestri, assistettero alla messa funebre, celebrata, coll'assistenza d'altri due sacerdoti, dal chiarissimo comm. Jacopo Bernardi; il quale, terminata la messa cerimoniosa, rese più solenne della banda musicale dell'Istituto, agli alunni schierati nel

l'ampio cortile rivolse calde ed efficaci parole di eccitamento, di conforto, di augurio.

Onore agli uomini egregi che reggono le sorti di questo benefico asilo di riabilitazione; onore ad essi per la cura altamente provvida e salutare che adoprano nel serbar vivo nelle menti e nei cuori dei giovani correggendo il culto gentile della gratitudine e dell'amore verso la memoria del povero prete, che tanto lottò e tanto pianse.

**Casa operaie.** — Il sig. R. Panciera, tornatore in Salizada di S. Geremia, ha ideato un progetto per l'edificazione di case operaie, sulla base di almeno 1000 azionisti, i quali, depositando 50 centesimi la settimana per 4 anni, costituirebbero un capitale di L. 104,000, colle quali verrebbero costruite delle case capaci di contenere almeno 80 famiglie operaie. — A noi, vista così all'ingrosso, la somma sembra insufficiente, tenuto conto naturalmente dell'acquisto dell'area e di tutto il rimanente. Secondo il progetto del signor Panciera gli azionisti verrebbero poi rimborsati del capitale e degli interessi.

Fu diramata una circolare in questo senso; ma, se è buona l'idea in se stessa, perchè realmente a Venezia difettano troppo le case per gli operai, l'applicazione ci sembra abbisogni di attento studio da parte degli uomini dell'arte, i quali dovrebbero pronunciarsi sulla sua praticità, evitando gli inconvenienti di un progetto che, per avventura, non rispondesse in ogni sua parte. Se poi esso resisteva a questa prova, tanto meglio.

**Il Istituto tecnico e di marina mercantile a Paolo Sarpi.** — Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile, che le istanze di ammissione si debbano essere presentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile non più tardi del 31 agosto corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominceranno il giorno 1.° ottobre, alle ore 8 ant.

**Al Lido.** — La sera di domenica 22 corrente (tempo permettendo) avrà luogo al Lido un grande spettacolo pirotecnico, intitolato: Festa del fuoco, diretta dal signor Vincenzo Bolla.

Ecco l'ordine dello spettacolo:

Parte prima, ore 8 1/2 p.  
1. Saluto fischioso — 2. Diabolico laboratorio meccanico — 3. Combattimento spietato con gli astri — 4. Grande festa della vittoria — 5. Sfolgorante mosaico su cartone disegnato da Satana — 6. Bombardamento mistico. Comparsa di nubi fantastiche, con pioggia di smeraldi, topazi e rubini.

Parte seconda, ore 9 1/2 p.  
7. Apparizione incomprensibile del palazzo di Caserta con la cascata — 8. Spaventevoli bombe magne — 9. Nuova costellazione artificiale — 10. Batteria pazza, moschetteria infernale, sconvolgimento sotterraneo — 11. Grande arciechinnata aerea.

Durante lo spettacolo suonerà la Banda cittadina, gentilmente concessa dal Municipio.

Il recinto della festa sarà illuminato a luce elettrica.

Prezzi dei biglietti: Andata e ritorno sul vapore e sul tramway e posto distinto, lire 2 — Andata e ritorno sul vapore e tramway ed ingresso nel recinto dello spettacolo lire 1 — Solo andata e ritorno sul vapore cent. 60 — Solo andata e ritorno sul tramway a cavalli cent. 20 — Solo ingresso nel recinto dello spettacolo cent. 60.

La vendita dei biglietti a servizio cumulativo si effettuerà ai soliti cancelli sulla Riva degli Schiavoni, cominciando da sabato 21 corr.

Tutte le persone munite di biglietto per lo spettacolo avranno libero ingresso al Caffè dello Stabilimento. Apposti segnali ne indicheranno gli accessi.

Il servizio di tragitto dei passeggeri tra Venezia e Lido e viceversa verrà fatto ogni quarto d'ora.

Ad assicurare il sollecito ritorno del pubblico, finito lo spettacolo le partenze da Lido seguiranno dai due pontili e si troveranno pronti agli approdi di colà tutti i vapori destinati al servizio.

Come ben si vede trattasi di uno spettacolo assai promettente. Il concorso dev'essere molto grande, perchè l'ambiente corrisponde allo spettacolo, e di questo è garante il signor Bolla Vincenzo, il quale, assieme al signor Interesse, ha sempre dato a Venezia e dappertutto degli spettacoli stupendi.

**Denaro smarrito.** — Ieri, certo Bartolomeo B. B., fabbro, abitante a Santa M. Mater Domini, percorrendo la strada da S. Martino a Santa Maria Formosa, s'accorse di avere smarrito lire 30 in biglietti della B. N.

La persona che le avesse rinvenute farebbe opera, non solo onesta, ma anche meritoria, portandole al nostro Ufficio d'amministrazione, per consegnarle al Bartolomeo, ch'è un povero uomo.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 agosto. Casi nuovi 2, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 agosto: Martellago casi 1 — Zelarino casi 1 — Dolo casi 1, morti 1 — Campolongo casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Fiesco casi 1 — Scorzè casi 2 — Chioggia casi 2 — Pellestrina casi 1, morti 1 — Cavareze casi 4 — Cona casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1, morti 1 — S. Stino casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — S. Donà casi 1 — Ca' vascherchia casi 3 — Fossalta di Piave casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Novate di Piave casi 2.

Totale: Casi 28, morti 10, di cui 6 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 17 agosto.**

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. D'Este detto Paolo Augusto chiamato Luigi, benenuto, con Piccinetti detta Zelmira Anna chiamata Maria, già domestica, celibi.

2. De Bonis Giovanni, magazzino di legami, con De Min Venetia, casalinga, celibi.

3. Tommasi Antonio, scrittore presso il 6.° reg. alpini, con Ferraruto Santa chiamata Maria, casalinga, celibi.

A. Pisanti prof. Gustavo, medico-chirurgo, con Aceti talina, agitata, celibi, celebrato in Bologna il 7 corr.

DECESSI: 1. Zanetti Zanetti Lucia, di anni 68, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zanetti Apollonia, di anni

34, nubile, domestica, di Dors. — 3. Cori Emilia, di anni 8, di Venezia.

4. Capitano Giovanni, di anni 59, coniugato, tagliapetra, id. — 5. Bruni Ubaldo, di anni 55, celibe, agente subalterno doganale, di Bologna. — 6. Comin Giovanni, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Rosa Pietro, di anni 27, celibe, rimesso, decesso a Anala.

**Bollettino del 18 agosto.**

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Soranzo nob. Marco Lorenzo, avvocato e possidente, con Brighella Gioseffa, possidente, celibi.

2. Animalo Rodolfo, agente al dazio, con Ton Giovanni, casalinga, celibi.

3. Giretto Giusto, scrittore, con Capris Elvira, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bacovich Ovidio Natalina, di anni 76, vedova, senza occupazione di Venezia. — 2. Barbato Schiavo Angelo, di anni 77, vedova, P. pensionata, id. — 3. Dusi Marchioni Fortunata, di anni 69, vedova, indifferente, id. — 4. Olivieri Polidoro Cecilia, di anni 62, vedova, ricoverata, id. — 5. Borlin Mondas Anna, di anni 55, coniugata, contadina, di Grisolera. — 6. Da Ponte Coma Anna, di anni 52, vedova, casalinga, di Venezia. — 7. Scapellato Cortivo Vincenza, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 8. Ruffini della Mad. Alberti Gioseffa, di anni 23, coniugata, casalinga, id.

9. Rosa Antonio, di anni 63, celibe, cartolaio, id. — 10. Bertolini Giuseppe, di anni 55, vedovo, ricoverato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Messulam d. Giacomo, di anni 55, ingegnere, concomp. decesso a Lanzo di S. Sime.

**Secolari ai danneggiati della Valle di S. Leonardo.** — Si è costituito un Comitato di soccorso per i danneggiati della Valle di S. Leonardo, ed ecco il nobile e pietoso appello che esso ha diramato:

« Una tremenda sventura colpiva il 8 luglio buona parte del Distretto di S. Pietro al Natigione. Un nubifragio di straordinaria gravità si rovesciava sulla valle dell'Erbezzo, e tanto fu in pochi minuti il diluvio, che dai nubi si scaricò sulla valle, da convertire il torrente in un lago. Strade, ponti, mulini, alberi d'alto fusto, tutto fu atterrato, travolto, portato via dalla furiosa violenza delle acque. »

« Quelle campagne, prima fertili per viti cariche d'uve, per abbondanza di cereali, per copia di frutta, per ricchezza di foraggi, sono oggi un deserto di ciottoli, di ghiaie, di sabbia. Appezzeramenti di terra, che, per parecchie famiglie, formavano tutto il loro avere, sono andati scomparsi. »

« I due versanti della vallata dell'Erbezzo, già vestiti di ubertose praterie di promettenti poderi, di castagne opime, di boschi a quercia, a faggio, a cerro, sono ora malconci, lacerati ed offesi da corrosioni, da valanghe, da sconvolgimenti. La popolazione, che sperava lieta e generosa raccolta di messi, è ridotta alla più straziante miseria. L'avvenire spaventa. »

« I Comuni più danneggiati sono quelli di S. Leonardo, di Strugna e, sebbene parzialmente, lo è di molto anche quello di S. Pietro al Natigione. »

« Il Comitato di soccorso, in sì rovinosa fattura, si rivolge a far caldo appello alla carità pubblica e privata. »

« Nei cuori gentili lo spettacolo delle grandi sventure desta sempre vivissimo il sentimento, per cui il fratello soccorre largamente il fratello; e il Distretto di S. Pietro al Natigione senta anche nel palpito della gratitudine un nuovo dolcissimo vincolo oltre a quello dei comuni destini, che cementa, stringe e fonde gli animi nell'unità della grande patria italiana. »

Raccomandiamo col cuore tanti disgraziati ai nostri concittadini, i quali potranno inviare le loro offerte al sindaco di Udine, cav. uff. co. Luigi De Puppi, che è il primo firmato nel Manifesto.

**Corriere del mattino**

**Atti uffiziali**

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Morbili Federico, ufficiale di scrittura di prima classe nell'Intendenza di finanza di Caserta, trasferito presso quella di Venezia.











## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 20 AGOSTO

La *Tribuna* confessa che una delle cause che hanno determinato il discredito della magistratura è il linguaggio dei pubblicisti. Noi non vogliamo, come non vuol la *Tribuna*, che alla stampa sia imposto il silenzio, ma vi è modo e modo di controllare e di censurare.

Se il più insipido scrivano pubblico si crede in diritto di vituperare i magistrati, ignorando tanto il fatto quanto il diritto, nel silenzio naturale dei magistrati, e li tratta come scolari degni del suo disprezzo, è possibile che nel pubblico non resti nulla di questo disprezzo? Del disprezzo pubblicamente e continuamente manifestato, restano sempre tracce, almeno quante ne restano della calunnia. Come fu detto: *calomniez, calomniez, il en reste toujours quelque chose*, si può anche dire: *Meprisez, meprisez, il en reste toujours quelque chose*.

Il pubblico si divide in tre categorie, quella di coloro che fanno le opinioni, e sono i pochi; quella di coloro che le accettano belle e fatte; quella finalmente di coloro che non le fanno, né le accettano, e assistono allo spettacolo, come se si trattasse di uno spettacolo di burattini, in cui Pulcinella bastona Brighella, o viceversa. E deplorabile che l'opinione pubblica sia fatta delle due prime categorie, mentre la più numerosa è la terza. Questa indifferenza della gran maggioranza per tutte le questioni che più direttamente la interessano, è la causa della immensa sfiducia nostra nella libertà, e noi chiediamo a coloro che dicono di aver fede, se veramente la conservano dinanzi a questa incontestabile e incontestata indifferenza.

E certo che se di una persona, come di una istituzione, il pubblico grosso sente sempre dir bene, la buona reputazione s'ingrossa, ma se avviene invece il contrario, qual è la reputazione che resista, visto che di coloro che fanno l'opinione pubblica, alcuni hanno interesse a screditare, e gli altri non hanno l'abitudine di esaminare il fatto e ignorano il diritto?

A togliere questi inconvenienti, poco fidiamo nella riforma giudiziaria, sempre promessa, mai effettuata. Fidiamo poco specialmente nel rimedio della diminuzione dei Tribunali e dei magistrati pochi e ben pagati. Se si deplorano le lentezze dei processi adesso, forse che i processi correranno quando i magistrati che dovranno risolverli saranno diminuiti?

Il fatto è che i magistrati procedono lentamente perché non si senton liberi. È una dolorosa confessione che dobbiamo fare, ma per quanto ci costi la facciamo.

La coscienza umana è oscurata, ed essa ha bisogno di luce per agire. Nell'oscurità è paralizzato. Si nega la libertà umana, e innanzi a questa negazione la coscienza si arresta sgomenta. Così i magistrati sentono anche le pressioni che in verità non son fatte, perché le temono come troppo probabili, e nel naufragio della coscienza umana, qualunque servizio può essere chiesto al magistrato, come a qualunque altro uomo, dal basso e dal

alto. Il magistrato non si sente sicuro nella sua coscienza, come in una rocca. Il ministro, come il deputato, come il demagogo che muove la piazza, possono chiedere al magistrato il disonore della sua coscienza, poiché non vi credon più. Il magistrato sente che nella negazione della libertà umana, la coscienza non è un usbergo, non è più che una parola.

Il magistrato è lento appunto perché gli vanno susurrando la bestemmia che il diritto è soggetto alle correnti dell'opinione pubblica, e questa opinione pubblica, sovrana frolla, che si contraddice ogni giorno, è fatta un di dai ministri, un di dall'Opposizione, un di dalla reazione, un altro dalla rivoluzione. E lento, perché teme il giudizio dell'opinione pubblica, che per inventiva gli hanno insegnato a temere, e perché, quale che sia il giudizio, aspetta sempre il probabile biasimo.

Che resta del diritto e della coscienza, con la bestemmia, che annulla l'uno e l'altra?

Il magistrato è lento perché l'ignoranza, (che acquistò la petulanza della sovranità) per bocca di uno scrivano qualunque, o per le molte bocche di una dimostrazione popolare, gli impone di cancellare il diritto, e di subire una volontà anonima altrui; perché esso sente il biasimo sempre, tanto quando segue questa volontà quanto allora che vi resiste. Si è sempre lenti quando si cammina nel gran buio della coscienza.

L'opinione pubblica è detta la coscienza universale. Se fosse vero, ed è invece falso, guai per le coscienze individuali, che nella coscienza universale si spengono.

Ci vuol altro che riforme giudiziarie; bisogna purificare, sia pure con un grande uragano, l'aria che respiriamo.

Per esempio, fra le molte cose che ci umiliano, perché ci rendono degni di riso, vi è la lunghezza eccezionale delle discussioni finali. I processi più semplici durano mesi. Ogni accusato si fa difendere a piacer suo da un esercito di avvocati, e questi parlano giornate intere.

Qual'è il presidente delle Assise, nel quale si possa pur concepire l'audacia d'interrompere l'eloquio di un avvocato? Sarebbe il finimondo. Si griderebbe che il presidente viola la sacrosanta libertà della difesa. Il pubblico applaudirebbe, da quello stupido che è ogni volta che il suo giudizio non è spontaneo, ma si crede in obbligo di giudicare anche quando non abbia opinione. Il presidente farebbe sgombrare forse l'aula, interromperebbe la seduta, ma un quarto d'ora dopo lascierebbe rientrare il pubblico, col patto che sia buono, e l'avvocato riaprirebbe il rubinetto della sua fluida parlantina e continuerebbe ad allargare la sala. Sarebbe una perdita di tempo di più.

E doloroso questo amore della verbosità, dei nostri oratori politici e non politici. Ormai un grande avvocato deve parlare un'intera seduta. È una specie di consecrazione della sua reputazione d'oratore.

I maligni dicono che le arringhe che durano una giornata intera sono messe in conto ai clienti, e lo allungano. Ma i clienti dovrebbero pensare tuttavia che, in fine, giudicano i giurati, e che la pazienza di questi è sottoposta ad una prova tanto dura almeno quanto la pratica nello studio della fisionomia umana a

zienza dei contribuenti, e che i giurati infoccati delle lunghe arringhe non hanno altro modo di vendicarsi, che quello di essere refrattari alla eloquenza degli avvocati, votando la colpeabilità dei loro clienti. Possibile che questi signori avvocati credano che solo parlando molto, infinitamente, e annoiando senza misura, possano rinnovare le glorie di Demostene e di Cicerone?

Liberiamoci per carità, dall'eloquenza lunga, se vogliamo avere un'eloquenza. Un grande oratore non ha d'uopo di parlar molto, ma di condensare tutti gli argomenti che possono generare la persuasione in pochi momenti. Cessi la gara del lungo, e cominciamo la gara del bello. Possibile che i discorsi, invece di riassumere e di provare, debbano rinnovare ogni volta tutto il processo e che i discorsi debbano essere mosaici di fatti, anziché la violenza sublime dell'argomentazione che trascina alla persuasione? Libiamoci dall'eloquenza che non termina mai. Se i giurati fossero come noi, chi salverebbe l'accusato dalla pena meritata, per aver scelto un avvocato che ha parlato più del bisogno?

## ATTI UFFICIALI

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia.

N. MMCCXXX. (Serie 5ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 18 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia prese nella adunanza dei giorni 16 giugno e 22 agosto 1884, con le quali si adotta un nuovo schema di Statuto organico per la Cassa di Risparmio di Venezia;

Udito il parere del Consiglio di Stato; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. È approvato il nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia, composto di quaranta articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. La prima parte dell'art. 31 dello Statuto predetto è modificata come segue:  
Art. 31. Ogni riforma al presente Statuto dovrà essere approvata per Decreto Reale, quando ne sia fatta analoga domanda dal Consiglio comunale di Venezia, sopra proposta del Consiglio direttivo della Cassa, o della Giunta municipale, sentito però il Consiglio direttivo, il cui voto verrà comunicato al Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 22 luglio 1886.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

## ITALIA

## L'Italia

e l'alleanza cogli Imperi centrali.

Telegrafano da Roma 18 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nel circolo meglio informati si assicura che l'Italia stia menutata affatto estranea ai negozi diplomatici relativi al convegno di Gastein e ai rapporti tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

L'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali

pinioni religiose, il fargli rilevare quali sono le idee giuste e le idee sbagliate. Era dunque ben naturale che Whittaker cogliesse la prima occasione che gli si presentò per accertarsi della ortodossia della signora Miller.

E lo fece nella dispensa ove la donna andò un giorno a prendere qualcosa. Era lunedì, e Whittaker cominciò a commentare la predica fatta la sera innanzi dal curato Mordle. Non avrebbe mai immaginato che le sue parole dovessero suscitare una tempesta, né supposto di aver trovato casualmente la maniera di trasformare quella bambinaia, d'aspetto così calma, in una fanatica furiosa. Ma il fatto è che accese il fuoco battendo l'acciarino.

La donna dimenticando la faccenda che l'aveva condotta in dispensa, si precipitò con tanta violenza in una discussione religiosa, che il suo interlocutore rimase senza fiato. Parlò della selezione e della predestinazione, dell'assoluta impotenza delle opere e della fede a salvare l'anima; scagliò in faccia a Whittaker i testi biblici, i quali, secondo lei, servono a dimostrare che solo gli eletti possono sperare misericordia, ed annientò addirittura il pover'uomo. Egli non aveva studii sufficienti per resistere a quell'assalto, per combattere quelle dimostrazioni così veementi; non poté far altro che scuotere il capo in aria di compassione e sospirare perché gli faceva pietà lo stato mentale di quella donna. In questo era poco diverso da molti famosi maestri dell'umanità.

A un tratto, quasi avesse rammentato dov'era, la signora Miller riprese il suo contegno tranquillo; ma lo fece con un grandissimo sforzo. Si scuotò del suo passeggero eccitamento, e sprimpendo la speranza che Whittaker dimenticasse quella scena. Poi se n'andò.

Whittaker, penetrato della responsabilità del

non giungerà a scadenza che nell'anno venturo; l'Italia ha dunque tempo innanzi a sé per prendere quella risoluzione che meglio le sarà consigliata dai suoi interessi, e dalla situazione generale dell'Europa.

Le condizioni presenti del nostro paese sono assai diverse da quelle, in cui esso si trovava allorché fu stipulata la triplice alleanza. L'Italia usciva allora da un periodo d'isolamento e quasi di diffidenza all'estero, creata specialmente dalle agitazioni dell'irredentismo. Coll'entrare nella triplice alleanza, l'Italia dimostrò in allora la sua ferma volontà di voler essere un elemento di pace e di stabilità in Europa. Era l'Italia che più di ogni altra Potenza aveva interesse a quel patto.

Le condizioni attuali sono mutate. Mentre nessuno può oggi porre in dubbio i sentimenti a cui s'ispira la politica italiana, l'amicizia e l'alleanza del nostro paese sono ricercate da ogni parte. Dovunque l'Italia si volga, essa porta con sé un contingente di forze morali e materiali, che hanno il loro peso nella bilancia d'Europa.

In questo stato di cose spetta alle Potenze centrali dimostrare in prima linea la loro sollecitudine per l'accordo coll'Italia, offrendole condizioni tali che concilino gli interessi dei diversi Stati contraenti. A fronte della rinnovazione dell'accordo austro-germanico, l'Italia non poteva prendere un'attitudine poco dignitosa, né dimostrare intemperanti e dannose impazienze.

Perfettamente conscia della sua posizione e senza venir meno alla massima vigilanza per i suoi interessi, l'Italia riceverà le comunicazioni che le Potenze amiche crederanno rivolgerle, pronta a prenderle nella più benevola e cordiale considerazione.

Così stando le cose, l'idea di un viaggio a Vienna da parte del conte di Robilant, non solo non fu mai discussa, ma non si presentò mai al pensiero d'alcuno. Essa non rispondeva affatto all'attuale situazione politica.

## La salute dell'on. Depretis.

Il *Pungolo* scrive che la sola sofferenza per cui l'on. presidente del Consiglio è obbligato a certi riguardi, dipende dalla contusione che si è fatta al piede fino da quando fu di passaggio a Milano nel mese di luglio cadendo sulle scale del palazzo reale.

La contusione fu giudicata dapprima cosa leggerissima, e a Contrexville, sebbene gli impedisse di muoversi, non fu curata, a quanto pare, convenientemente.

Fatto sta, che passando per Milano, desiderò di vedere il suo medico curante, il prof. Durante, che venne dai bagni di Civitavecchia, dove si trovava.

Il Durante confermò che la cosa non ha gravità di sorta, ma che esige molta cura ed assoluto riposo.

Il Durante gli fece una fasciatura molto voluminosa, che gli impedisce l'uso delle calze e delle scarpe.

## Sussidi ai Comuni.

Il Comitato per i sussidi ai piccoli Comuni colpiti dal colera distribuirà a tutto il 19 agosto 240,000 lire tra le diverse Provincie venete:

Padova n' ebbe 25 mila, Belluno mille, Rovigo 10 mila, Treviso 25 mila, Udine 9 mila, Venezia 13 mila, Verona 15 mila, Vicenza 28 mila.

## FRANCIA

L'Union républicaine e il Ministero.

Scrivono da Parigi 16 alla Gazzetta dell'Emilia:

Il discorso pronunziato l'altro ieri a Bordeaux dal signor Steeg deputato della Gironda e presidente del gruppo dell'Unione Repubblicana è vivamente commentato dalla stampa. Generalmente si è d'accordo nel riconoscere che questo discorso dev'essere considerato come un ritorno offensivo dell'opportunismo ed il preludio delle ostilità che i partigiani di Ferry

la sua posizione, ebbe sul principio l'idea di far conoscere ai suoi padroni le opinioni eterodosse della bambinaia; ma gli sembrò di fare un torto a lei, perché, in fin dei conti, la donna frequentava regolarmente la chiesa come tutte le altre persone di servizio. Sicché non fece motto dell'accaduto ai Falbert; ma un giorno, incontrando il sig. Mordle mentre questi si recava in città, Whittaker, in tuono rispettoso, gli espose le strane idee della signora Miller in materia religiosa. Questa sua condotta potrà forse sembrare presuntuosa, ma la verità è che se il destino non avesse fatto di Whittaker un primo cameriere, il suo saggio dorato sarebbe stato quello di esser prete. E sarebbe stato davvero un prete d'aspetto molto imponente.

— Ah! disse Mordle. Calvinismo! Trista religione — più desolata e trista di tutte le altre.

Il curato fu piuttosto breve con Whittaker; il vecchio servo gli pareva un seccatore ed anche un tantino borsoso.

— Volete parlare, signore? domandò Whittaker col solito rispetto.

— No, i calvinisti sono incurabili. Ma per compiacervi, Whittaker, una di queste domeniche farò una predica al suo indirizzo.

È da supporre che la signora Miller non desse noia a Beatrice col suo calvinismo, perché a quest'ultima la nuova bambinaia sembrava meravigliosamente adatta a disimpegnare l'ufficio suo. Era evidente, d'altro lato, che alla signora Miller aveva ispirato grande affezione, un'affezione strana, la sua giovane padrona. Pareva che la sua maggiore soddisfazione fosse quella di servire personalmente anche nelle più piccole cose la cara miss Clauson.

Quando Beatrice la passava dinanzi, gli occhi neri e profondi della donna la seguivano con quell'espressione d'affetto, ch'è propria dei cani. Dal canto suo Beatrice trattava la bambinaia con un riguardo, che anche le persone più educate raramente dimostrano verso la servitù. In casa tutti dicevano che la signora Miller, colle sue maniere tranquille, aveva addirittura ammaliata miss Clauson.

Meritasse o no la signora Miller questa predilezione, tutto procedeva benissimo ad Haslewood House. Anzi l'ordine perfetto, col quale funzionava il meccanismo, fu forse la ragione che indusse la bambinaia a farsi coraggio ed a chiedere un giorno di libertà.

Ciò avvenne il giorno dopo quello in cui il signor Mordle tentò la sorte e non vinse. Orazio ed Oscar erano in giardino, occupati coi loro vasi di fiori, quando videro il fanciulletto biondo in collo alla cameriera. Questa infrazione alle regole di casa non poteva passare inosservata; chiesero spiegazione, e seppero che la Miller era andata via per tutta la giornata.

I due fratelli, s'intende, non dissero altro; ma quando videro Beatrice, domandarono conto a lei della faccenda.

— Sì, rispose la giovane, le ho dato un giorno di libertà.

I Falbert erano troppo educati per rimproverare Beatrice a parole, ma, insinuando leggermente le ciglia mostrarono ambedue il loro scontento. Beatrice, concedendo ad una persona di servizio una giornata di libertà, aveva eccitato i suoi poteri.

E dove è andata? domandò Oscar, al quale piaceva d'esser sicuro che i suoi domestici passassero il tempo da gente dabbene.

— A Londra, credo, rispose Beatrice con indifferenza.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO VIII.

## La gita della signora Miller.

La signora Miller, la rispettabile vedova di mezza età, che nonostante la mancanza di un beverello formalmente autentico era stata installata nel posto lasciato vuoto dalla bambinaia, le cui tendenze amorose avevano tanto commosso Haslewood House, continuava a condursi bene ed a contentare i suoi padroni. Era una prova vivente che una granata nuova può seguitare a spazzar bene anche quando non è più nuova. Inoltre, la signora Miller era una granata che, spazzando, sollevava pochissima polvere.

Era una donna col viso pallido e le fattezze molto marcate; il naso aquilino, le gote magre, quasi infossate; la bocca ed il mento annunziavano una certa forza di carattere, e gli occhi neri brillavano talvolta con uno splendore strano. Sembrava disimpegnasse i suoi doveri domestici con una calma metodica, una persona

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.















## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 8, e per i soci della Gazzetta it. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 21 AGOSTO

Abbiamo due difetti contraddittori. Ora non ci facciamo valere abbastanza, ora presumiamo troppo di noi. Non possiamo consolarci sperando che i due difetti contraddittori si annullino e non ne abbiamo a subire i danni, perché ci danneggiano entrambi, ed entrambi concorrono a toglierci considerazione.

Mentre da una parte siamo troppo umili e pigliamo sul serio le insolenze dell'ultimo scribacchino tedesco o francese, dall'altra facciamo udire in Europa voci che ci fanno credere un popolo senza conoscenza della propria e dell'altrui posizione nel mondo.

Che dire, per esempio, della protesta del Comitato irredentista, il quale ha l'obiettivo addirittura di distruggere l'Austria, perché non le permette di restare in Occidente « ove offende le nostre terre », né in Oriente « ove ci danneggia nel nostro mare »?

Bisogna dunque distruggere l'Austria, se non può restare in Occidente, né andare in Oriente, e domandiamo se questo può essere il compito dell'Italia, la quale assiste nello stesso tempo alle continue manifestazioni di antipatia della Francia, ove un giornale temperato come il *Journal des Débats*, ci addita come il naturale nemico, più ancora della Germania.

Possiamo noi distruggere l'Austria, e prepararci ad una guerra contro la Francia, affrontare cioè due delle Potenze militari più forti d'Europa, come se fosse la cosa più semplice del mondo?

Un di pare che debba venire il finimondo se restiamo a Mussau, perché non si crede che siamo in grado di far fronte alle truppe di Sua Maestà abissinese, un altro invece si ostenta di poter sbandare l'Austria e non curare la Francia.

L'alleanza della Germania stessa non è per taluno consigliabile, perché la Germania non è abbastanza liberale, e noi non dobbiamo avere alleati che non abbiano i principii politici che i radicali impongono agli Stati. Per altri invece quell'alleanza sarebbe desiderabile, purché però si facesse alleanza colla Germania sola, non anche coll'Austria.

In questo modo si trascura nientemeno che la base stessa di tutta la politica internazionale, perché tutti sanno che l'alleanza tra l'Austria e la Germania, è la più solida alleanza che sia adesso in Europa, quella che ha mantenuto la pace finora, ed ha vittoriosamente combattuto tutte le velleità che la Francia o la Russia potessero avere di turbarla.

Volere l'alleanza della Germania, senza l'alleanza dell'Austria, è dunque semplicemente puerile, perché bisognerebbe che il fatto su cui riposa la politica internazionale non esistesse, ed è certo la più meschina politica quella che non tiene conto dei fatti, e di un fatto poi di tanta importanza.

Si comprenderebbe, visto che non si può che aderire all'alleanza austro-germanica, ma

non è possibile, né mutaria entrandovi cogli stessi diritti, né scuoterla, una politica di raccoglimento. Ma questa non si vuole se nello stesso tempo si aspira a dettare la legge nel mondo.

Bisogna pur che ci rassegniamo ad essere con qualcuno, o ad essere isolati, ma non voler essere isolati, e rendere nello stesso tempo impossibili tutte le alleanze, è una curiosa politica.

Noi abbiamo sempre cercato di togliere le illusioni di compensi territoriali, ed abbiamo detto che questi non sarebbero possibili se non nel caso che rendessimo servigi che potessero essere l'equivalente di cessioni di territori. Invece si abborre da qualunque vincolo, da qualunque cooperazione, e senza dar nulla si vuole ottenere tutto. Così finiremo a perdere la riputazione di politici astuti, che gli Italiani hanno sempre avuta, ed avremo il danno e le beffe. E tempo che sui danni della politica che si vorrebbe imporre al Governo dai radicali, e che non è né la politica delle alleanze, né quella dell'isolamento, né la politica della conquista, né quella del raccoglimento, gli Italiani rivolgano tutta la loro attenzione, perché l'Italia non potrà infine fare alcuna politica, ed avrà gli inconvenienti di tutte, senza i vantaggi d'alcuna.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'Istruzione pubblica con Decreto del 28 aprile 1886:

A cavaliere: Serravallo Jacopo, già rappresentante della Società geografica italiana per la città di Trieste.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 4 aprile 1886:

A cavaliere: Jehan de Johannis cav. dott. Arturo, professore d'economia politica e di diritto privato nell'Istituto tecnico di Viterbo, ora in aspettativa — 7 anni d'insegnamento — cavaliere dal 1885.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura industria e commercio, con decreti del 29 aprile 1886:

A cavaliere: Candiani Napoleone, fabbricante di mobili artistici in Venezia — premiato in diverse Esposizioni.

## Indizi inquietanti.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, al quale ha accennato ieri un nostro dispetto da Roma:

E fuori di dubbio, come abbiamo già dimostrato, che, pur parlando sinceramente di pace tutti i grandi Stati d'Europa forniscono le loro armi, le migliori, rendono più formidabili le forze e si ripari per terra e per mare, e senza badare a spese sperimentano il valore dei loro bellici strumenti. E anche fuor di dubbio che sono più che mai operosi e diligenti gli studi dello stato maggiore francese sulla frontiera italiana. E più che delle spaccate del generale Boulanger e dei sentimenti fraterni dei padroni pescatori di Marsiglia, ci preoccupa il tuono di alcuni giornali, equi di consueto con noi, quali, a mo' d'esempio, il *Débats*. Lo studio che vi è apparso di recente, qualunque di carattere militare e interamente tecnico, non perde il suo forte aguzzo politico. E il relatore militare del *Journal des Débats*, nel suo studio della difesa delle Alpi contro l'Italia, riferisce con voluttà la conclusione del capitano Clerc, il quale con una ferezza che non è tutta fuori di luogo, dice il benevolo scrittore, conchiude con queste

parole: « La France ne sera jamais entre les mains d'un comparse. Il che vuol dire, lo sappiamo bene i nostri governanti, che anche tutti i 300 mila uomini che l'Italia potrebbe concentrare alla frontiera francese per invaderla, secondo il giudizio dello stato maggiore francese, non basterebbero a distogliere il grosso dell'esercito francese dal batterla contro la Germania.

L'eccellente sistema naturale e artificiale di difesa che la Francia possiede contro l'Italia, aggiunto alla nostra pochezza (secondo il giudizio dei francesi), non ci dà un valore maggiore che quello d'una comparsa. E qui, in verità, ogni declamazione sarebbe fanciullesca, ogni impeto d'ira vano e indizio di debolezza. Dobbiamo imparare ad essere modesti per valore qualcosa nel mondo, e trar argomento dalle censure dei malevoli e dalle critiche dei nostri avversari per leggerli bene dentro se contengono qualche cosa di vero. Poiché i nostri buoni vicini da più anni si preparano alla contingenza di una guerra difensiva contro l'Italia alleata alla Germania, mentre l'esercito francese sarebbe impegnato sul Reno, abbiamo noi studiata abbastanza questa medesima frontiera e vi abbiamo preparato in modo sufficiente i mezzi di difesa? Il nostro ministro della guerra, insieme alle grandi modificazioni che fa nel personale dell'esercito, pensa con sufficiente calma a questi casi possibili, se non probabili? E non è da più anni che, parte per colpa del colera, parte per necessità delle economie, o si sospendono interamente le grandi manovre, o non si svolgono con quella pienezza di mezzi che sarebbero necessari? Imperocché non bisogna troppo illudersi nell'effetto dei convegni dei Principi, né su altre teatrali dimostrazioni pubbliche di pace.

Noi ammettiamo volentieri che la fida alleanza della Germania coll'Austria-Ungheria costituisca una garanzia possente alla conservazione della pace; ammettiamo volentieri che in seno a quando viva il canuto e glorioso Imperatore di Germania, l'Imperatore di Russia iscriva a frenare le antipatie e le gelosie antigermaniche dei popoli slavi; ammettiamo persino che nella sua vasta mente, e giovandosi della sua grande influenza, il principe di Bismarck escogiti disegni intesi ad appagare la Russia e l'Austria Ungheria nello stesso tempo. Ma come si può sperare nella certezza di una pace affidata segnatamente alla vita di un Imperatore quasi novantenne e di un altro uomo insigne, così logorato nella salute, e più possente di spirito che di corpo? E chi si può affidare sulla saggezza permanente della Francia o della Russia? Quindi, date le cose del mondo quali sono, e non quali si vorrebbero desiderare, è più che mai necessario che Governo e Parlamento studino, rivedano, amplino, fortifichino tutti gli ordini militari e tutti i mezzi di difesa dei quali l'Italia può disporre. E più che mai necessario che si mettano da parte tutti i piccoli dispetti, le piccole bizzie, le piccole gare, e che si pensi unicamente all'Italia. E più che mai urgente che non i giornalisti e i ciarlieri di caffè, ma gli uomini tecnici più eminenti ponderino quanta parte vi sia di vero e quanta di falso in questo giudizio che si fa all'estero, in Francia per esempio, da uomini competenti sulla nostra debolezza. In queste materie l'amor proprio nazionale somiglia alla bestia di Dante, e da lei travolge.

Come falso veder bestia quand'ombra.

Nel 1866 non siamo riusciti né a vincere l'esercito austriaco, né a distoglierlo, come si sperava, dalla Boemia, quando era impegnato nelle omicide pugne contro la Prussia; la stessa cosa accadde che avverrebbe oggi i Francesi, nel caso di una guerra colla Germania, alleata all'Italia. Ma che cosa avrebbero studiato i nostri uomini tecnici dal 1866 ad oggi, e a che si sarebbero profuse tante centinaia di milioni, se non ci fossimo in gran parte redenti dai difetti universalmente riconosciuti del 1866? E di frustagno leggero senza maniche. Questa giacchetta, inoltre, era marcata in vari punti colla larga freccia del Governo inglese. Tutti portavano le use ed un cappello di forma curiosa il quale nascondeva tutti i capelli. Ogni tanto se ne vedeva qualcuno muoversi con un'andatura un po' stentata, come se qualcosa, di cui avrebbe volentieri fatto a meno, fosse d'impaccio all'elasticità naturale degli arti inferiori. Qua e là, la comparsa di qualche individuo, vestito di turbinio invece che di giallo, interrompeva la monotonia dell'abbigliamento; ma, preso nell'insieme, quel vestiario, sebbene comodo e di gran durata, non sarebbe certamente stato scelto da un uomo libero di sé.

Gli uomini incontrati per via dalla signora Miller erano quasi tutti occupati a porgerli l'uno all'altro dei carichi di terra. Lavoravano svogliati ed indifferenti, sebbene sul colle, sopra ad ogni ciurma, stessero a sorvegliare impettiti due individui coi lunghi abiti neri, i lucenti bottoni, insegna d'autorità, ed il fucile colla baionetta in canna.

Più lontano, nelle cave, vedevansi molte altre ciurme intente a scavare, zappare e caricare su dei carretti, insomma, a compiere tutte quelle operazioni che occorrono per estrarre dal terreno la famosa pietra di Portland.

Dopo aver percorso un lungo tratto pianeggiante ed esser passato dinanzi a varie sentinelle, il legnetto della signora Miller arrivò ad un bellissimo muro alto e fortificato; poi dopo aver fatto una svoltata a secco, si fermò ad una gran porta di pietra grigiastra, sulla quale vedevansi le insegne Reali d'Inghilterra. Quello era l'ingresso delle regie carceri di Portland.

Dinanzi alla porta, dalla parte opposta della strada, vedevansi il giardino del governatore, ancora tutto pieno di fiori, e simile ad un'oasi incauto in mezzo ad un paese deserto. Un uomo, che per debito d'ufficio è costretto a

significanti parole: *Dieu merci! les destinées de la France ne seront jamais entre les mains d'un comparse.* Il che vuol dire, lo sappiamo bene i nostri governanti, che anche tutti i 300 mila uomini che l'Italia potrebbe concentrare alla frontiera francese per invaderla, secondo il giudizio dello stato maggiore francese, non basterebbero a distogliere il grosso dell'esercito francese dal batterla contro la Germania.

L'eccellente sistema naturale e artificiale di difesa che la Francia possiede contro l'Italia, aggiunto alla nostra pochezza (secondo il giudizio dei francesi), non ci dà un valore maggiore che quello d'una comparsa. E qui, in verità, ogni declamazione sarebbe fanciullesca, ogni impeto d'ira vano e indizio di debolezza. Dobbiamo imparare ad essere modesti per valore qualcosa nel mondo, e trar argomento dalle censure dei malevoli e dalle critiche dei nostri avversari per leggerli bene dentro se contengono qualche cosa di vero. Poiché i nostri buoni vicini da più anni si preparano alla contingenza di una guerra difensiva contro l'Italia alleata alla Germania, mentre l'esercito francese sarebbe impegnato sul Reno, abbiamo noi studiata abbastanza questa medesima frontiera e vi abbiamo preparato in modo sufficiente i mezzi di difesa? Il nostro ministro della guerra, insieme alle grandi modificazioni che fa nel personale dell'esercito, pensa con sufficiente calma a questi casi possibili, se non probabili? E non è da più anni che, parte per colpa del colera, parte per necessità delle economie, o si sospendono interamente le grandi manovre, o non si svolgono con quella pienezza di mezzi che sarebbero necessari? Imperocché non bisogna troppo illudersi nell'effetto dei convegni dei Principi, né su altre teatrali dimostrazioni pubbliche di pace.

Noi ammettiamo volentieri che la fida alleanza della Germania coll'Austria-Ungheria costituisca una garanzia possente alla conservazione della pace; ammettiamo volentieri che in seno a quando viva il canuto e glorioso Imperatore di Germania, l'Imperatore di Russia iscriva a frenare le antipatie e le gelosie antigermaniche dei popoli slavi; ammettiamo persino che nella sua vasta mente, e giovandosi della sua grande influenza, il principe di Bismarck escogiti disegni intesi ad appagare la Russia e l'Austria Ungheria nello stesso tempo. Ma come si può sperare nella certezza di una pace affidata segnatamente alla vita di un Imperatore quasi novantenne e di un altro uomo insigne, così logorato nella salute, e più possente di spirito che di corpo? E chi si può affidare sulla saggezza permanente della Francia o della Russia? Quindi, date le cose del mondo quali sono, e non quali si vorrebbero desiderare, è più che mai necessario che Governo e Parlamento studino, rivedano, amplino, fortifichino tutti gli ordini militari e tutti i mezzi di difesa dei quali l'Italia può disporre. E più che mai necessario che si mettano da parte tutti i piccoli dispetti, le piccole bizzie, le piccole gare, e che si pensi unicamente all'Italia. E più che mai urgente che non i giornalisti e i ciarlieri di caffè, ma gli uomini tecnici più eminenti ponderino quanta parte vi sia di vero e quanta di falso in questo giudizio che si fa all'estero, in Francia per esempio, da uomini competenti sulla nostra debolezza. In queste materie l'amor proprio nazionale somiglia alla bestia di Dante, e da lei travolge.

Come falso veder bestia quand'ombra.

Nel 1866 non siamo riusciti né a vincere l'esercito austriaco, né a distoglierlo, come si sperava, dalla Boemia, quando era impegnato nelle omicide pugne contro la Prussia; la stessa cosa accadde che avverrebbe oggi i Francesi, nel caso di una guerra colla Germania, alleata all'Italia. Ma che cosa avrebbero studiato i nostri uomini tecnici dal 1866 ad oggi, e a che si sarebbero profuse tante centinaia di milioni, se non ci fossimo in gran parte redenti dai difetti universalmente riconosciuti del 1866? E

di frustagno leggero senza maniche. Questa giacchetta, inoltre, era marcata in vari punti colla larga freccia del Governo inglese. Tutti portavano le use ed un cappello di forma curiosa il quale nascondeva tutti i capelli. Ogni tanto se ne vedeva qualcuno muoversi con un'andatura un po' stentata, come se qualcosa, di cui avrebbe volentieri fatto a meno, fosse d'impaccio all'elasticità naturale degli arti inferiori. Qua e là, la comparsa di qualche individuo, vestito di turbinio invece che di giallo, interrompeva la monotonia dell'abbigliamento; ma, preso nell'insieme, quel vestiario, sebbene comodo e di gran durata, non sarebbe certamente stato scelto da un uomo libero di sé.

Gli uomini incontrati per via dalla signora Miller erano quasi tutti occupati a porgerli l'uno all'altro dei carichi di terra. Lavoravano svogliati ed indifferenti, sebbene sul colle, sopra ad ogni ciurma, stessero a sorvegliare impettiti due individui coi lunghi abiti neri, i lucenti bottoni, insegna d'autorità, ed il fucile colla baionetta in canna.

Più lontano, nelle cave, vedevansi molte altre ciurme intente a scavare, zappare e caricare su dei carretti, insomma, a compiere tutte quelle operazioni che occorrono per estrarre dal terreno la famosa pietra di Portland.

Dopo aver percorso un lungo tratto pianeggiante ed esser passato dinanzi a varie sentinelle, il legnetto della signora Miller arrivò ad un bellissimo muro alto e fortificato; poi dopo aver fatto una svoltata a secco, si fermò ad una gran porta di pietra grigiastra, sulla quale vedevansi le insegne Reali d'Inghilterra. Quello era l'ingresso delle regie carceri di Portland.

Dinanzi alla porta, dalla parte opposta della strada, vedevansi il giardino del governatore, ancora tutto pieno di fiori, e simile ad un'oasi incauto in mezzo ad un paese deserto. Un uomo, che per debito d'ufficio è costretto a

più non diciamo, poiché il tema è dei più permafrosi, e richiede il silenzio di quelle meditazioni tecniche, le quali sono fuori delle competenze dei giornali politici. A noi spetta dare la sveglia, delineare, per quanto è possibile, una situazione, e persuadere, più referendoci agli esempi altrui, che ai nostri, gli Italiani che sono tutt'altro che finiti i sacrifici occorrenti a mantenere l'esercito e la marina da guerra in grado di difendere la patria e di offenderne gli avversari. Un esercito puramente difensivo ha poco valore e poco pregio, e segnatamente contrasta colle smisurate ambizioni di un popolo giovane, il quale vuol conservare l'equilibrio nel Mediterraneo, nell'Adriatico, nell'Egeo, e non rinuncia quandochessia a rettificare i suoi confini; e troppo dichiara ogni giorno, e con infantile bonomia, queste aspirazioni. Le quali, tanto più lo indeboliscono, quanto meno gli altri lo credono atto a sostenerle. Quindi fortificarsi, rinforzare il bilancio, riscuotere di tutte le spese superflue, pensare che non è finito ancora il periodo dei sacrifici per la patria, e non è ancora cominciato, e forse non comincerà mai, quello dei godimenti senza dolori. E pur troppo, per non pochi, l'unità e la libertà d'Italia possono aver significato un nuovo stato di cose, in cui si goda e non si soffra alcun pericolo. Per contro, coll'unità e con la libertà d'Italia, abbiamo acquistato un patrimonio difficilissimo ad amministrarsi ed a salvarsi dalle esigenze cupide di antichi e nuovi pretendenti.

Telegrafano da Roma 20 all'Italia: Desta molti commenti nei circoli politici un articolo dell'*Opinione* che credesi dovuto alla penna d'un noto diplomatico.

Esaminando il contegno della stampa, dei cittadini e del Governo francese nei loro rapporti d'interessi reciproci coll'Italia, l'*Opinione* una guerra coll'Italia ritenere probabile e prossima una guerra europea, in cui l'Italia si trovi di fronte alla Francia.

L'*Opinione* enumera tutte le spaccate francesi contro di noi, ultime delle quali la ingenua protesta dei pescatori di Marsiglia, al grido di: « *Al largo gli Italiani!* » e la strombazzata gita del generale Boulanger, il ridicolo ministro della guerra in Francia, alle nostre frontiere per esaminare le fortificazioni.

L'*Opinione* conchiude domandando efficaci e pronti provvedimenti militari.

Questo articolo ha sollevato a Roma chiasso, e ne solleverà ancora più, diffondendosi nel Regno, tanto più avendo le impronte della officina.

## Sempre uguali.

Un certo capitano Leclerc, dell'esercito francese, ha pubblicato un scritto tecnico-politico sulla difesa delle Alpi, nel quale parla con disprezzo e sdegnosa noncuranza del nostro valore materiale e morale.

Delle persone sciocche, vanitose, senza cervello, ve n'ha in tutto il mondo, ed un Leclerc di più o di meno non fa né caldo, né freddo. Ma la cosa cambia aspetto quando quelle improntitudini vengono esaminate sul serio da un periodico d'incontestata autorità, qual è il *Journal des Débats*, il quale solleva agli onori della sua approvazione una tesi come questa:

« Che non si deve lasciar accreditare l'opinione essere possibile all'Italia, in caso di una guerra, di immobilizzare una parte considerevole dell'esercito francese di là delle Alpi, minacciando i confini, per dar modo alla Germania di agire liberamente altrove.

L'esercito italiano, dice lo scrittore, senza essere quantità négligable, non è però di forza da avere un tal peso nella bilancia dei destini.

E il capitano Leclerc, dopo di avere constatato, che tre corpi d'armata francese — lo che significa 72 mila uomini, misti, cioè metà di soldati regolari e metà di truppe territoriali — non solo sarebbero bastanti per contenere il

vivere in cima all'isola Portland, ha bisogno di un giardino o di qualcosa di questo genere, altrimenti la monotonia di quel luogo farebbe ammutire.

Ma la signora Miller non degno neppure d'un sguardo le fiorite airole. Scese dal legnetto, e dopo aver detto al vetturino di aspettarla, entrò con passo ardito e sicuro nell'interno del carcere.

Le si accostò subito un grosso guardiano dall'aspetto benevolo, il cui berretto coi galloni d'oro indicava un grado superiore. Egli la fece entrare in una stanzetta d'aspetto, situata proprio accanto al cancello, e le domandò che cosa voleva. La signora Miller desiderava vedere uno dei detenuti, certo Maurizio Harvey.

Bisogna sapere che ai galeotti non è permesso di vedere i loro conoscenti che una volta ogni sei mesi; sicché il guardiano scosse il capo in atto di dubbio. Nonostante, avendo egli giudicato la Miller come una donna dabbene, soggiunse che sarebbe andato a chiedere il permesso al governatore. Dopo aver invitata la signora a sedersi e ad aspettarlo, uscì.

La donna rimase per qualche tempo seduta nella nuda stanzetta, sulle cui mura vedevansi soltanto alcuni cartelli, i quali avvertivano i visitatori del carcere di non offrire nessuna mancia ai secondini, ma di depositare piuttosto i donativi, che volevano fare, nelle cassette appese alla parete, giacché i denari ivi versati andavano a beneficio di coloro che avevano scontata la pena e delle scuole degli impiegati subalterni. Dopo qualche minuto tornò il cortese guardiano; disse alla signora Miller che non avendo il galeotto Harvey veduto da molti mesi nessun conoscente, gli sarebbe stato domandato, quando tornava dal lavoro, se desiderava vederla.

Bisognava che la donna desse il suo nome. La Miller lo scrisse; poi aspettò pazientemente. Trascorso un po' di tempo, si udì il passo

nemico, ma anche per respingerlo oltre il confine, senza che vi fosse bisogno di immobilizzare una frazione importante delle forze vive della Francia, conchiude il suo ragionamento con queste parole: *Grazie a Dio i destini della Francia non saranno mai nelle mani di una comparsa!* E ciò mentre il generale Boulanger ispeziona appunto la difesa delle Alpi!

Noi abbiamo un'assai scarsa tendenza a fare gli spavaldi, e riconosciamo volentieri che tutti gli eserciti anche i più valorosi, i più solidi, i più disciplinati, possono essere vinti per circostanze eccezionali, anche da forze inferiori. Potrebbe quindi accadere lo stesso nell'esercito nostro, sebbene assillato da un numero di truppe inferiore. Ma il dire (osserva la *Provincia di Brescia*) che possono bastare 72 mila uomini — e anche 100 mila — metà di truppe regolari, metà di territoriali, oltreché per contenere, anche per *refouler* un esercito il quale sul piede di guerra supera i 600 mila uomini, davvero non ci vuole che il coraggio civile del capitano Leclerc, e di coloro che gli rassomigliano.

E non si può non rimanere meravigliati che fanfaronate somiglianti non solo si diffondano e si pubblicino, dopo i disastri francesi del 1870 e le inenarrabili umiliazioni patite, ma trovino accoglienza benevola, e anche adesione ed approvazione, in diarii gravi e seri come i *Débats*.

Che, all'epoca della guerra del 1870, degli spiriti gonfi di vento e dei cervelli malati, si duramente puniti poi, si sbizzarissero ad esclamare su per giornali sulle forze invincibili della Francia, assicurando i loro sciocchi lettori o i loro ingenui uditori che l'esercito tedesco sarebbe stato vinto coi calci dei fucili dei soldati francesi, si poteva, se non intendere, spiegare almeno, col favore delle passate fortune, e la frivolezza tradizionale delle classi dirigenti del paese. Ma che dopo le terribili lezioni ardate — lezioni che furono e saranno senza esempio nella storia di qualunque paese — gli ufficiali e la stampa francese seguitino ad abbandonarsi a vanti puerili di tale specie, ed a così stravaganti e ridicole spavalderie, non si potrebbe davvero credere e immaginare, e non ritrarne, d'altronde, la convinzione, che la malattia morale di cui la Francia soffre, sia divenuta assolutamente incurabile e che i giorni degli amari e dolorosi disinganni non possono e non devono essere terminati.

Tutti gli eserciti hanno il loro legittimo amor proprio, e si comprende che non debbano temere il confronto degli altri, né mancare di coscienza e di fiducia in sé stessi. Ma chi disprezza con sì fanciullesca vanità e si goffa inconsistenza le forze altrui, offre la più sicura prova della propria leggerezza e della propria ignoranza. E l'ignoranza e la fatuità si scontano sempre, così dalle nazioni come dagli individui.

Il serio e tranquillo *Journal des Débats* ha un articolo del suo collaboratore militare, nel quale si legge fra le altre belle cose « che s'inganna a partito chi s'immagina che, per la Francia intera, il nemico ereditario sia il Tedesco. Ciò non è vero che per le Provincie staccate calate dal pesante stivale prussiano. » Altronde le antipatie nazionali prendono molto volentieri una diversa direzione... Sulle coste mediterranee e nei dipartimenti delle Alpi il nemico naturale è il nostro vicino (l'Italiano)...

## Il convegno di Gastein.

Il telegrafo ci comunicava già una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* visibilmente ispirata dalla Cancelleria tedesca, nella quale si dice che la solennità, colla quale si è compiuto questa volta il convegno di Gastein, ha prodotto lieta impressione sui popoli della Germania e dell'Austria-Ungheria. Senza che vi

misurato di molti piedi pesanti, ed essa ospi che i galeotti tornavano a desinare. Quando il rumore dei passi fu cessato, comparve un secondino, il quale invitò la donna a seguirlo.

La distanza fu breve. Il secondino aprì un uscio dietro alla stanza d'aspetto, e la Miller si trovò in un luogo, che non avrebbe potuto richiamare alla mente altro che una gabbia di un giardino zoologico, essendo un lato della stanza formato di sbarre di ferro distanti appena sei centimetri l'una dall'altra. Dirimpetto c'era un'altra gabbia uguale, a cui si accedeva per un'altra porta; in mezzo alle due gabbie uno spazio vuoto, un piccolo compartimento, al quale si accedeva per una porta diversa, ed ove vedevansi uno sgabello.

S'aprì la porta dello scompartimento centrale, ed entrò un secondino, il quale si assise sullo sgabello; poi s'aprì la porta più distante ed uno dei galeotti vestiti di turchino si avvicinò alle sbarre, e con un lieve cenno del capo, con aria indifferente, fece capire di aver riconosciuto la sua visitatrice.

Generalmente, quando vien permesso ad una donna di vedere un galeotto suo conoscente, si odono pianti e lamenti strazianti; le mani si stendono attraverso alle sbarre nello spazio del centro e se le due persone sono di statura ordinaria, arrivano a toccarsi le punte delle dita; questo è meglio che nulla. Una volta non v'era lo spazio aperto tra le due cancellate; i galeotti potevano tra una sbarra e l'altra baciarci i conoscenti ed i congiunti, e quasi abbracciarsi; ma fu scoperto che il bacio del visitatore metteva spesso una moneta in bocca al detenuto. Era, senza dubbio, un'azione nobile e generosa, ma quando le autorità se ne accorgevano, il galeotto perdeva molti punti di buona condotta, e gli veniva allungato il termine della prigionia. Ora dunque, uno spazio vuoto di cinque o sei piedi divide il visitatore dal visitato. (Continua.)

## 17 APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

Ecco come la signora Miller passò la sua giornata di libertà:

Alzandosi prestissimo andò a piedi da Hazelewod al crocicchio della via maestra. Ivi aspettò l'omnibus vecchio e sconquassato, ed entrò, fu depositata all'ora precisa alla stazione di Blacktown. Prese il treno di Weymouth, e verso le undici giunse a quell'elegante luogo di bagni.

Era chiaro, per altro, che non era andata là per divertirsi in riva al mare. Invece di recarsi subito sul molo pieno di gente allegra, cercò le ombre della sala d'aspetto, ed ivi rimase per un'ora.

Quindi prese posto in un altro treno; era un treno che correva sopra una linea sola, correva quasi sempre tra il mare da un lato ed un colle elevato dall'altro; il colle di Chesil Beach; di fronte s'innalzavano altissime e precipitose scogliere, ai piedi delle quali si fermava il treno.

La signora Miller non s'occupò menomamente delle bellezze naturali di quel luogo. Scesa dal treno, entrò nella piccola stazione come una persona preoccupata da un affare importante;

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRAVISA, di Milano.



sia motivo di attribuire a quella solennità — dice la nota — qualsiasi carattere di dimostrazione, tutti si felicitarono, dovunque il mantenimento della pace è lo scopo supremo della politica, del modo in cui l'intervista ebbe luogo, giacché la sua solennità caratterizza, non solo la continuazione, ma il rafforzarsi dei rapporti amichevoli fra i due Stati sulla base di un completo accordo.

I lettori rammenteranno che, parlando del convegno di Gastein, abbiamo notato che esso si compiva quest'anno con una solennità speciale, ma non aveva il carattere di una dimostrazione contro qualsiasi Potenza, né alcuno scopo bellico; ma tendeva soltanto ad assicurare il mantenimento della pace. Non ripeteremo quindi cose che abbiamo dette, e che vengono ora confermate dall'autorità dell'organo ufficiale di Berlino. Ci piace piuttosto riprodurre le dichiarazioni delle officine *Berliner Politischen Nachrichten*, che svolgono meglio il concetto della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Sotto la protezione della lega pacifica delle Potenze centrali — dicono le *Berl. Pol. Nachrichten* — lo sviluppo internazionale del nostro continente ha passato anni così felici, che ci vuole una miopia politica incurabile, o un odio fanatico, per compromettere quanto si è acquistato sino ad ora, combattendo sistematicamente il sistema incorporato nei Sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria.

Alcune esperienze di nuova e di antica data hanno provato a sufficienza che taluni fattori si agitano vivamente e cospirano attivamente contro la pace d'Europa; ma hanno dimostrato che, all'infuori della cattiva volontà, manca loro tutto ciò che è necessario per raggiungere la loro meta. Le tendenze contrarie alla politica pacifica delle Potenze centrali non trovano principalmente alcun appoggio nei circoli competenti, i quali sentono anzi il vivo bisogno di mantenersi in istretto contatto coi principi direttivi della politica di quelle Potenze. L'avvicinamento al potere del Ministero Salisbury ha rafforzato la fiducia che dall'Inghilterra non si attenda un perturbamento della politica pacifica di Berlino e di Vienna. Se poi i nemici dell'attuale aggruppamento delle Potenze volevano trar vantaggio dalla riserva della Russia per combattere le tendenze dell'alleanza delle Potenze centrali, la visita dell'Arciduca Carlo Lodovico a Peterhof ha scompigliato i loro calcoli.

L'Accordo della Germania col l'Austria-Ungheria resta, come prima, la base dei rapporti che esistono da vari anni tra le Potenze, riguardo le questioni pendenti di politica internazionale. Entro i limiti della lega pacifica delle Potenze centrali vi è spazio sufficiente affinché tutti i giusti interessi si facciano valere, e soltanto il disconoscere completamente lo scopo conciliante di quell'alleanza potrebbe alterare questo giudizio. Adunque, per cause interne ed esterne, sembra pienamente giustificata la supposizione che, nel convegno dei due Sovrani quest'estate a Gastein, si continuerà a svolgere l'idea politica direttiva, che è stata la base dei convegni degli anni scorsi.

Dai giudizi della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e delle *Berliner Politischen Nachrichten* risulta che, secondo gli intendimenti che prevalgono a Berlino, e certamente anche a Vienna, l'alleanza dei due Imperi contrattati, sancita e rafforzata testé a Gastein, continuerà ad essere anche per l'avvenire il punto di aggruppamento di tutte le Potenze europee che desiderano il mantenimento della pace. Va da sé che l'indole pacifica di quell'alleanza esclude il perturbamento dell'attuale equilibrio europeo in qualunque parte del continente e che perciò essa è una garanzia dei « giusti interessi » — come li chiamano le *Berliner Politischen Nachrichten* — di tutte le Potenze che vi aderiscono. (Rassegna.)

## ITALIA

La marchesa Visconti Venosta.

Ripartiamo con vivo piacere dalla *Perseveranza*:

« Siamo lietissimi di poter annunciare che la marchesa Visconti Venosta, moglie dell'egregio nostro amico marchese Emilio, gode perfettamente salute, contrariamente alle voci, negli scorsi giorni riportate, da alcuni giornali ».

### La difesa inordinata.

Avendo censurato anche noi la teoria svolta dall'avvocato Vecchini, difensore del Lopez, nel processo d'Ancona, riproduciamo per imparzialità questa parte della replica, come la troviamo nell'*Ordine* d'Ancona:

« Io ho posta la questione così e non altri menti: E bello, è decoroso, è morale, che il difensore — a salvare il cliente suo, arrivi a nascondere la prova del reato? Ed ho risposto: no; è deplorevole, è indecoroso, è immorale. »

« Può intendersi, può spiegarsi con un sentimento morboso di pietà, con una indulgenza socratica, che al di là e al di sopra del delitto, veggia nell'uomo difeso, quel che di umano, di incorrotto in lui sopravviva. »

« Ma se il fatto non è decoroso? Se morale, costituisce il reato di ricettazione? Se è vero che il più punibile della ricettazione è occludere il reato o la materia del reato, ostacolando l'azione penale — è pur vero che questo ostacolo posto da chi difende per istinto suo, da chi deve liberare un uomo da un male che lo colpisce, può essere ed è eccesso deplorevole, ma non ha il dolo che costituisce la ricettazione. »

« Ecco la povera questione; io pongo una domanda in linea giuridica. »

Dal punto dei giornali appariva che il nascondimento delle tracce del crimine fosse quasi un dovere; ma anche così è troppo. Pare a noi infatti che non vi sia alcuna distinzione da fare tra l'avvocato che riceve in consegna il denaro rubato per nascondere, e un altro qualunque; e che se è ricettazione per qualunque altro, lo sia anche per l'avvocato difensore, il quale non deve essere il confidente dei rei e il loro postumo complice.

### INGHILTERRA

Lord Salisbury al banchetto del lord mayor.

(Dalla *Rassegna*.)

La sera dell'11 corrente ha avuto luogo a Mansion House, a Londra, il banchetto offerto dal lord mayor ai ministri della Regina Vittoria.

Presero parte al banchetto circa duecentocinquanta persone: tutti i membri del Gabinetto erano presenti.

Lord Salisbury, rispondendo al toast portato al primo ministro della Regina Vittoria, ha pronunciato un discorso politico.

L'anno scorso, disse egli, quando ho avuto l'onore di parlare in questa sala, ho es-

presso la speranza che, se il futuro lord mayor avesse portato il toast ad un primo ministro conservatore, io potessi felicemente coll'assemblea per la soluzione di parecchie questioni, che, all'epoca di cui parlo, turbavano il mondo politico europeo.

Allora io alludevo alla questione delle frontiere africane, che si trattava di regolare, e che noi speravamo di poter condurre fra breve ad una soluzione.

Alludevo pure al problema egiziano, che ci creava molte cure, e del quale speravamo una prossima soluzione.

Ebbene; ci si occupa ancora attualmente a tracciare la frontiera afgana ed a risolvere il problema egiziano. I progressi della civiltà sono sicuri, benché lenti.

Non dubito che i primi ministri futuri, parlando al lord mayor di là da venire, avranno ancora a trattare le questioni delle frontiere afgane e della civiltà egiziana. Ma, per quanto lento sia il movimento della macchina, esso cammina sempre, e, a mio avviso, lo stato attuale delle cose ci permette di contare al presente sul mantenimento della pace, ben più che l'anno scorso.

In ogni caso, ciò di cui sono certo, si è che le aspirazioni pacifiche dei popoli di Europa diventano più forti di giorno in giorno; spero che tutti i Sovrani europei si rendano perfettamente conto di queste aspirazioni dei loro popoli.

Più i Sovrani si conformeranno ai sentimenti dei loro popoli, e più sarà certo il mantenimento di una pace favorevole, che una nazione commerciale come la nostra desidera anzitutto.

Ma l'opera più importante degli ultimi tredici mesi scorsi — opera, alla quale il nostro Governo non è stato solo a partecipare, — è che noi abbiamo dovuto ristabilire una politica regolare all'estero.

Devo rendere omaggio a lord Rosebery, che, come credo, ha compreso la necessità di questa politica regolare all'estero, e che ha fatto tutto quanto stava in suo potere per realizzarla. Tuttavia, la politica dell'Inghilterra non è mutata, e va da sé che dal mantenimento di questa politica dipende pure l'influenza del nostro paese all'estero.

Vi è tuttavia una questione che ci rattrista: Le notizie che ci pervengono da otto giorni provano che, non ostante le assicurazioni in contrario, l'isola vicina — l'Irlanda — non è ancora abitata da una popolazione omogenea e che sia d'accordo. E questa evidentemente è una grande difficoltà per il nostro Governo.

Non entrerei nei particolari, ma le notizie che riceviamo, unite ad altre informazioni che possediamo ed alle esperienze che abbiamo acquistate riguardo all'Irlanda, ci rammentano che il primo dovere d'ogni Governo è di dedicare tutta la sua energia a liberare il popolo irlandese dall'oppressione che pesa su di lui. Poco importa il carattere di questa oppressione; il dovere del Governo resta sempre lo stesso. Esso deve impiegare tutti i suoi sforzi per difendere i sudditi leali della Regina contro tutto ciò che impedisce loro di vivere in pace e di lavorare liberamente.

Ma io credo che, a tal effetto, noi ci troviamo in una posizione più vantaggiosa dei nostri predecessori, ed io spero che faremo un buon uso di questa situazione.

Noi ritorniamo al potere con un mandato del paese che regola irrevocabilmente la questione che ha turbato la pace nell'isola vicina.

Alcun giudice imparziale non potrebbe negare che la nazione a grande maggioranza si è pronunciata contro la creazione di un Parlamento irlandese indipendente. Se tale è il caso, credo che noi abbiamo la questione dell'ordine sociale in Irlanda — questione che domina tutte le altre per la sua importanza — con dei grandi vantaggi dei quali siamo tenuti a fare miglior uso. Credo che i nostri avversari stessi sono costretti ad ammettere che la questione di una amministrazione indipendente per l'Irlanda è stata irrevocabilmente risolta contrariamente ai loro voti.

Altri Governi potranno cedere al terrore; i Monarchi, le oligarchie potranno modificare le loro opinioni sotto la pressione del timore di aver contro di loro i sentimenti della nazione; ma il popolo, vale a dire le masse che lo compongono, non cede mai alla paura, e voi potete essere certi che, sino a quando la nostra razza non avrà perduto il suo carattere e la sua energia, manterrà il suo verdetto finale pronunciato dopo matura riflessione.

Non parlerò dei provvedimenti e dei sistemi che abbiamo in vista; dirò soltanto che siamo decisi a fare il nostro dovere e ristabilire in Irlanda l'ordine sociale. E sono convinto che, nell'adempimento di questo compito, che implica il mantenimento della grandezza del nostro Impero noi troveremo il più forte appoggio nella popolazione, della quale voi, Lord Mayor, siete il degno rappresentante e la guida.

### AMERICA.

Inviati a un diplomatico italiano all'Uruguay.

Tempo fa, il telegrafo parlava di certi arresi di giornalisti fatti a Montevideo per ordine del presidente Santos — quegli che l'Ortiz tentò di assassinare l'altro giorno — ma nell'insieme non si capiva gran cosa. Una corrispondenza da Montevideo, 28 luglio, della *Riforma*, espone così i fatti:

Tempo fa, il *Diario* di Buenos Ayres, per fare del chiosso a semplice scopo di maligna recame industriale, pubblicò un insolentissimo articolo sui diplomatici esteri accreditati presso il Governo dell'Uruguay.

Le accuse del giornale erano rivolte principalmente contro il Duca di Lignano, ora assente, il quale per parecchi anni disimpegnò con onore e con alacrità l'incarico di inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo di Santos.

I nostri connazionali residenti a Montevideo, per amore della verità e per patriottico spirito di nazionalità, promossero un'agitazione in favore del Duca di Lignano, calunniato, con poco coraggio, dopo che era partito.

L'agitazione ebbe buoni risultati, dimostrando quanto efficace sia la solidarietà a tutela dell'onore italiano.

Massimo Santos, che è un vero dittatore, fece arrestare i direttori, che nei loro giornali dell'Uruguay riproducono l'articolo del *Diario* di Buenos Ayres.

Le proteste degli Italiani eccedettero, si può dire, nelle proporzioni. L'agitazione si diffuse in tutta l'America meridionale. Nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay, per iniziativa specialmente del Circolo napoletano, la reazione contro gli accusatori del Duca di Lignano divenne così energica, che la stampa italiana, e specialmente l'*Italia* e la *Patria Italiana* di

Buenos Ayres, dovettero consigliare la calma, non approvando nemmeno la nota troppo energica che il marchese Galletti-Cambiagi, nostro incaricato d'affari a Montevideo, diresse in protesta al ministro degli affari esteri dell'Uruguay.

E certo che il marchese Galletti-Cambiagi tira a cannone colle parole, come il De Ameghino avrebbe tirato colle palle, per più gravi motivi. Egli adopera un linguaggio che ha poche tradizioni nei precedenti diplomatici. Chiamava « suicide colonie » le accuse ingiuste del *Diario*; « codardi » i giornali che lo hanno raccolto; dice che « sono indecenti, che non si abbassa a raccogliere, ma nello stesso tempo invoca che siano punite ».

Forse il Galletti-Cambiagi ha trascorso, specialmente la dove, per stuzzicare meglio l'ira di Massimo Santos, uomo che, del resto, va molto per le spicce, gli ricorda che il *Diario* accusò il Presidente della Repubblica di essere il corruttore di alti funzionari e diplomatici stranieri.

Nella chiusa della protesta il Galletti-Cambiagi si scaglia con violenza estrema contro i vili, contro la *perfidia* baus, e simili inezie. È un fatto che i nostri connazionali hanno agito bene in massa; che la loro solidarietà è ammirabile e utile sempre; però anche il fare arrestare in massa gli accusatori, senz'altro, benché siano nostri nemici dichiarati, non è, confessiamolo ad onore della verità e della libertà civile, un atto di esemplare giustizia.

Rasenta piuttosto i limiti dell'arbitrio, ed entra nella sfera degli atti di quel Governo personale, che Massimo Santos ha imposto all'Uruguay.

Ad ogni modo, l'arresto dei giornalisti accusatori, togliendo mezzo ogni complicazione diplomatica che avrebbe potuto essere provocata dalla bollente Nota del nostro incaricato d'affari.

A Buenos Ayres le cose sono più pacificamente finite.

Il barone Cova, ministro d'Italia presso la Repubblica Argentina, con molta calma e filosofia, non si fece vivo per lo scandalo suscitato dal *Diario* e che ebbe poi un'eco così rumorosa tra noi.

E il barone Cova, per quanto abbia fatto male, raggiunge tuttavia lo scopo.

Il giorno appresso, infatti, il *Diario* pubblicava una dichiarazione, nella quale escludeva completamente la personalità del duca di Lignano dalle accuse mosse ai rappresentanti diplomatici dell'Uruguay.

I giornalisti arrestati, finalmente sono rimessi in libertà. Però subiranno, com'è giusto, un processo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 agosto.

**Forno di disinfezione per industriali, ecc.** — Ieri, al Cimitero comunale seguirono gli esperimenti del Forno di disinfezione, costruito dalla Casa Oscar Schimmel e C., di Chemnitz. Erano presenti l'assessore Gasetti, il dott. Fano, gli ingegneri cav. Forcellini e Varotun ed altre egregie persone.

L'apparecchio si compone, 1° di una caldaia verticale, che è il generatore del vapore, 2° di una camera per la disinfezione, la quale è un rettangolo in ferro della capacità di metri due all'incirca, ed è formata da doppie pareti di lamiera, col vano riempito di segatura di legno per impedire il disperimento del calore per irradiazione, e 3° di un carrello in ferro, sul quale si caricano gli oggetti da disinfeettare.

Acceso il fuoco, si spinge entro la camera il carrello che gira sopra ruote, e si chiude a vite la porta che si era aperta per dargli passaggio. Quando comincia a formarsi vapore, questo si fa penetrare in un sistema chiuso di tubi che circolano intorno alla camera di disinfezione, allo scopo di riscaldare in questa l'aria, così che quando più tardi vi si fa arrivare il vapore, questo non abbia a precipitare. Raggiungesi la temperatura all'interno di circa 90°, come si rileva da un termometro indicatore, si fa passare il vapore d'acqua direttamente nella camera di disinfezione. La piccola parte questo vapore si condensa, per la più gran parte si mantiene allo stato di vapore secco, e raggiungendo una temperatura di 110°, vale a distruggere tutti i germi d'infezione. Dopo un certo tempo si cessa dal mandare il vapore direttamente nella camera, e si dirige di nuovo nel sistema di tubi chiusi per avere un calore asciutto che valga a seccare gli oggetti messi dentro per disinfeettare. La pressione non deve mai eccedere un'atmosfera e due terzi. Quando questo limite venga superato, la macchina si scarica automaticamente del soverchio vapore mediante una valvola. Scorso il tempo che si reputa necessario, si apre la porta e si fa uscire il carro; e gli oggetti da disinfeettare, se non sono perfettamente asciutti, contengono però così poco di umidità, e sono ad una temperatura così elevata, che basta sciararli all'aria libera, perchè in brevissimo tempo siano del tutto asciutti.

Gli esperimenti riuscirono bene, almeno a quanto a noi consta, salvo sempre le eventuali riserve che potessero aver accampate in linea tecnica gli uomini dell'arte.

**Asili di carità per l'infanzia in Venezia.** — Fu pubblicato il resoconto biennale di questa pia istituzione, preceduto dalla seguente lettera del benemerito suo presidente: Signore,

Si pregia il sottoscritto di accompagnare il resoconto dei due anni 1884-1885 dell'Amministrazione degli Asili infantili, nonché lo stato patrimoniale degli stessi, esistente il 31 dicembre 1885.

Un tale patrimonio, che nell'unito prospetto figura in L. 223.973,47, aumenta di italiane L. 179,53, in confronto dell'ultimo stato patrimoniale pubblicato nell'agosto 1884, che risulta in L. 223.843,94, ed un tale aumento dipende dalle elargizioni più generose avute durante il biennio; o da benemeriti testatori o da benefici donatori, che nelle tristi occasioni della morte dei loro cari, spontaneamente elargirono la somma di L. 1000 per ciascuno, e per cui i nomi dei defunti sono scolpiti, nell'apposita lapide esistente in una delle sale del palazzo municipale, che ricorda appunto i nomi e cognomi dei benemeriti benefattori, che elargirono per una sola volta la somma di L. 1000 a favore di questi Asili.

La condizione poi morale, nel decorso biennio, fu sotto ogni rapporto assai soddisfacente, mentre furono sempre frequentatissimi tutti i sette Asili aperti a carico di questa amministrazione, essendo stato il numero degli accolti fra i fanciulli e fanciulle di circa 1200, che passati, quando compiono il sesto anno di età alle Scuole elementari, sono sempre i migliori fra gli alunni in esse iscritti.

Questa pia istituzione però che da cinquant'anni è istituita, può conservarsi ed anzi migliorare, abbisogna però sempre della carità cittadina, volendosi specialmente aumentare il piccolo vitto che viene somministrato ai fanciulli, e che nelle attuali circostanze sanitarie specialmente, sarebbe assolutamente necessario di crescere, ma che non può se non aumentare le spontanee elargizioni, e di essa famelico, mentre colle sole rendite del patrimonio e del sussidio comunale, si può appena far fronte alle spese assolutamente necessarie ed indispensabili.

Venezia li 14 agosto 1886.

Il presidente

FRANCESCO DONA DALLE ROSE.

**Facciata della Chiesa della Pietà.** — Il sig. dott. Pietro Pastori — il quale fece del compimento della facciata della chiesa della Pietà l'obiettivo della sua vita, ci scrive una lunga lettera, ringraziandoci di aver risollevato la questione col nostro cenno di giorni sono. È un fatto che, trattandosi ora di sistemare quella località per apparecchiare degno basamento degno cornice al monumento di Vittorio Emanuele, la questione della facciata di quella Chiesa, monca e rozza, del tutto s'impone.

Il dott. Pastori ci dice essersi costituito ora un Comitato promotore al nobile scopo di venire a capo dell'importante lavoro, e rinnova la preghiera che, e cittadini e stampa, vengano in suo aiuto con soccorsi materiali e morali.

E noi, dolenti che la deficienza dello spazio non ci consenta di allungarci, gli auguriamo che i suoi voti sieno esauditi.

**Associazione del commercio e dell'industria.** — Nell'adunanza tenutasi giorni sono dall'Associazione, presenti num. 35 soci, e sotto la presidenza del sig. avv. Ugo cav. Bolli, dopo la lettura della relazione del Consiglio, e non essendosi potuto procedere alla discussione dello Statuto per mancanza di numero legale, si passò alla nomina del nuovo Consiglio. Riuscirono eletti i signori Luigi Barbieri a presidente, Carlo Ratti a vice-presidente. A consiglieri: G. R. Vivante, Angelo Giudica, Nicolò Brazzoduro, Giuseppe Suppiej, Santa Liva.

**Società operaia di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini.** — I soci sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo domani, 22 corr., alle ore 12 meridiane, nella sala terrena, gentilmente concessa nell'Istituto *Fra Paolo Sarpi* a S. Gio. Laterano, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto della gestione fondo Prestiti sull'onore, secondo anno di esercizio 1885-86. 2. Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi cogli utili della gestione. 3. Esami e deliberazioni sulla legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

4. Comunicazioni della Presidenza per trattare argomenti vitalissimi per la Società di mutuo soccorso.

**Pubblicazioni musicali.** — Il signor Ettore Brocco, editore, ha pubblicato per pianoforte due valzer: *Al Prater*, del signor Francesco Ghio, e *Venezia*, del sig. Vincenzo Ragnieri, professore di tromba al Liceo Benedetto Marcello.

Prezzo di ciascuna lire 5.

La edizione, così dell'uno, come dell'altro, è bellissima.

**Regata a Murano.** — Domani, 22, (tempo permettendo), alle ore 5 pom., a Murano avrà luogo una regata di gondole ad un remo. Lo spettacolo sarà allestito dal suono della Banda muranese. Alla sera nel canal grande dell'isola, vi sarà concerto musicale in apposta galleggiante, illuminata a palloncini colorati, e fuochi del Bengala.

Alla regata prendono parte i più noti rematori.

**Teatro Goldeni.** — Nel mese di settembre p. v., la drammatica Compagnia diretta dall'artista comm. Carlo Lollo, amministrata da Carlo Peruchetti, darà in questo teatro un corso regolare di rappresentazioni, colle attrici Cesarina Ruta, Adelina Peruchetti, Annetta Lollo, Arnida Salvini, e cogli attori Carlo Lollo, Enrico Cuneo, Pasquale Ruta e Giovanni Caneva.

In questa stagione, oltre i migliori e più interessanti lavori drammatici dei repertori italiani e francesi, verranno rappresentate parecchie novità, e fra altre vi saranno le seguenti con diritto di proprietà della Compagnia per la città di Venezia:

1. *Mal Nutriti*, di Mario Leoni. — 2. *La Passa Giovanna*, di Mezzabotta e Raspantini. — 3. *La Bella Angelina*, di Montépén e Anselmi. — 4. *L'uomo che ride*, di Vittor Hugo. — 5. *Rosina*, di Alcibiade Moneta.

Prezzi serali: ingresso cent. 70, scanno cent. 60, poltrona lire 1, loggione cent. 40. Abbonamento per N. 24 recite: ingresso lire 8, scanno lire 7, poltrona lire 15.

Con altro manifesto verranno indicati il giorno ed il titolo della prima rappresentazione.

**Sagra a S. Samuele.** — Questa sera, dalle ore 8 alle 10, in Campo S. Stefano, la Banda dell'Istituto Coletti darà concerto, col seguente programma:

1. Barcone. Marcia *Tempesta*. — 2. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giraldi*. — 3. Melilli. Polka *La bella Venezia*. — 4. Solera. Cavatina nell'opera *Scomburga*. — 5. Quintavalle. Mazurka *Un pensiero*. — 6. R. Masullo. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — N. N. Galop *La Soglia*.

**Al Lido.** — Dunque domani gran festa al Lido. Di giorno vi sarà il solito concerto, e alla sera l'annunciato grande spettacolo di fuochi d'artificio, spettacolo che promette di riuscire assai bene. Il concorso sarà grande indubbiamente, ma dalla Società dei Bagni, in concorso colla Società veneta di navigazione lagunare a vapore, furono presi tutti i provvedimenti necessari a garantire un servizio prontissimo.

La gente può quindi recarsi al Lido con animo tranquillo ad assistere allo spettacolo colla piena sicurezza di pronto e comodo ritorno a Venezia. Per gli *habitués* del Lido il punto nero finora fu quello del ritorno spesso tardi e disagiato; ma questo inconveniente, contro del quale abbiamo sovente mossi dei lamenti, ora è scomparso. Si è finalmente compreso che la chiave di volta per raggiungere dei grandi concorsi di gente colà era appunto questa: di regolare, cioè, il servizio in modo che la gente potesse calcolare di ritornare a Venezia in uno spazio di tempo ragionevole e non a disagio.

La Società veneta lagunare ora fa tutto il dover suo, e di questo va fatta lode al suo Consiglio d'Amministrazione ed al suo egregio presidente, cav. avv. Musatti, il quale spende per essa tante cure e tante fatiche; ma il pubblico deve assecondare l'opera intelligente di quegli uomini zelanti e benemeriti mantenendosi pazienti e tranquilli.

Per il ritorno sono a disposizione, crediamo quattro piroscopi ed entrambi i pontili, quindi del ritorno ad ogni quarto d'ora partirà dal Lido un piroscopo.

Il programma dello spettacolo, che è bellissimo, ed i prezzi, che sono miti, i nostri lettori li conoscono.

**Disgrazia.** — Ieri l'ingegnere aggiunto del Municipio, dott. E. Fumiani, visitava per conto del Comune i lavori dei magazzini generali sui quali abbiamo parlato diffusamente nei giorni addietro.

Con un fascio di carte sotto il braccio destro e l'ombrello in mano, l'egregio ingegnere saliva in fretta una scala da muratore addossata alla muraglia di uno di quei magazzini. Giunto all'altezza di circa sei metri, si volse per chiamare qualcuno e nel tempo stesso colla sola mano sinistra, che teneva libera, in luogo di afferrare lo scalino, branciò il vuoto, perdetto l'equilibrio e cadde a rovescio riportando delle gravi contusioni.

Sulla conseguenza di queste, ancora oggi, l'arte medica non ha potuto pronunciarsi. Facciamo voti affinché l'egregio uomo superi felicemente tanto pericolo.

**Fotocromo.** — (B. d. Q.) — B. Michele venne arrestato per avere percosso A. Daniele, cagionandogli contusioni giudicate guaribili in quindici giorni.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio: Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 agosto. Casi nuovi **NESSUNO**, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeridiane, furono denunciati due casi nuovi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 agosto: Martellago casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Dolo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pianiga casi 1 — Scorzè casi 1 — Chioggia casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Cona casi 1, morti 1 — Pelestrina casi 2 — Portogruaro casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — San Michele al Tagliamento casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzuchera casi 2 — Novanta di Pieve morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 13, morti 8, dei quali 7 dei giorni precedenti — Cavazzere casi 1.

**Ufficio dello Stato civile.** **Bollettino del 20 agosto.** NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10. DECESSI: 1. Biscontin Ottaviano Angela, di anni 52, coniugata, domestica, di Venezia. — 2. Ghisardi Maria Teresa, di anni 47, nubile, maestra, di Bergamo. — 3. Festini Giuseppe, di anni 10, di Venezia. — 4. Gambini Giovanni, di anni 5, id. — 5. Busato Luigi, di anni 74, vedovo, poliziotto, id. — 6. Lorenzini Pietro, di anni 69, celibe, pensionato dalla Cassa di Porto, id. — 7. Pellegrini Celeste, di anni 46, coniugata, calzolaia, id. — 8. Scabarlini Marco, di anni 38, coniugato, macellaio, id. — 9. Gatto Demetrio, di anni 15, celibe, congegnatore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5. Decessi fuori del Comune: De Benvenuti Benvenuto, di anni 43, celibe, giardiniero, deceduto a Melbourne.

**Mondo Piccolo** è un giornale popolare per i bambini, e **Mondo Piccolo** è pure il titolo di una biblioteca illustrata per i bambini. Giornale e raccolta escono dalla officina dei Treves, che manda pur fuori ogni settimana il ricco *Giornale dei Fanciulli*, e ogni mese qualche volume di cromolitografie per i bimbi, o di *Biblioteca Rosa* per gli adolescenti. Ce n'è per tutte le età. Siamo venuti in questo discorso avendo davanti due graziosissimi volumi del **Mondo Piccolo**, usciti freschi per la stagione dei bagni e delle villeggiature.

La signora Ida Baccini racconta tre deliziose storielle, di cui la prima, *Perfida Mignon*! (è una cagnolina) dà il titolo ad uno dei volumi che si presenta con copertina colorata. L'autrice, toscana, maneggia con garbo squisito la buona lingua, e sa render tutto facile e piacevole ai fanciulli, con quell'arte che l'ha resa celebre nella letteratura educativa. Tre valentissimi artisti, A. Sezanne di Bologna, G. Amato di Genova e E. Mazzanti di Firenze, hanno ornato ciascuna raccolta di graziosi disegni fatti a bella posta.

L'altro volume comprende due commedie scritte a bella posta da G. Salvatini: *Il salvadanaio* e *Due Gemelle*. Come tutti sanno, il Salvatini è uno dei più spiritosi nostri commediografi, e si compiace di quando in quando a scrivere delle scene che i fanciulli leggono con diletto e possono recitare con facilità. *Il salvadanaio* fu rappresentato, non è guari, al teatro Carcano di Milano, ed ebbe un successo d'entusiasmo: fu replicato parecchie sere alla fila.

Questi volumi, come si vede, non sono cose esotiche che nella manipolazione conservano sempre qualcosa d'incomprensibile per i nostri bambini. Hanno il merito di esser dovuti ad autori italiani e disegnati da artisti italiani, sicché presentano vita e costumi italiani, e giovano ad educare italianamente l'intelligenza e il cuore dell'infanzia.

**La perdita di Negroponte, 1470**, del viceammiraglio Fincati. — Roma, tipog. del Senato, 1886. — Chi scrive la storia particolarmente militare senza conoscere perfettamente i luoghi che furono teatro degli avvenimenti, incorre con facilità in tali e tanti errori da rendere non solo inesatto il suo racconto, ma dannoso per le erronee deduzioni e per falsi giudizi che se ne ricavano. Del fatto della presa di Negroponte sono pieni gli storici veneti, e se ne trasse argomento a romanzi e poesie; ma chi si fa ora a leggere il dotto lavoro del Fincati, riduce al vero valore le cose, ricavandone tale evidenza di verità dimostrata, da far veramente sorpresa, se sorpresa potessero recare i lavori di uno scrittore, la cui competenza è nota. L'opuscolo che annunciamo con piacere, e con altrettanto piacere sentiamo sarà riprodotto nell'*Archivio Veneto*, che la augurare che il viceammiraglio Fincati voglia darci la storia completa della marina militare veneta. Egli compirebbe una lacuna, e il suo lavoro avrebbe tanta importanza storica quanto sarebbe secondo di utili ed efficaci insegnamenti.

**Corriere del mattino** Venezia 21 agosto

**Un altro malanno.** La *Perseveranza* scrive: Tre o quattro giorni fa, un telegramma da Roma annunciò che una egregia signora di questa città, amata da tutti essa stessa, e moglie d'un uomo che gode, anch'egli, la stima e l'affetto di tutti, si fosse, nel luogo ov'era andata a passare i mesi d'estate, gravemente am-

malata, così gravemente che il padre in preda di dolore sarebbe stato gravemente ammalato, e così costoso. Si era vera; e la notizia che già questa la o tre mesi fa, da d'una figliuola che non sapevano dar madre e il padre.

La notizia si può dire, che vera, e non peccava smetterla, prima che essere, che l'S è vista una inv di provincia, poi i savarsari, che si attore, ch'era stato tischio, e la vita.

Rammentiamo Minighetti era a annunciò ch'egli Com'è naturale, telegrammi a Bologna respinti dere a tutti, con la notizia era la giornale perchè quel giorno non potesse ferire la vendere il giornale malattia d'un u

Ora, è costo. I giornalisti così — i pubblicisti pure e diseredato che essi, per sua sv questo pensiero dignità propria di divertirsi e porta.

La *Perseveranza*, finisce ch'è Ahimè il stesso della dis è provato ormai no insegue le

Berna 20. della presenza cino, proibì l' degli oggetti da viaggiatori.

Madrid 20. scoppiata sulla recchi feriti; i Madrid 20. ristabilita.

Pietroburg grandi manovre Costantino missari ottomaneamente s'genza di veduti legati ottomani stiano lo spiri La Porta sta a Costantino tato al Sultano

Luca di Cas Castellan dici



malata, così gravemente, che s'era dovuto chiamare il padre in fretta e furia da Parigi, e si sarebbe stato gran mercé se egli fosse potuto giungere a tempo. Si pensi l'allarme dei molti amici e conoscenti. Ciascuno domandava se la notizia era vera; e la rendeva più pietosa il ricordo che già questa famiglia era stata colta, un due o tre mesi fa, da un'altra sventura, dalla morte d'una figliuola amatissima, e dalla cui dipartita non sapevano darsi pace o trovare conforto la madre e il padre, desolatilissimi.

La notizia, per fortuna, era falsa. Ora, si può dire, che chi l'ha telegrafata la credesse vera, e non peccasse che di leggerezza nel trasmetterla, prima di assicurarsene. Ma può anche essere, che l'abbia inventata di sana pianta. S'è vista una invenzione simile d'un giornale di provincia, pochi giorni fa; ha stampato, per isgararsi, che si fosse suicidato sulle scene un attore, ch'era stato fucilato. L'attore non era stato fucilato, nè aveva pensato mai a levarsi la vita.

Rammentiamo che nel 1883, mentre il Minghetti era a Lucerna, un giornale di Verona annunciò ch'egli era in fin di vita a Bologna. Com'è naturale, da ogni parte d'Italia vennero telegrammi a Bologna, per chiedere notizie di così preziosa salute; e i telegrammi erano da Bologna respinti a Lucerna. Fu dovuto rispondere a tutti, con non minor noia che spesa, che la notizia era falsa. Interrogato lo scrittore del giornale perchè l'avesse spacciata, rispose che quel giorno non aveva nulla da metter fuori che potesse ferire la fantasia del pubblico e fargli vendere il giornale; perciò aveva escogitato la malattia d'un uomo celebre.

Ora, è certo un abuso lagrimevole questo. I giornalisti o se piace loro chiamarsi così — i pubblicisti che lo commettono, dovrebbero pure esserne trattenuti dal pensiero del discredito che cagionano a tutta la classe, a cui essi, per sua sventura, appartengono. Dovrebbe questo pensiero bastare, e il sentimento della dignità propria. Ma non pare che bastino. Pur di divertirsi e guadagnare, il resto non importa.

La *Perseveranza*, che dice codeste giuste cose, finisce chiedendo una legge nuova. Ahimè il fior dell'illusione nasce nel ciglio stesso della disperazione. A che leggi nuove se è provato ormai, che tutto cospira perchè sieno inesorabili le leggi che vi sono?

#### Dispacci dell'Agazia Stefani

Berna 20. — Il Consiglio federale, in causa della presenza del colera alla frontiera del Ticino, proibì l'entrata delle pelli, degli stracci e degli oggetti da letto, ecc., eccettuati i bagagli dei viaggiatori.

Madrid 20. — Una bomba di dinamite è scoppiata sulla strada principale di Vigo; parecchi feriti; l'autore dell'attentato è ignoto.

Madrid 20. — La Regina è completamente ristabilita.

Pietroburgo 20. — Ivi sono cominciate le grandi manovre nei dintorni di Pietroburgo. Costantinopoli 20. — I negoziati tra i commissari ottomani e bulgari a Sofia furono momentaneamente sospesi, in causa di qualche divergenza di vedute sulla base dei negoziati. I delegati ottomani domandarono istruzioni, ma constatarono lo spirito cordiale che anima i delegati. La Porta sta deliberando.

Costantinopoli 20. — Montebello ha presentato al Sultano le sue credenziali.

#### Incedio nell'Arsenale di Castellamare di Stabia.

Castellamare di Stabia 20. — Alle ore un dieci scoppiò un incendio il quale investiva la prora della corazzata *Umberto Primo* in costruzione. Accorsero l'ammiraglio Acton, Vigna e Bigliati ed il prefetto. Il lavoro di spegnimento ha durato cinque ore; la prora fu distrutta; il danno è di circa 800 mila lire. Parecchi feriti leggermente; uno gravemente.

Napoli 21. — Le prime notizie dei danni dell'incendio della corazzata *Umberto I.* erano esagerate; nell'inchiesta ufficiale si constatò che il danno è di sole lire 50,000; gli operai feriti leggermente sono 12, uno gravemente, ed uno gravissimo. Tutto il personale spiegò attività e coraggio ammirabili.

#### Ultimi dispacci dell'Agazia Stefani

Castellamare 21. — Il varo del *Tripoli* è fissato pel 23 corrente.

Marsiglia 20. — Il Consiglio generale approvò il voto, che il Governo mantenga in avvenire il trattato di navigazione coll'Italia, e la convenzione 13 giugno 1863. Il Consiglio si pronunciò energicamente contro qualsiasi reciprocità pel cabotaggio a vela e per la pesca litoranea.

Londra 20. — (Camera dei Comuni.) — Ferguson smentisce che i Russi abbiano occupato il posto di Lazareff.

Riprendesi la discussione del indirizzo. O'Connor critica la politica del Governo in Irlanda. Attribuisce i torbidi di Belfast ai recenti discorsi di Churchill.

Harcourt sostiene che il solo rimedio efficace per l'Irlanda è di soddisfare il sentimento nazionale.

Londra 21. — La Camera dei Comuni, dopo i discorsi di alcuni oratori, aggiornò a lunedì.

Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica, relativa a Batum.

Londra 21. — Un dispaccio da Scianghai allo Standard conferma un conflitto serio a Nagasaki fra marinai cinesi e la polizia giapponese; due giapponesi e sei cinesi rimasero morti e 40 cinesi feriti. Venne ordinato a quattro navi da guerra cinesi di recarsi da Scianghai a Nagasaki, ove quattro di già se ne trovavano allorchè scoppiò il conflitto.

Atene 21. — Il ministro d'Inghilterra è tornato.

Chicago 20. — Sentenza del processo degli anarchici. Sette colpevoli di assassinio furono condannati a morte. Uno a 15 mesi di carcere. La folla applaudì fragorosamente la sentenza.

#### Il Verdetto d'Ancona.

Ancona 21. — Verdetto dei giurati. Quirino Governatori, Maccaferri Luigi, Gori Giuseppe furono assolti. Lorenzetti Andrea fu dichiarato colpevole di ricettazione. Morelli Elia, Penati Mariano, Bucciarelli Leone, Pierini Nicola, Pierini Innocenzo, Braconi Mariano, Governatori Cesira, Pierini Vitaliano Ferruccio, Governatori Enrico furono assolti. Pierini Lazzaro fu dichiarato colpevole di ricettazione. Argenteo Governatori assoluta. Lopez fu dichiarato colpevole di ricettazione.

La Corte ritirasi per la sentenza. Accordosi le circostanze attenuanti per Lorenzetti, Lopez e Pierini.

Ancona 21. — La sentenza fu pronunciata alle ore 12,15 antm.: Lopez, Lorenzetti, Lazzaro furono condannati a tre anni di carcere, alla rifusione dei danni alla Banca, e alle spese del giudizio.

#### Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 7.55 p.

Depretis si tratterà a Roma fino alla fine del mese. Magliani tornerà il 30 corr. Genala il 15 settembre.

Ricotti è indisposto.

La *Tribuna* pretende sapere che il 15 corrente Robilant sottopose alla firma del Re, il quale approvò, l'atto d'adesione all'alleanza colle Potenze centrali.

Per cura della Presidenza della Camera dei deputati, il primo gennaio si comincerà la pubblicazione dei discorsi parlamentari di Sella, coordinati da Mariotti.

Telegrammi da Napoli annunziano che stamane un incendio nell'Arsenale di Castellamare di Stabia distrusse le impalcature dove si stava costruendo la nuova corazzata *Umberto primo*.

Le notizie del colera dicono ch'esso decresce dappertutto.

Roma 21, ore 12.40 p.

La sentenza nel processo Lopez e compagnia in Ancona, si giudica universalmente inadeguata e incompleta. Sembra troppo mite riguardo a taluni condannati. Sembra averne assoluti taluni meritevoli di pena. Biasimasi poi apertamente le dimostrazioni avvenute in Ancona in questa occasione. Complessivamente il pubblico non è soddisfatto della conclusione del processo.

L'Opinione riconosce che il Governo non ha ommesso di aiutare i piccoli Comuni, specialmente nelle attuali presenti condizioni sanitarie; però aggiunge che i provvedimenti presi non bastano pel Veneto e pel Mezzogiorno. Conchiude ponendo in rilievo lo spirito patriottico ed il coraggio e il sacrificio delle popolazioni venete.

Giunsero al Ministero delle finanze numerose petizioni degli Istituti di risparmio e dei Municipi contro la tassa sulla tassa.

Il giorno del varo del *Tripoli* a Castellamare di Stabia non è ancora fissato.

Gruppi di gente stazionano davanti alle Carceri Nuove, aspettando la scarcerazione di Coccepieller. Però ignorasi tuttavia quando avverrà.

Oggi, nel pomeriggio, al Consiglio dei ministri interverrà anche Ricotti, quasi pienamente ristabilito.

Furono arrestati tre falsari, che ponevano in circolazione biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale. Credesi all'esistenza di una vasta associazione.

#### Processo dei milioni.

Ancona 20, ore 9.37 p.

Venezia 20, ore 10.15 p.

Il verdetto dei giurati fu di condanna per ricettazione contro Lopez, Lorenzetti e Pierini Lazzaro con attenuanti; assoluti tutti gli altri.

Ancona 21, ore 0.52 ant.

Ricevuto alle ore 2.30 ant.

La sentenza fu pubblicata alle ore 12.45.

Lopez, Lorenzetti e Pierini Lazzaro furono condannati a tre anni di carcere, senza il sofferto, ai danni e alle spese.

#### Fatti Diversi

Grandine. — Si accentuano ogni giorno di più i danni arrecati dalla grandine del giorno 12 corrente nella nostra Provincia. Sono interi paesi devastati e centinaia di famiglie disistate o rovinate economicamente. A ricordo d'uomo non vi è memoria di una tempesta così devastatrice. Ci narra oggi un egregio consigliere provinciale che cinque chicchi da esso pesati davano il bel prodotto complessivo di chilogrammi 2 e grammi 700!

Si fa di tutto dai privati e dai Municipi per venire in aiuto di tanti disgraziati colpiti tanto duramente dall'inverno alle porte; e si spera su qualche soccorso del Governo. Sono indifesi i poveri colpiti tanto aspramente dalla grandine nella nostra zona dalla Laguna a Mira, a S. Bruson, fino a Strà. Non facciamo nomi di paesi: tutta quella zona fu rovinata.

#### Lavori pubblici. — Leggesi nel Monitor delle Strade ferrate:

Tra gli affari, sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente, notiamo i seguenti:

Progetto di massima per una ferrovia da Padova per Abano al confine Vicentino.

Maggiori lavori di difesa al ponte sul torrente Buligug lungo il tronco Ponte San Pietro-Adda, della ferrovia Ponte San Pietro-Seregno. Progetto per la triennale manutenzione del terzo tronco della nazionale N. 13 (Padova).

#### Dramma alpino. — Telegrafano da Losanna 19 al Secolo:

Cinque turisti, due dei quali italiani, e quattro guide, sorpresi da una fortissima nevicata sul Cervino, vi rimasero bloccati per trent'ore di angosciosa aspettativa, dopo le quali furono raggiunti da venti guide accorse da Zermatt, che attraversarono un metro e mezzo di neve.

Un inglese è morto ghiacciato; un italiano ha avuto le gambe assiderate; gli altri sono fuori di pericolo.

#### Notizie sanitarie. — Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'Espresso in data del 20:

Del mezzogiorno del 19 a quello del 20 agosto, in città casi 3, e nel suburbio casi 8.

In Provincia: Albignasego casi 2 — Bar-

bona casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cadoneghe casi 3, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti — Campo S. Piero casi 4 — Carmignani morti 1 dei giorni precedenti — Cartura casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Casale Scodessa casi 6 morti 2 — Cervarese casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Cittadella casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Conselve casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Este casi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Galliera morti 1 dei giorni precedenti — Legnaro casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Limena casi 1, morti 1 — Loreggia morti 2 dei giorni precedenti — Luzzo casi 1 — Masera casi 2, morti 1 — Masi casi 1 — Merlara casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Mezzano casi 1 — Montebelluna casi 4, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Ospedaletto casi 1 — Piacenza casi 1 — Piazzola casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Piombino casi 1, morti 1 — Piove casi 4, morti 1 — Pozzo dei Pesci morti 2 — Pozzonovo casi 1 — S. Giorgio delle Pertiche morti 1 dei giorni precedenti — Santa Margherita d'Adige casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — S. Urbano casi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Solesino casi 2 — Stanghella casi 1 — Trebasleghe casi 1, morti 1 — Tribano casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Vescovana casi 5, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Vigodarzere casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti.

Riassunto generale dal principio dell'epidemia: Casi 3074, morti 1413, guariti 1046, in cura 613.

Provincia di Ravenna. — Bollettino sanitario della Prefettura del giorno 20 agosto:

In città casi 1. Lusina casi 1, morti 0 dei giorni precedenti — Canaro morti 6 dei giorni precedenti — Trecenta casi 7, morti 3, di cui 2 dei giorni precedenti — Villa d'Adige casi 3 — Canda casi 1 — Pollesella casi 1 — Frassinelle casi 1 — Crespino casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Fiesse casi 3, morti 1 — Adria casi 2, morti 1 — Contarina casi 2 — Loreo casi 2 — Papozze casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — S. Apollinare casi 1 — Guarda Veneta casi 4, morti 1 — Crocetta casi 1 — Grignano casi 1 — Corbola casi 1 — Castelnuovo morti 1 dei giorni precedenti — Borsara morti 1 dei giorni precedenti — Villanova March. casi 1 — Ramodipolo casi 2 — Melara casi 1.

Provincia di Vicenza. — Bollettino della Prefettura del giorno 20 agosto:

In città casi 6, morti 5. In Provincia: Alonte casi 1 — Albettone casi 1 — Arzignano casi 3, morti 1 — Brendola casi 7, morti 2 — Bolzano Vicentino casi 1 — Cornedo casi 1, morti 1 — Grancino morti 1 — Gambellara casi 3 — Lomigo casi 2, morti 2 — Montebello Vicentino casi 3 — Malo casi 1, morti 1 — Montebelluna morti 2, morti 1 — Nanto casi 3 — Novevanta casi 2, morti 3 — Paganella Mortale morti 2 — Sarego casi 1, morti 1 — Montebelluna conte Otto casi 2 — Marostica casi 1, morti 1 — Valstagna casi 1, morti 1 — Mussolente casi 1, morti 1 — Romano casi 2 — Tezze casi 1 — Breganze morti 1.

Totale dal principio dell'epidemia: Casi 3648, morti 1350.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Adige in data del 21:

In città, dal 19 al 20 agosto, casi 2. In Provincia: il giorno 19 casi 45, morti 18. — Il giorno 20 casi 1, morti 3.

Provincia di Treviso. — Bollettino della Prefettura del giorno 20 agosto:

In città casi 1, morti 1. In Provincia: Altivole casi 1, morti 1 — Asolo casi 1, morti 1 — Castelfranco casi 1 — Chiarano casi 1, morti 1 — Cornuda casi 1 — Loria casi 1 — Montebelluna casi 5 — Paese casi 1 — Pavan casi 1 — Resana casi 3 — Riese casi 1 — Roncade casi 1 — S. Lucia casi 1 — Vidor casi 1, morti 1. Totale dal principio dell'epidemia: Casi 3834, morti 1550, guariti 1891, in cura 390.

Provincia di Udine. — Bollettino della Prefettura del 20 agosto:

In città casi nessuno. In Provincia: Badia casi 1, morti 1 — Morsano casi 1 — Polcenigo casi 4, morti 1 — Latissana casi 3, morti 1 — Fanna casi 1 — Palazzolo casi 1, morti 1 — Sedegliano casi 5, morti 1 — Presezzo morti 1. Totale dal principio dell'epidemia: Casi 567, morti 285, guariti 175, in cura 107.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella Gazzetta d'Emilia in data del 21:

Dalla 10 pom. di giovedì alle 10 pom. di venerdì: In città casi 1, morti 1.

In forese casi 5, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti.

Dal principio dell'epidemia, casi 363, morti 262.

A Trieste. — Leggesi nell'Indipendente in data del 19:

Dalla mezzanotte del giorno 18 agosto alla mezzanotte del giorno 19:

In città e suburbio casi 7, nell'altipiano casi 4, morti 8 dei giorni precedenti.

Dallo scoppio del morbo: Casi 306, morti 187, guariti 69, in cura 50.

Dot. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carte senapizzate, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollet* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La *Carta Rigollet* si vende presso G. Bötner, farmacia in Venezia.

#### REGIO LOTTO

Estrazione del 21 agosto 1886:

VENEZIA. 37 — 79 — 59 — 6 — 61

#### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 agosto 1886.

Nominati	Contanti	A termine	Nominati	Contanti	A termine
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100
Monte di Pietà	100	100	Monte di Pietà	100	100

Valore

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

Monte di Pietà

## AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume da cinque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Anche anche commissioni per lavori in litografia.



#### MONTECATINI

#### ACQUE MINERALI

(CLORURATE SODICHE)

Purgative, Deterive e Costituenti

SORGENTI DELLO STATO

Tettuccio, Regina, Savi, Olivo, Rinfresco.

Efficacissime nelle malattie dello stomaco, fegato, milza, dissenterie, catarrhi gastrici, itterizia, gotta, renelle, ed in genere nelle dispesie d'ogni specie. L'uso frequente di uno o due bicchieri di Tettuccio o Regina il mattino a digiuno, facilita e riorganizza le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Le acque si spediscono durante tutto l'anno, e si trovano anche presso le principali farmacie.

Gli Stabilimenti per la cura locale sono aperti dal 1.º MAGGIO AL 30 SETTEMBRE.

Dietro richiesta, l'Amministrazione spedisce gratis opuscoli sulle speciali proprietà d'ogni sorgente.

Deposito in Venezia da ZAMPIRONI G. B.

607

#### CIOCCOLATA

#### ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta

Antonio Trauner - Venezia

VENDITA AL DETTAGLIO

nei principali Negozi. 506

#### ESTRATTO

#### DI CARNE

LIEBIG

Brodo istantaneo coll'aggiunta di sale; indispensabile per ogni buona cucina.

Genuine soltanto

se ciascun vaso

porta la segnatura







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli di arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 22 AGOSTO

Nei dispiaceri di Roma si legge che la folla attendeva ieri la liberazione del sig. Francesco Coccapieller, solo perché egli ha fatto la grazia di domandare la grazia al Re. Non l'ha domandata di sua spontanea volontà, aveva sinora anzi rifiutato e ci volle la pressione degli elettori, i quali con una petizione lo pregavano di arrendersi, ed egli infatti graziosamente si è degnato di accogliere la petizione. Bastò questo perché non si dubitasse più che la grazia fosse concessa. I giornalisti lo assicurano, e la folla coccapiellerista lo ha creduto ed ha aspettato il presunto liberato per accalmarlo. Ha però atteso invano, ma si va dicendo che la risposta favorevole non si farà più oltre aspettare.

Della prerogativa del Re si fa il poco conto che si fa ormai di tanti altri diritti. Poiché il Re ha il diritto di grazia, sembra sia scritto che non possa in miglior modo usarne, che facendo la grazia al sig. Coccapieller.

Noi non vogliamo intervenire nell'esercizio di questa preziosa prerogativa, ne abbiamo sempre raccomandato l'uso solo per quelle grandi occasioni, in cui la grazia, per l'infirmità inseparabile da ogni cosa umana, appaia un provvedimento ristabilimento della giustizia. La prerogativa sovrana non ha limiti, ed è perciò possibile anche quando si tratti di reati d'azione privata, per i quali il diritto di perdonare è tolto ai privati quando è divenuta irrevocabile la sentenza, e il diritto di perdonare è passato necessariamente nel Re.

Però, non ci può naturalmente piacere questa sicurezza che la grazia debba essere accordata, solo perché è stata domandata. La grazia, anziché un diritto, muta così nome, e diventa dovere.

Siamo sempre a quel falso concetto della sovranità nazionale, che diventa la più scandalosa usurpazione di diritto, alla quale assistiamo addolorati ogni giorno.

Noi siamo, quanto altri e più d'altri forse, ossequenti alla sovranità nazionale, appunto perché protestiamo sempre contro tutte le usurpazioni di essa.

Una nazione è sovrana quando si governa coi Poteri costituiti e colle leggi che essa ha date a se medesima e che accetta perché potrebbe sempre mutarle. Se si sposta però la sovranità, portandola ora sui giornalisti, ora sui giurati, ora sugli elettori di un Collegio elettorale, la sovranità nazionale diventa la più amara derisione.

Le rivoluzioni sono ora l'effetto della forza senza diritto, ora del diritto cui soccorre providamente la forza. Ciò vuol dire che ve ne sono di legittime e d'illegittime, ed anche queste talora si van legittimando, se il Governo che n'è risponde alla missione di ogni Governo, che è quella di essere una grande tutela di tutti i diritti.

Le rivoluzioni anche illegittime si subiscono come le grandi catastrofi, che non è possibile impedire. Ma il principio della sovranità nazionale è corrotto quando le manifestazioni delle minoranze intimidatrici s'impongono e finiscono ad essere tante piccole rivoluzioni che subite contro la legge e contro i Poteri costituiti. La sovranità del popolo non cade mai sotto i sensi. La stessa votazione nelle urne, quando il popolo è chiamato ad esprimere la sua volontà sovrana, può esser messa in dubbio dalle astensioni, dalle prepotenze, dalle vicende della lotta, che ne turbano talora il significato. Il popolo sovrano ha questa fatalità che nessuno lo incontra mai, mentre si può incontrare ad ogni momento chi ne usurpa le attribuzioni. Se la memoria non ci tradisce, è stato De Maistre, che ha chiamato il popolo sovrano l'Eterno assente. E lo spirito nazionale che fa vivere i Governi, e i Governi che più legittimamente emanano dalla sovranità nazionale sono quelli in realtà che più a lungo governano, facendo rispettare le leggi, contro tutti i tentativi di usurpazione della sovranità nazionale, fatti dalle minoranze intimidatrici.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 18 marzo 1886:

A cavaliere:

Giannetti Raffaele, pittore residente in Venezia.

Coccon Nicolò, maestro di musica nella R. Cappella di S. Marco in Venezia.

Pittarello ing. Antonio, vicepresidente dell'Istituto musicale di Padova.

Roi Pietro, pittore residente in Venezia, membro della R. Accademia di belle arti.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Ad ufficiale:

Mugna cav. dott. Giuseppe, sindaco del Comune di Lomigo dal 1879 — cavaliere dal 1882.

Carampin Gio. Battista, sindaco di Barbaro Vicentino dal 1877.

Braschi nob. Bernardo, amministratore dello Spedale di Vicenza da 31 anni.

Tentori Aristide, sindaco di Camposampiero — 20 anni di pubblico servizio.

Disposizione fatta nel personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreto ministeriale del 3 agosto 1886:

Monici Dante, nominato uditore con Decreto 22 giugno u. s., è destinato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Padova.

## Finiamola!

Con questo titolo, da un egregio uomo, competentissimo nella questione, riceviamo il seguente articolo, rivolto precisamente contro coloro che, a priori, considerano i magistrati come ignoranti o corrotti, e fanno loro la lezione sin dall'inizio dei processi, salvo poi a deplorare il discredito della Magistratura, come se in questo modo non facessero il possibile per discreditarla:

Sì! finiamola, eh! è tempo, col vocare continuo, partigiano, incompetente di una certa stampa, che sembra abbia scritto sulla sua bandiera l'oltraggio quotidiano alla Magistratura, che non si piega alle irragionevoli esigenze della piazza. — Finiamola con tutte queste lezioni che tutti vogliono dare a nome del buon senso, che credono essi soli di possedere, senza conoscere e senza studiare la legge scritta, che deve essere la sola norma di condotta per i magistrati. Finiamola con questo impacciarsi a maestri di tutto e di tutti!

Se il processo iniziato finisce coll'assoluzione, si trova che i procuratori del Re ed i giudici istruttori, sebbene perle d'integrità, non hanno però l'ingegno alla coscienza; e la stessa insufficienza di mente si crede di riscuotarla quando s'inizia un processo di condanna; e non vale neppure la sentenza di condanna e la vittoria del magistrato a rendere persuasi della legalità e dell'opportunità della procedura, contro della quale essi hanno già pronunciato anteriormente inappellabile giudizio, alzando tutte le male passioni.

Non neghiamo che anche la Magistratura abbia i suoi difetti; anche i magistrati sono uomini, come i giornalisti; con questa differenza però, che i primi o poco o molto conoscono la legge, che i secondi, in generale, si curano poco di conoscere e di rispettare, e subordinano ai loro scopi politici, mentre i magistrati non devono preoccuparsi che delle disposizioni dei Codici. Che se poi il giornalista è anche avvocato vattelapesca a trovare il bandolo di tanto accanimento.

Si è fatto un gran rumore per le assoluzioni dei socialisti di Roma e di Padova, e si è dietro a montare la macchina per il processo di Milano.

Procuratori del Re e giudici istruttori, sono tutti una massa d'imbecilli; bisogna epurare la Magistratura, onesta se si vuole, ma ben lungi da quell'altezza di quelle teste insigni che la giudicano tutta da strapazzo! Si affretta il nuovo ordinamento giudiziario come la panacea universale per tutti i mali.

Ma se questo ambiente malsano continuerà ad infestare il paese, e peggio se il Governo per accontentare la piazza non sosterrà i magistrati che fanno il loro dovere, saremo sempre da capo.

Sicuro, che con questo sistema, delle debolezze ne avremo sempre, perché certi giornalisti che si scagliano contro i procuratori del Re e contro i giudici istruttori hanno la furberia di insinuare i presidenti, di modo che questi, uomini anch'essi, spesso volte, anche i migliori, cedono davanti al desiderio della popolarità, studiano poco i processi, si godono a far dello spirito di buona o cattiva lega a spese dei testimoni e dell'uscieri, minacciando di far sgombrare la sala, se sentono ridere del riso che essi stessi hanno provocato.

E così vediamo un presidente d'assise fare una ridicola parata agli imputati assolti, ed un altro tollerare, dopo chiuso il dibattimento, il fervore degli avvocati per la sua imparzialità di condotta.

Se un rappresentante del Pubblico Ministero si permettesse una cosa simile (d'altronde tanto naturale quando si ammette la prima) dopo una condanna ai lavori forzati, immaginarsi che visibili di proteste da parte degli avvocati, e che articoli di fuoco da parte dei giornalisti. Il personale della Magistratura in Italia, nel suo complesso, non sarà a quell'altezza, in cui lo vorrebbero certi aristocratici. Certo, è più o meno tanto leggermente; e ne abbiamo la prova nel vederlo resistere a tanti assalti partigiani. Del resto, bisogna persuadersi che il paese da quello che ha, tanto nella Magistratura, quanto nell'esercito, nella marina, nel giornalismo, ecc.

Quello solo che si potrebbe sperare sarebbe che si cessasse da una certa stampa di demolir tutto e tutti, perché, sgorgando i muri di casa nostra, finiremo col farci venire il tetto sul capo.

Miglioriamo pure le leggi, ma siamo sinceri in tutto; e mentre nei colloqui privati si dicono cose da chioidi dell'istituzione della giuria, abbiamo anche il coraggio di tralasciare almeno di farne gli elogi in pubblico, e di portarla in alto come il vero Palladio della libertà e della giustizia.

Si è fatto un gran rumore per alcune assoluzioni recenti, e naturalmente, coll'andazzo che corre, si è trovato che tutta la colpa era dei magistrati che hanno istruito i processi, dimenticando del tutto il falso ambiente, che, con tutti gli artifici, si fa formare d'intorno.

Abbiamo sentito persone di buon senso, ma che non hanno nessuna consuetudine coi Codici, fare questo ragionamento: Perché portare davanti ai giurati degli imputati sotto il titolo di coazione, la grave pena, della quale impensierendo i giurati, li fa assolvere certamente? Non era meglio scegliere un titolo minore e mandarli davanti al Correttore?

Se i Codici o sono fatti male, od hanno bisogno di aggiunte e riforme, la colpa non è dei Magistrati che devono applicare le leggi vigenti. Chi ragiona in tal modo dimostra una ignoranza completa del nostro sistema di procedura, e crede che nelle cose giudiziarie si possa applicare il metro come fa il merciaio colla tela.

Quando i Magistrati che istruiscono i processi, dopo un maturo studio, si persuadono che a quel tal reato deve applicarsi quel tal articolo di legge, non possono nella loro coscienza citarne un altro capricciosamente o per motivi di opportunità. Se fanno diversamente, errano! Che se la nostra procedura è fatta in modo da permettere che la istruttoria venga elaborata da gente di studio e competente, e gli imputati poi vengono giudicati da chi non intende o non vuol intendere, ci pensi il ministro a proporre le riforme, ed il Parlamento a rimediare. — E assai strano in verità che, in tempi di tanto progresso, nei quali, ogniqualevolta occorre un parere sopra un argomento, anche di non grande importanza, si ricorre sempre ai migliori e più competenti, è assai strano, ripetiamo, che, quando si tratta della giustizia, si vadano ad estrarre i giudici a sorte fra coloro che di legge non se ne intendono. Ma si è fissato che la Giuria sia il Palladio della libertà, e ci vorrà del bello a persuadere che è, invece, la guardia nazionale, di buona memoria, della giustizia.

Se occorre di gettare un ponte di ferro sopra un fiume, si chiamano ingegneri ed operai pratici ad eseguire il lavoro. Che cosa si direbbe se, approntati i materiali, si licenziassero gli ingegneri ed operai, e si chiamassero 12 buoni contadini a tirare su le murature e ad appoggiare le arcate? E se il Ponte, com'è probabile, cadesse in acqua, non si riderebbe di così grossa sciocchezza? Che cosa ne dicono i difensori del Palladio? Che se ci si rispondesse essere i giurati soltanto i giudici del fatto, ci permetteremo di ridere anche noi a nostra volta, appellandoci in pratica alle persone che se ne intendono, perché non vogliamo poi scrivere un trattato.

Termineremo rilevando una amenità giudiziaria, che dimostra come anche alla capitale del Regno certi giornalisti non abbiano molto per le mani il Codice penale, e continuano a trinciare con quella leggerezza di cui abbiamo tenuto sopra parola:

«Desta impressione il fatto della correzione, nazionalizzazione del processo contro l'uccisore del Fieschi. La Tribuna vi rileva la sconsigliatezza delle deferenze al Governo, di cui la Magistratura fu l'obiettivo».

Questo telegramma, che si legge su diversi giornali, è un'altra prova che i giornalisti vogliono imporsi alla Magistratura, senza curarsi per nulla delle chiare disposizioni di legge. Perché il Salati, che ha commesso l'omicidio, è un brigadiere di pubblica sicurezza, non si vuol permettere che i Magistrati esaminino il fatto, com'è del loro diritto? Si grida subito alla deferenza al Governo ed alla servilità della Magistratura. — Non basta tutto il chiosare che si è fatto, ma si vuole dare anche per forza, se occorre, una ragione del chiosare stesso.

Noi non vogliamo prevenire i giudizi; ma vogliamo solo che si lascino i Magistrati esaminare con tranquillità. Se il Salati sarà colpevole, che sia pur condannato. Ma se dice di aver ucciso per necessità attuale di legittima difesa, perché si vorrà vietargli di dimostrarlo? Perché si vuol preoccupare la pubblica opinione, quasi si voglia imporre al giudice ed ai giurati il parere della piazza?

Per questi umanitari a parole, il brigadiere di pubblica sicurezza Enrico Salati non è un uomo onesto?

L'articolo 563 del Codice penale dice: «L'omicidio commesso per eccesso nella difesa della vita o del pudore, o per eccesso nell'esercizio della forza pubblica, è punito col carcere».

Ora, se la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Brescia ha trovato che nell'omicidio commesso dal Salati non si tratti di un omicidio volontario, ma commesso in condizioni, nelle quali uno si difendeva, ed era nell'esercizio della forza pubblica, quando, ripetiamo, magistrati si siano persuasi della loro coscienza di ciò, hanno non solo il diritto, ma il dovere di applicare l'art. 563 del Codice penale, perché non possono abbandonare un imputato sotto il peso di una imputazione più grave, per la sciarla discriminare dal giudizio di cognizione. Essi devono applicarla, e devono richiedere al giudice di cognizione che esamini o giudichi soltanto se si o no vi sia stato eccesso. E siccome in questo caso non vi può essere che la colpa del carcere, per necessità di procedura l'imputato dev'essere rinviato al correttore.

Comprendiamo benissimo che così vien fatto una gran parte della legalità, e che è così stranamente costituito parte civile, se questa, per caso altrettanto strano, fosse ammessa, avrà un campo più ristretto alle sue magniloquenze.

E dopo quanto fu pubblicato non ci sembra di andare al di là di ciò che è permesso, nel riconoscere che in quel disgraziato affare ci fu un tafferuglio; ed aspettiamo a vedere da chi e come provocato; ma che persuade fin d'ora tutte le persone di buona fede, che l'unico esame che resta da fare in giudizio contro il Salati si è quello di vedere se vi sia stato sì, o no, eccesso; e tanto più ce ne persuaderemo, se la stessa sezione d'accusa, dopo ponderato studio sugli atti, porterà lo stesso parere.

Ma! da noi in Italia, più che altrove, è necessario avere ogni anno, anzi ogni stagione, una questioncella che ci occupi, e pur troppo spesso senza vantaggio alcuno. Avevamo per quest'autunno quella assai grave del colera, e pareva che bastasse! E venuto l'assalto ai magistrati! Ci parve giusto difenderli dalla goffaggine di certe accuse, perché attendendo la famosa riforma giudiziaria, si oltenga almeno fruttando di farli rispettare. — E siamo contenti di non trovarci soli nel nobilissimo compito.

## L'esaurimento di piccoli Comuni.

Dall'articolo dell'Opinione segnalato dal nostro dispiaccio di Roma togliamo il seguente brano:

Ma, per tornare al punto d'ordine era mosso il nostro discorso, conviene che il Governo, assistito dai prefetti e dalle deputazioni provinciali, esamini subito la condizione finanziaria dei piccoli Comuni affranti dal colera, e provveda, non secondo le pressioni e le raccomandazioni indiscrete, ma in conformità ai danni e ai bisogni reali. Il chiarirli e il compararli non è cosa difficile, né lunga; e il provvedere presto e secondo giustizia, darebbe alle popolazioni dell'opera del Governo una giusta estimazione. E, rispetto ai piccoli Comuni del Veneto, noi preghiamo il Governo di cercare con particolare cura quelli che escono appena dal vauolo, forse curati dal colera, per entrare nel colera, e da più tempi si dibattono fra quegli esaurimenti di vita diversi, ma egualmente maligni. Alcuni piccoli Comuni del Veneto, per tacere dei maggiori, cumulano ora nello stesso tempo il colera col vaiuolo maligno. Insomma: *sunt lacrymae rerum*; e il silenzio col quale si soffre rende più compassionevole la sventura. Le popolazioni venete, così crudelmente provate dal vaiuolo e dal colera, per indole, per benignità nativa, per certo senso di alto patriottismo, fanno da sé tutto ciò che possono; chiedono con parsimonia, e sono grate anche del mite beneficio.

Ma ora, che soffrono davvero, con freddo e quasi eroico coraggio, tanti mali, si aiutino nella misura delle loro virtù. Il Governo, certo, non le ha neglette finora, ed esse sono a lui grate dell'aiuto porto; ma i provvedimenti presi non bastano né nel Veneto, né nel Mezzogiorno; di fronte a tanto esaurimento di vite e di fortune e a mali estremi occorrono estremi rimedi.

## Voci che corrono.

Il Diritto ha i seguenti dispiaceri:  
Vienna 19. — Dopo la partenza del principe Bismarck da Gastein, che seguirà il 24, la Germania darà all'Italia comunicazione delle decisioni concordate coll'Austria-Ungheria, invitando il Governo italiano ad aderirvi. Una adesione facile considerarsi già avvenuta; in questi circoli politici non si sa il più lieve dubbio sul concorso dell'Italia. A Gastein si sono preveduti tutti i casi di un conflitto con la Russia, con la partecipazione indiretta dell'Italia.

Vienna 20. — Ieri sera, in un circolo militare, davasi come prossima la proclamazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, avendosi già l'approvazione dei Gabinetti di Berlino, di Roma e di Parigi. Ignorasi il contegno che serberà l'Inghilterra. Già si conosce la contrarietà della Cancellaria di Pietroburgo.

La Russia sarà invitata ad aderire all'alleanza rinnovata su altre basi a Gastein. Essendo preveduto il rifiuto, il nuovo patto tra l'Austria e la Germania ha carattere difensivo e offensivo. Delineasi vieppiù chiara la possibilità di una guerra comune contro la Russia.

In Bosnia-Erzegovina tutte le disposizioni militari sono fissate per una marcia di occupazione su Novibazar e Mitrovitz.

A questo proposito il Diritto pubblica il seguente brano d'una corrispondenza da Vienna:

«Mi informano particolari mi pongono in grado di tenermi sicuro che il conte Nigra aveva istruzioni segrete importantissime, tali da seguire d'avvicino tutto ciò che succedeva a Gastein e da regolarli, senza figurare, con Kalnoky, con Taaffe ed anche col Tisza, che si è sempre mostrato desideroso dell'unione con l'Italia».

Ma soprattutto credo meriti di essere seriamente ponderata la presenza del barone De Kuehl a Gastein. L'ambasciatore tedesco alla Corte di Roma, che voi ben sapete avere in sua mano tutta la politica della Consulta con questi due Imperi, ed essere qui considerato come il più intimo consigliere di Re Umberto, se è stato chiamato a Gastein dal principe di Bismarck, lo fu di certo con piena intesa del conte di Robilant.

Il Kuehl a Gastein, non è però soltanto il diplomatico tedesco, rappresentante degli interessi della Germania in Italia, ma entro un largo limite l'interprete esatto delle idee del Re nostro e del conte di Robilant. Aggiungo che la venuta del Kuehl a Gastein e la presenza materiale del Kuehl ad Ischl, ma in ispirito anche a Gastein, rivedevano e rendono superflua la gita del Robilant. Il quale, raggiunto lo scopo, senza offrire il fianco alle infinite reazioni sollevate alla notizia del suo viaggio da queste parti, quindi si è ritirato a Ischl. Che il von Kuehl abbia in mano la situazione politica dell'Italia, è cosa che tutti sanno. Ma che egli sia stato alle vedute del cancelliere tedesco, è un fatto che non tutti sanno. E che egli sia stato alle vedute del cancelliere tedesco, è un fatto che non tutti sanno.

sentato — direi così — il programma preciso col quale il vostro Governo rinnoverebbe l'alleanza, mi si dà per matematicamente sicuro. «Più sarei in caso di dirvi, se non avessi data parola di conservare ancora per qualche tempo il segreto sopra un'ultima, ma decisiva circostanza, che duolmi assai di dovere tacere, ma che saprete da qui a qualche tempo, e vedrete di quanto interesse sia per l'Italia».

«Mi è solo permesso dirvi che il barone De Kuehl è il perno, su cui si aggira la vostra vitalità internazionale in questo momento, perché esso possiede la fiducia del vostro Re e del vostro ministro degli affari esteri, altrettanto quanto quella del suo capo ed assoluto ispiratore, il principe di Bismarck».

Di questa lettera daremo ancora due righe, che ne formano la chiusa:

«Ritenete che il vostro Governo ha già pienamente aderito ai nuovi piani del principe di Bismarck, nei quali sono ormai attratti (non oso dire assorbiti) gli interessi dell'Italia; cosicché l'impegno di questa in tutte le eventualità della politica dei due Stati centrali si può calcolare ormai definitivo, senza neppure bisogno di una formale rinnovazione di patti».

Il corrispondente prevede pure la possibilità che Kalnoky abbia, per mezzo di Nigra e d'intesa col principe di Bismarck, ottenuto il consenso dell'Italia all'annessione della Bosnia-Erzegovina, cioè che fornirebbe un grande successo della diplomazia austriaca, ma a cui non ci pare — in ogni caso, — che il Gabinetto italiano possa avere contribuito incondizionatamente. Sin qui il Diritto.

## Le nostre condizioni militari.

I *Neue Militärische Blätter* (Nuove pagine militari), notissima rivista che si pubblica a Berlino, contengono nelle puntate di aprile, maggio e giugno corrente anno, una lunga, particolareggiata e coscienziosa relazione sui cambiamenti avvenuti nell'ordinamento delle cose militari in Italia, durante l'anno 1885.

Come nella relazione — scrivono i *Neue Militärische Blätter* — sulle cose militari d'Italia, durante il secondo trimestre 1884, abbiamo dovuto riconoscere che il nuovo Regno lavorava con assidua diligenza al suo consolidamento, e non rifugge da fatica, né da spesa, per riprendere il posto che gli compete fra le grandi Potenze, noi dobbiamo decisamente riconoscere che durante il 1885 si è progredito nella stessa guisa.

Sotto questo rapporto, in nessun paese d'Europa l'osservatore e il critico hanno occasione di assistere ad uno sviluppo così rapido, come in Italia. In tutti i rami della vita militare, in terra come in mare, si lavora con eguale diligenza, e si può ritenere che, su questa via, anche per l'avvenire, un passo seguirà l'altro, finché si raggiunga il grande ed unico scopo di rendere forte l'Italia.

Non vi è oggi più dubbio che l'Italia è un prezioso alleato e un nemico da stimarsi; la cui azione, in un senso o nell'altro, può essere di grande importanza, massime quando si tratti del concorso della sua marina. Ancora pochi anni di lavoro, ed il giovane Regno entra, anche sotto il rapporto militare, nei diritti di grande potenza, e si trova in grado di difendere contro chiunque la sua posizione.

## Le nostre relazioni colla Repubblica argentina.

Togliamo dall'Opinione:  
Alcune settimane or sono abbiamo rilevato l'importanza somma di un documento pubblicato dalla Camera di commercio italiana di Buenos Ayres, e che davvero le ha fatto onore. In esso si notava la grande importanza economica, morale e politica della popolazione italiana nella Repubblica argentina, e come vi tenga il principale posto in molte professioni, segnatamente nelle arti marinesche. Però da quello studio eccellente e compiuto si traeva con tristezza come vi scemi, invece di invigorirsi, il consumo dei prodotti italiani naturali e manifatturati, e come altri Stati li sostituiscono per ragioni egregie e con carità di patria in quel rapporto trattate. Si eccitava il Ministero del commercio, a cui si deve l'iniziativa utile della fondazione delle Camere di commercio italiane all'estero, a divulgare queste notizie, poiché le nostre vere colonie commerciali, le quali ci fruttano onore e vantaggi e non ci creano alcun pericolo, fondate dalla storia e non dal capriccio degli uomini politici, sono appunto in quella parte dell'opposto emisfero. E fra tanto ci guettano i disegni coloniali, eccitavano gli italiani a non perdere le relazioni economiche che già da tanti anni tengono coll'America del Sud.

Non sappiamo se a questa nostra eccitata risposta il paese; certo ha risposto degnamente il ministro del commercio colla sua recente circolare alle Camere di commercio del Regno, che noi lodiamo senza riserva, e alla quale auguriamo la fortuna che si merita. I nostri fabbricanti e i nostri commercianti sarebbero senza accusa, se non accendessero cordialmente una sì accorta ed utile iniziativa. Essi si dolgono, e non a torto, allora, che l'indirizzo del Ministero del commercio sia troppo generico e accademico, che troppo si spenda in mostre industriali e in concorsi agrari, nei quali le fatiche dei produttori non possono trovare un compenso adeguato. Ora il ministro del commercio traccia una via saggia e sicura per ripigliare, coi nostri prodotti, nella Repubblica Argentina, il posto che vi andiamo perdendo. E se le Camere di commercio non rispondessero a questo appello, converrebbe riesaminare di nuovo le opinioni di Quintana. Sella sulla convenienza della loro esistenza e del loro ordinamento attuale. Ecco la circolare del ministro del commercio.

«Roma, 31 luglio 1886.  
Fin da quando il costituzionale, le prime ad essere le fedi dei costituzionali, si sono







Gardini Palmiro, vicecancelliere del Tribunale di Verona, è promosso di categoria.

#### Non sono liberi.

Pur troppo la *Perseveranza* ha ragione di scrivere:

I deputati Picardi, Perroni-Paladini, Fucile e Sant'Onofrio — bianchi, azzurri e rossi — hanno spedito al ministro degli interni un telegramma, in cui, col bello stile telegrafico, gli annunciano che la popolazione di Messina vivamente allarmata propaga colera contenente, comparsa Napoli, invoca misure più efficaci consistenti in effettiva sorveglianza stretta Messina, aumento periodo contumacia, perché attuale affatto insufficiente imminente pericolo. Speriamo saggezza Governo vorrà evitare Sicilia rinnovarsi dolorosi casi anno passato.

Ora, da molte informazioni ci risulta che la città, a cui nome cotesti deputati parlano, non è punto in quell'allarme in cui sono cotesti deputati; e intende che il prolungamento delle quarantene non salva sicuramente dal pericolo del morbo, ma accresce sicuramente la miseria.

La Reale Accademia di scienze mediche in Palermo chiede al Governo che le quarantene si aumentino a 21 giorni; e lo chiede a nome della scienza, la quale è ormai costretta a far da mezzana a tutti quelli che si pretendono scienziati.

La Giunta municipale di Palermo si è dimessa per ragione della condotta del Governo; la quale chiama inquisibile per ciò solo che non si vuol far qualificare di pazzi e stupida da tutta l'Europa civile, a cui simili quarantene paiono ridicole, e il chiederle un segno di barbarie superflua.

Ma non si creda che questi deputati, accademici, consiglieri, siano liberi nel pensare e nell'agire così. Essi non lo sono. Essi sono schiavi d'un padrone indistinto, che si chiama favore pubblico, e ch'essi credono, e certo fanno più ignorante che non è.

Chiamati, per il loro grado, a comandare, obbediscono; chiamati a guidare, seguono. Poiché sentono che non hanno nessun fondamento sopra sé stessi, ma tutto aspettano da questo padrone che in cuor loro disprezzano, e che disponendo di tutti gli animi, non è responsabile di nessun atto, né suo, né altrui.

Così succede, che nei paesi liberi i cittadini, invece di esercitare la libertà che per legge loro appartiene, diventano schiavi più che non sarebbero in nessuno Stato governato dispoticamente. E la ragione pur troppo è questa: che per essere liberi ci vuol carattere, e il carattere è appunto quello di cui più difettiamo noi italiani; è scarso e fiacco.

#### L'incendio di Castellammare.

Sull'incendio all'Arsenale troviamo i seguenti particolari nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

La notizia di un incendio avvenuto nel cantiere di Castellammare giunse alle ore 10 di ieri alla direzione del nostro Dipartimento marittimo ed alla Prefettura.

Furono immediatamente spedite la pompa Cigliano, una pompa a vapore e un drappello di pompieri di marina con la *Laguna* e la cisterna *Pagano*, che, appartenente alla prima divisione della squadra, trovavasi ancora nel nostro porto.

Partirono poco dopo il *Marcantonio Colonna* e la cisterna n. 2.

Accorsero sul luogo dell'incendio il vice ammiraglio Acton, il contrammiraglio Civita, il direttore delle costruzioni navali, comm. Biglietti, il comm. Vigna, il direttore dell'armamento cav. Carrabba, e altri alti funzionari della nostra Regia Marina.

Assieme al Prefetto, conte Sanseverino, che trovavasi da alcuni giorni a Castellammare, essi ordinarono i lavori, che furono abilmente e coraggiosamente eseguiti da marinai, da pompieri di marina e dagli operai del cantiere.

L'incendio era scoppiato fin dalle 11 del mattino.

Il fuoco aveva attaccato l'investitura di prora della grande nave in costruzione *Umberto I*.

Dopo varie ore di lavoro, quei bravi e intrepidi marinai e operai giunsero a domare la furia delle fiamme.

La prora del grande legno fu distrutta e il danno considerevole si fa ascendere a circa 800 mila lire.

Un operaio riportò, per una caduta, frattura al capo, commozioni spinali e addominali, e versò in gravissimo stato. Un altro operaio si ebbe fratturato un braccio; altri 4 riportarono lievi contusioni.

Ieri sera fecero ritorno nel nostro porto il *Marc'Antonio Colonna* e la cisterna *Pagano*; rimasero a Castellammare la *Laguna* e la cisterna n. 2.

E stata aperta, intanto, una severissima inchiesta.

#### Sequestro.

L'Italia di Milano fu sequestrata ieri per un articolo incriminato, come offensivo al Principe ereditario. Si trattava di estratti d'un articolo di un giornale francese, riassunto come saggio della malevolenza dei nostri vicini.

#### Le nuove alleanze.

Telegrafano da Roma 21 al *Pungolo*: Si commenta molto vivacemente l'articolo comparso sulla *Nuova Antologia*, circa le nuove alleanze dell'Italia, segnalato anche dalla *Stefani*.

#### La nostra politica invadente?

Telegrafano da Parigi 21 alla *Gazzetta di Torino*: Il *Figaro* pubblica oggi un lusinghiero articolo sulla politica invadente dell'Italia.

Esso dice che la Francia ignora la vera condizione delle cose; che il Re Umberto mira ad impossessarsi del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia, della Corsica, della Savoia, di Nizza e dell'Africa francese, sognando di ricostituire l'autico Impero di Roma; che la Potenza militare italiana diventa temibile, soprattutto per la marina, e che la Francia ormai non deve far più nessun calcolo sulla riconoscenza dell'Italia.

#### Bismarck.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseveranza*: Nelle alte sfere politiche si dà una grandissima importanza alla intrinsechezza colla quale l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria trattano il principe Bismarck a Gastein, spendosi inoltre che l'Imperatore ebbe vari lunghi colloqui con Bismarck, e che l'Imperatrice accompagnata dall'Arciduchessa Valeria fa soventi visite alla famiglia Bismarck.

Verso la fine della prossima settimana, il cancelliere germanico lascerà Gastein.

#### Un invito incriminato.

Telegrafano da Vienna 21 alla *Perseveranza*: L'invito fatto dall'Imperatore, al Duca di Cambridge, d'assistere alle grandi manovre in Gallizia, e che dalla stampa russa viene molto censurato e commentato, non è altro che un atto di pura cortesia usato dall'Imperatore verso il Duca e la Corte inglese, la quale si mostrò pure deferentissima verso l'Imperatrice, quando abito qualche tempo in Inghilterra.

#### Fallimento.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseveranza*: Il mondo finanziario è molto scosso dalla notizia del fallimento della Casa bancaria C. Sternbaum di Hannover.

#### Incidente di alpinismo franco-germanico.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Associazione francese nel progresso delle scienze aveva annunciato in un suo programma di escursioni, distribuiti in principio di seduta, una gita al gran Donon. L'Autorità locale di Nancy pregò il Presidente ad evitare i pericoli a cui per avventura si andava incontro effettuando la gita, ed a voler sospendere la gita stessa, allegando come ragione certa, manovre d'artiglieria che dovevano aver luogo sulla frontiera. Aggiunse inoltre ch'essa non aveva alcun diritto d'impedire i membri del Congresso di varcar la frontiera.

Il presidente del Congresso accettò la preghiera, e modificò l'itinerario dell'escursione. Il deputato Grad e tre altre persone si recarono per loro conto al Donon, dove trovarono il *Kreisdirektor* di Molsheim, con un commissario di polizia ed un distacco di cacciatori di guarnigione a Saverne.

A quanto pare, l'Autorità tedesca temeva una manifestazione francese ed aveva preso le sue misure per impedirla. Ella ignorava il carattere dell'Associazione e lo scambiava con una folla di 300 allievi delle Scuole municipali di Parigi che erano sui Vosgi, e dovevano del pari recarsi al Donon. L'Autorità francese proibì agli allievi il passaggio della frontiera. Bastò una semplice spiegazione perché le Autorità tedesche non si oppossero all'escursione della Associazione francese al Donon, ma questo non si poté fare, perché la risposta giunse troppo tardi.

Come vedete l'incidente, intorno a cui si fece dell'esagerazione, e non poca, non ha molta importanza.

#### Non più ispezione ai confini italiani.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Lombardia*: Freycinet avrebbe persuaso Boulanger a rinunziare al progetto d'ispezione ai confini italiani. Boulanger sosteneva la necessità di questa ispezione dal punto di vista tecnico. Freycinet gliene dimostrò gli inconvenienti dal punto di vista politico, dichiarando inoltre ch'egli, come capo del Gabinetto, era responsabile della politica internazionale.

#### La cavalleria a nuoto.

Pochi giorni prima della sua morte, il generale Skobelev, alla presenza del generale Grodekoff e di un reggimento di cavalleria, prendendo il primo cavallo di trappa che gli venne alla mano, dopo essersi spogliato dell'uniforme, passò più e più volte un fiume a nuoto, accompagnato dagli urrà frenetici dei soldati. Nell'agosto dell'anno 1885, il generale Grodekoff, ricordando la lezione, fece eseguire esercizi regolari di nuoto da un reggimento di cavalleria, ed ottenne dei risultati sorprendenti. In pochi minuti gli squadroni passarono e ripassarono a nuoto il fiume Syr Daria, largo 350 metri. Dalle esperienze fatte si calcolò che un corpo di cavalleria, giunto alla riva opposta, dopo quindici minuti è pronto a combattere.

La cavalleria francese, che segue con occhio vigile le innovazioni delle cavallerie estere, nel giugno di quest'anno incominciò le sue esperienze di nuoto a Tours. Varii squadroni, con molta disinvoltura, passarono e ripassarono il fiume Cher, della larghezza di 95 metri. Questi esperimenti saranno quanto prima seguiti da altri reggimenti.

Una cavalleria ardita che traversa al nuoto i fiumi, risparmiando talvolta centinaia di chilometri di cammino, può rendere in tempo di guerra ad un esercito servizi incalcolabili.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bordeaux 21. — Una parte della missione di Braxa si è imbarcata pel Congo.

Bogota 19. — Il Governo colombiano notificò il protocollo del 24 maggio, relativo ai reclami italiani.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 21. — Assicurati che Gladstone andrà in Baviera.

Londra 21. — La *Pall Mall Gazette* crede possibile che una bufera si scoppiare nella penisola dei Balcani. L'Inghilterra dovrebbe unirsi alle altre Potenze per imporre la pace allo Czar, quindi, d'accordo con essa, sistemare le cose mediante un accordo mutuamente vantaggioso.

Londra 21. — La manifestazione a Trafalgar-square fu aggiornata al 29 corr.

Madrid 21. — L'Epoca dice che le armi destinate ai banditi rivoluzionari furono scoperte nei feretri del cimitero di Galdaroz, nella Provincia di Navarra.

Pietroburgo 21. — Il vapore *Vera* fu incendiato sul Volga presso Rovnoje; duecento feriti.

Costantinopoli 21. — Dopo la borsa il prestatore turco ribassò sulla voce della deposizione del Principe di Bulgaria.

Montevideo 21. — Lo stato del presidente è abbastanza soddisfacente.

#### Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8.05 p.

Un Consiglio di ministri sarà tenuto stasera in casa di Depretis.

I danni dell'incendio di Castellammare sono molto esagerati. Vi furono 12 leggermente feriti, ed uno solo gravemente. Molto materiale danneggiato potrà ancora servire.

La *Rassegna* esprime la speranza che Depretis non solo non lascerà trascorrere le ferie senza nominare i segretari generali, ma anche modificherà il Gabinetto.

Lo stesso giornale dice che il pro-

cesso di Ancona, oltre aver denudato le brutture delle laidezze sociali, svelò molti difetti dell'Amministrazione della giustizia e dell'istituto della giuria.

#### Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 10.5 p.

Il Consiglio dei ministri iersera si prolungò quasi a mezzanotte. Si trattò principalmente della questione sanitaria e della questione estera. Le deliberazioni parlamentari politiche si discuteranno quando ritornerà Magliani alla fine del mese. Assicurasi che Magliani insistà perché Marchiori riassuma il segretariato generale delle finanze.

Oggi Brin, accompagnato dal suo segretario Pavarino, si reca a Castellammare ad assistere al varo della *Tripoli*.

Il senatore Paternostro, nuovo prefetto di Girgenti, è partito per la sua residenza.

Iersera il Comitato centrale dei colorati tenne un'adunanza plenaria, coll'intervento del sindaco di Lecce e dei rappresentanti di Alessandria e Como, e di parecchi direttori di Istituti di credito e Banchieri, funzionante da sindaco. Rispinse addegnatamente l'accusa di qualche giornale, che il Comitato nella distribuzione dei sussidii usi criteri politici. I sussidii mandansi ai prefetti, perchè più informati dei bisogni locali.

Si approvò il programma degli spettacoli di beneficenza, compresa la tombola telegrafica nazionale.

Si inviò un telegramma al Re per informarlo delle deliberazioni e delle operazioni del Comitato.

L'Opinione eccita Taiani a provvedere alla difesa dei magistrati contro gli avvocati, e adottare rimedi contro la teatralità dei dibattimenti.

### Fatti Diversi

Onorificenze. — Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

S. M. l'Imperatore di Germania ha conferito al contrammiraglio Acton, direttore generale dell'Arsenale di Venezia, l'Ordine della Corona prussiana di seconda classe colla placca; al tenente della Regia marina, Nagliati, l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe, e ai macchinisti Carlo Zoppetti, Costantino d'Auria e Francesco Bernasconi la decorazione del merito militare.

Treno deviato. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Berna 21. — Il treno diretto da Genova devio presso Friburgo; quattro feriti gravemente.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 20 agosto: «Una tempesta che muove dall'est verso il Capo Race, probabilmente altererà la temperatura all'Ovest e al Nord delle coste britanniche, domani o dopo.»

La scoperta di una balena. — La *Libertà* di Piacenza scrive:

«La scorsa settimana, nel territorio di Montezago-Lugagnano, e precisamente a metà del burrone, così detto «di sotto al Torrazzo», venne scoperto lo scheletro di una balena colossale.

Il primo che ne diede la notizia fu un tal Silvo Giovanni, il quale trovò in fondo al burrone due nodi, appartenenti a quest'animale antiluviano, della lunghezza di metri 1.14; staccatisi pel cadere dell'argilla; questi si trovarono ora in possesso di un medico di Cremona. «Questo territorio è ricchissimo di avanzi paleontologici, e tutti sanno ch'è qui appunto dove l'illustre geologo Cortesi fece le sue maggiori scoperte.

«Ora si sta trattando col proprietario del fondo, ch'è certo signor Negri Bernardino, per procedere alla disseminazione del mostro estinto; pel che dovrà essere praticato un profondo scavo nel terreno, non potendosi lavorare dalla parte del burrone, essendo questo all'altezza di più che settanta metri.»

VI. Congresso dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari. — La Giunta centrale — affinché il Congresso possa riuscire imponente per numero di accorrenti, efficace per severa, proficua discussione e per deliberazioni indiscutibilmente utili alla scuola ed ai maestri — di pieno accordo colla Commissione ordinatrice, coll'onorevole sindaco e con la Società degli insegnanti di Bologna, deliberò di rimandare il Congresso stesso, già indetto per i giorni 8, 9, 10, 11 e 12 del prossimo settembre, all'anno venturo nello stesso mese.

#### Notizie sanitarie.

Togliamo dai giornali:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data del 21:

Dal mezzogiorno del 20 a quello del 21 agosto, in città casi 6, e nel suburbio casi 8.

In Provincia: Albignasego casi 5, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Borgorico casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Bovolenta casi 2 — Cadoneghe morti 2 dei giorni precedenti — Campodarsego casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Campo S. Piero casi 1 — Carrara S. Stefano casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cartura casi 3 — Casalsarogo casi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Cittadella casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Conselve morti 1 dei giorni precedenti — Correnzola casi 1 — Legnaro casi 4, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Megliadino San Fidenzio casi 2 — Megliadino San Vitale casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Merlara casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Mezzano casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Novanta casi 1 — Piove casi 4, morti 1 — Polverara casi 1 — Pozzonovo casi 2, morti 1 — S. Giorgio in Bosco casi 3, morti 1 — San Pietro Eugenio morti 1 dei giorni precedenti — Santa Margherita d'Adige morti 1 dei giorni precedenti — Seonara casi 2 — Solosino casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Tribano casi 1

— Vigonza casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Villafranca casi 4.

Totale: Casi 53, morti 27, dei quali 20 dei giorni precedenti.

Provincia di Vicenza. — Bollettino della Prefettura del giorno 21 agosto:

In città casi 5, morti 2.  
In Provincia: Alonte morti 1 — Altavilla Vicentina morti 2 — Brendola casi 11 — Bolzano Vicentino casi 1, morti 1 — Camisano V. casi 2 — Campiglia casi 1, morti 1 — Longare casi 1, morti 2 — Lonigo casi 1, morti 2 — Malo casi 1 — Montebello Vicentino casi 6 morti 2 — Montebelluna Maggiore morti 1 — Novara Vicentina casi 6, morti 2 — Torri di Quarto casi 2 — Villaverla casi 1 — Zovencodo casi 2 — Arzignano casi 1 — Bassano casi 2, morti 1 — Rosa casi 2, morti 1 — Romano casi 3, morti 1 — San Nazario casi 4, morti 1 — Tesse casi 3 — Pinerase casi 1 — Breganze casi 2.  
Totale: Casi 58, morti 20.

Ci telegrafano da Brendola, villaggio della Provincia di Vicenza, ove inferisce il colera:

I dottori Stefani e Orsolato fanno prodigi; mancano mezzi; il sindaco di Piovene fu esemplare. Graziottin, colpito da colerina, ora sta bene. Furono chiamati quattro infermieri veneziani, dando alla squadra il nome di Graziottin.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 22:

In città, dal 20 al 21 agosto, casi 1.  
In Provincia: Il giorno 20 casi 44, morti 27. — Il giorno 21 casi 17, morti 7.

Provincia di Treviso. — Bollettino della Prefettura del giorno 21 agosto:

In città casi 1, morti 0.  
In Provincia: Arcade casi 4 — Cornuda casi 1 — Loria casi 1 — Montebelluna casi 5, morti 2 — Ormelles casi 2 — Paese casi 1 — Pederobba casi 1 — Resana casi 1 — Volpago casi 1.  
Totale: Casi 15, morti 2.

Provincia di Udine. — Bollettino della Prefettura del 21 agosto:

In città casi nessuno.  
In Provincia: Mortegliano casi 1 — Varmo casi 1 — Caneva morti 1 — Budoja morti 1 — S. Vito al Tagliamento casi 1 — Latisana casi 2, morti 1 — S. Giorgio Rich. casi 1, morti 1 — Morsano morti 1.

A Bologna un caso solo. Il colera però si va estendendo nella Provincia.

A Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data del 21:

Dalla mezzanotte del giorno 20 agosto alla mezzanotte del giorno 21:

In città e suburbio casi 12, nell'altipiano casi 0, morti 11, dei quali 6 dei giorni precedenti.

Milano santissima. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 21:

A completa tranquillità dei nostri lettori di Milano, pubblichiamo il seguente comunicato, che la Giunta comunale ci ha mandato: «L'Autorità municipale è lieta di assicurare che la salute della nostra città si mantiene ottima.

«Di casi di colera non se ne sono avuti che quattro, tutti importati, e che non hanno lasciato traccia veruna.

«Ora la città è completamente immune da colera, e nella nostra Casa di contumacia non hanno più alcuna famiglia di colorati.

«Il sindaco «Negri».

Così crediamo che anche all'ultimo dei raccogli, in fatto di colera, non resterà più un briciolo di sospetto.

Dott. CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Oggi ricorre l'ottavo giorno da quello infuso, in cui il fatale morbo che domina tronca, in brevi ore, il filo della preziosa vita di *Lodovico Tomassetti*, uomo benefico, operosissimo, onesto, amorosissimo per la sua famiglia, e giustamente amato e stimato da quanti lo conobbero.

Povero amico nostro sincero ed affettuoso, che con pari amicizia e lealtà ti ricambiavamo da tanti e tanti anni, dalle celesti sfere, in cui ora ti ritrovi, guarda benigno il nostro profondo dolore per l'amara tua perdita, sentita pure con sommo rammarico da quanti ti conoscevano e ti amavano.

Anima benedetta prega l'Ente supremo di lenire per quanto è possibile le ambascie di tutti i tuoi cari; mentre noi, dolentissimi sempre, ti ricorderemo ognora con viva affezione. Padova, 22 agosto 1886.

M. Coniugi.

#### RIZZI ANTONIO

dopo pochi giorni di decubito, ma affranto da affezione cardiaca che da tempo minava la sua vita, lasciò questa terra in sul tramonto di ieri, desiderato dagli amici e da quanti lo conobbero, di buon e mite suo carattere. Della specchiata sua onestà fa prova sovente il fatto che da oltre quarant'anni fu rappresentante della Società di Assicurazioni di Milano, corrispondendo fino all'ultimo momento alla piena fiducia dei suoi mandanti.

Fu buon patriota e decorato della medaglia commemorativa del 1848-49. Egli ricordava sempre con entusiasmo quell'epoca tanto gloriosa per la sua diletta Venezia.

Nel dare l'estremo vanto alla cara sua salma, partecipa al lutto della famiglia desolata.

L'amico

A. Z.

Venezia, il 22 agosto 1886.

### GAZZETTINO MERCANTILE

#### NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia)

Porto d'Anzio 17 agosto.

Ieri alle 4 1/2 pom., la tartana *Giosuina*, appredando qui, carica di carbone, s'incagliò.

Inutile riuscì ogni sforzo per liberarla. Il capitano e l'equipaggio si trovarono costretti a gettare porzione del carico, che venne ricuperato dalle guardie di finanza.

Falmouth 18 agosto.

Arrivò qui oggi il barco ital. *Luigina R.*, cap. Olivari, per riparare le pompe. E in viaggio da Liverpool per Miramichi, in zavorra.

Portland 17 agosto.

Il pir. ingl. *John-Bing*, in viaggio da Rouen ad Algeri, che ha appoggiato qui con danni nella macchina, è partito oggi per Londra, a rimorchio del vap. *Scotia* per essere riparato.

### BULLETTINO METEORICO

del 22 agosto 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 30' lat. N. O. 9° long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

6 ant. 9 ant. 12 mer.

Barometro a 0° in mm. 758.74 759.12 759.54

Term. centr. al Nord. 20.2 21.6 19.6

Term. centr. al Sud. 20.2 21.6 19.6

Tensione del vapore in mm. 14.32 16.05 16.10

Umidità relativa. 81 82 96

Direzione del vento super. N. S. E. N. E. N.

infer. N. S. E. N. E. N.

Velocità oraria in chilometri. c. neb. c. neb. c. c.

Stato dell'atmosfera. c. neb. c. neb. c. c.

Acqua caduta in mm. — — — 1.60

Acqua evaporata. — — — —

Temper. mass. del 21 ag. 25.2 — Minima del 22 19.2

NOTE: Ieri coperto, sulla sera gocce, mare e laguna mosse, notte coperta, così oggi poi piovoso.

#### Marea del 23 agosto.

Alta ore 5. ant. — 4.29 pom. — Bassa 8.45 ant. — 5. —

#### Roma 22, ore 3.40 p.

Pressione minima (751) ad Arcangelo, massima nel Nord dell'Irlanda (757).

In Italia barom. alto sul Sud della Sardegna a 759 mm., nel Leccese 762.

Ieri piogge nel Nord e nel Centro; temporali in Toscana e nelle Puglie.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; meno nell'estremo Sud-Est; venti deboli, variabili.

Probabilità: Venti variabili con predominio dal Sud al Centro; pioggerelle e qualche temporale, specialmente nel Centro.

### BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 29' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 9° 49' 22.5" E.

Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.5" 12 ant. 23 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole. 5h 11m

Tramontare apparente del Sole. 6h 53m

Levare della Luna. 1h 35m sera.

Passaggio della Luna al meridiano. 6h 10m 0

Tramontare della Luna. 1h 34m sera.











« bocca del Leone ». Senonchè si trova che il funzionario ha tutte le ragioni, e non resterebbe che darglielo, e dar anzi una buona lezione ai famosi sollecitatori: ma gli costringe il malanno! o c'è di mezzo il politico, che non si vuol disgustare, o c'è al di sopra la così detta « opinione pubblica », che non si fa il coraggio d'affrontare, e quel povero magistrato va sacrificato.

La sua indipendenza, scritta nelle leggi, è così umiliata e derisa ogni giorno. Pure — l'abbiamo detto altre volte — il male non scenderebbe dall'alto, se non sorgesse dai lati. Si ha un bel dire, per es., che il Governo preme sull'azione della giustizia, ma non se ne sanno dar le prove. Noi, a quanti e presidenti e procuratori del Re l'abbiamo, e in occasioni importanti, domandato, abbiamo sempre la dimostrazione che, per questo, l'indipendenza è completa. Taluni guardasigilli avranno potuto o potranno con dei colpi di testa, che vorrebbero essere atti di forza, spargere qualche paura infondata, che non è sicuramente un elemento utile all'indipendenza; ma le vere pressioni, gli attacchi, le minacce che staccano, che abbattano, che umiliano, sono i « pesi grossi », specialmente gli avvocati politici che fanno Armati di una influenza disastrosa, ma pur troppo spesso fortunata, essi pretendono che la giustizia vada fatta a loro modo, vantano potere di vita e di morte, cioè di promozioni e di traslochi. Quanto più il funzionario è al basso della scala, quanto è peggio retribuito, quanto è più carico di famiglia, e vede il suo superiore e anche il ministro porger l'orecchio alle accuse, la pressione lascia inevitabilmente il segno.

Tutto questo è intollerabile, e alla fine giunge a produrre tutto quel substrato di miserie e di svilimento che non è veduto al di fuori, ma che esiste in gravi proporzioni.

Le deleterie influenze qui accenniamo, spiegano anche perché le procedure penali siano spesso fatte così male, e i dibattimenti siano tramutati in spettacoli teatrali. Non è più l'azione del magistrato indipendente e serio che si estrinseca, è l'avvocato che gli si impone e lo tira nella ridda dello scandalo e della mischia, come se sia la malsana curiosità e serietà la giustizia.

L'avvocato è il padrone, e — come l'altro di a Padova — a dibattimento finito, non l'assoluzione, s'intende, degli accusati — egli elogia il presidente e lo ringrazia per la sua imparzialità...! Elogio e ringraziamenti che, come una ingiuria, il presidente non sa sdegnosamente respingere.

Le istruttorie sono avviate, al processo del giudice si mette di fronte il processo fatto dal difensore. La legge 30 giugno 1876 sulla libertà provvisoria, gliene ha — parrebbe espressamente — offerti i mezzi. L'imputato posto in libertà, — non nelle mani dell'avvocato « influente », — le prove del reato si cerca di farle scomparire, o almeno si tenta di paralizzare gli sforzi dell'istruttore: si ammaestra l'imputato, si ricorre alle risorse del mestiere; al dibattimento poi si confonde il vero col falso, il bianco col nero, si ingarbuglia ogni cosa, che c'è sempre, nella confusione e nella bene architettata incertezza, da sperare che se poi vi sono i giurati, allora si può esser sicuri!...

Quella legge sulla libertà provvisoria sarebbe invece urgente il correggerla, se si vuol che cessi lo scandalo di tante accuse da essa sventate, di tanta percentuale di processi mandati all'archivio per « difetto di prove » del reato.

Inoltre essa è ingiusta, poiché accorda la libertà in procedure delicate, e la nega in altre, nelle quali la detenzione preventiva è inutile o inumana. La si accorda, per es., nella bancarotta e nei falsi, e vediamo come finiscono quasi sempre in nulla le relative procedure; non la si accorda a chi, per es., in un momento di di spetto abbia detto una viva parola contro una guardia doganale. Quante volte noi vediamo condannare degli imputati e anche degli accusati a una pena assai minore di quella che hanno già subita col carcere preventivo.

Un altro fatto che fa riscuotere a procedure, che pur sarebbero fondate, è l'improponibilità di taluni atti magistrati di date, e taluni punibili una importanza maggiore, e taluni meno. Quindi si istruiscono dei grossi reati, e si rinviavano alle Assise degni accusati, che, per quanto responsabili, sono assolti, solo perché non è stata esagerata l'accusa. Si sono fatte alcune procedure per associazioni di malfattori, per aspirazioni contro la sicurezza dello Stato, e altri reati, che, se fossero stati rinviati al Tribunale, avrebbero incontrato la loro giusta punizione; mandati alle Assise, si risolsero in nulla.

Abbiamo voluto ricordare anche questi guai, e molti altri ancora ne potremmo aggiungere, che affliggono la magistratura, tanto per tornare a concludere un'altra volta che ciò che preme, che urge, che è necessario, si è la *Riforma giudiziaria*: ma una riforma che ponga il magistrato in così alto posto, dal quale non possa più da nessuna parte nulla temere. Solo allora saranno eliminate quelle strane influenze e quei vizii lutini, che ora fanno riguardare come un mito l'indipendenza e la serenità della magistratura.

#### Turchia e Serbia.

Telegrafo da Vienna 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Ecco la Nota che la Sublime Porta spedì alla Serbia per domandare delle spiegazioni circa i suoi preparativi militari:

« Signor Ministro,

« Mo l'onore di significarvi che il Governo della Bulgaria notificò al mio Governo che in Serbia si fanno attivamente dei preparativi militari: che oltre a 100,000 fucili che possiede la Serbia ne ricevette altri 100,000, insieme a 30 milioni di cartucce e 265 nuovi pezzi d'artiglieria; che a Piro, trasformata in vera fortezza, si accumulano munizioni e vettovaglie per i bisogni d'un esercito di 100,000 uomini, per tre mesi; che altri approvvigionamenti furono dei pari concentrati a Nisch e ad Alexandrinatz; che in tutti i villaggi posti sulla frontiera fu dato l'ordine di ritirare i raccolti prima del 15 agosto; che le reclute, le quali dovevano essere chiamate sotto le bandiere il 15 novembre, sono convocate da 30 giorni; che a poco a poco furono aggregate ai battaglioni dell'esercito attivo due classi della riserva, e finalmente che su tutti i punti importanti della frontiera furono stabilite opere di fortificazione e forti militari.

« Questa comunicazione del Governo bulgaro non manca certamente di gravità; perciò il Governo imperiale, nell'intento di mantenere ed anzi di consolidare le buone relazioni esistenti fra la Serbia e la Porta, e col desiderio di proteggere il Principato bulgaro, che fa parte integrante dell'impero ottomano, spera che non sia il caso di prestar fede a questi preparativi

militari, tanto più che anche ultimamente il Governo serbo ed il suo rappresentante a Costantinopoli dichiararono che tutte le voci relative alle velleità bellicose della Serbia erano assolutamente destituite di fondamento.

« Io sono dunque incaricato dal mio Governo di pregare l'Eccellenza Vostra di fornirmi nel modo il più categorico delle spiegazioni circa gli armamenti della Serbia, affinché la Porta sia in grado di rappresentare la verità circa la situazione del Principato vassallo, che domanda anch'esso l'autorizzazione a procedere ad armamenti, e di mantenere così la pace e le buone relazioni che debbono esistere fra la Serbia e la Bulgaria.

Ecco ora la risposta che pervenne dal ministro degli affari esteri di Serbia Franasowitch a Zia Bey, ministro della Turchia a Belgrado.

« Signor Ministro

« Ebbi l'onore di ricevere il 1° agosto la Nota rimessami dall'incaricato d'affari della Porta. In seguito alle formalità ed amichevoli assicurazioni da recentissimamente alla Porta dal Governo di S. M. il Re e suo ministro a Costantinopoli, io mi lusingavo di poter sperare di non dover dare spiegazioni circa la questione di nuovo dalla Nota del Governo imperiale. Benché gli avvenimenti non avessero motivata questa domanda di spiegazioni, io non esitai a darvi tutti i ragguagli, perché desideravo, così facendo, di dimostrarvi il valore che la Serbia annette alla consolidazione delle amichevoli relazioni esistenti fra l'impero ottomano ed il Regno serbo. Poiché, malgrado queste recenti dichiarazioni, la Porta sembra desiderare di essere oggi nuovamente assicurata, mi rinerisce di dover constatare che essa si fonda su informazioni immaginarie e su perfide insinuazioni del Principato vassallo. I fatti avvenuti dopo il settembre dell'anno scorso avrebbero dovuto aprir gli occhi al Governo imperiale circa le vere disposizioni del suo vassallo e metterlo in guardia contro certe calunnie che furono sparse solo per stornare l'attenzione della Porta da ciò che il Principato stesso vuole intraprendere a danno degli interessi dell'impero ottomano.

« Checché ne sia, il Governo del Re non esita a protestare e ad opporre la più formale smentita alle false asserzioni del Governo bulgaro. Tutte le allegazioni contenute nella Nota dell'incaricato d'affari turco sono erronee, eccettuata una sola, la quale tuttavia non fu presentata al Governo ottomano nel suo vero essere.

« Il Governo serbo, infatti, denuncia come terminale le opere di fortificazione, che furono appena abbozzate durante la guerra, intorno a Piro. Questi lavori non hanno che un carattere di difesa, e non sono in alcun modo atti a riparare un grande materiale di guerra. In questo affare la Serbia si vale di un diritto che nessuno le può contestare, e meno di chiunque il Governo di uno Stato vicino, i cui diritti sono limitati da un trattato, e che, malgrado questo trattato, innalza a Widdin e sulla frontiera serba delle fortificazioni di grande importanza e di carattere minacciosissimo.

« Il Governo serbo, che è fermamente deciso a rispettare la stipulazione del trattato di Bucarest, di cui propone esso stesso il tenore, volentieri con questa dichiarazione da una nuova consacrazione alle relazioni pacifiche che intendere avere col Governo del Principato bulgaro; ma non potrebbe mai acconsentire a che quest'ultimo Governo cerchi di giustificare i propri armamenti, incominciati a vista e scienza di tutti, col pretesto di preparativi militari in Serbia.

« Spetta alla Porta giudicare se l'autorizzazione, che il Principato vassallo chiede, non abbia altro scopo che di mascherare delle intenzioni confessabili. Quanto al Governo serbo, crede di aver fornito alla Porta, colla lealtà e colla franchezza delle sue spiegazioni, il mezzo di non essere né ingannata, né sorpresa.

## ITALIA

### Armamento

« La regia corazzata « Italia ».

« L'Esercito Italiano: »

« La data del 1° settembre è stato ordinato l'armamento completo a Spezia della regia corazzata Italia, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello, Morin Costantino, comandante.

Capitano di fregata, Altamura Alfredo, comandante in 2°.

Capitano di corvetta, Borgstrom Luigi, al dettaglio.

Tenenti di vascello, Susanna Carlo, Maffei Ferdinando, Del Giudice Giovanni, Prasca Emilio, Cerale Camillo, Gera Davide.

Sottotenenti di vascello, Ruggieri Giuseppe, Riano Giacomo, Pini Pino, Oricchio Carlo, Dini Giuseppe.

Ingegnere di prima classe, da destinarsi dal comando in capo del primo dipartimento.

Capo-macchinista principale, Piana Bernardo.

Capi macchinisti di seconda classe, Gargiulo Salvatore, Sansone Carlo.

Sotto capi macchinisti, Ferrarone Carlo, Ottavio Onorio, Prezioso Edoardo, Lauro Filippo, Romano Vincenzo.

Medico di prima classe, Accardi Stefano.

Medico di seconda classe, Guerra Pietrangelo.

Commissario di prima classe, Torriano Pietro.

Allievo commissario, Guarino Salvatore.

### Il fatto di Margabieh.

Telegrafo da Roma 21 al Secolo:

Lettere giunte da Assab rettificano la versione data dai giornali sul fatto di Margabieh.

Non vi furono mai carabinieri in quella località, quindi non poterono essere cacciati.

Vi erano invece, tempo fa, due guardie indigene che vennero realmente acciaccate.

Ora, in seguito all'arresto di una carovana di schiavi, avvenuto ad Assab, il maggiore Cauda fece una ricognizione a Margabieh, allo scopo di verificare se vi fossero altri schiavi.

La colonna circondò il villaggio per impedire l'uscita a tutti. Quindi il maggiore con due carabinieri e quattro soldati, si avanzò nell'interno del villaggio.

Nessun danaklo volle servirgli di guida nell'ispezione delle capanne. Presone una a forza, questi si rivoltò e gridò: laonde accorsero altri danakli, tutti armati.

Il maggiore e la sua scorta, erano in gravissimo pericolo, ma un soldato fece fuoco. Allora la truppa ebbe circondava il villaggio venne in loro soccorso. Partirono due colpi e due donne rimasero uccise.

Arrestato il danaklo, il maggiore fece cessare il fuoco; si accertò che non vi erano altri schiavi, e ripartì col suo distaccamento, dietro promessa che i capi danakli avrebbero tradotto ad Assab il danaklo arrestato.

### Il Ministero dei lavori pubblici e la Corte dei Conti.

Telegrafo da Roma 21 al Corriere della Sera:

Continua l'attrito fra il Ministero dei lavori pubblici e la Corte dei Conti, la quale respinge molti mandati di pagamento. Ora ha respinto il contratto stipulato fra il Governo e la Ditta Marsaglia e Cottraru, per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie sarde, adducendo che non fu specificata la gara pubblica, com'è prescritto dalla legge di contabilità, e che non fu tenuto conto di altre offerte presentate. Inoltre mancherebbe il parere del Consiglio di Stato.

L'ispettore dei ponti e strade fu nominato direttore generale dei ponti e strade. Il Capocella e il D'Amico, direttori generali delle poste il primo, e dei telegrafi il secondo, persistono nelle loro dimissioni. Saranno quindi accettate.

### Un uragano: eroismo di carabinieri.

Scrivono da Casteldaccia al Giornale di Sicilia:

Alle ore 12 della notte dal 16 al 17, venne una pioggia così dirotta, che nessuno di qui si rammenta l'eguale.

In un baleno infuriò sì forte, che si convertì in terribile uragano, da mettere lo sgomento in tutti.

Da ogni parte grida di soccorso, pianti, urli, schioppettate, suono di campane, era il finimondo.

Moltissime case furono piene d'acqua, e in molte sorpassò l'altezza di un metro.

Quella che ne ebbe la peggio fu la famiglia di certo Canale.

La casa fu portata via di pianta, e l'acqua trascinò seco tutto, compresa la famiglia, che certamente sarebbe perita senza l'eroismo di questi carabinieri, i quali, con pericolo certo di perdere la propria vita, immergendosi nell'acqua fino alla gola, riuscirono in diversi punti a pescare (proprio a pescare) padre, madre e figli che erano portati via dalla corrente come tanti cenici.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare delle vittime; però fa compassione lo stato di quella famiglia Canale, che ha tutto perduto, interamente tutto, non essendo rimasti della casa che i soli muri laterali.

Una bimba a due mesi del Canale fu dalla corrente trascinata per buon tratto; il padre rimase appeso ad una vite, e un fanciulletto di circa 4 anni fu pescato da questo bravo brigadiere dei carabinieri signor Pietro Zanichelli, con pericolo evidente della propria vita.

Lascio a chi compete segnalare ai superiori questi bravi militari, e voglio augurarli che questa Giunta municipale sapra fare il proprio dovere.

Solo mi permetto renderne noti i nomi, perché il pubblico impari ad amare questa benemerita arma, che, sempre pronta, sfida i pericoli per la salvezza di chi forse non sa apprezzarne l'eroismo.

Essi sono: Pietro Zanichelli, brigadiere, Leone Benedetto, Pione Sebastiano, Rizzuto Tommaso, carabinieri.

## RUSSIA

### La pelliccia del Czar.

Leggesi nel Corriere della Sera:

A proposito del famoso dono fatto dallo Czar al Sultano, che ha cagionato l'arresto di quattro ulema, i quali ne biasimavano l'accettazione, leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli:

« Domenica scorsa (8), il sig. Nelidoff ambasciatore russo, spiegò innanzi agli occhi attenti del Sultano la splendida pelliccia di marotina-zibellino mandatagli dallo Czar di tutte le Russie. Sono due capi, ognuno dei quali comprende cento pelli di marotina del nero più lucente, foderate di raso bianco; ogni capo basta per fare un superbo mantello. Il diplomatico russo, discorrendo col Sultano, si prese la cura di rammentargli che alla Corte di Russia non si era mai vista una pelliccia tanto ricca e decisa come la sua venne messa nel corredo della Granduchessa Maria, la quale andò sposa al duca di Edimburgo.

« Insomma, questo dono straordinario ha un valore intrinseco di 200,000 franchi almeno, senza parlare dell'alto pregio che gli conferisce la persona del donatore. Sta a vedere che cosa costerà alla Turchia.

« C'è chi pretende che il gran visir Kiamil pascià, di cui sono note le simpatie per l'Inghilterra, e che sa un po' di latino, appreso dai gesuiti di Beirut, non abbia potuto trattenersi dal mormorare sotto voce: *Timeo Danaos et dona ferentes*.

Meno male che Kiamil non si è fatto sentire, altrimenti, forse, gli sarebbe toccata la sorte dei suddetti ulema.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

### Consiglio provinciale.

Nella tornata del 9 corrente, prorogata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale a termini dell'art. 166 della legge comunale e provinciale, il Consiglio medesimo viene convocato per il giorno di lunedì 30 corr., alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco che pubblicheremo domani.

Qualora la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno non potesse venire esaurita nel suddetto giorno di lunedì 30 corr., essa verrà continuata nei giorni successivi.

### Solennità scolastiche.

Questa mattina, alle ore 10, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alle alunne delle Scuole comunali, presenti il consigliere di Prefettura Angelini, gli assessori Tiepolo, Valmarana e Berchet, l'ispettore di Circondario, Carmatini, l'ispettore municipale Bertanza, il cav. Veronese, direttrice, patrona, insegnanti d'ambo i sessi, ed una folla grandissima di bambine, genitori e congiunti.

Dopo un coro di bellissimo effetto, la sig. Rosa Piazza, che così lodovolemente tiene cattedra di lingua nella Scuola superiore femminile, lesse un breve ed elegante discorso, ricco di nobili concetti, nel quale, dopo aver accennato agli alti ed ardui fini dell'educazione ed alla missione degli educatori, e fatto qualche cenno alla lingua antica e la moderna, venne a parlare dell'insegnamento della lingua e dei mezzi pratici, atti a conseguire la conoscenza, cioè l'esclusione del dialetto dalle lezioni, le buone e sagge letture, ed i vari generi di composizione.

Vivi applausi salutarono la valente lettrice, la cui voce talvolta giungeva appena all'orecchio per il cinguettio di una parte dell'uditorio, che si agitava in quella torrida atmosfera nell'irrequieta impazienza della proclamazione dei premi, fatta dal maestro Poli Luigi.

### Patrio Orfanotrofo maschile.

Il giorno 23, alle ore 10 ant., in questo pio istituto avranno luogo gli esami per sordomuti, ed il 26, all'ora stessa, quelli per gli orfani.

### Tiro a segno.

Nel mattino d'ieri ebbero luogo la esecuzione delle gare (categoria A), alla quale presero parte N. 56 soci.

Furono ammessi alla gara di decisione per aver raggiunto il minimo di 125 punti, i signori Bernardi cav. Silvio, Bocanegra Lorenzo, Bonuto Angelo, Bagnoli dott. Arnoldo, Borgato Giuseppe, Bressanello Sante, Cavasogno Vittorio, Contino Aldo, Cibir Arnoldo, De Zorzi Nicolò, Epis Giuseppe, Tofano Gustavo, Gerra Umberto, Gasparetto Emilio, Galli Pietro, Giarda Francesco, Girometta Giovanni, Maggioni dott. Alceo, Pianon Leone, Pianetti Giovanni, Pin Giuseppe, Pellegrini Antonio, Pasqualin Adriano, Ruol Arturo, Ravà Adolfo, Soravia Vettore, Salvati Carlo, Schicari Giuseppe, Savini Achille Carlo, Sopaia Giovanni, Vianello Natale, Zona Giuseppe, Zanchi Angelo, Zamarè Federico, Zamarè Vincenzo, Zampato Giovanni.

Nelle ore pom., appena incominciata la gara di squadra, l'imperverare del tempo obbligò rimandare l'esecuzione delle gare, indette per ieri, alla prossima domenica 29 corr.

Prestarono il servizio sul campo di tiro, quali commissari, i signori Cazzagon Natale, Errera Paolo, Guillon Alberto, Mascarin Gino, Pasini Luigi, Ravà Adolfo, Vianello Natale, Vianello Paolo, Pasqualin Andrea.

### Capitale Marinese Veneto.

4° elenco delle offerte per bagni marini giornalieri dei poveri fanciulli scrofolosi di Venezia:

Michiel co. comm. Luigi, lire 20 — Gri-mani co. Pietro, 10 — Miravand Margherita, 5 — Minervini cav. Francesco, 10 — Mingoni dott. Giacomo, 5 — De Martino Girolamo, 5 — Millossevich Elena, 5 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Chiellini Giovanni, 5 — De Daverio Erardo, 20 — Francesconi Michiel co. Chiara, 10 — Mocenigo Avvisopoli conte e famiglia, 20 — Negri Luigi, 10 — Millin fratelli, 10 — Levi Barone, di Firenze, 20 — Musatti cav. avv. Giuseppe, 10 — Storni ved. Levi Emma, 20 — Merweather L. D., 10 — Baldin Giacomo, 15 — Palazzi Angelo, 30 — Pesaro Maurogoston comm. Isacco, 10 — Pesaro Maurogoston Letizia, 5 — Puccio dott. Clotilde, 5 — Totale, lire 275.

### Casa di Murano.

Sappiamo che il f. di sindaco di Murano, Gio. Ongaro, diede le sue dimissioni.

### Regata di Murano.

La regata che era annunciata per ieri e che non ebbe luogo causa il cattivo tempo viene fatta oggi. Mentre servivano moltissime barche si avviano a Murano.

### Tromba marina.

Chieste notizie all'Osservatorio del Seminario intorno alla meteorologia d'ieri, fu riferito quanto segue:

Il cielo d'ieri mattina, d'aspetto oltremodo burrascoso, presagiva una giornata più ancor burrascosa; un nubo di color bigio cupo all'orizzonte veniva sempre più avvicinandosi, portato da una corrente superiore nella detta direzione, mentre spirava a terra vento di trombata tendente al maestro.

Sulle 9.25 col principiar della piovra apparve in mare, nella direzione del nubo, una tromba di piccole dimensioni, animata da velocità appena sensibile, che la conduceva lungo la linea tangenziale alle isole di S. Francesco del Deserto, Burano e Murano. La pioggia cadde fitta per una mezz'ora, e la tromba scomparve affatto allo sguardo, non producendo alcuno di quei tristi effetti che simili meteore apportano; e ciò secondo noi, in grazia alla mite violenza del vento. Però la giornata proseguì assai burrascosa, e sulle 2° pom. il cielo era pauroso, principalmente a NO.; e difatti alle 2.45 riappariva sopra la laguna che si stende al di là del Cotoneificio, lo strano fenomeno della mattina.

Questa volta la tromba aveva la forma di un cono col vertice rivolto all'acqua, ed era tinta d'un color più cupo; si dirigeva verso il mare, ma scomparve presto, sulle 3 pom., mentre scendeva un diluvio di pioggia. Non è meraviglia se taluni avvertirono nei pressi della Stazione Marittima, che mista a pioggia, cadde anche dell'alga; meteore simili ingigantite da correnti aeree ben più violente di quelle che ieri imperverarono, hanno determinato rovine terribili, a cui pur troppo in passato soggiacquero anche i paesi della nostra Provincia.

Fortunatamente, il Nord ed il Nord-Ovest, che spirarono ieri, non raggiunsero mai la velocità di 12 chilometri all'ora.

Il barometro segnò la formazione delle due meteore con due piccole insenature nella curva ascendente cominciata ieri mattina; sul mezzogiorno si avvertirono leggere oscillazioni dell'ago magnetico, e il tromometro si mantenne eccezionalmente in moto durante tutta la giornata.

Sulle quattro pom., un nubo assai nero discendeva verso Chioggia e Cavarsere, dove si scatenò un temporale, di cui avvertimmo i prolungati tuoni e un guizzar di lampi spessi e vivissimi.

### Grave disgrazia.

Il bollettino della Questura d'oggi annunzia la morte della sig. Vivante Giuditta, per accidentale abbruttimento delle vesti, disgrazia l'altra ieri seguita nella casa di lei, situata presso il Ponte Ca Balbi, tra San Leone e San Giuliano.

La signora Vivante era in età di quasi ottant'anni. Una favilla, staccatasi dal focolare, le avrebbe posto il fuoco alle vesti, mentre trovavasi in casa quasi sola, cioè con la nuora, la quale non si accorse del fatto che alle grida della vecchia signora; ma la nuora, atterrita alla vista delle fiamme degli abiti della suocera, non seppe che mandare ella pure grida di terrore e soccorso. Due vicini, accorsi di un grave disastro, sfondarono la porta chiusa della casa donde venivano quelle grida, e trovarono la signora Vivante in mezzo alle fiamme. Spento il fuoco strappando le vesti e servendosi di coltrici per soffocare, deposero la bruciata in un letto. Il medico dott. Fano accorse tosto chiamato a porgere alla povera vecchia i soccorsi dell'arte.

Oggi, come dicemmo, il bollettino della Questura annunzia la morte della infelice signora.

### Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Ascolate. Marcia Magna. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera Guarany. — 3. Giorza. Vals Bianchi e neri. — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Il Diavolo*. — 5. Capitan. Mazurka *Viola marmola*. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Erebo*. — 7. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

### Notizie sanitarie.

Bollettino del municipio:

« Della mezzanotte del 21 a quella del 22 a.

gosto. Casi nuovi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

### Bollettino della Provincia di Venezia.

Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 agosto:

Zelarino casi 1, morti 1 — Dolo casi 1, morti 1 — Fiesse casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Cavarsere casi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — San Dona casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Cavasogno, morti 2 dei giorni precedenti — Fossalta di Piave casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Totale: Casi 9, morti 8, dei quali 5 dei giorni precedenti.

### Pubblicazioni matrimoniali

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 agosto 1886.

Tramontin Luigi, ispettore del Cimitero comunale, con Tacconi Elena, casalinga.

Michielutti Tommaso chiamato Giovanni, tornitore all'Arsenale, con Picin Pierina chiamata Antonia, domestica.

Gollarin Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Strizzo Maria Anna, perlaia.

Bortolin detto Bortolini Giuseppe, oste, con Ravagnan Adelaide, ostessa.

Langer Ferdinando, venditore di combustibili, con Fochieri Clemente, casalinga.

Risoluto chiamato anche Luogo Guglielmo, carpentiere all'Arsenale, con Cecchi Giovanna, casalinga.

Medesin Ugo, mosaicista lavorante, con Bastianello Emma, casalinga.

Ortolani Marco, legatore di libri, con Donaggio Elisabetta, casalinga.

Ungania Luigi, agente di commercio, con Maso Eugenia.

Vergomello Attilio, fuochista ferroviario, con Volpato Pierina, casalinga.

Soldà detto Crubel Giuseppe, negoziante di pietre, con Mantovan Carlotta, già domestica.

Cendalli Emilio, scalpellino, con Bortolotti Luigia, fammiferia.

Scol chiamato Zucchi Giacomo, pescivendolo, con Marazzana Anna, domestica.

Lanza Vittorio, gondoliere, con Maso detta Fasiol Caterina, già domestica.

Lugato Felice, verificatore ferroviario, con Aldighetti chiamata Aldighetti Antonia, casalinga.

Pasin Francesco Giovanni, falegname, con Carrer Maria, casalinga.

Leonardi Angiolo, bracciante, con Tardelli Benedita, casalinga.

Padella Federico, impiegato postale, con Collauto Ida chiamata Giuseppina, casalinga.

Tagliapietra Celeste, facchino, con Terzellan Maria Egida chiamata Ermengonda, casalinga.

Sanzonico Andrea, fabbro, con Moretti Vittoria, casalinga.

Allegri Francesco, falegname all'Arsenale, con Gelonio chiamata Gelonio Regina, calzolaia.

Mingoni detto Pendi Giuseppe, fruttivendolo girovage, con Coldei Angela, casalinga.

Muro Giuseppe, uciere nel r. Arsenale, con Ballaria Apollonia chiamata Filomena, veiaia all'Arsenale.

Vololina Clodoveo, ingegnere, con Vergani Giuditta Antonietta Olga, già gentildonna.

Bettoli detto Chiozzetto Daniele, fabbro all'Arsenale, con Cavaliero Anna, sartà.

Melchiorri Giuseppe, orfice lavorante, con Zambelli Carla, già domestica.

Costantini Emilio, barcaiolo, con Trevisan Anna Luigia Carolina, merlettina.

Seldy Antonio, commissionato in manifatture, con Fontanella Italia, possidente.

### Esposi all'albo







ASSOCIAZIONE  
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 9.35 al tri-  
mestrale, 11.25 al bi-  
trimestrale, 11.25 al  
La Rassegna delle Leggi  
per i soci della Gazzetta  
Per l'estero in tutti gli Stati  
nell'unione postale, it.  
l'anno, 30 al semestre,  
mestre.  
Le associazioni si ricevono  
San'Angelo, Calle Cavour  
e di fuori per lettera, al  
Ogni pagamento deve farsi  
anticipatamente.

19 A P  
UN SEGR  
UG  
SOFIA FO  
i suoi pad  
no, la chiam  
La donna  
Qual  
Il tren  
Ma mi  
ravate andat  
Miss C  
L'idea ch  
una certa aut  
neamente a lu  
però disse c  
Badate  
signora Miller  
E, sog  
desiderate un  
non lo domat  
anche a noi.  
Vere regole.  
La signor

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
**Grand Hotel Italia**  
sul Canal Grande ed in prossimità  
alla Piazza di San Marco.  
**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente  
eretto sulla allargata Via 22 Marzo.  
**Grandioso salone da pranzo**  
in primo piano, sale e camere separate  
per pranzi e cene di società.

**EMULSIONE**  
**DI**  
**SCOTT**  
**d'Olio Puro di**  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
**CON**  
**Ipotofosfati di Calce e Soda.**  
È tanto grato al palato quanto il latte.  
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato  
di Merluzzo, più quelle degli Ipotofosfati.  
Quarisco la Tisi.  
Quarisco la Scrofola.  
Quarisco la debolezza generale.  
Quarisco la Cachectia.  
Quarisco il Reumatismo.  
Quarisco la Tosse e l'Asma.  
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.  
È ricostituito dal mercurio, è di odore e sapore  
sgradevole di facile digestione, e lo sopportano i  
stomaci più delicati.  
Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK  
In vendita da tutti i principali Farmacisti, L. 5, 50 la  
Bott. e 2 1/2 mezza e 1/2 grossi Litri. A. Manzoni e C. Milano,  
Roma, Napoli - Sig. Fagnani Vini e C. Milano e Napoli

**Rosseller's**  
**Hair-Restorer**  
di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.  
**Vero Ristorevole dei Capelli.**  
È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli  
bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per  
malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai ca-  
pelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge  
le forfori e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli,  
e fa crescere, la fortifica e li fa rinasce sulla parte calva quando vi resti anco-  
ra la radice. Diffidate delle imitazioni che si vendono col nome di Rosseller.  
Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith  
e le etichette in inglese ed in italiano.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di consti-  
pazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausae.  
Cura N. 46,260. — Signor Robert, da constipazione po-  
monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.  
Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da constipazione  
completa paralisi della vescica e delle membra per poco di  
giorni.  
Cura N. 65,184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — La  
posso assicurare che da due anni, quando questa meraviglia  
za Revalenta, non sento più alcun incomodo della vescica, né  
il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti,  
la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e r-  
busto come a 30 anni, le mie sensazioni, ringiovanito, a  
predica, confesso, vizio ammalato, faccio viaggi a piedi, an-  
che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. Castelli, Boccia, in Todi, ed erede di Pronetto.  
Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.  
In seguito a febbre malarica caduta in istato di completa  
depressione soffrendo continuamente di infiammazione di ven-  
tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terri-  
bili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con  
quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sa-  
lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pro-  
durre la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito,  
e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricupe-  
rata salute che a lei debbo.  
CLEMENTINA SANI, 408, via S. Isidoro.  
Quattro volte più nutritiva che la carne; economica so-  
cio che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.  
**Presse della Revalenta Arabica:**  
In scatole: 1/4 di Kil. L. 2.50; 1/2 Kil. L. 4.50; 3/4  
Kil. L. 8; 1 Kil. L. 14; 6 Kil. L. 72.  
Deposito generale per l'Italia, presso i  
signori Paganini e Vittorini, N. 6, via Be-  
rtoni in Milano, ed in tutte le città presso i  
farmacisti e droghieri.  
**VENEZIA** Giuseppe Botter; Ponci Giuseppe, farm.  
Campo S. Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Antonio Ancillo.  
A. Longega, Campo S. Salvatore.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
*Orario per giugno e luglio.*  
**PARTENZE**  
Da Venezia: 5:30 ant. A Chioggia: 10:30 ant.  
Da Chioggia: 5:30 ant. A Venezia: 7:30 pom.  
**ARRIVI**  
Da Venezia: 5:30 ant. A Chioggia: 10:30 ant.  
Da Chioggia: 5:30 ant. A Venezia: 7:30 pom.  
**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
P. Venezia: 5:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
A. Cavallotti: 5:30 ant. P. Venezia: 7:30 pom.  
**ARRIVO**  
Da Cavallotti: 5:30 ant. P. Venezia: 7:30 pom.  
**ARRIVO**  
Da Venezia: 5:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
A. Cavallotti: 5:30 ant. P. Venezia: 7:30 pom.

**Tramvie Venezia-Fusina-Padova**  
**Dall'8 aprile.**  
P. Niva Schia-  
voni: 5:30 ant. A Fusina: 10:30 ant.  
A. Fusina: 5:30 ant. P. Niva Schia-  
voni: 7:30 pom.  
A. Padova: 5:30 ant. P. Niva Schia-  
voni: 7:30 pom.  
P. Padova: 5:30 ant. A Fusina: 10:30 ant.  
A. Fusina: 5:30 ant. P. Padova: 7:30 pom.  
A. Padova: 5:30 ant. P. Padova: 7:30 pom.

**Mestre-Malcontenta.**  
Partenza Mestre: 10:30 a. 5:16 p. 10:04 p.  
Arrivo Malcontenta: 10:42 a. 5:34 p. 10:22 p.  
Partenza Malcontenta: 9:01 a. 4:— p. 9:26 p.  
Arrivo Mestre: 9:19 a. 4:18 p. 9:54 p.

**AVVISO.**  
La Tipografia della GAZZETTA DI  
VENEZIA essendosi fornita di nuove  
macchine e nuovi caratteri, assume  
di qualunque lavoro tipografico a prezzi  
di concorrenza.  
Assume anche commissioni per la-  
vori in litografia.

**TRADE MARK**  
**Revalenta Arabica.**  
Vendita all'ingrosso: a Milano presso A. Migone e C. - Q. Tesi - A. Manzoni e  
C. - Usellini e C. ed al dettaglio presso tutti i rivenditori di articoli da toilette in tutte le  
città d'Italia.

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti  
e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né spese, mediante  
la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta  
**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie),  
gastriti, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, glandole,  
Sciatica, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio-  
ni, vomito d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo  
il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori artritici, granchi  
e spasmi ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato,  
nervi e delle insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-  
sumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, malarie, de-  
pressioni, reumatismi, gotta; tutte le febbri, idropisii, man-  
viti, nevralgia; tutti i vizi del sangue, 40 anni d'insu-  
perabile debolezza e di energia crollata; 40 anni d'insu-  
perabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.  
Kastrato di 100,000 cura, comprato quello di S. M.  
l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del  
dottore Bertrini di Torino; della marchesa Castiglioni; di  
molti medici; del duca di Plaskow, della marchesa di Bré-  
han, ecc.  
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da mialgia nervosa, cattiva  
digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con  
l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta  
Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo  
ai miei mali.  
Notario PIETRO PORCEREDDU,  
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile  
1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da  
molto anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debo-  
lezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla  
testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indan-  
no, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Re-  
valenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le for-  
se perduto.  
GIUSEPPE BOGLI.

**A. e M. sorelle FAUSTINI**  
**DEPOSITO**  
**CAPPELLI**  
**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**  
**all'ingrosso ed al dettaglio.**  
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,  
come felpe, della classica Casa Massing - la più rino-  
mata oggi - mussoline, fustagni, marocchini, federe,  
nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono  
commissioni anche di « gibus » e  
di cappelli da sacerdote.  
Tipografia della Gazzetta.

alla pena del contrabbando, perdono tutti gli u-  
tensili destinati alla fabbricazione;  
2. Quelli che in contravvenzione al di-  
vieto, di cui all'art. 19 della presente legge, ven-  
dono, cedono, o acquistano sali dalle finan-  
ze a prezzi eccezionali;  
3. Quelli che producono, fabbricano,  
o spacciano al pubblico ogni altra sostanza collo  
scopo di surrogarla all'uso del tabacco da fumo  
o da futo.  
In questi casi la multa è la metà di quella  
determinata nei precedenti art. 23 e 24;  
4. Quelli che detengono meccanismi ed  
utensili preordinati alla manipolazione del ta-  
bacco. In questo caso la multa è la metà di  
quella determinata all'art. 4 del precedente arti-  
colo 23.  
Art. 27. I contravventori, le merci, i gene-  
ri di privativa, e i mezzi di trasporto presi in  
contravvenzione al Regolamento doganale o alla  
legge sulle privative, quando in prossimità del  
luogo ove fu fatto il fermo non siano un ufficio  
di dogana o di magazzino delle privative, po-  
tranno essere condotti presso il più vicino spaci-  
cio all'ingresso di sali e tabacchi, il cui titola-  
re dovrà prenderli in consegna mediante le de-  
bite cautele per conservarne l'identità.  
In tali casi il processo verbale di contrav-  
venzione sarà redatto da uno degli ufficiali della  
guardia di finanza, nella cui giurisdizione sia  
stato operato il fermo.  
La quota, che, a termini degli art. 91 del  
Regolamento doganale e 43 della legge sulle pri-  
vative, nella ripartizione delle multe o altri pro-  
dotti della contravvenzione, spetta al ricevitore  
doganale o al magazzino delle privative, sarà  
negli anzidetti casi devoluta allo spacciatore  
all'ingresso dei sali e tabacchi.  
In tutti gli altri casi, la quota stessa spet-  
terà al ricevitore doganale o al magazzino delle  
privative, che avrà redatto il processo verbale  
e avuto in carico la partita contravvenziona-  
le, o andrà divisa fra i due, quando il conta-  
bile, che avrà redatto il processo verbale della  
contravvenzione, non sarà lo stesso che ne avrà  
tenuta la successiva gestione.  
La quota, che, a tenore dell'art. 91 del  
Regolamento doganale, spetta al tenente o sot-  
tenente nel cui circondario si è fatto il proces-  
so verbale, o a quell'altro impiegato che avrà  
avuto il comando di coloro che scopersero la  
contravvenzione, sarà d'ora innanzi, per metà  
soltanto, attribuita al tenente o sottotenente, o  
all'impiegato suddetti; e per l'altra metà sarà  
devoluta a costituire un fondo da rimanere a  
disposizione della Direzione generale delle ga-  
belle per premi da erogarsi per prevenire e  
scovire contrabbando.  
Le presenti disposizioni saranno applicabili  
anche alle altre leggi gabellarie, in quanto non  
abbiano all'uopo disposizioni speciali e si rife-  
riscano al Regolamento doganale.  
Art. 28. Sono approvate le modificazioni  
alla legge 8 aprile 1881, N. 149 (Serie 3°), sulla  
guardia di finanza, contenute nell'Allegato F,  
che fa parte integrante della presente legge.  
Ordiniamo che la presente, munita del si-  
gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta of-  
ficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'I-  
talia, mandando a chiunque spetti di osservarla  
e di farla osservare come legge dello Stato.  
Data a Roma, addì 2 aprile 1886.  
UMBERTO.  
A. Magliani.  
Ricotti.  
B. Brin.

Visto — Il Guardasigilli,  
Taiani.  
(Seguono gli Allegati A, B, C, D, E, F)

**ERARIO DELLA STRADA FERRATA**  
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 33	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	a. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Verona-Ferrara-Bologna.	a. 6. 55	a. 2. 42
	a. 9. 15 M	a. 7. 25 D
	a. 11. 25 D	a. 9. 45
	a. 1. 15 D	a. 1. 45 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 5. —	a. 4. 55 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	a. 1. — D	a. 10. 25 M
	a. 5. 25	a. 1. 45 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D	a. 7. 50 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 45 (*)
	a. 11. 5	a. 1. 40 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 11. 5	a. 1. 40 D
	a. 2. 5 D	a. 5. 20
	a. 3. 45	a. 8. 5 (*)
	a. 5. 10 (*)	a. 9. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 7. — M	a. 11. 35 D
	a. 4. 30 D	a. 7. 50 M
	a. 5. 25	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 45 (*)

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO a MERCI.  
La lettera M indica che il treno è DIRETTO a MERCI.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant.  
3. 5 p. — 3.45 p. — 9. p. e quelli in arrivo alle  
ore 7.20 a. — 1.40 p. — 5.20 p. e 11.35 p.,  
percorrono la linea della Pontebbina coincidendo  
a Udine con quelli da Trieste.

<b>Linea Conegliano-Vittorio.</b>	
Vittorio	6.45 a. 11.30 a. 2.35 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B
Conegliano	8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — a. 9.45 a. A
<b>Linea Treviso-Venezia.</b>	
Da Treviso part.	5.35 a.; 8.34 a.; 1.12 p.; 7.1 p.
Da Venezia part.	5.45 a.; 8.45 a.; 1.54 p.; 7.30 p.
<b>Linea Venezia-Trieste-Schis.</b>	
Da Venezia part.	7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schis part.	5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.
<b>Linea Padova-Bassano.</b>	
Da Padova part.	5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.
Da Bassano part.	6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.15 p.
<b>Linea Treviso-Carona.</b>	
Da Treviso part.	6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
Da Carona part.	7.25 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.
Da Carona part.	9. — ant. 3.22 pom. 7.30 pom.
Da Treviso part.	10.6 ant. 9.50 pom. 8.23 pom.
<b>Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.</b>	
Da Venezia part.	7.45 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.
Da Portogruaro part.	5. — ant. 10.45 ant. 6.50
<b>Linea Montebelluna-Montebelluna.</b>	
Da Montebelluna part.	2.30 ant. 2. — pom. 8.50 pom.
Da Montebelluna part.	6. — ant. 12.55 ant. 6.15 pom.
<b>Linea Treviso-Motta di Livenza.</b>	
Treviso part.	5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta part.	6.40 a. 2. — p. 6.40 p.
Motta part.	7.40 a. 3.30 p. 7.5 p.
Treviso part.	8.30 a. 8.45 p. 8.30 p.
<b>Linea Ravenna-Adria-Loro.</b>	
Ravenna part.	8.5 ant. 3.12 pom. 8.25 pom.
Adria part.	3.55 ant. 4.17 pom. 9.25 pom.
Loro part.	9.23 ant. 4.55 pom. 9.53 pom.
Loro part.	5.55 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part.	6.15 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.
Ravenna part.	7.10 ant. 1.30 pom. 7.30 pom.

**ATTI UFFICIALI**  
N. 3748. (Serie 3°). Gazz. uff. 31 marzo.  
I pacchi provenienti dall'estero con dichiara-  
zione di valore sono aperti alla frontiera da  
un impiegato postale in concorso di un impie-  
gato di dogana, i quali, operata la visita dogana-  
le di entrata, li ricompongono apponendovi il  
piombo postale e quello doganale.  
L'Amministrazione delle Poste è responsa-  
bile soltanto degli oggetti che risulteranno in-  
clusi nei pacchi all'atto della loro apertura per  
la visita di dogana, e che saranno descritti sulle  
bollette doganali di entrata.  
Per la ricomposizione dei pacchi di valore,  
compiuta la formalità in dogana, è dovuta la  
sopratassa di centesimi 25, prevista dall'art. 7  
della Convenzione di Parigi del 3 novembre  
1880.  
R. D. 28 marzo 1886.

**Legge concernente la riduzione del prezzo  
del sale e relativi provvedimenti finan-  
ziarii.**  
N. 3754. (Serie 3°). Gazz. uff. 2 aprile.  
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.  
Il Senato e la Camera dei deputati hanno  
approvato:  
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo  
quanto segue:

- Art. 1. Sono modificati come appresso i  
seguenti dazi di entrata della tariffa doganale:  
(10) Caffè . . . per quintale L. 140  
(13) Zucchero:  
a) di prima classe . id. . . 78 50  
b) di seconda classe . id. . . 65 25  
(14) Confezioni e conserve:  
con zucchero o miele . id. . . 80  
(16) Siroppi:  
a) per bibite . . . id. . . 55  
b) di fecola . . . id. . . 30  
(18) Cioccolata . . . id. . . 120  
(28) Tabacco:  
a) in foglie e costole di foglie (proibito)  
b) in sigari manili, avana, uso avana  
e spagnolette . . . al chilogr. L. 35  
c) fabbricato di qualsiasi  
altra qualità . . . id. . . 20

Al N. 9 c) della tariffa doganale è aggiunta  
la seguente nota:  
Per le essenze spiritose di rum, cognac e  
altre contenenti spirito, oltre il dazio, ri-  
scossa una sopratassa di lire 85 il quintale, an-  
che senza diluizione il peso dei recipienti im-  
mediati.

Fermo il disposto della nota aggiunta al N.  
8 della tariffa doganale, non è ammesso in nes-  
sun caso lo sfoltamento degli oli minerali a  
peso netto reale o a peso netto legale.

Art. 2. E' ammessa la restituzione del dazio  
sullo zucchero greggio importato, destinato all'  
esportazione, dopo essere stato raffinato.

Le raffinerie, le quali domanderanno di po-  
ter godere di questo beneficio, non potranno  
immettere nei loro opificii, zuccheri di ricchezza  
inferiore a 80 per cento, né maggiore di 98  
per cento; saranno soggette alla vigilanza per-  
manente degli agenti di finanza, e dovranno rimborsare  
le relative spese.

Art. 3. Per tutti gli zuccheri immessi in  
dette raffinerie, qualunque ne sia la destinazione,  
sarà determinata la quantità di prodotto  
cristallizzabile con l'analisi polarimetrica, dedotte  
le ceneri ed il glucosio.

Il coefficiente di riduzione dei gradi pola-  
rimetrici è fissato a due, tanto per le ceneri  
quanto per il glucosio. Non si terrà conto delle  
frazioni di grado, se saranno inferiori a un  
decimo, e nel calcolare il rendimento del greggio  
in zucchero cristallizzabile, sarà consentito un  
abbono di uno e mezzo per calo di raffinazione.

Art. 4. Per la restituzione del dazio sugli  
zuccheri raffinati esportati, sarà tenuto calcolo  
della ricchezza media di tutto lo zucchero im-  
messo nell'opificio, per la raffinazione, in cia-  
cun semestre. Giusta i risultati di questa  
media, sarà determinato l'ammontare del rimborsato  
finale della tassa pagata sul greggio per lo  
zucchero raffinato esportato nel semestre. Al  
momento dell'esportazione per ogni quintale di  
zucchero raffinato sarà, provvisoriamente, rimborsata  
una somma corrispondente a lire 68  
per ogni quintale di zucchero raffinato.

Agli effetti delle disposizioni della presente  
legge concernenti la restituzione del dazio, sa-  
ranno considerati raffinati gli zuccheri, che,  
previo accertamento della purezza da parte degli  
agenti della finanza, saranno esportati in pa-  
ni o saranno ridotti in polvere alla presenza  
degli agenti meslesimi.

Gli zuccheri in pani saranno calcolati per  
loro peso totale soltanto allora che siano assolu-  
tamente puri, duri e secchi.

Art. 5. Un Regolamento da approvarsi per  
Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di  
Stato, stabilirà quali siano i requisiti d'ordine  
tecnico che le raffinerie dovranno presentare  
per essere ammesse alla restituzione del dazio,  
le dogane delle quali potrà aver luogo l'impor-  
tazione degli zuccheri destinati alla raffinazione,  
e indicherà le norme per l'esecuzione delle di-  
sposizioni della presente legge riguardanti la  
restituzione del dazio sugli zuccheri raffinati,  
destinati all'esportazione.

Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno  
saranno soggette alla tassa di lire 44,45 per ogni  
quintale di zucchero di seconda classe; e di  
lire 49,65 per ogni quintale di zucchero di prima  
classe prodotto.

Art. 7. La restituzione della tassa sui pro-  
dotti contenenti zucchero destinati all'esporta-  
zione all'estero sarà concessa nella misura  
indicata nella tabella allegata A, che fa parte  
integrante della presente legge.

Art. 8. E' imposta una tassa sulla fabbri-  
cazione del glucosio di lire 10 al quintale, che sarà  
pagata direttamente dai fabbricanti in ragione  
della quantità del prodotto, secondo le norme  
che saranno stabilite con Regolamento da ap-  
provarsi per Decreto Reale.

Art. 9. La tassa interna di fabbricazione  
degli spiriti e la sopratassa di confine sugli  
spiriti importati dall'estero sono stabilite nella  
misura di una lira e cinquanta centesimi per  
ogni ettolitro e per grado dell'alcolometro cen-  
tesimale alla temperatura di gradi 15,56 del  
termometro centigrado.

Art. 10. I fabbricanti di spiriti di 1° cate-  
goria, che versino la tassa direttamente in teso-  
reria, potranno essere dispensati dalla cauzione  
prescritta dall'art. 11 della legge 12 ottobre  
1883, N. 1640 (testo unico), quando si assogget-  
tino al deposito dello spirito prodotto in appo-  
siti magazzini, che saranno considerati come  
locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni  
della legge doganale per depositi privati.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta della Legge it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 9666, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Messa foglio cent. 4. Ma l'istituto di redazione deve essere allineato.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 24 AGOSTO

Si dà lode ai giurati di Ancona di avere resistito vittoriosamente, perché Lopez è stato condannato, e per questo si passa sopra alla lieve condanna di lui, all'assoluzione degli altri. È da notare però che l'attacco dovette essere formidabile e la resistenza difficile, se Lopez è stato condannato con sette voti contro cinque. Vuol dire che bastava un solo giurato, nel quale fosse venuta meno la resistenza, perché questo avvocato, il quale aveva rilasciato ricevuta ai ladri, suoi clienti, del denaro rubato, e poi l'aveva speso per sé, venisse messo in libertà, tra gli applausi del pubblico che aveva pianto quando egli aveva osato chiedere che gli restituissero l'anima sua. Oramai di questa eloquenza si ciba il buon pubblico italiano, e la trova di suo gusto, e se ne commuove, mentre invece pare a noi che, a simile apostrofe, un riso acuto avrebbe dovuto ricordare all'oratore il dovere di ben altra restituzione.

Ma poco mancò, il voto di un solo giurato, che questa umiliazione nuova ci fosse inflitta, e il confesso colpevole passeggiasse le vie della città. Un di era giusto il detto che non si dovesse invere su condannati, ma se questi vengono innanzi al pubblico vantando i loro delitti, e chiedendone la glorificazione, questo rispetto per gli infelici che non si possono difendere, ci pare oramai fuori di tempo e di luogo.

Nei dibattimenti, grazie a questo principio sentimentale, vediamo insultati e derisi presidente, procuratore del Re, testimoni, periti. Solo l'accusato è rispettato da tutti, tanto che il pubblico può farsi il falso giudizio che sia il solo che si è condotto bene. Poiché la petulanza dei colpevoli aumenta sempre, è tempo di dire anche a loro senza riguardo ciò che si meritano.

A proposito poi dei giurati, che dovrebbero essere giudici del fatto e non del diritto, non solo questa separazione è impossibile in pratica, ma coi quesiti ai giurati proposti, si fa invece credere ai giurati che debbano giudicare precisamente la questione del diritto.

La prima questione per Lopez era la seguente:

« Siete convinti che Tommaso Lopez verso la fine del 1880 e in principio del 1881 ebbe a ricevere parte di valori o biglietti di Banca rubati qui in Ancona nella sera del 19 ottobre 1878 in danno della Banca nazionale del Regno? »

La questione di fatto era risolta dalla ricevuta lasciata dal Lopez. Passiamo sul secondo quesito proposto ai giurati sulla forza irresistibile, che equivale a chiedere loro se, avendo un milione appartenente ad altri, essi credano che sia possibile resistere alla tentazione di appropriarselo, sì che il quesito sarebbe, se non fosse una debolezza estorta dalla difesa, una vera insolenza. Ci fermiamo piuttosto sul terzo quesito:

« L'accusato Tommaso Lopez è colpevole di avere negli ultimi del 1880 o nei primi del

1881 senza precedente trattato od intelligenza, scientemente ricettato parte dei valori rubati qui in Ancona nella sera del 19 ottobre 1878, in danno della Banca nazionale del Regno? »

Con questo terzo quesito si voleva che i giurati risolvessero non una questione di fatto, ma la pretesa, questione di diritto, sollevata dalla difesa, se cioè l'avvocato che riceve in consegna il denaro rubato dai suoi clienti, possa essere in altra condizione di qualunque altro e non sia un ricettatore. Per noi non è nemmeno questione di diritto, ma chi può dire che questa sia una questione di fatto?

Certo che è lagrimevole che in dodici giurati ve ne sieno cinque pronti ad assolvere un avvocato, il quale riceve in consegna la cosa rubata per sottrarla alla giustizia, e non rifugge dall'ignobile solidarietà coi ladri difesi, e poi compie la misura, appropriandosi il denaro rubato da lui nascosto. Questa azione ad ogni uomo onesto deve certo parere tale da meritare una grave pena, e riesce anche difficile concepire come in questo caso si sieno accordate le circostanze attenuanti.

Un avvocato ha detto che Lopez fu vinto dalle passioni della vita, quanto più aveva tentato di resistere loro. Si può dire che tutta la moralità umana consista nell'educazione della volontà a frenare le passioni. Nulla di più immorale della sovranità delle passioni così imprudentemente proclamata.

A noi non ha fatto mai specie che certi difensori dicano certe cose, poiché nelle cause disperate non è facile difendere dicendo cose giuste e vere. Cominciamo ad impensierirci quando i giurati le prendono sul serio, e a questo siamo pur troppo arrivati.

È certo però che quei giurati, i quali avrebbero assolto l'avvocato Lopez, non lo assolverono nella loro coscienza. Però questa aberrazione si spiega come tante altre, colla teatralità dei processi. È un argomento che si tratta oggi da tutta la stampa italiana, che abbiamo trattato anche noi, ma che pure non è esaurito, né si esaurisce così facilmente. Si può dire che la teatralità spiega tutto ciò che avviene, e che più ci accuora, nel tempio della giustizia.

Si dice, per esempio, che i processi sono istruiti generalmente male, che, ad istruzione finita, c'è il superfluo e manca spesso il necessario. Quest'accusa non possiamo respingere, perché in parte l'abbiamo ammessa anche noi e più volte.

Il torto — ed è grave torto — delle istruzioni è quello di prestarsi a questa teatralità, della quale i giudici istruttori non possono misurare gli effetti. Così avviene che per le superfluità teatrali della causa si perde di vista l'obiettivo di essa, e si discute sulla gentilezza — ironia sconsigliata — degli accusati, mentre se tutto si limitasse alle prove della loro reità, questa ci sarebbe o no, ma non si offrirebbe il cercato pretesto di sconfinare.

Però la teatralità è quella che può frenarci anche in queste accuse e ispirarci un po' di indulgenza per giudici istruttori.

I processi, nello stadio d'istruzione, sono come un'opera teatrale, della quale i più consumati male indovino talora l'effetto. Il giudice istruttore nel suo gabinetto, coi testimoni

che dicono ciò che credono il vero, fra quattro pareti; cogli accusati, che, non avendo un pubblico, tengono un linguaggio ben diverso da quello che terranno dopo, non può immaginare l'impressione del pubblico quando i testimoni saranno tenuti in freno da timori diversi, e gli accusati avranno il loro quarto d'ora di prepotenza. È come uno che legge un dramma e non indovina l'effetto che una scena potrà avere, interpretata dal primo attore.

Quando il processo viene al dibattimento, è un altro affare. È un vero spettacolo coi posti distinti, e gli attori sentono che recitano una parte e il pubblico perde di vista il vero per l'emozione drammatica. Il pubblico raffinato specialmente non applaude, o fischia gli attori secondo che i personaggi da loro rappresentati sono morali o immorali, ma secondo l'eccellenza nell'arte loro. Così può avvenire che sia fischiato il padre nobile, e sia applaudito il primo amoroso, se anche sia degno della galera.

Il pubblico di una Corte d'assise ha le sue esigenze, come il pubblico di un teatro, e gli attori, i quali in questo caso, non hanno una parte scritta da ripetere a memoria, ma recitano a soggetto, sentono il bisogno di prestarsi a queste esigenze del pubblico. I testimoni che conoscono dai giornali l'umore del pubblico, tormentano la parola, se non direttamente il vero, per far apparire meno di verità che sia possibile. Gli accusati diventano più temerari perché si sentono difesi dagli avvocati e dal pubblico compiacente. E quanto agli avvocati, credete voi che sarebbero così drammaticamente solidali coi loro ignobili clienti, se questa solidarietà non fosse appunto drammatica? Non pensate che farebbero come una volta, quando difendevano, ma facevano sentire che fuori dell'aula non volevano nessuna domestichezza con quella canaglia?

Non diremo che essi parlino così lungamente, come parlano da qualche tempo, per l'effetto drammatico. Anzi le arringhe troppo lunghe uccidono ad esso. Le arringhe lunghe sono piuttosto effetto d'altre più pratiche considerazioni. L'eloquenza non si misura, ma la lunghezza dei discorsi sì.

I giurati medesimi sentono il bisogno di rispondere anch'essi alle esigenze del pubblico, il quale ama sempre il lieto fine, e ciò spiega certe aberrazioni; i cinque voti, per esempio di assoluzione di Lopez.

Lo scherzo diventa lugubre, perché non vi è confessione più dolorosa di questa che la giustizia sia divenuta un teatro. Noi vorremmo che il dolore ne fosse così acuto da provocare rimedi a questo orribile stato di cose.

L'opinione chiede che sieno soppressi i posti distinti che permettono quel pubblico di signore, le quali si compiacciono delle scene più drammatiche. Queste signore vanno anche al Parlamento, solo quando si aspettano qualche scena drammatica accompagnata da oratorie impertinenze.

In longilitera si tengono i giurati appesi perché non subiscano influenze, e qui giurati e testimoni apprendono dalla voce della così detta opinione pubblica ciò che devono deporre e come devono giudicare. Quale garanzia per la giustizia!

E una donna curiosa, osservò Orazio. Chissà se abbiamo avuto giudizio a fissarla senza il bersaglio.

## CAPITOLO IX.

## Conclusioni affrettate.

Il sig. Mordie parlò la settimana seguente. Portò seco il suo dolore, ma risolse virilmente di far tutto il possibile per lasciarsi in cima al Monte Bianco od al Matterhorn, per affogarlo nel Lago Maggiore o nel Lago di Como, o scavalcarlo sul rapido corso del Reno. Disse a se stesso, con tutta quell'allegria, di cui poteva disporre, che se era profondamente ferito, non era per altro morto addirittura. Prima di attaccare il cartellino sulla valigia, credè opportuno di soddisfare a ciò che il suo vivissimo sentimento di onorabilità gli faceva considerare come un dovere. Ricordandosi dai Falbert, raccontò loro il colloquio avuto con Beatrice.

I due gentiluomini imbottigliavano un caratello di sherry, perché avevano scoperto che, comprando il vino in fusto, risparmiavano Dio sa quanti denari. Eppoi imbottigliarono il vino a un'operazione elegante, dignitosa, che rallegra l'animo, tale che neppure un duca dovrebbe vergognarsi d'essere sorpreso mentre la compie in casa sua. Se io avessi da imbottigliare del vino, starei sul lavoro almeno dieci ore al giorno. Sicché, quando i due fratelli seppero che il signor Mordie desiderava vederli in tutti i modi, gli fecero dire che passasse già in cantina.

Ed egli scese in cantina, luogo gradito in quella giornata così soffocante. Trovò Orazio seduto sopra uno sgabello basso colle gambe distese una di qua e una di là del caratello e nell'atteggiamento di un Reo scosso dal banale. Riempiva le bottiglie col liquido dorato,

Noi chiederemmo che fosse vietato alla stampa qualunque apprezzamento prima che la causa sia giudicata, se non sapessimo per prova che le leggi ad altro non giovano che a glorificare i violatori. Nemmeno le infrazioni alle leggi più semplici e chiare sfuggono a questa tristissima legge, che è effetto di un ambiente, nel quale vi è la più grande anarchia di pensieri e di sentimenti, e si ode, per esempio, che sta bene mettere in libertà i malfattori, perché ce ne sono tanti che sono liberi. Vivaddio, cominciamo a mettere in carcere questi, gli altri verranno poi, se si potrà prenderli. Ma metterli in libertà tutti, è un incoraggiamento a tutti i malfattori dell'avvenire, uno scoraggiamento pericoloso di tutti i galantuomini.

Se v'è una moralità da trarre da tal genere di processi, è questa sola che questi malfatti commessi per figurare nel mondo, finiscono ad abbassare i rei, appunto nella considerazione del mondo, al di sotto dei più ignobili e volgari mariuoli. Questo avrebbe dovuto apparire, e pur troppo non apparve.

Sicché durano queste morbide sentimentalità, questa assenza dal cuore degli uomini del sentimento della solidarietà sociale, è vano sperare che il male che tutti deploriamo sia cancellato o anche solo diminuito.

## Selezione a rovescio.

## La Rassegna scrive:

Questi così detti processi celebri si riducono ad una vera e propria selezione a rovescio dei delinquenti. Sono portati all'udienza quasi sempre dopo almeno un anno di fase istruttoria. Si costituisce un vero squadrone di avvocati, fra cui non mancano mai gli avvocati deputati, gli avvocati celebri, gli avvocati novellini ed audaci, che vogliono di primo acchito conquistarsi una posizione nel Foro. Questo squadrone di avvocati manovra compatto, e riesce il più delle volte ad impadronirsi quasi della direzione del processo.

S'impadronisce poi subito del pubblico, via indiretta che conduce facilmente all'animo dei giurati. E, preoccupati del pubblico con cui si può anche non lesinare molto in fatto di logica, gli avvocati mettono a tortura il cervello per trarne qualunque teoria più strampalata e pericolosa. E già discorsi sopra discorsi, non pensando ognuno che al suo successo; gli avvocati celebri e gli avvocati deputati solleciti di non deludere le aspettative oratorie che hanno ingenerato nel pubblico; gli avvocati novellini, e nel presente processo erano parecchi, decisi a sfoggiare la pertinace concatenazione dei loro sofismi e la resistenza dei loro mezzi respiratori.

Contro a questa piovra, intenta coi suoi molti tentacoli ad avvilicchiarsi all'animo dei giurati, ed a soffocare nelle sue strette la verità, sta solo il Pubblico Ministero, rappresentante della società offesa; l'odiosità facilmente lo investe, lo disarma, sì che egli appaia solo in veste di persecutore cieco, spietato. Traviati dall'oratoria degli avvocati, di rado il pubblico ed i giurati vedono dietro al Pubblico Ministero rappresentato il diritto di tutti, rappresentata la giustizia.

Ed allora si ha questa anomalia, che i grandi delinquenti hanno le piccole pene, quando non sono assolti; selezione a rovescio.

Ci auguriamo che il processo di Ancona abbia ingenerato viva e diffusa la convinzione che l'amministrazione della giustizia, nel più largo senso della parola, abbisogni di pronti, efficaci e radicali rimedi, che tocchino l'essenza di pancia, che la sua comunicazione doveva essere importante.

Senza replicare, si levarono i grembiati, e ripiegandoli, li posero sul caratello di sherry.

« Dobbiamo andar su? » domandò Orazio.

« Oh, no davvero; stiamo benissimo qui. »

Ecco che cosa vi volevo dire: la settimana passata chiesi a Miss Clauson se mi avrebbe sposato; essa rifiutò. Ho creduto di farvelo sapere.

Orazio guardò Oscar; Oscar guardò Orazio. Ambedue si lasciarono meditare la barba, ma per qualche tempo non proferirono parola.

« Ecco, riprese il rev. Mordie, non c'è altro.

« Mi pare, Mordie, disse con maestria Orazio, che prima avreste dovuto consultare noi.

« Di certo, soggiunse Oscar.

« Non ne ho veduto la necessità. Miss Clauson è maggiorenne. Ma non importa, ve lo dico adesso.

« I fratelli scossero gravemente la testa.

« Ve lo dico, riprese Silvano, perché vado via per curarmi. Quando torno, vorrei poter venire in casa vostra come prima. Non dovete temere nulla.

« Deciderà miss Clauson, rispose Orazio.

« Precisamente, soggiunse Oscar.

E così rimasero le cose; il signor Mordie poté, col cuore affitto, e vero, ma colla coscienza tranquilla, prendersi le vacanze che aveva ben meritate colle assidue fatiche del suo ministero.

I fratelli tornarono alla loro seducente occupazione, e per qualche tempo lavorarono in silenzio. Prima che Orazio aprisse bocca, imbottigliarono, certo, tre dozzine di bottiglie.

« Beatrice è in età da marito? »

« Sì, osservò il fratello, ma non credo che n'abbia voglia; mi pare che somigli noi.

recchi istituti giudiziari. Ma poiché ogni riforma di tal genere deve passare per il Parlamento, dove gli avvocati sono in numero preponderante, occorre che la stampa si assuma arditamente il compito di tenere aperta la questione, commovendo con essa e per essa il paese, perché questo a sua volta prenda sui legislatori.

## La sicurezza pubblica in Francia.

Leggesi nell'Opinione in data del 23:

I giornali parigini ci giungono, da qualche tempo, pieni di lagnanze sulle condizioni della sicurezza pubblica nella capitale della Francia. Sta in fatto che di alcuni clamorosi reati commessi in questi ultimi mesi non si è riusciti a scoprire gli autori. Ma è anche giusto il dire che i giornali francesi di tutti i partiti, porgendoci un esempio che dovremmo imitare, studiano la questione senza frammischiarvi le politiche.

Una delle ragioni dei gravi inconvenienti che si lamentano, primo fra i quali l'impunità di parecchi colpevoli, è quella specie di pubblicità, con cui si compiono in Francia quasi tutte le operazioni della polizia.

Appena succede un reato, non solamente i giornali ne pubblicano tutti i particolari, ma seguono e riferiscono ogni passo dell'autorità inquirente. Dicono essi che in tal guisa aiutano l'azione dell'autorità, ma invece pare a noi che la disturbino. I malfattori, generalmente parlando, non operano alla luce del sole; ma se chi per ufficio deve sorvegliarli, scoprirne i segreti intendimenti, e colpirli, per così dire, nelle tenebre, delle quali si circondano, è costretto a fare tutte queste cose in pubblico, coram populo, e prendendo per testimoni i cronisti dei giornali, tutto il vantaggio in una lotta fatta in tali condizioni resta dalla parte dei birbanti, i quali non fanno conoscere il loro piano di battaglia, mentre conoscono quello del nemico, cioè delle Autorità incaricate di prevenirne e reprimere le gesta.

Noi siamo dunque, persuasi che in Francia, fino a che durerà questa mania di pubblicità nelle cose che dovrebbero essere segretamente condotte, sarà sempre più difficile lo scoprire gli autori dei reati.

Sventuratamente, queste considerazioni possono applicarsi, sebbene in minori proporzioni, anche all'Italia. La stampa, presso di noi, tende sempre più a sciogliersi da ogni vincolo, da ogni riguardo verso gli interessi della sicurezza pubblica. In questa, come in tante altre cose, imitiamo i Francesi, e dobbiamo augurarci di non arrivare ai medesimi risultati. Le operazioni delle questure e le stesse istruttorie dei processi sono spesso intralciate dalla pubblicazione inopportuna e intempestiva di notizie, che non dovrebbero comparire sui giornali.

Può darsi che qualche volta il giornalista si procuri queste notizie da sé; ma nella maggior parte dei casi ci pare difficile che possa ottenerle altrimenti che da impiegati degli uffici, dove quelle materie si trattano. Ammettiamo pure che questi impiegati non credano di far male, ma non devono essere essi i giudici di ciò che convien pubblicare.

Noi ripetiamo, pertanto, ciò che abbiamo detto le mille volte. Bisogna assolutamente che nessun impiegato, qualunque ne sia il grado, possa comunicare ai giornali ciò che egli sa per ragione del proprio ufficio. Nel caso speciale, di cui ci occupiamo nel presente articolo, spetta ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia di prendere, d'accordo, i necessari provvedimenti e di metter fine ad un sistema di pubblicità, che, se assumesse maggiori proporzioni, produrrebbe in Italia i medesimi guai, che ha prodotto in Francia. Il più assoluto segreto è indispensabile soprattutto negli uffici, ai quali è affidata la tutela della pubblica sicurezza. La stampa non ha che un diritto: quello di giudicarli a fatti compiuti.

Questa riflessione serviva sempre a consolarli; e specialmente adesso, che la fama della bellezza di miss Clauson aveva cominciato a spargersi nel Westshire.

Era tempo davvero che si presentasse qualche partito conveniente, altrimenti tra un paio d'anni c'era il caso che la ragazza prendesse le abitudini di zitellona dei suoi cari zii. I Falbert erano entrati in una carretta, che, probabilmente, avrebbero seguita fin in fondo alla vita. Dopo aver veduto il gran mondo e constatato tutte le sue vanità, pareva loro adesso che nulla equivalesse alla tranquilla esistenza di famiglia, alle dolci cure domestiche, specialmente quando i padroni di casa prendono un vivo interesse a tutti i particolari, i quali costituiscono quell'esistenza. Ad eccezione delle ripetute escursioni in città, non avevano mai abbandonato Hazlewood House per un lungo periodo di tempo, dacché s'eran decisi a dirigerne le sorti. Quell'anno soltanto erano andati a Londra per l'ultima settimana di maggio e l'intero mese di giugno; ma miss Clauson non ve li aveva accompagnati. La ragazza disse loro francamente che odiava Londra, mentre amava Oakbury ed i suoi dintorni. E ad Oakbury, infatti, era rimasta; stranissima preferenza per una giovane donna, che, se lo avesse desiderato, avrebbe potuto godere dei divertimenti e dell'allegria che nel periodo della season la grande città offre al cool detto ceto superiore.

Nonostante, la sua risoluzione fu per i suoi zii una specie di sollievo. Se avesse preferito di seguirli a Londra, essi forse non avrebbero saputo che cosa fare di lei. Una bella nipote, alla locanda con loro, sarebbe stata, se non un incomodo, almeno una grave responsabilità.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

I suoi padroni l'aspettavano, ed appena tornò, la chiamarono a render conto dell'indugio. La donna disse che aveva perduto il treno. « Qual treno? » domandò Orazio.

« Il treno di Weymouth, signore. »

« Ma miss Clauson ci aveva detto che era andata a Londra. »

« Miss Clauson ha sbagliato, signore. »

L'idea che una persona, la quale esercitava una certa autorità, sia pure usurpata temporaneamente a lui, avesse sbagliato, irritò Orazio; e però disse con una certa asprezza:

« Badate che questa cosa non si ripeta, signora Miller. »

« E, soggiunse Oscar, se un'altra volta desiderate un giorno di libertà, sarà bene che non lo domandiate soltanto a miss Clauson, ma anche a noi. In queste faccende abbiamo le nostre regole. »

La signora Miller, inchinandosi, uscì dalla stanza.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FANTALLI TRAVES, di Milano.



## Gli Italiani ad Assab.

## L'assalto di un villaggio.

Quantunque narri fatti stessi da noi ieri riassunti, la seguente lettera da Assab, dell'Esercito, serba ancora molto interesse:

« Margabie dista 13 chilometri da Assab, ma vi fu stabilita una compagnia di carabinieri, e quindi nessun dancalo li cacciò di là. Al tempo del commissario Bianchi vi stavano due guardie indigene al nostro stipendio, le quali vennero infatti cacciate da Margabie, perché la questione dell'effettivo possesso del villaggio per parte nostra non era stata ben definita fra il defunto Sultano Berhan di Rabeita ed il prof. Sapeto, come non è ancora ben definita adesso.

La colonna partì da Assab senza alcuna guida, perché l'operazione doveva effettuarsi colla massima segretezza. Nella notte buia, camminando su terreni coperti di lana nera, e non conoscendo la strada si perdettero la direzione del villaggio, e non vi si giunse che alle 6 1/2 del mattino, dopo quasi 7 ore di marcia.

La colonna attraversò il bosco senza incontrare persona, e circondò rapidamente il villaggio, per impedire a chiunque di uscire.

Allora, con 2 carabinieri e 4 uomini di scorta, il maggiore Cauda si avanzò nel villaggio per sequestrare i capi, e farsi da loro accompagnare nella visita che dovevasi fare alle capanne allo scopo di assicurarsi se non vi fossero schiavi.

Nessun dancalo volle accompagnare il maggiore alla capanna del capo; e ne fu preso uno a forza, ma questi si pose in rivolta, e mentre i due carabinieri cercavano di trattenerlo, aveva impugnato il ghinà e lo aveva quasi estratto. Visto il pericolo dei carabinieri, il maggiore Cauda si lanciò sul dancalo per disarmarlo; successe una colluttazione, durante la quale, chiamati dal grido di guerra dell'arrestato, da tutte le parti del villaggio accorsero dancali armati, circondarono il gruppo degli italiani, e stavano già in atto di sgozzare le loro lance, quando un soldato della scorta, visto il pericolo, sparò un colpo di fucile. La truppa che circondava il villaggio intanto si era avanzata di corsa per liberare il drappello, e due altri colpi partirono. Sventuratamente restarono uccisi due donne.

In quel mentre, il maggiore comandante era riuscito a disarmare l'arrestato, e si lanciò contro la truppa per impedire che si continuasse il fuoco.

I capi del villaggio erano frattanto comparsi, e furono presi in ostaggio per impedire che facessero rappresaglie verso i soldati.

Il comandante si assicurò poi che nel villaggio non vi fossero schiavi; anzi ad occupare i poggi, perché la truppa era esausta dalla lunga marcia, e portò seco l'arrestato ed i capi. La colonna si fermò a Margabie fino alle 12, e poi si mise in marcia per Assab, dopo aver ottenuto dai capi promessa che si sarebbero recati nel giorno seguente assieme al maggiore dal comandante De Simone, portando l'arrestato in Assab.

Il maggiore Cauda si recò poi a Massaua il giorno 14 giugno, cioè 10 giorni dopo l'accaduto, portando con sé *Gottardo* e ritornò il 30 ad Assab colla compagnia del 34°, per rinforzare il presidio rimasto indebolito dal rimpatrio dei militari della prima spedizione.

In quest'affare l'Anfari non entrò ne punto né poco, e così Margabie tutto venne accomodato con qualche regalo.

## La Giuria.

Telegrafano da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Stampa, rispondendo all'opinione riguardo alle censure sul processo di Ancona, conclude rilevando le esorbitanze degli avvocati dinanzi alla Giuria, e dice che questo fatto incontestabile è una dimostrazione patente della cattiva prova fatta finora, e che seguitano a fare in Italia i giudici popolari.

## AUSTRIA-UNGHERIA

## L'eroe del campanile di Santo Stefano a Vienna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Chi non ha sentito parlare del duomo di Santo Stefano a Vienna? Chi non conosce il suo campanile, che è uno dei più alti dell'Europa? Chi crederebbe che si potesse trovare un mortale ardito abbastanza per salire fino all'acqua che ne forma la cima, per attaccarvi una bandiera in onore del sovrano?

Eppure la cosa, per quanto pa impossibile, è avvenuta. Certo Pircher, a Vienna, che si dice di professione pittore e a riparatore di campanili, aveva promesso in pubblica esterità che sarebbe salito sul campanile di Santo Stefano, non per le scale esterne, ma dalla parte esteriore.

L'oste, nel cui stabilimento queste parole furono pronunciate, aveva un talento innato per la reclame. Afferrò l'occasione ed esclamò: « E se tu vuoi salire sul campanile, io ti fornisco a mie spese la bandiera! »

Detto fatto. La sera del 17 corrente, alle nove, la bandiera fu consegnata al Pircher, il quale, senz'altro, s'incamminò verso il duomo e principiò la salita.

Nella redazione di un giornale tedesco egli ebbe l'occasione di raccontare la salita, e non possiamo rinunziare di servirvi in parte delle parole dell'eroe di Santo Stefano. Quando si presentò nell'ufficio di quel giornale, portava tuttavia la *blouse* e il grande anello di ferro, col quale quelli che lavorano sul tetto s'ajutano per salire.

La prima questione che gli fu fatta, fu se fosse avesse agito in seguito a qualche scommessa. Parve quasi offeso da quella supposizione. « Niente affatto! esclamò, io non scommetto mai. L'ho fatto da me, perché l'ho voluto. E da parecchi anni che è al mio caro Francesco Giuseppe » aveva voluto fare qualche onore, ed è allora che formai il progetto di salire sul campanile al suo anniversario, e di attaccarvi la bandiera rossa e gialla.

Verso il tocco dopo mezzanotte arrivai con alcuni amici al piede del campanile. Alcuni, nell'ultimo momento, vollero dissuadermi, ma io non stetti a discuterli. Afferrai il conduttore del parafuocine, e mentre i miei compagni ancora stavano dibattendosi fra loro, io ero già salito in alto.

Si accorsero che io non ero più fra loro, e poi mi gridarono di tornare, di scendere, di non esporti a morte sicura.

Alle loro grida non trovai che una sola risposta:

« Ho detto che lo faccio, e lo farò. E se non riesco nel mio intento, planterò la bandiera là, dove non potrà più andare innanzi.

E dette queste parole non m'incantai più

di quanto avveniva sulla terra, ma mi occupai unicamente di salire, aiutandomi sempre del conduttore del parafuocine.

Arrivato su di un primo pianerottolo, feci sosta, e mi tolsi le scarpe che mi erano d'impedimento.

Poi ripresi la salita, e dopo qualche tempo passai dinanzi alla finestra della stanza, in cui stanno i due guardiani. L'uno di essi, vedendo passare un'ombra grande, si affacciò, e vedendomi passare, si spaventò e chiamò ad alta voce il compagno:

Vieni, vieni, ecco lo spettro di S. Stefano! — Amico mio, gli gridai, mettili l'anima in pace. Chiudi la bocca e non fare strepito. Voglio piantare la bandiera in onore dell'Imperatore.

E tirai innanzi fino ad un tratto, ove finisce il condotto del parafuocine. La torre sale liscia, presentando soltanto di qua e di là qualche ornamento sporgente, ma sempre a distanza di non meno di 2 metri. Qui dovetti mettermi in punta di piedi sull'uno di questi ornamenti, per raggiungerne colle braccia stese un altro. E questa fu la parte più difficile della salita.

Giunto sul pianerottolo, sul quale sorge il piedestallo alto e tutto liscio dell'aquila, presi la mia corda, la lanciavo sopra un'altra aquila e poi salii. Giunsi sopra l'ala, mi ci sedetti ed attaccai fra le due teste la bandiera, che durante la salita aveva portato sulla schiena.

Dopo essermi riposato per mezz'ora, scesi nelle stesse mode.

Questi brani del racconto del nostro eroe varranno a provare al lettore le minime difficoltà superate dal Pircher. Si potrebbe credere che fosse un uomo di erculee forze muscolari. Invece, le sue braccia sono molli; i muscoli delle gambe, un po' atrofici, poco sviluppati.

Quando il buon uomo tornò vicino al suolo, rimase attonito di trovare un mucchio di gente che lo aspettava. Il guardiano della torre era corso ad avvertire la polizia. Questa aveva chiamato i pompieri, che ora aspettavano il buon Pircher con una gran tela stesa, invitandolo di saltar giù, come si fa negli incendi. Ma Pircher non volle, sembrandogli inutile tanta prudenza dopo i pericoli superati.

Quando toccò il suolo si ricordò delle sue scarpe dimenticate sul primo pianerottolo. Poi si arrabbiò quando il commissario lo arrestò in nome di quel Sovrano appunto, che il buon suddito aveva voluto onorare.

Però fu presto messo in libertà. Il fatto fu annunciato all'Imperatore dal Principe Imperiale, per mezzo di un dispaccio.

Ed ora piovano sul capo del buon Pircher i biglietti di banca: cento fiorini dall'Imperatore, cento fiorini da molte Società, ecc.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 agosto.

**Consiglio provinciale.** — Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria prorogata 1886 del Consiglio provinciale di Venezia:

**Seduta pubblica.**

1. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica.

2. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in sostituzione del rinunciatario comm. Angelo Minich.

3. Nomina di un membro supplente del Consiglio provinciale di leva in sostituzione del rinunciatario comm. Eugenio Brusonini.

4. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1885.

5. Proposta di aumento della indennità di alloggio ai commissari distrettuali di San Donà e Portogruaro.

6. Proposta intorno alla costruzione di una strada provinciale da Mestre a San Giuliano.

7. Proposta per la costruzione di una casa ad uso dei manovratori del ponte in ferro a Ca Pasqua.

8. Domanda della Società musicale Bene detto Marcello per aumento del sussidio provinciale.

9. Sussidio all'Ateneo per l'insegnamento della storia patria.

10. Domanda del Consorzio agrario provinciale per la continuazione del sussidio di L. 600.

11. Istituzione di borse per cinque alunni nella Casa paterna per i figli degli inondati.

12. Domanda del Comitato promotore dell'esposizione artistica nazionale di Venezia per un concorso della Provincia nelle spese relative.

13. Sussidio all'Associazione della Croce Rossa italiana.

14. Domanda della Società di Solferino e San Martino per concorso della Provincia nella spesa per il collocamento delle tabelle commemorative della Torre monumentale di S. Martino.

15. Proposta d'interrimento dei fossi laterali al tronco di strada provinciale da Chioggia a Brendolo.

16. Sussidio all'Osservatorio meteorico del Seminario patriarcale in Venezia.

17. Comunicazioni circa alla rifusione da parte del Governo dei quotti ferroviari per la costruzione delle linee Mestre-Portogruaro ed Adria-Chioggia, a termini della legge 27 aprile 1885, e conseguenti proposte.

18. Domanda del Comune di Chioggia per esonerazione del quoto della spesa spettante per la costruzione della linea Adria-Chioggia e proposte relative.

19. Conto preventivo provinciale per l'anno 1887.

20. Domanda della Casa paterna per i figli degli inondati di un mutuo dalla Provincia sul fondo civanato dalla concessione dei prestiti ai danneggiati dalle inondazioni 1882.

21. Sussidio alla Società ippica provinciale di Treviso, onde istituire un premio assieme alle Provincie di Udine e Treviso per una corsa di puledri nati ed allevati nella zona ippica friulana.

22. Domande dei Comuni di Noale e di Musile per un sussidio per la costruzione dei pozzi.

23. Sussidio alla Società operaia di S. Donà di Piave per l'istruzione atta a favorire lo sviluppo delle piccole industrie agricole.

24. Comunicazione di una domanda del Comune di Venezia per concorso negli studi sulla costruzione di una linea ferroviaria Mestre-Bassano da attaccarsi alla ferrovia Bassano-Priolano, che figura al N. 4 della tabella B, annessa alla legge 29 luglio 1879; informazioni relative ed eventuali deliberazioni.

25. Proposte per la congiunzione di Cavareze alla ferrovia Padova-Chioggia, mediante una linea che, staccandosi da Pontelongo, arrivi a Cavareze.

26. Proposta di costruzione di una guidovia a vapore da Mestre per Chirignago, Spinea, Mirano, Salsano a Noale.

27. Sui contributi per le opere idrauliche di seconda categoria.

28. Aggregazione di fondi del conte Pietro Zeno al Consorzio Casertina.

29. Proposta di articolo aggiuntivo al disciplinare per la suistituzione delle zattere lungo il Piave.

30. Sulla proposta di modificazione degli articoli 16 e 71 del Regolamento sulla pesca marittima.

**Seduta privata.**

31. Domanda di pensione del ragioniere in quiescenza Giuseppe Rova.

32. Sistemazione del personale tecnico e di sorveglianza addetto all'Ufficio tecnico, e nomina dell'ingegnere capo.

33. Mozione del consigliere ingegnere Saccardo per il miglioramento degli stipendi del personale di servizio della Deputazione provinciale.

**Ristori del Palazzo Ducale.** —

Riassumiamo una interessante corrispondenza, pubblicata dal *Times* del 12 agosto, intorno ai restauri del nostro Palazzo Ducale:

« La necessità delle riparazioni attuali è prodotta da difettosa costruzione originale, e da cattivi restauri precedenti. Come nella Basilica di S. Marco, così anche in Palazzo Ducale, l'angolo Sud-Ovest era il più danneggiato dal tempo. Gli archi erano sconnessi, molti capitelli spaccati dal ferro, e deturpati da creche: alcune basi stritolate dal peso male distribuito.

« I lavori di ristaurio incominciarono dall'angolo più minacciato, e procedettero verso la porta della Carta, puntellando le arcate, sostituendo i cucci, i fusti i capitelli ed altre pietre danneggiate, riparando i guasti dove ciò era possibile. Nei capitelli spazzati venne incassato a caldo un anello di rame sul piano di posa e un sull'abaco. Le basi vennero rinnovate, tagliando da un solo masso di pietra colla sottoposta cornice; e agli angoli anche col fregio.

« I capitelli da rinnovarsi vengono coperti da idonei ornati. Gli originali saranno conservati in Museo. Non riuscì a distinguere le copie.

« Tredici capitelli della loggia superiore sono poveri restauri del XVI secolo. Altri restauri il palazzo ebbe a subire in precedenza.

« I nuovi tiranti di ferro passano il piede degli archi. Alcuni puledri vennero muniti di un cuscinetto di bronzo a madreperla, affinché i tiranti si possano cambiare periodicamente. Tutti ferri in contatto della pietra sono ricoperti di stagno.

« Adesso venne ricostruito l'angolo Sud-Est, cioè quello verso il ponte della Paglia e l'altro giorno vidi collocare a posto la base del pilastro della loggia superiore, unita alla cornice e al fregio. Si ricostruiranno gli archi laterali, e poi si procederà alla demolizione delle murature di Antonio da Ponte, che otturano le arcate inferiori, e la facciata riprenderà l'aspetto che aveva prima del funesto incendio. Il lavoro sarà finito in due anni, sarà molto più solido di prima, e potrà sfidare i secoli.

« Oltre al piacere di poter esaminare, parte a parte questi restauri, l'egregio corrispondente del *Times* si compiace di professarsi obbligatissimo verso la direzione dei lavori per la infinita cortesia e premura usatagli. Estende quindi le sue lodi anche alla direzione generale dei monumenti, per lo zelo con cui si adopera alla loro conservazione.

« Girai per le città italiane, conchiude a dire, ed ovunque osservai che qualche monumento veniva trascurato. Una parola al prof. Barabesi accomodate tutto. Le generazioni future dovranno essere grate all'attuale sessione delle antichità a Roma, per la conservazione dei più belli monumenti d'Italia.

« Le riparazioni degli ultimi tre secoli fatte senza intelligenza, e spesso anche senza coscienza, hanno lasciato un compito ben difficile a chi si propone di salvare gli edifici dell'epoca, sfigurati talvolta così, da non essere più riconoscibili. Ma cogli attuali conservatori, chi s'interessa all'architettura italiana può stare sicuro che ovunque esiste una traccia antica, questa viene rispettata, trattandola in modo da assicurarne la durata. Dico questo dopo aver visitato Orvieto, Prato, Firenze, Verona e vari altri luoghi meno importanti. Le proteste vaghe e generali sono inutili: in quella vece, ogni persona intelligente e competente, che temesse di veder guastato un monumento dell'antichità, rivolgendosi all'Ufficio del senatore Fiorelli, sono sicuro che la sua informazione verrà considerata come merita. N'ebbi prova, pochi anni or sono, quando si voleva fregare i marmi del Duomo di Firenze.

« Ringraziamo l'egregio corrispondente del *Times*, per l'imparzialità, colla quale volle riconoscere e segnalare ai suoi connazionali le buone intenzioni e il retto criterio di chi ha la cura dei monumenti in Italia. Siamo lungi dall'aver noi idee ottimistiche sui restauri del passato; molto si è fatto e qualcosa resta a fare riguardo alla conservazione dei monumenti, tanto è vero che ad edifici diversi, astrazione fatta dalla diversità materiale, si continua ad applicare differenti metodi di ristaurio. Questo dicasi per gli edifici pubblici; quanto ai privati, invociamo, per quanto sta in noi, l'applicazione di una legge, che non si vergognano d'arricchire, spogliando del suo più bel retaggio artistico la patria loro, e così voglia il corrispondente del *Times* denunziare alla riprova dei buoni questi stranieri, che, avvedendosi i mezzi, ne approfittano per venir qui a tentare l'avaria degli uni o la povertà degli altri, e c'infestano poi con ipocrite querele.

« Il *Times* del 20 corr. pubblicava l'ultima parte della sua corrispondenza da Venezia. Essa riguarda i muri di fondazione dei nostri monumenti e gli studi più recenti intorno al sottosuolo della laguna veneta e delle isole. Queste ricerche, estese che siano alle nostre coste e completate colle osservazioni analoghe in Istria e Dalmazia, faranno conoscere nella sua vera natura l'abbassamento del nostro territorio, e prevedere quali ardui problemi si affacceranno alla mente dei nostri tardi nepoti, prima che l'attuale pavimento della piazza scenda ad un metro e mezzo sott'acqua, come quello della cripta sotterranea di S. Marco.

**Comitato regionale veneto del Veterani 1848-49.** — Riceviamo dalla Presidenza di questo Comitato la seguente comunicazione:

« È aperta, a tutto il corrente mese, presso la sede del Comitato in palazzo Farselli, una popolare sottoscrizione a libera offerta, per le onoranze nazionali da farsi a Roma nell'occasione del 25° anniversario della sua proclamazione a capitale d'Italia e del sedicennio della sua redenzione.

« Si fa appello particolarmente a tutti i veterani residenti in Venezia, socii o non socii del Comitato.

**Importazione di animali bovini ed ovini.** — La R. Prefettura comunica alla Ca-

mera di commercio il seguente telegramma di S. E. il ministro dell'interno in data 21 antecedente:

« Vietata l'importazione a datore da oggi (21 corr.) degli animali bovini ed ovini provenienti dalla Rumania e dall'Isola di Malta. Per animali imbarcati sopra navi che risultano parzialmente infestate prima della presente data, il Ministero si riserva di determinare il trattamento quando gli Uffici sanitari degli scali di approdo lo informeranno dell'arrivo e dei risultati, che darà la visita di un veterinario circa le condizioni sanitarie del bestiame.

**Taglie di Fossa Polonica nel 1883.** —

Con recente sentenza, la Corte di Cassazione di Roma nelle Cause Cassazza Angelo e Camerini Giovanni e Francesco, difesi dagli avvocati Mancini, Crispi, Pascolato e Parenzo, respingendo i ricorsi dei danneggiati, confermando la Sentenza 21 maggio 1883 della nostra Corte d'Appello, col dichiarare l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a pronunciare sulla domanda di danno per fatto del Governo, consistente nell'ordinare il taglio d'un argine di un fiume, determinato da forza maggiore e per diminuire i danni dell'inondazione.

**Benevolenza.** — Offerte delle signore per il mese di agosto:

Elisa Danieli De Marchi, lire 20 — Contessa De Thun ed Hohenstein nata baronessa Koller, 20 — Antonietta Curti Fornoni, 20.

**R. Scuola superiore di commercio.** — Si avvertono gli interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3°) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una Sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento dell'Economia politica, Statistica e Diritto, della Computisteria e Ragioneria, della lingua francese, della lingua tedesca, della lingua inglese.

« Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i Corsi magistrali, e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell'art. 4°, o dall'art. 5° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

« Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 settembre improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Venezia, il 15 agosto 1886.

Il direttore, F. FERRARI.

**Regata a Murano.** — La giornata di ieri fu di gran vita e moto a Murano. La regata, nella quale si misuravano i più forti e valenti campioni del remo, aveva fatto accorrere alla vicina isola un numero grande di veneziani, ad onta fosse giornata di lavoro. Barche, barbethe di ogni genere, gondole contenevano una quantità di persone, senza calcolare le moltissime, le quali non avendo barca propria stavano appese sulle fondamenta di Murano.

Alle 5 1/2 si è dato il segnale di partenza, e l'ansietà era generale, le scommesse innumerevoli, gli spettatori si erano divisi nei soliti partiti. I regatanti, partiti dal Canale Ondello, in vicinanza alla fabbrica dei fratelli Zecchin, andarono a girare il *paletto* vicino alle Vignole, e dopo mezz'ora circa, ansanti, trafelati, facevano il loro ingresso nel Canal Grande di Murano, in mezzo agli evviva assordanti del pubblico.

Primo arrivò alla meta Maddalena Angelo, avendo a poca distanza suo fratello Maddalena Pasquale, che arrivò secondo.

A poca distanza terzo De Gasperi Domenico detto *Fighetti*. Quarto era il vecchio e celebre Zatta, la puppa della gondola sua era toccata dal ferro di prora della gondola di Callegari Pietro detto *Trenasi*, il quale tenacemente ha tentato invano di portar via il quarto premio allo Zatta.

Alla macchina stavano il fl. di sindaco di Murano, sig. Ernesto Manfredini, coll'assessore Santi, gli assessori di Venezia co. Tiepolo e co. Valmarana, il cav. Luppi reggente la Questura col cav. Balabio ispettore, ed i padroni della regata. La consegna delle bandiere ai vincitori venne con gentile pensiero affidata agli assessori di Venezia.

Il vecchio Zatta era quasi soffocato dai baci dei suoi compagni.

Stava per succedere un contrasto perché alcuni partigiani di Trenasi pretendevano, ciò che era negato dai padroni, che lo Zatta aveva contravvenuto alle regole della regata a danno di Callegari. Il diverbio ebbe termine subito col l'intervento del bravo delegato di P. S. signor Mazza e del brigadiere dei RR. carabinieri di Murano, i quali, insieme alla forza da loro comandata, mantennero un ordine perfetto, in modo che in mezzo a quella ressa di barche e di persone, nulla ebbe a succedere.

La sera vi fu illuminazione del nuovo e magnifico ponte in ferro, e la brava banda del paese suonò fino a tarda ora.

Insomma quella d'ieri fu una bella giornata, e gli esserenti fecero quattrini.

**Sagra.** — Per l'insediamento del novello parroco di S. Canziano, M. R. D. Pietro Stratiromich Jovovich, ieri vi fu una sagra sul sistema antico in parrocchia di Canziano. Musica, lumie, bandiere, ecc. ecc., allietarono ieri quella parrocchia. La folla fu così enorme che in qualche punto la circolazione era, non solo disagevole, ma pericolosa.

L'ordine fu perfetto.

**Biblioteca Droher.** — Pregati annunciamo che questa sera vi sarà concerto vocale ed strumentale.

**Salvamento.** — (B. d. Q.). — Il vice ispettore di P. S. Vergoni Pietro, ieri sera, alle ore 10 e mezzo, col concorso dell'usciera Grandi Taddeo e delle guardie di pubblica sicurezza Franceschetti e Spadaccini, trasse in salvo un tal M. Giuseppe, di Castello, caduto per effetto d'ubriachezza nel canale di S. Lorenzo, ove, investito da una grossa piastra, stava per affogare.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 agosto. Casi nuovi 3, morti 1, guariti 1. »

« Seppimo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato nessun nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** —

Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 agosto: Murano casi 4 — Martellago casi 1 — Zelarino casi 1 — Chioggia casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Cavareze casi 2, morti 2 — Dolo casi 2 — Fiesco casi 2 — Pianiga casi 2 — San Donà casi 2, morti 1 dei

giorni precedenti — Fossalta di Piave casi 2 — Grisolia casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Cons. casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 18, morti 10, dei quali 8 dei giorni precedenti.

## Corriere del mattino

Venezia 24 agosto

## Il senatore Torelli.

Del signor Legnazzi, segretario della Società di Solferino e San Martino ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio rassicurante:

Desenzano 22, ore 7 p.

« Trovati in Solferino il senatore

Torelli, in stato discreto e spero che proceda migliorando. Per altro, in confronto dell'accaduto, parmi che nulla aiavi di grave. Egli scrive, e mostra buon umore.

« LEGNAZZI. »

## La festa del Papa.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseu*:

« In chiesa di Sant'Ignazio si solennizzò, con grande pompa, la festa di S. Gioacchino. Celebrò la messa il Cardinale Vicario polio; quindi la messa pontificale venne celebrata dal Samminiatelli. Nelle ore pomeridiane vi furono i vesperi e tutte le funzioni furono accompagnate dalla musica.

Al Vaticano c'è stato gran ricevimento nelle sale pontificie. Leone XIII ricevette poscia nei privati appartamenti. Ebbe gli auguri dei prelati della sua anticamera. Poi si recò nella sala del Trono, ove, circondato dalla Corte, ricevette gli omaggi dei diversi Collegi della prelatura e di parecchie deputazioni di Accademie ed Associazioni cattoliche. Rientrato poscia nei suoi appartamenti, ricevette gli auguri dei Cardinali.

**I giornali italiani in Spagna.**

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Raccogliamo sotto questa rubrica tutte le notizie relative alla gita che i giornalisti italiani, per invito della Società di navigazione *La Veloc*, faranno in Spagna.

Leggesi nel *Diritto di Barcellona* del 19:

« Ieri si sono radunati i rappresentanti della Stampa quotidiana di questa città, e alcuni della non quotidiana, e si sono accordati di fare ai colleghi rappresentanti della Stampa italiana un'affettuosa accoglienza. A tale effetto, detti rappresentanti andranno a riceverli alla Stazione di la Paz, e una Commissione salirà a bordo a dar loro i benvenuti. Verranno festeggiati con una gita campestre fatta in carrozze scoperte; si andranno a visitare le popolazioni del piano e della montagna di Calcerola, Tibidabo e Vallvidrera; e in uno di questi paesi verrà offerto un banchetto d'onore. I colleghi italiani saranno accompagnati a visitare gli edifici principali di Barcellona, e eccetto gli industriali, perché in quelli li accompagnerà una Commissione dell'Istituto de Fomento del Trabajo Nacional; e si andrà a salutarli alla Stazione quando partiranno da Barcellona. L'Istituto de Fomento ha nominato pure una Commissione per ricevere i rappresentanti d'Italia.

« Sebbene il Consiglio municipale non abbia presa alcuna deliberazione definitiva, tuttavia sappiamo che si progetta che una Commissione di consiglieri vada, in forma ufficiale, a ricevere i giornalisti italiani; che la banda municipale nella notte sopradetta faccia una serenata nel luogo ove saranno ospitati, e che saranno invitati a visitare la casa consistoriale, dove verrà loro offerto un lunch, dopo il quale le Società corali canteranno le canzoni popolari catalane e l'inno di Clavé: *Gloria alla Spagna*, nella piazza della Costituzione.

« La colonia italiana sta pure preparando festeggiamenti in onore



**VENEZIA** Giuseppe Bätner; Ponci Giuseppe, farm.  
 Campo S. Salvatore, 5061.  
 • Zampirini.  
 • Antonio Ancella.  
 • A. Longoa, Campo S. Salvatore.  
**( V. l' Avviso nella quarta pagina. )**







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. I fogli devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 25 AGOSTO

Colla deposizione del Principe Alessandro la Russia era riuscita a farsi strappare un dente che le faceva male. Per questo si sperava che avesse quiete, e a questo scopo la Germania e l'Austria avessero consentito ad essere spettatrici benevole dell'operazione. A questa similitudine chirurgica, qualcuno ha risposto subito che se il dente era stato levato, poteva essere rimasta la radice, e che in tal caso era necessaria una nuova operazione più dolorosa.

Le notizie che giungono dalla Bulgaria fanno temere pur troppo che sia rimasta la radice.

Il colpo di scena è riuscito in principio. Il Principe è stato costretto ad abdicare, e prigioniero nel suo yacht, fu portato a Reni in Bessarabia, cioè in territorio russo.

Però i soldati bulgari che ebbero, sotto la guida del Principe Alessandro, vittorie insperate, e riuscirono a ricacciare gli invasori serbi sul loro territorio, e si ricordano le angosce patriottiche dell'invasione e le soddisfazioni della vittoria, e la gloria di cui si cospersero, e la rivelazione al mondo di un esercito e di un popolo bulgaro, potenti aspirare alla egemonia nella penisola dei Balcani, restano fedeli al loro generale, ancora più che al loro Sovrano. Le guarnigioni delle varie città ricusano di far atto di adesione al nuovo Governo. A Filippopoli, il popolo rumeliotto, che deve al Principe la unione col Bulgaria, prese la parte del Principe, ed è stato formato un contro-Governo provvisorio che ha proclamato il Principe Alessandro.

Questo movimento in favore del Principe Alessandro può essere represso dalla protezione dello Zar; protezione strana che comincia a produrre la guerra civile. Ma se il movimento non è soffocato subito, se può divenir necessario l'intervento della Russia, e a questa eventualità si dee pur pensare, se le truppe bulgare sono contrarie al Governo provvisorio, formato dagli uomini politici, che si sono prestati a cacciare dal trono di Bulgaria il Principe Alessandro che era divenuto insopportabile alla Russia, tutte le complicazioni sono prevedibili, e le speranze di pace s'indeboliscono.

Gia i giornali russi accennano al progetto di mandare un funzionario russo a ristabilire l'ordine. Ma il funzionario russo, per quanto si voglia pur supporre fornito delle migliori qualità, si troverebbe nella più difficile posizione, coll'alleanza degli intriganti che sono complici della Russia, ed hanno contro di loro il sentimento popolare e l'esercito che ha il prestigio della vittoria.

Secondo un dispaccio della *Neue freie Presse*, che ci arriva mentre stiamo scrivendo, la controrivoluzione avrebbe completamente trionfato. Il Governo provvisorio, creato dagli intrighi russi, sarebbe rovesciato, e ristabilito il precedente Ministero Karaveloff. L'esercito e il popolo indignati contro il Governo provvisorio, respingerebbero ogni nuovo Governo.

Deputazioni partirebbero per raggiungere Alessandro e ricondurlo a Sofia. Ma come, s'egli è prigioniero della Russia in Bessarabia?

E' evidente che la Russia non potrebbe tollerare che il Principe Alessandro tornasse sul trono, perchè se era per lei insopportabile che restasse, sarebbe una disfatta addirittura se ritornasse. Sarebbe necessario il mantenimento della pace che la controrivoluzione fosse soffocata subito, senza bisogno dell'intervento russo, che provocherebbe complicazioni che ora non si possono prevedere. Però le difficoltà di questa soffocazione immediata paiono straordinariamente aumentate.

La Bulgaria ha gustato col Principe Alessandro le dolcezze dell'indipendenza, e forse si illude di esserlo più che non lo possa essere in realtà. Le apprensioni non sono perciò senza fondamento, ed è naturale che si guardi con ansietà alla Bulgaria, nel timore che dopo che la Russia è riuscita a farsi strappare il dente, non possa ancora quietare, e sia necessaria l'altra operazione, perchè è rimasta nella gengiva bulgara la radice.

## La bonifica in Provincia.

Facciamo nostro il seguente articolo dell'*Euganeo*, ricordando che il Consorzio Fossa Paltana si estende anche al territorio della nostra Provincia, e che una superficie di censuarie pertiche 7637 nella frazione di Cabianca nel Comune di Chioggia e di pertiche 1637 nel Comune di Cona verrà bonificata se l'iniziativa, saggiamente presa, dalla deputazione di quel Consorzio sarà, come non dubitiamo, secondata:

Siamo lieti di poter annunciare che le leggi sulle bonifiche, delle quali fu relatore il deputato comm. Romanin Jacur, non tarderanno a produrre benefici effetti anche nella Provincia nostra.

Il Consorzio di Bacchiglione e Fossa Paltana, che figura fra i più importanti ed i più vasti, comprendendo terreni di ben 19 Comuni, ha deciso di pensare alla bonifica delle 45,000 pertiche di terreno basso e bassissimo, formanti parte del suo vasto comprensorio.

Se, per quella deplorevole inerzia che si è notata in questa Provincia dopo la pubblicazione della legge del 1882, si poteva temere che fosse tolto ai nostri Consorzi il provvido aiuto governativo, la nuova legge del luglio 1886, accordando una proroga ulteriore alle pratiche necessarie, ed alle domande, ci affida che si avrà questo concorso, e che con esso sarà provveduto a quel grande vantaggio agricolo ed igienico, che è reclamato da una sana economia pubblica e privata.

Sappiamo infatti che la deputazione di Bacchiglione e Fossa Paltana, presieduta dal sig. avvocato cav. Deganello di Conselve, ha delegato al signor commendatore Collotta di Venezia, in sostituzione del sig. cor. Corinaldi di Padova, tutte le pratiche necessarie perchè si possa ottenere il Decreto Reale che classifichi la bonifica da eseguirsi in prima categoria.

Il sig. comm. Collotta, assistito in queste pratiche dall'avv. Benedetti Cesare di qui, che ha speciale competenza in materia, e dai signori ing. Monti Giuseppe e dott. Argenti Guido, ingegnere e segretario del Consorzio, ha già di retta domanda a tutti i sindaci dei Comuni interessati perchè invochino i rispettivi Consigli comunali e chiedano la dichiarazione di 1.ª categoria a sensi di legge. Noi siamo sicuri che i Consigli comunali comprenderanno la grave importanza dell'argomento, e con sollecitudine daranno il loro voto, e raccomandando vivamente la cosa a tutti gli amici nostri, a tutte le per-

sonne che pensano con disinteresse e con premura al pubblico bene.

Non si tratta ora di decidere su progetti, non si tratta di vincolare i Comuni a determinati lavori, ma solo di garantirsi che in quel giorno, nel quale tutti gli interessati discuteranno un progetto o stabiliranno un lavoro, sarà loro garantito il concorso dello Stato nel 50 per cento della spesa.

E' evidente che il Consorzio dello Stato nel 50 per cento della spesa, e che i privati sono divisi in ragione dei rispettivi vantaggi.

E nella nostra Provincia non sono soltanto le 45 mila pertiche del Consorzio Bacchiglione-Paltana che reclamano la bonifica, ma altri terreni potrebbero e dovrebbero bonificarsi, altri consorzi potrebbero e dovrebbero imitare l'esempio detto, come lo imita il Consorzio Retratto-Monselice, e il tempo stringe e passano presto i sei mesi quando si pensi alle lunghe pratiche che sono necessarie.

Intanto è bene che si incominci, e, per quanto a questo primo passo del Consorzio di Bacchiglione e Fossa Paltana pensino i signori sindaci ed assessori e consiglieri dei Comuni interessati che grava su loro gran parte della responsabilità.

Se un solo dei Comuni dovesse rispondere negativamente, sarebbe fortemente pregiudicata la domanda presso il Governo. Ne potrebbe essere valida giustificazione il dire che il terreno bonificabile costituiva una piccola frazione del Comune, anzitutto perchè, dovendo determinarsi in ultimo la quota di concorso a seconda del vantaggio, sarebbe meschina la quota, e non può un Comune per una meschina quota di concorso opporsi ad un'opera grandiosa e di generale interesse; — secondariamente, perchè, vi fosse pure una piccola frazione di terreno basso e bassissimo, è dovere di tutti che scompaia, e specialmente per quel bisogno di miglioramento agricolo ed igienico, a cui rispondono le leggi.

Abbiamo voluto accennare a questo argomento d'interesse generale, anzitutto perchè sia fatta lode al detto Consorzio, e più specialmente per assicurare in ogni Comune gli incerti, e per raccomandare a tutti di cooperare nella ricerca della propria competenza al lodevole scopo che il Consorzio medesimo si prefigge.

## Il Principe di Bulgaria.

Ecco come il colpo di Stato in Bulgaria è giudicato dall'*Opinione* nei riguardi internazionali:

La deposizione del Principe di Bulgaria non giunge interamente impreveduta a coloro che hanno tenuto dietro con la dovuta attenzione alla questione balcanica e alle trattative per la rinnovazione della tripartita alleanza.

Il Principe Alessandro, che dalla Russia era stato posto a capo della Bulgaria, si volse ad un tratto contro i suoi antichi protettori. Fu detto e ripetuto più volte che il movimento della Rumelia orientale, e la riunione di questa alla Bulgaria erano avvenute in modo ostile al Governo di Pietroburgo. Il Principe Alessandro volle sottrarsi all'influenza russa, e così la grande Bulgaria, che avrebbe dovuto essere una specie di avanguardia della Russia nei Balcani, diventava invece un ostacolo ai progressi dei Russi in Oriente.

Naturale pertanto che a Pietroburgo fosse grande lo sdegno contro questo Principe, la cui deposizione è oggi opera degli emissari russi. E pare che questi siano riusciti ad assicurarsi l'appoggio anche di alcuni uomini di Stato bulgari, che avevano promosso il movimento da cui sono nate poi tante complicazioni.

Questi bulgari, che abbandonano e sacrificano in siffatta guisa un principe valoroso, che li ha guidati alla vittoria e tanto si è adoperato per la loro indipendenza, diventano davvero poco interessanti. Forse non ha torto chi afferma che il miglior elemento in quelle regioni è ancora il turco.

serva di ribes, ma essa pensava al dolore che una simile catastrofe avrebbe recato a quelle buone creature dei suoi zii. Ma la faccenda non era tanto seria quanto l'aveva immaginato la giovane.

Lo zio Orazio, porgendole una lettera aperta, disse:

— Leggila, cara, e dimmi come dobbiamo risponderle.

Beatrice lesse ciò che segue:

« Caro signor Falbert.

« Voi e vostro fratello mi avete diverse volte invitato a farvi una visita. Posso in queste vacanze venir da voi per una settimana o due? Sono un poco abbattuto dal soverchio lavoro, ed il mio medico dice che il passare qualche tempo in campagna, in un luogo tranquillo, mi farebbe bene alla salute. Ho dunque rammentato il vostro cortese invito, e se non vi è incomodo, vorrei dirlo da Oxford a casa vostra. S'intende che, sebbene io sia un po' stanco, non sono un invalido, altrimenti non mi prenderei la libertà di darvi noia.

« Vostro aff.

FRANK CARRUTHERS.

— Chi è Frank Carruthers? domandò Beatrice. Qualche nostro parente, non è vero?

— Sua madre era sorellastra di mio padre.

— E tra me e lui che parentela c'è?

Oscar, lasciandosi la barba, cercò di risolvere il problema.

— Deve essere tuo mezzo cugino carnale in secondo grado.

— Precisamente, soggiunse Orazio.

Stabilito questo punto, miss Clauson passò a chiedere altre informazioni sul sig. Carruthers. Orazio allora cominciò a raccontare tutta la sto-

Comunque sia, la Russia, che qualche mese fa, per non suscitare una guerra intempestiva, aveva dovuto piegare il capo, ha aspettato il momento opportuno per pigliarsi la desiderata rivincita.

L'ora presente le è parsa propizia. Si trattava di stipulare la rinnovazione dell'accordo con la Germania e con l'Austria-Ungheria. La Russia, a questo punto, ha posto la questione in chiari termini. Se a Berlino e a Vienna si desiderava sinceramente di conservare la sua amicizia, bisognava, innanzi, tutto disfare ciò che contro la Russia era stato fatto nei Balcani.

A noi pare probabile che alla deposizione del Principe Alessandro abbia pure acconsentito il gran cancelliere germanico. Se questi non lo avesse voluto, la Russia non avrebbe potuto compiere così facilmente la sua impresa. Il principe di Bismarck ha cercato, finché ha potuto, di conservare il frutto degli ultimi avvenimenti nei Balcani. — A lui forse non dispiaceva che la Bulgaria diventasse una specie di antemurale contro l'influenza russa; ma quando l'aspetto della controversia incominciò a farsi minaccioso, egli pensò, da uomo pratico, che né la persona del Principe Alessandro, né la indipendenza della Bulgaria da ogni vincolo verso Pietroburgo, meritavano il sacrificio della pace europea, poiché il distacco della Russia dalla tripartita alleanza significava la guerra a breve scadenza.

Hanno dunque ragione i giornali che dai fatti annunziati ieri ed oggi dal telegrafo, deducano conseguenze favorevoli alla pace. Eliminato il Principe Alessandro, è più facile comporre, almeno per qualche tempo la questione della Bulgaria in modo che la Russia, riputandosi soddisfatta, si riunisca all'Austria Ungheria ed alla Germania. Si vedrà più tardi se, in compenso della libertà d'azione che le fu lasciata in Bulgaria, essa ha fatto qualche concessione dal canto suo all'Austria. La cosa non è improbabile; se si considera che il principe di Bismarck è stato ed è ancora intermediario fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Del resto, anche dopo questa soluzione, lo stato dell'Oriente è sempre precario. L'Austria e la Russia possono restare amiche a condizione che si eviti tutto ciò che può metter in conflitto i loro interessi. Il che è assai difficile, giacché in Oriente gli interessi di quei due Imperi sono sempre e necessariamente in contrasto, e qualunque piccola scintilla basta a ridestare l'incendio che ora pare domato.

## Un giudizio sull'Esercito Italiano.

La *Militar Zeitung* di Berlino pubblicava tempo fa un importantissimo articolo sul nostro esercito.

Di questo articolo riportiamo alcuni brani, sicuri che saranno letti con interesse, perchè provano che all'estero le nostre condizioni militari vengono giudicate con criteri spassionati e imparziali.

Ecco ora quello che scrive la *Militar Zeitung*:

« Subito dopo un breve soggiorno in Italia, è facile avvertire che l'esercito ogni di gode, presso la popolazione civile, ben altra stima di quella che godeva 13 anni fa. (Chi scrive era 13 anni fa in Italia.) Si è progredito straordinariamente sotto tutti i rapporti, e specialmente nell'apparenza esterna dei reparti di truppa, che fanno assai buona impressione. Con ragione il popolo ne deduce che i suoi figli, nell'esercito, stanno oggi meglio che una volta; i racconti poi di quelli che vanno in congedo, terminata la ferma, contribuiscono a far sì che la simpatia per l'esercito cresca giornalmente.

« Oltretutto ebbero vari reparti di tutte le armi occasione di segnalarsi mostrando coraggio e disciplina durante le inondazioni del Veneto, l'invasione del colera, e simili eventualità; cosicché gli Italiani confidano, con ragione, che il loro esercito si comporterebbe bene anche davanti ad eventualità più serie.

ria della famiglia, che sarà meglio condensare per conto nostro, perchè in tali occasioni Orazio andava tanto per le lunghe da stancare la pazienza di un santo.

La sorellastra del vecchio Falbert, minore di lui d'alcuni anni, aveva sposato, poco prima ch'egli facesse il gran colpo ritirandosi dal commercio, un certo Carruthers. Non fu un matrimonio brillante, e supposto che il signor Carruthers trovasse la felicità coniugale, egli, certo, non l'avrebbe avuta se non avesse conchiuso le nozze prima che l'abbandono del commercio dell'olio, del tabacco, del grano o di qualunque altra cosa, avesse mandato il Falbert a stabilirsi ad Hazlewood House in mezzo alla società della contea. Se avesse aspettato a conchiudere il matrimonio fino a quel momento, probabilmente il Falbert avrebbe voluto maritare meglio la sorella. Perchè bisogna sapere che Carruthers aveva soltanto una modesta paga fissa, come direttore di certi lavori nel settentrione d'Inghilterra.

Non saprei dire come andasse, ma è un fatto che, dopo il matrimonio, si sciolsero i legami di famiglia tra il sig. Falbert e la sua sorellastra; essa scomparve dalla esistenza di lui; ma siccome ciò avviene tanto spesso tra fratelli e sorelle del medesimo letto, non dovremo meravigliare. La signora Carruthers ebbe diversi figli, ma uno dopo l'altro morirono tutti. Essa scrisse al fratello per annunziargli la nascita o la morte di ognuno, ed egli, a seconda dell'occasione, le rispose lettere di congratulazione o di condoglianza. Ma questa fu tutta la loro corrispondenza. Frank Carruthers era nato quando Orazio ed Oscar erano due ragazzetti colla giacchetta di Eton ed il colletto alto; più robusto degli altri, dette fine alla nascita appena che sarebbe vissuto, e suo padre prima di morire ebbe la consolazione di vedere l'u-

« La riconoscenza delle popolazioni si esprime in mille maniere, Venezia, per esempio, innalzò all'esercito un bel monumento sulla riva degli Schiavoni, in memoria appunto di quanto l'esercito ha fatto nel tempo delle inondazioni. Alle esposizioni di belle arti s'incontrano più spesso, di prima, quadri e statue di argomento militare. Gli ufficiali e gli stessi soldati sono dappertutto ricevuti con rispetto. E gli uni e gli altri sono molto bene vestiti. Per ciò che riguarda la tenuta degli ufficiali, ben poche guarnigioni della Germania possono stare a paro con quelle d'Italia.

Noi fummo altamente meravigliati quando, non solo nelle grandi città, come Roma, Napoli, Genova, Milano, abbiamo veduto gli ufficiali in tenuta inappuntabile (tanto in servizio, quanto fuori di servizio), ma pure in piccola guarnigione, quali Caserta, Spezia, Tortona e Capri. Che più? Abbiamo fatto la stessa osservazione ai campi di tiro.

« Anche la truppa si distingue per vestimento bello adattato e in buone condizioni. Certo, vi contribuisce la circostanza che, in servizio e nelle esercitazioni, la truppa porta il cappotto, e così risparmiata la giubba. In tutte le esercitazioni delle classi anziane, la truppa è completamente in armi e bagaglio. A prima vista si scorge che gli oggetti di equipaggiamento e le armi sono ben tenute.

« Sotto il rapporto dell'uniformità, che noi abbiamo raggiunto, in Italia resta qualcosa a desiderare. Non tutti i keppi sono egualmente inclinati; non tutti gli zaini sono alla stessa altezza; non tutti i fucili si portano alla stessa maniera; l'uniformità in Italia è difficile ad ottenersi; ma non vi si dà neppure troppa importanza.

« In Germania, quando una compagnia si presenta in parata, la tenuta di un uomo non differisce di un pelo da quella di tutti gli altri. In Italia il soldato cerca, entro i limiti, d'aggiustarsi nel modo che gli sta meglio. Non vogliamo farne un appunto. Notiamo solo che, a questo riguardo, si hanno nei due paesi diversi criteri. Ad ogni modo, saremmo contenti se la nostra truppa potesse mostrare, a passeggio, così buone uniformi come si vedono in Italia.

« La simpatia per l'esercito, in Italia, viene curata in modo singolare e affatto sconosciuto in Germania. Per esempio, le sentinelle presentano l'arma ai deputati (riuniti in corpo), perchè rappresentanti del popolo, alle Commissioni della Camera, ai ministri, e via dicendo. Come sarebbero contenti certi nostri deputati se, alla porta del Reichstag, vi fosse una sentinella che presentasse loro l'arma! Sembra che loro d'essere sottotenenti!

« Nei corpi, a quanto apparisce, vi è buono spirito. Non è facile trovare per le strade un soldato ubriaco o brillo. Gli Italiani, in generale, sono sobrii, e, colla povertà delle classi inferiori, il soldato non ha mezzi per frequentare le bettole. Siccome poi i reggimenti non stanziano nei luoghi stessi dove vengono reclutati, così gli uomini di truppa non sono personalmente conosciuti dagli abitanti, e vivono piuttosto da sé.

« La cause di certi delitti che fanno rumore, come, per esempio, quando si legge che un soldato ha ucciso il suo sott'ufficiale, bisogna cercarlo negli impeti subitanei delle popolazioni meridionali, non nella cattiva disciplina dei reggimenti. Il saluto dell'inferiore al superiore è molto rispettoso, e lascia vedere ben altra deferenza, che il saluto trascurato quale si osserva in Francia. Riguardo al saluto, gli ufficiali hanno una singolare abitudine: gli inferiori salutano i superiori tanto se appartengono all'esercito, quanto alla marina; ma, tra eguali, si salutano solo quelli che si conoscono personalmente. Ci è occorso spesso di vedere al Pincio, in Roma, gruppi di ufficiali passarsi d'accordo e guardarsi, ma non salutarsi. Anche sui corsi di Napoli e di Roma, altrettanto stretti quanto animati, abbiamo osservato lo stesso fatto. Se si bada a ciò e a qualche storia scandalosa, di cui si è parlato in questi ultimi tempi, si è auto-

nico suo figlio superstita, un bel giovanotto di diciassette anni.

Il sig. Carruthers lasciò a sua moglie una rendita vitalizia e poche centinaia di sterline di capitale. Essa, vivendo agiatamente colla sua entrata, spese il capitale nell'educazione del figlio, non ancora terminata alla morte del padre. Avrà avuto forse sulle cose di questo mondo idee generali, simili a quelle del vecchio Falbert, ma le mancarono i mezzi per attuarle. Comunque sia, mandò suo figlio ad Oxford, ivi, per tre o quattro corsi, il giovane si condusse malissimo.

Entrò in impicci; fece molte scappataglie e molti debiti, ed a cagione di questi ultimi, sua madre fu costretta per la prima ed unica volta a ricorrere all'aiuto del signor Falbert. L'aiuto fu dato subito, ed il giovane rimesso sulla buona strada.

A un tratto morì la signora Carruthers. Risparmiando ogni anno nella sua rendita vitalizia, la buona madre aveva potuto pagare il premio di un'assicurazione, e Frank, il quale aveva allora compiuto ventun anni, si trovò, grazie alla previdenza ed all'affetto materno, padrone di mille settecento sterline, all'incirca.

Nonostante le sue scappataglie, aveva amato appassionatamente sua madre, e quando essa morì, avvenne in lui un grandissimo mutamento. Rimborso subito l'imprestito fattogli dal Falbert, e, meglio ancora, cominciò a lavorare come un cavallo, s'intende un cavallo intelligente. La conseguenza fu che diventò uno degli astri più lucenti del corso di quell'anno, e col tempo fu ricompensato con un posto gratuito in quel Collegio.

Questa fu davvero una fortuna, perchè, dopo aver rimborsato il Falbert, gli erano rimasti appena i denari sufficienti per finire i corsi ad Oxford.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Siccome avevano approvato nell'insieme la condotta tenuta da Beatrice riguardo a lady Clauson, non avrebbero potuto consigliarla ad andare in casa di suo padre. V'erano, è vero, a Londra molte famiglie che volentieri avrebbero accolto la nipote dei Falbert, ma l'andare Beatrice in una casa terza, mentre nella stessa città c'era sir Masing, avrebbe fatto chiaramente capire al mondo che c'era tra loro dei dissapori, e l'idea d'esporre al pubblico i dissapori domestici faceva rabbrivire i Falbert. Per questo appunto dicevano anche adesso a tutti che Beatrice era in visita a casa loro. Questa delicatezza costava agli zii assai cara, perchè, se si fossero risolti a considerare la giovane come faciente parte della famiglia, avrebbero potuto benissimo, con giustizia e convenienza, farle sopportare le spese del proprio mantenimento ed associarla al famoso conteggio di giugno: ciò avrebbe offerto ad Orazio un'altra occasione di mostrare la sua abilità nei calcoli e nei conti.

Sicché, quando miss Clauson rifiutò di an-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TAVRES, di Milano.











# PORTATA.

Partenza del giorno 17 agosto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con varie merci.  
Per Bari e scali, vap. ital. *Peuseta*, cap. Moscelli, con varie merci.  
Per Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Catrova, gol. ital. *Maria*, cap. Dal Gatto, con 210 tonn. zolfo, all'ordine.  
Da Trieste, sch. austr. *Elena N.*, cap. Norech, con 75 tonn. pesce salato, all'ordine.

Partenza del giorno 18 luglio.

Per Odessa, vap. ingl. *North Briag*, capitano Clark, vuoto.  
Per Odessa, vapore inglese *Torquise*, capitano Ellis, vuoto.

Per Smirne, bark austriaco *Mie Figue*, capitano Gallubovich, vuoto.  
Per Palermo, bark ital. *Nuova Robinacci*, cap. Carpati, con 400 tonn. legname.

Per Corfu, scener italiano *Antonietta*, capitano Sinibaldi, con legname.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Filadelfia, bark ital. *Nuova Verità*, cap. Bortolotto, con petrolio, ad Achille Liechty.  
Da Corfu e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.  
Da Trieste e Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tott, con 620 tonn. merci varie, ai frat. Pardo.

Da Newcastle, vap. ingl. *Carlisle*, cap. Tate, con 2512 tonn. carbone, ad A. Tami.

Partenza del giorno 19 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con varie merci.  
Arrivi del giorno 20 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 36 tonn. merci varie, racc. all'Ag. Peninsulare.  
Da Catania, sch. ital. *Giovannino*, cap. Puglisi, con 160 tonn. zolfo e vino, all'ordine.

Detti del giorno 21 detto.  
Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 125 tonn. merci varie, a Smerkez e C.  
Da Liverpool, vap. ingl. *Albania*, cap. Cristian, con 200 tonn. merci varie, ad Aubin e Barriera.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Concordia*, cap. Bosso, con 100 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenza del giorno 21 detto.

Per Trieste, vapore inglese *Tanjore*, capitano Harris, vuoto.  
Per Trieste, vapore inglese *Seas Gray*, capit. Beams, vuoto.

Per Osmelia, vapore inglese *Hungarian*, capitano Langlois, vuoto.  
Per Odessa, vapore inglese *Leo*, cap. Canale, vuoto.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Taganrog, vap. ingl. *Chino*, cap. Rees, con 2000 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.  
Da Trieste, vap. ital. *Salmato*, cap. Raggio, con 400 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Aidar*, cap. Cunningham, con 2790 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenza del giorno 22 detto.

Per Fiume, vapore austriaco *Venezia*, cap. Florio, con 5 tonn. merci.

## ATTI UFFICIALI

**Legge concernente la riduzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.**

N. 3754. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 2 aprile. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono modificati come appresso i seguenti dazi di entrata della tariffa doganale:

(10) Caffè . . . per quintale L. 140  
(13) Zucchero:  
a) di prima classe id. 78 50  
b) di seconda classe id. 65 25

(14) Confezioni e conserve:  
con zucchero o miele id. 80  
(16) Siroppi:  
a) per bibite id. 55  
b) di fecola id. 30

(18) Cioccolata . . . id. 120  
(20) Tabacco:  
a) in foglie e costole di foglie (proibito)  
b) in sigari manilla, avana, uso avana e spagolette . . . al chilogrammo L. 35  
c) fabbricato di qualsiasi altra qualità . . . id. 20

Al N. 9 c) della tariffa doganale è aggiunta la seguente nota:

Per le essenze spiritose di rum, cognac e altre contenenti spirito, sarà, oltre il dazio, riscossa una soprattassa di lire 85 il quintale, anche senza disfare il peso dei recipienti immediati.

Fermo il disposto della nota aggiunta al N. 8 della tariffa doganale, non è ammesso in nessun caso lo sdebitamento degli oli minerali a peso netto reale o a peso netto legale.

Art. 2. È ammessa la restituzione del dazio sullo zucchero greggio importato, destinato all'esportazione, dopo essere stato raffinato.

Le raffinerie, le quali domanderanno di poter godere di questo beneficio, non potranno immettere nei loro opificii, zuccheri di ricchezza inferiore a 80 per cento, né maggiore di 98 per cento; saranno soggette alla vigilanza permanente degli agenti di finanza, e dovranno rimborsare le relative spese.

Art. 3. Per tutti gli zuccheri immessi in dette raffinerie, qualunque ne sia la destinazione, sarà determinata la quantità di prodotto cristallizzabile con l'analisi polarimetrica, dedotte le ceneri ed il glucosio.

Il coefficiente di riduzione dei gradi polarimetrici è fissato a due, tanto per le ceneri quanto per il glucosio. Non si terrà conto delle frazioni di grado, se saranno inferiori a un decimo, e nel calcolare il rendimento del greggio in zucchero cristallizzabile, sarà consentito un abbuzzo di uno e mezzo per calo di raffinazione.

Art. 4. Per la restituzione del dazio sugli zuccheri raffinati esportati, sarà tenuto calcolo della ricchezza media di tutto lo zucchero immesso nell'opificio, per la raffinazione, in ciascun semestre. Giusta i risultati di questa media, sarà determinato l'ammontare del rimborso finale della tassa pagata sul greggio per lo zucchero raffinato esportato nel semestre. Al momento dell'esportazione per ogni quintale di zucchero raffinato sarà, provvisoriamente, rimborsata una somma corrispondente a lire 68 per ogni quintale di zucchero raffinato.

Agli effetti delle disposizioni della presente legge concernenti la restituzione del dazio, saranno considerati raffinati gli zuccheri, che, previo accertamento della purezza da parte degli agenti della finanza, saranno esportati in pani o saranno ridotti in polvere alla presenza degli agenti medesimi.

Gli zuccheri in pani saranno calcolati per loro peso totale soltanto allora che siano assolutamente puri, duri e secchi.

Art. 5. Un Regolamento da approvare per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, stabilirà quali siano i requisiti d'ordine tecnico che le raffinerie dovranno presentare per essere ammesse alla restituzione del dazio, le dogane dalle quali potrà aver luogo l'importazione degli zuccheri destinati alla raffinazione, e indicherà le norme per l'esecuzione delle disposizioni della presente legge riguardanti la restituzione del dazio sugli zuccheri raffinati, destinati all'esportazione.

Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 44,45 per ogni quintale di zucchero di seconda classe; e di lire 49,65 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Art. 7. La restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero destinati all'esportazione all'estero sarà concessa nella misura indicata nella tabella allegata A, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 8. È imposta una tassa sulla fabbricazione del glucosio di lire 10 al quintale, che sarà pagata direttamente dai fabbricanti in ragione della quantità del prodotto, secondo le norme che saranno stabilite con Regolamento da approvare per Decreto Reale.

Art. 9. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcolometro centesimali alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

Art. 10. I fabbricanti di spiriti di 1<sup>a</sup> categoria, che versino la tassa direttamente in tesoreria, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'art. 11 della legge 12 ottobre 1883, N. 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini, che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale per depositi privati.

In questo caso la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

Con Decreto Reale si provvederà al congruimento del carico del fabbricante, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito.

Nel caso di sospensione di lavoro delle fabbriche di 1<sup>a</sup> categoria, i termini attualmente in vigore per il pagamento della tassa sono prorogati temporaneamente e per non oltre due mesi.

Questa concessione, sempre nei limiti della prestata cauzione, cesserà appena la fabbricazione venga riattivata.

Art. 11. All'art. 17 della legge 12 ottobre 1883, N. 1640 (testo unico), è aggiunto il seguente inciso:

L'applicazione del misuratore potrà essere richiesta dagli stessi fabbricanti:

a) Per le distillerie a vapore;  
b) Per le fabbriche fornite di lambicchi a fuoco diretto, ma della capacità complessiva non inferiori a ettolitri 50;

c) Per quelle che distillano vino con apparecchi a colonna qualunque a fuoco diretto.

Art. 12. Nei casi di esportazione, la misura della restituzione della tassa pagata all'interno sugli spiriti tanto naturali, quanto sotto forma di mosti, è elevata al 90 per cento.

Per vini conciiati all'influsso della diretta sorveglianza dell'Amministrazione, per vermouth e per i liquori, esportati in botti o bottiglie, la restituzione sarà fatta per intero. La quantità di spirito da servire di base a tale restituzione sarà aumentata del 10 per cento per compensare i dispendimenti nella fabbricazione.

Art. 13. Per le industrie, le quali usano l'alcool come materia prima, sarà concessa la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi venti per grado ed ettolitro.

Sull'alcool adoperato nella fabbricazione della enocianina, la tassa sarà restituita per intero.

(Continua.)

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Torino.	a. 5. 22 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 D p. 11. 25 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 45 a. 7. 25 D a. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 15 p. 11. — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 5 a. 3. 45 D a. 10. 55
--------------------------------	---	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. 15 D	a. 7. 30 M a. 8. 45 a. 11. 35 (*) a. 1. 40 D a. 3. 30 a. 5. 5 (*) a. 9. 55 a. 11. 35 D
---	---	---

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERL.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.30 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda  
da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.15 pom.  
da Cornuda arr. 8.35 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.  
da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pom. 7.30 pom.  
da Treviso arr. 10.6 ant. 2.30 pom. 8.33 pom.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro  
Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
da Portogruaro a. 5. — ant. 10.45 ant. 6.50 a.

Linea Monselice-Montebelluna  
Da Monselice part. 6.30 ant. 3. — pom. 8.50 pom.  
Da Montebelluna a. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

Linea Treviso-Metta di Livenza.  
Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Metta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Metta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.30 a. 2.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loro  
Rovigo part. 8.5 ant. 5.15 pom. 8.35 pom.  
Adria arr. 8.35 ant. 4.17 pom. 8.35 pom.  
Loro part. 9.25 ant. 4.30 pom. 8.45 pom.  
Adria arr. 9.55 ant. 12.40 pom. 8.55 pom.  
Rovigo part. 9.30 ant. 1.25 pom. 7.30 pom.

## Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.21 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. a. Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. a. A. e P. dei soli giorni di venerdì, mercoledì a Conegliano.

## Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.15 p. 7.1 p.  
Da Vicenza a. 5.46 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

## Linea Venezia-Thiene-Schi.

Da Venezia part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 8.30 p.  
Da Schio a. 8.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

## Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.25 a. 2.30 a. 2.45 p. 7.9 p.  
Da Bassano a. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.  
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10:30 ant.  
a. 5. — pom. a Chioggia 7:30 pom.  
Da Chioggia a. 8:30 ant. a Venezia 9: — ant.  
a. 5. — pom. a Venezia 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa  
PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.  
ARRIVO A Cavaucaherina 7:30 pom.  
PARTENZA Da Cavaucaherina ore 5: — ant. circa  
ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

Tramvie Venezia-Fusina-Padova  
Dall'1<sup>a</sup> aprile.

P. Riva Schia.  
voci — a. 6.31 a. 10. — a. 4.30 p. 8.24 p.  
Zattere — a. 6.41 a. 10.10 a. 4.40 p. 8.34 p.  
A. Fusina — a. 7. — a. 10.30 a. 5. — a. 15.22 a. 9.04 a.  
P. Fusina — a. 7.06 a. 10.35 a. 5.05 a. 5.37 a. 9.09 a.  
A. Padova — a. 6.56 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.39 a. 11.12 a.

P. Padova 5. — a. 7.06 a. 10.35 a. 5.05 p. 5.33 p. 7.40 p.  
A. Fusina 7.02 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.35 a. 9.43 a.  
P. Fusina 7.07 a. 9.13 a. 12.42 a. 4.12 p. 7.40 a. 9.48 a.  
A. Zattere 7.37 a. 9.33 a. 12.43 a. 4.23 a. 8. — a. 10.08 a.  
R. Riva S. 7.37 a. 9.43 a. 1.12 a. 4.43 a. 8.10 a. 10.18 a.

Mestre-Malcontenta.  
Partenza Mestre 10.34 a. 5.16 p. 10.04 p.  
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 8.01 a. 4. — p. 9.26 p.  
Arrivo Mestre 8.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

## FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Once far ripulire il viso di affannante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende dattutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumerie e Parfumerie. Fabbrica in Londra: 114 e 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 1825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frezzaria; Bertini e Parnazian, Merceria Orologio, 219; Bordinello, Ponte della Guerra, 3563.

Premio NAZIONALE 16.600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE  
ELIXIR VINOSO  
Fabbri-fugio, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi della Chimica. È efficacissimo contro febbre, intermittenza, ferzanza, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.

QUINA LAROCHE  
FERRUGINOSO  
Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

EMULSIONE DI SCOTT  
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO  
CON Ipotofosfati di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotofosfati.

Quaricose la Tif. Quaricose la Anemia. Quaricose la Cachexia generale. Quaricose la Clorosi. Quaricose la Emorragia. Quaricose la Leucemia. Quaricose la Tubercolosi. Quaricose la Rachitismo nei fanciulli.

È ricetta dei medici, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano i bambini più delicati.

Preparata dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 6, 8, 10 la Doz. e 1/2 mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani & C. Milano Napoli

## AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Letti sempl. da L. 10 a 25 con Depositi in Calle dei Fuseri, Tavoli da giardino da L. 8 a L. 25. Letti di luss. da L. 40 a 200. Num. 4273, Venezia. Banche da giardino da L. 16 a L. 30.

Elast. in fer. da L. 16 a 25. Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppe acquistarsi ognor più le simpatie degli Artisti, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Viene perciò raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riato di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con vernice a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

633

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
**Grand Hotel Italia**  
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.  
**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.  
**Grandioso salone da pranzo**  
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

4

4

4

4

4

4

4

4

4

4

4



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 5665, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 26 AGOSTO

Il libro del signor Alberto de Huhn: *La Bulgaria dei Bulgari*, note di un testimone oculare sulla rivoluzione di Filippopoli e sulla guerra bulgaro-serba del 1885, pubblicato testè in italiano dal Treves, è stato in questi giorni una specie di Providenza per i giornalisti. L'abbiamo citato anche noi al primo annuncio del colpo di scena di Sofia, perchè lo stesso tentativo era stato fatto invano una prima volta dal partito russo.

Il signor de Huhn dice che quando è andato in Bulgaria, per mandare corrispondenza alla *Gazzetta di Colonia* sulla rivoluzione di Filippopoli, aveva le maggiori prevenzioni contro i Bulgari per le selvagge persecuzioni, di cui si erano resi colpevoli contro i Mussulmani. I Bulgari credevano di avere il diritto di vendicarsi delle persecuzioni turche, e questa era la spiegazione umana, se non la scusa ragionevole.

Però il Principe Alessandro aveva subito dato una lezione al suo popolo, andando a visitare la moschea, e la lezione ha profittato, perchè durante la rivoluzione non solo a nessun musulmano fu tolto un capello, ma i Mussulmani presero la parte dei Bulgari contro i Serbi, e i Bulgari dicevano: Meglio Turchi che Russi.

I Russi non hanno fatto nulla per conquistare il cuore dei Bulgari. A questo proposito il signor de Huhn racconta quanto segue:

Un prefetto rumelico mi raccontò una volta il seguente discorso che un console russo gli rivolse in una società: «Ella è prefetto? benissimo; ma Ella sa pure, spero, di esser tale soltanto in grazia della Russia e di dovere pertanto considerarsi qual prefetto russo. Voi, Bulgari, talora credete che noi siamo qui soltanto in visita, ma dovreste convincervi che qui noi siamo completamente in casa nostra. E mi avreste tenuto siffatto discorso una volta soltanto! aggiunse il prefetto; e io me lo ripetevo ogni qual volta lo incontravo, talchè alla fine, appena lo vedeva da lungi, ero colto da irritazione nervosa. — Si convenga che non era questo il modo di acquistarsi le simpatie dei Bulgari.

Quando poi, allo scoppio della guerra, lo Czar ha dato prova della sua ostilità ai Bulgari, richiamando tutti gli ufficiali russi, e lasciando l'esercito bulgaro, comandato da semplici tenenti, quando la vendetta russa fu compiuta colla cancellazione del Principe Alessandro dal quadro dell'esercito russo, allora l'antipatia dei Bulgari contro la Russia non ebbe più freno, e il Principe Alessandro, benchè tedesco, divenne l'idolo dei Bulgari.

Il signor de Huhn racconta: Abbandonati dalla Russia, avversati da ogni lato, i Bulgari ebbero ancora fiducia in sé e schierarono come un sol uomo col loro Principe; il partito russo era finito e i pochi sti-

pendenti dal consolato russo in Sofia formarono soltanto una combriccola che, conscia della propria impotenza, non osò più neppure manifestarsi in pubblico. Tutto l'affetto si concentrò nel Principe, che si era fatto rappresentante dei desiderii del suo popolo, che era instancabile nelle fatiche e nei sacrificii, che viaggiava da un capo all'altro della Rumelia Orientale, ispezionando le truppe, preparando al combattimento, animando gli abitanti; e per la prima volta potè il Principe dire con verità di esser una sola cosa col suo popolo. Il popolo vide in lui la sua speranza, egli solo porgeva garanzia d'un fortunato avvenire. Vi fu un momento in cui si aspettava la sua deposizione per parte delle Potenze e il Principe stesso era preparato ad una tale eventualità ed aveva presa la sua determinazione. Se si fosse riconosciuto il fatto compiuto qual premio della sua rinuncia, e concessa l'unità ai Bulgari, egli non voleva essere ostacolo, ma abdicava alla corona e abbandonava il paese. Per la di cui l'8 ottobre con Karaveloff, presidente dei ministri, il quale mi disse: «La risoluzione del Principe, di sacrificarsi pel suo paese, è molto nobile, ma noi non lo lasciamo partire. Se le Potenze vogliono avere il Principe, devono venirlo a prendere; noi non lo daremo spontaneamente. Noi sappiamo ora soltanto ciò che abbiamo in lui; popolo e Principe formano un tutto insieme, e come la Bulgaria unita è del Principe Alessandro, così questi è della Bulgaria unita. — Alla mia domanda, come si sarebbero contenuti se, malgrado ogni preghiera, il Principe volesse la sciar il paese, Karaveloff rispose risolutamente: «Allora lo tratterei colla forza. Del resto, aggiunse, ciò non sarà necessario, giacchè se il Principe ci volesse abbandonare, il popolo staccerebbe da sé i cavalli della vettura e lo ricondurrebbe in trionfo al suo palazzo. Sarebbero abietti e vili se i Bulgari agissero altrimenti.

Credo, infatti, che i Bulgari non avrebbero a verun patto lasciato partire il Principe e si sarebbe avuto il raro spettacolo di un Principe contro sua voglia. L'espressiva e affabile persona del Principe, il suo procedere risoluto e conscio dei suoi scopi, il sapere che a lui solo dovevasi il mantenimento dell'ordine e della quiete in paese, tutto ciò gli aveva creato la più solida base in paese. Aggiungasi pure che gli uomini, i quali alzavano a stendardo «la Bulgaria dei Bulgari» non potevano dissimularsi che la caduta del Principe, pegno della indipendenza, significava l'insediamento d'un governatore russo; e ne nacque una unione di convenienza, che fece dire ad un bulgaro, conosciuto per le sue idee repubblicane: «Se le Potenze depongono il Principe, proclameremo la Repubblica Balcanica, eleggendo il Principe a suo Presidente a vita». Non d'alcun peso ad un tal progetto fantastico, ma lo cito come indizio delle opinioni prevalenti.

Si dirà che i Bulgari ora lasciarono partire il Principe. Però se il colpo di mano è riuscito, non si può dire che lo storico si sia ingannato, perchè i Bulgari l'hanno richiamato, e il movimento controrivoluzionario ha trionfato a Sofia come a Filippopoli. Il Principe Alessandro non è prigioniero della Russia, ma è libero in Austria. Risponderà egli alla voce del suo popolo e tornerà a Sofia? Egli potrebbe voler tornare, ma se l'Austria vuol la pace lo lascierebbe andare?

neppure che esistesse. I Falbert, troppo alteri per rinnegare gli individui appartenenti alla loro famiglia, avevano incontrato il giovane varie volte, e per quel poco che lo conoscevano, questi aveva loro fatto buona impressione. Lo avevano invitato ad Oakbury, ed egli, dopo aver rifiutato due o tre volte, veniva adesso a visitarli.

— E prete? domandò Beatrice. Dev'esserlo, credo.

— No, rispose Oscar. Non ha mai preso gli ordini. La *fellowship*, che gli fu data, non glielo imponeva.

— Le *fellowship* dovrebbero essere tutte a quel modo, osservò Beatrice. Un individuo non dovrebbe essere forzato o sedotto ad entrare nel sacerdozio. E poi, continuò la ragazza, se un uomo si ammoglia, non dovrebbe esser costretto a rinunciare a quel beneficio. Appunto nel momento in cui ha bisogno di maggior quantità di denaro, glieli tolgono. E costretto a rinunciare o alla moglie o al sussidio.

La materia di matrimonio, miss Clauson cominciava a diventare filosofa; ma discorreva col tuono di una persona, a cui faccende di tal genere non potevano mai interessare.

— Mia cara, riprese con una certa galanteria lo zio Orazio, se si trattasse di te, non credo che ad un uomo sembrerebbe un gran sacrificio il rinunciare ad una rendita di duecento sterline all'anno.

La fanciulla accolse con un lieve sorriso quel complimento.

— Nonostante, il sistema deve essere cattivo, soggiunse. Può condurre ad un'infinità di guai. Un uomo può tener segreto il suo matrimonio, od anche non celebrarlo mai; insomma mi pare che ne debbano derivare sciagure d'ogni genere.

— Stai sicura, disse Oscar, che le cose stanno bene come sono.

— Precisamente, soggiunse Orazio.

— Io son sicura che son fatte male, ripeté Beatrice in tuono risoluto.

Miss Clauson doveva certo precedere i suoi tempi, perchè le autorità inglesi hanno adesso adottate in gran parte le sue idee e mutato il sistema.

— Dobbiamo scrivergli che venga pure?

La rassegnazione della Russia ad una simile disfatta ci sembra assolutamente inverosimile.

Se per sua istigazione, da una cospirazione di palazzo il Principe fu imbarcato e mandato via, ora ei non potrebbe tornare se non come nemico irreconciliabile della Russia. Questa subirebbe tale onta, che la sua influenza nei Balcani sarebbe troppo gravemente compromessa.

Non possiamo concepire la ristorazione del Principe Alessandro senza guerra europea, e non crediamo che in questo momento alcuna Potenza assumerebbe volentieri una simile responsabilità.

Il Principe Alessandro ha diritto a tutte le simpatie, ma queste sarebbero pagate troppo caro, se la guerra dovesse esserne il risultato.

La Turchia e la Russia sono pronte ad appellarsi alle Potenze, e una nuova Conferenza sarà probabilmente convocata per decidere quale debba essere il successore di Alessandro. La Russia potrebbe volentieri qualunque candidato, fuorchè appunto il Principe Alessandro.

Questi non ha che da arrivare a Sofia per esservi riacclamato Principe, ma egli, come si rileva dal libro del de Huhn, era pronto ad abdicare, purchè l'unione della Bulgaria e della Rumelia fosse assicurata. Ora questa assicurazione oramai egli l'ha, perchè la Russia, senza il Principe Alessandro, è più interessata di tutti a volere l'unione.

Probabilmente egli indietreggierebbe innanzi alla responsabilità che egli assumerebbe, e alla facile previsione delle difficoltà continue che gli susciterebbe contro la Russia, se pur fosse possibile che questa si rassegnasse a tollerarlo. Il Principe forse non andrebbe a Sofia, se anche fosse in sua balia deludere la sorveglianza dell'Austria, ove è libero, sinchè la politica austriaca consente questa libertà.

Il signor de Huhn riferisce nel suo libro questo lago curioso per la rivoluzione della Rumelia dell'anno passato:

L'ambasciatore di una gran Potenza europea deve anche aver detto quanto segue:

«Le rivoluzioni nella penisola balcanica, ebbero luogo sin qui sempre in primavera e gli ambasciatori potevano prendere di conformità le disposizioni loro. D'autunno andavano in congedo per trovarsi in primavera, quando occorreva, al loro posto. Però la rivoluzione bulgara di settembre disturbava seriamente una tale tradizione, poteva servire di precedente alle rivoluzioni future, onde una tale alterazione nelle consuetudini diplomatiche, da doversi, non fosse che per ciò, punire col massimo rigore cotesti innovatori.»

Se continua così non vi sarà più alcun ambasciatore che si lagnerà. Pare che il costume sia assolutamente mutato, e che le rivoluzioni nei Balcani accennino a divenire annuali, quanto annuali.

domandò Orazio. A te non darà incomodo, non è vero?

— E perchè dovrebbe darmi incomodo? Ma sicuro, diti che venga pure liberamente.

Poi, avendo udito fuori dell'uscio il fruscio di due piedini, Beatrice lasciò gli zii occupati a rispondere alle loro lettere, e se n'andò in giardino a fare il chiosso col fanciulletto.

Orazio scrisse a Frank Carruthers una forbita lettera, in cui gli esprimeva tutto il piacere che egli e suo fratello avevano provato all'annuncio della sua visita. Lo pregava di fissare a comodo suo il giorno della venuta, e di trattenersi quanto glielo permettevano le sue occupazioni.

Orazio sottopose la lettera all'ispezione ed all'approvazione di Oscar.

Oscar la lesse, e dopo aver più volte approvato col capo, seguì a tenerla in mano, mentre sul suo volto apparve un'espressione curiosa; un pensiero lo preoccupava gravemente.

Strano a dirsi; anche Orazio diventò meditante. Per una diecina di minuti, i due fratelli rimasero seduti l'uno dirimpetto all'altro lasciandosi la barba. I due fratelli sapevano anche senza discorrersi, che i loro pensieri correvano su linee parallele. Spesso accadeva loro di pensare alla medesima cosa senza essersene detti una parola. La somiglianza delle loro nature, vale senza dubbio a spiegare questo fatto.

— Oscar, disse finalmente Orazio, tu pensi a ciò che ha detto Beatrice?

— Sì, ci penso.

— Anch'io. È sembrata una rivelazione; ma noi non dobbiamo correre troppo presto alla conclusione.

— No, rispose Oscar; ma il fatto rimane. Quattro anni addietro egli non aveva che il suo beneficio.

— E vero, non aveva altro. Beatrice ha detto bene; forse, per caso, ha dato nel segno.

— Lo temo anch'io; ma noi, nonostante, non dobbiamo trarre conclusioni affrettate. Eppure, chi ha mandato il bambino, deve essersi immaginato che avesse diritto alla nostra protezione.

— Sarebbe ridicolo il supporre che una persona addirittura estranea alla nostra famiglia abbia fatto una cosa simile.

## Zankoff.

Chi è Zankoff? Chi è quest'uomo che depone i Regnanti, per servire il suo potente padrone, lo Czar di tutte le Russie?

Il De Huhn lo descrive come uomo di una calma straordinaria, dalla quale nulla può distoglierlo. Egli sa bene ciò che vuole e prosegue: È un *homme de ressources*, sa cavarla in tutte le situazioni, trova ripieghi a tutto e di nulla si meraviglia. Nemico dei Turchi, e per conseguenza amico in cuor suo dei Russi, di lui si racconta un aneddoto che fa testimonianza della sua finezza.

Era a Costantinopoli agente della Bulgaria, ed allora tra la Bulgaria e la Turchia, insieme ad altri dissensi, vi era anche il seguente: la Bulgaria sollevava la pretesa di poter trattare, al pari degli altri Stati, col Ministero degli esteri, mentre i Turchi volevano mantenere le relazioni colla Bulgaria, quale Stato vassallo, per mezzo del Ministero dell'interno.

Zankoff dirigeva le sue Note al Ministero degli esteri, ma le riceveva sempre respinte coll'invito di spedirle al Ministero dell'interno; e quando si recava al Ministero degli esteri non veniva ricevuto.

Ma un bel giorno Zankoff recò personalmente una Nota al Ministero degli esteri, che pare contenesse esigenze troppo forti, giacchè il ministro si adirò talmente, che, ordinato d'introdurre Zankoff, lo congedò a un di presso come segue:

— Come ardisce ella presentare una siffatta pretesa? Ciò passa veramente tutti i limiti! Inoltre, ella sa di non aver rapporti che col Ministero degli interni, ed io le dico di non volerla più vedere in questo ufficio.

Con ciò Zankoff era messo alla porta, per certo solo moralmente, *avec tous les égards dus à son rang*. Punto confuso, recessi egli a casa, e colla sua miglior penna scrisse una Nota su questo tenore al Gran Visir:

«Poichè sin qui nei rapporti di affari tra la Sublime Porta e la Bulgaria hanno esistito deplorabili dissensi sul modo di vedere delle parti interessate, è il sottoscritto altamente dispiaciuto di poter partecipare a S. A. il Gran Visir, che S. E. il ministro degli esteri ha avuto oggi la bontà di riceverlo personalmente, riconoscendo così giustificato il modo di vedere bulgaro. Il sottoscritto è lietissimo di tale precedente, che da novella prova della benevolenza della Sublime Porta verso di lui e lo Stato che rappresenta, ed avrà cura di mantenere con ogni assiduità le relazioni stabilite in sì piacevole guisa col ministro degli affari esteri.»

Profondo stupore del Gran Visir nel ricevere questa lettera. Viene tosto chiamato il ministro degli esteri, e si svolge fra loro il seguente dialogo:

— Come diamine ella ha potuto ricevere Zankoff?

— Zankoff? Ma io non l'ho affatto ricevuto. Io l'ho messo alla porta.

— Ma ella, per metterlo alla porta, deve averlo prima ricevuto!

A questo argomento non v'era che opporre. I Turchi, che sono i più grandi formalisti del mondo, discussero a fondo il difficile caso giuridico, e vennero finalmente nella conclusione che in ogni modo, esisteva un precedente, di cui doveva tener conto.

## L'Italia ed il Congo.

(Dalla Rassegna.)

Il Ministero del commercio ha fatto eseguire uno studio sul commercio nel Congo, studio

— Siamo d'accordo, disse Oscar.

— Può essere che sia stato trascinato da una fortissima tentazione, e che in quel momento non abbia saputo ove batter la testa. E una brutta faccenda; vediamo se ci riesce di raccapezzarci.

E, come due vecchierelle astute, cominciarono a costruire la loro nuova teoria.

— Diciamo, per esempio, osservò Orazio, che abbia preso moglie quattro anni addietro.

— E che, proseguì Oscar, fosse tanto disonesto da nascondere il matrimonio per conservare il beneficio.

— S'intende che questa è una supposizione da principio fino in fondo, disse Orazio, a cui suonava male all'orecchio la parola *disonesto* unita al nome di un individuo appartenente alla parentela Falbert.

— Precisamente, rispose Oscar. Probabilmente la moglie è morta, forse di recente, forse poco dopo la nascita del bambino.

— Crederli più probabile l'ultima cosa. Frank adesso guadagna molto, e potrebbe benissimo rinunziare alle duecento sterline del beneficio.

— Sì, riprese Oscar; la moglie dev'esser morta subito dopo la nascita del bimbo. Più il bimbo crebbe, e più riuscì difficile al padre il nascondere l'identità. Allora lo ha mandato in casa nostra, colla fiducia che noi l'avremmo tenuto.

— Ed ora, proseguì Oscar, dopo aver rifiutati gli inviti precedenti, viene da sé. Più si considera questa faccenda, e più chiara diventa. Erano in uno stato di dolce eccitamento.

Che fossero capaci di trarre deduzioni logiche, lo abbiamo veduto dall'affare delle calze di Anna Jenkins. Ai fratelli era rinunciato assai che tutte le loro speculazioni sull'origine del piccolo Harry fossero crollate per mancanza di una base sicura. Ora, finalmente, avevano trovato una teoria, che, per quanto dannosa alla reputazione di un loro congiunto, aveva almeno qualche fondamento. Era improbabile, è vero; ma tutta la faccenda era così mostruosa, che, per spiegarla, ci voleva una improbabilità. A forza di ragionare, si persero d'essere arrivati a scoprire la verità.

— Sarebbe ridicolo il supporre che una persona addirittura estranea alla nostra famiglia abbia fatto una cosa simile.

— Dobbiamo scrivergli che venga pure?

— Sì, ci penso.

— Anch'io. È sembrata una rivelazione; ma noi non dobbiamo correre troppo presto alla conclusione.

— No, rispose Oscar; ma il fatto rimane. Quattro anni addietro egli non aveva che il suo beneficio.

— E vero, non aveva altro. Beatrice ha detto bene; forse, per caso, ha dato nel segno.

— Lo temo anch'io; ma noi, nonostante, non dobbiamo trarre conclusioni affrettate. Eppure, chi ha mandato il bambino, deve essersi immaginato che avesse diritto alla nostra protezione.

— Sarebbe ridicolo il supporre che una persona addirittura estranea alla nostra famiglia abbia fatto una cosa simile.

che verrà pubblicato nel N. 33 del *Bollettino di notizie commerciali*.

Ai lettori offriamo come primizia l'ultima parte di questo studio:

«Da quanto abbiamo esposto si scorge che la formazione dello Stato indipendente del Congo, messo sotto la sovranità del Re Leopoldo del Belgio, è un'impresa degna di essere annoverata fra le più grandiose di questo secolo.

«Qualunque sia, infatti, il grado di produttività attuale di quelle regioni, rimane certamente un'opera meravigliosa, nel campo geografico ed economico, quella di avere aperto l'immenso territorio che si estende dall'Oceano Atlantico all'Indiano, e dai confini del Sudan al bacino dello Zambesi, bagnato da una delle più ricche reti fluviali che vi siano al mondo, navigabile, nella parte sinora esplorata, per più di 6000 chilometri.

«Il numero degli abitanti di quelle vastissime regioni non è ben conosciuto, ma si sa che ammonta a parecchie decine di milioni. Quando tutte queste popolazioni saranno state iniziate ai benefici della civiltà, alla quale non si mostrano restie, un fattore novello, di eccezionale importanza, allargheranno il campo della produzione e del commercio. Intanto, le altre nazioni cercano di assicurarsi i nuovi sbocchi e di prendere il loro posto. Olandesi, Inglesi, Belgi, Tedeschi hanno già impiantato i loro stabilimenti, e sono li pronti ad accaparrarsi il lavoro e a non lasciarsi sfuggire il guadagno. La Francia ed il Portogallo vi hanno una posizione privilegiata, possedendo, quella al Nord e questa al Sud del Congo, un impero coloniale, assai più piccolo del nuovo Stato, ma pur sempre grandissimo.

«L'Italia non può rimanere estranea a tanto movimento; essa deve portare il suo concorso alla grande intrapresa, utile e civile, qualunque sia il punto di vista da cui la si voglia considerare. Lo richiedono le sue tradizioni, i suoi bisogni attuali, il suo avvenire. Non mancano agli Italiani le condizioni e le qualità per riuscire dove altri ha fatto buona prova; e che anzi, per certi rispetti, hanno titoli d'incontestabile superiorità. Gli Italiani per molte ragioni, etniche, climatiche, ecc., sono più adatti di qualsiasi altro popolo europeo a resistere ai climi tropicali. Quanto ai prodotti di scambio, alcuni, come i coralli, le perle e le conterie in genere costituiscono quasi una specialità italiana; e per gli altri, siccome trattasi di oggetti di qualità scadente unita ad un po' d'apparenza ed a molto buon mercato, l'Italia potrà fornirli alle stesse condizioni degli altri paesi.

«Vi è però un punto, e non il meno importante, nel quale è sensibile la nostra inferiorità, e su cui conviene seriamente riflettere, onde non restino annullati i vantaggi che abbiamo, e compromesso il risultato delle imprese tentate; vogliamo alludere all'organizzazione commerciale. In Italia gli istituti della vita economica, le abitudini e l'educazione commerciale non hanno ancora raggiunto il grado di svolgimento acquistato in altri paesi, che hanno progredito più di noi. Quindi sono più frequenti i tentativi isolati che non gli sforzi associati; e in molte intraprese commerciali fa difetto, non l'ardimento, ma il capitale, e vien meno la costanza nel raggiungere il fine. Si è accennato più sopra alle case commerciali che lavorano nel Congo; esse sono tutte di prim'ordine, e dispongono di tali mezzi da poter tenere buon numero di agenti e di operai, e fattorie e sucursalii lungo il fiume, e ben forniti depositi, quali richiede una vasta azienda.

«Ora, se l'Italia vuole entrare anch'essa in questo nuovo campo di lavoro, bisogna che

— A Didot c'è la coincidenza col treno d'Oxford, riprese Oscar, dopo una pausa.

— Inoltre, osservò Orazio, non possiamo dimenticare che la sua condotta fu u-

Ecco quello che accade a chi si conduce male. Anche se, dopo, seguitate per tutta la vita a condurvi bene, non potete mai impedire alla gente di dare un'occhiata indietro. A correggersi si dura assai meno fatica di quello che ne occorre per far credere alla gente che ci siamo realmente corretti.

L'osservazione d'Orazio fu, dunque, un argomento irrefragabile. Oscar si gingillava colla lettera aperta.

— La dobbiamo mandare? domandò.

Tornarono daccapo a lasciarsi la barba, continuando quell'operazione, finchè riprese l'impero l'innata bontà del loro cuore.

— In fin dei conti, soggiunse Oscar, è tutta una congettura.

— Certo.

— Dunque, è meglio che venga.

— Pare anche a me. Eppoi, avremo l'occasione di vederlo insieme al bambino; gli istituti della paternità si riveleranno sicuramente.

Ma siccome nessuno dei due sapeva nulla della paternità, quelle osservazioni furono fatte in tuono dubitativo e senza escludere la possibilità di correggere le proprie impressioni.

La lettera cortese fu spedita, ed una settimana dopo la fine dei corsi, il giovane insegnante di Oxford fece i suoi bagagli, e partì per Oakbury.

I misteri essendo superflui, diremo subito che Frank Carruthers sulla sponda dell'esistenza del fanciullo, che i suoi amabili zii s'eran persuasi, a forza di ragionamenti, di considerare in qualche modo sua propria, come nulla sapeva della presenza ad Hazlewood House di una ragazza dagli occhi chiari, la cui bellezza era tale da soddisfare il suo gusto piuttosto esigente. Egli era completamente al buio di tuttocci.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Dopo qualche mese cercò di accrescere le proprie entrate, ossia gli emolumenti della *fellowship* (1), facendo il ripetitore. In quel tempo il numero dei ripetitori era superiore assai alla richiesta, e sebbene Frank si fosse già fatto nome di distintissimo giovane, gli scolari erano pochi. Ma egli non si scoraggiò, e col tempo n'ebbe più di quelli che gli abbisognavano. Da ciò la soverchia fatica e la spossatezza, che gli rendevano necessario un po' di riposo in campagna.

Lo zio Orazio raccontò a Beatrice, a modo suo, tutta quella storia, tralasciando, s'intende, l'episodio dell'imprestito. Ormai le scappataglie eran cose passate; Frank era adesso un uomo dabbene, ed i trascorsi giovanili si potevano dimenticare.

Beatrice fin allora non aveva saputo nulla del suo mezzo cugino in secondo grado. Tra sua madre e la signora Carruthers v'era stata una corrispondenza languida ed intermittente; ma quando fu morta la sua prima moglie, sir Maingay non ebbe più il minimo interesse a conservare nessuna forma di rapporti di parentela colla signora Carruthers. Forse non seppe mai

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.

(1) La *fellowship* nelle Università inglesi è una specie di beneficio, dato per merito, con obbligo di residenza, e si prende prendendo moglie. Più facilmente si dà a coloro che entrano negli ordini sacri. Non v'è obbligo d'insegnamento.







zioni  
sto.  
da Car-

• Zampironi.  
• Antonio Ancilla.  
• A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina)



# ATTI UFFICIALI

**Legge concernente la riduzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.**

(Fine. — V. il N. 224.)

Art. 14. A decorrere dal 26 febbraio 1886, la restituzione della tassa per gli spiriti esportati, tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciat, e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, si farà nella misura e sulla base della tassa stabilita con la presente legge.

Art. 15. Per la determinazione della quantità in volume degli spiriti che provengono dall'estero, è data facoltà al Governo del Re di rivedere le tabelle attualmente in vigore, sia per la riduzione del peso in volume, sia per la tara dei recipienti.

Art. 16. E' data facoltà al Ministro delle Finanze, udito il Consiglio di Stato, di estendere temporaneamente l'obbligo della bolletta di circolazione per l'alcool di forza superiore a 75 gradi dell'alcolometro ufficiale e in quantità superiore a un ettolitro viaggiante nell'interno del territorio, applicando le discipline generali del Regolamento doganale per la circolazione nella zona doganale.

Il Governo pubblicherà, entro due mesi dalla data della promulgazione della presente legge, un elenco dei Comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza stabilite in forza delle vigenti leggi.

Art. 17. La tassa interna di fabbricazione e la sovratassa all'entrata nel Regno sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza industrialmente preparata in modo che nel consumo possa adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè, è fissata nella misura di lire 50 al quintale.

Non sarà dovuta restituzione per la maggior tassa riscossa per effetto della legge 20 novembre 1885.

La nuova misura andrà in vigore un mese dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 18. Per la cicoria preparata, che venga esportata all'estero, sarà concesso il disgravio della tassa nella misura del 90 per cento, nei modi e colle forme da determinarsi con Regolamento, che sarà approvato per Decreto Reale.

Art. 19. E' approvata la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi contenuta nella tabella Allegato B, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 20. Sono approvate le modificazioni alle leggi sul lotto pubblico, contenute nell'Allegato C.

Questo Allegato fa parte integrante della presente legge.

Art. 21. Il prezzo di vendita del sale comune, macinato e raffinato, è diminuito di centesimi venti per chilogramma.

E' approvata la tariffa dei prezzi di vendita delle varie qualità di sale contenuta nella tabella Allegato D, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 22. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi, prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale, e che si esportano all'estero, la restituzione della tassa sul sale si effettuerà nella misura indicata nella tabella Allegato E, che fa parte integrante della presente legge.

E' convalidato, pel tempo anteriore alla presente legge, il R. Decreto 11 gennaio 1885, N. 2831 (Serie 3<sup>a</sup>), che, concessa, per formaggi di Tenda e dei luoghi limitrofi e per lo stracchino di Milano esportati all'estero, la restituzione della tassa sul sale nella misura seguente:

Per ogni quintale di formaggio denominato:

di Gruyere . . . . . L. 2 20  
di Castelmagno, brusa e fontina . . . . . 1 20  
di Stracchino di Milano . . . . . 1 20

Art. 23. I magazzinieri di vendita, gli spacciatori all'ingrosso, i rivenditori speciali e i rivenditori, dovranno pagare all'Eranio il maggior prezzo dei tabacchi, per le scorte che esistevano presso di loro il giorno, in cui è entrata in vigore la nuova tariffa per effetto della legge 29 novembre 1885.

I magazzinieri di vendita e gli spacciatori all'ingrosso, saranno compensati a generi delle differenze che risulteranno nel valore dei sali; i rivenditori saranno rimborsati in danaro.

Art. 24. Restano fermi gli effetti della legge 29 novembre 1885, inasino a che non entrerà in vigore la presente legge.

Art. 25. I Regolamenti da compilarsi per la esecuzione della presente legge, dovranno essere approvati e pubblicati, entro quattro mesi dalla promulgazione della presente legge.

Art. 26. L'art. 28 della legge 15 giugno 1865 sulla privativa dei sali e tabacchi è modificato come segue:

Art. 28. Sono ritenuti colpevoli di contrabbando:

1. Quelli che producono, fabbricano, o preparano sale e tabacco senza aver adempite le condizioni prescritte dalla legge e dai Regolamenti. In questi casi i contravventori, oltre alla pena del contrabbando, perdono tutti gli utensili destinati alla fabbricazione;

2. Quelli che in contravvenzione al divieto, di cui all'art. 19 della presente legge, vendono, cedono, o acquistano sali dati dalle finanze a prezzi eccezionali;

3. Quelli che producono, fabbricano, o spacciano al pubblico ogni altra sostanza colto scopo di surrogarla all'uso del tabacco da fumo o da fiuto.

In questi casi la multa è la metà di quella determinata nei precedenti art. 23 e 24;

4. Quelli che detengono meccanismi ed utensili preordinati alla manipolazione del tabacco. In questo caso la multa è la metà di quella determinata al N. 4 del precedente articolo 23.

Art. 27. I contravventori, le merci, i generi di privativa, e i mezzi di trasporto presi in contravvenzione al Regolamento doganale o alla legge sulle privative, quando in prossimità del luogo ove fu fatto il fermo non siano un ufficio di dogana o di magazzino delle privative, potranno essere condotti presso il più vicino spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi, il cui titolare dovrà prenderli in consegna mediante le debite cautele per conservarne l'identità.

In tali casi il processo verbale di contravvenzione sarà redatto da uno degli ufficiali della guardia di finanza, nella cui giurisdizione sia stato operato il fermo.

La quota, che, a termini degli art. 91 del Regolamento doganale e 43 della legge sulle privative, nella ripartizione delle multe o altri prodotti della contravvenzione, spetta al ricevitore doganale o al magazzino delle privative, sarà negli anzidetti casi devoluta allo spacciatore all'ingrosso dei sali e tabacchi.

In tutti gli altri casi, la quota stessa spetterà al ricevitore doganale o al magazzino delle privative, che avrà redatto il processo verbale e avuto in carico la partita contravvenzionale, o andrà divisa fra i due, quando il contabile, che avrà redatto il processo verbale della contravvenzione, non sarà lo stesso che ne avrà tenuta la successiva gestione.

La quota, che, a tenore dell'art. 91 del Regolamento doganale, spetta al tenente o sottotenente nel cui circondario si è fatto il processo verbale, o a quell'altro impiegato che avrà avuto il comando di coloro che scopersero la contravvenzione, sarà d'ora innanzi, per metà soltanto attribuita al tenente o sottotenente, o all'impiegato suddetti; e per l'altra metà sarà devoluta a costituire un fondo da rimanere a disposizione della Direzione generale delle gabelle per premi da erogarsi per prevenire e scorrire contrabbandi.

Le presenti disposizioni saranno applicabili anche alle altre leggi gabelle, in quanto non abbiano all'uopo disposizioni speciali e si riferiscano al Regolamento doganale.

Art. 28. Sono approvate le modificazioni alla legge 8 aprile 1881, N. 149 (Serie 3<sup>a</sup>), sulla guardia di finanza, contenute nell'Allegato F, che fa parte integrante della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1886.

UMBERTO I.

A. Magliani.

Ricotti.

B. Brin.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

(Seguono gli Allegati A, B, C, D, E, F.)

N. 3748. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 31 marzo.

I pacchi provenienti dall'estero con dichiarazione di valore sono aperti alla frontiera da un impiegato postale in concorso di un impiegato di dogana, i quali, operata la visita doganale di entrata, li ricompongono apponendovi il piumbo postale e quello doganale.

L'Amministrazione delle Poste è responsabile soltanto degli oggetti che risulteranno inclusi nei pacchi all'atto della loro apertura per la visita di dogana, e che saranno descritti sulle bollette doganali di entrata.

Per la ricomposizione dei pacchi di valore, compiuta la formalità in dogana, è dovuta la soprattassa di centesimi 25, prevista dall'art. 7 della Convenzione di Parigi del 3 novembre 1880.

R. D. 28 marzo 1886.

N. 3742. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° aprile.

Piena ed intera esecuzione sarà data all'Accordo tra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande spiritose nel Regno di Siam, firmato a Roma il 5 luglio 1884, e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi l'11 corrente 1886.

R. D. 18 marzo 1886.

E' approvata la Convenzione stipulata fra lo Stato ed il Comitato promotore di una ferrovia da Verona a Caprino.

N. 3762. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2<sup>a</sup>);

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per i Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. E' approvata la Convenzione stipulata il giorno quattro febbraio 1886 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e l'Amministrazione dello Stato ed il Comitato promotore di una ferrovia da Verona a Caprino, rappresentato dai signori Mazzoni Francesco e Fognoli Achille, per la concessione al Comitato medesimo della costruzione e dello esercizio di detta ferrovia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO I.

Genala.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

N. 3761. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 12 aprile.

L'anzianità di servizio dei vice segretari di 3<sup>a</sup> classe, sia amministrativi, sia di ragioneria, nelle Intendenze di Finanza, sui quali deve cadere la scelta per conferimento dei posti di vice segretario amministrativo e di quelli di vice segretario di ragioneria di 2<sup>a</sup> classe, vacanti nel Ministero delle Finanze e del Tesoro, giusta l'art. 2<sup>o</sup> del Regio Decreto 16 luglio 1882, N. 928, dovrà essere non minore di tre anni.

R. D. 28 marzo 1886.

E' prorogata l'attuale Sessione del Senato e della Camera dei deputati.

N. 3778. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 15 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata.

Con altro Nostro Decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 14 aprile 1886.

UMBERTO I.

DEPRETIS.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

N. MMC. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).  
Gazz. uff. 10 aprile.  
La Congregazione di carità di Battaglia (Padova) è autorizzata ad accettare il lascito pervenuto col testamento 5 maggio 1884 del fu Alessandro Selmi.  
Il pio Lascito Selmi, amministrato dalla Congregazione di carità di Battaglia, è eretto in Corpo morale.  
R. D. 18 marzo 1886.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Venezia-Veneto-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 8. 23 a. 9. 5 D a. 10. 5 a. 11. 15 D	(a Venezia) a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 6. 10 a. 7. 35 D
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 8. — a. 7. 5 M a. 1. — D a. 11. — D	a. 4. 55 D a. 5. 5 M a. 10. 25 a. 10. 55
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 30 (*) a. 11. 5 a. 1. 5 D a. 3. 45 a. 5. 10 (*) a. 9. — M	a. 7. 30 M a. 8. 45 a. 11. 25 (*) a. 1. 40 D a. 3. 20 a. 5. 5 (*) a. 11. 25 D

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. — 3. 5 p. — 3.45 p. — 9. p. — 5.30 p. — 11.35 p. — 7.20 a. — 1.40 p. — 5.30 p. — 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina coincidente a Udine con quella da Trieste.

**Linea Treviso-Conegliano.**

Da Treviso part. 6.45 ant. 11.50 ant. 5.15 pom.  
Da Conegliano part. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.25 pom.  
Da Conegliano part. 9. — ant. 2.33 pom. 7.30 pom.  
Da Treviso part. 10.6 ant. 2.30 pom. 8.25 pom.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.**

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
Da Portogruaro part. 5. — ant. 10.45 ant. 6.50

**Linea Montebelluna-Montebelluna.**

Da Montebelluna part. 8.30 ant. 2. — pom. 8.50 pom.  
Da Montebelluna part. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

**Linea Treviso-Metta di Livorno.**

Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Metta ant. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Metta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso ant. 8.30 a. 2.45 p. 8.30 p.

**Linea Rovigo-Adria-Loro.**

Rovigo part. 8.5 ant. 8.15 pom. 8.25 pom.  
Adria ant. 8.55 ant. 4.35 pom. 9.55 pom.  
Loro part. 8.55 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
Loro part. 6.15 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.  
Rovigo ant. 7.40 ant. 1.23 pom. 7.30 pom.

**Linea Conegliano-Vittorio.**

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B  
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

**Linea Treviso-Venezia.**

Da Treviso part. 5.35 ant. 8.24 a. 1.15 p. 7.1 p.  
Da Venezia part. 5.45 ant. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Thiene-Schi.**

Da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Padova-Bassano.**

Da Padova part. 6.35 a. 8.30 a. 2.45 p. 7.9 p.  
Da Bassano part. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia { 9: — ant. A Chioggia { 10:30 ant.

{ 5: — pom. A Chioggia { 7:30 pom.

Da Chioggia { 6:30 ant. A Venezia { 9: — ant.

{ 5: — pom. A Venezia { 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.

ARRIVO A Cavallotti ore 7:30 pom.

PARTENZA Da Cavallotti ore 5: — ant. circa

ARRIVO A Venezia ore 8:30 ant.

**Tramvai Venezia-Fusina-Padova**

Dall'1 aprile.

P. Riva Schio

a. 6.31 a. 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.

Zattere — a. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.

A. Fusina — a. 7.01 a. 10.30 a. 2. — p. 5.22 p. 9.04 p.

P. Fusina 4.54 a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 a. 5.27 p. 9.09 p.

A. Padova 4.56 a. 7.08 a. 12.37 a. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.

P. Padova 5. — a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.

A. Fusina 7.09 a. 9.08 a. 12.37 a. 4.07 p. 7.35 p. 9.43 p.

P. Fusina 7.07 a. 9.13 a. 12.43 a. 4.12 p. 7.40 p. 9.48 p.

A. Zattere 7.27 a. 9.33 a. 1.02 a. 4.32 a. 8. — p. 10.08 p.

Riva S. 7.37 a. 9.43 a. 1.12 a. 4.42 a. 8.10 p. 10.18 p.

**Mestre-Malcontenta.**

Partenza Mestre 10.34 a. 5.16 p. 10.04 p.

Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.36 p.

Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

**AVVISO.**

La Tipografia della GAZZETTA DI

VENEZIA essendosi fornita di nuove

macchine e nuovi caratteri, assume

qualunque lavoro tipografico a prezzi

di concorrenza.

Anche anche commissioni per la-

vori in litografia.

**MALATTIE**

**STOMACO**

**PASTIGLIE E POLVERE**

**PATERSON**

(RISMUTH & MAGNESIA)

## SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

NEERLANDESE-AMERICANA

CONCESSA DAL GOVERNO

SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI

di prima classe

di prima classe

Rotterdam — Nuova York.

Amsterdam

PARTENZA SABATO

VIAGGIO

il più celere

PREZZI

MODERATISSIMI

Pensione eccellente

La Ila e Ilaa classe inclusive; equipaggiamento completo.

Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione

a Rotterdam, o all'agente generale

210 JOS. STRASSER a Innsbruck.

**Deposito Generale Birra**

di ANTONIO DREHER di Vienna

premiato con primi premi alle Esposizioni di

Londra, Parigi, Trieste, Melbourne ecc.

Vendita all'ingrosso

in fusti e bottiglie per tutto il



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 27 AGOSTO

Se un giornalista straniero vuol essere conosciuto da tutta Italia, non ha che da scrivere un articolino sguaiato contro il nostro paese, perchè tutti i giornali traducono l'articolino, e facciano diventare celebre l'autore.  
E la notorietà internazionale acquistata senza fatica. Il sig. Richopin, per esempio, ha scritto romanzi e drammi, e qualunque più cattivi romanzi francesi sono famosi in Italia, perchè questa merce d'importazione ha gran credito sul nostro mercato, non si può dire che il sig. Richopin avesse fama in Italia, nemmeno fra le serve che leggono nelle Biblioteche circolanti i romanzi francesi tradotti, ad una lira al volume.

Il sig. Richopin aveva fatto di meglio, si era innamorato di Sara Bernhardt, e questa attrice, che sa fare la *reclame* così bene a sé stessa come ai suoi amanti, non era riuscita a farlo conoscere tanto in Italia, quanto egli riuscì col suo articolino di cronaca comparso in un giornale francese, nel quale diceva, coll'intenzione evidente e pienamente riuscita di farci cosa sgradita, il più gran male di noi.

Ebbene, quello che non fece la *reclame* letteraria dei giornali nostri, i quali, vantando i loro romanzi in appendice, in gran parte francesi, sono in Italia i più gran magnificatori dei romanzi francesi; quello che non fecero gli amori con Sara Bernhardt, ha fatto quel breve articolino sguaiatissimo.

Crediamo che non ci sia stato giornale che non abbia riprodotto quelle insolenze al nostro indirizzo, e noi pure, che non le abbiamo riprodotte, ne rinfreschiamo ora la memoria, e compiamo il servizio che gli altri giornali avevano cominciato a rendergli.

È un fenomeno curioso che ci par valga la pena di notare, perchè conferma una gran verità psicologica che cioè grande è invece l'umiltà degli orgogliosi.

I giornali infatti che con maggior cura raccolgono queste impertinenze e le additano al pubblico italiano, sono quelli che poi parlano fieramente come se nessuno scrittore straniero potesse permettersi di dir male dell'Italia, senza dichiarazione di guerra dell'esercito almeno dei loro redattori, guidati dal direttore e dal redattore capo, che tengono negli eserciti delle penne d'oca, il posto che negli eserciti dei fucili e dei cannoni hanno il generale e il capo di stato maggiore.

Questi giornalisti che parlano come se avessero la convinzione che l'Italia sia arbitra del mondo, e sia in grado di imporre a Bismarck un linguaggio parlamentare corretto, e d'infischiarci della più potente alleanza che sia stata stretta forse nel mondo, quella cioè dell'Austria e della Germania, mentre nello stesso tempo impongono alla Francia di rispettare il Mediterraneo, sono proprio quelli che danno tanta importanza a qualunque scribacchino che sfoghi in un giornale tedesco o francese il suo mal umore per conti troppo salati degli osti italiani, o per la resistenza inaspettata di qualche facile dominica. Questi scribacchini non hanno che da ritornare al loro paese e seri-

vere un articolaccio per avere l'onore della riproduzione su tutti i giornali italiani, e la lusinga di credere che la loro prosa sia stata in procinto di creare un *casus belli*.

Non è vero che deve essere grande l'umiltà di questi signori, i quali, nell'orgoglio loro, sognano pur di avere tanto potere?

Oggi è il *Diritto* che riproduce un articolo del *Börsen Courier*, ed eccita la bile degli Italiani, e conclude che la Germania non ha simpatie per noi. Ieri tutti stampavano gli articoli impertinenti del *Figaro*, e li commentavano come se fossero documenti diplomatici, mentre per altri erano gli articoli del *Journal des Débats*, pur così temperato, e a noi un di così favorevole, che fornivano la prova della mancanza di simpatia da parte della Francia.

Crediamo che le nazioni, prese in massa, abbiano in generale poca simpatia vicendevole, e specialmente poca ne abbiano le nazioni vicine, che nei necessari molteplici contatti più si urtano. Ma guai se argomentiamo delle simpatie e delle antipatie delle nazioni dal linguaggio dei giornali, i quali paiono aver troppo spesso la missione di eccitare le antipatie, sinché trascinano le nazioni a sgozzarsi fra di loro.

Rassegniamoci alla freddezza e magari all'antipatia decisa e facciamo gli affari nostri. Ricordiamoci anzitutto che senza *render service*, non è lecito chiedere compensi. O stiamo a casa nostra, o se vogliamo andar fuori proviamoci prima le monete necessarie per mercato internazionale, cioè oro o ferro, o tutti e due.

Ma gettare alte grida perchè non siamo simpatici e raccogliere le insolenze del primo giornalista straniero cui manchi l'argomento dell'articolo di fondo, e ci dia villania per arrotondare il periodo, è semplicemente puerile.

La soddisfazione che noi diamo ai più miserabili scribacchini delle nazioni vicine, nessuno la procura a noi.

Se i giornali stranieri avessero l'abitudine, che non hanno, di cercare le insolenze al loro indirizzo nei giornali italiani, come noi abbiamo quella di cercarle all'indirizzo nostro nei giornali stranieri, sarebbe una polemica interminabile. Forse che i giornali nostri non hanno che cortesia per l'Austria, o per la Germania o per la Francia? Forse che il linguaggio giornalistico nostro è corretto? E allora lasciamo che si sfoghino, come altri lascia che si sfoghino noi, e non diamo ai giornalisti stranieri quella prova di considerazione che essi si guardano bene di dare a noi. Cessiamo di dare questo spettacolo contraddittorio, quanto affliggente, di smisurato orgoglio e d'infinita umiltà.

Il Principe Alessandro, appena arrivato in terra russa, fu lasciato libero, ed egli ha preso la via della Germania, sua patria. Intanto è avvenuto l'incontro aspettato tra Bismarck e il cancelliere russo. Le tre Potenze del Nord paiono sempre animate dal desiderio della pace, e se la Russia, per esempio, può tentare un colpo di mano, per prendersi la soddisfazione di mandar via un Principe che l'annoia, l'accordo, che perdura, delle tre Potenze giustifica la speranza che la conseguenza più te-

preparare a ricevere un ospite. Oscar stesso aveva pensato a far portare gli abiti materassi di piuma della camera dei forestieri, ed a metterle prima all'aria, e poi dinanzi alla fiamma in cucina. Aveva colle proprie mani scelse nell'armadio le lenzuola che occorreivano, le federe, le coperte, e pensò perfino a mettere sul cassetto il guanciale da spilli e la scatoletta di fiammiferi.

Sicché con una specie d'indifferenza, Beatrice vide aprirsi il cancello del viale, ed Orazio fermarsi col cavallo ed il legnetto dinanzi all'uscio di casa. Osservò che il giovane seduto accanto a lui era piuttosto pallido ed abbattuto. Vedendo levare dal legno diverse valigette, ne concluse che aveva intenzione di trattenerci un pezzo. Poi riprese la lettura del libro che teneva in mano. Era molto più interessante di qualunque giovane.

Per qualche tempo non fu disturbata da nessuno. Era vicina l'ora di pranzo, anzi Beatrice era già vestita; sicché i Falbert condussero il loro ospite nella sua camera, e ve lo lasciarono perchè facesse la sua toilette della sera. Prima che suonasse il *gong*, i tre uomini entrarono nel salotto, e Frank fu formalmente presentato a Miss Clauson.

Quando un uomo ed una donna, giovani entrambi, sanno d'esser destinati a passare insieme diverse settimane in una casa di campagna, e quando v'è tra loro un legame di parentela, è inutile cominciare la conoscenza con aria di sussiego. Almeno così la pensò Frank Carruthers, perchè, dopo avere stretta la mano a Miss Clauson, principiò a discorrere come se l'avesse conosciuta fin da bambina. Beatrice ebbe la sicurezza che egli volesse approfittare della parentela per trattarla in confidenza.

muta, cioè la guerra, possa essere sempre, all'ultimo momento, come avvenne sinora, evitata, per quanto la situazione possa prendere qualche momento l'aspetto più minaccioso.

## ATTI UFFICIALI

N. 4919. (Serie 3ª). Gazz. uff. 25 agosto.  
È approvato il Regolamento sul servizio dell'Amministrazione del lotto.

Il detto Regolamento andrà in vigore col 1º settembre 1886, e da quel giorno sono abrogati il Regolamento approvato col R. Decreto 10 aprile 1881, N. 179 (Serie 3ª), i Reali Decreti 9 agosto 1874, N. 2043 (Serie 2ª), e 18 novembre 1880, N. 5735 (Serie 2ª), nella parte che riguarda il lotto, i Reali Decreti 26 marzo 1882, N. 693 (Serie 3ª), 7 febbraio e 3 giugno 1884, N. 1938 e N. 2403 (Serie 3ª), e 24 maggio 1885, N. 3129 (Serie 3ª).

R. D. 9 agosto 1886.

N. 4029. (Serie 3ª). Gazz. uff. 25 agosto.  
A cominciare dal 2 agosto 1886 è ridotto del mezzo per cento l'interesse dei buoni del Tesoro fissato col R. Decreto 27 giugno 1886, N. 3963 (Serie 3ª).

R. D. 31 luglio 1886.

## La vertenza con la Columbia.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 26:  
Alcuni giornali di opposizione, specie tra quelli di Provincia, trovano un mondo di cose a ridire sul protocollo combinato a Parigi, tra il nostro ambasciatore, marchese Menabrea, e il rappresentante colombiano, e poi notificato a Bogotà, per la sistemazione della nota avvertenza, inserita tra il nostro Governo e quello della Columbia, a proposito delle confische di beni, patite dal signor Cerruti e da altri sudditi italiani così dimoranti.

Secondo i detti giornali, nè l'interesse di quei nostri connazionali, nè la dignità della nostra bandiera sarebbero tutelati da quel protocollo, il quale non risponderebbe minimamente alle parole, con le quali il conte di Robilant rispose alla nota interpellanza dell'onorevole Roux.

Si ripete, insomma, adesso, parola per parola, ciò che già si disse due mesi sono, quando giunse il primo annuncio della firma di quel protocollo, avvenuta a Parigi.

Allora noi rispondemmo, tranquillizzando i dubbiosi e accertandoli che « nulla fu fatto, nulla convenuto, nulla promesso, che contraddica alle assicurazioni date alla Camera dei deputati dall'onorevole ministro degli affari esteri nella seduta del 20 febbraio scorso. »

Ed eguale risposta dobbiamo fare oggi ai dubbi e ai laggi ripollulanti a proposito della medesima questione.

Il protocollo da piena soddisfazione ai nostri connazionali residenti in Columbia, poichè stabilisce, senz'altro, siano loro restituiti i beni immobili che vennero loro confiscati: è l'unico punto, che li riguardi, deferito all'arbitrato della Spagna, e li riconosce, se, durante la rivoluzione scoppiata in quel paese, essi mantennero, verso il Governo, la dovuta neutralità.

È questo un punto di mera giustizia, al quale il Governo italiano non avrebbe potuto ricusarsi, senza peccare di prepotenza; poichè, finalmente, di fronte ad accuse concrete e precisate del Governo colombiano, non sarebbe stato corretto il volersi costituire, a un tempo istesso, giudice e parte.

Quanto alla questione riguardante il capitano Cobiach, comandante il *Flavio Gioia*, intorno alla quale maggiormente si strepitava, il Governo colombiano viene semplicemente autorizzato a presentare al nostro Consiglio superiore di marina quei documenti, coi quali esso crede poter dimostrare la irregolare condotta di lui.

Due mesi or sono alle lagnanze sul medesimo proposito, rispondevamo che « ogni co-

mandante di una Regia nave, al ritorno in patria, dopo un periodo di navigazione, è obbligato, non soltanto a fare della sua missione, viaggio, ecc., una particolareggiata e documentata relazione, ma altresì a presentarsi personalmente dinanzi al Consiglio superiore di marina, per rispondervi di tutti i suoi atti, e fornirvi tutti i maggiori schiarimenti necessari al giudizio, che sulla sua condotta il Consiglio stesso è chiamato a dare. »

Il protocollo italo-columbiano — soggiungevamo allora e soggiungiamo adesso — nulla ha mutato e nulla poteva mutare a questa procedura ordinaria. Ma il Governo della Columbia, allegando fatti a carico di Cobiach, i quali esso pretende di poter documentare, ragioni di equità e diritti sanciti dal trattato, che regola i rapporti tra i due paesi, facevano obbligo al Governo del Re di autorizzare la presentazione di questi documenti e di domandarne al Consiglio superiore di marina l'esame e l'avviso, come si è sempre fatto in casi consimili. »

Quanto allo scambio dei saluti, una volta la vertenza composta, sono formalità d'uso, sulle quali è persino puerile il trovare a eccepire.

## Giurisprudenza ferroviaria.

Dall'on. ministro di grazia e giustizia, con circolare del 23 giugno p. p., furono diramati ai procuratori generali presso le Corti di Cassazione e Corti d'appello, ai procuratori del Re ed ai pretori le seguenti istruzioni sui giudizi civili e procedimenti penali, riguardanti le Strade ferrate, che noi troviamo utile ed interessante per buona parte dei nostri lettori di riprodurre. Ecco la circolare:

« Così dall'esame delle sentenze, che in materia di strade ferrate si comunicano a questo Ministero in conformità delle istruzioni vigenti, come dalle informazioni raccolte, risulta d'essere molto diminuiti gli inconvenienti, che accadevano circa questa parte dell'amministrazione della giustizia, e che dipendevano forse dalla inesatta interpretazione della legge e dei regolamenti, allora ancor nuovi, che regolano l'accennata materia. Pertanto, se dall'una parte è quasi inutile che si continui a spedire a questo Ministero tutte le sentenze, come fu stabilito con le circolari del 5 marzo 1870, di N. 262; del 1º agosto 1871, di N. 347; del 13 febbraio 1877, di N. 705; e del 12 marzo 1877, di N. 709; dall'altra parte, essendovi chi ha il dovere d'invigilare sulla polizia delle strade ferrate, e di massima importanza essendogli il conoscere in quel modo i magistrati risolvano alcune fra le varie questioni, che possono sorgere nell'attuazione delle menovate leggi e regolamenti, e quale sia l'esito delle denunce dei reati, le quali all'Autorità giudiziaria si fanno dagli agenti delle dette strade; reputo necessario che, invece delle precedenti istruzioni, d'ora in poi, si osservino le seguenti.

« In materia civile.

« Dalle Cancellerie delle Corti di cassazione, di appello e dei Tribunali si spedisca direttamente al Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato generale delle strade ferrate) una copia intera di tutte le sentenze, nelle quali dalle Corti o dai Tribunali sono risolte controversie o altrettali questioni sul trasporto de' passeggeri o delle merci, e si cesserà di mandare copia di tutte le altre sentenze sopra questioni o controversie estranee alla industria dei trasporti, ovvero anche date sopra tale materia da' pretori.

« In materia penale.

« 1.º Con le circolari di questo Ministero del 31 dicembre 1870, di N. 316, e del 21 marzo 1872, di N. 373, furono fatte speciali raccomandazioni, acciò, accedendo qualche accidente o grave infortunio sulle strade ferrate, per il quale rimanesse ucciso o ferito alcuno fra gli impiegati o lavoratori addetti al servizio della strada o dei treni, l'Autorità giudiziaria ne indagasse con prontezza e attenta cura la cagione e ogni particolare, a fine di appurare se fosse da ascrivere la colpa a coloro, i quali sono preposti a regolare il servizio, ovvero agli agenti

potrebbero supplire alla richiesta.

In fin dei conti, nonostante il suo viso pallido, il signor Carruthers non doveva essere ammalato. Aveva buonissimo appetito; ma già si intende che se un individuo non trovava di suo gusto il pranzo di Haslewood House, i suoi organi digestivi dovevano essere irrimediabilmente guasti. Sicché mangiò come un uomo sano, chiacchierando allegramente col cervello in buonissimo ordine.

« Siete stata molto buona nell'accogliere un invalido come me, disse attraverso alla tavola a Miss Clauson.

« Dovete ringraziare i miei zii. Io sono ospite come voi in casa loro, signor Carruthers. Ed ambedue molto graditi, disse Orazio cortesemente.

« Davvero, soggiunse Oscar.  
« A proposito, riprese Frank, rivolgendosi ad Orazio, ditemi come devo chiamare voi e vostro fratello. Signori Falbert mi pare troppo affettato; Orazio ed Oscar troppo familiare. Potrei, come Miss Clauson, se vi piace, chiamarvi zii; ma non siete abbastanza vecchi.

« Siccome siamo cugini, sarà meglio chiamarci addirittura col nome di battesimo.

« Questa fu per parte loro una gran concessione. Soltanto le persone che, come lady Bowker, avevano conosciuto i Falbert fin da bambini, li chiamavano coi loro nomi di battesimo. « Grazie, disse Frank. Ora illuminatemi sulla mia parentela con Miss Clauson.

Oscar gliela spiegò.  
« Mezzo cugino in secondo grado. Quantità sconosciuta. Se fossi un matematico, cercherei di ridurla in cifre. Mi par poco, ma è meglio che nulla.

Beatrice fu sicura che quel giovane voleva

inferiori, i quali attendono al movimento dei treni, delle vetture e di altrettali veicoli. Tale raccomandazione ora non solo confermo, ma aggiungo ancora, che nel compilare il processo, riguardante qualunque reato circa questa materia, si vogliano tener presenti le istruzioni, che questo Ministero dette con la circolare del 6 ottobre 1873, di N. 440, le parti più importanti delle quali sono le seguenti:

« La frequenza dei disastri ferroviari, che ha in questi tempi commosso la pubblica opinione, non poteva non richiamare tutta l'attenzione del R. Governo per studiarne le cause ed avvisare ai rimedi atti a prevenirli.

« L'esperienza, specialmente di taluni recenti fatti, dimostra, che la maggior parte di essi trae origine dalla inosservanza colposa dei regolamenti sulla polizia e sicurezza delle Strade ferrate, che vietano ogni ingombro sulle linee, ed anche il passaggio di uomini ed animali nei punti che non sono a ciò espressamente destinati: epperò le prime cure dell'Autorità debbono esser volte ad infrenare simili abusi.

« Importa quindi che le leggi e i regolamenti in vigore siano esattamente applicati, e che l'Autorità giudiziaria presti, per la parte che la riguarda, il più operoso concorso per la repressione di fatti così dannosi alla sicurezza personale dei cittadini.

« Benché questo ministero non abbia motivo di dubitare dello zelo e della diligenza dei Magistrati nel compiere le loro incombenze in questa, come in ogni altra parte del pubblico servizio, tuttavia, per la grave importanza dell'argomento ed il vivo eccitamento della pubblica opinione, mi faccio a pregare la S. S. VV. (procuratori generali alle Corti d'appello) di dare istruzioni ai procuratori del Re e pretori del rispettivo distretto, che, pervenendo loro denunce per le contravvenzioni suindicate, procedano ai termini di legge colla massima energia e prontezza. Eleno poi vorranno attentamente invigilare sull'andamento di simili giudizi, e quando abbiano a notare ritardo o altre irregolarità, si compiacciano di riferirne a questo Ministero.

« 2.º Dalle Cancellerie si dovrà fare un sunto di tutte le sentenze penali che riguardano propriamente la polizia e l'esercizio delle strade ferrate; avendo cura però che da esso appaisca con precisione cosa la parte dispositiva, come la ragione su cui il giudizio si fonda.

« 3.º Tal sunto sarà direttamente mandato all'Ufficio tecnico governativo, e precisamente all'ufficio che ha il carico d'invigilare sull'esercizio della strada, dove avviene il reato.

« A tal fine faccio noto alle S. S. LL., che la vigilanza governativa sulle strade ferrate, ora in esercizio, è affidata ai Circoli d'ispezione stabiliti coll'art. 3 del Regio Decreto del 22 ottobre 1885, di N. 3460, e ripartiti nel modo indicato nell'allegato A, che è in fine delle presenti istruzioni. Quanto alle linee delle strade ferrate, le quali poi si apriranno al pubblico esercizio, il rispettivo ispettore, capo di Circolo ne darà notizia al procuratore generale, al Procuratore del Re, ed ai pretori, nella giurisdizione dei quali sono tali strade, a fine di comunicargli il sunto delle sentenze.

« 4.º L'invio dei detti sunti dovrà farsi nel termine di cinque giorni dalla pronunzia della sentenza; però ne' casi di assoluzione tal termine non oltrepasserà quello di tre giorni.

« 5.º Queste istruzioni cominceranno ad essere osservate dal 1.º del venturo mese di luglio. E però, secondo le norme tuttora in vigore, si continuerà a mandare a questo Ministero le copie delle sentenze, che saranno date nel corrente mese di giugno.

« Se (come ho detto) l'amministrazione della giustizia circa questa materia è molto migliorata, tuttavia accade qualche volta di dover fare qualche osservazione. E però, nel fine di ottenere quella rigorosa ed esatta osservanza della legge, che è cosa indispensabile per la regolarità di tale servizio tanto proficuo e pur tanto pericoloso, stimo utile di porre a notizia specialmente dei pretori, le massime della giu-

comprendere anche lei nella sistemazione conclusa poco prima coi suoi zii. Ebbe torto; passarono molti giorni prima ch'egli osasse chiamare altrimenti che Miss Clauson. L'amore deve sempre cominciare nel modo più rispettoso.

I Falbert, i quali avevano il ticchio di prendere sempre grande interesse agli affari dei loro ospiti, e che inoltre sapevano ascoltare, fecero a Frank molte interrogazioni sulla sua vita di Oxford.

« Vita! esclamò il giovane. Direi quasi che non si possa chiamar vita. In tutto il corso, dalle nove della mattina alle nove della sera, cerco di riempire il vuoto, creato dalla natura, ma che la natura stessa sembra assorbire nei cervelli dei giovanetti. A voi pare, non è vero? che il lavoro del ripetitore sia una fatica intellettuale.

« S'intende.  
« Allora disingannatevi. Ad un uomo che sta a bottega occorrono qualità mentali molto superiori; gli articoli che deve vendere sono svariatissimi, ed egli deve contenere un numero di avventori pure svariatissimi. I miei avventori sono tutti compagni; i miei mercanzie non variano mai. Vi assicuro io, Miss Clauson, che la uniforme e profonda stupidità dello scolaro tipico è spaventosa.

« Dunque, per migliorarli, ci vuole un uomo capace.

« Forse; ma capace, in che cosa? Nell'istruzione no: capace d'indovinare su quali materie saranno probabilmente interrogati all'esame. In quanto alla cultura, basta che il ripetitore sia una pagina avanti al discepolo; e converrete meco che questo non è un grande sforzo.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO X.

## Il mezzo cugino.

Miss Clauson mostrò poco interesse per l'imminente visita. Pareva quasi che per questa singolare ed apatica ragazza tutti i giovanotti fossero uguali, sebbene, come abbiamo veduto quando respinse l'amore di Mordale, fosse capace di sentire vivamente e di commuoversi.

Riguardo a Frank Carruthers, Miss Clauson sentiva soltanto questo: era piuttosto contea che non fosse un prete, e le rincuorava che fosse una specie di cugino. Aveva poca simpatia per sacerdoti e credeva che i cugini maschi fossero inclinati a profittare della parentela per trattare le cugine con troppa confidenza. E forse è vero.

Non poteva neppure provare l'interesse desto nelle padrone di casa dall'idea di doversi

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.



















ranlisse il credito dell' insegnamento classico; questa disciplina deve comprendere chi insegna e chi impara.

Spera che la legge sull' insegnamento secondario, presentata al Senato dall' on. Coppino, avrà migliorato le sorti degli insegnanti, come vuole giustizia.

## Il colera.

### I due pareri contrari.

Una corrispondenza comparsa sul Times ai primi di questo mese, data da Venezia, diceva, senza tante cerimonie, che tutto il colera che si annunciava nel Veneto e che faceva le spese dei tanti bollettini ufficiali, non era colera niente affatto, o quanto meno non era colera tipo, l'asiatico, l'indiano, lo zingaro propriamente detto.

Era naturale che questa lettera del gran giornale di Londra, che veniva a dare una patente per lo meno di poca esattezza di diagnosi a tanti nostri dottori, dovesse fare un po' di chiasso: si confutò infatti la osservazione dei corrispondenti, e la si mise in conto con parecchie frodole, che insieme al resto egli aveva scritto a carico di Venezia.

Ma ecco che ieri, quasi a conferma, due dottori, inglesi che villeggiano sul lago di Como, hanno scritto ad un nostro confratello della sera una lettera a sostegno della medesima tesi.

In essa è ripetuto che non è vero colera la malattia che travaglia e miete tante vittime nelle Provincie venete in specie, e qua e là in parecchi Comuni della valle del Po.

Si tratterebbe, secondo il parere dei due dottori, piuttosto di un tipo addominalo ad insorgenza acutissima, a decorso rapidissimo, ad esito spesso fatale; ma non di colera: e questa diagnosi ad essi sarebbe stata dettata da osservazioni e studi fatti su molti casi, e dal reperto necroscopico.

Per conto nostro, non abbiamo ancora tanta esperienza personale, che ci permetta di dare il nostro avviso: crediamo però interessante pubblicare quanto in data d' ieri ci scrive da Port' Albera, Comune infetto presso Pavia, il dott. Viscardi, un giovane medico, che si distingue due anni o sono nella epidemia di Napoli:

« Il morbo che infestò Napoli nel 1884 fu da medici esperti e famigliari del colera dichiarato asiatico (in questo consono anche i due medici sopra citati). Io allora mi vidi famiglia rizzai vendendo parecchie centinaia di casi; ora a Port' Albera trovo lo stesso identico male, cogli stessi fenomeni, identici, e mi permetto dedurre che si tratta di vero colera asiatico.

Ma ciò non basta.

« Giorni sono, avemmo fra noi il medico inglese Wall, addetto all' armata indiana, il quale ha visto il colera in casa sua, come vuol dire egli; ebbene, egli, visti parecchi casi di S. Ci priano, e fatte anche due autopsie cadaveriche, diceva: *« Bellissimi casi, vero colera Calcutta! »* Mancano gli articoli, e anche l'accento, con cui pronunciava le parole il medico inglese, non era pretto italiano, ma il senso mi pare abbastanza chiaro.

« Se al corrispondente di Venezia ciò non basta per fargli ammettere trattarsi di morbo contagioso, venga qui e lo famigliarizzeremo anche lui.

« Mi permetta, giacché sono sull' argomento, un' altra osservazione. Quando il dottor Grassi, due anni fa, diceva che le mosche possono servire di veicolo ai germi colerici, qualunque essi siano molti asserirono ciò non poter essere, perché in tempo di epidemie non si hanno mosche; ebbene, qui nel Comune più bersagliato dal colera abbiamo una quantità spaventosa di mosche. Non faccio deduzioni, constato dei fatti.

« Da due giorni il numero dei casi continuava a diminuire. Oggi (24) improvvisamente v'è una recrudescenza; è appena mezzogiorno, e già abbiamo 5 nuovi casi.

« Messi quindi di fronte i due dottori inglesi, che escludono il colera, al nostro Viscardi, col' inglese Wall, che lo ammettono e del più genuino, non saranno certo i lettori che potranno decidere, ma per lo meno faranno le loro brave riserve, in attesa che la scienza si pronunci nettamente. (Italia.)

La Riforma riproduce dal Corriere della Sera la lettera dei due medici inglesi, i quali affermano che il morbo infestante il Veneto non è colera.

Quel giornale osserva che se non è colera si tratta di qualche cosa di peggio, perché nel Ferrarese la media della mortalità supera quella avvertita nel Mezzogiorno.

## Il colpo di mano di Sofia.

(Dalla Rassegna.)

Un egregio amico nostro, cortesemente, ci comunica la seguente lettera ch' egli riceve da autorevole persona, la quale manca da poco da Sofia.

Questa lettera evoca ricordi e contiene qualche particolare che spiega come possa essere avvenuto il colpo di mano di Sofia:

« Carissimo...

« Quando partii da Sofia, nulla faceva sospettare di quanto seguì il 20. La situazione era sempre inquietante; i malumori si accendevano in modo più o meno latente. La ipotesi di una rivoluzione popolare pareva però doversi escludere del tutto, perché il Principe è molto amato dal suo popolo: invece più seri timori destavano alcuni complotti che si sapevano preparati dall' influenza russa. Ora, a cose fatte, non si va lontano dal vero affermando che il complotto del 20 è una ripetizione, o presso a poco, del complotto di Burgos.

« Come saprete, l' anima di questa rivolta di palazzo fu il Zancoff, quegli stesso che il 19 novembre 1883, mentre si combatteva a Slivnitsa, già preparava l' abdicazione del Principe, e che allora ebbe salva la vita unicamente per l' intercessione del Principe stesso, il quale non volle gli si facesse processo... E, badate bene, che si sarebbe potuto condannare il Zancoff per alto tradimento; giacché non solamente egli copriva per la deposizione del Principe, ma segretamente s' intendeva con il Re Milano...

« Il colpo di mano, come sapete, fu fatto dai cadetti militari. Ora credo bene aggiungere due parole intorno al capo di quei militi, il colonnello Buca. E gli addetto militare russo all' agenzia di Sofia, e si è sempre mostrato fra i più ostili al Principe. La sua influenza pare quindi abbia avuto una parte molto grande e molto triste nella rivolta...

« Il Principe poi, di animo forte ed ardentissimo, non temeva i pericoli che lo circondavano, poco si curava di prendere delle precauzioni. Il suo palazzo, posto ad uno dei lati estremi della città, era accessibile a tutti.

« Nessun altro riparo lo divideva dalla strada e dal contatto del pubblico, che una cancel-

lata di ferro piccola, semplice e poco resistente. Da ogni lato si sarebbe potuto entrare nel palazzo. Il Principe era solito dormire solo in una stanza attigua a quella del fratello, e prosima ad un' altra ove dormivano i pochi servi. Alla distanza di 50 metri circa dal palazzo si trovava una piccola guardia di 20 a 25 uomini.

« Ho voluto darvi questi particolari, perché essi potranno spiegarvi molto bene come un esiguo numero di ribelli sia riuscito a porre ad effetto un disegno in se stesso tanto ardito.

## ITALIA

### Diplomatici e ministri in moto.

Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera:

Secondo la Riforma l' ambasciatore De Launay non sarebbe ancora tornato a Berlino. Vi ricordate che si era detto che il ministro degli esteri, in vista delle complicazioni bulgare, aveva ordinato a tutti i nostri rappresentanti all' estero di far ritorno alle rispettive residenze. Si dice però che il De Launay è indisposto e sarà a Berlino fra qualche giorno.

E arrivato il sig. Segre, nostro incaricato d' affari a Bogota. Egli partirà prossimamente per Madrid ove si riunisce l' arbitro per la definizione della vertenza con la Colombia.

### L' Italia e il Papa.

Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera:

L' Osservatore Romano risponde con un lungo articolo a quello pubblicato da Simmaco nella Rassegna, e di cui vi telegrafai il suo, avente per titolo: *« Due pesi e due misure »*. (L' articolo dimostrava come il Papa usi ogni riguardo alla Francia che lo minaccia e lo ingiuria, e invece tenga testa una campagna contro l' Italia che è piena di deferenza per lui.)

L' Osservatore promette per domani un secondo articolo.

### L' insediamento della giustizia italiana a Massana.

Scrivono da Massana 9 al Corriere della Sera:

Non ci voleva che l' importante avvenimento d' oggi per spingere un corrispondente a forzare la consegna della neghittosa imposta dei 36 gradi di calore che con una scoraggiante costanza giorno e notte ci pesano come plumbea cappa.

Oggi fu giorno di festa per tutti coloro che possono comprendere l' importanza del riordinamento giudiziario che si va qui introducendo per sostituire alla legge egiziana, che ci resse sin ora, il diritto patrio.

Massana accoglieva in questo giorno solennemente l' avvocato Pietro Fiechi, primo magistrato italiano qui destinato a presiedere il Tribunale, composto di un vice-presidente e di giudici indigeni, nonché impiegati di Cancelleria del basso Egitto.

Il generale Gené volle, col tatto che lo distingue, solennizzare questo avvenimento e con un ricevimento ufficiale presentare il nuovo presidente alle notabilità tutte del luogo e dei dintorni associando l' elezione del nuovo *« Mufti »* o *« Capomonte »* della legge musulmana. Furono pronunciate discorsi d' occasione, importantissimi, tendenti specialmente a dimostrare la stabilità dell' occupazione e l' introduzione delle leggi che governano la patria nostra.

La cerimonia si chiuse con una distribuzione di bibite gelate tanto opportune in questa stagione.

Salute pubblica discreta; movimento commerciale sufficiente; aumento di fabbriche in muratura; costruzione dei magazzini della Dogana che rispondano al giornalmente accentuato sviluppo della colonia.

Per ora non trovo altro che meriti di essere ricordato.

### Tre piani d' un campanile che cadono.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Un grande spavento ha provato la popolazione di Olisio, frazione di Vellezzo sul Minicio, sabato della scorsa settimana. Sono caduti nientemeno che tre piani del campanile della chiesa, travolgendo fra le macerie cinque ragazzi.

Ecco i particolari recati dall' Arena:

Cinque ragazzi, avevano chiesto al sagrestano di salire sul campanile e di suonare loro invece del campanaro. Il sagrestano, sapendo che erano pratici, non si rifiutò.

I ragazzi salirono, e aggrappatisi, alle corde, cominciarono a suonare furiosamente.

Tutto d' un tratto quel violento scampanio cessò e si udì invece un sordo fruscio, seguito, poi da altro fruscio ancor più forte e da urli soffocati.

Le persone che si trovavano presso la chiesa salzarono la testa credendo che il campanile fosse caduto, ma fortunatamente era ancora in piedi. Eppure si udivano sempre urla che chiamavano soccorso, e di quando in quando sordosceroci, come di macerie che cadono. Sospettirono subito che fosse accaduta qualche disgrazia entro il campanile e vi accorsero.

Uno spettacolo orribile si presentò sotto ai loro sguardi. Il campanile era zeppo di mattoni, di calcinacci, di travi schiantate, e sotto quel monte di rottami si udivano le grida e i lamenti dei piccoli campanari.

I tre piani del campanile, non si sa come, erano caduti trascinandosi i ragazzi.

I contadini si misero subito a lavorare con grande ardore, portando via pietre, sassi e travi. Dopo un quarto d' ora i cinque ragazzi furono disseppelliti. Quattro non avevano che delle leggere contusioni; il quinto aveva il braccio destro orribilmente schiacciato in seguito alla caduta di una grossa pietra.

Il ferito fu subito portato a casa, e affidato alle cure del medico Castelli.

Non perderà il braccio, ma ne avrà per un buon mese.

La catastrofe fu causata dalle travi del terzo piano ch' erano vecchie e assai tarlate. Sotto i salti dei piccoli campanari, che si lasciavano portare in alto dalle corde e quindi ricadevano di peso, il piano cedette e precipitando sprofondò gli altri due.

### Il riempimento del vapore « Firdene ».

Scrivono da Livorno 25 al Corriere della Sera:

Il *Firdene* incagliò a ponente dell' isola di Capraia e precisamente nel seno della Ferruccia. Proveniva da Genova ed era diretto in Alessandria, carico di zavorra. Il capitano che lo comandava chiamavasi Graham.

Il *Firdene* era stato costruito in Inghilterra or sono tre anni, ed aveva una portata di 284

tonnellate, ed era stato assicurato per 18,000 lire sterline dalla Compagnia inglese *« Nord of England Association »*, la quale, appena venne a conoscenza del disastro, mandò sul luogo ingegneri da lei incaricati onde effettuare il ricupero.

Resosi, come vi dissi, inutile il lavoro di disincagliamento per le difficoltà sorte, la Compagnia di assicurazione, tanto per ritrarne un utile, decise di vendere il legno, e ne propose la compra ai signori Orlandi, i quali, in società coi signori Raggio, Geiser e Muller ne fecero l' acquisto.

Detta compra si effettuò versando i nominati signori lire 50,025 alla Società d' assicurazione.

Si calcola però che, tutto sommato, compreso s' intende le spese occorrenti per tutte le riparazioni opportune, occorrerà una somma di 200 mila lire almeno.

Il guadagno sarà, ad ogni modo, vistoso tenuto calcolo della mole importantissima di questo vapore.

Ma per tornare a quanto vi dicevo in principio, come la vendita del *Firdene* fu conclusa, i fratelli Orlandi credettero essere venuto molto opportunamente il momento di agire, ed al seguito di un accuratissimo esame fatto sul luogo ove accadde il disastro, dall' egregio ingegnere Luigi Orlando fu deciso dover porre gli operai al lavoro. Le operazioni di disincagliamento furono contrariate spessissimo dal cattivo tempo, tantoché, per parecchi giorni, non si poté lavorare. Notisi inoltre che la posizione occupata dal vapore era delle più infelici; di fronte e da un lato, rocce altissime rendevano difficilissimo agli operai il loro compito.

Ma con la ferma volontà ed il potente aiuto della loro benigna stella, l' ingegnere Orlando e i bravi operai livornesi, che per un lungo mese non avevano avuto né quiete, né riposo, giunsero finalmente alla meta desiderata.

La mattina del 21 agosto corrente, salutato dagli urra prolungati degli operai del cantiere, il *Firdene*, in vari punti sconquassato e rotto, entrava nel nostro bacino.

Ora i palombari lavorano a tappare le falle, e la gente si ferma sulla spalletta del bacino a vedere le macchine a vapore, che incessantemente, fanno sgorgare l' acqua che sempre invade il legno.

Il *Firdene* visto così, come attualmente si trova, offre un aspetto desolato. Ma se si pensa che la vittoria in questa battaglia fra il mare e l' uomo è rimasta all' uomo, c' è di che rallegrarsene.

### I disastri morti del « Vera ».

Leggesi nell' Italia in data del 27:

Giorni sono, un disastro annunciava l' incendio d' un piroscafo sul fiume Volga, seguito dalla morte di un gran numero di passeggeri.

I giornali stranieri, giunti ieri, recano i particolari della terribile catastrofe.

Il vapore *Vera*, della Compagnia Samolet, era partito d' Astrakan, carico di passeggeri, e saliva il Volga in vista del borgo flovoe, nel Governo di Saratof.

Il giorno era al tramonto, e a bordo si stavano accendendo i fanali, quando la caduta di uno di questi nella sala di prima classe, diede fuoco alle tappezzerie.

Si tentò prima di estinguere il fuoco senza dare l' allarme, ma non si riuscì a domarlo, e si dovette dare il terribile grido: « al fuoco! »

I passeggeri si precipitarono tutti sul ponte: alcuni, pazzi di terrore, scavalcarono il parapetto, lanciandosi in acqua: quelli ch' erano rimasti a bordo, gettarono panche, tavole, sedie agli altri ch' erano in acqua affinché potessero aggrapparvisi: ma questi oggetti colpirono molte persone, ferendole gravemente.

Nel frattempo il fuoco aveva guadagnato il ponte.

Il capitano diresse la nave a tutto vapore verso la riva, ma prima di giungere essa toccò un banco di sabbia e arenò a piccola distanza dalle coste.

Gli abitanti del borgo di flovoe volarono prontamente al soccorso dei passeggeri che si negavano, ma non riuscirono a salvarne che pochi: circa duecento.

### Cosa conta il « Vera ».

Telegrafano da Bologna 26 all' Italia:

Da calcoli fatti, che hanno come di ritenere giustissimi, l' epidemia colerica avrebbe portato sino ad oggi una spesa di circa ottantamila lire al nostro Municipio.

### Un vice-brigadiere di cavalleria eroico.

Leggesi nel Piccolo in data di Napoli 26:

Il marito di Maria, nella accorta di professione *capera* di tela e se sottrasse di casa una bella somma di danaro, e andò a vendere. I quattrocento ricavati dalla vendita furono spesi a scavalcare e peggio.

Maria, oltre ad avere un marito, che scia lacquava, aveva un compare, che pigliava a petto le cose di lei, e, all' occasione, diventava il suo difensore, il suo protettore, il suo avvocato, il suo potere esecutivo. E questo compare, naturalmente, seppe l' affare della pezza di tela, e andò a fare i conti col marito di Maria. Lo rimproverò aspramente, gli disse che il suo era un soprano da camorrista, era una ruberia viaggiata, e che quella povera donna buttava il sangue a lavorare per rifornire un po' la squallida casetta, e che lui invece profittava del frutto delle fatiche di lei per godersi la vita. Era un marito che non conosceva i suoi doveri, era un ladro, era un farabutto; e badasse, che a lungo andare, egli sarebbe stato punito e l' avrebbe passata brutta!

« Davvero? E chi sei tu? — disse con un' aria tra il beffardo e il minaccioso il marito di Maria al compare rampolito — chi sei tu, che vieni a contarmi di codeste cose e a mettere il naso nei fatti miei? »

« Ah! Chi sono io? Se vuoi saperlo, vieni stasera, alle 9, nel vicolo Spadari, a Porto. E ti consiglio di non venir solo. »

Era una sfida. Il marito di Maria tenne la posta.

Alle 9 precise, nel Vicolo Spadari, a Porto, i due avversari s' incontrarono. Il compare era accompagnato da tre persone; l' altro da cinque, e queste cinque erano arzaote di pugnali.

Nel vicolo Spadari non si fece altro che stabilire le condizioni per la battaglia. E si passò quindi al vicolo 1° S. Nicola alla Dogana, dove avrebbe dovuto aver luogo il fatto.

Si misero fuori le armi, e, poiché il sangue era montato alla testa, furono scambiate ad alta voce le più offensive male parole. Ma quando il compare, che aveva con sé l' esercito minore, esclamò coraggiosamente: « *fammo i vanti!* », comparve un vice-brigadiere di Cavalleria, Carlo Janiro, che, con mirabile audacia, solo com' era, si avanzò intimando l' arresto.

Arrestare dieci persone armate!... Poteva essere un desiderio da eroe, ma non poteva essere, e non fu, una cosa pratica.

Il povero vice-brigadiere ebbe l' intenzione di afferrare almeno uno dei rissanti, ma da quell' uno ebbe quattro colpi di pugnale al petto, che lo fecero stramazzone agonizzante.

E i rissanti fuggirono.

Il vice-brigadiere fu trasportato poco dopo ai Pellegrini.

Le ferite fuono giudicate gravissime; pericolose di vita, l' arma aveva lacerato miseramente il torace dell' audace ed eroico vice-brigadiere.

Il sotto-brigadiere della sezione Porto, Genaro Sommaripa, cominciò, intanto, a fare indagini per scoprire il feritore e anche i suoi compagni.

In una casa al vicolo Spadari è stato stato arrestato un tal Venturino, ammonito, e notte arrestato sia appunto il feritore. Sono che si sospetta sia il marito di Maria e altri stati pure arrestati il marito di Maria e altri rissanti, cioè Antonio Barona e Vincenzo Nasti.

Alle ore cinque d' oggi, lo stato del Janiro era grave ma non tale da far disperare della vita di lui.

## FRANCIA

### I pesantieri italiani in Francia.

Leggesi nella *« Perseveranza »*:

All' epoca della conclusione dell' ora spirata Convenzione di navigazione tra Francia e Italia, il numero dei pesantieri italiani stabiliti sulle Coste di Francia, Corsica ed Algeria, e quello dei loro battelli, era il seguente: Sulle coste Francesi 728 pesantieri con 251 battelli; su quelle della Corsica 370 pesantieri con 97 battelli e su quelle d' Algeri 1646 pesantieri con 263 battelli.

La loro ripartizione per quartieri marittimi si operava sulle Coste di Francia in questo modo: Port-Vendre 75 pesantieri e 15 battelli — Certe 195 pesantieri e 40 battelli — Marsiglia 330 pesantieri e 170 battelli — Tolone 111 pesantieri e 23 battelli — Cannes 6 pesantieri ed un battello.

Nella Corsica, il quartiere marittimo di Bastia aveva 41 pesantieri e 14 battelli; quello di Rogliano 22 pesantieri e 5 battelli e quello d' Ajaccio 307 pesantieri e 78 battelli.

In Algeria, il quartiere marittimo della Calle aveva 201 pesantieri e 31 battelli; quello di Bona 378 pesantieri e 54 battelli; quello di Filippville 298 pesantieri e 46 battelli; quello d' Algeri 368 pesantieri e 106 battelli; e quello d' Orani 411 pesantieri e 26 battelli.

Deve però osservarsi che per quanto riguarda la pesca del corallo sulla costa algerina, nei quartieri marittimi della Calle e di Filippville questo genere di pesca fu completamente abbandonato dagli italiani da tre anni, i quali, da quell' epoca si dedicarono ai banchi di corallo scoperti a Sciacca (Sicilia) nel 1880.

## SPAGNA

### Il programma di Don Carlos per la Catalogna.

Il *« Grido di Patria »*, di Madrid, pubblica una lettera e un manifesto di Don Carlos, indirizzati a suo fratello Alfonso.

Ecco i passi principali del programma:

« La Catalogna avrà una Corte che si riunirà ogni anno.

« Non verrà riscossa alcuna imposta senza l' approvazione delle Cortes.

« Il Consiglio generale delle quattro provincie della Catalogna riscuoterà le contribuzioni.

« La coscrizione verrà soppressa. Tutti i Catalani saranno soldati per difendere la patria in caso di pericolo.

« Si concederà alla Catalogna la legislazione speciale soppressa da Filippo V, tendente alla autonomia della Provincia.

« I Municipi avranno leggi e privilegi speciali locali. La carta bollata verrà soppressa.

« I militari, gli impiegati, i magistrati e i gendarmi saranno della Catalogna.

« Inoltre si conierà moneta colle armi della Catalogna. »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 agosto.

**Pavimentazione della città.** — La Società dei cementi di Bergamo, rappresentata dal signor ing. Giuseppe Fiandra, di Venezia, ottenne dal Municipio di costruire un tratto di pavimento in Calle della Bissa. Riuscito ottimamente, ma troppo liscio nella superficie, si è passati se ne operò la battitura.

Neppure un pezzo rimase sconnesso o fesso sotto i colpi del martello a punta, come se quei quadrelli avessero la durezza della pietra naturale.

Potrebbe sostituire felicemente il lastrico a macedoni, o che è difficile avere dei buoni; però sarebbe desiderabile di vederlo eseguito con pezzi di maggior grandezza e anche di maggiore grossezza, che presentassero la relativa resistenza nelle frequenti manomissioni, alle quali deve pur andar soggetto il selciato nostro per le necessarie riparazioni ai condotti del gas corrente e dell' acquedotto.

**Mosaico monumentale.** — Ieri, nella chiesa di S. Giorgio dei Greci, venne inaugurato un nuovo e grande mosaico — la cui superficie rappresenta uno spazio di oltre 12 metri quadrati — rappresentante la *Risurrezione di Cristo* secondo le tradizioni jeratiche del culto greco, fatto sulla scorta di un antico dipinto che quella chiesa possiede. Questo mosaico esce dal lodato Stabilimento dei signori Fabris, Avon e C. nel Palazzo Giustinian (Campiello degli Squellini), e ci sembra lavoro assai bene riuscito e tale da far veramente onore ai valenti artefici. Tutto ci sembra ben trattato con stile, con espressione, con diligenza, con amore e con gusto, ma specialmente in alcune delle teste l' artefice ha raggiunto una vera perfezione.

Questo mosaico è collocato presso il maggior altare, al fianco sinistro di chi entra, e fa degno riscontro all' altro mosaico antico del Zuccato che si trova sull' altra parete.

E lavoro che merita invero di essere veduto.

**Società filarmónica di Santa Cecilia.** — Si è costituito un Comitato promotore avente lo scopo di ricostruire l' antica Società filarmónica di Santa Cecilia, la quale, dopo lunga e certo non ingloriosa vita, morì circa 15 anni addietro, essendo stato il sempre compianto maestro Antonio Buzzola l' ultimo suo presidente.

Questa Società, com' è tanto noto dava tutti gli anni un saggio eseguendo nella ricorrenza della festa (22 novembre) della Santa Patrona una grandiosa messa in musica e vesperi nella chiesa di S. Martino.

Crediamo si miri ad ottenere un limitato numero di firme da 200 a 300 di aderenti i quali pagheranno due o tre lire all' anno e saranno ritenuti soci. E una vera inezia costosa corruzione e vogliamo ritenere che la ricostruzione della Società avrà luogo, e prontamente, fatto anche riflesso che questa istituzione

è anche utile per il fatto che essa può dar modo di affermare il proprio ingegno a qualche giovane musicista coll' eseguire in quella ricorrenza una nuova sua composizione, cioè una *Sonata, una Sinfonia, un Salmo, un Credo, un Gloria*, ecc. ecc.

Della vecchia Società deve poi esistere un archivio di musica la cui proprietà verrebbe assunta dai nuovi soci come deve pur essere di proprietà della Società stessa il quadro coll' effigie di Santa Cecilia che si trova nella chiesa di S. Martino.



Il Re e la marina.

L'onorevole Brin, ministro della marina, ha portato a conoscenza della regia marina il seguente telegramma, che Sua Maestà il Re si degnava rivolgergli:

Valsaravalle, 24.

« Lieto che il varo del Tripoli si sia compiuto felicemente, mi rallegro con Lei e con la marina, e la ringrazio della comunicazione fatta. Le stringo la mano. »

Affmo.  
UMBERTO.

L'Italia e la Corea.

La Gazzetta Ufficiale del 26 pubblica un R. Decreto, in data 11 agosto, col quale è data piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione, concluso a Seoul (Hanyang) il 20 giugno 1884 fra l'Italia e la Corea, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 24 luglio 1886.

Un condannato a morte.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26: La scorsa notte, nella tenuta di Castel Giubileo, veniva arrestato il guardacoste Nardelli Giacomo, d'anni 62, del Comune di Bracciano, ivi conosciuto col falso nome di Rossi Francesco. Costui veniva condannato a morte in contumacia nel 1879, per un assassinio commesso l'anno antecedente. Ricercato attivamente dalla giustizia, poté sino ad oggi sfuggire a tutte le indagini; ma finalmente fu scoperto, ed ora pagherà il fio del suo misfatto.

Dispacci dall'Agenzia Stefani

Roma 27. — Incaricata dal Comitato nazionale di soccorso, l'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio diretto a tutti i Sindaci: « Il Comitato centrale delibera l'esecuzione della tombola telegrafica di soccorso per i coreani. Interesse vivamente la sua carità a costituirsi in Comitato locale, assieme al prefetto e al procuratore del Re, telegrafandone la formazione al presidente del Comitato esecutivo di soccorso nazionale a Roma. Il morbo crudele inferisce; lo lenisca la sollecitudine della carità fraterna. » Firmato il Sindaco di Roma, presidente del Comitato nazionale.

Parigi 27. — Freycinet ricevette Reude; Waddington resterà a Londra.

Parigi 27. — Una nota dell'Agenzia Havas dice: La voce di rottura delle relazioni diplomatiche della Francia col Vaticano è per lo meno prematura.

Vienna 27. — Il Tagblatt pubblica una circolare di Giers in data di Franksburg 26 corr., diretta ai rappresentanti russi all'estero, dicente che l'abdicazione del Principe Alessandro, che non potranno giammai avere l'approvazione della Russia. Il popolo bulgaro manifestò, colla sua attitudine, la simpatia e l'affetto al suo liberatore, la sua devozione alla Russia, e i legami esistenti tra Russi e Bulgari sono indistruttibili. Ciò che la Bulgaria ha compiuto in momenti di vertigine, non dev'essere definitivamente stabilito in forma legale e legale? « Posso anche sperare che il Principe, di cui riconosco le alte qualità, ripeterà spontaneamente l'atto di rinuncia compiuto. »

Lo stesso giornale, indicando quindi le asserzioni della stampa tedesca ed austriaca, cioè che il ritiro di Alessandro si imponeva, ed ora permette di considerare più serenamente gli affari di Oriente, dice che questo giudizio è dettato dal convincimento che i tre Imperi sono più che mai d'accordo di mantenere la pace, e di conservare il carattere locale agli avvenimenti dei paesi del Danubio.

Il convegno di Franksburg accrescerà tale fiducia, ed attesterà ancora una volta che i Governi imperiali sono decisi a concertare la loro azione, senza lasciarsi trascinare dagli avvenimenti.

Vienna 27. — La pretesa circolare di Giers pubblicata nel Tagblatt è apocrifa.

Leipzig 27. — Il Principe Alessandro lasciò Podwolozyska stamane alle ore 10 1/2.

Leipzig 27. — Alessandro, qui giunto, fu ricevuto dal maresciallo di Corte. Grande folla non cessò di acclamarlo. Un fanciullo presentò al Principe un bouquet. Il Principe lo abbracciò. Un giornalista pronunciò un'allocuzione, terminando col grido: morte ai traditori.

La folla entusiastica trascinò a braccia la carrozza del Principe. Stasera la città è illuminata in onore del Principe, che ripartirà domani per Breslavia.

Petroburgo 27. — Il Journal de Saint Petersburg dice: Domandasi se la reggenza della Bulgaria durerà qualche tempo, e se saprà mantenere l'ordine e far rispettare le sue decisioni dall'esercito. Giova sperare, nell'interesse del paese minacciato dall'anarchia, che la cura delle Potenze, cui il Ministero fa appello, non mancherà certamente alla Bulgaria. Questa farà bene a rendersene degna, mantenendo almeno l'ordine materiale, finché si fissino i suoi destini.

Bucarest 27. — È morto il metropolitano di Bucarest, capo della Chiesa ortodossa della Rumania.

Costantinopoli 27. — Dicesi che Alessandro sia partito da Reni dopo aver dato la sua parola di non ritornare in Bulgaria.

Barcellona 26. — Il piroscafo Nord America della linea La Veloce, arrivato alle ore 4 pom., incontrò forte tempesta nel golfo di Lione; il 17 miglia all'ora.

Berlino 28. — Bismarck è giunto a mezzanotte.

Franksburg 27. — Dopo colloqui durati fino a mezzogiorno, Bismarck fece una colazione presso De Giers. Tutta la famiglia di Giers recossi alla stazione a prendere congedo da Bismarck che partì acclamato da grandissima folla.

Parigi 27. — Si ha da Costantinopoli 29 corr.: Assicurarsi che il Memorandum inglese riguardo alle riforme serve unicamente a mascherare il gioco dell'Inghilterra.

Thornton avrebbe esplicitamente dichiarato al palazzo, che l'abbandono dell'Egitto sarebbe non soltanto il prezzo del silenzio dell'Inghilterra sulle riforme, ma dell'appoggio inglese nelle questioni europee.

In alcuni circoli turchi si afferma che l'Inghilterra cerchi di compensare le disfatte con tentativi creando un impero arabo sotto il protettorato inglese. Ciò rende i Turchi inquieti, temendo da una parte che l'iniziativa dell'Inghilterra possa compromettere l'impero, e dall'altra parte che la creazione di un impero arabo possa rovinare l'Islamismo. Il Sul-

tano sembra preoccupato di tale questione anche più che degli avvenimenti di Bulgaria.

Parigi 27. — Secondo la Liberté tratterebbe di inviare in Cina un delegato speciale del Vaticano a studiare da vicino la situazione. Se tale idea si realizzasse, la soluzione si aggraverrebbe suo al ritorno dei delegati.

Leopoli 27. — Molte case illuminate in onore del Principe di Bulgaria; poscia passeggiata colle fiacole dinanzi alla sua residenza. In seguito alle insistenti acclamazioni, il Principe comparve al balcone ringraziando.

Il duca di Württemberg, comandante militare, visitò il Principe.

Leopoli 28. — Alessandro visitò ieri sera il duca di Württemberg. Finora nessuna disposizione fu presa riguardo alla continuazione del viaggio del Principe. Gli furono portati numerosi biglietti di visita.

Luigi Battenberg è giunto stamane.

Londra 27. — (Camera dei Comuni.) — Continua la discussione dell'indirizzo.

Simon attacca il discorso d'ieri di Chamberlain e combatte la politica del Governo.

Londra 28. — (Camera dei Comuni.) — L'emendamento Parnell sull'indirizzo fu respinto con voti 304, contro 181. (Applausi frenetici.)

Londra 28. — Si ha da Costantinopoli: Non attendesi nessun risultato dalle pratiche dell'Inghilterra per le riforme nell'Armenia. La Germania e l'Austria credono che gli avvenimenti della Bulgaria impongano all'Inghilterra di dovere prendere un'iniziativa.

Il Times sembra considerare come certo che Alessandro sia stato sacrificato nel convegno di Franksburg. Lo consiglia a non ascoltare i suggerimenti interessanti, ma a ritornare subito in Bulgaria.

Atene 27. — I giornali esprimono inquietudini temendo complicazioni in Oriente. Il Governo sembra preparato ad ogni eventualità.

I giornalisti italiani a Barcellona.

Barcellona 27. — I giornalisti visitarono parecchie fabbriche ed assistettero al banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione universale a Barcellona. Parecchi brindisi applauditi, fra cui quelli dell'Alcade e di Cavallotti. I giornalisti assistettero poi alla serata di gala nel teatro Rivas, a beneficio dei coreani italiani.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7 45 pom.

Robilant ha continue interviste con gli ambasciatori e gli incaricati degli affari di tutte le altre grandi Potenze.

E giunto Segrè, nostro rappresentante. Si recherà tosto a Madrid per l'arbitrato nella questione dell'Italia colla Colombia.

L'Osservatore pubblica un'Enciclica del Papa ai vescovi d'Ungheria, Rammentati i meriti di Santo Stefano, fondatore del Regno, inculca l'esercizio delle cristiane virtù, combatte il divorzio, raccomanda l'educazione della gioventù, dà norme per l'istruzione dei chierici, ed invoca benedizioni al popolo ungherese.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per l'assemblamento del fabbricato del vostro Liceo Marco Foscarini.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 12:5 p.

L'Opinione, in un articolo intitolato Sintomi inquietanti, non sa persuadersi che l'Austria si rassegni che la Russia prevalga in Bulgaria, senza volere anch'essa fare un nuovo passo verso l'Egeo. Crede, che finché è vivo l'Imperatore Guglielmo, ci sarà tregua quasi necessaria fra la Russia da una parte e la Germania e l'Austria dall'altra. Conchiude essere massimo bisogno avere finanza fortissima, onde poter dare il massimo svolgimento all'esercito e alla marina.

Il Popolo Romano qualifica grande esagerazione quanto scrivono taluni giornali circa il valore esclusivamente difensivo del nostro esercito.

I giornali fanno augurii cordiali ad Agostino Depretis ed Agostino Magliani per loro odierno onomastico.

Il Congresso internazionale razionalista, fissato a Roma in settembre, si terrà invece a Lilla.

Fatti Diversi

Torremoto. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 28. — Stanotte due forti scosse a Catania e una a Lagonero, senza danni. Gli abitanti pernottarono fuori.

Roma 28. — Scosse di terremoto alle ore 11 di ieri sera furono avvertite anche a Lecce, Potenza, Avellino, Siracusa, Pozzuoli, Ischia, Procida, Barano, Reggio Calabria e Bari. Le popolazioni, allarmate, pernottarono nelle vie e nelle chiese. Nessun danno.

Napoli 27. — Alle ore 10 pom. vi fu una lieve scossa di terremoto.

Taranto 28. — Iersera, alle ore 10.50, fortissime scosse di terremoto sussultorio e ondulatorio. Pausa, lievisimi danni, nessuna vittima; i cittadini hanno pernottato in campagna.

Brindisi 27. — Alle ore 11 pom., una forte scossa di terremoto sussultorio, seguita da altra ondulatoria, entrambe durate due minuti. La popolazione spaventata uscì in campagna. Nessuna disgrazia.

Foggia 28. — Iersera, alle ore 11, due lunghe scosse di terremoto, senza disastri.

Caserta 28. — Due scosse di terremoto ondulatorio iersera alle ore 10.45. Nessun danno.

Malta 28. — Forte scossa di terremoto stanotte.

Non alpinismo. — I giornali degli scorsi giorni, e tra gli altri la Gazzetta di Treviso, riferiscono che la signorina Pigatti di Colle Umberto, il sig. Michele Mozzi di Vittorio, ed altri, ascesero il Monte Cristallo, salita assai difficilissima, e che riesce scabrosa anche ai più provetti alpinisti.

La notizia non è punto vera quanto ad ascensione; ma bensì è vera del punto di vista

di una gita amenissima, fatta alle falde del Monte suddetto.

Crediamo di far cosa grata rettificando una notizia, che attribuisse un merito alpinistico a chi, questa volta, non si è messo al cimento di nessuna salita.

Notizie sanitarie. — Togliamo dai giornali e dai Bollettini delle Prefetture:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'Eu-

ganeo in data del 27:

Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 ago-

sto, in città casi 5, e nel suburbio casi 4.

In Provincia: Agna morti 4 dei giorni pre-

cedenti — Cadoneghe casi 2, morti 1 — Cam-

podarago casi 2 — Campodoro casi 2 — Campo

6. Piero casi 1 — Carrara S. Stefano morti 1 dei

giorni precedenti — Cartura morti 2 dei

giorni precedenti — Casale Scodosia morti 1 dei

giorni precedenti — Casalerugo casi 1, morti 1

dei giorni precedenti — Conselve casi 1 —

Galzignano casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni

precedenti — Gazzo casi 1 — Legnaro casi 3

Masera morti 1 dei giorni precedenti — Masi

casi 3 — Megliadino San Vitale casi 3 — Mer-

lara casi 1, morti 1 — Mestrino morti 1 —

Piazzola morti 1 dei giorni precedenti — Piove

casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Polve-

rara casi 1 — Solezzino morti 1 dei giorni pre-

cedenti.

N.B. Mancano le notizie del Distretto di

Este.

Totale: Casi 29, morti 16, dei quali 12 dei

giorni precedenti.

Provincia di Vicenza. — Bollettino della

Prefettura del giorno 27 agosto:

In città casi 5, morti 3.

In Provincia: Arzignano casi 4 — Brendola

casi 2, morti 1 — Grumolo delle Abbadesse

casi 1 — Lonigo casi 1 — Marostica casi 1,

morti 1 — Montebelluna V. casi 6 — Montorso

casi 1, morti 1 — Novanta casi 2 — Rosa

morti 1 — Sandrigo casi 1 — Valstagna casi 2.

Totale: Casi 26, morti 7.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Adige

in data del 28:

In città, dal 26 al 27 agosto, casi 1.

In Provincia: Il giorno 26 casi 31, morti 17,

il giorno 27 casi 5, morti 0.

Provincia di Treviso. — Bollettino della

Prefettura del giorno 27 agosto:

In città casi 0, morti 0.

In Provincia: Asolo casi 1, morti 1 — Mon-

tebelluna casi 1 — Trevignano casi 1, morti 1

— Villorba casi 2 — Volpago casi 1 — Benson

casi 1, morti 1 — S. Basso casi 2.

Totale: Casi 9, morti 4.

Provincia di Udine. — Bollettino della Pre-

fettura del 27 agosto:

In città casi nessuno.

In Provincia: Castions di Strada casi 1 —

Varmo casi 1.

Totale: Casi 2, morti 0.

A Trieste. — Leggesi nell'Indipendente in

data del 27:

Dalla mezzanotte del giorno 25 agosto alla

mezzanotte del giorno 26:

In città e suburbio casi 14, nell'altipiano

casi 1, morti 7, dei quali 1 dei giorni pre-

cedenti.

Bufera ad Ancona. — Telegrafano da

Ancona 28 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Stamane una pioggia torrenziale imperverò

nella nostra città. Le acque inondarono le strade,

penetrando nei piani terreni delle case.

I danni cagionati dal temporale sono assai

gravi. Dal contatto giungono desolanti notizie

su i danni prodotti dalla bufera.

Un duello per la Bernhardi. — A Rio della

Plata (Ancona) si è im-

pegnata una violenta polemica tra i giornali

italiani e i giornali francesi, per i meriti di Sara

Bernhardi.

A causa di tale polemica ebbe luogo un

duello fra i giornalisti italiani, francesi, e Cer-

dam, ed il piroscafo spagnolo Calon, da Rotterdam per Bil-

bao, vennero in collisione nel porto di Rotterdam, riportan-

do ambedue dei danni.

Il vapore inglese Prudent rilasciò qui con danni nella

macchina.

Gibilterra 23 agosto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 agosto 1886.

PREZZI

Effetti pubblici

Consolidati

Contanti

Noni

Valore

Num.

1000

250

500

750

1000

1250

1500

1750

2000

2250

2500

2750

3000

3250

3500

3750

4000

4250

4500

4750

5000

5250

5500

5750

6000

6250

6500

6750

7000

7250

7500

7750

8000

8250

8500

8750

9000

9250

9500

9750

10000

10250

10500

10750

11000

11250

11500

11750

12000

12250

12500

12750

13000

13250

13500

13750

14000

14250

14500

14750

15000

15250

15500

15750

GRESHAM  
Compagnia inglese  
di Assicurazioni sulla Vita  
stabilita in Italia nel 1855

A partire dal 1° settembre p. v. la  
rappresentanza di questa Compagnia per le  
Provincia Veneto viene assunta dalla Ban-  
ca Veneta di Depositi e Conti Cor-  
renti in Venezia.

Venezia, 27 agosto 1886. 747

PROVINCIA DI VICENZA  
Comune di Recoaro.

È aperto il concorso ad un posto di medi-  
co chirurgo-ostetrico in questo Comune. Presen-  
tazione, domanda e documenti a tutto 10 set-  
tembre p. v. Stipendio annuo L. 3000 compreso  
l'indennizzo per cavallo, esente da imposta di  
ricchezza mobile. Obbligo della cura gratuita.

Recoaro, li 21 agosto 1886. 733

MONTECATINI  
ACQUE MINERALI

(CLORURATE SODICHE)

Purgative, Detergenti e Riequilibranti

SORGENTI DELLO STATO

Tettuccio, Regina, Savi, Olivo, Rinfresco.

Efficacissime nelle malattie dello stomaco, fegato, milza,  
dissenterie, catarrhi gastrici, itterizia, gotta, reumatismi, ed in ge-  
nere nelle diatesi di ogni specie. Sono frequenti di uso e  
due bicchieri di Tettuccio o Regina al mattino a digiuno, fa-  
ciliterà e riorganizzerà le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Le acque si spediscono durante tutto l'anno, e si tro-  
vano anche presso le principali farmacie.







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 5.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 95.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 29 AGOSTO

Se è deplorato che nei processi si perda di vista l'obiettivo del processo, cioè la reità degli accusati, per la teatralità; nel teatro, in compenso, deploriamo da molto tempo che si perdano di vista le ragioni del teatro per le tesi e declamazioni politiche o sociali. Il teatro diventa noioso, quanto più le Corti d'assise civiltano col pubblico per divertirlo. Singolare inversione di parti!

Noi abbiamo avuto i drammi patriottici della prima maniera, nei quali gli Italiani dei secoli passati si facevano parlare come gli Italiani contemporanei, per eccitare nel pubblico sentimenti patriottici. La storia era schiacciata quanto l'arte, ma lo scopo era almeno buono, erano schiacciate l'arte e la storia per accarezzare la patria.

Dopo avemmo i drammi patriottici della seconda maniera, che servivano ai drammaturghi radicali, per schiacciare l'arte, la storia e il partito moderato. Erano i drammi storici di partito. Non si trattava più della patria, ma della democrazia.

Camminarono paralleli coi drammi così detti storici e patriottici della prima e della seconda maniera, i drammi storici anticlericali. Ve ne sono ancora di quelli che restano a galla come i pesci morti dopo la burrasca, e n'è un saggio quel dramma, il cui annuncio ha suscitato gli sdegni della *Difesa*, e al quale ha preparato, senza volerlo, la più efficace delle *réclames*.

La *Difesa* ha ragione di dire che vi sono leggende, come quella, per esempio, della Pappa Giovanna, rifiutate dalla storia.

Noi diremo pure che non crediamo savi politica quella di lasciar schiacciare la storia e offendere le coscienze, come il buon gusto, per far tacere coloro che un pretesto di gridare lo troveranno sempre.

Ma i drammi storici e patriottici e i drammi storici anticlericali sono passati di moda. Adesso la moda è dei drammi socialisti.

I drammaturghi non vivono senza applausi, e tutti sentono la difficoltà estrema di farsi applaudire, scrivendo un bel dramma o una bella commedia. Bisogna conoscere l'arte propria ed essere in essa eccellenti. Ora, passano intere generazioni senza che in esse sorga un solo autore drammatico che sappia farsi applaudire lealmente, scrivendo una bella commedia. Bisogna dunque farsi applaudire per tutt'altro che per l'eccellenza nell'arte.

Oramai le tirate patriottiche lasciano freddo il pubblico. Le stesse tirate patriottiche contro i moderati passano inosservate come quelle contro i clericali, perché il pubblico è già avvezzo ad altre droghe, e il palato non le sente più.

L'odio a quelli che mangiano bene, o anche a quelli solo che mangiano molto, ha ancora il segreto dell'applauso delle platee esacerbate. Quel Succi, che digiuna a Milano, per preparare la convinzione che gli uomini non hanno bisogno del pane quotidiano, e si emanci-

peran dall'antica condanna, perde il suo tempo. Se l'uomo non mangiasse più per bisogno, mangerebbe per gusto, come adesso, per mangiare, affronta anche i dolori dell'indigestione. Forse che non spendiamo i denari nostri se non in ciò che è necessario? Non fumiamo, per esempio, e il fumo non diventa una necessità, sebbene, per procurarci questo piacere, cominciamo a soffrire mali di stomaco, e i medici ci dicano che il tabacco è un lento veleno?

Mangiamo perché troviamo piacere a mangiare, perché i cibi interrompono la noia delle giornate, e se non fossimo obbligati a mangiare, odieremo egualmente quelli che mangiano meglio e più di noi. No, nemmeno l'esperimento di Succi, dato che pure riuscisse e potesse riuscire per tutti, non risolverebbe la questione sociale.

Poiché poi si crede e si fa credere soprattutto dai socialisti del palcoscenico che di tutte le deficienze individuali sia responsabile il Governo, così quei drammi, nei quali si fa risalire la responsabilità delle miserie umane al Governo o alla società, sono quelli che, non diremo che divertano il grosso pubblico, — il pubblico anche grosso, non è così guasto ancora — ma accarezzano le sue passioni e le alimentano giustamente.

La critica quotidiana, che non pare, a dire il vero, compresa della missione sua, di coltivare il buon gusto, accetta questo genere d'arte per la sua efficacia, e non ne disconosce la volgarità, ma si sdegna contro coloro che in una questione d'arte osano fare gli schiattolosi, e ripudiano l'arte volgare malgrado la sua efficacia. Ah! efficacia ne hanno, se non altro perché continuano la guerra pur troppo vittoriosa contro il buon gusto!

Noi abbiamo la beatitudine di poter notare tra le altre conquiste l'abolizione della censura. Vale a dire che non abbiamo la censura, come esiste ancora in Francia, e come molti letterati francesi, fra gli altri Dumas, accettano, perché è ancora una garanzia contro l'arbitrio poliziesco. Noi abbiamo invece la censura della polizia, vale a dire che un capolavoro può essere proibito quando un partito che è avvezzo a far sussurro e a farsi rispettare, ne vuole la proibizione, ma sono possibili tutte le porcherie, di qualunque genere, se la polizia non teme disordini.

La censura francese che ha proibito il *Germin*, tratto dal romanzo di Zola — non giudichiamo il dramma, ma il romanzo è una vera opera d'arte — non permetterebbe certo tre quarti delle produzioni del nostro teatro popolare, che è fatto a posta per pervertire il gusto come la moralità nel popolo.

Non ci possiamo persuadere che questo sia un sistema di educazione nazionale. Ben inteso che non crediamo e non crederemo mai che il teatro deva essere una scuola di costumi, la tradizione del teatro più classico è sempre libertina, ma scuola di gusto crediamo debba essere. Abbasso dunque tutti le tesi, le storiche, patriottiche e clericali, come le sociali.

La censura non crea i capolavori, e può far guerra per caso ad un capolavoro, ma se impedisce la vita, anche effimera, di certe

produzioni drammatiche, fa certo più bene che male. Sappiamo però che, come il solito, parliamo al deserto, e che il teatro continuerà ad essere irritante ed immondo, noioso e lugubre, quanto falso, e non sarà più da meravigliarsi se il pubblico accorrerà al tempio della giustizia, ove gli si preparano drammi, egualmente immondi, ma che almeno son veri.

Avevamo detto ieri che le probabilità di pace aumentavano, quanto più il Principe Alessandro si allontanava da Sofia. Oggi diminuiscono, perché i disaccordi concordati annunciano che il Principe Alessandro è in viaggio per Sofia. Diminuire però non vuol dire cessare, e l'Europa pare tutt'altro che disperata, se non della pace, d'una nuova tregua almeno che prolunghi la pace.

## Sintomi inquietanti.

(Dall'Opinione.)

Un nostro articolo di alcuni giorni or sono, scritto prima della burrasca bulgara, e ch'ebbe l'onore di cost generali commenti in Italia e fuori, accennava ai sintomi inquietanti, che rivelano prossime perturbazioni politiche nel mondo. L'incidente bulgaro è un piccolo atto del grande dramma o della grande tragedia che si prepara in Oriente, e che può essere la scintilla cui fiamma secondi in tutta Europa. Non modifichiamo oggi in nessuna guisa le nostre conghietture di ieri. La materia infiammabile è vastamente sparsa; ma il grande cancelliere, a ogni accenno d'incendio, tiene le pompe pronte e cerca di spegnerlo coi componenti medii e colle ecce transazioni fra i tre Imperi centrali. Ei si sente così forte che può parere persino talora remissivo, indulgente, rassegnato, intento al fine supremo di conservare la pace. Certo nelle vene dell'eroe di Pirot scorre sangue tedesco; e più se ne è chiarita la genitura teutona, più splendidamente ha vinto! Né alla Germania, né al Principe ch'è l'incarnazione del germanismo, può piacere il brusco congedo della Russia ad Alessandro. Ma alla ragione di Stato, alla preservazione della pace, si sacrificheranno probabilmente anche questi legittimi orgogli teutonici. Però se si lascia la Russia prevalere in Bulgaria, si contenterà l'Austria-Ungheria di non far un passo avanti verso l'Egeo?

È questo un altro punto nero; e què la ragione delle ragioni per la quale l'Italia deve sovra ogni altra cosa desiderare che si conservi lo statu quo in Oriente o si modifichi il meno possibile. Ma cheché avvenga, insinoché vive il vecchio Imperatore di Germania, vi è una tregua quasi necessaria fra la Russia da una parte, la Germania e l'Austria-Ungheria dall'altra. Ma poi? Il poi è gravido di nubi fosche; ed è certo pace fragile quella che si fonda sulla vita di un uomo vecchissimo.

Rimane ancora il filo di speranza che la immensità e terribilità della lotta preoccupi e spaventi all'ultima ora i lottatori, e che il grande cancelliere tedesco mediti, come gli si è attribuito, e maturi il disegno di risolvere senza guerra le questioni d'Oriente. Questa sarebbe grandezza vera, e gli auguriamo che riesca. Ma anche in questa contingenza, quale sarà la parte che avrà l'Italia nelle segrete combinazioni? Quanto di vero vi è nel sospetto che il grande cancelliere, quando ha dei problemi difficili di questa fatta a risolvere, trascuri gli Stati che non gli paiono fortissimi? E troppo saggio per non apprezzare il valore morale, politico, militare dell'Italia, qual è, non più ma non meno della sua giusta estimazione; ed è noto quale giudizio favorevole ci faccia dell'uomo egregio che regge gli affari esteri in Italia.

A ogni modo, poichè, nonostante la maggiore abilità e competenza di un ministro de-

gli affari esteri, ogni cosa oggi si valuta secondo l'attitudine che uno Stato ha di nuocere nel mondo, e che la reputazione di debolezza può essere fatale, così noi concludiamo sempre con la nostra antica raccomandazione: Bisogna volgere, entro i limiti delle possibilità finanziarie, la massima cura alle cose della guerra e della marina. L'indirizzo della marina sotto la guida dell'on. ministro Bria è sicuramente buono; e nella guerra l'uomo poderoso che la governa deve dal punto di vista dell'offesa, e non solo della difesa, risolvere le questioni che si attengono alla cavalleria e all'artiglieria. E poichè la giusta preoccupazione del ministro Ricotti è di stare nei limiti del bilancio, poichè l'esercito non deve sconvolgere la finanza sotto pena di indebolirsi pur esso, si ritorna per diverse vie alla necessità di una finanza fortissima.

## Le minacce economiche.

(Dall'Opinione.)

Il grazioso e fine rapporto del console inglese a Genova, coordinato con molti altri indizi, che già si sono fatti manifesti da alcuni anni, come si trae dalla relazione parlamentare sulla riforma doganale del 1883, e che si sono andati rinerudendo successivamente, devono destare l'attenzione degli Italiani. In sù a che l'indole della nostra economia nazionale era così fatta, che prevaleva all'uscita le esportazioni agrarie e, per la debole costituzione della maggior parte delle industrie manifatturiere, non si pensava a resistere validamente alla concorrenza estera dei prodotti consimili, il mercato dell'Italia era aperto alle gare industriali dei popoli più forti, segnata alla Francia, all'Inghilterra, al Belgio, alla Svizzera. Ma dopo l'acquisto di Roma, nel silenzio si sono svolte potentemente parecchie industrie manifatturiere, e dopo il 1878, insieme ad alcune industrie nuove (la gomma elastica, per atto di esempio) grandeggiarono quelle del cotone, della meccanica, e ora, anche per effetto della fabbrica di Terni, ch'è il maggiore avvenimento economico dei nostri giorni, la metallurgia. E intanto agli antichi rivali nostri, nel campo pacifico delle industrie, si è aggiunta, e già accenna a dominare, la Germania, i cui traffici in Italia sono agevolati dal Gottardo, la via maestra delle genti, come con fatidica antivegenza lo chiamava Carlo Cattaneo. Ora, come osserva giustamente lo scrittore della *Quarterly Review*, che abbiamo commentato, la forma nuova colla quale si concreta la concorrenza tedesca è ben diversa dalla inglese.

Gli Inglesi, solidi e grandi, attendono a casa loro più che non cerchino le commissioni; non hanno perduta l'abitudine di credersi indispensabili al mondo economico, e in parte lo sono ancora. Per contro, i Tedeschi colla foga metodica della loro imperiale esuberanza, si spandono per tutto il mondo, armati di un programma che seguono con inflessibile assiduità. Dopo l'apertura del Gottardo, a cui hanno concorso, essi si sono proposti l'acquisto del mercato industriale italiano per alcuni principali prodotti, e non risparmiarono cure e diligenza a conseguirlo nelle grandi, come nelle piccole industrie. Nella relazione del 1883 si è accennata una manifestazione minima, quella delle placche da letto, oggi si può accennare una manifestazione massima quella delle rotaie d'acciaio. E il programma si può epilogare così: « vendere in Italia roba buona, a prezzi miti, talora perfino a qualsiasi prezzo, col agevolamento dei tenuissimi noli delle ferrovie di Stato tedesche, a fine di molestare, e, s'è possibile, uccidere le rivali industrie italiane ». Lo scrittore della *Quarterly Review* non ha pensato a un metodo particolare di ordinamenti doganali, a un congegno di dazii protettori e di rimborsi di dazii (*drawbacks*), collegato con una possente disciplina di tariffe ferroviarie; per effetto del quale, mediatamente si vende all'estero lo stesso prodotto a più buon mercato che all'interno.

nimo loro la simpatia per il cugino, e furono lieti di poterlo considerare uomo onorato quanto essi. Probabilmente di quest'ultima cosa non avevano mai dubitato.

Sicché, alla domanda ch'ei fece per sapere a chi apparteneva quel vezzoso e caro fanciulletto, rispose raccontando la storia della sua comparsa, e soggiungendo che Beatrice aveva vivamente desiderato di tenerlo ad Hazlewood House.

Non mi stupisce questo suo desiderio, disse Frank. Vorrei che qualcuno mandasse anche a me un bimbo così grazioso.

Beatrice gli rivolse uno sguardo di gratitudine; tutto ciò che serviva a confermarla nel possesso di quell'angioletto, le tornava gradito. Fino a quel momento aveva guardato Carruthers con indifferenza, senza che nei suoi occhi apparisse neppure l'ombra del sentimento. Ma ora il suo sguardo fu una rivelazione. Fino a quel momento, egli non aveva saputo che cosa fossero capaci di esprimere un paio d'occhi grigi e profondi.

Poco dopo, la ragazza uscì dalla stanza da pranzo per raggiungere poi i signori, quando andarono a fare una girata nel giardino. A Frank i padroni di casa fecero conoscere i sistemi ingegnosi, coi quali amministravano l'azienda domestica; egli apprese da loro il modo di diminuire il consumo del fieno e della paglia nelle stalle, quello di regolare l'uso del coke nelle stufe dei fiori. Avendo il giovane prontissima percezione ed un'attitudine speciale per scoprire le singolarità di carattere, egli non rimase molto sorpreso, allorchè, tornando in salotto, ed avendo occasione di ammirare un bel pezzo di trina fatta coi piombini, gli fu detto che quel lavoro, non ancora terminato, non era già opera di miss Clauson, ma di quell'impareggiabile artista che si chiamava lo zio Oscar.

Così succede in Austria-Ungheria e in altri paesi per l'alcool e per lo zucchero; così succede in Germania per prodotti siderurgici e metallurgici, e per certi prodotti della meccanica. Si può dimostrare, per atto di esempio, che i fabbricanti tedeschi di rotaie le vendono in Italia a più basso prezzo che a casa loro; e raggiungono in tal guisa gli intenti di una grande produzione continua, di un prezzo medio compensatore fra l'interno e l'estero, e di opprimere, almeno così confidano, le industrie rivali forestiere. Ora, noi c'inganniamo forse, ma questo ci pare il momento maturo per la Germania per una nuova fase economica nei suoi rapporti internazionali con certi Stati. A quella guisa che il ministro del commercio d'Austria proclama la necessità dei trattati a tariffe per versare all'estero l'esuberanza dei prodotti manifatturieri, così noi ci stupiremmo che la Germania annunziasse anch'essa un somigliante programma prediligendo nelle sue cure l'Italia, come già il console inglese a Genova accennatamente nota. Un tentativo di tale specie iniziato nel 1875, non ebbe effetto, e, quando occorresse, se ne dirà la ragione. Ora noi, avversari di tutti i dogmi e di tutte le proposizioni astratte, in materie così reali e concrete, non diciamo a priori che l'Italia dovrebbe rifiutarsi ad un appello diretto della Germania per fare un trattato accompagnato da importanti serie di tariffe convenzionali, quantunque per tal guisa si romperebbero le nostre consuetudini. Ma con Stati così potenti, politicamente, ci parrebbe pericoloso il dipartirsi dalle consuetudini consacrate da tanti anni, per impigliarsi in negoziazioni, le quali, non riuscendo, indeboliscono politicamente ancora più lo Stato più debole, e, riuscendo, lasciano un ragionevole sospetto che ai riguardi politici si sieno sacrificate le ragioni economiche.

Lo stato attuale della nostra produzione, che ha un organismo così delicato, sensibile e promettente nello stesso tempo, richiede in modo assoluto che si metta da parte qualsiasi riguardo politico nelle negoziazioni internazionali d'ordine economico, e si considerino col solo criterio dell'equo tornaconto italiano. Non è più tempo di riguardi di qualsiasi specie, e questo buon esempio si apprende alla scuola del principe di Bismarck. Non è più dubbio, perchè ha la consacrazione del tempo, l'amicizia intima della Germania con l'Austria-Ungheria, la quale ha contribuito a salvare la pace del mondo, e certamente a risparmiare delle grandi catastrofi. Eppure i due Governi federati in sì alti ideali politici, e che a sì alti ideali politici hanno sacrificato persino il ricordo dei loro antichi e recenti livori, cercano più volte d'intendersi colla migliore disposizione anche nell'ordine economico, e l'antagonismo degli interessi è parso sinora più forte di ogni considerazione politica. Di tratto in tratto, quasi a consolarsi di queste infruttuose negoziazioni, si parla con effusione sincera di una lega doganale dei due Imperi; ma, mentre se ne parla, eccitando le collere dell'Ungheria, la Germania ha sovrattassata la segala; e forse (è un dubbio che mettiamo innanzi) i due Imperi potrebbero più facilmente intendersi per accaparrarsi i mercati del Levante, dei popoli balcanici, magari anche dell'Italia, che intendersi fra loro economicamente. Comunque sia, questo esempio può essere autorevolmente invocato per separare nettamente l'economia dalla politica nelle relazioni internazionali. Nella imminente scadenza dei trattati di commercio è giunta l'ora, in cui tutti i popoli forti economicamente aguzzano i loro appetiti pensando all'Italia, questo mercato di trenta milioni di abitanti, che le fantasie lontane allargano e ingrossano con una benevolenza, che deve naturalmente insospettirci. Siamo pur leali, lealissimi, cogli Stati esteri; questa è la nostra missione e, sino ad un certo punto, il nostro orgoglio; ma siamo anche fermissimi e prudentissimi, poichè nella fase attuale di espansione economica, non ancora giunta a maturità, ogni errore grosso ci può essere fatale.

## CAPITOLO XI.

## È una tristezza morbosa.

Grazie all'aria pura e fine di Oakbury ed all'assoluta astensione da qualunque lavoro faticoso, il signor Carruthers perde ben presto il suo aspetto malaticcio ed abbattuto. Dopo dieci giorni assicurò di sentirsi benissimo, e la sua fisionomia non smentiva le sue parole.

Certo, quelle degne padrone di casa, i suoi cugini, ne avevano avuto grandissima cura. Lo avevano nutrito ed ingrassato, insistendo perchè mangiasse ogni tanto un po' di carne fredda, ed affrettando poi la cura col bere una grandissima quantità di quel vecchio Porto del 1847, il quale aveva reso celebre la cantina del padre loro. Per quanto i Falbert badassero anche troppo all'economia domestica, usavano trattare gli ospiti con larghezza veramente signorile.

Pochi giorni erano bastati a Frank per conoscere a fondo i suoi cugini — almeno i suoi cugini maschi. Aveva perfino smesso di provare quel desiderio irresistibile di scappare in un cantuccio nascosto a farvi una risata quando vedeva quegli uomini tarchiati occuparsi di cose, di cui generalmente si occupano soltanto le donne; o quando ascoltava le loro ingenui consultazioni sul prezzo della carne, dei coloniali o di altri articoli di consumo. Dotato, come il Morda, di una vena umoristica, considerava i Falbert due caratteri interessatissimi; ma anche se le loro eccentricità lo avessero seccato, la benevolenza e la cortesia che gli dimostravano sarebbero bastate a compensarlo della noia. Se le circostanze costringevano i due gentiluomini ad essere un po' esclusivi, essi erano per altro creature simpatiche e degne d'affetto. Il signor Carruthers prese dunque i due fratelli com'erano, e più li conobbe in tutte le loro particolarità, più gli piacque.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Vorrei far votare una legge, riprese Frank serio, la quale proibisse a qualunque inglese, sotto una pena grave, d'imparare una parola di lingue forestiere. Tutte le volte che un bimbo inglese coniuga un verbo francese o tedesco, ritarda il millennio.

— Il millennio! esclamò Beatrice sbalordita.

— Sì, il millennio, secondo l'idea che ne ho io; cioè il tempo in cui tutto il mondo civile parlerà inglese. Se noi non potessimo parlare che la nostra lingua, tutte le nazioni sarebbero costrette ad impararla, affrettando così il giorno beato. In tutti i luoghi ove prende piede la lingua inglese, essa trionfa.

— S'intende che voi parlate soltanto la vostra lingua, non è vero? osservò Beatrice, il cui interesse alla conversazione andava sempre crescendo.

— Non conoscendo ancora la buona strada, ne ho imparata un altro paio; adesso cerco di dimenticare, ma non mi riesce.

— Ebbene, in quale altra maniera vorreste

adesso dimostrare il vostro patriottismo? domandò Orazio, che anch'egli si divertiva.

— Vorrei tenere stretto qualunque pezzo di terra forestiera da noi acquistata, sia che lo abbiamo ottenuto colla forza, colla frode, colla compra, o colle scoperte. Non vorrei curarmi di saper se ci mette conto di tenerlo o no.

Sarà sempre un beneficio per i padroni primitivi il diventare Inglesi; e di qualunque punto della terra si tratti, un giorno o l'altro può esserci utile.

— Ora capisco perchè odiare i radicali, osservò Oscar in aria d'approvazione.

— E poi? Domandò Beatrice. Avendo il giovane rivolto quasi sempre a lui la parola, la ragazza si sentì autorizzata a farlo seguitare.

— Oh, poi, tante altre cose. Ma siccome siamo anche Inglesi, permettetemi di farvi una domanda. Non vi sentite mai l'orgoglio offeso pensando che siamo costretti a consacrare ed ugnere come nostri Re e nostre Regine dei Germani pur sangue? Quanto sangue inglese ha il Principe di Galles nelle vene?

Era una domanda molto sorprendente. I Falbert cominciarono subito a dare una scorsa all'albero genealogico della famiglia Reale.

Frank prese un pezzo di pane.

— Ve lo farò vedere con una illustrazione, disse. Vi spaventerò. Questo è Giacomo primo, ed accennò al pane; questa è sua figlia Sofia, e tagliò il pane in due pezzi; questo è Giorgio primo, e staccò un altro pezzo; questo è Giorgio secondo, un altro pezzo; questo è Eduardo Duca di Kent, un altro pezzo; questa è la Regina, che Dio la benedica, un altro pezzo; questo è Alberto Eduardo, che il cielo lo conservi!

Staccò l'ultimo pezzettino, ed infilando il boccone che rimaneva in cima alla forchetta, lo presentò serio serio a Beatrice.

— È uno stato di cose che ci mortifica,

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVISI, di Milano.



## Libertà e proprietà.

(Dal Corriere della Sera.)

Uno dei fenomeni più singolari dell'epoca presente è la guerra spietata, incessante che i socialisti — socialisti di Stato, socialisti della cattedra e socialisti di piazza — muovono agli economisti ed alle loro dottrine di libertà politica ed economica.

A sentire i fautori delle diverse scuole di socialisti, sugli economisti peserebbe la responsabilità di tutti i mali che travagliano la società umana. Gli economisti non sarebbero coloro che hanno studiato ed indicato le origini, lo sviluppo e le possibili cure di tutte le miserie sociali, ma gli autori o per lo meno gli inoculari di esse. Questo giudizio ci sembra, sia detto per incidente, altrettanto giusto e lo dico quanto lo sarebbe il rendere lo scrittore della legge che regola il movimento dei corpi celesti responsabile dell'ora diversa in cui nei mesi di giugno e di dicembre rispettivamente il sole appare sul nostro orizzonte!

Sta però di fatto che il socialismo va guadagnando terreno a danno dell'individualismo, e che il rispetto per i diritti della proprietà individuale va ogni giorno diventando minore. A questo funesto stato di cose contribuisce per una parte la cultura insufficiente delle classi nelle cui mani va gradatamente cadendo la potenza politica e per altra parte lo scetticismo degli uomini di governo, che troppo esclusivamente preoccupati di conservare il potere, si fanno essi stessi patrocinatori delle più pericolose dottrine.

Il socialismo, — lo si propugna dal seggio del ministro o dalla biondina del demagogo, — è certamente il mezzo col quale la democrazia, secondo la predizione del Tocqueville, si convertirà al Cesarismo. E il pericolo che questo fatto si avveri è a parer nostro — indipendentemente dagli esempi che già ce ne hanno dati la Spagna e la Francia — assai maggiore per i popoli volgarmente chiamati latini che per gli altri.

I popoli latini, mentre per una parte sembrano insensibili ai fresti civili, per altra parte si piegano assai facilmente al terribile giogo della setta. E mentre quasi sdegnano di associarsi per conservare, corrono volentieri e pronti dove vi sia da costringere per distruggere e mutare. Questa ingenuità loro tendenza al collettivismo rivoluzionario, minaccia ora di farsi anche maggiore per le due seguenti ragioni: per poco conto in cui si tengono gli studi classici, che meglio contribuivano a produrre caratteri fieri ed indipendenti (?); per la dannosa influenza che esercitano sui singoli cittadini le arti colle quali gli uomini politici cercano di procurarsi popolarità.

Noi non crediamo di parlare troppo severamente della massima parte degli uomini che con programma liberale cercano od hanno ottenuto il potere presso di noi e presso i Francesi e gli Spagnuoli, se diremo che essi ci ricordano il Governo della Santa Sede quale lo definiva Fra Paolo Sarpi: « Nelle vacanze della Sede è costume dei cardinali comporre una « modica di capitoli per la riforma del Governo pontificio, la quale tutti giurano servire se saranno assenti al pontificato; quantunque per tutti gli esempi passati si è veduto che ciascuno giura con animo di non servargli, se sarà Papa: e subito creato dice di non aver potuto obbligarli e coll'acquisto del pontificato essere sciolto. »

Noi non siamo tra quelli che credono, o temono che il socialismo o collettivismo possa mai prevalere in modo stabile e permanente presso una grande nazione. L'esperienza di tutti i tempi ha troppo eloquentemente dimostrato che tutti i tentativi fatti per fare scomparire la miseria coll'abolire la ricchezza non producono altri risultati che di rendere la miseria universale e perciò inevitabile la reazione.

Quello che temiamo sono le convulsioni che accompagnano i tentativi di socialismo; e soprattutto temiamo il socialismo che camuffato da conservatore s'introduce insensibilmente nell'ordinamento del Governo. Questo socialismo è ispirato per una parte dalla tendenza naturale in tutte le burocrazie a estendere la loro zona di azione, e per altra parte dalla mania che hanno i candidati politici di acquistare voti e popolarità promettendo ad elettori ignoranti vantaggi che lo Stato non può accordare. Perciò intendiamo che gli Inglesi — sebbene i loro lavoratori siano meno disposti dei nostri e dei Francesi a lasciarsi circonferire dalle arti dei socialisti e dei collettivisti, e sebbene il loro Governo sia assai meno accentrato ed invadente del nostro, — si siano associati collo scopo di difendere le loro libertà e le loro proprietà contro tutte le scelerie che potessero tentare i socialisti e lo Stato socialista.

La Lega per la difesa della libertà e della proprietà che si è costituita sotto la presidenza di lord Wemyss, conta oggi circa quattrocento mila soci e si va giornalmente estendendo. La sua azione, che è tutta di propaganda e di persuasione, — pubblicazioni periodiche, opuscoli, conferenze, — è specialmente diretta contro il socialismo di Stato che è quello che la Lega giustamente considera il più pericoloso. Quei valentuomini hanno perfettamente capito che il socialismo più temibile non è precisamente quello che i nostri conservatori vorrebbero vedere combattuto con leggi draconiche e con misure di polizia. Lo scopo della Lega liberale inglese è chiaramente espresso nella prima parte del suo programma:

« La Lega si oppone a tutti i tentativi che « faccia lo Stato di regolare le diverse sfere « dell'attività sociale e dell'industria e tutte « quelle altre cose che potessero essere spontaneamente ed adeguatamente condotte dalla iniziativa dei privati. » Aiutare se stessi, non invocare l'aiuto dello Stato. Tale è il motto della Lega inglese.

L'esempio degli Inglesi è stato benedico per i liberali degli altri paesi. Istituzioni analoghe a quella a cui abbiamo accennato vanno sviluppandosi in America, nel Belgio ed in Svizzera. Anche in Francia una Associazione che ha per scopo di limitare l'azione del Governo è sorta sotto la ispirazione dell'illustre Leone Say.

Sarebbe a parer nostro cosa utilissima che un'Associazione potente sorgesse in Italia la quale colla propaganda e la persuasione rivendicasse e sostenesse i diritti della libertà e della proprietà. Il solo modo pratico ed efficace per sfuggire alle convulsioni sociali sembra sia di stabilire chiaramente dove incominci e dove finisca il diritto dello Stato. Bandire nei Comuni elettorali le più ampie teorie di socialismo per poi volere che le Questure tengano un ruolo esatto degli affliggiati al socialismo ed impediscano ogni pubblica manifestazione delle loro

dottrine ci pare la maggiore e la più pericolosa delle contraddizioni.

CLEMENTE CORTE.

## ITALIA

L. Umberto I. e il Tripoli.

Scrivono da Napoli 25 alla Perseveranza: Ricevo alcuni particolari da buona fonte intorno all'incendio del cantiere di Castellammare.

Mi dispiace doverlo dire, ma il fatto è che l'inchiesta che è aperta intorno all'incendio scoppiato nello scalo dell'Umberto I. dovrà constatare che, se quell'incendio durò e s'estese, fu per difetto di pompe sufficienti nel cantiere, col mare a due passi; le quali pompe si dovettero richiedere sino a Napoli. E anche noi che i portatori di chiodi arroventati, di cui uno, cadendo sul legno dello scalo, diede origine all'incendio, sono ragazzi del cantiere pagati con otto soldi al giorno. Pare dunque meraviglioso, più che questo incendio, il non esser avvenuti prima danni simili e più gravi.

L'incendio durò cinque ore, come dicono i testimoni delle fiamme, cioè mezza popolazione di Castellammare. Una parte delle piastre della prua dell'Umberto I. è stata fusa dalle fiamme. Il coraggio degli operai, ch'ebbero 18 feriti, fu grande; ma pur troppo non fu piccola la confusione. La notte il fuoco ripigliò vita nello scalo per qualche tempo.

Fu gran fortuna che il vento leggero non avesse fatto diffondere le fiamme sugli altri scali vicini, su cui sorgono ben sei altri navili mediocri e piccole in costruzione, e tra cui era il Tripoli.

Questa nave il 1° settembre entrerà in all'estimato nel porto di Napoli, e si crede che potrà essere allestita in pochi mesi, perchè s'è molto lavorato già per il suo assetto interno prima del varo.

## Nemmità.

A frenare gli adze dell'Adriatico, leggiamo nel Giornale di Udine: « La notizia mandata all'Adriatico d'oggi, che sei commissari di polizia austriaci abbiano preso alloggio in un albergo centrale, accompagnati da impiegati politici nostri, è completamente falsa. »

Il corrispondente ha scambiato cinque guardie della Pubblica Sicurezza italiana vestite in borghese e destinate alla sorveglianza dei borsaiuoli, con sei agenti di polizia austriaca.

E primo servizio dei detti agenti è stato l'arresto di due spenditori di biglietti falsi appartenenti alla Provincia di Milano!!!!

Questa smentita ci viene da fonte autorevole, e da altre persone di sentimenti liberalissimi e patriottici, che non hanno nulla a che fare col Governo.

La marina mercantile nel 1885.

Leggesi nella Perseveranza: Dal volume pubblicato dalla Direzione generale delle Gabelle, circa il movimento della navigazione nei porti del Regno durante l'anno scorso, risulta che il nostro naviglio a vela aumentò, nel 1885, di 39 legni, e il numero dei vapori crebbe di 10.

Un fatto che dinota la trasformazione lenta, ma sicura, che va sostituendo il vapore alla vela, risulta da ciò che, nel 1885, nella portata dei velieri vi fu una diminuzione di 19,885 tonnellate, compensate in parte dall'aumento veri ficatosi nei piroscafi di 2303 tonnellate.

In cifra tonda, l'Italia possedeva, al principio di quest'anno, 7111 velieri, di tonnellate, nette di registro.

L'industria della pesca rappresenta sempre una parte importante della nostra marineria: nel 1885, infatti, esistevano 16,851 barche e battelli, per una portata di 49,183 tonnellate, addetti alla pesca del pesce, del corallo e delle spugne, e ripartiti su oltre trecento Comuni.

Nell'anno precedente ne esistevano 16,729 solamente; però, se crebbe il numero, diminuì di tonnellaggio di oltre 700 tonnellate. Di codesti battelli 15,904, di tonnellate 44,411 esercitarono la pesca del pesce nei mari dello Stato, e 947, di 6634 tonnellate, l'esercitarono all'estero.

La pesca del corallo all'estero fu esercitata da 28 piccole barche di tonnellate 33, del compartimento marittimo di Genova, le quali si diressero in Francia, sulle coste della Provenza. La pesca delle spugne, invece, fu più specialmente esercitata sulle acque della Tunisia, nei paraggi di Sfax; però le 62 barche partite da Trapani, non esercitarono esclusivamente questa pesca, ma altresì il traffico.

La pesca del pesce fu esercitata in Francia, Austria Ungheria, Tunisia, Turchia, Egitto, Grecia e Algeria.

I galleggianti addetti al servizio dei porti, delle rade e delle spiagge, erano 13,787 alla fine del 1884, e 14,131 nel 1885, con un aumento di 344 sull'anno precedente.

cantieri nazionali e furono deputate all'Autocritica giudiziaria 687 persone.

Alle stesse Autorità furono inoltre denunciate altre 509 persone imputate di vari reati; fra gli imputati vi erano trentotto capitani. I naufragi più gravi furono nove, e vi perirono cento persone tra marinai e passeggeri. Dall'anno 1865 all'anno 1885, in un ventennio, le nuove costruzioni di navigli a vela e a vapore, complessivamente, furono 8383 con una stazza di 1,039,844 tonnellate; di questi bastimenti ne uscirono 248 con 110,350 tonn. dai cantieri esteri e 814 con 169,336 tonnellate dai cantieri nazionali.

Nello stesso periodo furono demoliti 4800 navigli per 131,257 tonnellate; ne naufragarono 2852 con 512,963 tonnellate; ne furono venduti a stranieri 1292 con 229,032 tonnellate; andarono perduti per cause diverse 5149, con 201,599 tonnellate.

Un fucile che tira 50 colpi al minuto.

Telegrafano da Roma 28 all'Italia: La casa americana Lee ha offerto al nostro Governo un modello di fucile a ripetizione, munito di un cannone a 50 colpi al minuto.

Al Ministero della guerra si è ancora incerti di accettarlo, volendosi favorire le fabbriche nazionali.

Palermo tranquilla vota un milione.

Telegrafano da Roma 27 all'Italia: Si ha da Palermo che è completamente cessata la crisi del Consiglio comunale in seguito a certi provvedimenti chiesti e non concessi relativamente al colera.

Le dimissioni vennero ritirate, ed il Consiglio approvò la spesa di un milione per le opere di risanamento da praticarsi nei quartieri poveri della città.

Echi del processo d'Ancona.

Telegrafano da Ancona 27 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Il Lorenzetti Andrea, che fu condannato, nel processo dei milioni, a tre anni di carcere, come colpevole di ricettazione dolosa, chiese alla Corte d'appello di venire ammesso a libertà provvisoria pendente il giudizio di Cassazione, trattandosi soltanto di condanna a pena correzionale.

La Corte d'appello d'Ancona, con provvedimento di stamane, accolse la domanda, imponendo però al Lorenzetti l'obbligo di prestare una cauzione di lire 50,000.

Il Lorenzetti ha ora presentato una nuova domanda, in cui fa istanza perchè la cauzione venga ridotta a somma minore. La moglie del Tangherlini presenterà una domanda di grazia a favore del proprio marito. Si sta coprendo di firme un indirizzo al Re, col quale si chiede che venga concessa la grazia sovrana al Tangherlini.

## GERMANIA

Francia e Germania.

A Berlino si parla molto della straordinaria onorificenza conferita all'ambasciatore francese barone de Courcel. L'Ordine dell'Aquila nera è stato dato ben poche volte ai rappresentanti delle Potenze straniere; e il Governo germanico ha voluto esprimere, senza dubbio, con questo atto al signor di Freycinet l'alta importanza che esso attribuisce alle buone relazioni colla Francia, alla cui cordiale conservazione il barone de Courcel si è sempre impegnato strenuamente. I grandi giornali francesi non disconoscono il significato di questa cortesia straordinaria dell'Imperatore Guglielmo.

## FRANCIA

Un aereo centenario.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: È morto in questi giorni in Francia Giuseppe Sempé, vecchio di quasi cent'anni.

Sotto il primo console, Giuseppe Sempé compiva uno di quegli atti d'eroismo che bastano ad illustrare la vita d'un uomo. Era il tempo della campagna d'Italia. Durante uno scontro coll'esercito nemico, il colonnello del 63° di linea fu colpito da una palla al petto. Lo si credette morto, ed i suoi soldati non si preoccuparono d'altro che di vendicare il loro capo. Il battaglione, caricando alla baionetta, si aprì un varco a traverso le fila nemiche.

Ad un tratto il giovane Sempé, che era tromba nel reggimento, gridò: « Non possiamo lasciare indietro il corpo del nostro colonnello. » Subito tre uomini escono dalle fila, ma quasi nello stesso tempo due caddero morti, ed il terzo fu ferito giungendo presso il corpo del suo comandante; questi era Sempé.

Non potendo prendersi sulle spalle il suo colonnello, egli fece segno a due cavalieri nemici di venire a lui. Costoro, sperando di fare un prigioniero, corsero verso Sempé, ma appena i cavalieri furono ad una trentina di passi dal corpo, Sempé ne uccise uno con un colpo di fucile, e disarcionò l'altro a colpi di baionetta.

Presi i due cavalli, pose sopra di uno il corpo del suo colonnello e montato sull'altro tornò all'ambulanza. Il colonnello respirava ancora e fu salvato.

Il primo console, saputo l'atto coraggioso di Sempé lo volle conoscere, lo decorò e gli accordò una pensione.

L'imperatore Napoleone III aumentò quella pensione, che il Governo repubblicano ha continuato a pagargli.

L'epigrafe di questo eroe non sarà difficile, né lunga; si potrebbe scrivere sulla sua tomba:

Sia, viator, Heronem calcas.

## BULGARIA

Notizie bulgare.

Telegrafano da Londra 27 al Corriere della Sera:

Si telegrafa da Berlino al Times: « Ignorasi quanto verrà deciso a Franzensbad fra Bismarck e de Giers; certo è per altro che i tedeschi sono vieppiù favorevoli al Principe e lo approvano di voler governare senza l'influenza dello Cesar. »

Stasera alle 11 ignoravasi dove trovavsi il Principe e dove va. Credesi che prenderà con sigillo della diplomazia avanti di ritornare a Sofia conforme ai voti della popolazione.

Telegrammi da Odessa annunciano che i porti del Mar Rosso riceveranno ordini importanti.

Si telegrafa da Bucarest al Times: « Gran entusiasmo a Sofia, dove s'aspetta libero il Principe fuggitivo preparativi per riceverlo. »

La candidatura del Principe Karageorgewitch è antipatica; qualora il Principe rifiutasse di ritornare si preferirebbe quella del Principe Waldemar di Danimarca.

Si telegrafa da Vienna al Times: « È probabile che il Principe, sbarcato a

Reni, non avesse ricevuto notizia della contro rivoluzione. »

Si telegrafa da Filippopoli allo Standard: « Ieri mattina dicevasi che il Principe avrebbe ricevuto a Rustchuk alla sera. »

Lo stesso foglio ha da Berlino che Guglielmo scrisse allo Cesar una lettera vivace, la quale avrebbe deciso lo Cesar a lasciar libero il Principe.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto.

Per Cavour. — È noto che alla commemorazione per Cavour in Santena, il decoro giungo, il nostro sindaco dovette portar seco il solo modello in cera, lavoro del Felici, della corona che le città del Veneto avevano disposto di offrire alla memoria del grande italiano, perchè la fusione è andata male due volte. Ora si è fatta una terza fusione, e questa è riuscita mirabilmente con molta gioia del Felici, ma ancora più del fonditore Filippo Boldreghini, il quale credeva di essere diventato, lui così bravo, un buono a nulla.

La corona, che misura nella parte principale metri uno e centimetri trenta, sarà pronta fra tre o quattro giorni.

Trasporto di detenuti. — Ci giungono laggiù insistenti pel Decreto che impedisce il trasporto dei detenuti a Venezia per ragioni igieniche. Possibile che questo colera debba soprendere tutto, anche la giustizia, sebbene non sia provato che colga precauzioni si riesca a sospenderne la casualità e la mortalità?

Società ginnastica C. Meyer. — Col giorno di venerdì 3 del p. v. settembre saranno riprese le lezioni serali di ginnastica per i soci della Società Costantino Meyer; dette lezioni regolate da apposito orario, esposto nell'albo sociale, saranno impartite dal maestro sig. A. Cichin, sotto la direzione del prof. Pietro Gallo.

Le iscrizioni sono sempre aperte presso la segreteria sociale, e, per disposizione statutaria, ognuno può chiedere d'essere iscritto nei ruoli della Società, senza bisogno d'essere presentato da altro socio.

Nel prossimo anno deve aver luogo il Congresso-Rivista Nazionale, e perciò si fa caldo appello a tutti i ginnasti di frequentare numerosi dette lezioni, ed ai giovani concittadini di concorrere, onde ingrossare la schiera dei ginnasti veneziani.

Frutticoltura. — E ieri ed oggi la gente si affolla dinanzi la vetrina del negozio Borgato, in Frizzera, dove sono esposti esemplari magnifici di frutta colte nell'Orto sperimentale in Sant'Alvise, di fondazione del Consorzio agrario provinciale.

E pera, e pesche, e prugne, e fichi, ed uve varie ecc. ecc., sono qualche cosa di veramente bello; ed il pubblico non può astenersi dall'empere in espressioni, che rivelano la sua più viva ammirazione.

Venezia colle sue vigne va famosa per frutta ed erbaggi saporitissimi; ma ora è manifesto che, oltre alla bontà dei prodotti, si possono ottenere anche la forma, la grossezza, il colore ecc. ecc.

I saggi esposti formano bella prova. Anche da questo brilla sempre meglio la bontà dell'idea di far base la Casa Paterna di una Scuola di orticoltori. Le vigne che circondano Venezia, e gli estesi terreni che finora sono incolti, hanno tutti i pregi, e sono capaci, sapientemente e amorevolmente lavorati, di dare i più splendidi prodotti, arreando lavoro, fama e ricchezza.

Teatro Goldoni. — Ieri la Compagnia Lollo ha cominciato le sue recite col Padrone delle Ferriere di Ohnet. Il pubblico, scarso per il caldo, ha, così, vi vien riferito, applaudito gli attori.

Al Lido. — Questa sera ha luogo lo spettacolo di fuochi sulla spiaggia, e non v'ha dubbio che riuscirà assai bene. Il concorso dev'essere addirittura immenso, perchè la sicurezza del pronto e facile ritorno consiglia tutti a fare la deliziosissima gita.

Incendio. — Ieri, verso le ore 3 e mezza circa, vi fu un serio allarme, essendosi sparsa la voce d'incendio nella chiesa di S. Marco. In un ristretto locale, che si trova nel coro, in alto, sopra l'organo, si stavano invernicando delle sedie destinate al servizio della chiesa; e, a quanto pare, in seguito a scoppio di un grande recipiente di benzina, il fuoco si apprese. Gli operai fecero del loro meglio per spegnere il fuoco, fino a tanto che giunsero, colla solita rapidità, i civici pompieri coi loro comandi e col relativo materiale, guardie municipali, ecc. ecc. — Allora in brevi momenti il principio d'incendio fu vinto.

A dir vero, però, non fece buona impressione in città l'udire che nella meravigliosa nostra Basilica, in un locale angusto, si tenga del fuoco — sia pure in un piccolo fornello — e si abbiano fra le mani delle materie tanto pericolose. La prevo vi è l'organo di legno, tanto vecchio, e se, per disgrazia, il fuoco si fosse appreso ad esso, chi sa mai se fosse stato possibile domarlo con altrettanta facilità!

Ci sembrerebbe quindi molto più prudente che quelle sedie venissero lucidate altrove; e chi dirige tanta arte avvedutezza e con tanto talento i lavori tutti della chiesa, converrà, certo, con noi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 agosto, dalle ore 8 alle ore 10:

1. Musone. Marcia Torino. — 2. Suppl. Ouverture Posti e contadini. — 3. Tulien. Walz L'Ugnaulo. — 4. Petrella. Sena e duetto nell'opera Jone. — 5. Marucco. Pot-pourri sul ballo Excelsior. — 6. Mongini. Mazurka La Civetta. — 7. Maggi. Polka La Ritrosa.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 agosto: Casi nuovi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 agosto: Dolo casi 2, morti 1 — Mirano casi 1 — Scorsè, 1 morto dei giorni precedenti — Cavarzere casi 1 — Portogruaro casi 1 — S. Michele al Tagliamento casi 1, morti 1 — S. Dona casi 2. Totale: Casi 8, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 28 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denuncie morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. Totale 11.

MATRIMONI: 1. Venezia ce. Antonio Pietro Gi. Maria, possidente, con Tadini Eugenia Clotilde Giulia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pissotti Danna Giustina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cassini Domenico, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 3. Fabbro Anna, di anni 39, nubile, già villica, di Biadene di Sott. — 4. Saporiti Teresa, di anni 81, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Biancardi Gio. Batt., di anni 41, coniugato, oste, id. — 6. Dorio Alberto, di anni 9, id. — 7. Dorigo Alberto, di anni 9, id. — 8. 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 29 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denuncie morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. Totale 8.

MATRIMONI: 1. Barison chiamato Barisoni Giuliano, biadaiuolo, con Costantini della Tamecchi Elisabetta, casalinga, celibi. — 2. Fabbri Angelo, fuochista, con Valt Maria, casalinga, vedovi.

3. Angelini chiamato Angelino detto Zomello Domenico, falegname, con Lapatin detta Moro Caterina, domestica, celibi. — 4. Sauer Francesco, caldai, vedovo, con Callegari Maria, casalinga, nubile. — 5. Franco Angelo, domestico, con Casagrande detta Can Giovanni, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Venezia detta Scalfini Santa Nicodema chiamata Temanza, di anni 67, coniugata, perla, di Venezia. — 2. Torpini Cometto Teresa, di anni 54, coniugata, casalinga, di Alano di Piave. — 3. Arnoldo Verone Margherita, di anni 37, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Zennaro Adelaide, di anni 6, id.

5. Rinaldo Davide, di anni 58, coniugato, facchino, id. — 6. Pasticchi Oddone Ugo, di anni 23, celibe, tipografo, id. — 7. Dal Vasco Attilio di anni 10; studente, id. — 8. 2 bambini al di sotto di anni 5.

Caso di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 28 agosto:

Da quattro o 5 giorni venne il nuovo prefetto, comm. Giuseppe Marsini, ed omni fu visitato e visitò le principali Autorità giudiziarie, amministrative e militari.

Da tutti si ode lo stesso giudizio: è un uomo che fa un'ottima impressione, dignitoso senza posa, affabile senza esagerazioni, pronto d'ingegno, di vedute larghe, disposto ad adoperarsi a tutt'uomo per il benessere della nostra Provincia.

Ed egli, infatti, può fare molto, ed in Provincia nostra è d'uopo provvedere a molte cose. L'egregio cav. dott. Giusto Fracasutti, segretario capo del nostro Municipio, ieri sera lesse al Consiglio comunale il Rendiconto morale della Giunta. Il cav. Fracasutti, che ha moltissimo ingegno, che sa dare ad ogni suo scritto forma elegante, per quanto possa essere arido l'argomento, fece una rassegna completa, chiara, persuasiva, degli affari del Comune durante il decorso anno, e si fece udire dal principio alla fine con religiosa attenzione. Egli ha il dono della giusta misura e di una preziosa discrezione. Enumera gli atti dell'Amministrazione; li illustra, li giustifica, ma non li esalta per vanità fastosa, o per servile adulazione; e mai mette innanzi la propria persona; egli, che è tanta parte dell'amministrazione, ne pare lo storico disinteressato e imparziale.

Ed ora due note tristi.

A Verona è morto, a 40 anni, l'ing. Paquale Casalicchio, nativo della nostra Provincia. Come dice la partecipazione, fu patriota ardente, e alla patria offrì il braccio nell'ora del riscatto; fu generoso, integerrimo, e alla famiglia affezionatissimo. I molti suoi amici di Rovigo, di Crespino, di Villanova Marchesana ecc. ne sono afflittissimi.

A Crespino il colera inferisce. Ivi si promuovono le cucine economiche; così pure a Grignano Polesine. Speriamo che gli efficaci provvedimenti presi dalle Autorità locali, d'accordo col Governo, possano far cessare il fatale morbo.

La probabile composizione del liquore del Succi.

Leggesi nel Corriere della Sera: Non è inutile nel fervore generale che ha destato il dignatario Succi a Milano, dare un indirizzo anche alle ricerche per scoprire il segreto della composizione del famoso liquore.

Il dott. Zweifel ci scrive: « Non è del tutto fuori di luogo il pensare che il liquore del Succi possa contenere della cocaina massime per chi esamini l'andamento della pulsazione nonché dei risultati ottenuti al dinamometro. »

E noto difatti che i montanari delle Ande, come risulta dagli studi fatti dal Montegazza, allorché debbono sostenere gravi fatiche di lunghi viaggi i quali compiono allo scopo di trasportare i loro numerosi greggi ad altezze e ad altitudini diversi, usano masticare delle foglie di coca boliviana, ottenendo una eccitazione muscolare, e una tonicità la quale li rende atti a sopportare la fatica e delude la fame. Questi fatti mi sembrano molto degni di nota.

Oltre a ciò la cocaina (molto in voga oggi nella terapia) è uno dei così detti elementi di risparmio, una di quelle sostanze che vengono, come la caffeina, la teobromina, lo zucchero, direttamente ossidate, salvando così le altre sostanze ossidabili dell'organismo.

Finalmente è un anestetico locale; lo stomaco del Succi è nell'impossibilità di sentire lo stimolo e il desiderio di cibo; egli ha fame nei muscoli e nelle altre parti del suo corpo, mangia di se stesso, consumando grasso del midollo (che si farà probabilmente rosso fuoriuscente) e grasso di deposito.

Se vi siano contenute altre sostanze narcotiche ed altre di risparmio questo non può argomentarsi.

Si aggiunga che potrebbe realmente trattarsi della cocaina dacché questa sostanza è stata studiata in tutti i sensi dai fisiologi e l'annuario terapeutico del Bouchardot, citando le esperienze di due nuovi sperimentatori, mi ha confermato di più nella mia idea.

Dottor C. Zweifel.

Corriere del mattino.

Venezia 29 agosto.

Interpellanza.

Il deputato Rossato ha presentato alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza, relativa al processo Vecchi-Des Dorides. Così il Pungolo di Napoli.

Il barone Giacomo Castelnovo.

Telegrafano da Roma 28 alla Perseveranza: « Giunge da Tunisi la notizia che sia colà morto improvvisamente alla Goletta il barone Giacomo Castelnovo. »

Il barone Castelnovo è stato deputato del Collegio veneto di Vittorio.

Alla frontiera italiana.

Il Caffè scrive: « Se vogliono sapere il Gaulois, il Journal des Débats ed altri giornali d'adunata farina, come rispondano tutti in Italia alle smargiassate francesi, leggano queste poche righe di una corrispondenza mandata ad un giornale di Torino da Ceresole Reale. »

Un dem. Il Caffè Vi sono volta la vera quale appun L'ex dem scritto la Mica — ha amministrato cia così: « Nei i monarchi polo; ma i esso il ling Brava la Marsigli a dire ai st parte l'idea a Montecit e siedono s al quale, in anch'io il

Il Caffè — Sig che le male todinamiche sivamente il soggetto. Bi rail... dell'a paziente. Pe presso un il quale era garmente d appresso... L'atten Il prof — Si, alcuni lonta di tutta la

Telegr Nei ne di Forlomp la compars Dicesi petro la gr rano. Dicesi un ex gale Numero no le camp Dico Berlin una deputa due colonn dapest per morazione tonelli co poranem lotte del Monte e considere Inaug Udine per assister Garibaldi, d dai deputa delle Assoc ma foll, compagna concors due festan Ore 9, con breve bandiera a battaglie, autorità ci roso parti I giorn Madri tisti si riu larsi del Si uniran gli ospiti mercantile l'Ateneo, i tistico, la nali minist La sal Madri eise un ba Ville, in o ranno tre Madri ranno a M terati, e dare ai gu zione sott cinglieri sidenza de di trionfo la Stazio del Giardi una colat Barce sitarono o forse (unc onore sull presentat



04, ve- di an- iori Te- te, id. ncia i 8 iuliano, casalinga, mienio, ca, ce- iari Ma- itta Ca- Nicod- di Ve- coniu- rone: eia. — nino, id. iografe, da Ro- ro pre- fu vi- iaziarie, un uo- no sen- to d' in- operari- ra Pro- in Pro- te cose. utti, se- rari sera- to mo- ha mol- to scritto re arido i chiara, rante il ipio alla il dono di cre- razione; e per va- e mai che è re lo sto- ing. Pa- Provin- patriota nell' ora e alla fa- mici di esana ecc. vi si pro- si pure a efficaci ali, d' ac- e il fatale me le che ha dare un ririre il se- liquore. o il pen- contenere i l' anda- iultati ot- le Ande, tegezza, e di lu- po di tra- ttezza e ad le foglie di zione mu- ande atti a- ne. Questi ta. voga oggi ementi di vengon-, zuccher-, e altre so- e; lo sto- di sentire ha fame to corpo, o del mis- so fuozio- nze nau- ou può ar- ente tra- zione è sta- l' annua- lo le espe- i ha con- tino. il Journal em farina, margiaste di una cor- di Torino

**S. M. il Re è arrivato qui ieri l'altro** pelestemente dal cono detto *Piano del Re*, si- tuato a circa 1200 metri sul livello del mare, dov' erano accampati con tutto il suo seguito per eseguire tra quei monti due partite di cac- cia, in cui rimasero uccisi oltre a 15 camosci e molti altri capi di selvaggina.

Il Re è giunto qui verso le dieci del mat- tino, ed oltre che dal sindaco e dalla scarsa po- polazione, fu ossequiato dai numerosi forestieri, alpini e valetudinari, che son qui saliti a re- spirare la nostra aria balsamica ed a bere le nostre acque salutari. Tra essi il conte d'Agliè, l'on. Succi, il signor Caurin ed il cav. ing. Tre- mant, che, venuto espressamente da Torino, si è spinto fino al *Piano del Re*, a visitarvi l'ac- campamento reale.

Non appena S. M. seppe che un forestiere si era spinto fin lassù, affidando l'imperverare del tempo, ordinò che venisse ospitato e gli si apprestasse da colazione.

Con queste ed altre distinte persone il Re s' intratteneva a conversare sulla strada da- vanti all'albergo della *Levanata*, ed al cav. Tre- mant fu più che ad ogni altro largo di cortesia, appunto perchè francese.

Speriamo che il signor Tremant non sia di quelli che si spaventarono vedendo una batteria di montagna vicino alla frontiera francese, e scrissero in Francia che l'esercito di Umberto si raccoglieva su quella frontiera.

**Un democratico che dice la verità.**

Il *Caffè* scrive: Vi sono dei democratici che dicono qualche volta la verità. È un fenomeno raro, ma del quale appunto bisogna far maggior conto.

L'ex deputato Quirico Filopanti, dopo avere scritto la *Marsigliese* italiana — parole e mu- sica — ha scritto un manifesto agli elettori amministrativi di Ferrara. Il manifesto comin- cia così:

« Nei tempi che furono, solevano adularsi i monarchi; oggi si adula più facilmente il po- polo; ma i suoi sinceri amici parlano anche ad esso il linguaggio della verità. »

Bravo professore! le perdono quasi quasi la *Marsigliese* italiana. Ma badi! se Ella si ostina a dire ai suoi amici la verità, metta pure da parte l'idea di tornare a prendere il suo posto a Montecitorio, benchè, fra quanti hanno seduto e siedono sulla montagna, ella sia forse l'unico al quale, in date circostanze, avrei dato e darei anch'io il mio voto senza scrupolo di coscienza.

**Medicina quasi legale.**

Il *Caffè* scrive: Signori, voi non ignorate certamente che le malattie non sono in modo assoluto au- todinamiche, cioè che non agiscono quasi esclu- sivamente in seguito ad una forza estranea al soggetto. Bisogna tener conto delle influenze mo- rali, dell'ambiente in cui si trova collocato il paziente. Per esempio, io fui chiamato una volta presso un individuo di robustissima costruzione, il quale era affetto da un semplice *coryza*, vol- garmente detto raffreddore. Ebbene, il giorno appresso... egli era morto.

L'attenzione degli studenti è al colmo.

Il professore ripiglia: — Sì, o signori. Colui abitava in casa di alcuni lontani parenti, che aveva istituito eredi di tutta la sua fortuna.

**Brigantaggio.**

Telegrafano da Napoli 28 al Pungolo: Nei nostri dintorni, e più ancora in quelli di Forlimpopoli, la popolazione è allarmata per la comparsa di una grossa banda di malfattori. Dicesi sia la stessa che l'altra notte per- petrò la grassazione nelle vicinanze di Teodo- rano.

Dicesi altresì che il capo della banda sia un ex galeotto, assai ardito e feroce.

Numerose pattuglie di carabinieri perlustra- no le campagne.

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

Berlino 29. — L'imperatore ordinò che una deputazione composta di un generale, di due colonnelli e di due capitani, si recchi a Bu- dapest per assistervi alle feste per la comemo- razione della liberazione di Buda. I due co- lonnelli comandano i reggimenti creati contem- poraneamente a quelli che comparteciparono alle lotte del 1848.

Montevideo 28. — Lo stato del presidente è considerevolmente aggravato.

**Inaugurazione del monumento a Garibaldi.**

Udine 29. — Ore 8 a. — È arrivato Cairoli per assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Fu incontrato alla Stazione dal sindaco, dai deputati, dalle Autorità, dai rappresentanti delle Associazioni. Applausi vivissimi, grandissi- ma folla, e lungo seguito di equipaggi. Fu ac- compagnato alla casa Muratti, dove alloggia. Il concorso della Provincia è immenso. Popolazio- ne festante.

Ore 9.40. — Cairoli, nella sala del Municipio, con breve discorso applauditissimo consegnò la bandiera al presidente dei Reduci delle patrie battaglie. Quindi il sindaco gli presentò molte autorità cittadine. Alle ore 10, il corteo nume- roso parti per l'inaugurazione del monumento.

**I giornalisti italiani a Barcellona.**

Madrid 28. — La Società dei letterati e ar- tisti si riunirà stasera per decidere sui partico- lari del ricevimento dei giornalisti italiani. Si uniranno inoltre per festeggiare degnamente gli ospiti il Municipio, i Circoli dell'Unione mercantile e di belle arti, il Circolo militare, l'Ateneo, il Circolo scientifico, letterario ed ar- tistico, la Società di economia politica e i gio- rnalisti ministeriali.

La salute della Regina è eccellente.

Madrid 28. — Il Municipio di Madrid de- cise un banchetto di 120 coperti all'*Hôtel de Ville*, in onore dei giornalisti italiani che restar- ranno tre giorni a Madrid.

Madrid 28. — I giornalisti italiani arriva- ranno a Madrid il 31 corr. La Società dei let- terati, ed artisti riuniti stasera, decise di dare ai giornalisti italiani una splendida col- lezione sotto gli alberi del giardino del Retiro. I consiglieri municipali di Madrid, sotto la pre- sidenza del sindaco, decisero d'innalzare un arco di trionfo alla Stazione del Mezod, di ornare la Stazione, di porre bandiere sulla passeggiata del Giardino botanico, e di dare un banchetto o una colazione al Retiro o al Municipio.

Barcellona 28. — I giornalisti italiani vi- sitarono oggi parecchi edifici del Municipio of- ficiali e un gran concerto pubblico in loro onore sulla Piazza della Costituzione, e una rap- presentazione al teatro delle Novedades.

**Il Principe Alessandro ritorna a Sofia?**

Leopoli 28. — La *Gazzetta Lwowska* è in- formata da fonte autentica che il Principe Ale- ssandro è partito per Lom Palanka per la via di Bucarest e Giurgevo. Giunto a Lom Palanka, il Principe sceglie la via per recarsi a Sofia. Il Principe, prima di partire, consultò un medico.

Leopoli 28. — Il Principe Alessandro è partito dopo le due pom. con un treno speciale per la Rumenia.

Londra 28. — Dispiaci da Berlino confer- mano che il Principe Alessandro ritorna in Bul- garia coi suoi due fratelli per la via di Giur- gevo.

Pietroburgo 28. — La *Gazzetta Tedesca di Pietroburgo* consiglia il Principe Alessandro a non riprendere il Governo della Bulgaria, per- chè nelle circostanze attuali si esporrebbe ad una seconda caduta più grave della prima.

Pietroburgo 28. — I giornali russi dicono che il ritorno del Principe Alessandro aumente- rebbe le difficoltà.

Parigi 28. — Nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Grey, Freycinet diede informazioni sulla Bulgaria, e circa la questione della rappresentanza diplomatica del Vaticano in Cina.

Berlino 28. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, polemizzando colla stampa clericale liberale te- desca, parteggiante per il Principe di Bulgaria, constata che nessun uomo di Stato tedesco ha diritto di sacrificare le relazioni amichevoli del- la Germania colla Russia per il Principe di Bul- garia, anche se questi fosse un angelo in forma umana. I partigiani del Principe e la stampa tedesca devono riconoscere che, schierandosi in favore del Principe, lo compromettono colla loro protezione.

Parigi 29. — Secondo un dispaccio da Vienna alla *République Française*, Giers fece della spazione del Principe Alessandro la con- dizione formale dell'astensione della Russia in Bulgaria. Il Principe ritornò a Sofia, malgrado i consigli di suo padre e di Bismarck.

Costantinopoli 28. — Thoroton fece un passo presso la Porta a favore del ristabilimento del Principe di Bulgaria. Il ministro degli esteri rispose che la Porta essendo decisa ad agire di concerto con tutte le Potenze, non poteva pren- dere simile iniziativa.

Bucarest 28. — Secondo una fonte accre- ditata, Alessandro, arrivando con un treno spe- ciale attraverso Bucarest domattina, alle ore 6, senza fermarsi, e prenderà la linea di Giurgevo per la Bulgaria.

Bucarest 29. — Un proclama di Stambu- loff dice che il colpo di Stato obbligò il Prin- cipe ad allontanarsi momentaneamente dalla Bul- garia. Annunzia che l'amministrazione del paese è affidata ad una Luogotenenza, composta di Stambuloff, Petco, Staninoff. — Stranski-Mut- kuroff fu confermato capo supremo dell'esercito. Il Ministero è composto di Radoslavoff interno e presidenza, Natcovich esteri, culti e interim delle finanze, Nicolajeff guerra, Tuscheff giusti- zia, Jirocoff istruzione.

**Nostri dispacci particolari**

Roma 28, ore 8 p.

La chiamata sotto le armi dei mili- tari di seconda categoria della classe 1885 è rimandata all'anno venturo.

La partenza del piroscafo *San Got- tardo* per Massaua per il trasporto degli uomini destinati a rifornire i distaccamenti in Africa, è fissata al sette settembre.

Segrè ha conferito oggi con Robilant.

Dal 15 al 30 settembre si convoche- ranno a Roma le Commissioni esami- natrici per i concorsi alle cattedre medi- che. Successivamente si convocheranno le Commissioni per i concorsi alle cattedre giuridiche, matematiche e di filosofia.

Il Comitato filoserico decise di per- sistere nella distruzione delle plaghe in- fette nelle Provincie di Porto Maurizio e di Como.

Coppino, conosciuti i rapporti delle Autorità scolastiche sull'andamento degli esami nelle scuole secondarie e classiche, incaricò il collegio degli esaminatori isti- tuito nel 1885, per esaminare i program- mi e i Regolamenti dei Licei e dei Gim- nasii per vedere se convenga modificarli.

È imminente la pubblicazione di un Decreto Reale istituito una Commissione consultiva per decidere le divergenze tra le maestre elementari e i Comuni con Consigli scolastici.

Courmajeur 29, ore 8, 5 a.

Il Re giunse dopo un'ora di notte, reduce da Valsavaranche, a Courmajeur, dopo una fermata al castello di Sarre.

Roma 29, ore 11 a.

Trovansi in Roma il conte Gloria, no- stro incaricato nel Guatemala.

L'Opinione dimostra diversi, a costo di qualunque sacrificio, provvedere al mi- glioramento igienico delle città e delle campagne; diversi, invece, considerare i cordoni sanitari, le quarantene ed altri simili spedienti come inutili, anzi dannosi, nei casi d'epidemia. Insiste specialmente perchè si sopprima le ridicole e stupide precauzioni dalla parte di mare. Conchiu- de domandando se le quarantene delle i- sole dovranno prolungarsi all'infinito.

Il *Popolo Romano* esamina la que- stione dell'esercito offensivo e difensivo. Sostiene che la pretesa deficienza della nostra cavalleria non peserà mai danno- samente sopra la proprietà offensiva del- l'esercito, nè sopra la posizione politica internazionale dell'Italia.

Molti invitati e rappresentanti della stampa recansi oggi a Tivoli ad assistere al grande e ardimentoso esperimento d'il- luminazione elettrica di quella città.

Si sequestrarono parecchi altri bi- glietti falsi da Lire 400 della Banca Na- zionale. L'Autorità ricerca attivamente i responsabili.

I coccapielleristi raccolgono oggi a banchetto in onore del loro leader. L'o- poca della sua eventuale scarcerazione è ancora ignorata.

**Inaugurazione del monumento al generale Garibaldi a Udine.**

Udine 29, ore 4 p.

Splendido fu l'incontro di Cairoli alla Stazione; grande numero di carrozze lo accompagnarono all'alloggio.

Al Municipio inauguratosi, lui padrino, la bandiera dei Veterani di Venezia, la bandiera della Società friulana del tiro, con un bellissimo discorso dell'avvocato Ronchi.

La processione s'avviò alla Piazza Garibaldi, con bandiere d'una cinquantina di Associazioni e musiche di tutta la Pro- vincia.

Levata la tenda, generale fu il plauso allo scultore.

Parlarono Poletti, Puppi, Bonini, Do- da e Cairoli, applauditissimi.

A nome di Vittorio Emanuele e Ga- ribaldi uniti, fu proclamata la necessità della concordia per la patria; proposti gli eroi all'imitazione della gioventù per ren- derla sicura, onorata e grande.

Cairoli, festeggiatissimo, parlò con affetto del Friuli.

La città è tutta piena di provinciali, veneti ed altri.

I deputati veneti presenti furono Do- da, Solimbergo e Marzin.

Marchiori, che visiterà il Collegio, guadagnò molte simpatie.

**Fatti Diversi**

**Era alpinismo.** — A proposito di quan- to scrivemmo ieri in base ad una lettera rice- vuta, nell'articolo intitolato: *Non alpinismo*, riceviamo un dispaccio da Vittorio del signor Michele Mozzi, nel quale è smentita la retifica a noi mandata, ed è confermato che la signori- na Pigatti ha realmente eseguita l'ascesa della più alta vetta del Cristallo, di metri 3260, coi signori Michele Mozzi e Offer e colle guide Pie- tro Dimai e Giuseppe Juncy.

**Lavori pubblici.** — Leggesi nel *Mo- nitore delle Strade ferrate*: Il Consiglio di Stato, in una recente adu- nanza, prese le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le strade ferrate:

1. Ha ritenuto che possa essere approvata la liquidazione finale dei crediti dell'Impresa Società Veneta per imprese e costruzioni pub- bliche, per la somministrazione ed il colloca- mento in opera delle travate metalliche dei tron- chi 3°, 4°, 5° della ferrovia Legnago-Monselice;

2. Ma opinato che possano ammettersi i compensi convenuti dall'Amministrazione gover- nativa coll'Impresa costruttrice del tronco da San Michele del Quarto a San Donà di Piave (linea Mestre-San Donà Portogruaro) negli atti di liquidazione e di collaudo.

**Lo scoppio di una fabbrica di fuo- chi artificiali.** — Leggesi nell'*Arena* in da- ta del 28:

La fabbrica di fuochi artificiali di Fran- cesco Sciortino da Bagheria, posta nell'interno del paese, è abbastanza mal messa, e serviva pure di abitazione alla famiglia del proprietario. Verso le 10 antimeridiane dell'altro giorno, lo Sciortino, coi suoi figli e con altri fuochisti, era intento a preparare dei fuochi d'artificio per una festicciola, che si doveva fare.

Pestava dei colori per la composizione della polvere, allorchè questa prese accidentalmente fuoco.

Quella batteria fu tosto in fiamme, esplo- dendo fragorosamente.

Alcuni furono solleciti a fuggire e scansare il pericolo, mentre i vicini, cercando di portar via le loro mercanzie, presero il largo.

Accorsero gli agenti della P. S. e vari soldati, si adoperarono a circoscrivere il fuoco, e tra- sfero dalle fiamme, carbonizzati, due figli dello Sciortino, Tommaso d'anni 16 e Rosina d'anni 20, nonché Sementino Maria del fu Antonino, d'anni 12, da Canicatti.

Anche un altro figlio dello Sciortino, An- tonino, d'anni 22, e Sapienza Gioacchino di Ga- dolfo, d'anni 7, rimasero gravemente feriti.

Lo Sciortino riuscì a fuggire in tempo e se la cavò con lievi scottature.

**Scoppio fatale d'una mina.** — Il *Caffaro* di Genova dice che alla galleria del- l'Annunziata, sulla linea Parma-Spezia, acce- de, che, nell'accensione di una mina, il minato- re Ferdinando Nicola, per l'esplosione immediata, rimase ucciso, venendo lanciato a dieci metri di distanza.

Due altri minatori furono pure leggermente feriti.

L'impresa Liori Gherardi ha disposto per- chè questi ultimi vengano curati a sue spese.

**Temporale a Napoli.** — Scrivono da Napoli 24 all'Opinione: Il temporale di ieri notte, del quale non eb- bimo agio di parlarvi ieri a causa della relazione del varo, fu spaventevole. I danni sono stati consi- derevoli, ma la paura è stata ancora maggiore di essi. La furia delle acque, la frequenza dei lampi e dei tuoni, gli scoppi continui di elet- tricità, tennero in allarme tutta Napoli e din- torni per oltre due ore. Molte abitazioni furono allagate; fortunatamente non ci fu a deplorare alcuna vittima, grazie al pronto accorrere dei pompieri, ed alla solerzia ed abnegazione con cui prestarono, come sempre l'opera loro. La via dei Vergini fu allagata in tutta la sua lun- ghezza e larghezza; molti sprofondamenti si eb- bero in via Confalone, ove si ruppero parecchi tubi dell'acqua di Serino; un altro avvallamento si ebbe al vico Consiglio a Montecalvario. Ieri al giorno poi, in conseguenza dell'alluvione della notte, sprofondò per circa quattro metri il tra- to di via al Corso Vittorio Emanuele, costeg- giante l'ingresso della rampa per S. Nicola To- lentino. Questo sprofondamento avvenne nello stesso punto ove, per un'alluvione, si verificò tre o quattro mesi fa. Anche questa volta, come allora, si ruppero le condutture del gas e del- l'acqua di Serino. Tersera gli operai delle due Compagnie lavoravano alacremente per riparare i danni.

I danni furono ancora maggiori al Vomero, ove l'acqua torrenziale, trascinando molta ter- ra di fabbricati in costruzione nel nuovo rione, derivò dai declivi naturali, ed allagò tutta la nuova strada che da Villa Doria mena ad An- tignano. Per l'ostruzione delle caditoie, il fab- bricato detto al *Cancello di ferro* fu inondato, e corsero serio pericolo tutti gli abitanti, spe- cialmente delle case terrene. L'abnegazione di molti villeggianti dei dintorni riuscì a far tra-

re in salvo un gran numero di donne scarmi- gliate e di bambini, che parevano votati a certa morte. Le poche guardie municipali e di pub- blica sicurezza del villaggio concorsero con la loro valida opera al salvataggio.

**Una forcheffa nello stomaco.** — Un tal Albert, battelliere a Luchon (Francia), il giorno 8 di questo mese, si divertiva in pre- senza di amici, a far sparire nella sua fariage e nel suo esofago una forcheffa da tavola, al- lorquando sul punto di soffocare, fece una pro- fonda inspirazione, e la forcheffa sfuggitagli per la punta delle dita, scomparve completamente, e percorrendo l'esofago, acceò giù nello stomaco.

Egli non s'inquietò più che tanto; ebbe sulle prime qualche sputo sanguigno, dovuto ad escoriazioni della mucosa faringea ed esofagea, e il giorno seguente riprese i suoi esercizi pe- ricolosi.

Passato qualche tempo, sentendo dolori al cavo epigastrico, il giorno 14 si recò a Parigi dal dott. Polakion, il quale raccontò il suo caso, spiegandogli com'egli sentisse benissimo la for- cheffa distesa nello stomaco, lungo una linea obliqua da sinistra a destra, d'alto in basso, qualche centimetro al disopra dell'ombelico.

Il malato soffriva a stomaco vuoto, cosic- ché era obbligato a mangiare di sovente per as- sopire il dolore; del resto le funzioni gastriche e intestinali si compivano normalmente.

Introdotta la sonda esofagea a punta metat- lica e a risuonatore, non si riuscì a constatare la presenza della forcheffa.

Si ricorse allora al dott. Trouvé, che fece costruire una sonda a punta comunicante con una sonda elettrica, che tosto avrebbe avverti- to il contatto del corpo metallico. S'introdusse questa, e appena giunse nello stomaco, si udì la soneria per una frazione di secondo.

Questo bastò: tuttavia si accortò la diag- nostica anche con questa prova; un ago magne- tico di estrema delicatezza si orientava verso la regione dello stomaco allorchè lo si avvicinava a questo, e seguiva colla punta, attratto dal me- tallo della forcheffa interna, i movimenti che si facevano fare allo stomaco stesso.

Non si poteva esitare e fu decisa l'opera- zione dell'estrazione, col metodo di Lablè. Lo stomaco fu aperto a livello della nona costa, e fu estratta una forcheffa di ferro, lunga 21 cen- timetri, pesante 39 grammi.

Il dott. Polakion presentò la forcheffa alla seduta del 24, tenuta all'Accademia di medici- na di Parigi, ricordando che questo era il die- cianovesimo caso d'individui che avevano in- goiati delle forcheffe. (Italia.)

**Terremoto.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Zante 28. — Terremoto a Pargos, tutte le case distrutte. La città di Filiatra fu pure di- strutta; credesi che vi siano 300 vittime. Ter- remoto anche a Zante, ove tutte le case furono danneggiate, ma non vi fu nessuna vittima. Una forte scossa si sentì da per tutto in Grecia.

Atene 29. — Il terremoto in Messenia di- strusse parecchi villaggi. Fu sentito fino ad A- tene.

**Notizie sanitarie.** — Togliamo dai gior- nali e dai Bollettini delle Prefetture:

Provincia di Padova. — Leggesi nell'*Eu- ganeo* in data del 28:

Dal mezzogiorno del 27 a quello del 28 ago- sto, in città casi 5, e nel suburbio casi 3.

In Provincia: Agna casi 3 — Albignasego casi 3, morti 1 e 2 dei giorni precedenti — Arre morti 1 dei giorni precedenti — Bagnoli casi 1 — Barbana casi 1 — Bovolenta morti 1 dei giorni precedenti — Cadoneghe casi 1 — Campo S. Martino casi 2, morti 1 dei giorni pre- cedenti — Carceri casi 1 — Cartura casi 2 — Casalsarugo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Castelbardo casi 2, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti — Cittadella morti 1 dei giorni precedenti — Conselve casi 3 — Correzzola casi 1, morti 1 — Legnaro casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Maserà casi 1 — Masi casi 1 — Megliadina San Vitale casi 4 — Mer- larca casi 1 — Montebelluna casi 7, morti 6, dei quali 2 dei giorni precedenti — Piacenza d'A- dige casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pol- verara casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Ponso casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Pozzovivo casi 1 — Sant'Urbano casi 4 — Selvazzano casi 1 — Vescovana casi 4, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti — Vigodarzere casi 1 — Vigonza casi 2 — Villafraanca morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 58, morti 26, dei quali 18 dei giorni precedenti.

Provincia di Vicenza. — Bollettino della Prefettura del giorno 28 agosto:

In città casi 2, morti 2.

In Provincia: Arcugnano casi 1, morti 3 — Arrigonno casi 3, morti 2 — Alonte morti 1 — Brendola casi 1, morti 2 — Bassano casi 1, morti 1 — Creazzo casi 1 — Cartigliano casi 2 — Gambellara casi 3, morti 1 — Grumolo delle Abbadesse morti 1 — Lonigo morti 1 — Montebelluna V. casi 4, morti 2 — Montebelluna P. casi 1 — Nanto casi 2, morti 1 — S. Na- zario casi 1 — Villaga casi 1 — Valsugana casi 4, morti 1.

Totale: Casi 26, morti 19.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 29:

In città, dal 27 al 28 agosto, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

In Provincia: il giorno 27 casi 16, morti 9, — il giorno 27 casi 3, morti 3.

Provincia di Treviso. — Bollettino della Prefettura del giorno 28 agosto:

In città casi 0, morti 0.

In Provincia: Castelfranco casi 1, morti 1 — Mogliano casi 1 — Montebelluna casi 2, morti 1 — Trevigiano casi 1 — Villorba casi 1 — Volpago casi 1.

Totale: Casi 7, morti 2.

Provincia di Rovigo. — Bollettino sanitario della Prefettura del giorno 28 agosto:

In città morti 1 dei giorni precedenti.

In Provincia: Crespano casi 1 — Adria casi 2 — Loreo casi 1 — Fratta casi 1 — Pin- cara casi 1 — Salara casi 1 — Concadirame casi 1 — Polesella casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Ramadipolo morti 1 dei giorni precedenti — Grignano casi 1 — Badia casi 2, morti 1 — Crocetta casi 1 — Trecento casi 2 — Bagnolo di Po casi 1 — Pontecchio casi 2 — Melara casi 1 — Porto Tolle casi 1 — S. Martino morti 1 dei giorni precedenti — Co- neselli casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Lendinara casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 24, morti 8, dei quali 7 dei giorni precedenti.

**A Trieste.** — Leggesi nell'*Indipendente* in data del 29:

Dalla mezzanotte del giorno 27 agosto alla mezzanotte del giorno 28:

In città e suburbio casi 4, nell'altipiano casi 6, morti 6 dei quali 3 dei giorni prece- denti.

**In Romagna il colera continua a serpeg- giare.**

Dott. CLOTALDO PUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 28 agosto.

Il bast. ital. *Luigia* (riteniamo che trattasi del *Luigia V.*, cap. Villa), da Cadice per Buenos Ayres, dovette dare in secco a Fernando Noronha per evitare una perdita totale. È impossibile salvarlo; l'equipaggio sbarcò a Pernambuco.

Macinaggio 28 agosto.

Il vapore *Guadeloupe*, della Compagnia Transatlantica, fu condotto qui da un rimorchiatore, essendogli scoppato il cilindro della macchina all'altezza del Capo Corso.

Cadice 25 agosto.

Il bast. ital. *Gilda*, da Girgenti per Gloucester con zol- fo, appoggiò qui con via d'acqua e danni al sartiame. Fu acqua in ragione di 10 polsate all'ora; si dovrà sbarcare il carico.

St. John (Nuova Brunswick) 16 agosto.

Il bark ital. *Maria M.*, cap. Olivari, arrivato qui salu- to scorse da Dighy per Genova, è stato incagliato sull'isola di Big Duck, da dove riesce a rilevarsi.

Singapore 25 agosto 1886.

F. Passano.

	Ud. Singapore	Doll.
Gambier	6.75	
Pope New	23.02 1/2	
Il bianco	43.	
Perle Sage	2.67 1/2	
farina	2.37 1/2	
Borneo	—	
Stagno	37.50	
Caffè	—	
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 31.10
Nolo vettore Londra per Gambier la ton. ing.	—	17.6

**BULLETTINO METEORICO**

del 29 agosto 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.76	762.87	762.65
Term. centrigr. al Nord	22.4	25.8	26.8
— — — al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	14.43	14.38	13.78
Umidità relativa	72	57	52
Direzione del vento super.	N.	NNO.	SE.
— — — — — mir.	4	4	4
Velocità oraria in chilometri.	Sereno	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.10
Temper. mass. del 28 agos.	30.5	Minima del 29 agos.	21.7

NOTE: Il pomerig. d'ieri e la notte leg- germente velati. Oggi bel tempo.

**Marea del 30 agosto.**

Alta ore 11.45 ant. — 1.5 pm. — Bassa 4.40 ant. — 5.10 pomerid.

Roma 29, ore 3.40 p.

Pressioni: Arcangelo 742, Irlanda 760, Po- sen 768.

In Italia barometro alzato dovunque, in Si- cilia 762, sulle Alpi 765.

Ieri qualche pioggia e temporale nel Snd. Stannace cielo sereno nel Nord, nuvoloso nel Sud; venti settentrionali.

Probabilità: Cielo sereno nel Nord e nel Centro, nuvoloso nel Sud; venti deboli a freschi del prima quadrante.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10" S. 5. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E. 12 Est. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" 42 ant.

30 agosto.

(Tempo medio locale).

	5° 20'
Levare apparente del Sole	0° 0' 29.6
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	0° 0' 29.6
Tramontare apparente del Sole	6° 40'
Levare della Luna	6° 14' matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0° 53' 4
Tramontare della Luna	7° 20' sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

**SPETTACOLI.**

Domenica 29 agosto 1886.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista com. Carlo Lollo, rappresenterà: *La portiera di pane*, dramma in un prologo e 8 quadri di T. Ansel- mi. — Alle ore 8 1/2 p.

**GRESHAM**

Compagnia inglese  
di Assicurazioni sulla Vita  
stabilita in Italia nel 1855

A partire dal 1° settembre p. v. l'A- genzia Generale di questa Compagnia per le Provincie Veneto viene assunta dalla Ban- ca Veneta di Depositi e Conti Cor- renti in Venezia, restando il sig. Edoardo Tra- uer Agente particolare.

Venezia, 27 agosto 1886. 747

**Stabilimento idroterapico**

**SAN GAILO**

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

La deliziosa Farina di Salute **REVALENTA** *ARABICA* Du Barry di Londra — guarisce radical- mente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamento, giramenti di te- sta, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardo- ri, bruciamenti e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, de- perimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, con- vulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia. 40 anni d'in- verisimo successo. Depositi:

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmac., Campi S. Salvatore, 5061.

Zampironi  
Antonio Amello  
A. Longo, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent.  
40 alla linea; per gli avvisi pure nella  
quarta pagina cent. 25 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup>  
pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-  
gli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d  
richiamo devono essere affrancate.

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50  
al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno,  
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e  
dei soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi  
nell'unione postale, it. L. 60 all'an-  
no, 30 al semestre, 15 al tri-  
mestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,  
e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 30 AGOSTO

Se le notizie sono vere, il Principe Alessandro, tornando in Bulgaria, vi trova due Governi, uno di Karaveloff a Sofia, suo antico ministro, e l'altro di Stambuloff, presidente della Camera, per il resto della Bulgaria e per la Rumelia. I due Governi sono entrambi fedeli al Principe Alessandro, ma Stambuloff si è separato da Karaveloff, perché questi ha accettato un commissario russo, incaricato di fare un'inchiesta sugli avvenimenti di Bulgaria, mentre Stambuloff vuole che si ristabilisca l'ordine, senza alcuna partecipazione della Russia.

La Bulgaria è uno Stato appena nato, ma se continua così, potrà in breve avere più Governi che non ne abbia avuti la Francia in questo secolo, e pure la Francia è la più grande produttrice di Governi che si conosca.

Intanto gli unionisti cominciano male, creando due Governi, uno per la capitale della Bulgaria, l'altro per il resto della Bulgaria e per la Rumelia.

Il Principe Alessandro tornando nei suoi Stati, chiamato dall'esercito e dal popolo, che farà di questi due Governi? Si dirà che egli ha il diritto di formare il Governo che più gli piace, poiché è il Principe, e questo è vero. Si pretende anzi di sapere ch'egli adotta il punto di vista di Stambuloff, vale a dire l'esclusione di ogni ingerenza russa.

È un programma facile da formulare, ma non altrettanto facile da eseguire. La presenza del Principe Alessandro in Bulgaria è già una sfida alla Russia, la quale, avendo creato la Bulgaria colle proprie armi, crede di avere il diritto d'interloquire. Il Principe Alessandro si trova già in un grandissimo imbroglio, dal quale non sappiamo come egli possa uscire, se non riesce a far scappare la guerra fra l'Austria e la Russia, colla soddisfazione dell'Inghilterra. Dando inoltre ragione a Stambuloff contro Karaveloff, arricchisce di farsi nemico quest'ultimo, come si farebbe nemico Stambuloff se desse ragione a Karaveloff.

I Bulgari hanno dato prove di essere buoni soldati, ma non ci hanno dato prove di avere uomini politici, i quali sappiano sacrificare le loro ambizioni alle considerazioni politiche generali.

Un paese ov'è possibile che un Principe amato dal popolo e dall'esercito, sia imbarcato e mandato via, non si può dir sicuro per alcun Principe. Se la volontà di un solo reggimento comperato può prevalere su tutto l'esercito, e quella di pochi mascalzoni su tutto il popolo, la Bulgaria comincia ad avere un bel saggio della sovranità nazionale in azione.

Il Principe Alessandro è un bravo soldato, ma governare la Bulgaria è, secondo tutte le apparenze, più difficile di una nuova vittoria contro i Serbi. Con quegli uomini di Stato c'è sempre pericolo di fare un passo falso, e

di essere vittima di una rivoluzione di palazzo. È vero che le rivoluzioni di palazzo le sanno fare, ma non le sanno assicurare, però Karaveloff o un altro off può essere più accorto di Zankoff.

Su quel terreno infido, il Principe Alessandro si troverà male a procedere. Egli deve combattere contro gli off della Russia, ma più specialmente contro gli off della Bulgaria, e non si sa quali sieno più pericolosi.

Non pare per verità che gli Stati creati dalle armi di un'altra Potenza, debbano essere una forza per quella che li ha messi al mondo. È un fatto però che la colpa è più della Russia che della Bulgaria. Non si può imporre ad uno Stato la servitù, col pretesto che gli si è data la libertà. La Russia è riuscita a farsi odiare, perché ha fatto capire in maniera troppo rozza di voler comandare. Se gli agenti russi fossero stati più rispettosi dei diritti dei Bulgari, o meno aperti spregiatori, l'influenza russa sarebbe probabilmente assicurata, e la pace del mondo non correrebbe pericolo. La Russia ha fatto male a sé stessa ed altrui.

La conclusione però è triste, perché si ha ragione di timore più o meno prossimo per la pace del mondo, tanto se il Principe Alessandro riesca a fondare un Governo regolare in Bulgaria, ma non riesca a far dimenticare alla Russia che il ritorno di lui sul trono è uno scacco alla politica di lei, quanto se il Principe Alessandro sia di nuovo mandato via, lasciando dietro a sé l'anarchia, e avvicinando l'eventualità di un intervento russo. Possano i tristi pronostici disperdersi!

### Precauzioni ridicole.

A forza di battere il chiodo, chi sa ch'entri. Per questo riproduciamo questo articolo dell'Opinione, già segnalato dal telegrafo:

Il più elementare buon senso dovrebbe ormai farci persuasi della inutilità di certe precauzioni ufficiali contro il diffondersi dell'epidemia, che travaglia alcune delle nostre Provincie.

Noi domandiamo che si provveda a migliorare le condizioni igieniche delle città e delle campagne; anzi, abbondiamo in questo senso, e nessun sacrificio ci parrà troppo grave, pur di raggiungere lo scopo. Ma crediamo che, fuor di questo mezzo, nessun altro di veramente sicuro ce ne sia per prevenire l'invasione epidemica. Coi provvedimenti igienici suggeriti dall'esperienza, possiamo anche limitarla, renderla meno grave, ma non c'è altro da fare.

Più volte abbiamo protestato contro i cordoni sanitari, le quarantene ed altri simili rimedi, peggiori del male. C'è voluto assai, prima che si capisse che l'impedire le comunicazioni per la via di terra e l'isolare i Comuni infetti, non solamente non raggiungeva lo scopo, ma aggiungeva il danno al malanno. Ora, finalmente, quello stupido sistema è stato abbandonato. Rimangono però sempre le precauzioni ridicole per la via di mare. E diciamo e ripetiamo ridicole, perché nessuno riuscirà mai a spiegare per qual ragione, mentre chi si reca, per esempio, da Napoli a Genova per ferrovia non è sottoposto ad alcuna visita, e chi, invece, ci va per mare, è fatto segno a molestie d'ogni maniera. Possibile che il Consiglio sanitario non veda questa contraddizione? E se la vede, perché non ha il coraggio di toglierla?

mentalmente un altro articolo politico per la *Letterday Review*, pensasse di continuo ed unicamente alla sua gentile persona.

Nell'ultima settimana erano stati molto insieme. A Frank non piacevano le passeggiate lunghe una ventina di miglia, né lo pungeva il desiderio di scorrazzare la contea da un capo all'altro, per vedere una roccia od una cascata. Per lui, le vacanze si riassumevano tutte in una parola sola: Riposarsi.

— È difficile trovare un uomo il quale sappia veramente riposarsi, disse un giorno a Miss Clauson. Il riposarsi è un'arte che non si acquista. Ho trovato molte imitazioni spurie, ma l'articolo genuino è rarissimo. Trovati un uomo il quale sappia passare una giornata intera a questo modo, e vi assicuro ch'egli sarà molto vicino alla felicità.

A questo modo voleva dire disteso in terra, come abbiamo accennato più sopra.

— Ma voi fate qualcosa, fumate, osservò Beatrice.

— Sì, per salvare le apparenze. In questi tempi di lavoro eccessivo, un uomo non può stare assolutamente ozioso.

S'intende che la ragazza avrebbe dovuto ridere di quel povero scherzo. Ma non rise. Guardò il giovane dall'alto della sua seggiola coi suoi occhi chiari uggiosamente seri. Nel mese d'agosto, in cui la natura spiega tutti i suoi splendori, quando il cielo è turchino e puro, quando gli alberi, ad eccezione del prodigo castagno sono in tutta la loro bellezza, quando le rose fioriscono ancora, sostituendo le cadute compagne, una signorina non ha il diritto di guardare seria il giovane che le sta accanto. Certo quel contegno non era lecito ad una fanciulla avvenente e ricca come Beatrice Clauson.

E nonostante guardò e parlò in aria grave.

— Con queste sciocchezze fate torto a voi stesso, signor Carruthers.

Egli, appoggiando un gomito in terra, rialzò lievemente la persona.

Non parliamo delle isole dove è in vigore il regime delle osservazioni e delle quarantene. Facciamoci a parlar chiaro: queste precauzioni non sono invocate seriamente e insistentemente che dalla Sicilia. Le altre isole ne farebbero volontieri a meno. Ma il Governo, per amore dell'uniformità, le impone a tutte, anche a quelle che le considerano come una grave disgrazia, peggiore del cholera.

Tolga il cielo che le nostre parole suonino sgradite ai Siciliani. Credono essi in buona fede di premunirsi: a noi questa loro opinione pare un pregiudizio; ma, d'altro canto, intendiamo benissimo che il Governo debba procedere con somma cautela e tener conto dello stato degli animi in quell'isola. S'abbia dunque la Sicilia le quarantene, se le vuole e se è disposta a subire i danni gravissimi pel suo commercio e per la sua prosperità economica. Ma, se la forza delle cose e il desiderio d'evitare spiacevoli conflitti consigliano a far per la Sicilia un'eccezione, ben inteso in una certa misura, non ne segue punto, anzi è assurdo, che la eccezione debba mutarsi in regola generale, e che chi, a cagion d'esempio, parte da Roma per recarsi in Sardegna, sia costretto a passare una settimana al Golfo degli Aranci.

E si noti che anche queste così dette quarantene hanno un lato grandemente ridicolo. Non sappiamo se le cose sieno mutate dopo che la Convenzione marittima fu respinta dalla Camera francese; ma, fino a qualche settimana fa, le provenienze da Marsiglia erano ammesse in libera pratica a Portofino. Chi voleva evitar le noie della quarantena, non aveva da far altro che recarsi a Marsiglia e imbarcarsi colà su uno dei vapori che facevano regolarmente il servizio tra quel porto e la Sardegna.

Noi domandiamo al Governo se questo può dirsi serio. I primi a riderne dovrebbero essere i rispettabili membri del Consiglio sanitario.

Sventuratamente, c'è anche motivo di piangere. Da tre anni queste isole sono condannate, durante, la stagione estiva, ad un trattamento oltre ogni dire funesto ai loro interessi. Il cholera tende sempre più a prendere dimora fra noi, come una malattia ordinaria. Si prolungheranno le quarantene all'infinito?

E con questo punto d'interrogazione terminiamo, per oggi, senza veruna speranza di ottenere una soddisfacente risposta, come non l'abbiamo ottenuta ogni qualvolta ci siamo occupati di questo argomento. Soltanto ci riserviamo di fare una proposta. Se si mandano sussidii ai Comuni danneggiati dal cholera, perché non se ne mandano anche alle isole danneggiate, senza loro colpa e contro la loro espressa volontà, dalle quarantene?

### Gli esami di licenza liceale.

Il Collegio degli esaminatori, costituito con Decreto 15 aprile 1885, in luogo della soppressa Giunta per la licenza liceale, ha per mezzo del suo relatore, on. Tabarrini, presentato all'on. ministro della pubblica istruzione il primo rapporto intorno agli esami di licenza liceale tenuti appunto nel 1885.

Di questo documento, il quale acquista maggiore importanza per la polemica avvenuta in questi giorni sugli esami di licenza liceale, stime opportuno dare notizia ai nostri lettori, sebbene ne abbiamo già dato un sunto nella *Gazzetta* d'ier l'altro. La Relazione dice:

« L'insegnamento classico presso di noi, come presso altre nazioni, è oggi soggetto a critiche acerbhe che ne minacciano l'esistenza. »

« Si deplora il tempo sprecato in studi che non servono a nulla nella pratica della vita, e lo stesso poco felice successo degli esami liceali si adduce come prova della inutilità di apprendere lingue morte che poi non si sanno, di formare il gusto sopra letterature che rappresentano civiltà sostanzialmente diverse dalla nostra. »

« Non dico sciocchezze. Ho soltanto espresso la mia opinione sul modo di godersi le vacanze. Quando lavoro, è un'altra faccenda. Vi assicuro che lavoro meglio che posso. Quando sto in ozio voglio starci meglio che posso. »

« Avete un'idea molto meschina della felicità umana. »

« Davvero! Allora ditemi qual è la vostra. »

Beatrice tacque; voltò perfino la testa da un'altra parte.

« Dunque, aspetto la vostra definizione. »

Non v'era più traccia di leggerezza nel tuono di Frank; discorreva serio quanto la fanciulla.

« Non ne ho nessuna, rispose Beatrice. »

« Nessuna, alla vostra età! I vostri sogni son dunque tutti svaniti? Le signorine sognano, credo. Sognano d'esser regine in società, di sposare uomini ricchi; se sono romantiche, di sposare i poveri; sognano il chiostro, sognano d'avere una missione da compiere; qual è il vostro sogno particolare? »

« Nessuno, rispose freddamente la ragazza. »

« Dovete sognare anche voi. Ora dormite e chi dorme qualche volta sogna. Soltanto in mezzo al frastuono, al turbinio del mondo si dimenticano i sogni; la gente lavora, lavora affannosa, ma viene il giorno, in cui qualche individuo realizza uno dei suoi antichi sogni. Oimè, talvolta accade che il sogno è allora quasi dimenticato, oppure si realizza troppo tardi. »

Beatrice ad occhi bassi taceva ancora.

« Forse non ho indovinato il vostro sogno, seguitò a dire Carruthers. M'è ora scordato che voi siete una signorina colta. Probabilmente sognate la celebrità del dotto e dello scrittore. »

« Non ho sogni, ripeté la giovane. Egli la guardò in faccia. »

« Potete anche dire. Non ho avuto sogni? »

« Essa non rispose. Frank, guardandola, pensava tra sé che anche in quel momento pareva trasportata sulla terra dei sogni. Disse a se »

nostra. La prevalenza che hanno preso le scienze applicative sulle lettere, la necessità che si fa sempre maggiore della cognizione delle lingue viventi, il prezzo che da il sapere che frutta danaro, hanno cresciuti gli avversari dell'insegnamento classico; che si vorrebbe abolito per tutti dai più eccessivi: ristretto a quei giovani che si avviano agli studi della filosofia e delle lettere, dai più temperati. »

« Pur troppo a certe tendenze utilitarie dei tempi alla lunga mal si può resistere, e forse verrà un giorno in cui l'insegnamento classico non avrà più difensori. Ma finché a questo non si giunga, a noi eredi della civiltà greca e latina, che nelle tradizioni classiche ritroviamo il sentimento della libertà e della indipendenza, ripugnerà sempre di consigliare che si muti il fondamento della nostra cultura nazionale; della quale dovremmo deplorare lo scadimento, quando la vedessimo circoscritta nella conoscenza delle lingue e delle letterature moderne. E questa non è soltanto opinione mia, ma di tutto il Collegio che ho l'onore di presiedere. »

« Perciò, ben lungi dal proporre riforme radicali, come ora si dicono, nel senso degli avversari della cultura classica, noi crediamo che si debba creare il modo di migliorare le scuole secondarie, afforzando l'insegnamento in quelle parti, nelle quali alla prova degli esami apparisce manchevole, e curando in pari tempo che lo studio delle lingue antiche non assorbita tutto, ma possa lasciare posto anche alle lingue viventi e ad una cognizione più larga del mondo moderno. »

« E questo fine parrebbe che si potesse raggiungere, distinguendo nelle scuole secondarie le materie essenziali, che, studiate una volta nella prima giovinezza, non si studiano più dalla maggior parte dei giovani nell'età matura, da quelle che sono soltanto preparazione a più compiuto insegnamento ed a studi più alti. La cultura letteraria, anche ristretta all'arte di dar forma chiara e conveniente al proprio pensiero nella lingua nazionale, se non si apprende nel liceo, è inutile sperare che si apprenda più tardi: mentre la fisica, la matematica, le scienze naturali, saranno riprese e svolte largamente nelle Università, secondo la via che il giovane sceglierà nel successivo applicarsi agli studi superiori. »

« Se ciò è vero, come a noi sembra, ne consegue che nelle scuole secondarie l'istruzione letteraria deve tenere non solo il primo luogo, ma che tutti gli altri insegnamenti debbano essere subordinati. E questo si otterrebbe insegnando giusti confini agli insegnamenti scientifici. »

« Quando cogli antichi organismi più materie erano insegnate da un solo maestro, questo temperamento veniva naturalmente, perché il maestro era libero di allargare o restringere gli insegnamenti accessori a seconda del tempo e della buona volontà dei discepoli. »

« Ora che ogni materia ha un insegnante voglioso d'insegnare più che può per non mostrarsi inferiore al suo ufficio, la necessaria gradazione tra l'insegnamento letterario e gli insegnamenti scientifici non si può ottenere altro che da programmi ben definiti, dei quali si esige la rigorosa osservanza. Le forze intellettuali di un giovanetto sono limitate, e non gli si può chiedere al di là del possibile. Altrimenti si avranno fiori primaticci ottenuti col calore artificiale della serra, che presto avvizziranno portati all'aria libera, lasciando in fecondo il terreno sul quale furono fatti sbocciare. »

« Premesse queste generali avvertenze è da notare come il numero dei candidati che sostennero l'esame fu di 4977; dei quali 1513 furono approvati nella sessione ordinaria estiva; numero bene scarso, il quale dimostra quanti si presentino con preparazione insufficiente, confidando nella riparazione. Ed infatti nella »

stesso che se Miss Clauson si fosse risoluta ad affermare che non aveva mai sognato, avrebbe violato il ... non ricordava bene quale comandamento, quello relativo alla menzogna. A proposito, c'è nessun comandamento, il quale proibisca la menzogna, all'infuori di quello indiretto « non dire il falso testimonio? »

« Non sognate neppure una posizione elevata, le ricchezze, la celebrità, la potenza! riprese in tuono più leggero. Miss Clauson, siete incomprendibile. »

A lei piaceva cambiare argomento. Vado al paesetto, adesso, disse.

« Se mi permettete, vi accompagno. »

La ragazza non fece obiezione. Strana cosa, sebbene il signor Carruthers avesse inneggiato alla nobilissima arte di riposarsi senza far nulla, egli fu sempre pronto ad andare a passeggiare con Miss Clauson, quando ed ove essa gli permettesse di accompagnarla. Ma nessun uomo è coerente a se stesso per ventiquattr'ore di seguito.

Studiando l'indole di Beatrice, riusciva molto difficile a Carruthers il trovare una parola che potesse, per quel poco ch'egli ne conosceva, descriverne le caratteristiche principali. Era sicuro che vi si mescolava un fortissimo elemento di malinconia, e questo era forse da attribuirsi ai penosi dissapori esistenti tra lei e suo padre. Avendo appreso che la giovane abitava già da otto mesi ad Hildeswood House, Frank fu abbastanza accorto per indovinare il vero stato delle cose. Ma c'era da spiegare qualcosa più che la malinconia; c'era l'apatia. In qualunque modo considerassero i Falbert il suo contegno riserbato e calmo, che ad essi pareva un'impronta di distinzione, un soavissimo incanto concesso come un dono speciale a Miss Clauson, Frank capiva che la sua natura era apatica. Pareva strano che una ragazza, così intelligente, nella vita, nessuna ambizione sociale o d'altro genere. Fino da principio egli s'era »

sessione straordinaria autunnale ripeterono l'esame nelle materie deficienti 3292, dei quali con molta indulgenza furono approvati 1638. Sommando le approvazioni di luglio con quelle di ottobre, si hanno 3131 approvati sopra 4977 presentati all'esame. »

« Ma meglio dei numeri che pure hanno il loro valore, vuol tenersi conto del giudizio complessivo sugli esami emesso dal collegio degli esaminatori, i quali, dopo aver attentamente riveduto componimenti, versioni e soluzioni di problemi, ebbero a riconoscere in quasi tutte le materie di esame un miglioramento apprezzabile. »

« Il Collegio, dopo aver deplorato anche in questo anno le frodi evidentissime in alcune sedi, raramente scoperte, e anche più raramente punite, ebbe a riconoscere che, in generale, la correzione dei lavori fu accurata, e giuste le classificazioni di merito. E se venne lodata una ragionevole severità nell'approvazione dei candidati nella sessione ordinaria estiva, si biasimò l'eccessiva indulgenza, in alcune sedi veramente scandalosa, che domina nei giudizi della sessione straordinaria di autunno. Le Commissioni dovrebbero avere un criterio solo sia negli esami ordinari, sia in quelli di riparazione; e quando la prova risulti infelice prima e poi, il concedere in ottobre l'approvazione negata in luglio, è procedere contro ragione e contro giustizia trattando ugualmente diligenti e negligenzi e mantenendo nei giovani l'opinione che l'insistenza e la temerità riescano allo stesso fine dello studio assiduo e del sapere. »

« Ugualmente irragionevole parve il fatto che si verifica con certa frequenza, di studenti disapprovati dal professore della materia, ed approvati poi largamente coi voti degli altri commissari. Quando specialmente accade che il voto del professore di lettere sia sopraffatto dal voto dei professori di scienze, sembra che venga a contraddirsi il fine dell'istituzione liceale. Non si nega che in qualche cosa così voglia la giustizia, né si vuole per alcun modo far violenza alla coscienza dei commissari. Si desidererebbe però che in questi casi, i professori dissidenti dal professore della materia fossero obbligati a dar ragione del loro voto nel processo verbale. »

« Non meno erronea e contraria alle chiare disposizioni del regolamento, sembrò la pratica, invalsa in molte sedi, di ammettere all'esame orale candidati che non raggiunsero il 6/10 nell'esame scritto. Quest'osservazione fu fatta altre volte, ma con poco frutto, perché l'abuso, anziché restringersi, si allargò, e negli esami del decorso anno si notavano studenti ammessi con 4/10 all'esame orale. Tanta correttezza, oltre ad essere illegale, si traduce in aperta ingiustizia; perché, siccome in molte sedi s'applica severamente il regolamento, cost vengono in queste rispetti giovani, che, in altre sedi, sarebbero ammessi, con offesa manifesta dell'eguaglianza dei doveri e dei diritti, che dovrebbe essere scrupolosamente mantenuta. »

« Furono pure ripetute in quest'anno le osservazioni fatte altre volte sulle Commissioni d'esame, ora composte di sei, ora di cinque, ora di quattro commissari; e sul numero eccedente di studenti che occorre in alcune sedi, imponendo alle commissioni un lavoro faticoso ed affrettato, che non dà garanzia di calmi e ponderati giudizi. A togliere questi inconvenienti, si ripetono i voti già emessi che le Commissioni siano composte possibilmente in ogni sede dello stesso numero di commissari, che si prescrivano ai giovani di prendere l'esame nel liceo stesso, ove diedero compimento ai loro studi, vietando di correre da un liceo all'altro, in cerca di facilità maggiori di ammissione, e di giudici più compiacenti a far passare la loro ignoranza. »

« Finalmente fu espresso il voto che nella trasmissione dei temi si torni al sistema abbandonato dei temi stampati o autografi, perché la trasmissione telegrafica oltre gli equivo- »

fatta un'idea elevata del suo carattere, elevata quanto quella della sua bellezza; ed acquistando con lei una certa familiarità, non ebbe ragione di credere esagerate le sue prime impressioni né su di una cosa, né sull'altra. Naturalmente, Frank Carruthers, insegnante ad Oxford, era un uomo accorto, e dopo aver faticato tanto su questa faccenda, avrebbe dovuto esser in grado di riassumere esattamente il carattere d'una debole donna. »

Sicché, dopo aver ragionato a lungo, arrivò a concludere che aveva trovato la parola adatta. Beatrice era in uno stato morboso. Tutti sanno che il miglior mezzo per guarire la morbosità è quello di risvegliare l'interesse del paziente sui suoi simili; basta anche qualche volta per uno solo di essi. »

Dopo una diagnosi così paziente e minuta, il signor Carruthers fece, dunque, un atto di carità nell'accingersi alla cura. Una buona azione porta talvolta con sé la ricompensa. »

L'osservare che Beatrice appariva nel suo migliore aspetto quando aveva il bimbo in collo, o vicino a lei, rafforzò l'opinione di Carruthers sul genere di malattia che l'affliggeva. L'interesse che le ispirava la graziosa creaturina serviva in quei momenti a mettere in evidenza quelle qualità, che tutti gli uomini celibi, quando hanno cuore e buon senso, ammirano in una donna, l'affetto, la bontà e la pazienza coi bambini. I celibi, se hanno sentimento e poesia, pensano che una donna non è mai tanto seducente come quando ha dei bambini intorno a sé. Qualche volta, dopo il matrimonio, accade loro peraltro di esprimere il desiderio che quell'associazione non sia eterna. »

Ma, sebbene il signor Carruthers fosse ormai convinto che Beatrice era affetta da malattia morbosa, gli restava ancora a sapere come mai quella malattia avesse attaccato una costituzione mentale, che non pareva suscettibile di un tal genere di malanni. »

(Continua)

## APPENDICE

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

In quanto a Beatrice, la cosa era diversa. L'aveva studiata con grandissima attenzione, ma sentiva che il risultato dei suoi studi era stato poco soddisfacente. Il giovane s'accorgeva di non esser ancor giunto a conoscere il vero, ad eccezione di un punto evidentissimo ed indiscutibile, quello, cioè, della sua splendida bellezza. Quando la vide per la prima volta, quella bellezza lo colpì subito, ma passarono molti giorni prima ch'egli avesse finito di trovarle nuovi incanti personali; forse non finì mai di trovarli. In certe circostanze le scoperte non vengono mai a termine.

Gli studi di Frank Carruthers sull'involontario esteriore di Miss Clauson sarebbero stati dunque molto lusinghieri per lei, se la giovane ne avesse conosciuto i risultati, e se si fosse momentaneamente curata di piacere all'osservatore. In quanto al resto, egli era imbrogliaissimo e passava delle ore a tentare di risolvere il problema. Miss Clauson, nell'affacciarsi alla finestra e nel vedere il signor Carruthers disteso sul prato col cappello di paglia sugli occhi e con una nuvoletta di fumo turchino, che usciva rotolando dalla sua sigaretta, non avrebbe mai immaginato ch'egli, invece di sonnecchiare o di comporre »

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVES, di Milano.



ci a cui dà luogo nella indicazione dei testi, impone una soverchia concisione nel tema del componimento italiano, che spesso torna a scapito della chiarezza.

« Nel concludere questa relazione non mi resta che confortare la E. V. a mantenere la buona disciplina scolastica che diede già frutti apprezzabili, rialzando il credito dell'insegnamento classico, contemporaneo alle necessità del tempo. Abbandonate a se stesse e lasciando in balia tutti gli abusi e tutte le corruttele, le istituzioni migliori tralignano e si corrompono, e lo Stato, che è il complesso delle istituzioni sociali, rovina con loro. I benefici d'una direzione sapiente, la quale, senza offendere la giusta libertà dell'azione individuale, faccia cospirare le forze ad un fine, non possono essere disconosciute se non da coloro che pongono l'anarchia al sommo dei progressi sociali.

« La disciplina scolastica deve comprendere che insegna e chi impara, e nessun Governo può essere indifferente a quel che s'insegna e a come s'insegna, perché nelle scuole è gran parte dell'avvenire della patria.

« E da sperare che quando la legge sull'insegnamento secondario, proposta dall'E. V., avrà migliorato le sorti degli insegna e chi impara, l'opera loro sarà più assidua ed efficace; come è da augurarsi che la gioventù delle scuole si persuada che oggi il mondo è di chi sa, e che il sapere non lo dà un diploma strappato con astuzia a maestri deboli o indifferenti, ma lo studio e l'amore santo del vero, posto al disopra degli allettamenti della vita.

« Chiedere alla gioventù prove di sapere superiori all'età e alle forze fisiche e morali sarebbe stoltezza; come sarebbe pietà scongiata rimuovere dalla loro via ogni difficoltà, allettandoli all'ozio e all'ignoranza, con tutte le indulgenze che rendono qualche volta gli esami cosa poco meno che ridicola. Gli esami, perché sono il solo mezzo che si abbia per accertare il profitto degli studi, debbono essere cosa seria e preparazione vera alla vita civile.

## ITALIA

### Un'assurdità.

Nei giornali speciali — scrive la *Perseveranza* — e in qualcuno dei romanzi, si è letto via via quanti fossero i concorsi universitari banditi dal Ministero della pubblica istruzione, e che dovrebbero essere esauriti colla nomina di un professore ordinario o straordinario in questo autunno. Sommano a centoquindici, o poco meno.

Ora, se c'è di assurdo, è veramente questa chiedere a un paese, per colto che fosse, centoquindici professori di università insieme. Neanche la Germania, che ha una popolazione — considerate tutte le popolazioni germaniche — doppia dell'Italia, ed è tanto più colta, potrebbe fornire a una volta così gran numero professori. E si badi che l'Italia ne ha già circa un migliaio, o più di lì.

Le ragioni di così enorme richiesta sono tre: l'una il numero cresciuto delle cattedre nelle facoltà anche di quelle che si chiamavano università maggiori; l'altra il numero cresciuto delle facoltà, nelle università minori; la terza, il numero cresciuto delle cattedre nelle facoltà, che queste università già avevano prima.

La *Perseveranza* si estende a parlare dell'effetto del pareggiamento, come s'è chiamato, di varie Università; pareggiamento che non si è finito di fare, ma si prosegue sicuramente l'anno prossimo, a beneficio, secondo m'immagino, delle Università minori.

Si sa — continua la *Perseveranza* — che i pareggiamenti sono stati chiesti a nome della scienza; ma si sa anche che la scienza non ci ha che vedere, e che qui, come in tanti altri casi, è invocata da persone, che ne ridono in cuor loro nel nominarla.

E l'effetto dei pareggiamenti sarà una diminuzione di scienza e di cultura in Italia; sì, perché non si può far niente di peggio a un uomo d'ingegno per addormentarlo, che crearlo professore; e si perché professori mediocri, come pure ce ne deve essere quando se ne vuole tanti e ce ne deve essere ancora l'insegnamento in città prive o scarse d'atmosfera intellettuale, e creeranno una studentesca anche meno dell'attuale ispirata da alti ideali di ricerca e di studio.

Poi — conclude la *Perseveranza* — le Università maggiori sentiranno e sentono quanto sono povere in mezzi d'insegnamento, laboratorii, gabinetti, biblioteche, ecc. Sicché vediamo già i professori premere sui Municipi, in cui queste Università hanno sede, perché diano essi quello che non dà il Governo, così a Torino, prima e ora a Napoli. E questa non è un'assurdità minore dell'altra. Municipi, che hanno finanze disordinate, che non vogliono pagare le quote di dazio consumo che dovrebbero, che lo Stato sussidia perché si facciano strade, rinnovino i loro quartieri più sudici, spendono poi essi per le Università, che sono o devono rimanere istituti dello Stato; oltreché non tutti i Municipi, nei quali queste Università risiedono, sono in grado di fare le stesse spese o hanno obbligo di farle; per esempio, non l'avrebbe Napoli, la cui Università costa allo Stato meno di tutte le altre per la maggior somma di denaro che ne ricava; non l'avrebbe le provincie già napoletane che sono, per loro fortuna, provvedute d'insegnamento universitario tanto meno delle Piemonte, della Toscana, delle Romagne, delle Venete, delle Sarde, dei Ducati.

### Lealtà.

I giornali vanno ripetendo la storiella pubblicata dall'*Adriatico*, che erano giunte a Udine sei guardie di polizia austriache in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Udine, per sorvegliare gli irredentisti.

Il *Giornale di Udine* e il *Friuli* smentirono e dissero che erano guardie di pubblica sicurezza italiane. Ma si continua a declamare che siamo servi dell'Austria, e le smentite non si stampano!

### La flotta italiana e le cose d'Oriente.

Leggesi nel giornale *Marina e commercio*: Non è vero che il nostro Governo abbia ordinato ad una divisione della squadra navale di star pronta per partire alla volta dell'Oriente, in seguito ai fatti di Bulgaria.

Gli ordini per un viaggio in Levante erano precedenti alle agitazioni provocate dalle violenze commesse contro il Principe Alessandro.

### Cronaca dell'ignoranza.

Scrivasi alla *Patria del Friuli* dal Canal Cellina, 24 agosto:

« Martedì della scorsa settimana faceva ingresso nella vallata Cellina il brutto zingaro. Tre furono da prima i colpiti nel comune di Andria; ed altri tre nel giorno seguente, i quali ultimi ebbero pur troppo esito letale.

Il medico consorziale, Barcis Andreis, dottor Carlo Vietti, corre immediatamente sul posto, e con abnegazione eroica si adopera per guarire gli ammalati, per circoscrivere ed allontanare il pessimo ospite.

Ma sembra invece che molti di Andreis facciano buon viso al nuovo venuto! Essi si oppongono alle savi prescrizioni del medico, e giungono a qualificarlo l'assassino dei tre morti.

L'opposizione si fece grande, e quasi si minacciava di cacciare a furor di popolo; nella sera ebbero l'ardire di agglomerarsi sulla piazza, ed al segno dato, ingiunsero al medico, Litanie, acciò che il Signore si degni colpire del colera, prima di ogni altro, il medico, il prete, il segretario e le autorità municipali.

Anche il sacerdote è fatto segno d'invettive — lo si vuole convenire agli assassini dottori, e siccome è pronto al letto degli afflitti per consolarli religiosamente, dichiarano che nell'Osio Santo deve avere il veleno per ucciderli.

Una notte non lasciarono neppure dormire lo stanco medico, lanciando continuamente sassi alle finestre; ed oggi si parla di una combriccola d'ignoranti, cattivi e superstiziosi, che vorrebbero assaltarli al Molassa e precipitarli nel torrente.

### INGHILTERRA

#### La questione irlandese alla Camera dei Comuni.

Riprendendo la discussione dell'emendamento Parnell all'indirizzo di risposta al discorso del trono, Thomas Esmond, deputato parcellista, dichiarò che la situazione materiale dei fittaiuoli irlandesi è deplorabile e bisogna provvedere d'urgenza.

Redmond, pure parcellista, sostiene che i fittaiuoli non possono pagare i loro fitti in denaro. Il Governo disse che presterebbe man forte ai proprietari per le espulsioni dei fittaiuoli insolventi. Questo è un incoraggiare i proprietari ad essere inesorabili ed a rifiutare ogni concessione agli infelici contadini. Se il Governo non interviene fra proprietari e fittaiuoli, nell'interesse di questi, deve aspettarsi una rivolta dell'Irlanda, rivolta più grave d'ogni altra precedente.

Howorth, conservatore, rispose che il linguaggio minaccioso della deputazione irlandese è di natura tale da rendere impossibile ogni soluzione di transazione. Se scoppiano dei torbidi, i deputati irlandesi ne saranno responsabili; sono essi che soffrono nel fuoco. Non vi è che un rimedio possibile alle miserie dei contadini: l'emigrazione.

Howell, liberale, disse che da 33 anni, 2,412,000 fittaiuoli irlandesi, cioè 70.000 all'anno, furono espulsi dalle terre per insolvenza.

Balfour, a nome del Governo, invita la Camera ad aggiornare la sua opinione sulla politica ministeriale finché questa non sia tradotta in progetti precisi. Egli accusò la Lega nazionale parcellista di eccitare i contadini contro i proprietari.

Il colonnello Sanderson, conservatore e proprietario irlandese, parlò nel medesimo senso. Citò le parole d'un deputato parcellista, Harris, consigliere ai fittaiuoli a tirare sui loro proprietari come su delle pernici.

Harris protestò. Ne sorse un vivo incidente. Harris accusa il colonnello Sanderson di mentire in modo infame. Il presidente lo obbliga a ritirare questa espressione. Sanderson, riprendendo il suo discorso disse che Parnell è padrone della situazione in Irlanda. Egli può ordinare o impedire i comizi agrari, come un macchinista ferroviario può fermare o far correre la macchina. — L'oratore fu chiamato all'ordine.

### BULGARIA

#### Notizie bulgare.

Telegrafano da Vienna 29 alla Nazione: La *Gazzetta di Voss* da per autenticissima la notizia che l'imperatore Guglielmo telegrafò allo Zar, esprimendo la speranza che questi avrebbe preso cura della sicurezza del Principe Alessandro. Il Principe fu rilasciato in libertà in seguito a questo dispaccio.

Quando i Principi di Battenberg giunsero a Podwolaczyska (Volaczyska), erano accompagnati dal vicegovernatore di Kischenev, dal maggiore Oglio di Voloczysk e da un funzionario della polizia segreta russa.

Secondo dispacci da Bucarest, il Principe Alessandro non firmò in Russia nessun atto di abdicazione.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto.

**Libri e manoscritti del fu prof. cav. Francesco Berlan.** — I signori fratelli Colbaltello del fu Pietro, parenti del prof. cav. Francesco Berlan, morto ora fa un mese a Torino, volendo onorare la memoria di quell'egregio patriota e dotto pubblicista, e giovare agli studi, hanno generosamente offerto in dono al locale Archivio di Stato alcuni libri e manoscritti storici di lui; ed altri di materia linguistica e di lettere varie alla Biblioteca nazionale Marciana.

Il patrio Archivio, pertanto, accolse con gratitudine, fra i manoscritti, una collezione di stemmi municipali italiani, con molte note araldiche del Berlan; e documenti ed appunti di lui su Giacomo Contarini (1536 1595), sui Carabari delle Romagne (1821 1825), su Adeodato Ressi, sulla Lega di Cambrai, ecc.

Il Berlan ha pure lasciato, quasi compiuto, un lavoro sul conte Francesco Carmagnola, in relazione al tema messo a concorso dal R. Istituto veneto; e di questo sentiamo con piacere che la R. Deputazione veneta di storia patria è disposta a curare la pubblicazione, allo stesso scopo di render onore alla memoria del Berlan, che rivolse i suoi studi a quel soggetto fino dal 1847, e ne diede anche pubblico lodato saggio.

**Incendio a S. Marco.** — A proposito del principio d'incendio da noi narrato ieri, riceviamo la seguente lettera:

« Stimatissimo signore. L'incidente avvenuto sabato scorso in uno dei locali della Basilica di S. Marco provenne da uno di quegli abusi, che non si possono prevedere. Io aveva vietato espressamente e severamente sin da principio l'uso del fuoco nel locale, in cui, per mancanza di spazio, si doveva dare la verniciatura alle sedie, venute grigie da Genova, ch'era, non quello dell'oggi, ma lo scolorito a volte di murettura, che

mette alla cantoria; ed aveva espressamente comandato che si usasse vernice a freddo. Si fu pertanto in onta al mio divieto, ed eludendo la vigilanza degli incaricati, che, nelle due ore di riposo degli operai, i due artigiani verniciatori accesero il fuoco, e diedero luogo all'incidente deplorato da tutti e da me per il primo, non foss'altro per la sinistra impressione che naturalmente fece nel pubblico. È inutile il dire che i contravventori furono da me immediatamente licenziati.

« La prego della gentilezza d'inserire questo cenno nella *Gazzetta*, e ringraziando anticipatamente, me lo prego con piena stima.

« Dugmo obbl. servo  
PIETRO SACCARDO.

**Beneficenza.** — Il signor Antonio Vio, presidente della Congregazione di carità di Burano, ci scrive:

« Nell'intento di onorare la memoria del compianto cav. dott. Ruziani Giuseppe, mancato a vita in Burano il 27 corr., la di lui famiglia elargì a questa Congregazione di carità lire 200 perché sieno distribuite ai poveri di qui nel giorno fissato per i funerali.

« Nel mentre pertanto mi corre l'obbligo di render pubblico l'atto pietoso della desolata famiglia Ruziani, sento anche il dovere di tributarle i più sentiti ringraziamenti, a nome anche dei beneficiati.

**Al Lido.** — Ieri sera, moltissima gente accorse a vedere la festa del fuoco, che riuscì così e così.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Bernardi. Polka *Fata Nix*. — 2. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 3. Meyerbeer. Introduzione atto 3°, rataplan, litanie e ballabile nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Strauss. Marcia *Viola tricolore*. — 5. Massenet. Marcia celeste, divertimento e waltz nell'opera *Il Re di Lahore*. — 6. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

**Furti.** — Venne arrestato M. Antonio per furto di lire 700 in danno di B. Clemente, seco lui abitante. Furono recuperate lire 352.

— Venne pure arrestato B. Marco, per furto di tre cucchiari d'argento e di altri attrezzi da cucina, in danno di C. Ugo.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 agosto: Casi nuovi 1, morti 1, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 agosto:

Spinee casi 2, morti 1 — Dolo morti 1 dei giorni precedenti — Campolongo casi 1 — Pianiga casi 1 — S. Michele al Tagliamento casi 2, morti 1.

Totale: Casi 6, morti 4, dei quali 1 dei giorni precedenti.

### LA CONTESSA

#### Arpalice Cittadella-Vigodarzere.

nata contessa

#### Papafava de' Carraroli.

Cesare Gueltrini annuncia così, nell'*Euganeo*, la morte di questa gentilissima, morta nella sua villa di Sonaara, che fu modello di sposa e di madre:

« Giovedì, per far più lieta una festa di famiglia, s'era levata da letto, dopo lunghi giorni di una malattia che pareva vinta. L'altra notte si è repente riaggravata; e ieri, verso le ore 5 pomeridiane, nella villa di Sonaara, tra le braccia e il desolato pianto dei suoi figliuoli, s'è addormentata in Dio!

« Era l'angelo della famiglia. In lei s'erano come adunate, sotto il velo d'un'alta, inespugnabile modestia, tutte le antiche e nobilissime qualità della casa onde era uscita e della casa ov'era entrata. Stata prima modello di figlia e poi di sposa, fu infine modello di madre. Il suo spirito, anche dal di là, resterebbe offeso e ferito se di lei si narrasse, con indiscreti particolari ciò che fu nella famiglia, e quali non credibili sacrifici lei parvero non altro che semplici e anzi dolci doveri. Certo, ella fu in terra la stessa Abnegazione, e in cielo troverà luogo fra i Santi.

« Da più tempo consacrata alla casa, la città quasi non la vedeva; ma la circondava di affettuosa riverenza. Ci sono gradi che non si conferiscono in modi determinati e forme ufficiali, sì per taciti e pur sicuri consensi, ai quali partecipano, come per suffragio universale ed unanime, tutti gli ordini e tutte le classi. Il grado della contessa Arpalice, a Padova, era quello di prima dama della città; e di ciò primo titolo (e titolo insigne davvero) non la chiarezza del sangue, ma la bontà del cuore, non il nome, ma la virtù.

« Pace alla benedetta! Alle figlie ed ai figli così degni di lei io non posso, nella immensa sventura che li ha colpiti, se non ricordare, associato al loro lutto con tutta la città, i conforti, non dimenticati, né dimenticabili, che largirono a me essi medesimi, quando ebbe a percuotermi eguale sventura.

« Padova, 29 agosto 1886.

« CESARE GUELTRINI.

La contessa Arpalice Cittadella-Vigodarzere era nata il 2 febbraio 1820.

L'esequie, nell'oratorio della Villa di Sonaara, avranno luogo, crediamo, domani, lunedì. Martedì, la traslazione della salma alle tombe di famiglia in Bolzonella.

Alle famiglie Cittadella e Valmarana mandiamo, per la irreparabile perdita, le nostre più vive condoglianze.

## Corriere del mattino

### Atti ufficiali

#### Minvio di chiamata alle armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto, in data del 30 luglio:

« Visti gli articoli 131 e 133 del testo unico della legge sul reclutamento approvato con R. Decreto 17 agosto 1882, n. 956 (serie terza);

« Visti gli articoli 4 e 91 della legge 29 giugno 1882, n. 631 (serie terza), sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

« Visto il R. Decreto 7 febbraio ultimo

scorso per la chiamata alle armi a scopo di istruzione di militari in congedo illimitato; Sulla proposta del nostro ministro della guerra.

« Abbiamo decretato e decretiamo: « Art. 1. La chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1865, indetta al n. 5 dell'art. 1 del R. Decreto 7 febbraio sopra citato, è rimandata all'anno venturo.

Venezia 30 agosto

### I gesuiti a Roma.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*: In seguito al rifiuto dei gesuiti di Firenze di sgombrare il locale occupato, si crede che il Governo si rivolgerà al parroco, sospendendone la temporalità, essendo il locale di regio patronato, oppure ordinerà alla forza pubblica di procedere allo sfratto.

### Un profetto munitissimo derubato.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*: Alcuni giorni fa, il profetto conte Lovera di Maria, volendo dare un pranzo, s'accorse che gli era stata rubata una cassetta contenente argenteria da tavola ed alcune medaglie, di cui il profetto è appassionato collezionista; il tutto per un valore di oltre 4000 lire.

Chiamato tosto il questore Gallimberti, questi seppe in poco tempo rintracciare, non solo il ladro, ma bensì tutta l'argenteria in diverse agenzie della città.

La Questura tenne sempre celato alla stampa l'accaduto.

### Gladstone a Monaco.

Telegrafano da Monaco 29 alla *Perseveranza*: Gladstone è qui arrivato e fu ricevuto alla Stazione da lord Acton e dal personale della R. Legazione inglese.

Gladstone ha lasciato tosto la nostra città ed è partito per Teggensee dove prenderà alloggio nella villa di lord Acton, e si assicura che si fermerà tra noi alcuni giorni.

(Lord Acton è un allievo dell'abate Dollinger e condusse in moglie una figlia del conte Arco-Valley, di Monaco, la cui madre è una marchesa Marschall di Bologna; essa poi è sorella del conte Arco-Valley, consigliere dell'Ambasciata tedesca a Roma, ora nominato console generale al Cairo.)

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

**Courmayeur 29.** — Il Re giunse stamane con Pasi. Ieri il Principino accese felicemente il colle Gigante, mentre la Regina, il Duca e la Duchessa di Genova fecero una gita alla Ghiacciaia di Miage.

**Courmayeur 30.** — Il Re, accompagnato dal generale Pasi, è partito stamane per Aosta. Il Re elargì 2000 lire ai poveri. La Regina e il Principe di Napoli partiranno domani.

**Torino 29.** — Domattina il Re partirà da Aosta per Racconigi.

**Milano 30.** — Proveniente dalla Svizzera e diretto per Genova e Roma, giunse stamane Genoa, e ripartì alle ore 7.45.

**Madrid 29.** — Il Municipio per ricevere i giornalisti italiani darà loro un banchetto nella sala delle colonne; i lavori per gli ornamenti al Municipio sono cominciati.

**Barcellona 29.** — I giornalisti italiani sono invitati oggi ad una partita di campagna nelle vicinanze di Barcellona.

**Parigi 29.** — Il *Temps* conferma che Freycinet propose al Papa di spedire a Pechino un legato in missione temporanea, incaricato di studiare sopralluogo col rappresentante della Francia la questione del pretettorato dei cristiani. La decisione definitiva prenderebbe soltanto al ritorno del legato.

**Mons. Rende** trasmise tale transazione al Papa, che non ha ancora risposto.

**Parigi 29.** — Grévy è arrivato a Mont sous Vaudray.

Tre elezioni senatoriali: Un repubblicano fu eletto nell'alta Garonna, un conservatore fu eletto alla Loire inferiore, e Deves fu eletto a Cantal.

**Londra 29.** — Ebbe luogo una grande dimostrazione socialista a Trafalgar-square, per domandare che si metta in libertà John Williams, socialista condannato ultimamente. La musica sonava la Marsigliese. Parecchi discorsi. Molti furono approvati, chiedenti il rilascio di Williams, e affermant i diritti dei lavoratori. Nessun disordine.

### Inaugurazione del monumento a Garibaldi.

**Udine 29.** — Giunto il corteo, composto di rappresentanze, Associazioni, undici musiche, e popolo immenso, nella Piazza Garibaldi si scoprì il monumento; vive acclamazioni allo scultore Micheli che fu festeggiatissimo. Parlarono il presidente del Comitato pel monumento, il sindaco, il presidente della Società dei Reduci, Seismit Doda in nome della Camera dei deputati e dei colleghi presenti, che furono applauditissimi.

Sorge a parlare Cairoli fra gli evviva generali.

Esordisce ringraziando il sindaco ed il Comitato per l'invito che gli procurò il conforto di assistere ad una patria solennità il cui ricordo rimarrà incancellabile. Ricorda d'essere cittadino udinese; disse che il patriottico Friuli, come fu nelle prime file sui campi delle battaglie, così fu tra i primi ad erigere un monumento a Vittorio Emanuele e Garibaldi, simboleggianti l'unità e la redenzione degli Italiani. Tratteggiò con colorita parola la figura e la vita di Garibaldi; accennò all'opera sua nel 49, 60 e 70, quando suggellò l'opera dell'emancipazione e della fratellanza dei popoli. Encommiò l'artefice del monumento che fu concepito da artista e patriota; simbolo parlante, esempio e sprone ai presenti e futuri. Salutò i patriotti friulani e disse che si rallegra di vederli raccolti intorno ad esso, senza distinzione di classi e partiti; salutò le Autorità civili e militari; i Veterani, i Reduci e gli operai; ma si rivolse specialmente ai giovani, sui quali riposano le massime speranze della patria.

Il discorso fu interrotto e coronato da lunghi applausi. Quindi si sottoscrisse l'atto di consegna del monumento.

**Udine 29.** — Durante il banchetto, Cairoli, acclamato, ringraziò dal balcone la folla.

Alla fine del banchetto parlarono il presidente della Commissione, il sindaco, i deputati Solimbergo, Doda, Cairoli, Bizzani e Valussi; tutti applauditissimi.

La serata di gala è riuscita splendida. Domani Cairoli visita Cividade.

### Il Principe Alessandro.

**Bucarest 29.** — Il Principe Alessandro è arrivato alla Stazione del Nord di Montemeri. diano e venne ricevuto dalla colonia bulgara; partì immediatamente per Rustciuk prendendo la via di Giurgievo.

**Atene 29.** — Gli affari di Bulgaria non destano grande emozione.

**Giurgievo 29.** — Ecco la spiegazione della situazione attuale in Bulgaria. Esistono due Governi, uno a Sofia, diretto da Karaveloff, un altro che comprende il resto della Bulgaria e della Rumelia, sotto la presidenza di Stambuloff, che si separò da Karaveloff, perché questi acconsentì alla vendita d'un commissario russo per un'inchiesta, mentre Stambuloff vuole ristabilire la situazione senza partecipazione russa. Il Principe approverà probabilmente, almeno per il momento, il Governo stabilito ieri dal proclama di Stambuloff.

Il Principe, recandosi a Sofia, passerà probabilmente per Tirnovo e Filippopoli, per essere riconosciuto dai Rumelioti avanti di entrare nella capitale.

Il *Yacht*, venuto a prendere il Principe, è quello che lo condusse a Reni.

Il maggiore Gruëff fu internato a Rahova. Parecchi altri ufficiali furono internati a Vid-dine.

Zankoff è libero a Sofia, ma guardato a vista.

**Giurgievo 29.** — Il Principe giunse a Smarda alle ore una pomeridiana.

**Bucarest 29.** — Folla immensa alla Stazione all'arrivo del Principe Alessandro. Bratiano ed altri ministri lo attendevano, nonché White, Ratchevitch e Giardinaroff. La folla lo acclamò più volte. Il Principe e suo fratello erano vestiti da viaggio. Il Principe conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle undici antimeridiane per Giurgievo, fra le acclamazioni.

**Bucarest 29.** — Il Principe Alessandro è arrivato con un treno speciale a Giurgievo; venne ricevuto da una deputazione bulgara; una compagnia militare rese gli onori; la musica intonò l'inno nazionale bulgaro.

Il Principe si avanzò allora verso la deputazione, ch'era condotta da Stambuloff; abbracciò con effusione Stambuloff, fra gli urra della folla immensa, venuta da tutte le parti, da Giurgievo e da Rustciuk. Momento commoventissimo; molti uomini piangevano; il Principe era estremamente commosso. Anche gli stranieri lo acclamavano, nonché migliaia di persone che si trovavano sul *yacht*, battelli e barche pesanti coi colori di tutte le nazioni. I bastimenti della flotta sparavano i cannoni, a cui rispondevano i cannoni di Rustciuk.

Il Principe salì poscia sul *yacht* stesso che lo condusse a Reni. Il viaggio da Giurgievo a Rustciuk fu fatto fra acclamazioni continue.

Un vero trionfo fu all'arrivo a Rustciuk. Stambuloff precedendo il Principe, si avanzò alla testa delle autorità, salutò, e diede il benvenuto al Principe, il quale gli rispose. La folla lo acclamò. Il Metropolitan salutò il Principe; poi lo salutarono i consoli, compreso quello russo.

Stambuloff, ufficiali e popolani presero il Principe fra le braccia, e lo portarono sulle spalle in trionfo fino al palazzo, fra un'entusiasmo indescrivibile.

Pocis vi fu consiglio dei ministri in palazzo.

Stambuloff, come presidente del Governo provvisorio a Tirnovo, dichiarò consegnare il potere nelle mani del Principe, fra acclamazioni frenetiche.

Il Principe rispose: « Credo che il popolo bulgaro continui la sua fiducia in me. Sacrificerò la vita per la sua felicità. »

Il Principe partirà domani per Sitow, Tirnova e Filippopoli; poi andrà a Sofia.

Il Gabinetto si compone di Radoloff all'interno, Natcovich agli esteri e Nicolajeff alla guerra.

**Parigi 30.** — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « Né la Germania, né l'Austria dissuadono il Principe Alessandro dal ritornare a Sofia. »

**Pietroburgo 30.** — Il ritorno del Principe Alessandro in Bulgaria accentua i commenti pessimisti dei nostri giornali sulla situazione della Bulgaria; però si è persuasi che tale ritorno non cambierà punto le decisioni prese dalla Russia riguardo alla Bulgaria, benché forse l'esecuzione di tali decisioni possa essere momentaneamente aggiornata. D'altronde, il *Nevoye Vremja* considera la restaurazione del Principe come cosa abbastanza dubbia.

### Nostrì dispacci particolari

Roma 29, ore 8:40 ant.

È prematura qualunque previsione circa il ritorno del Principe Alessandro a Sofia. Questo ritorno complica la situazione, e produrrà vivissimo malumore in Russia.

È imminente la pubblicazione del decreto di Coppino sulla nomina della Commissione per esaminare e decidere, salvo le attribuzioni del Consiglio di Stato, nelle controversie fra i maestri, i Municipi e i Consigli scolastici.

La Commissione si comporrà di un presidente, di due vice-presidenti e d'un segretario; ne faranno parte un consigliere di Cassazione, un membro del Consiglio superiore dell'istruzione, un consigliere di Stato capo divisione dell'istruzione secondaria ed il provveditore agli studi di Roma.

De Sonnaz, incaricato d'affari a Sofia, si è fermato a Vienna per attendere istruzioni.

L'Italia comunicò alla Spagna il protocollo firmato colla Colombia, chiedendole se accettava la mediazione. La Spagna rispose lusingata di accettare.

Coppino incaricò l'autore Attilio Sarfatti di far uno studio sulla relazione dei Codici veneti, esistenti nella Biblioteca nazionale











**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**  
Per gli articoli nella quarta pagina cent.  
40 alla linea; negli avvisi pure nella  
quarta pagina cent. 25 alla linea e  
spazio di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 1.  
pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-  
gli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 6. Le lettere e  
reclame devono essere affrancate.

**VENEZIA 31 AGOSTO**

## APPENDICE.

### Bizzarrie di capi-comici.

Cinquant'anni or sono, per esempio, fuorreggiava su tutte le scene un drammatico dell'Avellino, tutto a dialogo di singhiozzi e di tirate, intitolato *Giulio Walsfeld*, un più conosciuto sotto quello di *Giulio assassino*, col quale

aroli e dei quartetti al farasone, e nei disastri  
le notti ruinoso, ebbe sempre il coraggio di  
solttrarre al naufragio quel tanto, che alla mat-  
tina seguente gli occorreva per lo spensato dei  
suoi comici. Per chi sappia l'accecamento e  
l'oblio di tutto, a cui sogliono abbandonarsi i  
giocatori sfortunati, questa fermezza nel Riva a  
mantenere il sacro impegno che aveva verso i  
suoi compagni d'arte, non è senza grandezza. E  
una notte in cui la maledetta febbre salì al mas-  
simo grado, e alla trista fortuna dovette abban-  
donare anche quello spensato, il paese di venti  
miglia, rincasò con al gran croccio nell'a-  
nima, che al mattino fu ritrovato morto nel  
letto.

Non si abbia, dunque, timore di correttezza: i processi ogniquale volta ciò è possibile, e non si creda di fare in tal guisa un'opera poco liberale. Del resto, da qualche tempo si è entrati in questa via, ma bisogna perseverarvi, e soprattutto non lasciarsi sgomentare dai clamori di coloro che vorrebbero veder bandito ogni concetto di giustizia penale, sostituendovi criteri esclusivamente politici, come è avvenuto testé, a proposito della correttezzizzazione del processo contro l'uccisore del dottor Fieschi a Cremona. Siccome l'imputato era un agente di sicurezza pubblica, così lui si voleva ad ogni costo trascinare davanti ai giurati, e gettarlo in cala delle passioni popolari. Né ci si venga a dire che il reato era da Corte d'Assise e non a Tribunale correttezzale. A nessuno è lecito spargere sospetti sulla imparzialità dei magistrati inquirenti. Questi hanno raccolto le prove e le testimonianze, e la verità dei fatti è nota, per ora, soltanto a chi ha avuto parte della istruttoria. Perché, adunque, si accusano magistrati d'essersi voluti mostrar benigni verso un funzionario pubblico? Si aspetti, almeno, lo svolgimento del processo, e se risulterà qualche atto di soverchia indulgenza, il tribunale correttezzale potrà sempre dichiararsi incompetente, e rinviare l'imputato alle Assise. Ma, intanto, il fatto solo che l'imputato è un agente di pubblica sicurezza, non è una buona ragione per chiedere che su lui si aggravi la mano, e, per vendicare la morte del dottor Fieschi, si violi la legge.

**Afari di Bulgaria.**

Prima del colpo di Stato contro il Principe, nel Gabinetto bulgaro era avvenuta una scena vivace fra i ministri. In seguito alle insistenze delle Potenze, Karavelov esigeva dal ministro della guerra, Nikiforow, una sosta nella mobilitazione dell'esercito. Le espressioni sormarie del capo del Gabinetto offesero Nikiforow, tanto più che, poco prima, la mobilitazione era stata decisa, dietro proposta di Karavelov stesso. Nikiforow portò al Principe le sue dimissioni. Ma nel frattempo accadde la scena notturna della deposizione, ed il Principe non fu più in caso di provvedere.

## La congiura.

\* Poco dopo le 2 dopo la mezzanotte si udì un susurro presso la guardia del palazzo e voci di angustia e di soccorso. Poi tutto silenzio di nuovo; poichè, come dopo si seppe

Chi crederebbe che la gherminella cerretanese sia riuscita in modo meraviglioso? Il pubblico, o avesse errato nell'abbandono di prima e volesse farne ammenda, ovvero come pensava quello scellerato del signor Perotti fregandosene le mani, succubito di solitari, ritornasse ai comici il proprio favore solo perché li seppa ben provveduti di numerario, è fuori dubbio che cominciò ad affollare il teatro così, che, per il seguito delle rappresentazioni, ogni sera si rimandava la gente.

Il capocomico Moncalvo, invece, usciva dalle strettezze economiche dell'amministrazione con qualche garbata facezia. In una piazza, ove aveva fatto mediocerrissimi affari, si trovò al finir delle recite nell'imbroglia della levata, e cioè delle spese occorrenti a spedire la Compagnia alla piazza successiva.

I comici avevano ricevuto il loro avere, ma si erano indebitati, e chi doveva pagare la pigione, chi il trattore, chi il sarto. La prima innamorata (ora si direbbe la prima attrice),

I congiurati avevano in tasca bell'e pronta la carta di abdicazione. Essi seguirono la persona del principe, che non perdettero più di vista e nella sua Camera da letto gli presentarono l'atto. Il Principe lo lesse e scrisse sotto con mano sicura:

" Alessandro.

« Dio tuteli la Bulgaria. »

Dopo di ciò fu fatta premura al Principe perché partisse. Egli chiese di avere in sua compagnia il fratello Francesco Giuseppe. Gli fu concesso, purché il fratello entrasse in una seconda vettura e che nessuno del suo seguito andasse con loro. Si notò che i congiurati non davano più dell'Altezza al Principe, ma semplicemente *Anas*. Il Principe fece i suoi preparativi, e, accompagnato da Gruel e due ufficiali, fra due file di soldati, percorse circa 150 passi fuori del palazzo, andando al Ministero della guerra, dove lo raggiunse il fratello. Di là en-

**soprattutto, aveva un grosso conto colla modista. La Compagnia non poteva dunque levarsi, se il capocomico non anticipava agli attori il danaro occorrente al saldo della loro passività.**

**La vigilia della partenza, e proprio la sera dell'ultima recita, la tavoletta del palcoscenico annunciava che, dopo il teatro, il capocomico aspettava in casa i signori artisti, per regolare i conti della levata.**

Tutti furono puntuali. Il Moncalvo, vecchione simpaticissimo ed onorando per serena dignità di vita, sedeva al posto della presidenza: e invitò uno sbarbatello, il terzo innamorato (parte di sciocco) a fungere le funzioni di segretario. La seduta fu aperta con le dichiarazioni, per parte di ciascun convenuto, dei propri impegni ai quali doveva fare onore.

Il Moncalvo parlava veneziano, sebbene fosse lombardo; ma da Carlo Goldoni in poi, il veneziano era divenuto la lingua ufficiale dei commedianti in Italia.

Il Moncalvo, cavaliere antico, cominciò dalla prima innamorata.

— Settecento lire; non un centesimo più, non un meno.

*Moncalvo* (al segretario). — La scriva se-  
tecento. — E ela (al primo innamorato, il primo  
attore d'ora), cossa ghe ocòre?

*Moncalvo.* — Che fa mille e cinquecento.  
(Al segretario): La scriva: mille e cinquecento.  
— E vu? (chiese confidenzialmente alla S.

**Servetta.** — Io posso levarmela con quattrocento lirette.

Breve: gli altri, compreso il terzo innamorato e segretario, denunciarono altri debiti per la complessiva somma di tremila e seicento lire.



trarono nelle due vetture, con ognuno due uffi-  
ciali ed un soldato armato a cassetta. Alcuni  
soldati a cavallo precedevano e seguivano le  
vetture. Erano le tre e mezza del mattino quan-  
do queste si mossero, dirigendosi verso Berbo-  
vica e la stretta di Gingi.

Prima di partire, il Principe disse a Gruef:  
Non ho denaro: fate venire il signor Menges.  
E questi un tedesco che teneva la cassetta pri-  
vata del Principe. Ma si congiurati premeva che  
al più presto il Principe fosse lontano dalla  
città. Perciò Gruef replicò che avrebbe mandato  
Menges con il denaro a Lom-Polanka, il che  
avvenne difatti lo stesso giorno.

Dopo la partenza del Principe i congiurati  
recaironsi dal Metropolitano, insieme a Zan-  
koff, del movimento. Intanto l'intero battaglione,  
diviso in piccole sezioni, fu mandato ad occu-  
pare i pubblici edifici, le case dei ministri e  
degli aderenti di Karavloff. Nessuno poté uscir-  
ne, nessuno entrare.

Le pattuglie nelle vie spingevano il popolo  
alla cattedrale. Molti popolani ricevettero anche  
dei rubli.

E noto che nella cattedrale il metropolitano  
Clemente fece una patetica perorazione per lo  
Czar di tutte le Russie. Un distacco di soldati  
le salvò d'onore. La popolazione era stupefatta.

Segui la dimostrazione al Consolato russo,  
e la proclamazione del Ministero dei congiurati.  
I particolari sui fatti che seguirono sono già  
noti.

## ITALIA

### La libertà d'Associazione.

Da un articolo della Stampa togliamo:  
« Le corporazioni ripulitano — si dice —  
e, come al solito, alcune ne da colpa addirit-  
tura alla incompetenza o alla negligenza del Go-  
verno, altri invocano l'azione di questo.  
« Come si può chiamare il Governo respon-  
sabile del pullulare delle Associazioni religiose  
se ne la legge sulle corporazioni, né altra lo  
impedisce; se lo favorisce invece l'esercizio del  
diritto di associazione libero ad ogni cittadino?  
« Credono i nostri confratelli che tale eser-  
cizio sia divenuto pericoloso? che non si possa  
lasciarlo senza circoscriverlo con norme precise,  
sanzionate con una legge sulle Associazioni?  
« Sic punctus. Ecco la sola questione vera  
che si deve e può discutere giustamente ed uti-  
lmente, per illuminare e predisporre la pubblica  
opinione e lo stesso Governo su tale necessità. »

### Grave fatto a Padova.

Leggesi nel *Bachiglione* in data di Pa-  
dova 30:

Un fatto gravissimo successe la scorsa not-  
te; ci mancano dettagli diretti; ma ecco le in-  
formazioni che raccolsero i nostri reporters:  
Verso le ore 4 3/4 della scorsa notte, l'ap-  
puntato Tiani, bravo ed onesto funzionario, e la  
guardia Tavano di pattuglia, transitando per S.  
Giovanni, credettero di invitare gli avventori del  
caffè detto della Rossa, condotto da Lenner  
Luigi giù del Ponte Tadi, ad uscire, essendo ol-  
trepassata l'ora della chiusura, non potendo il  
Lenner chiudere l'esercizio con quelle persone  
rinchiusi.

Senonchè, in luogo di aderire all'invito de-  
gli agenti di uscire, uno di quegli individui,  
senza essere provocato, diede un pugno alla  
guardia, mentre altro individuo pigliò l'appun-  
tato Tiani per di dietro, tentando di cacciarlo  
fuori dall'esercizio, ma subito svincolatosi per  
intrusione di altro borseggiatore; ed allora ten-  
tarono l'arresto del primo, il quale si diede  
alla fuga per via S. Procopio, nascondendosi  
in un cortile, ove venne raggiunto ed arrestato.

Ma i compagni dell'arrestato, che avevano  
inseguiti gli agenti di P. S., tentarono in tutti  
i modi di toglierlo, percuotendo con pugni e  
poi lanciando pietre, inseguendosi così fino alla  
Porta Savonarola, percorrendo la via di circun-  
vallazione interna. Quivi essendosi uniti altri, e  
non pochi mascalzoni, il Tiani credette bene  
ripararsi entro l'ufficio daziario di Porta Sa-  
vonarola, sperando d'aver da quelle guardie un  
aiuto, chiudendo la dentro l'arrestato che vi si  
dibatteva fortemente.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

te.

I rivoltosi giunti tutti feroci sul sito, si  
misero allora a gridare ed a gettar di nuovo  
pietre, entrando nell'atrio di quella porta. Di  
fronte a tale minaccia, il Tiani vista la nessuna  
assistenza delle guardie daziarie (e qui deplo-  
riamo con tutte le nostre forze questo loro con-  
tegno, cominciando dal loro capo, che anzi se  
ne adontò perchè le guardie di P. S. avevano  
la cercato riparo), e dopo aver visto il nessun  
effetto di due colpi di revolver sparati da lui  
in aria, dovette, suo malgrado, lasciare libero  
l'arrestato, e così poté ritirarsi in caserma,  
dopo di aver riportato il Tiani una ferita lacero  
contusa al mento, e diverse altre contusioni al  
capo, e la guardia non ebbe né ferite, né con-  
tusioni, ma ricevette una quantità di pugni. En-  
trambi gli agenti ebbero inoltre le tuniche la-

cerate. A questo ci consta, furono fatti alcuni  
arresti.

Stamane poi, un certo Favaro, dimorante  
in via Savonarola, uno dei tanti rissanti, ac-  
cortosi che le guardie andavano per arrestarlo,  
si gettò da un terzo piano. Raccolto e traspor-  
tato all'ospedale, si constatò che si ferì un braccio  
ed una gamba.

Cogliamo l'occasione per protestare contro  
queste infamie, di cui certi menigoldi si ren-  
dono rei colle loro prepotenze, contro gente che  
compie il proprio dovere. Se le guardie di ieri  
sara non avessero avuto tanta pazienza, che cosa  
ne sarebbe avvenuto? Onore alle guardie per  
lo loro contegno veramente eroico.

## FRANCIA

### Francia e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della*  
*Sera*:

L'Italia torna a smentire la smentita del-  
l' *Agenzia Havas*, che l'ambasciatore francese  
presso il Vaticano sia stato richiamato in causa  
della tensione dei rapporti fra la Santa Sede e  
quel Governo per l'eterna questione del nunzio  
in Cina.

L'Italia sostiene che il richiamo fu vero  
durante ventiquattrore. Dopo, la situazione si  
modificò, tanto che adesso il Papa sembra di-  
sposto a concludere una transazione.

### Uno scienziato centenario.

Oggi si comincia a festeggiare in Fran-  
cia il centenario dell'illustre chimico E. Che-  
vreul, inventore della stearina, nato il 1.° set-  
tembre 1786.

Nell'atto di consegnargli, nel 1852, il pre-  
mio di 12,000 franchi, istituito dal marchese di  
Argenteuil, per la sua opera sui corpi grassi,  
pubblicata già da trent'anni, G. B. Dumas gli  
disse: « I prodotti dovuti alle vostre scoperte  
si dovrebbero numerare a centinaia di milioni.  
Tutto il mondo attende ormai alla produzione  
di essi, e trova, nell'usarne, una nuova sorgente  
di salubrità e di benessere. »

E il più bello elogio che si possa fare in  
quattro righe del sig. Chevreul.

### La Gazzetta dell'Emilia scrive:

C'è da convincersi che quello del centena-  
rio è un mestiere poco divertente. Leggete i  
particolari del regime seguito da Chevreul e  
ve ne convincerete. Non bisogna neanche pen-  
sare a diventare centenario, se non si è per-  
suasi di alzarsi alle cinque del mattino tanto  
d'estate che d'inverno; cosa già abbastanza  
divertente! Poi bisogna andare a letto alle 9  
della sera; cosa che sopprime immediatamente  
dalla vostra esistenza tutte le rappresentazioni  
teatrali, tutte le soirées danzanti o musicali ed  
anche i pranzi dagli amici, poichè adesso si usa  
desinare molto tardi.

Poi viene la lista dei cibi: carne sangui-  
nosetta; caffè e latte, cioccolato, mai intingoli,  
mai sale.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Lombardia*:  
Sono incominciate le feste per il centenario  
di Chevreul. Molti omaggi gli furono resi dalla  
Società d'agricoltura e dall'Accademia delle  
scienze. Parecchi discorsi vennero pronunziati.  
Incomincia ora lo spettacolo all'Opera. Grande  
concorso.

Chevreul ha ricevuto la visita del signor  
Icheou Meou K'i, direttore della missione cinese  
dell'istruzione pubblica in Europa. Questi ha  
rimesso allo scienziato francese alcuni mano-  
scritti vergati con caratteri che rimontano a  
quattro secoli. L'interprete ha affermato che in  
questi manoscritti è fatta allusione ad un ve-  
gliardo cinese che ha sorpassato l'età di 106  
anni. I mandarini cinesi esprimono il voto che  
Budda accordi al loro illustre amico Chevreul  
gli anni di Mathusalem.

La via Chevreul, situata nel sobborgo San  
Antonio, ha celebrato ieri la festa del suo il-  
lustre patrono. Una deputazione di proprietari  
della via Chevreul gli ha offerto un magnifico  
bouquet.

Domani, presente il ministro dell'istruzione  
e senatori e deputati, verrà inaugurata nella gran  
sala del Museo la statua di Chevreul.

A sera vi sarà banchetto per sottoscrizione  
al palazzo municipale, seguito da festival arti-  
stico e letterario.

### Telegrafano da Parigi 30 alla *Persce-*

*vanza*:  
Le feste per cento anni raggiunti dal ne-  
store dei chimici, il Chevreul, sono incomincia-  
te oggi, con un ricevimento alla Società di a-  
gricoltura, al quale assistevano molte notabilità.

Federico Passy, Brogniart, dell'Istituto ne  
tessero gli elogi.

Al Chevreul fu offerta una statua in bron-  
zo, *La Pensée*, un album e una medaglia.

Egli si recò poi all'Accademia delle scien-  
ze, dove, in seduta solenne, gli si fece ogni sor-  
ta di ovazioni.

ingannato è a Lipsia. E lo sa alla fine dell'atto  
quarto. E bene, lo Zoppetti metteva nel man-  
ifesto: *La Mendicante, ossia Mio Dio, a Lipsia*...

Facciamo la (apoteosi del) *Mio Dio*, il car-  
tellone, dopo il titolo, e prima dei personaggi,  
aveva questa sentenza virgolata:

« Quel che fa l'uomo è l'anima,  
Non il color del volto... »

Dello Zoppetti mi proverò a raccontare un  
aneddoto... difficile, dirò così, alla narrazione.

Da Bologna, e con la famiglia, cioè la mo-  
glie e una figlia giovinetta, egli si recava a  
Torino, nel vagon di prima classe, che, per la  
riduzione concessa dalle ferrovie dell'Alta Italia,  
gli era considerata come di seconda al cospetto  
della tariffa. Per quella faccenda della riduzione,  
valevole per lui e per i suoi artisti, il capoco-  
mico aveva sempre in tasca uno scartafaccio,  
pieno di bolli e di vidimazioni, ch'egli doveva  
tenere ostensibile agli impiegati e accertatori della  
ferrata, lungo il cammino, e specie all'avvicinar-  
si del termine del viaggio. Poco oltre Asti,  
narsi del termine del viaggio. Poco oltre Asti,  
narsi del termine del viaggio. Poco oltre Asti,

lo Zoppetti fu d'improvviso assalito da uno di  
quegli avvisi interni, premonitori di un fatto  
essenzialmente fisiologico. Ne diede subito con-  
tezza, inquieto, alla moglie ed alla figliuola, le  
quali lo confortavano, se la cosa era possibile  
(lo scompartimento aveva altri cinque viaggiatori),  
di rimandare a momento più opportuno la so-  
disfazione di quell'impulso. E le cose parvero  
avviarsi secondo il legittimo desiderio della si-  
gnora e della signorina Zoppetti.

Ma quod *disfertur non auferitur*, brontolò lo  
Zoppetti, che aveva allora la fra di quelle citazioni  
latine, essendo egli stato, da giovane, farmacista  
a Chirignano. E pur troppo non andò oltre l'av-  
versarsi del triste presagio. Proprio passata ap-  
pena la Stazione di Moncalieri, ultima fermata  
prima di arrivare a Torino, e quando non era  
più speranza di nessuna fermata, cessò il mo-  
do, al povero capocomico si rinnovarono,

Il vegliardo stava benissimo, ed era al-  
legro.

### Le sue opinioni religiose.

Un giornale molto diffuso nel 1837, mosse  
contro di lui una diatriba, nella quale egli era  
accusato di materialismo e di « vaga metafisi-  
ca indiana ». E, trent'anni dopo, ritornando de-  
capo su questa accusa, che non gli era uscita  
dal cuore, egli fece, nel 1872, in una seduta  
dell'Istituto, una protesta, della quale mettiamo  
in rilievo le precipue parole:

« Io non posso concepire il gran fatto della  
vita, il che non è ancora spiegato, senza con-  
giungerlo ad una causa prima intelligente, i cui  
effetti meravigliosi, successivi, sempre gli stessi,  
entrando in quell'armonia prestabilita che esiste,  
fanno d'essa una risultante, che, a mio giudizio,  
non può essere effetto del cieco caso. »

Chevreul suppone in seguito un magnifico  
edificio immaginato dal cervello umano, e lo  
raffronta con l'ente vivente:

« Quale differenza tra la bellezza dell'opera  
umana e la meravigliosa bellezza dell'ente vi-  
vente! Quanta varietà nelle forme ch'ei piglia!  
Egli può essere ravvivato nel sole, nell'aria, nel-  
l'acqua! Egli può muoversi, salire, nuotare, vo-  
lare nell'aria. Le sue parti, in armonia fra di  
loro, lo sono pur anche con le condizioni del  
mezzo della vita, nel quale egli le opera; e l'os-  
servazione degli organi interiori dell'ente vivente  
è agli occhi del filosofo uno spettacolo, che non  
si può paragonare all'aspetto delle più belle for-  
me dell'arte umana. »

Tutte le forme specifiche si conservano  
e si perpetuano; il movimento è dappertutto  
nell'ente; la materia si rinnova incessantemente,  
e la vita non l'anima che a questa condizione.  
Questo movimento interiore, incominciando con  
la sua vita e terminando con la sua morte, pre-  
senta uno spettacolo sublime, cui nulla è para-  
gonabile nelle opere umane, e che conduce l'os-  
servatore alla conclusione, che l'ente vivente,  
oltrepassando tutto il sapere umano, non ha  
potuto essere immaginato e creato, se non da  
una potenza divina. »

Il ragionamento è vigoroso, mentre invece  
il ragionamento contrario non lo è. Spirituali-  
timorati, credetemi, non istate a temere che lo  
studio severo della materia vivente conduca  
giama al materialismo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto.

Le quarantamila lire del lito. — La  
Giunta prega di annunciare che, esaurita una  
prima distribuzione del fondo elargito dalle LL.  
MM., non si accetteranno, per ora, altre istanze  
per concessione di sussidii, essendo stato rite-  
nuto di riservare una parte del fondo stesso a  
sollevare della classe povera, durante la prossima  
stagione invernale.

Consiglio provinciale. — Nella seduta  
d'ieri, presieduta dal presidente co. Valmarana,  
fu nominato il deputato Valsegna a membro del-  
la Commissione provinciale di statistica, e il cav.  
Federico Berchet a membro del Consiglio diret-  
tivo della Scuola superiore di commercio, in so-  
stituzione del rinunciatario, comm. Angelo Mi-  
nich.

La nomina d'un membro supplente del Con-  
siglio provinciale di leva, in sostituzione del ri-  
nunciatario Brusonini, fu aggiornata.

Il cons. Paulovich da lettura della Relazio-  
ne dei revisori del conto consuntivo per l'an-  
no 1885.

La Revisione la accenno:  
a) alle differenti rette fra l'Ospedale di Ve-  
nezia e i due Manicomii di S. Servilio e S. Cle-  
mente;

b) al cavarzo nella rubrica *Provvedimenti per*  
*pellagra*, dal quale emerge che nulla ancora fu  
concretato e deliberato in argomento;

c) all'abbuono che la Società Veneta laguna-  
re sarebbe obbligata di praticare sul canone an-  
nuo percepito per la navigazione Venezia-Chiog-  
gia Cavarzere, in forza di soppressione della Tar-  
sa milizia da mar (avvenuta nell'anno 1879, a  
merito della speciale Commissione distrettuale  
di Dolo).

Fatti questi accenni, la Revisione propone  
l'approvazione del Conto consuntivo negli estre-  
mi che espongono, e sono stampati nella Relazione  
deputativa.

Eccoli:  
Esazioni L. 2,014,72.74. — Pagamenti lire  
1,393,283.71. — Quindi fondo di cassa al 31  
marzo 1886 lire 421,619.13. — Restanze attive  
L. 366,880.65. — Restanze passive L. 760,834.10  
— in più restanze passive 393,933.45. Rima-  
nente attiva 27,665.68, da cui dedotta quella  
calcolata nel bilancio 1886 in L. 4,225.34, ri-  
sulta l'eccedenza attiva di L. 23,440.34.

Sicher risponde categoricamente alla prima  
osservazione della Revisione spiegandone i mo-  
tivi, ed alla seconda accennando che la propo-

imperiò e indiscutibili, gli stimoli di poco in-  
nanzi. Raddoppiarono di conforti e di implora-  
zioni la moglie e la figlia, ma indarno. Mentre  
lo Zoppetti pensava all'accerbità del caso e alla  
urgenza di una risoluzione qualsiasi, il fischio  
della locomotiva annunciò alleggermente Torino,  
e l'imminente fermata. Raccosolossi lì per lì  
lo Zoppetti, e quasi gli parve che avrebbe potuto  
guadagnare in tempo; quando, poco prima che la  
vaporiera entrasse sbuffando e stridendo sotto la  
testa della Stazione, e mentre la famiglia Zop-  
petti e il suo capo, tutta in piedi presso lo spor-  
tello, con le valigie in mano, aggravano una  
discesa ch'era la salvezza, ecco apparire da fuori  
lo sportello il conduttore del treno, e doman-  
dare i biglietti. Il capocomico, già lo sappiamo,  
biglietti non aveva: bensì, e soltanto, quel certo  
stampato, che documentava con mille firme e  
bolli la riduzione conseguita per lui e per la  
famiglia. A volte, gli impiegati danno un'occhiata  
distralta su quei fogli, e non fanno osservazioni  
di sorta; ma doveva toccare allo Zoppetti, in  
quel critico momento, uno zelante e vigile os-  
servatore dei regolamenti. Osservò da prima  
ch'egli doveva avere seco gli artisti; « sono  
negli altri vagoni » rispose lo Zoppetti con un  
senso d'angoscia che all'impiegato sembrò ir-  
riverenza, o almeno uno strattagemma per far  
valere un documento non regolare.

Il treno già si fermava, gli sportelli sba-  
tacchiavano aprendosi ai viaggiatori che discen-  
devano, ma il terribile impiegato seguiva a  
contendere allo Zoppetti la discesa. In un mo-  
mento supremo d'angoscia, con le stille del su-  
dore che gli gocciolavano dalla fronte, il povero  
uomo mandò un'ultima, disperata supplica-  
zione:

— Mi lascia uscire al o no?  
E l'impiegato, duro:

— No!  
— Che Dio la maledica! — gridò l'infelice  
ripiegandosi e abbandonandosi sul sedile, come

ste per la pellagra furono affidate ad una Com-  
missione consiliare che ha per relatore il de-  
putato Chierighin, oggi assente, e la quale ha  
ben fatto studi sull'argomento, ma non li ha  
ancora completati, né formulati.

Giustiziani dichiarò essere presidente ap-  
punto di quella Commissione, la quale, cogli  
studii fatti, ha rilevato il bisogno di completarla  
con nomine di persone tecniche competenti e  
speciali in soggetto. Questo completamente non  
essendo avvenuto, egli prega perchè avvenga.

Olivetti, deputato, dimostra che l'importo  
delle rette ospedaliere procede dal fatto che l'O-  
spedale di Venezia, ha una retta maggiore dei  
Manicomii, regolata dai suoi Statuti e dai  
suoi rapporti amministrativi col Comune di  
Venezia. Infatti, le rette di S. Clemente e di S.  
Servilio sono, e logicamente devono essere, in-  
feriori. Qualora l'Ospedale di Venezia non pro-  
lungasse le presenze oltre lo stadio di osserva-  
zione, e mai oltre il giudizio definitivo di stu-  
dio, la Provincia certamente ne avvantaggereb-  
be, e dimostra la proposizione con cifre.

Fa del resto confronti della retta dell'O-  
spedale di Venezia, colla retta di molti altri O-  
spedali di città provinciali, e con dati ufficiali la  
constata minore.

Contin desidera che la cura dei pellagrosi  
sia più efficace e più ragionevole; direbbe anzi  
preventiva.

Olivetti, deputato, dichiara che questo com-  
pito precede l'opera dell'Ospedale, e non in-  
combe quindi ad esso.

Minich osserva che i maniaci aumentano  
incessantemente, che taluni ne riconoscono la  
causa nella pellagra. Egli non lo crede, e sa che  
ciò pur troppo si avvera in tutta Europa. Di-  
chiara l'argomento molto serio e degno di stu-  
dio, e per la scienza, e per la economia pro-  
vinciale, ed augura che così succeda.

Sicher, deputato, osserva che è vero che i  
maniaci dichiarati rimangono troppo a lungo  
nella sala di osservazione dell'Ospedale, ma che  
ciò avviene perchè nei due Manicomii manca lo  
spazio per le accoltazioni.

Bertolini, deputato, dichiara che l'abbuono  
per l'imposta della milizia da mar, soppressa  
nel 1879, è bensì vero che deve essere fatto dalla  
Società Veneta lagunare; ma il contratto riporta  
tale liquidazione al suo termine legale, che av-  
verrà nell'anno 1888.

La Revisione, replica e si diffonde in de-  
tagli sulle rette, sui prezzi, ecc., e conclude  
raccomandando di applicare per la pellagra tutte  
le possibili misure preventive e curative. Con-  
chiude che la Revisione non ha censurato l'o-  
perato della Deputazione, anzi, al contrario, non  
ha che a lodarsene, e si limita ai consigli ed  
ai desiderii.

Dopo discussione, a cui presero parte i con-  
siglieri Fabris, Bertolini, Sicher e Denna, ven-  
nero approvati L. 700 per indennità d'alloggio  
ai commissari distrettuali di Sandona e Porto-  
gruaro.

E approvato il progetto per la costruzione  
d'una strada provinciale da Mestre a San Giu-  
liano con L. 80 mila circa di spesa, assegnabile  
ai tre anni 87-88-89, salvo concorso in L. 10  
mila per parte dei Comuni interessati.

E approvata con la spesa di L. 6,500 la  
costruzione d'una casa ad uso dei manovratori  
del ponte in ferro a Ca Pasqua.

E continuato l'assegno di L. 1,000 senza l'au-  
mento domandato dal Liceo Benedetto Marcello.  
All'Ateneo si accordò un sussidio di L. 300  
per l'asegnamento della Storia Patria.

Al Consorzio agrario provinciale fu accorda-  
to per un anno la contribuzione del sussidio di  
L. 600.

Per l'istituzione di borse a favore di cin-  
que alunni della Casa Paterna per i figli degli  
inondati si accordano L. 1825 per 10 anni,  
dopo osservazione del cons. Boldà e risposte  
del deputato Pellissina.

Al Comitato promotore dell'Esposizione arti-  
stica nazionale di Venezia si accordano 40  
mila lire.

All'amministrazione della Croce Rossa ita-  
liana si concedono lire 200 per un triennio.

Per il collocamento delle tabelle commemorative della Torre monumentale di S. Mar-  
tino, si concedono a quella Società lire 421, che  
rappresentano le quote che non si sono potute  
risolvere da molti soci.

Sono stanziati L. 6,000 per l'interimento  
dei fossi laterali alla strada tra il ponte Lungo  
di Chioggia e il ponte della Madonna di Bron-  
dolo.

Il cons. Sicher espone la deliberazione della  
Deputazione che accorda un concorso di L. 5  
mila di sussidio all'Osservatorio meteorico del  
Seminario patriarcale di Venezia stanziabili in  
cinque bilanci dal 1887.

Il cons. Fornoni appoggia.







**Pubblicazioni matrimoniali**  
Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 agosto 1886.

Borghesi Ferdinando, prestino, con Lapasin Ermenegildo, carta.

Fuchs Angela, ingegnere, con Capon Margherita chiamata Rita, civile.

Corda Luigi, lampista ferroviario, con Bee chiamata Bevi Maddalena, già domestica.

Zentili Antonio, falegname lavorante, con Nora Virginia, già domestica.

Naccari detto Storno Cesare, marinaio all'Arsenale, con Doris Teresa chiamata Maria, casalinga.

Rossi Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Landillo Maria chiamata Teresa, casalinga.

Bortoluzzi Vittorio, facchino, con Brosolo Carlotta, perla.

Nicolaj Gio. Batt., consegnatore all'Arsenale, con D'Imperio Ortolina chiamata Caterina, maestra comunale.

Heiss Giacomo Riccardo, r. impiegato, con Jacuzzi Anna, agiata.

Donaggio Vincenzo, lavorante in conchiglie, con Barchiesi Santa chiamata Maria, già domestica.

Gradara Giuseppe, agente di commercio, con Pisani Emilia, presidente.

Silvagno detto Pellegrino Riccardo, commissionario, con Del Fiol Lucia, civile.

De Giovanni Emilio, pittore decoratore, con Grossi Anna, casalinga.

Cadumuro Giovanni, muratore, con Alemani Lucia, domestica.

Megiorini chiamato Migliorini Riccardo, fabbro lavorante, con Conero Luigia, perla.

Huysier Giovanni Adolfo chiamato Adolfo, mugnaio, Rachele Apollonia, cuoca.

Memmo nob. Enrico, capitano mercantile, con Marconi Anna, civile.

Zaccuti Ciro Abramo, viaggiatore di commercio, con ne Annetta, casalinga.

Chivavini Giuseppe, facchino marittimo, con Sambo Giuseppa, già perla.

Bettini Antonio, macellaio, con Rossi Maria, già carta.

Melopo Ferdinando, guardia municipale, con Romieri Rosa, casalinga.

Esposte all'albo del II. Ufficio in Malamocco.

Valloni Eugenio, impiegato al dazio, con Dal Palù Rosalinda.

### ATTI UFFICIALI

N. 3631. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 13 aprile.

E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Società indicati nell'elenco, di poter dire le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di somministrazione all'uso stipulati.

R. D. 14 gennaio 1885.

Elenco annesso al R. Decreto del 14 gennaio 1885, di N. 7 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi e canali del Demanio dello Stato e occupazioni di aree di spiaggia lacuale.

Concessione d'acqua per usi domestici e per abbeveramento degli animali.

(Omissis).

N. 2. Richiedenti: Rizzo sacerdot. cav. Giovanni, Rossi Antonio, Chincio Antonio, Bassan Fidenzio, Friso Angelo, Pantano Luigi, Morello Luigi, Temporia Angelo, Gardin Giacinto, Palazzetto Agostino, Bianchi Antonio, Araldi Agostino, Schiavon Angelo, Francescon Silvestro, Filippi Caterino, Pasquali Sante, Boaretto Michele, Faggin Antonio, Tessari Lorenzo, Capellari Innocente, Cecchinato Antonio, Vettorato Angelo, Rossetto Felice, Campagnini Luigi, Aggio Napoleone, Marcon Giovanni, Gesuato Emiliano, Grinzato Giuseppe, Bassan Fortunato, Farzura Sante, Rossi Gio. Battista, Rizzo Antonio, Rossetti Benedetto ed Agostino, Miosso Giordano e Palenoso Antonio, Bozza Giovanni, Rizzo D. Giuseppe e Astolfi dottor Alessandro. — Oggetto della concessione: Derivazione d'acqua dal canale di Battaglia, in territorio del Comune di Padova, frazione di Salboro, canolo di Provincia, nella quantità di moduli 45 limitatamente ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, ottobre, novembre e dicembre di ciascun anno, nei giorni di non Butta, ossia dal tramonto del sole della domenica a quello del mercoledì, e dal tramonto del sole del giovedì a quello del sabato, per gli usi domestici degli abitanti di Salboro, e per l'abbeveramento degli animali. — Data dell'atto di somministrazione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 agosto 1885 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Bona. — Durata della concessione: anni 18 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 18 13.

È modificata la intitolazione dell'Istituto « Principe di Napoli » in Napoli.

N. MMCVI. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).

Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le istanze prodotte dal comm. Domenico Martuscelli, fondatore ed amministratore dell'Istituto Principe di Napoli, esistente nella città di Napoli, allo scopo di ottenere che sia modificata la intitolazione attribuita all'Istituto medesimo con Regio Decreto 9 novembre 1883, sostituendovi alle parole: « per i poveri ciechi d'ambo i sessi », ivi usate a dinotare il fine della pia Fondazione, le altre: per i giovani ciechi d'ambo i sessi;

Ritenuto che la proposta modificazione risponde al carattere specifico della pia Istituzione ed alle norme contenute nello Statuto organico della medesima;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo: Alle parole: « per i poveri ciechi d'ambo i sessi », usate nel nostro Decreto 9 novembre 1883, sono sostituite le parole: per i giovani ciechi d'ambo i sessi, ed in tal senso s'intenderà il Decreto stesso rettificato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

Taiani.

N. MMV. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).

Gazz. uff. 16 aprile.

È data facoltà al Comune di Seren (Belluno) di applicare dal corrente anno la tassa di famiglia in base al reperto stabilito con la deliberazione 22 ottobre 1885 di quel Consiglio comunale, approvata il 27 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Belluno, per

effetto del quale reperto il minimum della tassa è ridotto da due a una lira.

R. D. 28 gennaio 1886.

### ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 32	a. 4. 30 M
	a. 9. 5 D	a. 8. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 25 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 D
	p. 1. —	a. 8. 5 M
	p. 5. 25	a. 10. 25 D
	p. 11. —	p. 10. 55

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 30 M
	a. 5. 35	a. 8. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 7. —	p. 11. 25 D

(\*) Tronchi locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.  
NB. — I treni in partenza alla ora 4.30 ant. 3. 5 p. 3.45 p. 8. p. e quelli in arrivo alle ore 7.30 a. 1.40 p. 5.20 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbica coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda	Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.	
	a. Cornuda arr. 8.35 ant. 3.3 ant. 6.25 pom.	
	Da Cornuda part. 9. — ant. 2.25 pom. 7.30 pom.	
	a. Treviso arr. 10.5 ant. 8.50 pom. 8.23 pom.	

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro	Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.	
	a. Portogruaro arr. 8. — ant. 10.45 ant. 6.50	

Linea Montebelluna-Montebelluna	Da Montebelluna part. 8.30 ant. 2. — pom. 8.50 pom.	
	Da Montebelluna arr. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.	

Linea Treviso-Metta di Livorno	Treviso part. 5.30 a. 12.45 a. 5.15 p.	
	Metta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.	
	Metta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.	
	Treviso arr. 8.30 a. 8.45 p. 8.30 p.	

Linea Rovigo-Adria-Loro	Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.	
	Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.	
	Loro arr. 9.25 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.	
	Loro part. 9.52 ant. 12.15 pom. 6.45 pom.	
	Adria arr. 10.15 ant. 12.40 pom. 8.30 pom.	
	Rovigo arr. 7.40 ant. 1.28 pom. 7.30 pom.	

Linea Conegliano-Vittorio	Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B	
	Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A	
	A e B nei soli giorni di venerdì marcano a Conegliano.	

Linea Treviso-Venezia	Da Treviso part. 5.30 a. 8.24 a. 1.12 p. 7.1 p.	
	Da Venezia arr. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.	

Linea Venezia-Thiene-Schiav.	Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.	
	Da Schiav. arr. 8.45 a. 9.20 a. 2.35 p. 6.10 p.	

Linea Padova-Bassano	Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.	
	Da Bassano arr. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.	

Società Veneta di Navigazione a vapore.	Orario per giugno e luglio.	
	PARTENZE ARRIVI	

Da Venezia	8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.	
	5: — pom. A Chioggia 7:30 pom.	
	6:30 ant. A Venezia 9: — ant.	
	Da Chioggia	5: — pom. A Venezia 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavazzocherina e viceversa	PARTENZA Da Venezia ore 4. — pom.	
	ARRIVO A Cavazzocherina 7:30 pom.	
	PARTENZA Da Cavazzocherina ore 5: — ant.	
	ARRIVO A Venezia 8:30 ant.	

Tramvay Venezia-Fusina-Padova	Dall'8 aprile.	
P. Riva Schiavoni	— a. 6.31 — 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.	
A. Zattera	— a. 6.41 — 10.10 — a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.	
A. Fusina	— a. 7.01 — 10.30 — a. 2. — p. 5.22 p. 9.04 p.	
P. Fusina	4.54 — 7.06 — 10.35 — a. 2.05 p. 5.27 p. 9.09 p.	
A. Padova	6.56 — 9.08 — 12.37 p. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.	

P. Padova	5. — a. 7.06 — 10.35 — a. 2.05 p. 5.23 p. 7.40 p.	
A. Fusina	7.02 — 9.08 — 12.37 p. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.	
P. Fusina	7.07 — 9.13 — 12.42 p. 4.12 p. 7.40 p. 9.48 p.	
A. Zattera	7.27 — 9.33 — 1.02 p. 4.32 p. 8. — p. 10.08 p.	
R. Riva S.	7.27 — 9.42 — 1.12 p. 4.42 p. 8.40 p. 10.18 p.	

Mestre-Malcontenta	Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.	
	Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.	

Partenza Malcontenta	9.01 a. 4. — p. 9.26 p.	
Arrivo Mestre	9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.	

## AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

### Comune di Refrontolo

Avviso di Concorso.

A tutto settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 2103 per la cura dei soli poveri, gravate della tassa di Ricchezza Mobile, comprese L. 50 d'indennizzo per cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate a legge, e l'eletto dovrà risiedere in Comune.

Refrontolo 22 agosto 1886.

Il Sindaco

AVV. CORRADO STEFANELLI.

754

### STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scociose (fredde e calde) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. — Docce idroelettriche — Docce di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupole scociose — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salati, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Teodoro e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

#### TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
scociose	1.75
idro-elettriche	2. —
di vapore semplice	1.50
medicato	2. —

Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	2. —
di vapore medicato	2.50
d'aria calda secca	1.75
d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	2. —
d'acqua salata calda o fredda in vasca separata	1.50

Per ogni seduta elettrica	1.25
pneumoterapica	1.50
di massage	2. —

#### ABBONAMENTI.

Per N. 15 docce fredde semplici	L. 13. —
scociose	22.50
idro-elettriche	26.25
di vapore semplice	18.75
medicato	26.25

Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	26.25
di vapore medicato con doccia fredda	34.75
d'aria calda secca con doccia fredda	22.50
d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	28. —
d'acqua salata calda o fredda in vasca separata	20.75

Per N. 15 sedute elettriche	15. —
pneumoterapiche	18.75
di massage	26.25
Per N. 30 docce fredde semplici	28.50

#### ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA

CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acqua minerale o medicato è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semicupi scociose sono tassati come le docciature scociose.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

**FERDINANDO FUMAGALLI**  
GRANDE LABORATORIO  
MOBILI IN FERRO  
QUALUNQUE GENERE  
vuoto e pieno  
Letti sempl. da L. 10 a 25 con Depositi in Calle dei Fuseri, L. 10 a 25  
Letti di luss. da L. 40 a 200  
Elast. in fer. da L. 16 a 25  
Num. 4273, Venezia  
Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppe acquistarsi ognor più le simpatie degli Artisti, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.  
Vene per raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riatto di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venice a fuoco inalterabile.  
Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova. 633

**Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.**  
Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876  
MACCHINA ORIZZONTALE  
Locomobile o su pattini  
Caldaia a fiamma diretta  
da 3 a 30 cavalli  
MACCHINA VERTICALE  
Locomobile o su pattini  
Caldaia con fiamma di ritorno  
da 5 a 50 cavalli  
Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. — Invio franco di prospetti dettagliati  
DITTA J. HERMANN-LACHAPPELLE  
J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.  
31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière.

### Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofologiche, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, sceleratissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salaspargia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. — Lo sciroppo di Parigina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'Interno... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro al Merito, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri) arrestato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetiche da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioni popolari, ed ora lo ha ricambiato parola per parola pubblicandolo nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della Provincia. — Inventava cavalieri, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Parigina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono vari rivenditori di que-

sto antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero Sciroppo di Parigina Composto.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franco d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. E solamente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica. »

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in flogrora; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo S. Fantino. 383



**QUINA-LAROCHE**  
ELISIR VINOSO  
contro Febbre intermittente, terzana, perniziosa; eccita l'Appetito, sollicita la Convalescenza.

PARIGI, 22, rue Drouot.  
IN TUTTE LE FARMACIE

Le gocce digestive Pepsine-Iodocloriche del Dottor Ernesto Persichetti specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste gocce digestive, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le dispesie (mancanza d'appetito), i difetti digestivi, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Bianchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagocce e astuccio L. 2.50 in Roma.  
Depositi principali in Roma, A. Manzoni e C., Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso Bötner e Zampironi. 540

Non più medicine.  
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né asse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

### Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, vertigini, piuntura, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, crampi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deliramento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni; nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, manco di frangimento e di energia nervosa; 40 anni d'insufficienza sessuale. Anche per allevare fanciulli deboli.

Retratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Baccelli di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici; del duca di Plaisance, della marchesa di Brabant, ecc.

Cura N. 67,324. — Sasanzi (Sardagna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PONCHERRO, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 11 aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornò l'appetito; così la forma perduta.

Cura N. 67,324. — Sasanzi (Sardagna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Tipografia della Gazzetta.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,860. — Signor Roberto, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione a sordità di 25 anni.

Cura N. 49,592. — Il signor Baldwin, da astenazione completa paralisi della vescica e della membrana per accenti di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la